



Provincia di Cremona

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Predisposta dall'Autorità competente per la VAS
ai sensi dell'art. 9, Direttiva 2001/42/CE

1 NATURA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce, all'art. 9, paragrafo 1, lettera b), che nel momento dell'adozione di un piano, le autorità di cui all'art. 6 della stessa Direttiva ed il pubblico siano informati e venga messo loro disposizione, oltre al Piano, anche una Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato il percorso di valutazione effettuato, sia descritto il livello di integrazione delle questioni ambientali raggiunto dal Piano stesso e si riferisca delle consultazioni condotte. Allo stesso art. 9 paragrafo 1, al punto c) viene richiesto, altresì, che vengano messe a disposizione dei soggetti interessati al processo di VAS le misure adottate in merito al monitoraggio, previsto dall'art. 10.

Con riferimento ai criteri operativi deliberati nel tempo dalla Giunta regionale (il cui ultimo riferimento è costituito dalla DGR 761/2010), nella Dichiarazione di Sintesi, l'Autorità procedente:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del Documento di Piano e della valutazione;
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di Piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere Motivato;

N° protocollo

Data

- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

Nella redazione del presente documento si è fatto ampio riferimento a tutti i documenti istruttori predisposti durante il processo di VAS, in particolare i verbali di riunioni, i pareri prodotti, le osservazioni pervenute e le relative risposte associate, nonché il complesso degli elaborati tecnici redatti e messi a disposizione tramite web provinciale e regionale (SIVAS).

2 L'INTEGRAZIONE TRA PROCESSO DI PIANIFICAZIONE E DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

La normativa esistente, a partire dalla Direttiva europea, sottolinea chiaramente la necessità di integrare la VAS nel percorso di pianificazione.

Le norme e la Direttiva stessa vanno anche oltre, affermando che l'integrazione deve "... essere effettuata durante la fase preparatoria del piano..." (art. 4 c. 1) e deve essere estesa all'intero ciclo di pianificazione, compreso il controllo degli effetti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del Piano (art. 10). Di conseguenza, la VAS deve essere attivata fin dalle prime fasi del processo decisionale, nel momento in cui si raccolgono le proposte dagli attori sul territorio e si avvia il dibattito per arrivare, confrontando le alternative, alle prime scelte strategiche sull'assetto da dare al Piano. La VAS deve, quindi, accompagnare tutto il percorso di formulazione, dibattito e adozione e approvazione del Piano, estendendosi anche alle fasi di attuazione e gestione, con la previsione e la realizzazione del Piano di Monitoraggio.

L'integrazione del percorso di VAS nel Piano, ha principalmente la finalità di portare a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno del processo decisionale, e in tal senso, il livello di integrazione raggiunto rappresenta una misura del successo degli scopi della VAS. Si veda a tal proposito l'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE, nel quale si evidenzia che: "*La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ...*".

In Lombardia la LR 12/2005 e s.m.i. sottolinea la necessità di una stretta integrazione fra le competenze di pianificazione dei diversi enti, affermando che: "*il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso*" (art. 2 c. 1).

La LR 12/2005 richiama più volte nel testo la necessità di una stretta integrazione tra il Piano e percorso di VAS, e questo non solo nell'art. 4 e nel documento "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale strategica dei piani e programmi*" approvato dal Consiglio Regionale il 13 marzo 2007 (DCR 351/2007).

La VAS non è stata, quindi, semplicemente un elemento valutativo, ma si è integrata nel Piano e ne è diventata elemento costruttivo, gestionale e di controllo.

In tal senso, la VAS ha dovuto essere molto fluida e flessibile, basata su un attento studio delle caratteristiche che i processi decisionali hanno assunto localmente.

Per il processo di valutazione ambientale del Piano si è definito, pertanto, uno specifico schema operativo, in linea con quanto riportato negli indirizzi regionali, le cui azioni correlate alle singole fasi individuate hanno teso all'ottenimento di una maggior efficacia dell'intero ambito valutativo.

2.1 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO

Il processo di Valutazione Ambientale condotto nel percorso di elaborazione del PPC ha preso avvio nel 2012 e si è caratterizzato per una costante e proficua interazione con l'autorità preposta alla programmazione e definizione del piano. Tale connotazione ha consentito di disporre in progress della documentazione di lavoro predisposta e di contribuire allo sviluppo dei contenuti via via consolidati, sia in merito alla definizione e articolazione degli Obiettivi di programma e relative azioni, sia rispetto alle analisi ambientali effettuate per valutare lo stato attuale dell'ambiente.

Si riporta di seguito il percorso metodologico seguito, con riferimento alle fasi di programmazione pertinenti e con evidenza dei passaggi più significativi oltre alla relativa tempistica.

FASE DI PROGRAMMAZIONE	FASE DELLA VAS	TEMPI
Elaborazione orientamenti e documenti preliminari	Scoping: - definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - elaborazione del documento di scoping.	Maggio 2012
<i>Avvio del confronto I° Conferenza VAS</i>		Maggio 2012
Definizione degli scenari di riferimento e degli obiettivi specifici	Stima degli effetti ambientali, confronto e selezione delle alternative, analisi di coerenza interna ed esterna.	Maggio 2013
Redazione e deposito della proposta di Piano	Proposta e deposito del Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica e relativo Studio di Incidenza	
	- Analisi delle osservazioni e controdeduzioni; - Eventuale revisione del Rapporto Ambientale e del DdP	Settembre 2013
<i>II° Conferenza VAS</i>		Ottobre 2013
<i>III° Conferenza VAS</i>		Ottobre 2013
Adozione del Piano	PCP	Gennaio 2014
	Rapporto Ambientale	
	Studio di incidenza	
	Dichiarazione di Sintesi	
Approvazione finale Regione Lombardia	Disamina del Piano, da parte della Giunta Regionale, apportando, se necessario, eventuali integrazioni e modifiche	Da definire
	Parere motivato finale	Da definire
	Trasmissione al consiglio Regionale	Da definire
	Approvazione e pubblicazione sul BURL e sito web	Da definire
Attuazione e monitoraggio	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica	Da definire

Come evidenziato in precedenza, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è stata articolata in "step" temporali ben definiti, a ognuna dei quali è stata associata una fase di consultazione con il pubblico e con le autorità aventi competenze ambientali.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica con la relativa progressiva pubblicazione sul sito della Provincia di tutto il materiale relativo all'elaborazione del Piano ha consentito di:

- integrare alcune misure del Piano in seguito ai diversi incontri fatti sia con la cittadinanza sia con le diverse associazioni di categoria;
- modulare l'analisi ambientale e gli indicatori proposti per il monitoraggio;

- dettagliare linee di intervento e criteri di valutazione volti a mitigare eventuali criticità presenti sul territorio.

All'interno del processo di pianificazione, la VAS ha rivestito pertanto un ruolo fondamentale, individuando inizialmente i principi di sostenibilità d'interesse per il Piano e riconoscendo, poi, i diversi condizionamenti di natura ambientale alle differenti scale, al fine di fornire al Piano un complesso quadro di riferimento verso cui rapportarsi nella propria definizione, e assumendo successivamente tali informazioni per la valutazione degli effetti indotti dalle azioni proposte dal Piano.

Si è, quindi, affrontato un primo passaggio individuando gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale, stabiliti da riferimenti internazionali, nazionali e da specifici strumenti locali.

Si è reputato poi fondamentale evidenziare al Piano l'insieme degli obiettivi e indirizzi dei piani sovraordinati che governano il territorio di area vasta nel quale si inserisce la Provincia (PTR, PPR, PTCP, ecc.), al fine di desumere quale collocazione potesse avere il Piano in tale contesto.

Ciò ha consentito, in particolare, il raggiungimento di tre importanti risultati:

- la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi e indirizzi fissati dagli altri piani e programmi territoriali e di settore;
- la costruzione di un quadro specifico, contenente gli indirizzi fissati dai piani e programmi territoriali e di settore sovraordinati al PCP, ma anche le relative azioni, concorrendo, di fatto, alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio Provinciale;
- la valutazione del grado di coerenza del Piano con tali due sistemi di riferimento (i criteri di sostenibilità e gli indirizzi/azioni della pianificazione sovraordinata).

Il Quadro di riferimento non ha poi potuto prescindere dalla definizione anche dei condizionamenti ambientali, definendo e approfondendo gli specifici fattori di attenzione ambientale.

La seconda parte del processo valutativo ha visto poi l'analisi del grado di integrazione, all'interno delle scelte di Piano, dei fattori di attenzione espressi, identificando i potenziali effetti attesi dalle azioni proposte dal Piano, per le quali attivare, sin da subito, specifiche discussioni sulla loro necessità di attuazione e sulle loro possibili alternative, e, qualora comunque confermate dal processo decisionale, definire indicazioni di compatibilizzazione ambientale per le problematiche indotte.

Data la presenza di alcuni siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e alcuni elementi della Rete ecologica Regionale, la valutazione ha sviluppato anche specifici approfondimenti in merito alle eventuali incidenze potenziali introdotte dalle scelte del Piano rispetto alle sensibilità naturalistiche ed ecologiche (strutturali ed ecofunzionali) ad essi correlate.

Infine, un terzo importante momento di confronto tra il processo decisionale e quello valutativo è stato l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano (in ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE), il quale consentirà, successivamente all'approvazione del PCP, di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal Piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo.

2.2 SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI VAS

Al fine di fornire un quadro condiviso sia a livello decisionale sia a livello procedurale, con Deliberazione di Giunta n. 133 del 03 Aprile 2012, è stato dato l'avvio del procedimento di redazione del nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona e della relativa VAS. Successivamente con delibera n°527 del 16 Aprile 2012 venivano individuati i diversi soggetti/enti da interessare nell'ambito della fase di stesura del Piano e di valutazione dello stesso.

I soggetti interessati sono:

- **Autorità Proponente e Procedente** – Provincia di Cremona – Settore Agricoltura e Ambiente, nella persona del Dott. Andrea Azzoni.

- **Autorità competente** – Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti della Provincia di Cremona, nella persona dell'Arch. Maurizio Rossi

Soggetti competenti in materia ambientale e enti territorialmente interessati:

- Rappresentanti dei Comuni indicati dall'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette;
- Province confinanti:
 - Provincia di Bergamo
 - Provincia di Brescia;
 - Provincia di Lodi;
 - Provincia di Mantova;
 - Provincia di Parma;
 - Provincia di Piacenza;
- Azienda Sanitaria Locale (ASL) - Provincia di Cremona;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA) - Dipartimento di Cremona;
- Enti gestori delle aree protette (parchi regionali, riserve regionali ed aree della Rete Natura 2000);
- Regione Lombardia:
 - Regione Lombardia Direzione Generale Qualità dell'ambiente;
 - Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica;
 - Regione Lombardia Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Regione Emilia Romagna;
- STER Sede territoriale di Cremona
- Agenzia interregionale per il Po (AIPO);
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Consorzi di Bonifica e irrigazione della provincia di Cremona;
- Associazioni ambientaliste riconosciute:
- Associazioni di categoria economiche:

Per quanto attiene la consultazione, si è proceduto alla predisposizione di due incontri di VAS, oltre che all'attivo coinvolgimento con le parti sociali, così come previsto dalla normativa di riferimento (L.r. 12/05).

1° conferenza VAS

Nell'ambito della prima conferenza VAS sono stati trattati i seguenti temi:

- Valutazione Ambientale Strategica relativa al nuovo Piano - Scoping;
- studi preparatori relativi al nuovo Piano;
- presentazione degli obiettivi di pianificazione deliberati dalla Giunta Provinciale;
- illustrazione degli indicatori utilizzati per la valutazione di nuove aree estrattive;
- varie ed eventuali.

Per quanto attiene la VAS è stato illustrato il documento di scoping, in cui venivano evidenziate quelle che erano le primarie determinanti ambientali che caratterizzavano il territorio provinciale. Si è proceduto, nel dettaglio, ad una disamina delle seguenti tematiche:

- Inquadramento normativo
- Disamina dello stato di fatto
- Analisi ambientale

- Assetto demografico
- Assetto occupazionale
- Aria
- Clima
- Agricoltura
- Uso del suolo
- Paesaggio
- Natura e biodiversità
- Assetto ecosistemico
- Aree naturali protette
- Idrografia
- Pedologia
- Geologia e geomorfologia
- La viabilità
- Indirizzi di pianificazione
- Analisi di coerenza

II° conferenza VAS

Nell'ambito della seconda conferenza VAS, invece, oltre alla riproposizione analitica delle tematiche ambientali ritenute maggiormente significative, per le quali si è proposto un significativo livello di approfondimento rispetto a quanto riportato nel documento di scoping, sono state analizzate le diverse scelte derivanti dallo strumento di pianificazione. Nel dettaglio, sono state esposte e valutate le motivazioni che hanno portato alla quantificazione dei materiali in base ai quali sono stati definiti i nuovi ambiti estrattivi, per i quali è stata proposta una valutazione di dettaglio attraverso la predisposizione di schede di analisi.

III° conferenza VAS

Nell'ambito della terza conferenza VAS, si è proceduto ad una puntuale verifica di quelle che sono state le modifiche apportate alla documentazione in seguito al recepimento di alcune osservazioni. Inoltre è stata data l'opportunità di far pervenire e/o porre l'attenzione su alcuni aspetti.

2.3 SINTESI DEI CONTRIBUTI VALUTATIVI ESPRESSI

Come previsto dalla normativa di riferimento, in seguito al deposito della proposta del Piano Cave, è stata data la possibilità di far pervenire, a tutti coloro che ne avessero interesse, oltre che ai soggetti territorialmente interessati, delle osservazioni. Le osservazioni sono pervenute in due momenti distinti del processo di VAS, ovvero:

- Primo periodo osservazioni: pervenute in seguito al deposito della proposta di piano.
- Secondo periodo osservazioni: pervenute in seguito alla modifica non sostanziale del piano, in accoglimento alle osservazioni riportate nella relazione sulle controdeduzioni alle osservazioni
- le osservazioni pervenute nel primo periodo sono state:

N° PROTOCOLLO	DATA	OSSERVANTE	VALUTAZIONE
91917	22.07.2013	Comune Crotta d'Adda	■ Recepte

			<input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
94088	26.07.2013	Parco Regionale Oglio Sud	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94804	29.07.2013	Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
94745	29.07.2013	Consorzio di bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano	<input type="checkbox"/> Recepite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
97152	05.08.2013	Comune di Formigara	<input checked="" type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
90931	18.07.2013	Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
91630	22.07.2013	Casteledil S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
93660	25.07.2013	Società Agricola Albert S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
93819	26.07.2013	Fornaci Laterizi Danesi S.p.a.	<input type="checkbox"/> Recepite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
94039	26.07.2013	La Rovere Scavi S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite

			<input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94036	26.07.2013	Pacchiosi Drill S.p.a.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94030	26.07.2013	Idelfonso Maffei Stanga	<input type="checkbox"/> Receptite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
94023	26.07.2013	Acciaieria Arvedi S.p.a.	<input checked="" type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
94894	26.07.2013	F.Ili De Poli S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
81424	27.07.2013	Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
94046	29.07.2013	Acciaieria Arvedi S.p.a.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94047	29.07.2013	Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94049	29.07.2013	Crema Strade Escavazioni S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94025	29.07.2013	LA.I.CA S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite

94043	29.07.2013	Associazioni ambientaliste (ACLI Anni Verdi – Circolo Ambiente Scienze – Coordinamento Comitati ambientalisti della Lombardia – Coordinamento dei Comitati contro le autostrade CrMn e TiBre – Delegazione FAI Cremona – Gruppo LUCI Cremona – Italia Nostra Cremona – Legambiente Alto Cremoasco – Legambiente Cremona – Lipu Cremona – Salviamo il paesaggio cremasco, cremonese e casalasco – WWF Cremona – WWF Lombardia)	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94068	29.07.2013	Petranca immobiliare	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94071	29.07.2013	Casanova S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
94066	29.07.2013	Rossini F.lli s.n.c.	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94062	29.07.2013	Damiani Carlo	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94060	29.07.2013	Circoli locali partito democratico	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input checked="" type="checkbox"/> Non Recepite
94800	29.07.2013	Som. Fer. S.r.l.	<input type="checkbox"/> Recepite <input type="checkbox"/> Parzialmente recepite

			<input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
94801	29.07.2013	So. Ro. S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
95552	31.07.2013	Vezzola S.p.a.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
96156	29.07.2013	Microstone S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
96558	29.07.2013	Nuova Demi S.p.a.	<input type="checkbox"/> Receptite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite

- le osservazioni pervenute nel secondo periodo sono state:

N° PROTOCOLLO	DATA	OSSERVANTE	VALUTAZIONE
121329	14.10.2013	Comune di Formigara	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
121387 126957	14.10.2013 28.10.2013	ARPA Cremona	<input type="checkbox"/> Receptite <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
122864	16.10.2013	Consorzio Parco Adda Sud	<input checked="" type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
122972	17.10.2013	Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite

123352	17.10.2013	Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
123780	18.10.2013	Laica S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
124414	21.10.2013	Comune di Casalmaggiore	<input checked="" type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
124428	21.10.2013	Comunicazione Regionale Agricoltura D.G.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
125416	23.10.2013	Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input type="checkbox"/> Non Receptite
127336	29.10.2013	Provincia di Cremona – Area Infrastrutture stradali e Patrimonio	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
131706	29.10.2013	FAI – Delegazione di Cremona	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
131709	29.10.2013	Microstone S.r.l.	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
131709	29.10.2013	A.I.Po – U.O. di Cremona	<input type="checkbox"/> Receptite <input type="checkbox"/> Parzialmente receptite <input checked="" type="checkbox"/> Non Receptite
136930	31.10.2013	ARPA Cremona	<input type="checkbox"/> Receptite

			<input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente recepite <input type="checkbox"/> Non Recepite
--	--	--	--

Per un dettaglio puntuale relativamente alle diverse osservazioni pervenute, si rimanda al documento proposto in allegato.

Conseguentemente alle osservazioni pervenute sono state apportate alcune variazioni al Documento di Piano e al Rapporto ambientale in modo da integrare le osservazioni recepite all'interno della documentazione redatta.

Oltre ai contributi pervenuti, importante e significativo momento di confronto sono state le tre conferenze VAS.

Per una maggiore condivisione dei contributi scaturiti dagli incontri sopra citati, si rimanda ai relativi verbali pubblicati sul sito della Provincia.

3 LA VALUTAZIONE DEL PIANO

Nei capitoli seguenti si riassumono le scelte pianificatorie per i diversi settori merceologici definiti nel Piano cave in esame. Le schede proposte, inoltre, evidenziano, a livello esemplificativo, quelle che sono state le diverse modalità di valutazione adottate ad integrazione della proposta di piano e, quindi, anche i contributi proposti.

3.1 SETTORE SABBIA E GHIAIA

Per quanto riguarda il settore sabbia e ghiaia, sono stati innanzitutto confermati gli ATE non esauriti del PPC 2003, con l'eccezione degli ATE *g8, g19* (soppressi). Ad essi sono state aggiunte le aree estrattive oggetto di segnalazione in ordine di punteggio decrescente, fino a coprire, con la somma dei relativi volumi, il fabbisogno parziale calcolato. Nella maggioranza dei casi le nuove aree estrattive costituiscono l'ampliamento di ATE già previsti dal PPC 2003, mentre solo 6 sono gli ATE collocati in zone di nuova destinazione all'attività di cava.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati tutti gli ATE che costituiscono il nuovo Piano con le loro caratteristiche principali (in grassetto sono evidenziati gli ATE contenenti aree estrattive contigue a quelle già oggetto di attività, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a), della Legge).

Sigla ATE	N° proposta	Comune	Settore merceologico	Recupero	Note ¹	Volume Assegnato (m ³)
g1	1	Rivolta d'Adda	S&G	naturalistico	A	1.250.000
g3	-	Crema	S&G	naturalistico	C	250.000
g4	-	Crema	S&G	naturalistico	C	671.790
g5	20	Genivolta - Soncino	S&G	agricolo	A	700.000
g6	-	Castelleone	S&G	agricolo	C	19.194
g7	-	Castelleone	S&G	agricolo	C	10.000
g9	22	Gombito	S&G	naturalistico	A	600.000
g11	-	S.Bassano	S&G	agricolo	C	530.000
g12	-	Cappella Cantone	S&G	Agricolo/piano campagna	C	330.000
g14	-	Robecco d'Oglio	S&G	agricolo	C	125.000
g15	18	Grumello C. - Pizzig.	S&G	agricolo	C	500.000
g16	2	Grumello C.	S&G	agricolo	A	600.000
g17	-	Crotta d'Adda	S&G	agricolo	C	430.000
g20	5	Motta Baluffi	S&G	naturalistico	A	800.000
g21	-	Torricella del Pizzo	S&G	naturalistico	C	250.000
g22	9	Gussola	S&G	naturalistico	A	350.000
g23	-	Casalmaggiore	S&G	naturalistico	C	80.000
g24	-	Gerre Caprioli	S&G	naturalistico	C	385.000
g25	4	Stagno Lombardo	S&G	naturalistico	C	330.000
g26	-	Soncino	S&G	naturalistico	C	150.000

¹ A = Ampliamento ambito del PPC 2003

C = Conferma ambito del PPC 2003

N = Nuovo ambito

g28	-	Corte de' Cortesi	S&G	agricolo	C	550.000
g30	16	Formigara	S&G	naturalistico	N	480.000
g31	10	Martignana Po	S&G	naturalistico	N	350.000
g32	13	S. Daniele Po	S&G	naturalistico	N	600.000
g33	8	Spinadesco	S&G	agricolo	N	500.000
g34	12	Castelleone	S&G	naturalistico	N	500.000
g35	6	Crotta d'Adda	S&G	naturalistico	N	200.000
Volume totale						11.540.984

Tabella 1 – Volumi assegnati al settore Sabbia e Ghiaia per il nuovo piano cave.

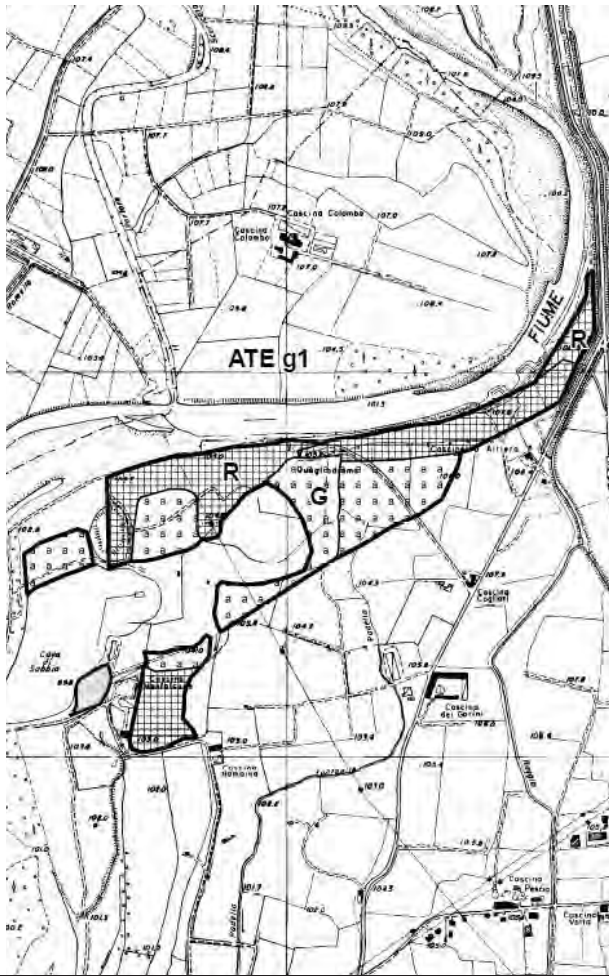
Al volume totale relativo al settore sabbia e ghiaia deve essere aggiunto quello derivante dalle cave di recupero, interamente derivante da residui e pari a m^3 1.040.000, per una disponibilità complessiva di m^3 12.580.984, praticamente coincidente con il fabbisogno determinato per il decennio di m^3 12.300.000.

Valutazione di merito

Per quanto attiene le sabbie e ghiaie, come evidenziato in precedenza, le richieste pervenute ammontavano a oltre circa 17.000.000 m^3 , a fronte di una totalità preventivabile dal mercato di circa 12.300.000 m^3 . In tal senso, anche attraverso una attenta e ponderata attività di valutazione sono stati individuati e favoriti solo quegli ambiti che evidenziavano una possibilità di sviluppo maggiormente congrua e sostenibile, in cui i fattori di vincolo non rappresentavano un elemento ostativo. Particolare significatività, inoltre, è stata attribuita all'ampliamento di siti estrattivi già operanti sul territorio, per i quali, attraverso la definizione di un giacimento sfruttabile, vi fosse la possibilità di perseguire una attività ormai consolidata negli anni. Tali considerazioni, però, non sono state portate avanti per quelle realtà dove il giacimento appariva ormai completamente sfruttato. Una si fatta modalità operativa ha consentito, in prima istanza, di modulare al meglio quelle che sono le scelte di pianificazione territoriale.

Nell'analisi rispetto alla scelte pianificatorie non è stato possibile valutare quelli che potevano essere degli effetti di pressione indiretti (principalmente causati dal trasporto del materiale) in quanto, l'estrazione spesso risulta svincolata ad una puntuale lavorazione, in quanto la stessa può venire fatta anche da soggetti terzi e/o in località distinte, a seconda della richiesta formulata dal mercato in quel momento.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Rivolta d'Adda
Località Cascina Monfalcone

CTR di riferimento

B6E2 – C6A2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

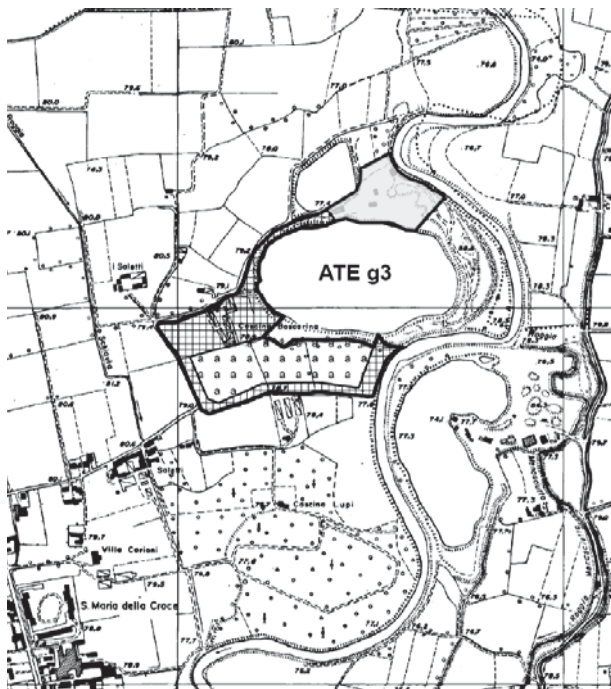


Legenda

- Rete idrica
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Boschi
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Prati permanenti
- Agricolo
- Urbanizzato

Come evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, l'ambito g1 risulta in aderenza con un altro ambito già pianificato nel PPC 2003. Da una prima ricognizione documentale, non appaiono significative problematiche riferibili a questa realtà ad eccezione delle realtà naturali presenti nelle vicinanze. Si evidenzia, inoltre, che la maggior parte delle superfici sottoposte ad attività estrattiva hanno valenza agricola in cui gli elementi naturali assumono solo una funzionalità residuale

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Crema
Località Saletti

CTR di riferimento

C6B4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

- ATE del PPC
- ATE in esame
- ▤ Siepi e filari
- Rete idrica
- Boschi
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Prati permanenti
- Agricolo
- Urbanizzato

L'ambito in esame risulta solo una riconferma di quello già inserito nel PPC 2003, per il quale, nella relativa VAS erano già state formulate alcune valutazioni in merito alla sostenibilità dello stesso. In ogni caso, come evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, nelle immediate adiacenze della futura area di intervento non sembrano attestarsi realtà su cui la programmazione potrà ingenerare dei fattori di pressione diretti. Tale valutazione, comunque, prescinde dall'eventuale insorgenza di fattori indiretti (es. traffico veicolare). Si rileva, inoltre, la possibile persistenza di forme vegetate naturalmente che, secondo la normativa regionale, potrebbero essere ascritte a bosco, in tal senso, deve essere fattivamente verificata la coerenza con quanto espresso dal territorio.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Crema

Località Cava Isolotto

CTR di riferimento

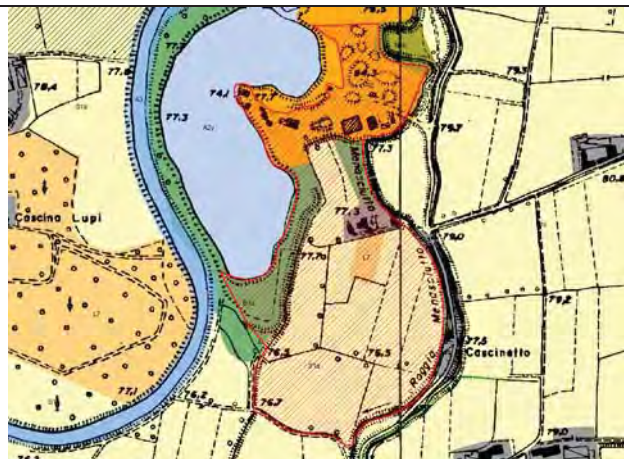
C6B4 – C6C4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

- G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata
- R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

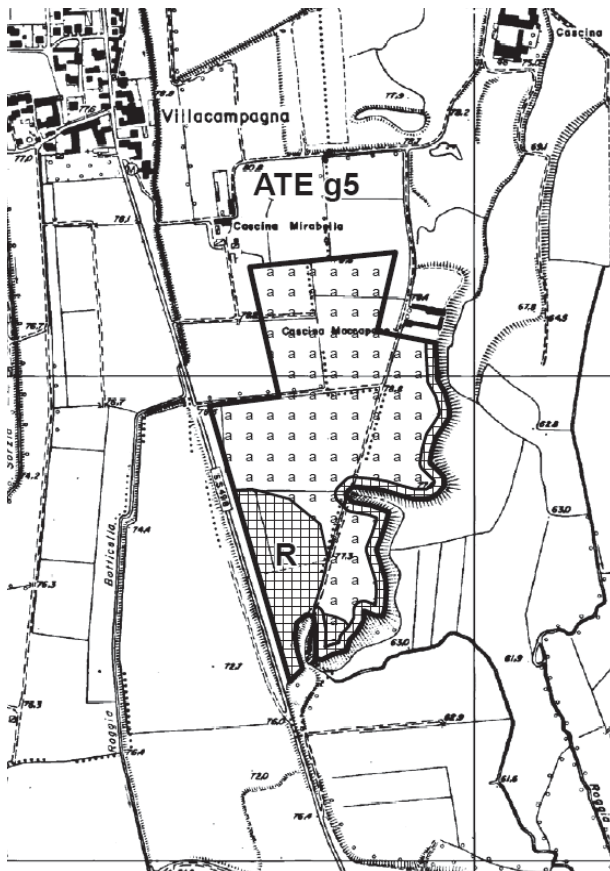
- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame risulta solo una riconferma di quanto già programmato nel PPC 2003, per il quale erano già state formulate della valutazioni di dettaglio nell'ambito della VAS, alla quale si rimanda per un approfondimento. In ogni caso, al netto di alcuni insediamenti rurali, non si evidenzia la presenza di possibili recettori sensibili che potrebbero essere penalizzati dalla futura attività estrattiva. Si riscontra,

inoltre, che gli interventi di compensazione pianificati dovranno trovare, quando possibile, una forma di connettività ecologica con le realtà già caratterizzate dalla presenza di vegetazione naturale.

Le modifiche apportate in seguito al recepimento di alcune osservazioni formulate non sembrano aver modificato in modo sostanziale l'assetto del sito, in ogni caso, anche rispetto alla verifica degli elementi documentali disponibili, si osserva come in corrispondenza di alcune zone deputate all'escavazione possano persistere delle forme vegetate che, per dimensioni e/o caratteristiche, trovano una loro forma di tutela a livello normativo.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Genivolta e Soncino
Località Cascina Mirabella

CTR di riferimento

C6D5

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



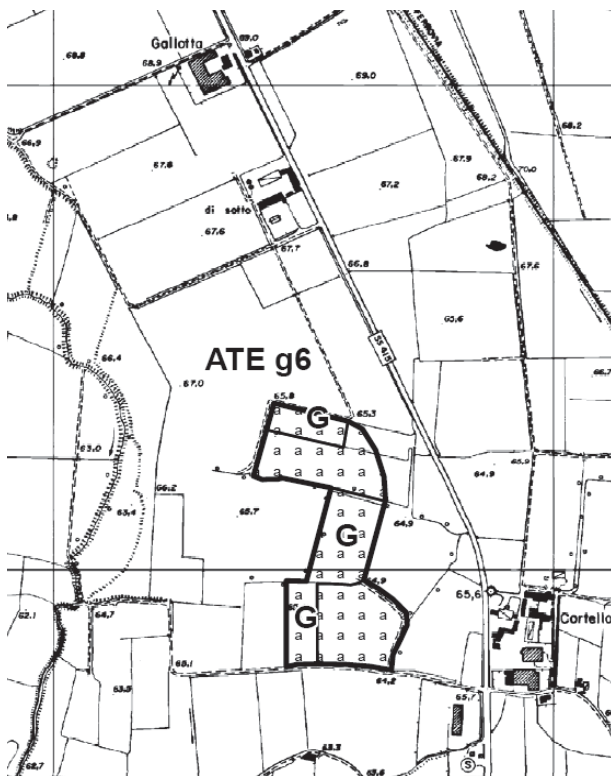
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame, configurandosi come l'ampliamento di una realtà già consolidata sul territorio, tende a perseguire quelle che sono le norme di indirizzo declinate dalla legislazione di riferimento. In ogni caso, si osserva che l'abitato di Villacampagna si attesta ad una distanza tale da poter, allo stato attuale, escludere la possibile insorgenza di fattori di pressione diretti. Tale valutazione, comunque, dovrà trovare un riscontro più puntuale nell'ambito della definizione del piano di coltivazione.

L'analisi vincolistica proposta evidenzia come non vi siano particolari fattori ostativi alla prosecuzione dell'attività di coltivazione del sito. Comunque si osserva la persistenza di elementi di attenzione che andranno puntualmente verificati.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Castellone
Località Cascina Cortellona

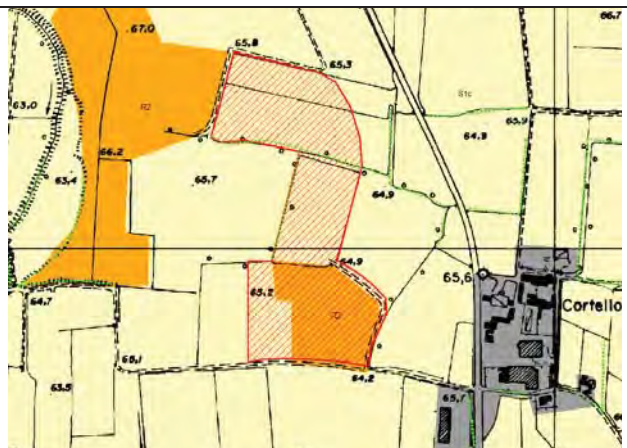
CTR di riferimento

C7C1

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▒ aree di rispetto
- G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

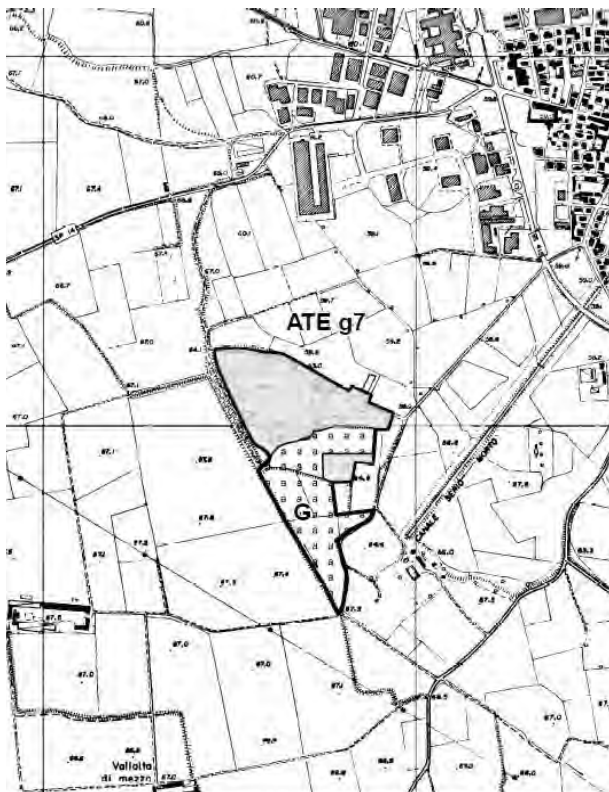
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - ATE del PPC
 - ATE in esame
 - Siepi e filari
 - Boschi
 - Legnose agrarie
 - Vegetazione
 - Aree degradate, discariche, estrattive
 - Prati permanenti
 - Agricolo
 - Urbanizzato

L'ambito in esame risulta essere solo una riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003, quindi già assoggettato a VAS, strumento di valutazione al quale si rimanda per verifiche più puntuali. In ogni caso si ribadisce come non vi sono dei riscontri che possano indurre a far ipotizzare l'insorgenza di fattori di pressione diretti rispetto agli elementi caratterizzanti l'intorno

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Castellone
Località Cava Grandini

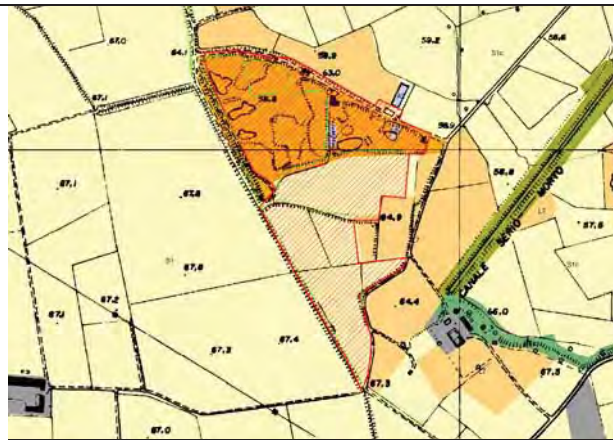
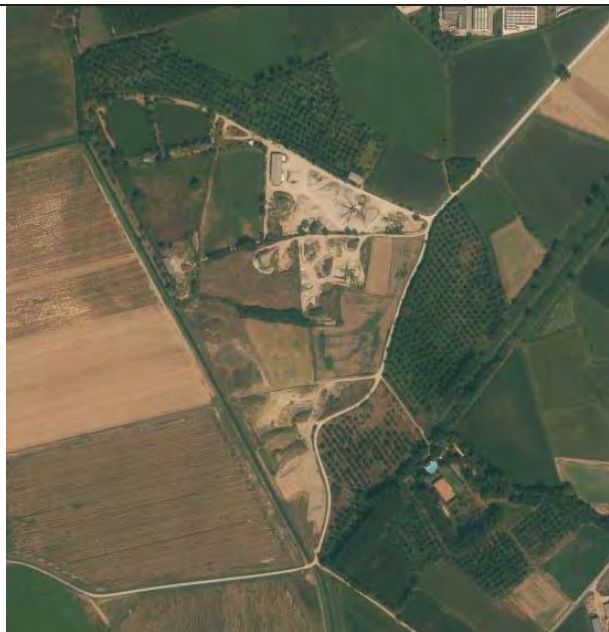
CTR di riferimento

C7C1 – C7C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto
- G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

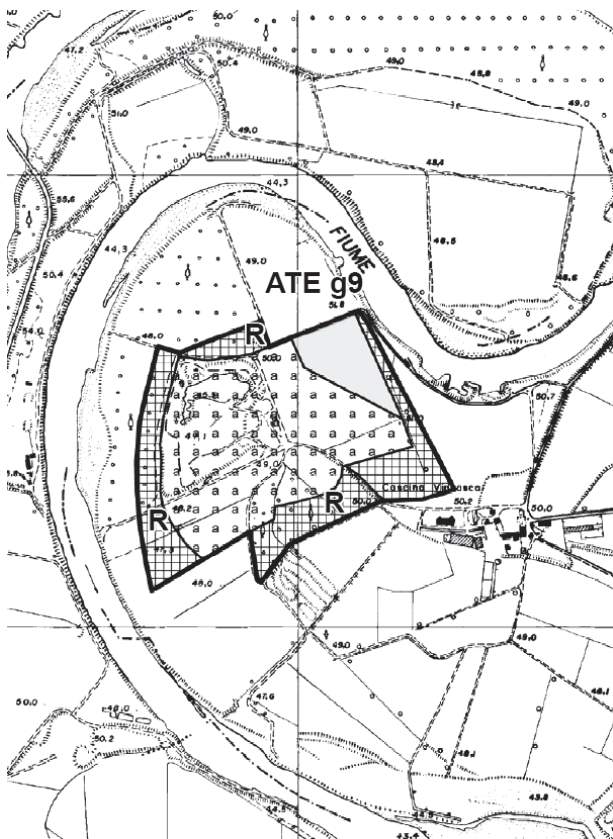


- Legenda**
- ⦿ Rete idrica
 - ⦿ Boschi
 - ⦿ Prati permanenti
 - ⦿ ATE del PPC
 - ⦿ ATE in esame
 - ⦿ Legnose agrarie
 - ⦿ Agricolo
 - ⦿ Siepi e filari
 - ⦿ Vegetazione
 - ⦿ Urbanizzato
 - ⦿ Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito descritto si configura solo come una riconferma di quanto già previsto nel PPC2003, quindi già sottoposto a VAS, alla quale si rimanda per eventuali valutazioni di merito. In ogni caso, allo stato attuale, non si ravvisano elementi che possano indurre a far ipotizzare l'insorgenza di fattori di pressione, sia per la localizzazione dell'ambito stesso sia per la modeste volumetrie previste.

Il recepimento di una osservazione formulata non ha comportato alcuna modifica sostanziale rispetto all'assetto originario.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Gombito

Località Cascina Vinzasca

CTR di riferimento

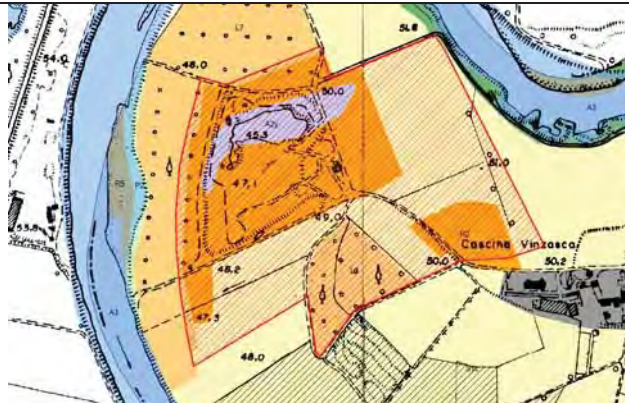
C7B2 – C7C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

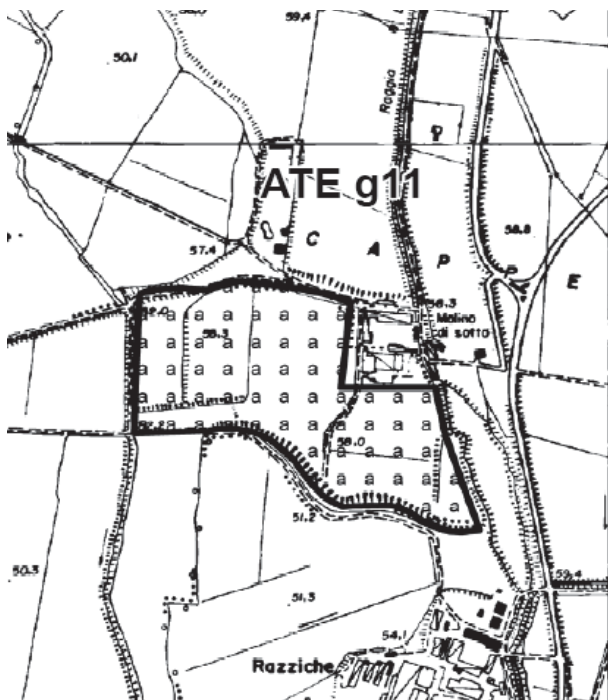


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

Come evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, si osserva come il nuovo ambito si configuri come un ampliamento di una realtà già presente e consolidata. In generale è previsto un approfondimento con parziale ampliamento di un'area estrattiva già in essere. L'unica realtà su cui si potrebbero ingenerare fattori di pressione è quella costituita dalla nucleo rurale presente nelle adiacenze. Dalla disamina dei vincoli presenti in corrispondenza dell'ambito, non si ravvisano elementi che possano escludere e/o limitare la futura attività. In fase di presentazione di un progetto di coltivazione, comunque andranno predisposti degli elaborati di dettaglio in ossequio con quanto richiesto dalle normative vigenti.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

San Bassano

Località Molino di Sotto

CTR di riferimento

C7D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

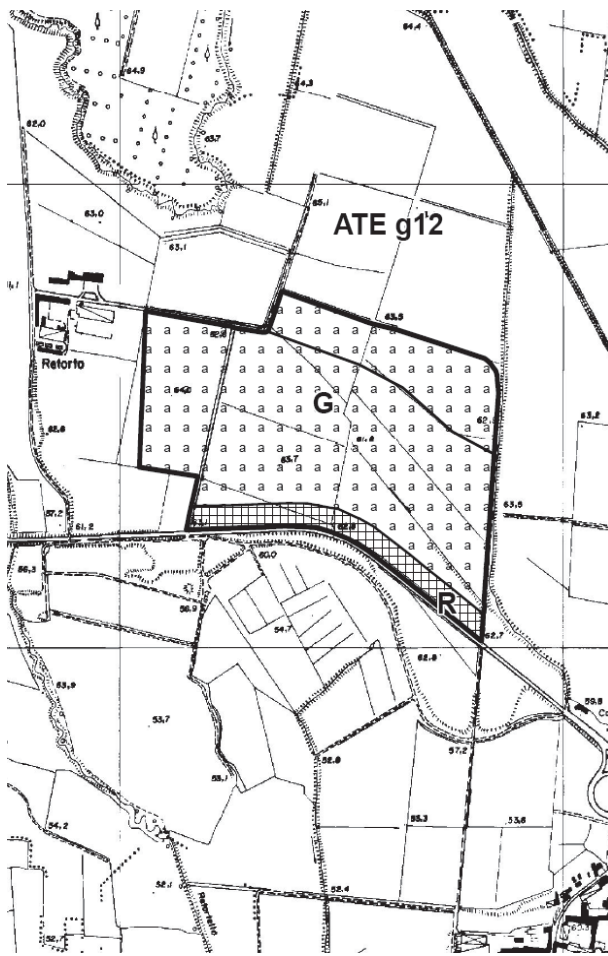
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - ATE in esame
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - Siepi e filari
 - Vegetazione
 - Urbanizzato

L'ambito risulta solo una riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003, quindi risulta essere già stato sottoposto a VAS per cui, per una verifica in ordine alla compatibilità ambientale, si rimanda alla valutazioni espresse. In ogni caso vista la tipologia di attività prevista e la modalità operativa (brevemente descritta in precedenza), allo stato attuale, appare congruo escludere la possibile insorgenza di fattori di pressione diretti sulle diverse determinanti ambientali

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Cappella Cantone
Località Retorto

CTR di riferimento

C7D2 – C7C2

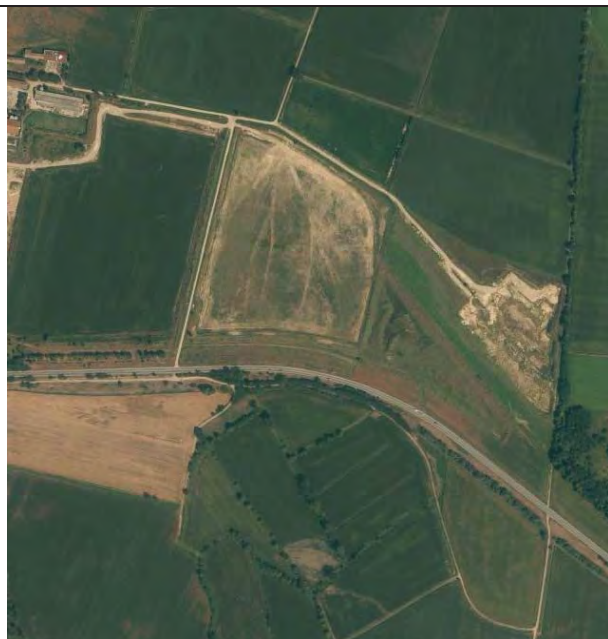
Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

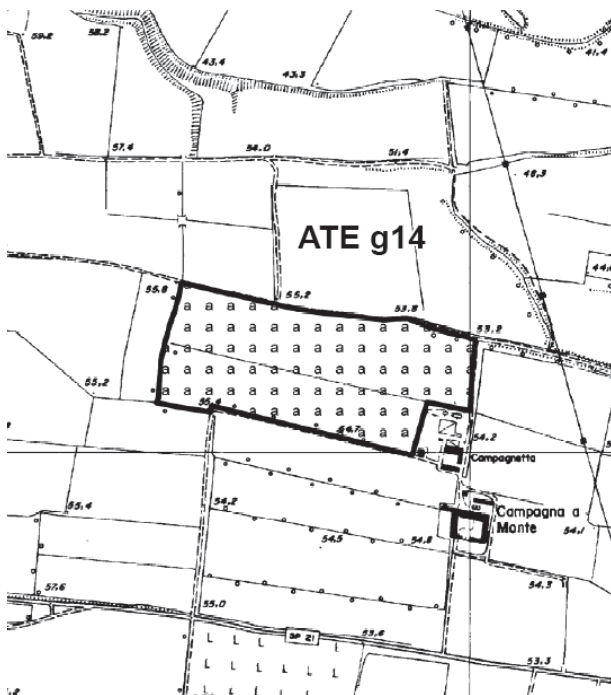


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Sieti e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame si configura come la sola riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003, al quale si rimanda per valutazioni puntuali in merito alla sostenibilità delle scelte effettuate.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Robecco d'Oglio
Località Cascina Campagnetta

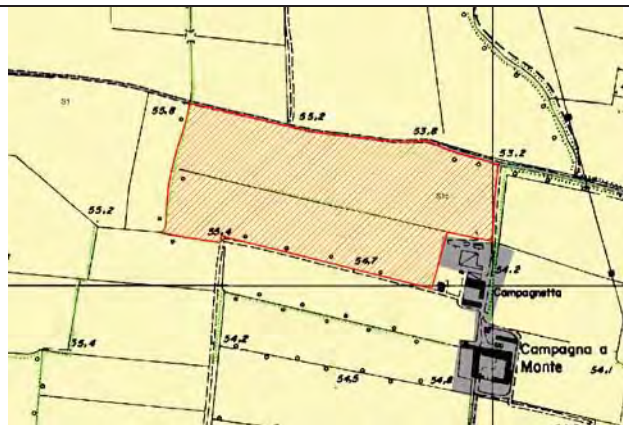
CTR di riferimento

D7A2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▒ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

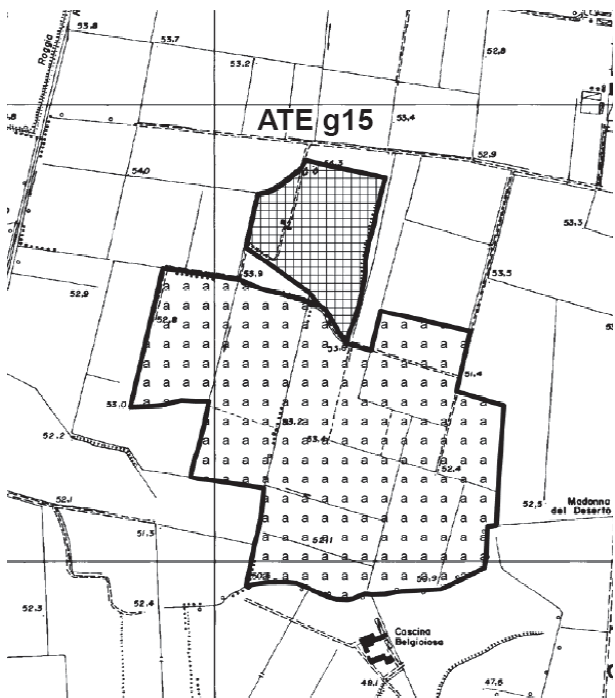
- Rete idrica
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Boschi
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Prati permanenti
- Agricolo
- Urbanizzato

L'ambito in esame si configura come la sola riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003, al quale si rimanda per valutazioni puntuali in merito alla sostenibilità delle scelte effettuate.

NOME AMBITO: ATE – G 15

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Grumello Cremonese e Pizzighettone
Località Cascina Belgioiosa

CTR di riferimento

C7D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

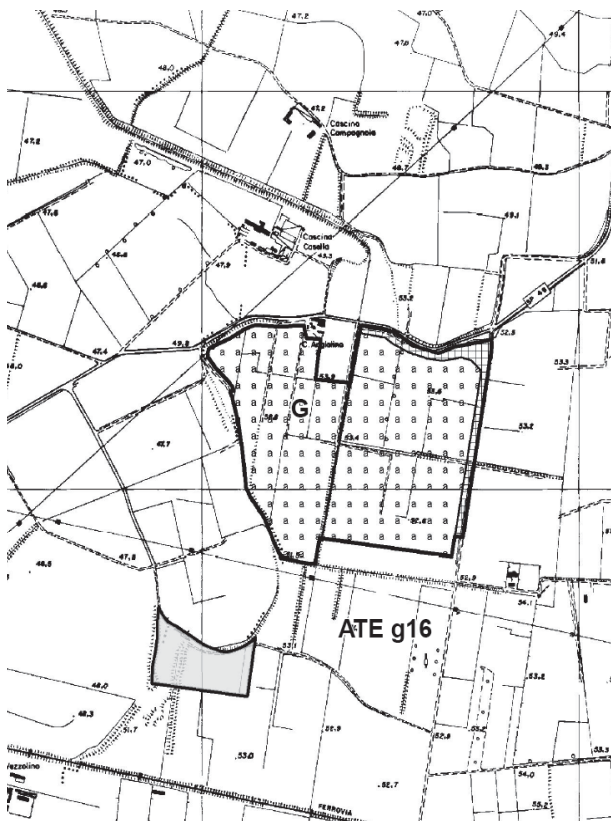


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Agricolo
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame si configura come la sola riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003, al quale si rimanda per valutazioni puntuali in merito alla sostenibilità delle scelte effettuate. Si ravvisa, comunque, allo stato attuale, la significativa "insularità" dell'intervento rispetto al contesto ambientale di inserimento. In tal senso sarebbe utile, nell'ambito di possibili scelte pianificatorie future, individuare delle soluzioni di connettività ecologiche con eventuali realtà presenti nell'intorno in modo da perseguire una maggiore e più efficiente ricreazione di reti ecologiche, anche solo a livello locale

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Grumello Cremonese
Località Cascina Angiolina

CTR di riferimento

C7D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



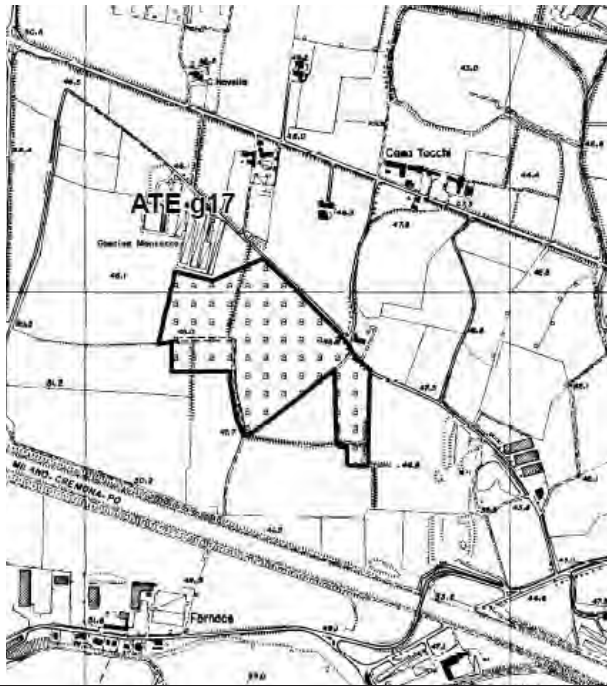
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'area, attualmente, risulta già contraddistinta dalla presenza di una attività estrattiva, per cui l'ampliamento previsto tende a perseguire quanto definito dalla normativa di riferimento. In ogni caso si evidenzia come nell'intorno non vi siano elementi che possano indurre a ipotizzare l'insorgenza di fattori di pressione

Dalla disamina dell'assetto vincolistico, si evidenzia come non persistano fattori potenzialmente limitanti

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Crotta d'Adda
Località Cascina Moncucco

CTR di riferimento

C7D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

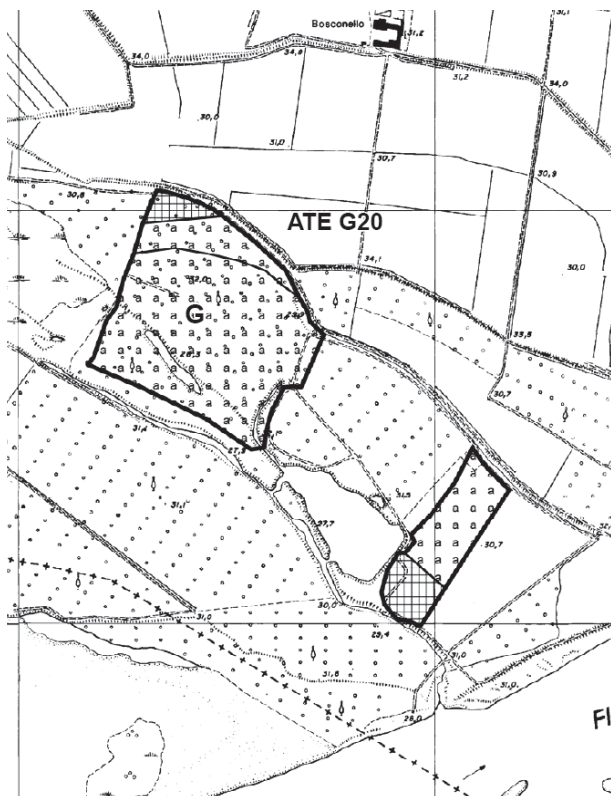


- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari
 - Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame risulta la riconferma di quanto già proposto nel PPC 2003, al quale si rimanda per eventuali valutazioni più puntuali in ordine alla sostenibilità delle scelte programmatiche proposte.

Si evidenzia, comunque, che in seguito al recepimento di una osservazione, il perimetro dell'ambito estrattivo è stato ridotto di circa 146.000mq. Tale condizione tende a mitigare ulteriormente quella che è la valenza dell'ambito stesso.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Motta Baluffi
Località Cascina Ronchetto

CTR di riferimento

D8C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



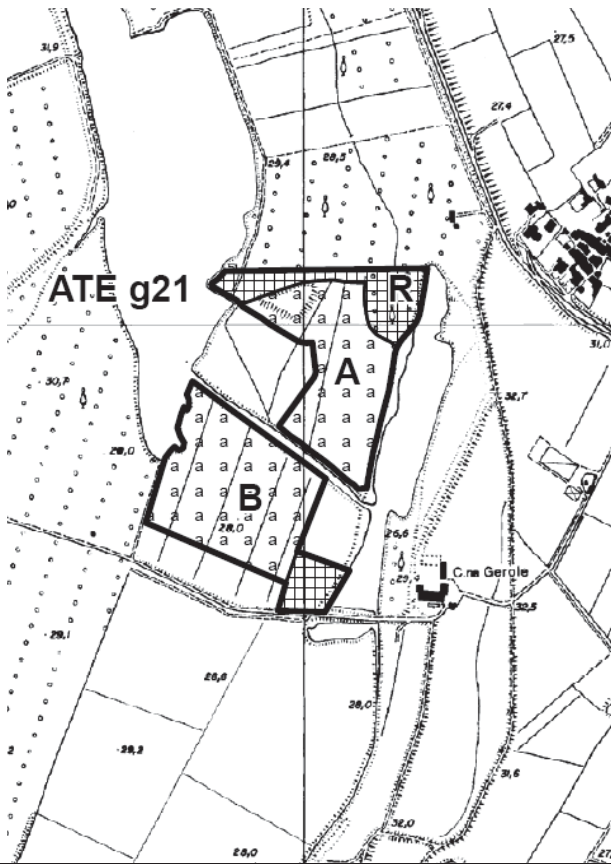
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Vegetazione
- Urbanizzato
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari

Come evidenziato dagli stralci cartografici proposti, l'area di intervento si inserisce in continuità con una realtà estrattiva già consolidata. Si ravvisa, inoltre, che le aree in cui è stato previsto l'ampliamento, secondo quanto proposto dal DUSAF, non risultano caratterizzate da elementi di interesse naturale.

Rispetto all'analisi vincolistica proposta in precedenza, si osserva come, pur non persistendo particolari fattori limitanti, la notevole vicinanza con il Fiume, richiederà, in fase di presentazione di un progetto di dettaglio, la verifica in ordine alla compatibilità rispetto ai fattori di vincolo espressi in precedenza

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Torricella del Pizzo
Località Cascina Gerole

CTR di riferimento

D8C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

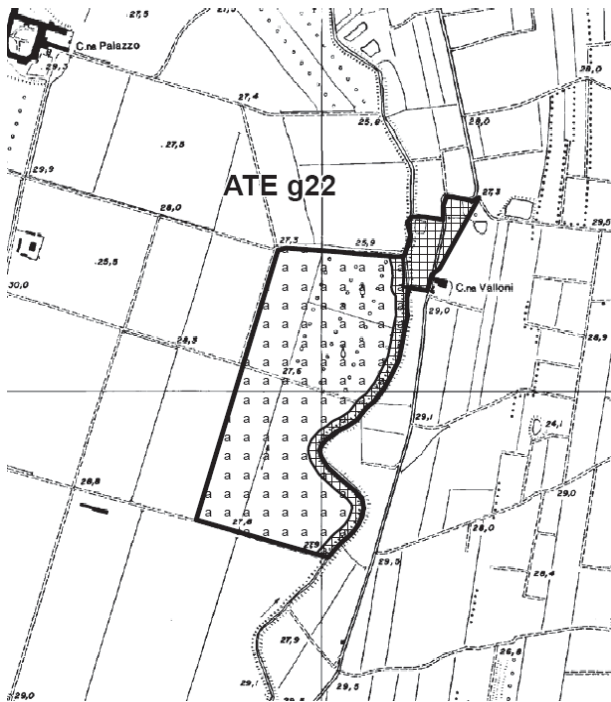
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari
 - Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito risulta una mera riproposizione di quanto già pianificato nel PPC 2003, quindi già sottoposto a VAS (strumento di valutazione a cui si rimanda per considerazioni in ordine alla sostenibilità delle scelte effettuate). In ogni caso di evidenza come le aree assoggettate ad intervento estrattivo, da una prima analisi cartografica non appaiono caratterizzate da elementi di interesse naturalistico per cui, allo stato attuale, si esclude la possibile insorgenza di fattori di pressione. In ogni caso, in fase di presentazione del piano di coltivazione, dovrà essere valutata la congruità con le realtà vegetali presenti nell'intorno, il tutto al fine di rendere maggiormente coerente le future attività con il concetto di continuità e correlazione ecologica.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Gussola
Località Cascina Valloni

CTR di riferimento

D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

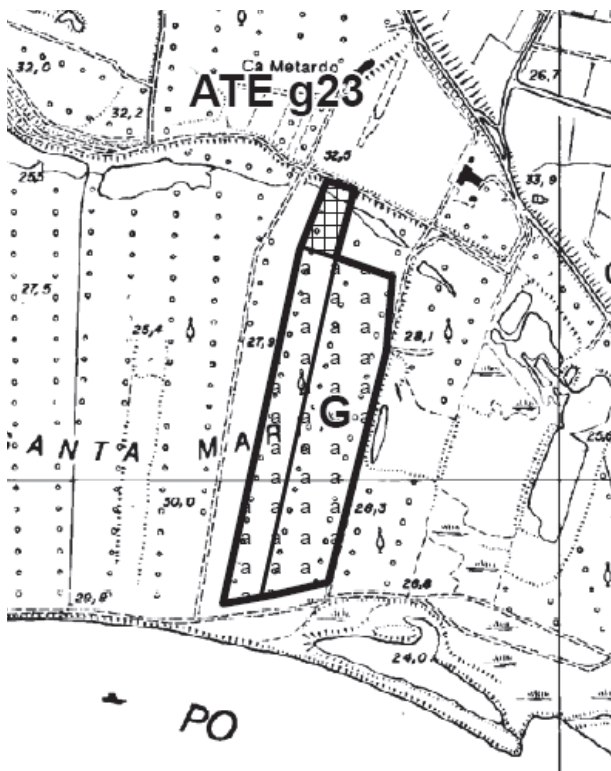
L'ambito, in ampliamento di un altro sito estrattivo, si attesta in corrispondenza di aree agricole non caratterizzate da elementi di interesse naturalistico

Diversi sono i fattori di vincolo che insistono nell'area, tra cui la presenza di un sito Natura 2000. Per cui, pur trattandosi di un ampliamento rispetto ad una maggiore marginalità di approfondimento, la futura attività dovrà trovare piena coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento oltre che con quanto definito nel piano di gestione del SIC

NOME AMBITO: ATE – G 23

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Casalmaggiore
Località Bosco S. Maria

CTR di riferimento

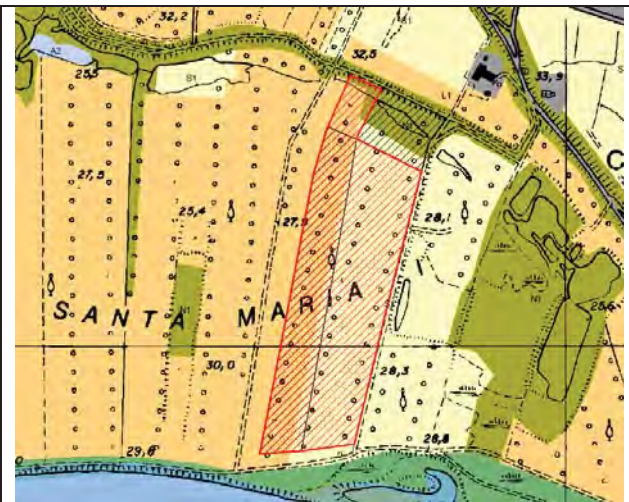
D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

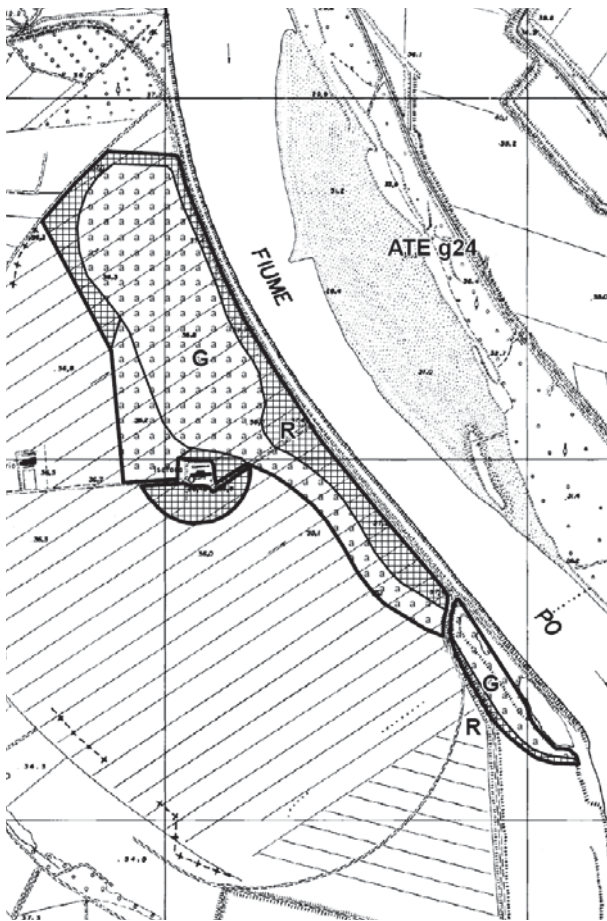
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - ATE in esame
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - Siepi e filari
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito estrattivo risulta una riconferma di quanto già programmato nel PPC 2003. In ogni caso si osserva come, allo stato attuale l'area di intervento non appare caratterizzata dalla presenza di particolari elementi di interesse naturalistico, pur questi attestandosi significativamente nell'intorno. In tal senso, in fase di presentazione del piano di coltivazione, dovrà essere posta particolare attenzione alla formulazione di forme di compensazione che trovino una correlazione ecosistemica con quanto già persiste sul territorio il tutto al fine di garantire un risultato finale maggiormente omogeneo.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Gerre de' Caprioli e Stagno Lombardo
Località Cascina Isolone

CTR di riferimento

D8A1

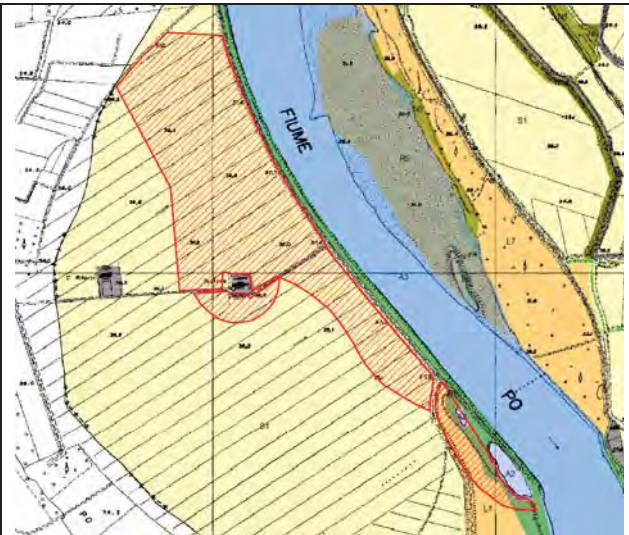
Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



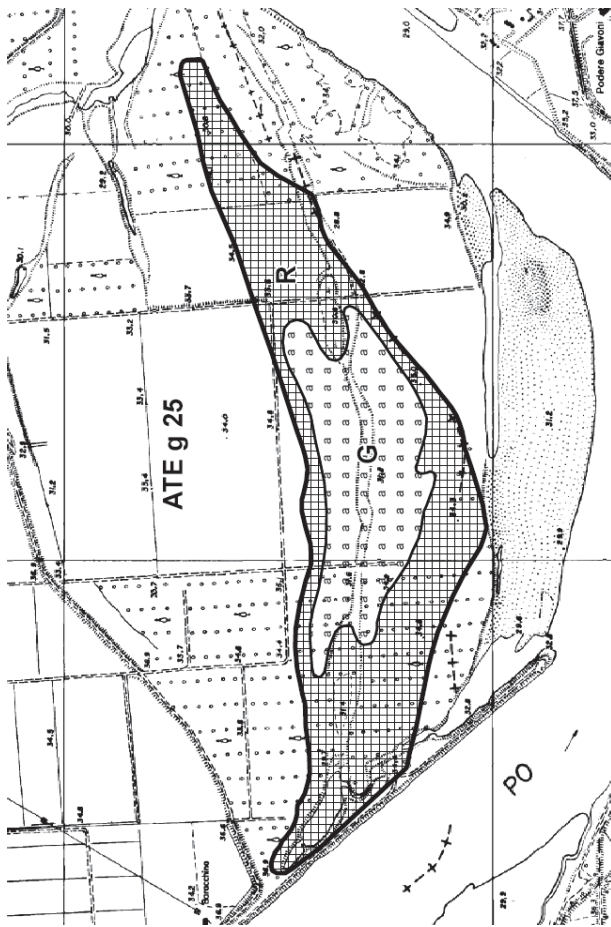
Legenda

- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Rete idrica
- Boschi
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Prati permanenti
- Agricolo
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito estrattivo risulta solo una riconferma di quanto pianificato nel PPC 2003 vigente. Per cui, per una valutazione più puntuale in ordine alla sostenibilità della scelta pianificata, si rimanda alle valutazioni

già espresse in fase di VAS. In ogni caso, si osserva che, se gli interventi di compensazione saranno progettati e definiti in modo puntuale e con una spiccata valenza ecologica, si ritiene che potrebbero assumere una significativa valenza di arricchimento della componente ambientale, sia locale sia rispetto al corridoio ecologico espresso dal Fiume Po, in accordo con quelle che sono le direttive di sviluppo regionale espresse nel PTR in merito all'arricchimento dei corridoio ecologici naturali già esistenti.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Stagno Lombardo
Località Baracchino

CTR di riferimento

D8A2 – D8B2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

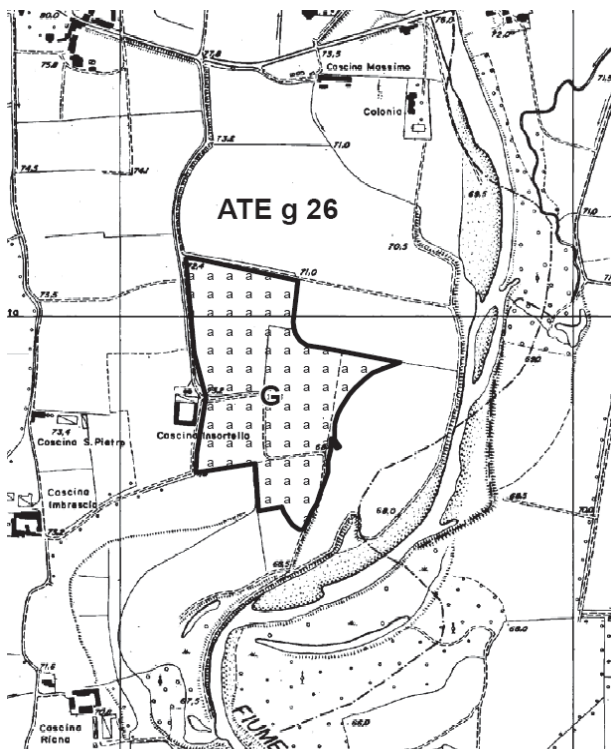
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- ▬ Rete idrica
 - ▭ ATE del PPC
 - ▭ ATE in esame
 - ▭ Siepi e filari
 - ▭ Aree degradate, discariche, estrattive
 - ▭ Boschi
 - ▭ Legnose agrarie
 - ▭ Vegetazione
 - ▭ Prati permanenti
 - ▭ Agricolo
 - ▭ Urbanizzato

L'ambito g25 si configura come una mera riproposizione di quanto già previsto nel PPC vigente. In ogni caso, si osserva, rispetto agli stralci cartografici proposti in precedenza, come nell'intorno dell'area di intervento non sussistano elementi di particolare rilevanza ambientale. Appare, invece, interessante riscontrare la presenza di forme di vegetazione spontanea sviluppatesi lungo il corso del fiume Po che si andranno a coordinare con le aree a compensazione individuate. In fase di intervento dovranno essere tenute in debita considerazione le aree naturalmente vegetate interne all'ambito, sia nel rispetto della normativa regionale sia per una più adeguata sostenibilità di operativa

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Soncino
Località Cascina Insortello

CTR di riferimento

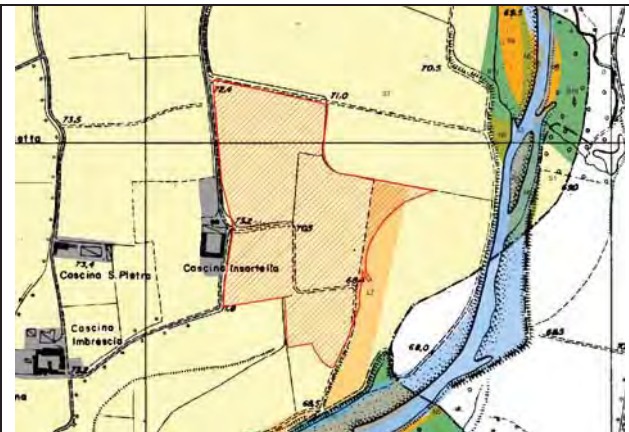
C6D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

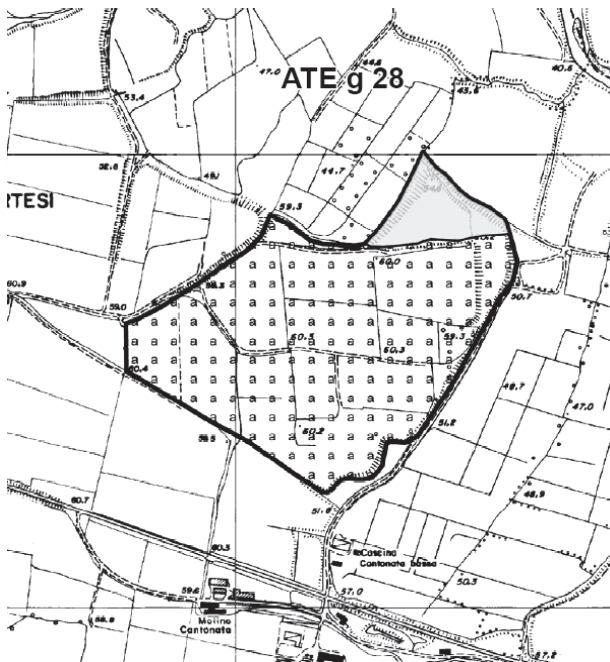
- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame si configura come una mera riproposizione delle scelte di pianificazione previste nel PPC vigente. In ogni caso si osserva come l'area di intervento, secondo quanto riproposto in precedenza, non assume alcuna rilevanza dal punto di vista ambientale, mentre tendono ad avere maggiore significatività le aree prossime all'Oglio. In tal senso, si suggerisce di far corrispondere gli interventi compensativi previsti (circa 2.000 m²) con dei corridoi ecologici locali che consentano una connettività ecosistemica

NOME AMBITO: ATE – G 28

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Corte de' Cortesi
Località Cascina Cantona Bassa

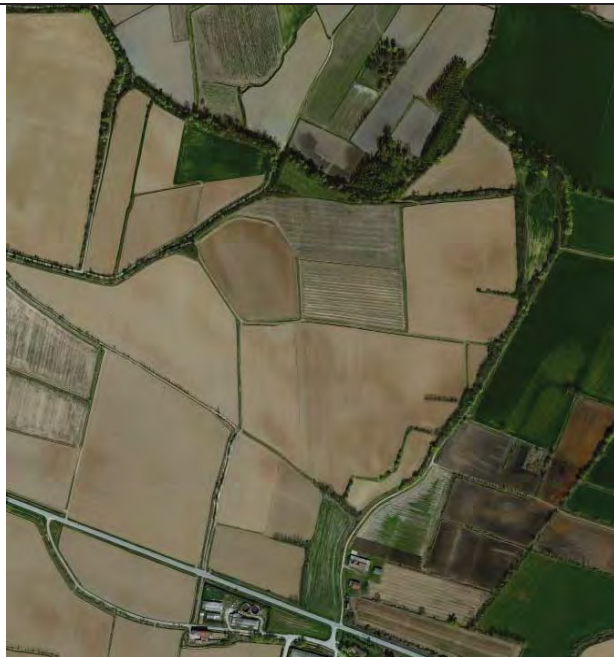
CTR di riferimento

C7E2 – D7A2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

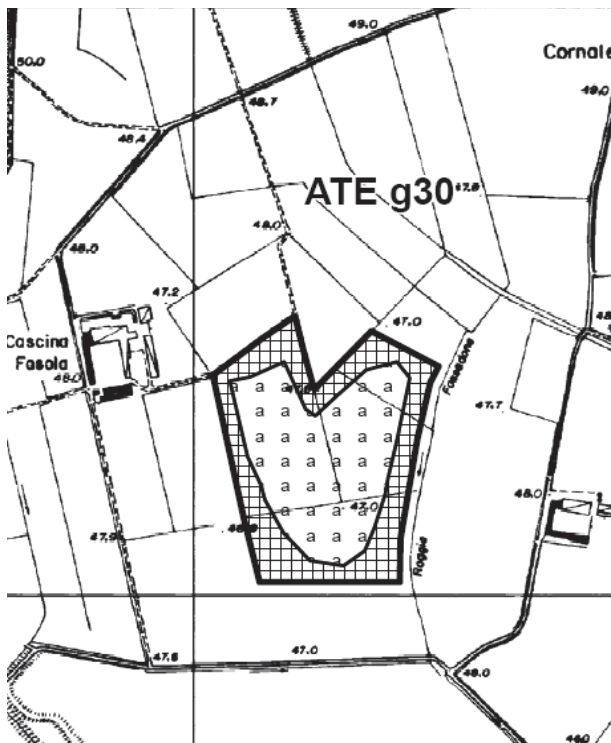


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito estrattivo risulta solo una riconferma di quanto previsto nel PPC vigente. In ogni caso, dall'analisi cartografica proposta in precedenza si evince come l'area in cui si inserisce l'ambito estrattivo appaia scevro di elementi di interesse naturalistico. Particolare attenzione dovrà essere posta prevalentemente alla possibile modifica del clima acustico che si potrebbe instaurare, anche rispetto all'abitato presente nelle adiacenze.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Formigara
Località Cascina Fasola

CTR di riferimento

C7C3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame, secondo quanto evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, si inserisce in un contesto scevro di elementi di interesse naturalistico e/o possibili recettori a valenza sociale (ad esclusione del nucleo rurale localizzato poco più a nord).

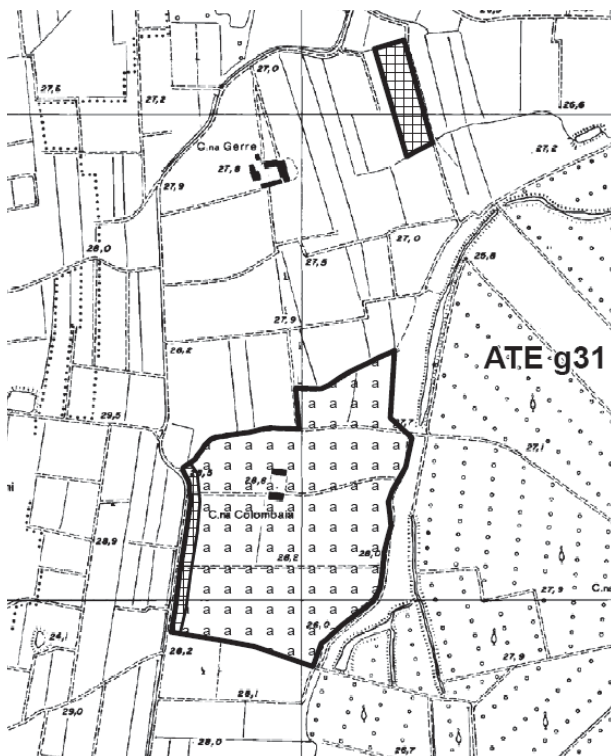
In tal senso, in fase di presentazione del piano di coltivazione dovrà essere verificato puntualmente l'eventuale riscontro acustico che la futura attività potrà avere sulle cascine presenti nell'intorno.

Rispetto alla valutazione del sistema vincolistico proposto in precedenza, non si evince, allo stato attuale, la persistenza di elementi ostativi che possano andare a condizionare l'attivazione dell'ambito

NOME AMBITO: ATE – G 31

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Martignana Po
Località Cascina Gerre

CTR di riferimento

D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



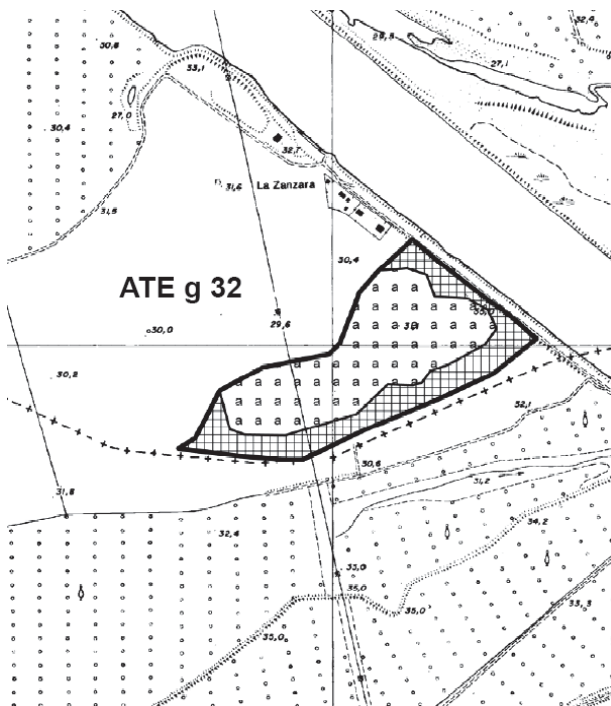
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito si inserisce all'interno di un contesto a prevalente connotazione agricola in cui gli aspetti naturalistici hanno assunto una valenza residuale

Non si ravvisa la presenza di particolari elementi che possano vincolare l'attività di escavazione

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

San Daniele Po
Località Isola dei Beduschi

CTR di riferimento

D8B2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



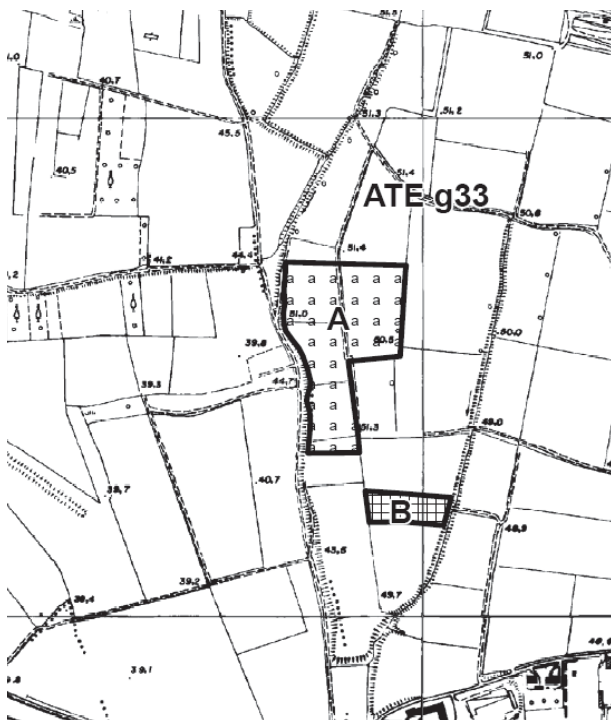
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito estrattivo considerato si inserisce in un contesto a scarsa rilevanza ambientale anche se caratterizzata dalla presenza di forme discontinue di vegetazione.

Dalla disamina dei vincoli che insistono nell'area, si evince come l'ambito estrattivo, oltre a rientrare in aree tutelate dal punto di vista paesistico, risulta inserito anche all'interno di un PLIS e nella RER. Tale condizione impone che, in fase di redazione del piano di coltivazione venga valutato in modo adeguato e coordinato l'attività di riqualifica ambientale

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Spinadesco
Località Cascina Caselli

CTR di riferimento

C7D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



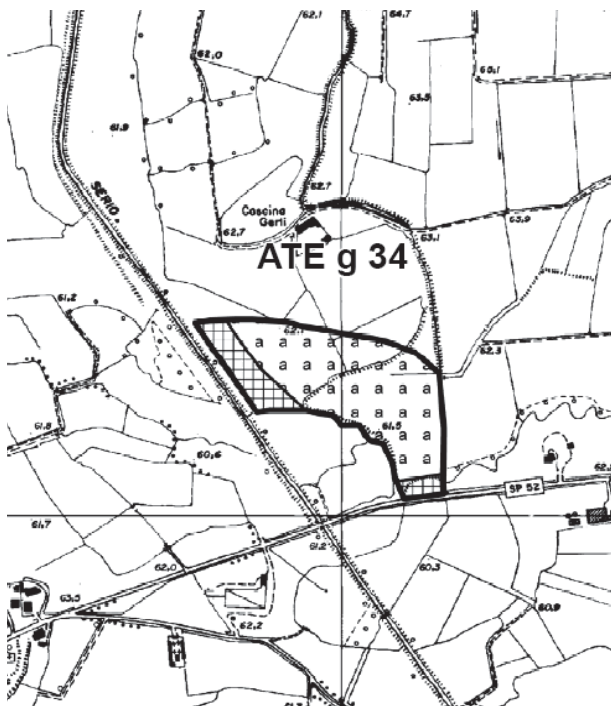
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

Come evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, si evince come l'area si inserisca all'interno di un contesto a prevalente connotazione ambientale in cui gli elementi a valenza naturale hanno ormai assunto un connotazione di forte frammentarietà

Dalla disamina dei vincoli proposta in precedenza non si evince la presenza di particolari fattori limitanti. In fase di maggior approfondimento dovrà comunque essere verificata la coerenza tra il perimetro individuato e quando previsto a livello provinciale per quanto attiene la REP.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Castellone
Località Cascina Gerli

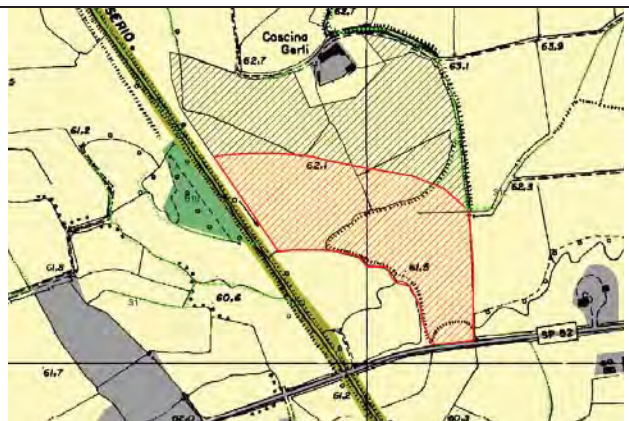
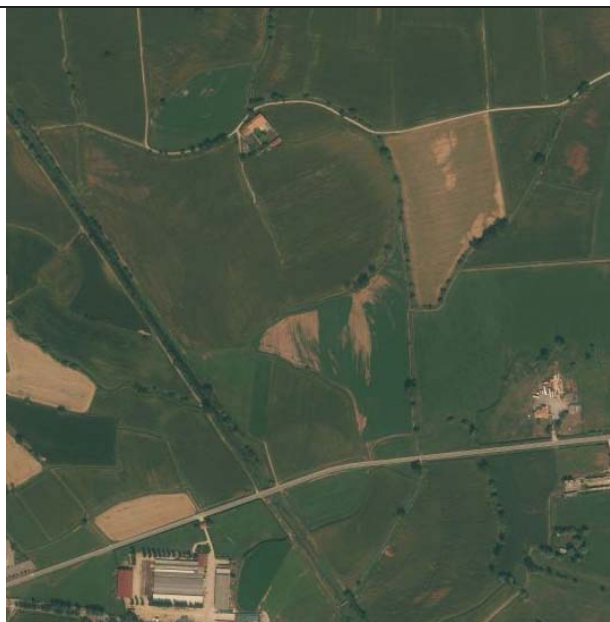
CTR di riferimento

C7C1

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



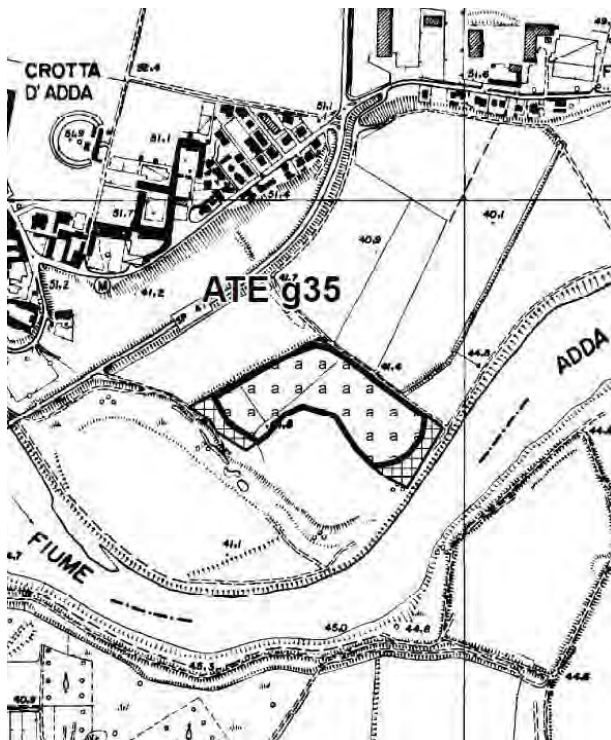
Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

Dagli stralci cartografici proposti in precedenza, si evince come l'area di intervento appaia inserirsi all'interno di un contesto a prevalente valenza agricola

Dall'analisi vincolistica proposta in precedenza, si osserva come parte dell'ambito estrattivo rientri all'interno di un geosito "valle relitta del fiume serio". In ogni caso, dalla disamina dell'elaborato di analisi prodotto dalla Provincia, in fase di adeguamento del PTCP, l'attività estrattiva risulta coerente con quanto previsto nella normativa di riferimento

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Cotta d'Adda
Località Crotta d'Adda

CTR di riferimento

C7D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari

L'ambito in esame, secondo quanto evidenziato dagli stralci cartografici proposti in precedenza, si inserisce in un contesto prevalentemente agricolo posto in vicinanza al Fiume Adda. In corrispondenza dell'ambito estrattivo l'area è occupata da campi agricoli con la presenza nell'intorno di vegetazione ripariale.

Dalla disamina dei vincoli che insistono nell'area, si evince come l'ambito estrattivo, oltre a rientrare in aree tutelate dal punto di vista paesistico, risulta inserito anche all'interno del Parco Regionale Adda sud e nella RER. Tale condizione impone che, in fase di redazione del piano di coltivazione venga valutato in modo adeguato e coordinato l'attività di riqualifica ambientale

3.2 SETTORE ARGILLA E TORBE

Per quanto riguarda il settore argilla e torbe, risultando ingiustificata o impossibile la pianificazione di nuove aree estrattive, sono stati confermati, con le relative sigle, gli ATE non esauriti del PPC 2003, con la sola eccezione dell'ATEa3 (soppresso). Il fabbisogno di argilla da approvvigionare nella porzione settentrionale del territorio viene soddisfatto pianificando l'ampliamento dell'esistente ATEa8, a cui viene attribuito un volume di m³ 2.300.000 (risultante dalla somma del volume residuo e dall'opportuna porzione dell'area oggetto della segnalazione n. 21).

Nelle tabelle seguenti vengono riportati tutti gli ATE che costituiscono il nuovo Piano con le loro caratteristiche principali (in grassetto sono evidenziati gli ATE contenenti aree estrattive contigue a quelle già oggetto di attività, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera a), della Legge).

Sigla ATE	N° proposta	Comune	Settore merceologico	Recupero	Note	Volume Assegnato (m ³)
a1	-	Casaleto S. - Soncino	argilla	agricolo e naturalistico	C	550.000
a2	-	Ostiano	argilla	agricolo	C	400.000
a5	-	Gussola	argilla	naturalistico	C	600.000
a6	-	Martignana Po	argilla	naturalistico	C	469.500
a7	-	Toricella del Pizzo	argilla	naturalistico	C	372.000
a8	21	Ticengo	argilla	agricolo	A	2.300.000
a9	-	Toricella del Pizzo	argilla	naturalistico	C	100.000
a10	-	Casalmaggiore	argilla	naturalistico	C	90.000
Volume totale						4.881.500

Tabella 2 - Volumi assegnati al settore Argilla per il nuovo piano cave.

Sigla ATE	N° proposta	Comune	Settore merceologico	Recupero	Note	Volume Assegnato (m ³)
t1	-	Pizzighettone	Torbe	naturalistico	C	81.000

Tabella 3 - Volumi assegnati al settore Torbe per il nuovo piano cave.

I volumi totali dei settori argilla e torbe coincidono con i residui stimati precedentemente, con la sola aggiunta derivante dall'ampliamento dell'ATEa8.

Valutazione di merito

Per quanto concerne le argille, invece, si osserva come non sia stata adottata la medesima metodica valutativa proposta in precedenza, infatti, pur considerando un residuo già pianificato in disponibilità, si è optato per il parziale accoglimento di una istanza. In totale, infatti, considerando le volumetrie stimabili e quelle già autorizzate, si ha un plus di circa 2.000.000 m³. Secondo la metodica di valutazione espressa per le sabbie e ghiaie, non si sarebbe dovuto prevedere nuove volumetrie. Va detto però che questa categoria merceologica non può essere accomunata alla precedente, infatti, per una sua lavorazione sono necessarie strutture (fornaci) caratterizzate da una articolazione piuttosto complessa. In tal senso, il pianificatore, pur ribadendo la significativa presenza di risorsa sul mercato, ha ritenuto di considerare anche la componente areale. Infatti, al fine di non ingenerare forme di impatto diffuso su un gran numero di realtà comunali, ha ritenuto di valutare anche l'allocazione dei punti di approvvigionamento.

L'immagine di seguito proposta evidenzia l'allocazione del sito di lavorazione per il quale è stato previsto un ampliamento, rispetto agli ambiti estrattivi già approvati nel PPC 2003.

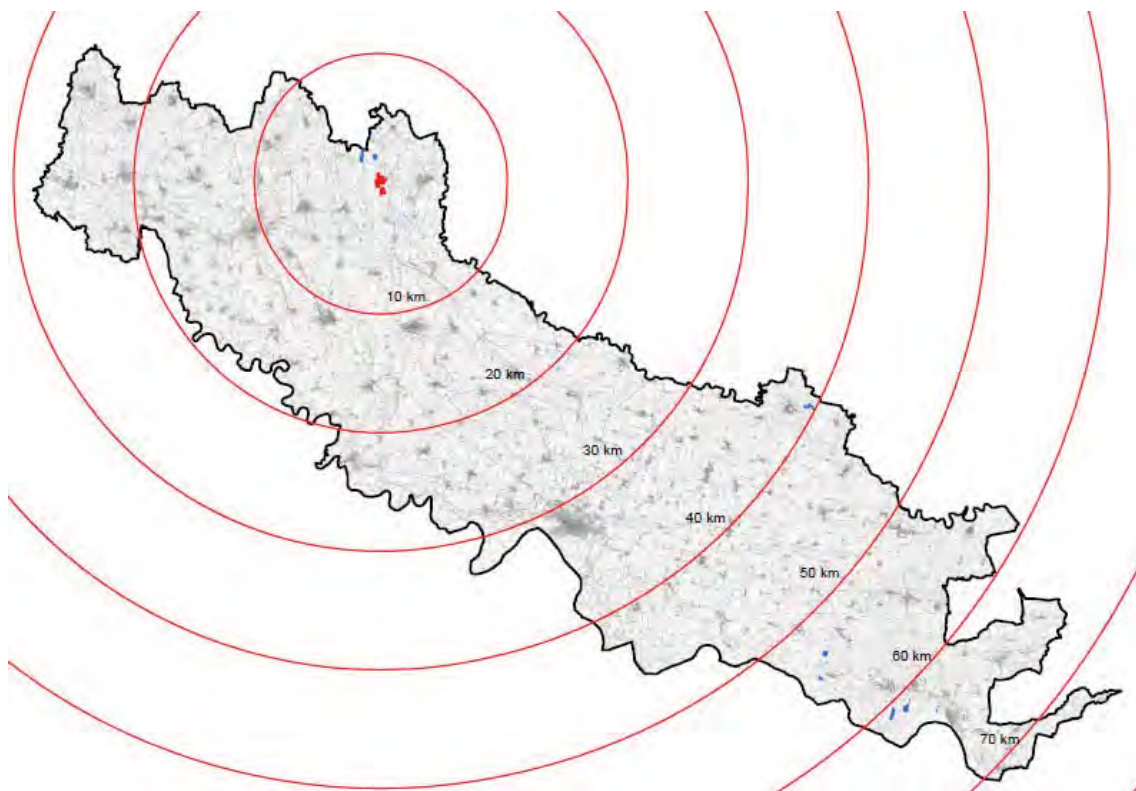


Figura 1 – immagine esemplificativa da cui si evince l’allocazione delle aree pianificate

Come evidenziato in precedenza, gli ambiti estrattivi, per il settore merceologico delle argille (ATE a2, a5, a6, a7 a9 e a10), risultano localizzati, sostanzialmente ad una distanza non inferiore a 40 km rispetto alla fornace sita a nord.

In tal senso si è visto che le aree pianificate nel PPC 2003, a nord del territorio provinciale², hanno un potenziale di soli 1.050.000 m³ (ATE a1 550.000m³ + ATE a8 500.000 m³)

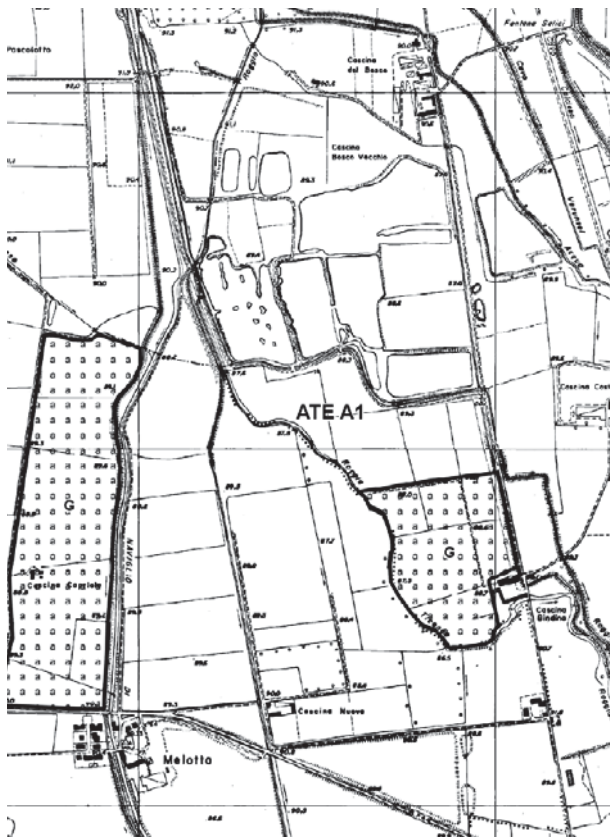
In un’ottica di sviluppo industriale, considerando che un piano cave ha una durata media di 10 anni (al netto di eventuali varianti) tali quantitativi risultano riduttivi (valutazione espressa non considerando la crisi contingente che sta colpendo il settore dell’edilizia) e potenzialmente limitanti, non garantendo una possibile operatività a lungo termine.

La sostenibilità economica-occupazionale di questa scelta programmatica è stata sancita anche da un protocollo d’intesa stipulato tra la Provincia di Cremona e i comuni di Ticengo, Soncino, Casaleto di Sopra oltre che con il proponente.

Si ricorda, comunque, che per una valutazione puntuale in ordine alla sostenibilità delle scelte effettuate si rimanda alle schede di analisi proposte in seguito.

² Settore del territorio dove vi è un profondo legame sia a livello economico sia a livello di tradizione locale con l’attività di produzione laterizi

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Casale di sopra e Soncino
Località Cascine Capriola e Bindina

CTR di riferimento

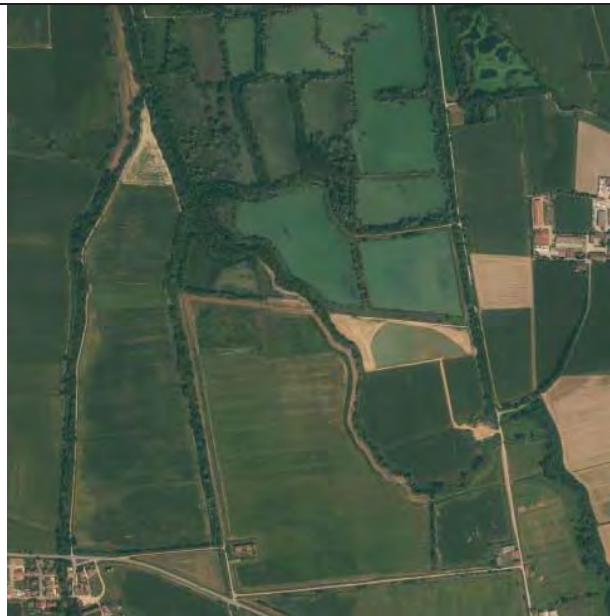
C6C3 – C6C4 – C6D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

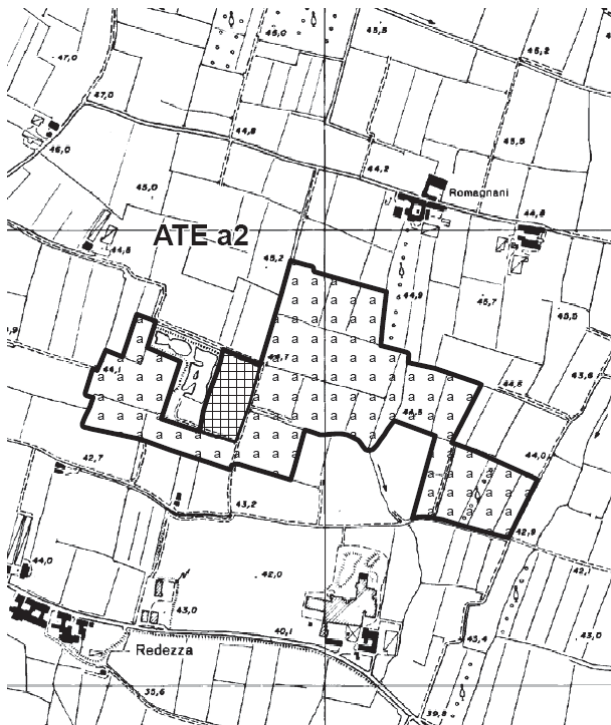


Legenda

- ▬ Rete idrica
- ▬ Boschi
- ▬ Prati permanenti
- ▬ ATE del PPC
- ▬ ATE in esame
- ▬ Legnose agrarie
- ▬ Agricolo
- ▬ Siepi e filari
- ▬ Vegetazione
- ▬ Urbanizzato
- ▬ Aree degradate, discariche, estrattive

Come evidenziato dalle immagini proposte in precedenza, l'ambito in esame, si attesta nelle immediate vicinanze di altre aree già assoggettate ad attività estrattiva nelle quali, anche attraverso la predisposizione di interventi di recupero ambientale, si sono venute a ricreare delle realtà naturalistiche di notevole interesse conservazionistico. In tal senso, pur essendo un ambito già approvato e, quindi, solo riconfermato nella presente pianificazione, si suggerisce di predisporre, in accordo con gli strumenti di programmazione vigenti, delle forme di connessione ecologica tra le aree assoggettate a recupero e il SIC, in modo tale da andare a implementare una rete ecologica locale.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Ostiano
Località Fornace Pezzotti

CTR di riferimento

D7C3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

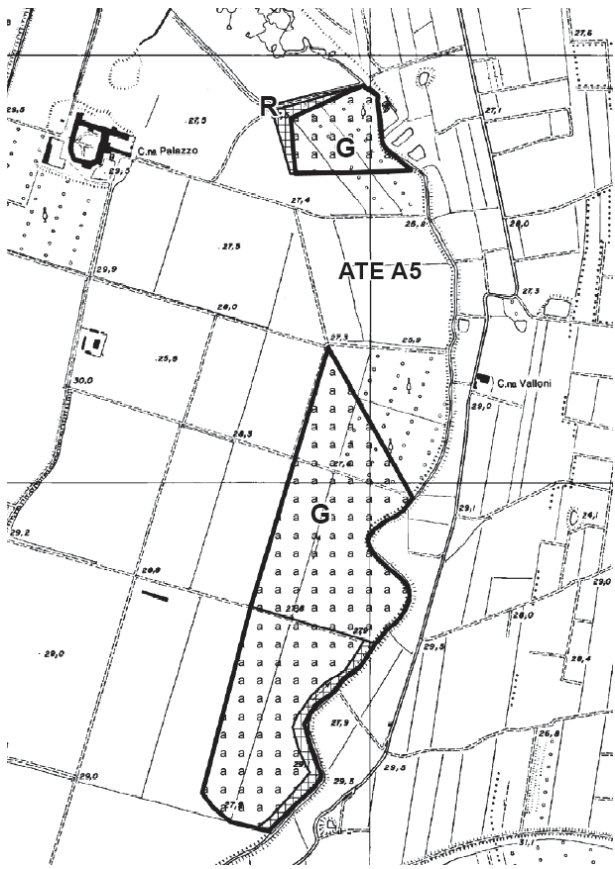


- Legenda**
- ▬ Rete idrica
 - ATE del PPC
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE in esame
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - Siepi e filari
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Aree degradate, discariche, estrattive

Ambito estrattivo già approvato nella pianificazione vigente e solo riproposto nel nuovo Piano Cave.

Vista la presenza di aree caratterizzate da forme sparse di vegetazione naturaliforme, si suggerisce di prevedere delle modalità di ripristino che favoriscano la connettività ecologica tra le aree boscate rilevabili. Nel dettaglio, pur prevedendo una tipologia di recupero agricolo, si consiglia di favorire la messa a dimora di essenze arboree/arbustive tali da garantire una connettività ecologica con le aree attualmente caratterizzate dalla presenza diffusa di vegetazione naturaliforme.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Casaletto Gussola
Località Cascina Valloni

CTR di riferimento

D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

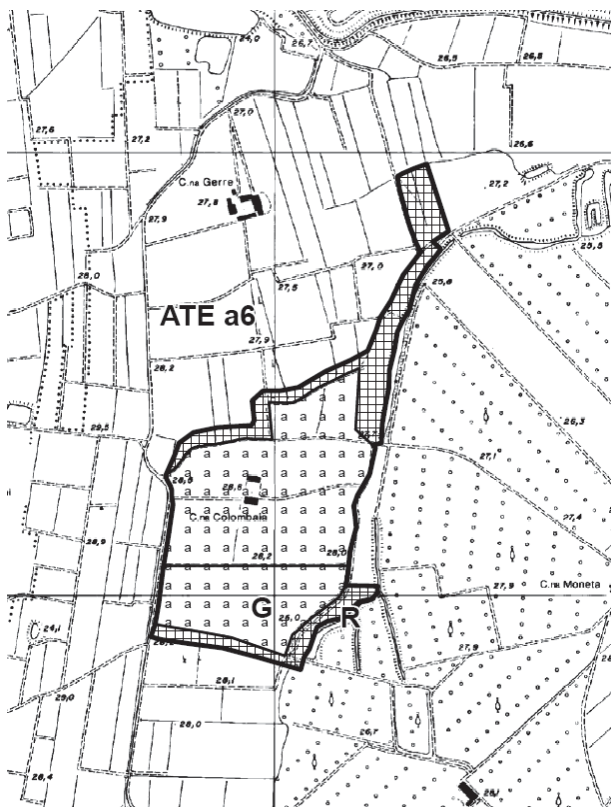


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Siepi e filari
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito, già inserito nella pianificazione vigente e solo riproposto nel divenendo PPC, si attesta in una zona caratterizzata dalla presenza di significative peculiarità ambientali che, in parte, si traducono anche in forme di tutela del territorio. Rispetto a quanto proposto in precedenza, si osserva come sia di rilevante importanza che gli interventi di compensazione trovino una loro localizzazione soprattutto lungo il Colatore Riolo, al fine di garantire una più adeguata forma di connettività ecologica.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Martignana Po
Località Cascina Gerre

CTR di riferimento

D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▨ aree di rispetto
- G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

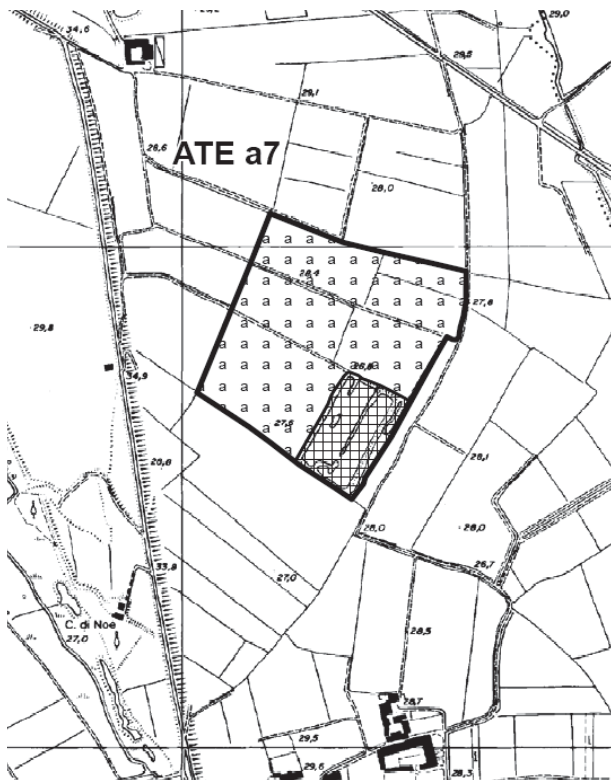
INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- ▭ ATE del PPC
 - ▭ ATE in esame
 - ▭ Siepi e filari
 - ▭ Rete idrica
 - ▭ Boschi
 - ▭ Legnose agrarie
 - ▭ Vegetazione
 - ▭ Prati permanenti
 - ▭ Agricolo
 - ▭ Urbanizzato
 - ▭ Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito, già previsto nel piano cave vigente, non si attesta in prossimità di alcun elemento particolarmente sensibile. Nel dettaglio, si pone l'attenzione sulla possibilità che gli interventi di compensazione trovino una loro continuità ecologica, soprattutto per quanto attiene il versante orientale. Per garantire un più adeguato riscontro naturalistico, si evidenzia come gli interventi di compensazione dovranno costituirsi sia di essenze arboree sia arbustive.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Torricella del Pizzo

Località Cantoni

CCTR di riferimento

D8C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▨ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

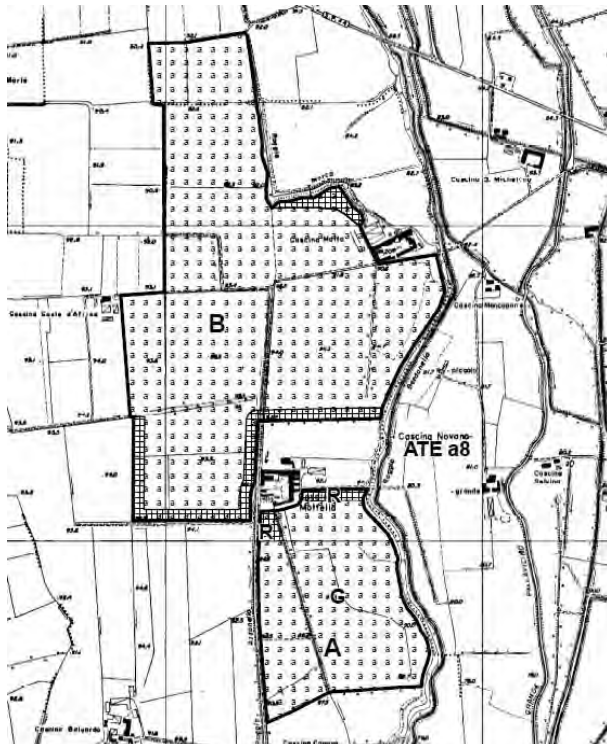


- Legenda**
- ATE del PPC
 - ATE in esame
 - ▨ Siepi e filari
 - Rete idrica
 - Boschi
 - Legnose agrarie
 - Vegetazione
 - Aree degradate, discariche, estrattive
 - Prati permanenti
 - Agricolo
 - Urbanizzato

Ambito estrattivo già previsto nel PPC vigente.

Vista la perimetrazione estremamente regolare dell'ambito, si suggerisce, in fase di ripristino, di prevedere delle forme di coltivazione che restituiscano un ambiente a valenza naturaliforme, quindi sia attraverso la riqualifica delle sponde sia attraverso rimodellamenti degli argini.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Ticengo
Località Cascina Mottella

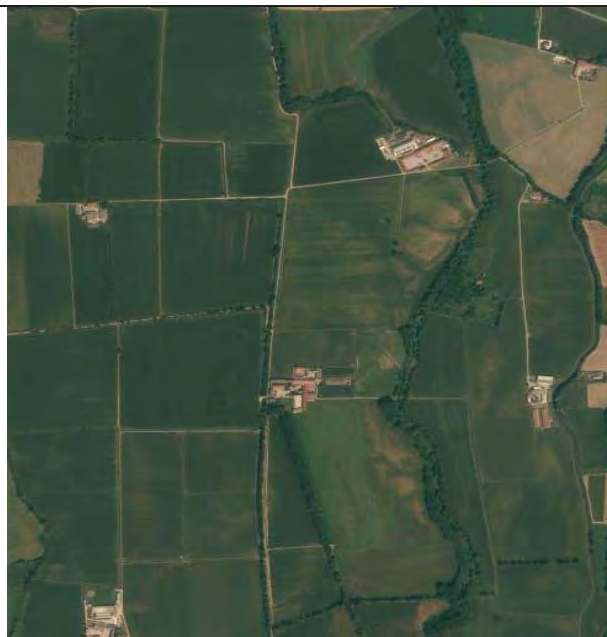
CTR di riferimento

C6D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto
- G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

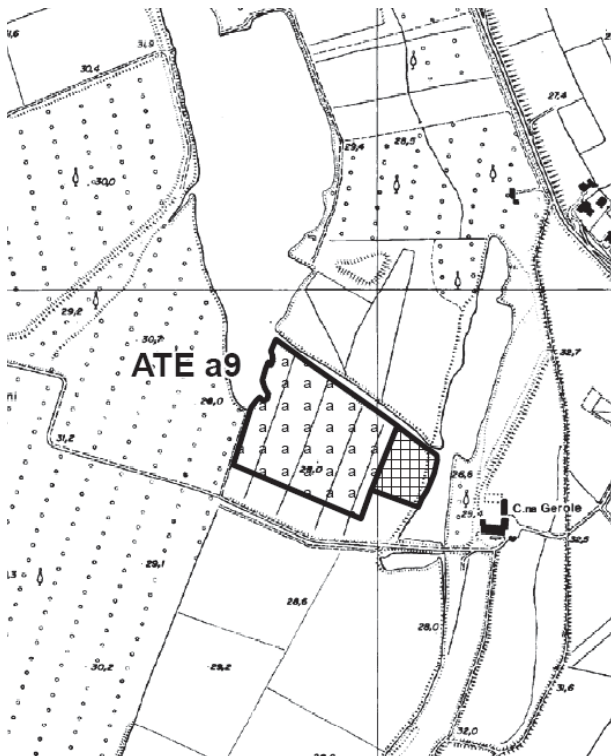


Legenda

- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Rete idrica
- Boschi
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Prati permanenti
- Agricolo
- Urbanizzato

Per quanto attiene la sostenibilità di questo intervento, si osserva che, anche in ossequio con quanto proposto in un lavoro propedeutico, illustrato in precedenza, relativo alla ripermimetrazione e caratterizzazione dei geositi provinciali, le aree assoggettate ad attività estrattiva non appaiono avere particolare significatività in quanto, sempre secondo quanto proposto dal suddetto studio, quelle realmente degne di nota e meritevoli di una attenta salvaguardia sono localizzate più ad occidente. Questo aspetto, comunque, non preclude al fatto che l'intervento si attesti su di una zona tutelata in quanto geosito. Va detto, inoltre, che come evidenziato dallo stralcio cartografico ricavato dal database DUSAF, tutte le nuove aree interessate dalla nuova pianificazione sono a valenza agricola, quasi completamente scevre si elementi vegetazionali di interesse.

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Torricella del Pizzo
Località Cascina Gerole

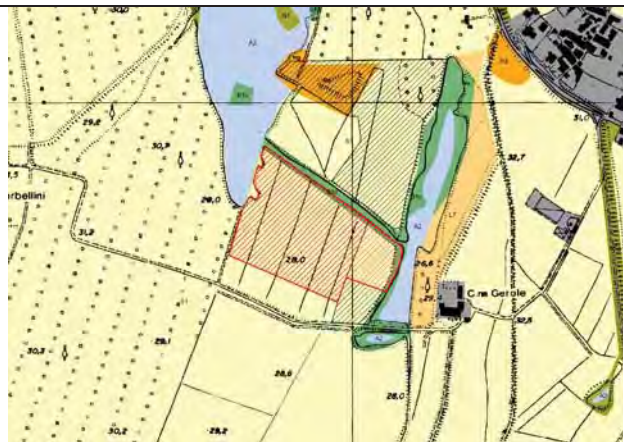
CTR di riferimento

D8C2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▤ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

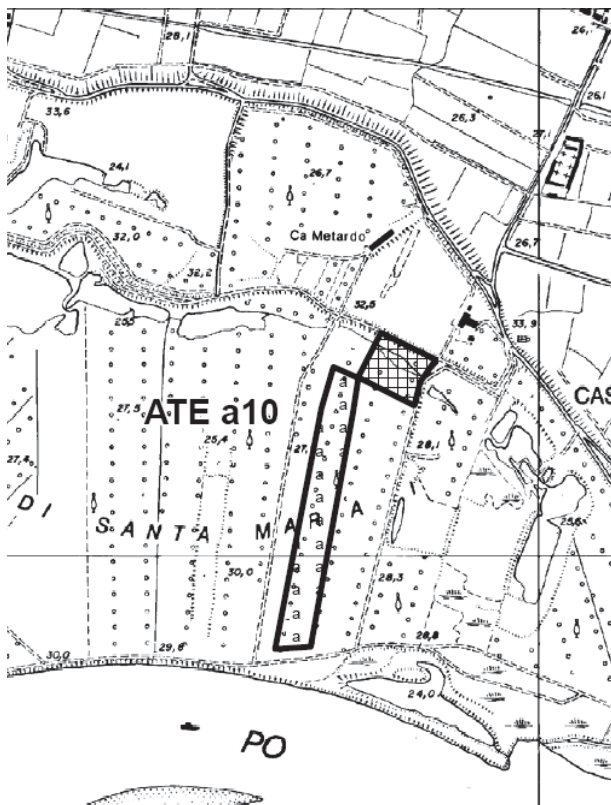
- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Legnose agrarie
- Vegetazione
- Aree degradate, discariche, estrattive
- Agricolo
- Urbanizzato

Ambito già previsto nel PPC 2003 e solo riconfermato in quello nuovo. Viste le pregresse attività di escavazione condotti nei tempi passati, si osserva come l'area in cui si inserisce l'ambito risulti caratterizzato dalla presenza di elementi di interesse naturalistico. In tal senso, gli interventi di compensazione devono essere modulati in aderenza con le realtà ambientali già riscontrabili

NOME AMBITO: ATE – A 10

SETTORE ARGILLA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Casalmaggiore
Località Bosco S. Maria

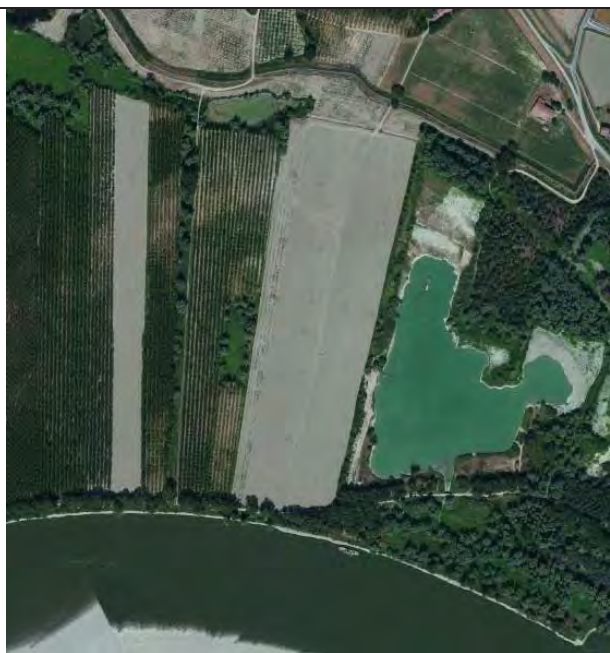
CTR di riferimento

D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▒ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

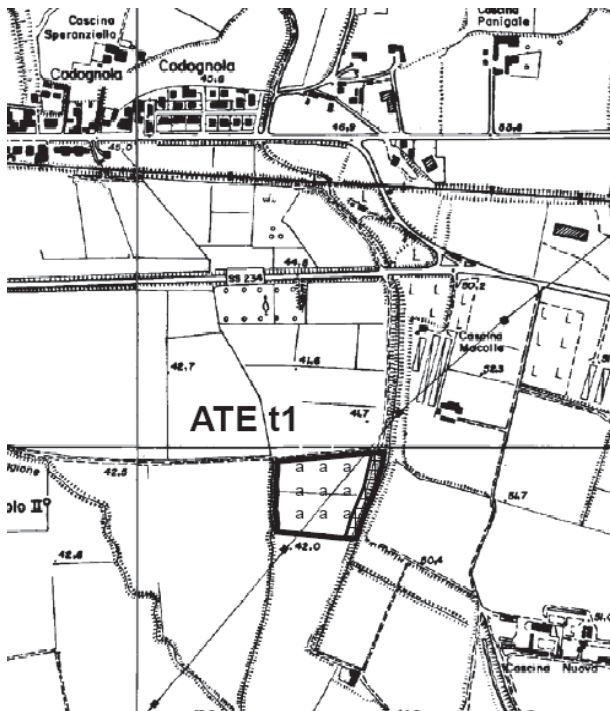
- ▒ ATE del PPC
- ▒ ATE in esame
- ▒ Siepi e filari
- ▒ Rete idrica
- ▒ Boschi
- ▒ Legnose agrarie
- ▒ Vegetazione
- ▒ Aree degradate, discariche, estrattive
- ▒ Prati permanenti
- ▒ Agricolo
- ▒ Urbanizzato

Ambito estrattivo già presente nel PPC 2003, e solo riconfermato nel redigendo piano. In ogni caso, anche rispetto alle osservazioni già proposte nell'elaborato di VAS redatto, cui si rimanda per un maggior dettaglio, non si evidenzia l'insorgenza di nuove criticità e/o fonti di pressione rispetto alle valutazioni già condotte.

NOME AMBITO: ATE – T1

SETTORE – TORBA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Pizzighettone

Località Cascina Maccallè

CTR di riferimento

C7D4

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari
 - Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame risulta solo una riconferma di quanto già previsto nel PPC 2003. In ogni caso, da un primo riscontro cartografico non si evince l'insorgenza di possibili fattori di pressione né locali né di sistema

3.3 CAVE DI RECUPERO

Le cave di recupero del nuovo Piano provinciale cave sono elencate nella tabella che segue. Sono state mantenute le sigle assegnate dal PPC 2003 al fine di evitare confusioni:

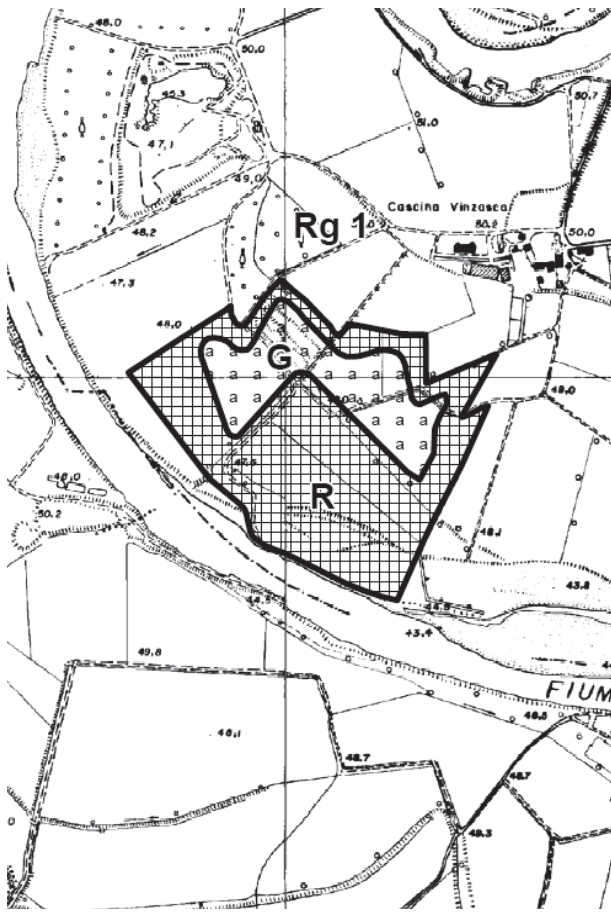
Sigla cava	Località	Comune	Volume in m ³	Recupero finale	Assetto finale
Rg1	Cascina Vinzasca	Gombito	40.000	naturalistico	Zona umida circondata da bosco
Rg2	Bosco Pastorella	Formigara	450.000	naturalistico	Zona umida circondata da bosco
Rg3	Ca' del Porto	S.Daniele Po	550.000	naturalistico	Zona umida circondata da bosco

Tabella 4 – Cave di recupero individuate per il nuovo piano cave.

Il contributo delle cave di recupero per l'approvvigionamento del fabbisogno di sabbia e ghiaia nel decennio 2013 – 2023 è determinato in m³ 1.040.000.

Di seguito si riportano le schede di analisi degli ambiti definiti dal Piano cave:

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Gombito
Località Vinzasca

CTR di riferimento

C7B2 – C7C2

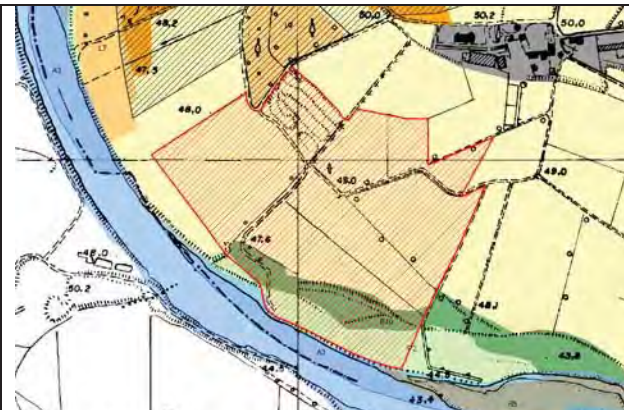
Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata

R le aree di rispetto contrassegnate dalla lettera R individuano zone in cui le opere di recupero, dovute in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risultano completate e per le quali non è documentata la restituzione delle garanzie patrimoniali

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

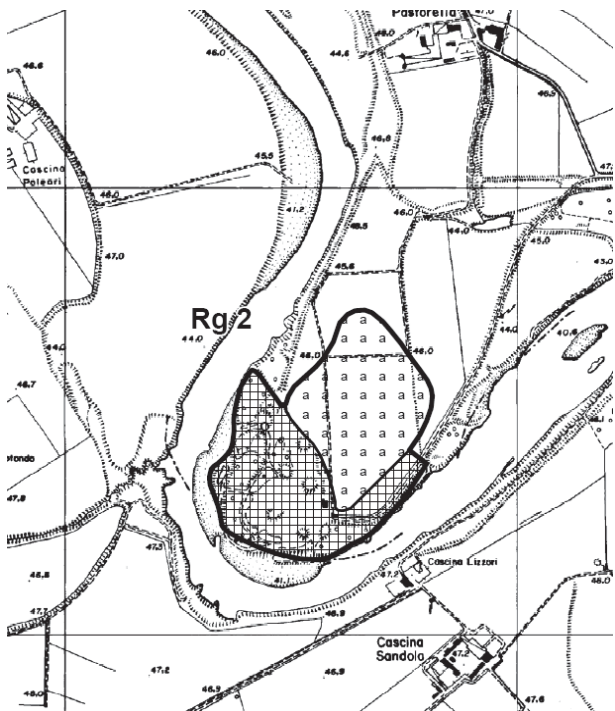
- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- Legnose agrarie
- Agricolo
- ATE in esame
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame si configura solo come una riconferma delle scelte di pianificazione proposte nel PPC 2003. In ogni caso, vista anche le notevoli dimensioni per le aree di compensazione previste per l'attuazione dell'intervento, si reputa che vi potrà essere un miglioramento nell'attuale assetto naturalistico attraverso anche un riscontro diretto con le forme di vegetazione presenti lungo il fiume Adda.

NOME AMBITO: ATE – Rg2

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Formigara
Località Bosco Pastorella

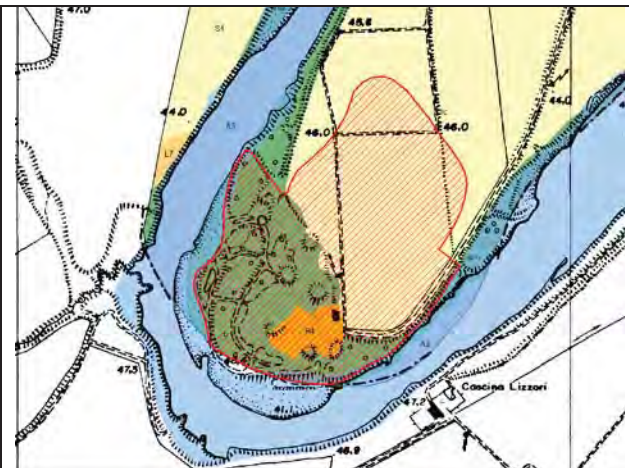
CTR di riferimento

C7C3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- a area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- ▒ aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



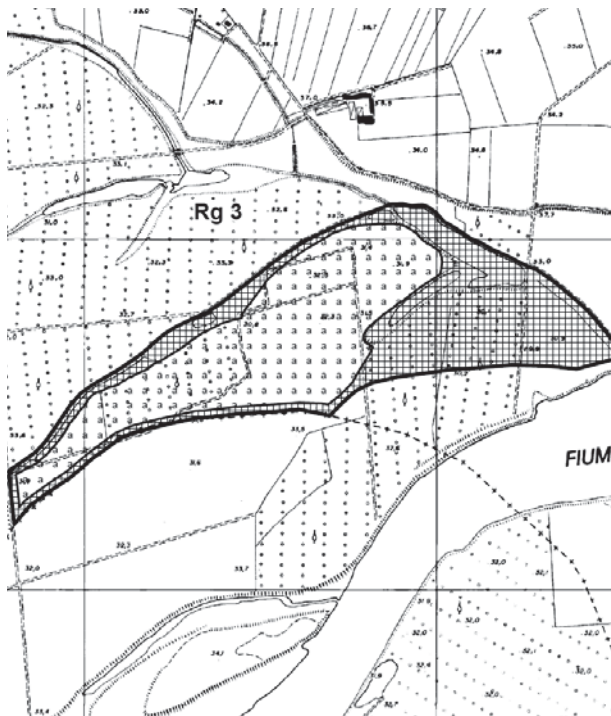
- Legenda**
- ▒ ATE del PPC
 - ▒ ATE in esame
 - ▒ Siepi e filari
 - ▒ Rete idrica
 - ▒ Boschi
 - ▒ Legnose agrarie
 - ▒ Vegetazione
 - ▒ Aree degradate, discariche, estrattive
 - ▒ Prati permanenti
 - ▒ Agricolo
 - ▒ Urbanizzato

L'ambito in esame si configura come una riproposizione di quanto già previsto nella pianificazione vigente. In ogni caso si osserva che la creazione di una zona a lago, caratterizzata da una consistente componente vegetazionale potrà rappresentare un utile strumento per il miglioramento ecosistemico di aree agricole altrimenti caratterizzate da monoculture intensive

NOME AMBITO: ATE – Rg3

SETTORE – SABBIA E GHIAIA

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

San Daniele Po
Località Cà del Porto

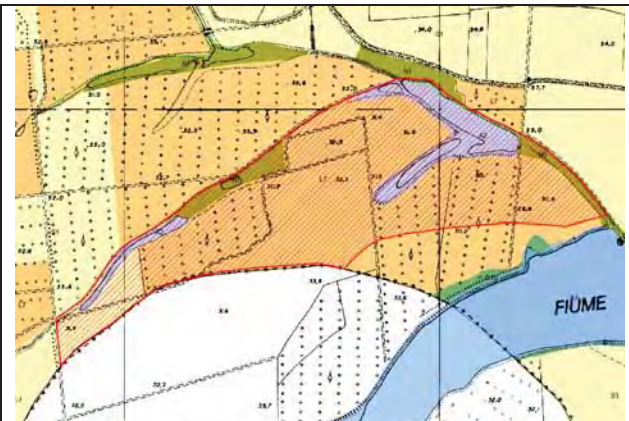
CTR di riferimento

D8B2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE



Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito in esame si configura come una riproposizione di quanto già previsto nella pianificazione vigente. Tale aspetto appare sostanziale in quanto parte dell'ambito estrattivo ricade all'interno di un sito facente parte della Rete Natura 2000, per il quale, secondo la normativa vigente, non è più possibile prevedere nuovi interventi di escavazione

3.4 CAVE DI PRESTITO

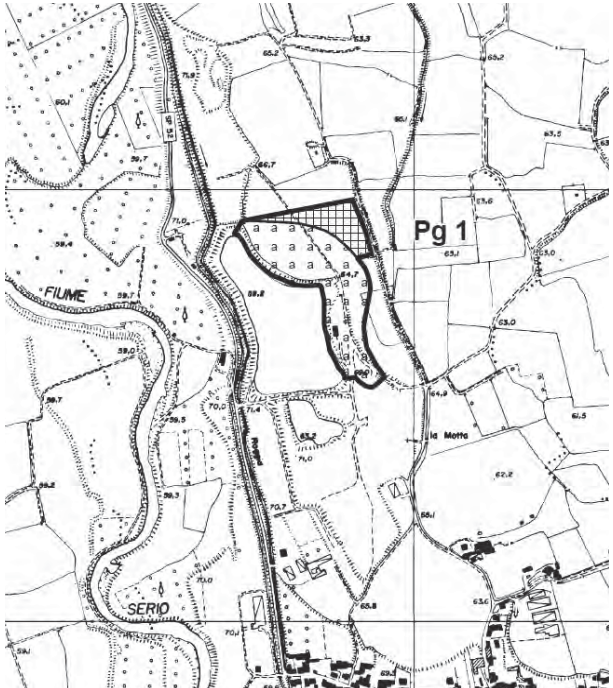
Il Piano ha individuato, le aree estrattive necessarie per approvvigionare le infrastrutture pubbliche, di livello provinciale, interprovinciale e interregionale di cui si preveda la costruzione nel decennio di validità del Piano stesso e che siano dotate di progetto almeno preliminare, in cui sono definiti con sufficiente grado di precisione i volumi necessari per l'approvvigionamento di sostanze minerali di cava per la relativa opera e per cui siano già state rilasciate le necessarie approvazioni.


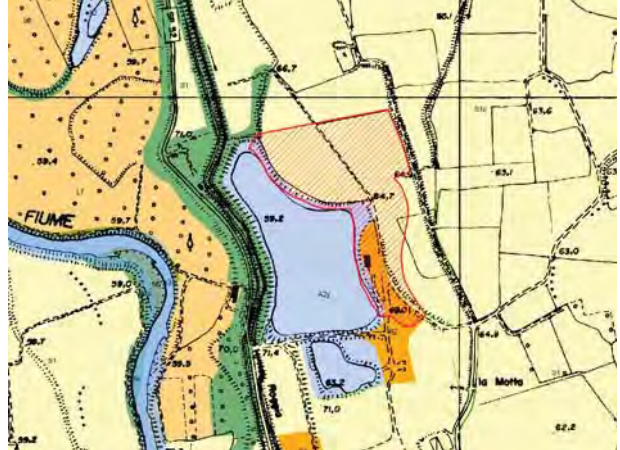
Pertanto le cave di riserva del nuovo Piano provinciale cave sono elencate nella tabella che segue, in cui sono state mantenute le sigle assegnate dal PPC 2003 al fine di evitare confusioni.

Sigla cava	Località	Comune	Volume (m ³)	Recupero finale	Opera approvvigionata
Pg1	La Motta	Ripalta Arpina	275.000	naturalistico	Variante Castelleone
Pg2	C.na Gerli	Castelleone	595.000	naturalistico	S.P.Paullese e circ. Dovera
Pg3	Isola Mezzadra	Spinadesco	320.000	naturalistico	Raccordo CR – Cast.
Pg4	C.na Muradelle	Pieve S. Giacomo e Cicognolo	1.000.000	naturalistico	Autostrada CR - MN
Pg5	Bosco di Neva	Torricella del Pizzo e Gussola	5.913.248	naturalistico	Autostrada TIBRE
			770.000		Autostrada CR - MN
Pg6	Cascina Bozzetti	Gussola e Martignana Po	3.456.752	naturalistico	Autostrada TIBRE
			1.000.000		Autostrada CR - MN
Pg7	Isola Beduschi	S.Daniele Po	910.000	naturalistico	Autostrada CR - MN
Pg8	C.na Quadri	Pessina Cr.	1.000.000	agricolo	Autostrada CR - MN

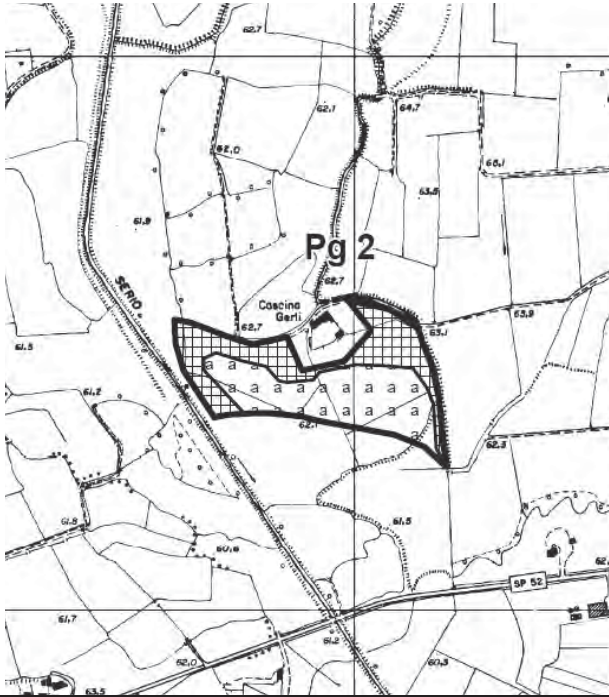




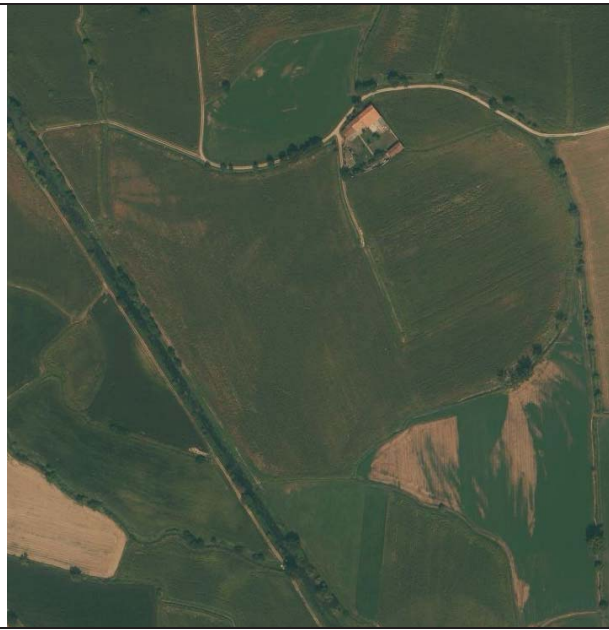
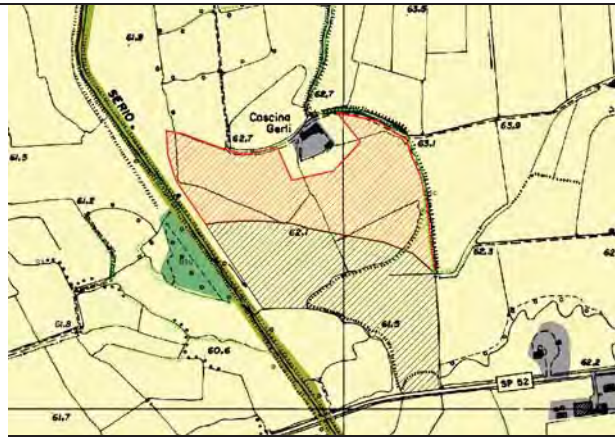

































Ad esse si aggiungono i confermati volumi per fabbisogni straordinari della cava Rg3 (m³ 450.000) e dell'ATEg28 (m³ 255.000), nonché i contributi derivanti da estrazioni già autorizzabili a favore dell'Autostrada CR – MN (m³ 500.000 ubicati nell'ATEg24); il volume complessivo di sostanze minerali di cava di cui si è pianificata l'estrazione in territorio provinciale è pertanto pari a m³ 16.445.000, esattamente pari ai fabbisogni determinati.

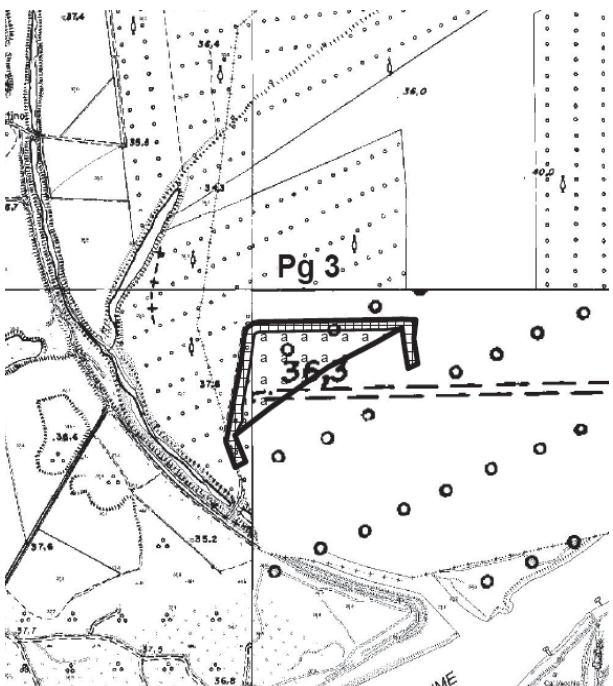




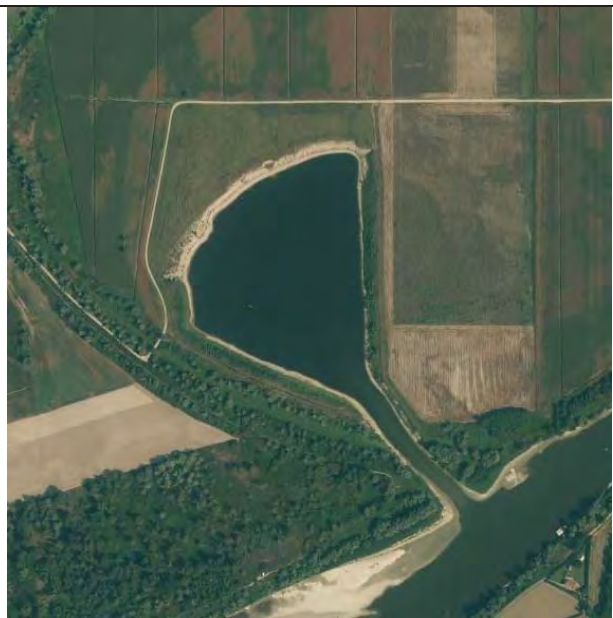
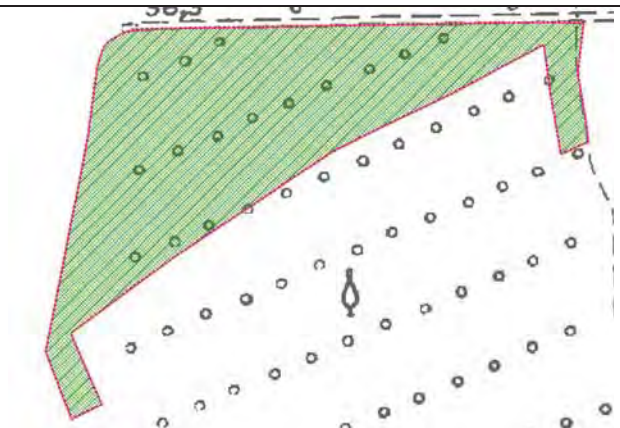

































Di seguito si riportano le schede di analisi degli ambiti definiti dal Piano cave:

NOME AMBITO: ATE – Pg1	CAVE DI RISERVA	SETTORE – SABBIA E GHIAIA
<p>LOCALIZZAZIONE</p> 	<p>Definizione ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Conferma ambito del PPC 2003 (ex ATE g8) □ Ampliamento ambito del PPC 2003 □ Nuovo ambito <p>Comune di Riferimento Ripalta Arpina Località La Motta</p> <p>CTR di riferimento C7C1</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> perimetro dell'ambito a area estrattiva contenente le aree di cava aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture) aree di rispetto 	

INQUADRAMENTO AMBIENTALE													
	 <p>Legenda</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td> Rete idrica</td> <td> Boschi</td> <td> Prati permanenti</td> </tr> <tr> <td> ATE del PPC</td> <td> Legnose agrarie</td> <td> Agricolo</td> </tr> <tr> <td> ATE in esame</td> <td> Vegetazione</td> <td> Urbanizzato</td> </tr> <tr> <td> Siepi e filari</td> <td> Aree degradate, discariche, estrattive</td> <td></td> </tr> </table>	Rete idrica	Boschi	Prati permanenti	ATE del PPC	Legnose agrarie	Agricolo	ATE in esame	Vegetazione	Urbanizzato	Siepi e filari	Aree degradate, discariche, estrattive	
Rete idrica	Boschi	Prati permanenti											
ATE del PPC	Legnose agrarie	Agricolo											
ATE in esame	Vegetazione	Urbanizzato											
Siepi e filari	Aree degradate, discariche, estrattive												

Come evidenziato dalle immagini proposte in precedenza, l'area di intervento si configura come un ampliamento (già previsto nel PPC 2003) di un ambito estrattivo già esistente, per il quale, allo stato attuale, non si evincono particolari criticità

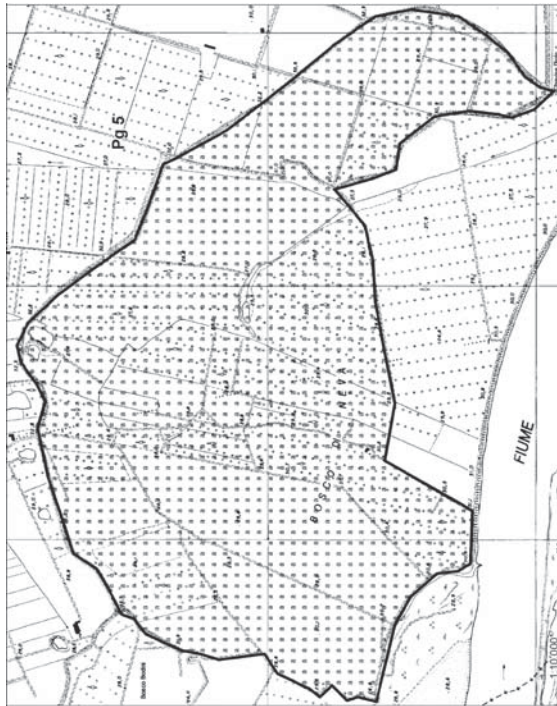
NOME AMBITO: ATE – Pg2		CAVE DI RISERVA	SETTORE – SABBIA E GHIAIA																								
<p>LOCALIZZAZIONE</p> 		<p>Definizione ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conferma ambito del PPC 2003 <input type="checkbox"/> Ampliamento ambito del PPC 2003 <input checked="" type="checkbox"/> Nuovo ambito <p>Comune di Riferimento Castellone</p> <p>Località Cascina Gerli</p> <p>CTR di riferimento C7C1</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  perimetro dell'ambito  area estrattiva contenente le aree di cava  aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)  aree di rispetto 																									
<p>INQUADRAMENTO AMBIENTALE</p> 		 <p>Legenda</p> <table border="0"> <tr> <td></td> <td>Rete idrica</td> <td></td> <td>Boschi</td> <td></td> <td>Prati permanenti</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ATE del PPC</td> <td></td> <td>Legnose agrarie</td> <td></td> <td>Agricolo</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ATE in esame</td> <td></td> <td>Vegetazione</td> <td></td> <td>Urbanizzato</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Siepi e filari</td> <td></td> <td>Aree degradate, discariche, estrattive</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>			Rete idrica		Boschi		Prati permanenti		ATE del PPC		Legnose agrarie		Agricolo		ATE in esame		Vegetazione		Urbanizzato		Siepi e filari		Aree degradate, discariche, estrattive		
	Rete idrica		Boschi		Prati permanenti																						
	ATE del PPC		Legnose agrarie		Agricolo																						
	ATE in esame		Vegetazione		Urbanizzato																						
	Siepi e filari		Aree degradate, discariche, estrattive																								
<p>Dagli stralci cartografici proposti in precedenza si evince come l'area di intervento tenda ad inserirsi all'interno di un contesto prevalentemente caratterizzato dalla presenza di monoculture agricole.</p>																											

NOME AMBITO: ATE – Pg3		CAVE DI RISERVA	SETTORE – SABBIA E GHIAIA																								
<p>LOCALIZZAZIONE</p> 		<p>Definizione ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Conferma ambito del PPC 2003 (ex ATE g19) □ Ampliamento ambito del PPC 2003 □ Nuovo ambito <p>Comune di Riferimento Spinadesco</p> <p>Località Isola Mezzadra</p> <p>CTR di riferimento C7E5 – C8D1 – C8E1</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none">  perimetro dell'ambito  area estrattiva contenente le aree di cava  aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)  aree di rispetto 																									
<p>INQUADRAMENTO AMBIENTALE</p> 		 <p>Legenda</p> <table border="0"> <tr> <td></td> <td>Rete idrica</td> <td></td> <td>Boschi</td> <td></td> <td>Prati permanenti</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ATE del PPC</td> <td></td> <td>Legnose agrarie</td> <td></td> <td>Agricolo</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ATE in esame</td> <td></td> <td>Vegetazione</td> <td></td> <td>Urbanizzato</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Siepi e filari</td> <td></td> <td>Aree degradate, discariche, estrattive</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>			Rete idrica		Boschi		Prati permanenti		ATE del PPC		Legnose agrarie		Agricolo		ATE in esame		Vegetazione		Urbanizzato		Siepi e filari		Aree degradate, discariche, estrattive		
	Rete idrica		Boschi		Prati permanenti																						
	ATE del PPC		Legnose agrarie		Agricolo																						
	ATE in esame		Vegetazione		Urbanizzato																						
	Siepi e filari		Aree degradate, discariche, estrattive																								
<p>L'intervento previsto si configura come una riproposizione di quanto già pianificato nel PPC vigente, condizione questa sostanziale in quanto, allo stato attuale, all'interno delle aree facenti parte della rete Natura 2000, non risulta più procedere all'attivazione di nuovi ambiti. In ogni caso per un maggior dettaglio rispetto alla sostenibilità pianificata, si rimanda allo studio di incidenza redatto. Il piano di coltivazione, in tal senso, dove coordinarsi con il piano di gestione dell'area protetta</p>																											

NOME AMBITO: ATE – Pg4	CAVE DI RISERVA	SETTORE – SABBIA E GHIAIA												
<p>LOCALIZZAZIONE</p> 	<p>Definizione ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conferma ambito del PPC 2003 <input type="checkbox"/> Ampliamento ambito del PPC 2003 <input checked="" type="checkbox"/> Nuovo ambito <p>Comune di Riferimento Cicognolo e Pieve S.Giacomo Località Cascina Muradelle</p> <p>CTR di riferimento D7B5</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> perimetro dell'ambito a area estrattiva contenente le aree di cava aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture) aree di rispetto 	<p>INQUADRAMENTO AMBIENTALE</p> <div style="display: flex;"> <div style="flex: 1;">  </div> <div style="flex: 1;">  <p>Legenda</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td> Rete idrica</td> <td> Boschi</td> <td> Prati permanenti</td> </tr> <tr> <td> ATE del PPC</td> <td> Legnose agrarie</td> <td> Agricolo</td> </tr> <tr> <td> ATE in esame</td> <td> Vegetazione</td> <td> Urbanizzato</td> </tr> <tr> <td> Siepi e filari</td> <td> Aree degradate, discariche, estrattive</td> <td></td> </tr> </table> </div> </div>	Rete idrica	Boschi	Prati permanenti	ATE del PPC	Legnose agrarie	Agricolo	ATE in esame	Vegetazione	Urbanizzato	Siepi e filari	Aree degradate, discariche, estrattive	
Rete idrica	Boschi	Prati permanenti												
ATE del PPC	Legnose agrarie	Agricolo												
ATE in esame	Vegetazione	Urbanizzato												
Siepi e filari	Aree degradate, discariche, estrattive													
<p>L'ambito si inserisce in un contesto a prevalente connotazione agricola in cui gli elementi naturali appaiono fortemente residuali</p>														

NOME AMBITO: ATE – Pg5 **CAVE DI RISERVA** **SETTORE – SABBIA E GHIAIA**

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

Gussola – Torricella del Pizzo
Bosco di Neva

CTR di riferimento

D8C3 – D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

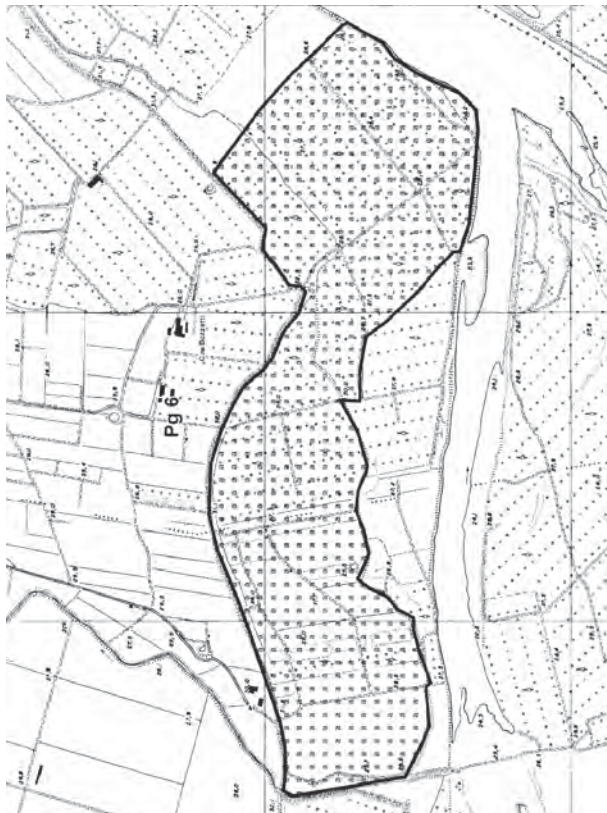


- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari
 - Aree degradate, discariche, estrattive

Vista la significativa vastità dell'area, per la maggior parte caratterizzata dalla presenza di coltivi, appare riduttivo, allo stato attuale, proporre una disamina puntuale dei possibili riscontri desumibili dalla sola interpretazione cartografica

NOME AMBITO: ATE – Pg6 **CAVE DI RISERVA** **SETTORE – SABBIA E GHIAIA**

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento
Gussola – Martignana Po
Cascina Bozzetti

CTR di riferimento
D8D3

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

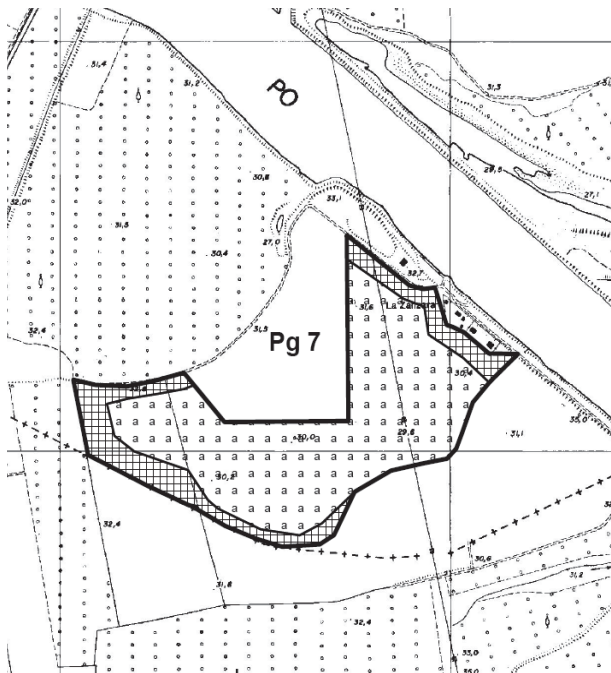


- Legenda**
- Rete idrica
 - Boschi
 - Prati permanenti
 - ATE del PPC
 - Legnose agrarie
 - Agricolo
 - ATE in esame
 - Vegetazione
 - Urbanizzato
 - Siepi e filari
 - Aree degradate, discariche, estrattive

L'ambito considerato si inserisce in un contesto a prevalente connotazione agricola, pur caratterizzato dalla presenza di forme sparse di aree vegetate naturalmente

NOME AMBITO: ATE – Pg7 **CAVE DI RISERVA** **SETTORE – SABBIA E GHIAIA**

LOCALIZZAZIONE



Definizione ambito

- Conferma ambito del PPC 2003
- Ampliamento ambito del PPC 2003
- Nuovo ambito

Comune di Riferimento

San Daniele Po
Località Isola dei Beduschi

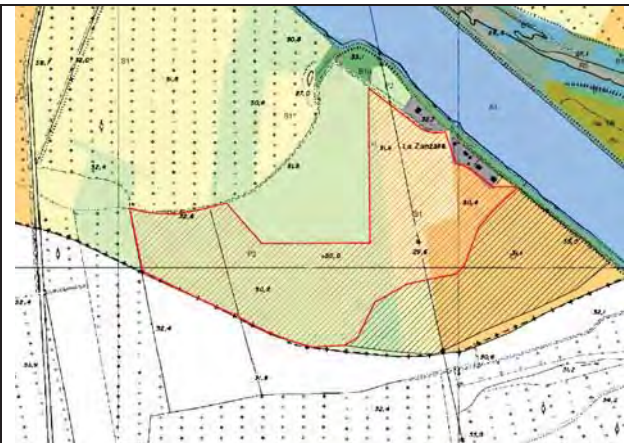
CTR di riferimento

D8B2

Legenda

- perimetro dell'ambito
- area estrattiva contenente le aree di cava
- aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)
- aree di rispetto

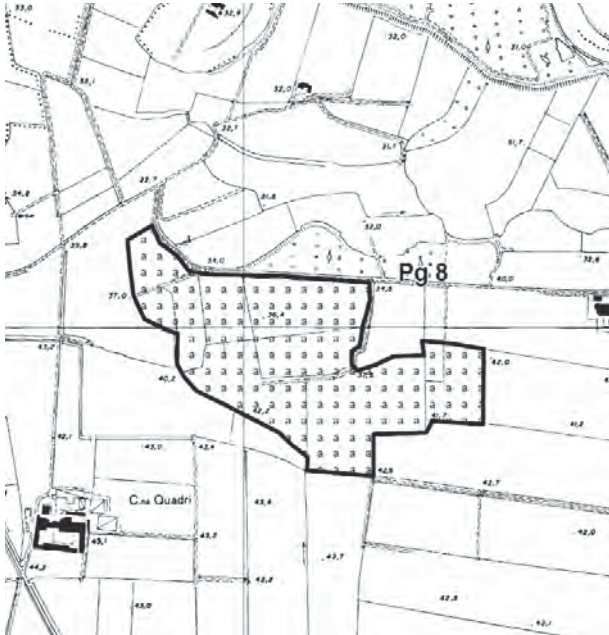
INQUADRAMENTO AMBIENTALE


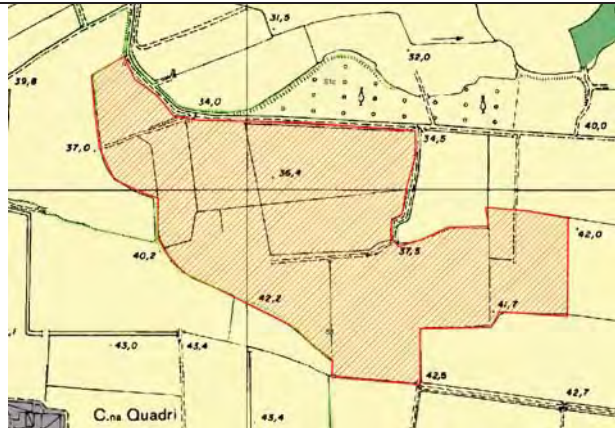


Legenda

- Rete idrica
- Boschi
- Prati permanenti
- ATE del PPC
- ATE in esame
- Legnose agrarie
- Agricolo
- Siepi e filari
- Vegetazione
- Urbanizzato
- Aree degradate, discariche, estrattive

Il sito in esame si configura come una mera riproposizione delle scelte di pianificazione previste nel PPC vigente, al quale si rimanda per eventuali valutazioni in ordine alla sostenibilità delle scelte effettuate

NOME AMBITO: ATE – Pg8	CAVE DI RISERVA	SETTORE – SABBIA E GHIAIA
<p>LOCALIZZAZIONE</p> 	<p>Definizione ambito</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Conferma ambito del PPC 2003 <input type="checkbox"/> Ampliamento ambito del PPC 2003 <input checked="" type="checkbox"/> Nuovo ambito <p>Comune di Riferimento Pessima Cremonese Cascina Quadri</p> <p>CTR di riferimento D7C3</p> <p>Legenda</p> <ul style="list-style-type: none"> perimetro dell'ambito a area estrattiva contenente le aree di cava aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture) aree di rispetto 	

INQUADRAMENTO AMBIENTALE														
	 <p>Legenda</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td> ATE del PPC</td> <td> Rete idrica</td> <td> Boschi</td> <td> Prati permanenti</td> </tr> <tr> <td> ATE in esame</td> <td> Legnose agrarie</td> <td> Agricolo</td> <td> Urbanizzato</td> </tr> <tr> <td> Siepi e filari</td> <td> Vegetazione</td> <td> Aree degradate, discariche, estrattive</td> <td></td> </tr> </table>		ATE del PPC	Rete idrica	Boschi	Prati permanenti	ATE in esame	Legnose agrarie	Agricolo	Urbanizzato	Siepi e filari	Vegetazione	Aree degradate, discariche, estrattive	
ATE del PPC	Rete idrica	Boschi	Prati permanenti											
ATE in esame	Legnose agrarie	Agricolo	Urbanizzato											
Siepi e filari	Vegetazione	Aree degradate, discariche, estrattive												

L'ambito in esame si inserisce all'interno di un contesto a prevalente connotazione agricola, in cui gli elementi naturali hanno assunto una ruolo marginale ed estremamente frammentato

4 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Al fine di verificare e valutare l'insorgere di eventuali elementi di impatto sull'ambiente, nel rapporto ambientale, è stato definito un piano di monitoraggio che consentisse, attraverso l'adozione di indicatori dedicati, di monitorare i trend evolutivi in divenire. In particolar modo dovrà essere monitorato l'effettivo recupero delle aree soggette ad attività estrattiva.

Si allega alla presente l'elenco delle osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni al fine di fornire un quadro di analisi e di sintesi maggiormente esaustivo di complemento con quanto già proposto in precedenza.

Per l'Autorità Procedente
Coordinatore Area Governo del territorio
Dirigente Agricoltura e Ambiente

ALLEGATO 1

OSSERVAZIONI PERVENUTE

(1° PERIODO)

X

HCB

SERVIZIO 0042-18
24 LUG. 2013

geom. Agazzi
met
29.7.13



COMUNE DI CROTTA D'ADDA
PROVINCIA DI CREMONA
VIA ROMA N° 47 26020 CROTTA D'ADDA

0372722880 fax 0372722671
tecnico@comune.crottadadda.cr.it

Dr. Azzoni

Prot. n. 1949/10.1

N. 81917
23 LUG. 2013
TR. 4 23 6/1 1/2
PROVINCIA DI CREMONA
HCB 2017 HPR

Crotta d'Adda, 18.07.2013

Spett.le
PROVINCIA DI CREMONA
Area Ambiente
Servizio Aria, Scarichi e Cave
Via Dante n.134
26100 Cremona (Cr)

oggetto: parere in merito all'istanza di autorizzazione alla realizzazione di Cava in Comune di Crotta d'Adda presentata dal Sig. Idelfonso Maffei Stanga

Il sottoscritto Gerevini Renato, Sindaco pro-tempore del Comune di Crotta d'Adda:

- Constatato dalla documentazione pubblicata sul sito della Provincia di Cremona in merito alla revisione del Piano Cave Provinciale, che l'istanza presentata dal Sig. Idelfonso Maffei Stanga per l'ottenimento dell'autorizzazione alla realizzazione di cava estrattiva nel territorio del Comune di Crotta d'Adda è stata respinta per il raggiungimento del volume massimo assegnato per il settore sabbia e ghiaia;
- Vista la richiesta presentata dal Sig. Idelfonso Maffei Stanga alla scrivente Amministrazione comunale per esprimere un parere sulla presenza di un'ulteriore cava sul territorio;
- Visto che l'Amministrazione Comunale non ha mai espresso opposizione alla localizzazione di cave sul proprio territorio;
- Considerato l'eventuale ripristino ambientale già abbozzato dal richiedente e visionato dall'Amministrazione, che porterebbe ad un miglioramento ambientale dell'area;

CHIEDE

Alla Vostra Spettabile Amministrazione Provinciale di prendere in considerazione la possibilità di riesaminare l'istanza sopracitata.

Distinti saluti.

PROVINCIA DI CREMONA
22 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



IL SINDACO
(Gerevini Renato)
Gerevini Renato

X

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

SERVIZIO AZZONI
20 LUG. 2013

PA
2



PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Piazza Donatore del Sangue, 2
26030 Calvatone (CR)
C.F. 90002650191

geom. Agazzi *mlb*
3.7.13

Prot. n. 1581

Calvatone, li 26.07.2013

Spettabile
Provincia di Cremona
Area Gestione del Territorio
Settore Agricoltura e Ambiente
Via Dante, 134
26100 CREMONA

Spettabile
ERSAF
Via Pola 12
20124 MILANO

N. 94088
29 LUG. 2013
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

OGGETTO: L.R. N. 14/1998 E S.M.I. - PROPOSTA NUOVO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA.

Per quanto di competenza si allega alla presente il Decreto di parere per la Valutazione di Incidenza e la deliberazione del Consiglio di Gestione n. 90 del 24.07.2013 per la VAS del Piano Cave.

Cordiali saluti



IL DIRETTORE

Dr. Carlo Primo Brambilla

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Piazza Donatore del Sangue, 2
26030 Calvatone (CR)
C.F. 90002650191

DELIBERAZIONE N. 90
ADUNANZA DEL 24.07.2013

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO DI GESTIONE**

OGGETTO: NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE 2013/2023 DELLA
PROVINCIA DI CREMONA.

L'anno **DUEMILATREDICI** il giorno **VENTIQUATTRO** del mese di
LUGLIO alle ore **18:30** presso la Sede del Parco, previa l'osservanza di
tutte le formalità prescritte dallo Statuto, vennero oggi convocati a
seduta i componenti del Consiglio di Gestione

All'appello risultano:

	PRESENTI	ASSENTI
BIGNOTTI ALESSANDRO	X	
AVANZINI GIOVANNI	X	
LUCINI ROSSANA	X	
VILLIRILLO SALVATORE ROSARIO	X	
TOTALE	4	0

Partecipa il Segretario Dr. Carlo Primo Brambilla il quale provvede alla
redazione del presente verbale.

E' presente il Direttore Dr. Carlo Primo Brambilla.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. Bignotti Alessandro
nella sua qualità di Presidente, assume la presidenza e dichiara aperta la
seduta per la trattazione dell'oggetto segnato all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

Visto lo Statuto del Parco;

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000;

Viste la Cartografia e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento, così come approvato con D.G.R. VII/2455 in data 1.12.2000 e con le varianti al P.T.C. approvate con D.G.R. 28.5.2002 n. 7/9150, con D.G.R. 19.03.2004 n. 7/16801, con D.G.R. 2.04.2008 n. 8/6955 e con D.G.R. 22.12.2010 n. 9/1042;

Vista la L.R. 11/03/2005 n° 12 (Legge per il Governo del Territorio) e s.m.i. ed i criteri attuativi approvati dalla Giunta Regionale della Lombardia;

Visti gli indirizzi generali per la valutazione ambientale (VAS) approvati con D.C.R. 13/03/2007, n° 8/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati con D.G.R. n° 8/6420 del 27/12/2007;

Vista la documentazione (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) fornita dalla Provincia di Cremona;

Visto il parere favorevole del Parco Oglio Sud alla Valutazione di Incidenza del Nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona, prot. n. 1567 del 24.07.2013;

VISTO il parere favorevole reso dai responsabili dei servizi interessati per la regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.vo n.267 del 18.08.2000 e s.m.i.;

Ad unanimità dei voti espressi in forma palese;

DELIBERA

per le motivazioni enunciate nelle premesse e che qui si intendono integralmente richiamate ed approvate per farne parte integrante e sostanziale

1. di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica del Nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona, con le seguenti prescrizioni;

- dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel parere alla Valutazione di Incidenza del Nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona, espresso da questo Parco, prot. n. 1567 del 24.07.2013 ovvero
 - dovranno essere redatti studi per la Valutazione di Incidenza relativi ai singoli piani di coltivazione, che potenzialmente possano provocare effetti negativi sui siti della rete Natura 2000, causati dalla localizzazione e dalle modalità realizzative delle azioni stesse, dettagliando l'organizzazione delle attività di cantiere nello spazio e nel tempo e di esercizio, allo scopo anche di poter concordare con questo Parco il minor impatto possibile sulle specie e sugli habitat e poter valutare e concordare tutti quegli interventi di mitigazione e/o compensazione che possano garantire la salvaguardia e il miglioramento ambientale del sito Natura 2000;

- le attività di cantiere per la realizzazione degli interventi, laddove prossime o interne ai confini dei Siti Natura 2000, non potranno avvenire nei periodi riproduttivi delle specie ornitiche.

2. di dare atto che sul presente provvedimento è stato espresso parere favorevole dei responsabili dei servizi interessati per la regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs.vo n.267 del 18.08.2000 e s.m.i..

Successivamente,
con votazione unanime favorevole

DELIBERA

di dichiarare il presente atto, per l'urgenza, l'immediata eseguibilità a norma dell'art. 134 - comma 4 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i..

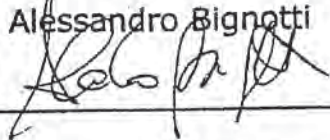
Art.49 del D.Lgs.vo n. 267 del 18.08.2000 e s.m.i.

Visto di regolarità tecnica favorevole

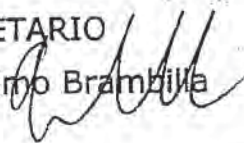
IL DIRETTORE
DR. CARLO PRIMO BRAMBILLA

Approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Alessandro Bignotti



IL SEGRETARIO
Dr. Carlo Primo Brambilla



RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art.124, comma primo, D.LGS.VO n. 267 del 18.08.2000, viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi.

Calvatone, li 25.07.2013



IL SEGRETARIO
Carlo Primo Brambilla



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi di Legge decorsi 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi dell'art.134, comma 3, D.Lgs.vo 18.08.2000 n. 267.

IL SEGRETARIO
Dr. Carlo Primo Brambilla

Calvatone, li

Copia Conforme all'originale per uso amministrativo

Calvatone li

IL SEGRETARIO
Dr. Carlo Primo Brambilla



PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Piazza Donatore del Sangue, 2
26030 Calvatone (CR)
C.F. 90002650191

Prot. N. 1567

Calvatone, li 24.07.2013

OGGETTO: Nuovo Piano Provinciale delle Cave 2013/2023 della Provincia di Cremona - Valutazione di Incidenza Ambientale relativa ai siti Rete Natura 2000.

IL DIRETTORE

Visto il D.Lgs.vo 18.08.2000 n. 267;

Visto lo Statuto del Parco;

Vista la L.R. n. 86/83 e L.R. n. 12/2011;

VISTO il D.P.R. 08/09/1997, n° 357 "Regolamento recante l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTA la D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106 "Elenco dei preposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";

VISTA la D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18453 "Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate da Decreto del Ministro dell'Ambiente 3/04/2000";

VISTA la D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454 "Rettifica dell'allegato A della D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106 "Elenco dei preposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";

VISTA la D.G.R. 25/01/2006, n° 8/1791 "Rete Europea natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione siti";

VISTA la D.G.R. 8/02/2006, n° 8/1876 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti";

VISTA la D.G.R. 13/12/2006, n° 8/3798 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106, D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454 e D.G.R. 25/01/2006, n° 8/1791, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti";

VISTA la D.G.R. 18/07/2007, n° 8/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DD.GGG.RR. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";

VISTA LA d.g.r. 20 FEBBRAIO 2008 N. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di protezione Speciale (ZPS) ed individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3,4,5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la d.g.r. 30 luglio 2008 n. 8/7884 "misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008;

VISTA la L.R. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea";

VISTA la d.g.r. 08/04/2009 n° 8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17/10/2007, n° 184 – Modificazioni alla d.g.r. n° 7884/2008;

VISTA la Direttiva 200/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

CONSIDERATO che l'Amministrazione Provinciale di Cremona, con nota del 02/07/2013 protocollo n. 83012, pervenuta in data 02/07/2013 protocollo n. 1400, ha comunicato la messa a disposizione della documentazione dello Studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, relativa ai siti Rete Natura 2000 (Z.P.S. IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud", gestiti da questo Parco, inerente al Nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona scaricabile dal sito internet della Provincia di Cremona e/o dal sito regionale S.I.V.A.S., redatto dal dottor Mauro Perracino;

CONSIDERATO che i Siti Natura 2000 in gestione al Parco Oglio Sud, ai quali lo studio di Valutazione d'Incidenza in oggetto fa riferimento sono:

- ZPS IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud"

VISTO il piano di gestione della ZPS - IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud" approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 15 del 16/03/2011;

VISTO il Regolamento Unico dei Piani di Gestione dei SIC e della ZPS, approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 18 del 16/03/2011;

CONSIDERATO che il Parco Oglio Sud è interessato dai seguenti Ambiti Estrattivi:

- ATE Pg8 posto sul confine del Parco Regionale Oglio Sud ed a circa 100 mt. dalla ZPS IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud", nel territorio del comune di Pessina Cremonese
- ATE a2, posto a circa 1 km. dalla ZPS IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud", nel territorio del comune di Ostiano.

CONSIDERATO che dall'analisi svolta con lo studio d'incidenza si evince quanto segue:

POTENZIALE INCIDENZA

Non essendo disponibili dati in ordine all'esatta localizzazione degli habitat Natura 2000 segnalati nella ZPS, allo stato attuale non risulta possibile valutare nel dettaglio eventuali interferenze che l'attività estrattiva potrà ingenerare sull'area protetta. In ogni caso, soprattutto per quanto attiene l'ambito a2, una siffatta localizzazione induce a ipotizzare l'assenza di possibili fattori incidenti diretti e indiretti. In tal senso, nella

tabella di seguito riportata viene proposta una prima valutazione di sintesi in ordine ai possibili fattori incidenti riconducibili all'ate Pg8:

TIPO DI EFFETTO all'interno delle aree della Rete Natura 2000	IMPATTO	
	Ipotizzabile	Non ipotizzabile
Acqua		x
Rumore	x	
Fauna		x
Flora		x
Suolo		x
Aria		x
Ecosistemi		x

Quanto riportato in precedenza risulta essere solo una prima ipotesi relativa ai possibili impatti sull'area Natura 2000, taluni, comunque, dovranno essere verificati e dettagliati in fase progettuale.

INDICAZIONI

In funzione delle informazioni proposte in precedenza, si osserva come la presenza di diversi ambiti estrattivi, più o meno vicini alla ZPS, possano configurarsi come fattori di potenziale disturbo rispetto all'attuale assetto ecosistemico.

In tal senso, nella presentazione del piano di coltivazione dovranno essere valutati tutti quegli interventi di mitigazione e/o compensazione che possano garantire la salvaguardia e il miglioramento ambientale del sito Natura 2000.

Oltre a quanto definito in precedenza, dovranno essere valutati anche altri aspetti quali: un eventuale aumento del traffico viario e possibile interruzione di reti ecologiche, che, nel tempo potrebbero far insorgere ulteriori elementi di pressione sul sito.

Ambito di riferimento	Studio di incidenza
ATE Pg8	Allo stato attuale non si ravvisano elementi che possano indurre a prescrivere la redazione di uno studio di incidenza, però, vista la possibile insorgenza di fattori incidenti indiretti, si rimanda all'ente gestore la possibilità di richiedere possibili approfondimenti in fase di redazione di un piano di coltivazione
ATE a2	Allo stato attuale non si ravvisano elementi che possano indurre alla redazione di uno studio di incidenza dedicato

Relativamente all'ambito ATE Pg8, si precisa che i dati in ordine all'esatta localizzazione degli habitat Natura 2000, indicati non disponibili dallo studio d'incidenza, sono reperibili all'interno della documentazione del piano di gestione della ZPS - IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud" approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 15 del 16/03/2011.

Relativamente all'ambito ATE A2, in considerazione del valore ambientale e paesaggistico, in relazione alla presenza della zona umida e della densa componente arborea-arbustiva, a cornice di quest'ultima e dei fossi presenti, si ritiene opportuna una particolare attenzione all'impatto che la coltivazione produrrà sull'area, anche in considerazione dell'adiacente ZPS, che risulta sicuramente in condivisione con quest'area, soprattutto, ma non solo, per la componente dell'avifauna;
Considerato che l'analisi svolta con lo studio propone un esito positivo delle valutazioni d'incidenza, senza effetti significativi sui Siti Natura 2000 interessati.

Tutto ciò premesso

DECRETA

di esprimere parere favorevole ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/1997, n° 357 e successive modificazioni e delle D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106, D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454, alla Valutazione di Incidenza relativa al Nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona, per quanto inerente ai suddetti Siti Natura 2000 in gestione al Parco Oglio Sud, con le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere redatti studi per la Valutazione di Incidenza relativi ai singoli piani di coltivazione, che potenzialmente possano provocare effetti negativi sui siti della rete Natura 2000, causati dalla localizzazione e dalle modalità realizzative delle azioni stesse, dettagliando l'organizzazione delle attività di cantiere nello spazio e nel tempo e di esercizio, allo scopo anche di poter concordare con questo Parco il minor impatto possibile sulle specie e sugli habitat e poter valutare e concordare tutti quegli interventi di mitigazione e/o compensazione che possano garantire la salvaguardia e il miglioramento ambientale del sito Natura 2000;
- le attività di cantiere per la realizzazione degli interventi, laddove prossime o interne ai confini dei Siti Natura 2000, non potranno avvenire nei periodi riproduttivi delle specie ornitiche.



IL DIRETTORE
Dott. Carlo Primo Brambilla



SERVIZIO 2-18
06 AGO. 2013

Dr. Azzoni

PA
5



PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

COMUNE DI FORMIGARA

PROVINCIA DI CREMONA

Prot. n. 3005
del 03/08/2013

A mezzo e-mail

Spett.le Amministrazione provinciale
di Cremona
UFFICIO CAVE
protocollo@provincia.cr.it
cave@provincia.cremona.it

Oggetto: **OSSERVAZIONI AL PIANO CAVE 2013-2023.**

Con riferimento al Piano Cave in oggetto, in pubblicazione, ed agli effetti di presentare osservazioni utili alla sua approvazione, si formulano le seguenti osservazioni riguardanti il territorio del Comune di Formigara ed in particolare l'ambito di cava identificato con la sigla ATE g30. Pur rendendoci conto che il termine per le osservazioni formali è appena spirato, si provvede comunque a scopo di collaborazione e con preghiera di lettura, tenuto conto delle limitazioni oggettive in termini di personale e di risorse di un piccolo Comune come il ns., limitazioni che non ci consentono sempre azioni tempestive.

In generale, in merito al nuovo Piano Cave, si evidenzia che le limitazioni all'estrazioni in alveo comportano l'innalzamento del letto dei fiumi, laddove invece l'attività estrattiva potrebbe essere una efficace modalità di gestione fluviale e di protezione territoriale. E' quindi auspicabile un interessamento di codesta Amministrazione per quei territori soggetti a periodica esondazione.

Per quanto al nuovo ambito estrattivo denominato ATE g30, sito nel Comune di Formigara, si ritiene necessario che a fine coltivazione abbia una destinazione di carattere ludico ricreativo e di socializzazione come può essere una piscina naturale; a parere di questo Comune si può immaginare, e prevedere come azione compensativa a carico del soggetto attuatore con idonea prescrizione, un'area con specchio d'acqua dedicata alla rinaturalizzazione dell'ambito di cava che preveda la coltivazione di essenze arboree ed arbustive autoctone, con presenza quindi di essenze vegetali utili ed adeguate allo scopo di filtrare e mantenere pulito, con un normale processo "fitodepurativo", l'acqua dell'alveo stesso, e con il gradone di escavazione inclinato così da agevolare l'accesso e dimora dei bagnanti lungo il perimetro del lago, non escludendo possibili attività di itticoltura biologica, non necessariamente a livello commerciale, e di attività ludico - ricreative possibilmente connesse. Ad avviso di questo Comune è possibile un concreto recupero naturalistico a salvaguardia della flora e della fauna, che abbia una interessante ripercussione sull'uso da parte della collettività locale. Al fine di diminuire l'impatto paesaggistico ed accrescere il valore della rinaturalizzazione a fine attività estrattiva, suggeriamo che sia prescritta una adeguata piantumazione nella negli spazi contermini all'area interessata dall'attività di escavazione.

Per quanto al trasporto del materiale dal luogo di cava verso la SPI3 e viceversa, è necessario trovare alternative alle attuali direttrici asfaltate che attraversano e collegano i centri abitati, in quanto vie inadeguate al traffico pesante. Allo scopo, si ritiene di poter suggerire che

PROVINCIA DI CREMONA
- 5 AGO. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

venga prescritto a carico del soggetto attuatore la realizzazione degli adeguati interventi infrastrutturali (di miglioria e completamento della viabilità attualmente "bianca") secondo le indicazioni che questo Comune ritiene di poter inserire nel redigendo Piano di Governo del territorio e che si anticipano nel dettaglio come segue:

- 1) Obbligo di ristrutturazione conservativa e successiva asfaltatura, prima del termine della attività di escavazione, delle strade bianche interessate dal traffico pesante.
- 2) Obbligo di assunzione dell'urbanizzazione consistente nella realizzazione di un nuovo tronco stradale collegante la strada bianca meglio conosciuta come strada "delle risaie" con la S.P. N. 13.

Ritenendo di aver fornito adeguato ed utile contributo, si resta a disposizione per ogni chiarimento e si porgono distinti saluti,

Il Sindaco
William Vailati





ASSOCIAZIONE NAZIONALE
BONIFICHE IRRIGAZIONI
MIGLIORAMENTI FONDIARI



PA



UNIONE REGIONALE
BONIFICHE IRRIGAZIONI
MIGLIORAMENTI FONDIARI
DELLA LOMBARDIA



CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO
AGRO CREMONESE MANTOVANO
26041 CASALMAGGIORE (CR) - Via Roma 7

Dr. Azzoni

Prot. N. 909 /SA-3

Citare nella risposta

26041 Casalmaggiore, **29 LUG. 2013**

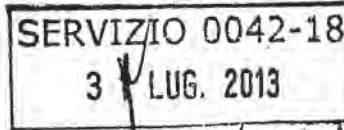
Oggetto:

L.R. 8.8.1988 n. 14 e s.m.
Proposta di nuovo Piano Provinciale delle
Cave 2013/2023.

Alla

PROVINCIA di CREMONA
Area Gestione del Territorio
Settore Agricoltura e Ambiente
via Dante, 134
26100 CREMONA

A MEZZO MAIL PEC:
protocollo@provincia.cr.it



*prom. Agazzi mel
5.8.13*



Vs. rif.to: nota n. 69234 del 31/5/2013

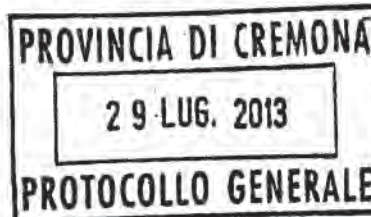
In merito all'oggetto, dopo aver esaminato la documentazione presentata, si esprime parere favorevole al nuovo Piano Provinciale delle Cave a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

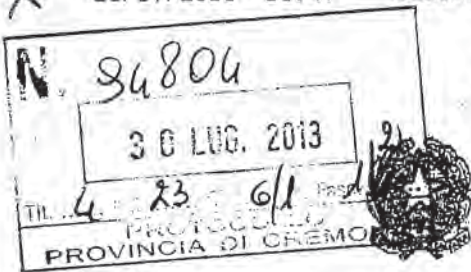
- qualora siano interessati canali appartenenti alle reti idrauliche consortili, sia di colo che irrigue, la distanza dell'area di scavo dal ciglio dei canali medesimi non sia inferiore alla profondità dello scavo medesimo, e comunque non minore di quattro metri (ved. Regolamento regionale di polizia idraulica - 8 febbraio 2010 n. 3);
- in generale, per quanto riguarda lo scarico di acque meteoriche o di risorgenza, dovrà inoltre essere rispettato il D.C.R. n. VII/0402 del 15.1.2002 che fissa a 20 l/s per ettaro il limite massimo della portata che può essere recapitata nella rete scolante esistente, nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica.

Restando a disposizione per ogni chiarimento, si porgono distinti saluti.

Consorzio di Bonifica Navarolo

Il Direttore
dott. ing. *Giulia Daolio*





SERVIZIO 0042-18

31 LUG. 2013

geom. Agazzi Meb
6.8.13

PA

Dr. Azzoni

Azzoni
2101Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismoSOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA
Via E. De Amicis 11
20123 - MILANOtel. 02 89400555 - fax. 02 89404430
e-mail <sba-lom@beniculturali.it >

Prot. n. 9009 Class. 34.10.04 /fasc. 3

Milano, 25.07.2013

Provincia di Cremona,
Settore Agricoltura e Ambiente
Via Dante, 134
26100 Cremona

fax 0372-406461

al presente fax non
seguirà l'originale
(art. 6, 2° c, L. 30.12.1991 n. 412
art. 38, 43, 71, 72 DPR 445/00)**OGGETTO:** Provincia di Cremona, Piano Cave 2013-2023. Invio parere di competenza.

Dopo aver preso in esame il documento del Piano Cave 2013-2023, anche alla luce di quanto discusso telefonicamente con i tecnici della Provincia, questa Soprintendenza chiede di essere coinvolta, con espressione di parere, nella fase autorizzativa o nella fase di approvazione del progetto di ambito, per avere la possibilità di valutare i singoli progetti più nel dettaglio e a ridosso dell'inizio dell'attività estrattiva.

Si segnala infatti che i nuovi ambiti estrattivi individuati dal Piano ricadono, per la maggior parte, in aree a rischio archeologico: in particolare la situazione risulta delicata per ATEa8 (comune di Ticengo, loc. Cascina Motella), dove la conformazione dei depositi, valutata anche da geoarcheologi dell'Università degli Studi di Milano, permette di ipotizzare la presenza di materiali pleistocenici e per ATEg32 (comune di San Daniele Po, loc. Isola Pescaroli, cava Isola dei Beduschi), comune già noto per rinvenimenti paleontologici.

Rischio archeologico è riscontrabile anche per ATEg33 (comune di Spinadesco, loc. Cascina Caselli), dove a poca distanza le ricognizioni di superficie segnalano affioramento di materiale romano, così come per ATEg34 (comune di Castelleone, loc. Cascina Gerli), dove nelle vicinanze sono stati recuperati reperti di epoca romana e tombe altomedievali.

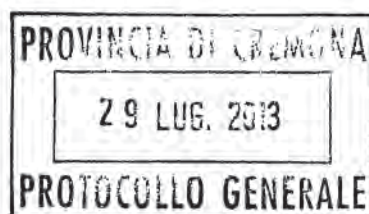
Potenziale rischio archeologico è ravvisabile anche per ATEg30 (comune di Formigara, loc. Cascina Fasola) e ATEg31 (comune di Martignana di Po, loc. Cascina Gerre/ cascina Colombaia), dal momento che entrambi i territori comunali hanno restituito tracce di frequentazione per l'età antica.

Risulta pertanto importante una valutazione più puntuale dei progetti, per poter predisporre eventuali strategie di tutela mirate (indagini preliminari, splateamento progressivo, assistenza ad alcune fasi della scavo), anche collegate alle modalità di estrazione dei singoli ambiti, nell'intento di ottenere il maggior coordinamento possibile con i lavori ordinari di cava.

Si richiede che le medesime considerazioni vengano applicate anche alle cave di riserva per le opere pubbliche (in particolar modo Pg2, Pg4, Pg5, Pg6, Pg8), che ricadono in territori comunali a potenziale rischio archeologico.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti e ringraziando per la proficua collaborazione, si inviano distinti saluti

NC, CL

IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Raffaella Poggiani Keller

NUOVA DEMI S.p.A.
24050 ZANICA (BG) Via Padergnone, 33

SEDE AMM.VA: 24041 BREMBATE (BG) Via Delle Cave, 120

Società controllata da FINDO SPA
scritta Reg. Impr. di BG. n. 82008930163

Cap. Soc. € 1.548.000,00 I.v.
I.E.A. BG 248050
Reg. Impr. - C.F. e P.IVA 01901690162

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
U.R.P. CREMA

ALLA PROVINCIA DI CREMONA

AREA AGRICOLTURA

AMBIENTE CACCIA E PESCA

SETTORE AGRICOLTURA E AMBIENTE

DR. AZZONI ANDREA

VIA DANTE, 134

26100 CREMONA

PEC: protocollo@provincia.cr.it

Dr. Azzoni

25

N. 86558
- 2 AGO. 2013
Tit. 4. Cat. 23. Clas. 6/1. Fasc. 12.
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

ref: 00INDIGS1890_NUOVO PIANO CAVE
Genivolta/Soncino 26/07/2013

OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE PER IL DECENNIO 2013-2023 ADOTTATO CON DCP N. 46/2013.

Il sottoscritto EMILIO DONEDA, in qualità di rappresentante della NUOVA DEMI S.p.A. con sede in Zanica (BG) via Padergnone n.33 ed esercente l'attività estrattiva di sabbia e ghiaia nella cava ubicata nei territori dei comuni di Genivolta e Soncino (CR) così come indicata nel vigente Piano Cave Provinciale con la sigla ATEg5,

premessi che

- in data 28.05.2013 con DCP n. 46 del 28/05/2013 è stato adottato in prima istanza la proposta di piano provinciale delle cave per il decennio 2013-2023
- il termine per la presentazione delle osservazioni è stata fissata per il 29 luglio 2013;

per quanto sopra premesso, lo scrivente:

presenta

per gli interessi della Nuova Demi Spa, le osservazioni al piano provinciale delle cave per il decennio 2013-2023 allegato alla delibera di prima adozione n. 46 in data 28/05/2013 del Consiglio Provinciale così come contenute nella relazione tecnica allegata alla presente così come redatta da Findo Service srl e sottoscritta dallo scrivente;

chiede

che per l'ATEg5 codesta Amministrazione accolga le osservazioni in essa formulate ed illustrate riservandosi di produrre le integrazioni e chiarimenti che fossero richiesti o si rendessero opportuni.

SERVIZIO 0042-18
05 AGO. 2013

NUOVA DEMI SPA
Emilio Doneda

NUOVA DEMI S.p.A.

Via Padergnone, 33 - 24050 ZANICA (BG)

PROVINCIA DI CREMONA

- 2 AGO. 2013

PROTOCOLLO GENERALE

Allegato: Relazione della soc. Findo Service srl in data 29 luglio 2013



mario doneda architetto
 Via IV Novembre, 11 – 24041
 Brembate (BG)
 C.F. DND MRA 64R30 A794J
 P.I. 02434950164
 Iscr. Ordine Architetti di Bg. al n. 1081
 Tel. 035/80.12.32 Fax 035/48.74.281



findo service s.r.l.
 Via IV Novembre, 11 – 24041
 Brembate (BG)
 CF/PI e iscr CCIAA BG n.03376190165
 e-mail: servizitecnici@findoservice.com
 Tel. 035/80.12.32 Fax 035/48.74.281

**OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO
 PROVINCIALE DELLE CAVE PER IL DECENNIO 2013-2023 –
 D.C.P. n. 46 del 28/05/2013**

RELAZIONE TECNICA

LUGLIO 2013

Findo Service s.r.l.

Arch. Mario Doneda

Dott. Claudio Nava

Claudio Nava

[Handwritten signature]



Nuova Demi Spa

Il Presidente CdA

Emilio Doneda





Indice

- 1) Premessa
- 2) Valutazione della Scheda e della Carta dell'Ambito Territoriale Estrattivo g5
- 3) Osservazioni alla prima adozione del piano provinciale cave relativo al decennio 2013-2023
 - 3.1 Fabbisogno di sabbia e ghiaia per il decennio
 - 3.2 Tipologia di coltivazione: Arretramento di terrazzo
 - 3.3 La zona umida
 - 3.4 Lo spessore del banco coltivabile
 - 3.5 Aree di compensazione degli effetti dell'estrazione del volume pianificato
 - 3.6 Volumi assegnati per il fabbisogno del decennio 2013-2023 relativo all'ATEg5
 - 3.7 Il giacimento Gg5C
 - 3.7.1 Volumi residui
 - 3.7.2 Perimetrazione
- 4) CONCLUSIONI



1) PREMessa

L' ATEg5 individuato nella prima adozione di piano effettuata con DCP n. 46 del 28/05/2013, si sviluppa in continuazione dell'esistente attività estrattiva ubicata nel giacimento Gg5C definito nel piano provinciale cave approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VI/345 del 24/06/1996.

Findo Service S.r.l. ha ricevuto incarico da Nuova Demi S.p.A. per la predisposizione delle proprie osservazioni, relative all'ATEg5, sulla prima proposta di piano decennale 2013-2023 adottata dal Consiglio della Provincia di Cremona con deliberazione n.46 del 28/05/2013.

Per l'illustrazione delle predette osservazioni si è proceduto:

- con il confronto tra il piano adottato, con particolare riferimento all'ATEg5, e i contenuti della relazione tecnica illustrativa delle proposte per la formazione del nuovo piano cave depositate da Nuova Demi in data 27 luglio 2012 che qui si richiama nella sua completezza;
- con l'illustrazione delle osservazioni risultanti dal confronto;
- con la richiesta al pianificatore di apportare le modifiche al piano adottato così come ritenute necessarie da Nuova Demi S.p.A.



2) Valutazione della Scheda e della Carta dell'Ambito Territoriale Estrattivo g5

La valutazione è eseguita sul confronto tra le schede e le cartografie del piano cave vigente, adottato e le proposte A e B depositate da Nuova Demi Spa agli uffici provinciali in data 27/07/2012 come di seguito illustrato:

Scheda dell'ATEg5 del piano cave vigente approvato con DCR n. IX/435 del 17/04/12

ATE g5	
DATI GENERALI	
Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Cava:	
Comuni:	Genivolta e Soncino
Località:	C.na Mirabella
Sezione CTR:	C6d5
CARATTERISTICHE DELL'AMBITO:	
Nuovo inserimento	no
Ambito preesistente	si
Area complessiva dell'ambito (mq)	205.500
Area estrattiva (mq)	205.500
Quota media del piano campagna (m s.l.m.)	77
Falda freatica (quota max prevedibile – m s.l.m.)	60
Vincoli	Parco regionale Oglio nord; RER – elementi di II livello
Contesto	Agricolo
PREVISIONI DI PIANO	
Riserve e produzioni	
Volumi totali pianificati (mc)	800.000
Volumi disponibili nell'Ambito stimati (mc).	100.000
Produzione prevista nel decennio (mc).	80.000 / anno
Riserve residue (mc).	
Modalità di coltivazione	
Tipologia di coltivazione	Arretramento di terrazzo
Quota massima di scava (m s.l.m.)	—
Quota minima di scava (m s.l.m.)	72
Mitigazioni previste	
Altre prescrizioni per la coltivazione	
Note	Il progetto di gestione produttiva dell'ambito deve essere sottoposto a verifica di assoggettabilità a valutazione di incidenza.
Modalità di recupero finale	
Destinazione finale	uso agricolo
Recupero scarpate	inerbimento e piantumazione
Recupero fondo cava	agricolo
Altre prescrizioni per il recupero finale	Il progetto di recupero deve fare riferimento al PTCP, al PTC del Parco regionale Oglio nord ed ai relativi Piani di settore. Il recupero della cava deve portare alla formazione di un nuovo bosco ed alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del F. Oglio. Il recupero relativo alla nuova area estrattiva deve prevedere il miglioramento ed il potenziamento della vegetazione attualmente presente sulla scarpata.

REGIONE LOMBARDA
CANTONE DI SONCINO

18



OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE
PER IL DECENNIO 2013-2023 – DCP N. 46 DEL 28.05.2013.

scheda dell'ATEg5 del piano cave decennio 2013-2023 di prima adozione

ATE g5

DATI GENERALI

Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Cava:	
Comuni:	Genivolta e Soncino
Località:	Cascina Mirabella
Sezione CTR:	C6d5

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO:

Nuovo inserimento	no	
Ambito preesistente	si	sigla: ATE g5
Area complessiva dell'ambito (m²)		243.340
Area estrattiva (m²)		183.790
Quota media del piano campagna (m s.l.m.)		77 circa
Falda freatica (quota max prevedibile – m s.l.m.)		67 circa
Vincoli		Parco regionale Oglio nord; R.E.R.; fasce di rispetto da corsi d'acqua e infrastrutture
Contesto		agricolo

PREVISIONI DI PIANO

Riserve e produzioni

Volumi totali pianificati (m³)	700.000 (di cui 36.185 già autorizzati)
Produzione prevista nel decennio (m³)	70.000 / anno
Riserve residue (m³)	vedere studio "Individuazione dei giacimenti sfruttabili"

Modalità di coltivazione

Tipologia di coltivazione	a fossa con deflusso idrico superficiale spontaneo
Quota massima di scavo (m s.l.m.)	---
Quota minima di scavo (m s.l.m.)	69 circa
Mitigazioni previste	impianti vegetali nella fascia perimetrale dell'area estrattiva con funzione fonoassorbente e di protezione visiva
Altre prescrizioni per la coltivazione	lo spessore massimo del banco coltivabile è di m 8 nella superficie estrattiva di nuova assegnazione e di m 3 nell'area già oggetto di attività di cava
Note	

Modalità di recupero finale

Destinazione finale	uso agricolo
Recupero scarpate	inerbimento e piantumazione
Recupero fondo cava	coltivo con zona umida
Altre prescrizioni per il recupero finale	l'estensione dell'area di fondo cava su cui realizzare gli impianti vegetali necessari per compensare gli effetti dell'estrazione del volume pianificato è di m ² 52.000 (di cui 24.500 di nuova pianificazione), costituiti da una fascia ampia almeno m 20 sita alla base del fronte orientale dell'area estrattiva e da un'area depressa con carattere di zona umida dell'estensione di almeno m ² 2.000 posta nell'angolo meridionale dell'ambito; il recupero della cava deve portare alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del F. Oglio ed al miglioramento della vegetazione arborea attualmente presente sulla scarpata stessa



OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE
PER IL DECENNIO 2013-2023 – DCP N. 46 DEL 28.05.2013.

scheda dell'ATEg5 piano cave decennio 2013-2023 della proposta A della Nuova Demi SpA

Ambito Estrattivo di Riferimento ATEg5 – Preesistente		
Comune di riferimento	Genivolta, Soncino	
Comuni contermini o prossimi	Villachiarà, Orzinuovi (BS)	
Vincoli	Parco Regionale Oglio Nord; RER elementi di I e II livello	
Contesto	Agricolo - zona umida	
Area complessiva Ambito	215.000 mq	
Area estrattiva	187.255 mq	
Quota media piano campagna	77 m s.l.m.	
Falda freatica	65 m s.l.m. (quota max prevedibile)	
Quota minima di scavo	67 m s.l.m.	
Tipologia di scavo	Arretramento di terrazzo	
	Ordinario	Straordinario
Volume di Piano 2003.2013	800.000 mc	
Volume autorizzato	693.815 mc	
Volume residuo da scavare in vigenza di piano 2003	327.684 mc	
Volume residuo (disponibilità d'ambito PC 2003)	106.185 mc	
Volume di ampliamento Nuovo PC	890.000 mc	
Prossimità ad un'area della Rete NATURA 2000	1,3 Km circa IT2090007 "Bosco della Marisca"	
Giacimento Sabbia e Ghiaia		
Volume estraibile residuo Gg5 oltre la vigenza di PC	1.358.000 mc	
<input checked="" type="checkbox"/> giacimento residuo	<input checked="" type="checkbox"/> materiale cavato	<input checked="" type="checkbox"/> ordinario residuo <input type="checkbox"/> straordinario residuo

scheda dell'ATEg5 piano cave decennio 2013-2023 della proposta B della Nuova Demi SpA

Ambito Estrattivo di Riferimento ATEg5 – Preesistente		
Comune di riferimento	Genivolta, Soncino	
Comuni contermini o prossimi	Villachiarà, Orzinuovi (BS)	
Vincoli	Parco Regionale Oglio Nord; RER elementi di I e II livello	
Contesto	Agricolo - zona umida	
Area complessiva Ambito (ha)	17,4	
Area estrattiva (ha)	15,9	
Quota media piano campagna	77 m s.l.m.	
Falda freatica	65 m s.l.m. (quota max prevedibile)	
Quota minima di scavo	57 m s.l.m.	
Tipologia di scavo	Arretramento di terrazzo e parziale a fossa nella zona umida	
	Ordinario	Straordinario
Volume di Piano 2003.2013	800.000 mc	
Volume autorizzato	693.815 mc	
Volume residuo da scavare	327.684 mc	
Volume residuo (disponibilità d'ambito)	106.185 mc	
Volume di ampliamento Nuovo PC	665.500 mc (a secco) + 72.000 (in falda per formazione zona umida)	
Prossimità ad un'area della Rete NATURA 2000	1,3 Km circa IT2090007 "Bosco della Marisca"	
Giacimento Sabbia e Ghiaia		
Volume estraibile residuo Gg5 oltre la vigenza di PC	1.686.700 mc	
<input checked="" type="checkbox"/> giacimento residuo	<input checked="" type="checkbox"/> materiale cavato	<input type="checkbox"/> ordinario residuo <input type="checkbox"/> straordinario residuo



**OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE
PER IL DECENNIO 2013-2023 – DCP N. 46 DEL 28.05.2013.**

carta dell'ATEg5 del piano cave relativo al decennio 2013-2023 di prima adozione



Carta dell'ATEg5 del piano cave vigente

 Regione Lombardia
Decreto Ordinanza n. 20/14896 del 14 maggio 2012





Carta dell'ATEg5 per il decennio 2013-2023 della proposta A di Nuova Demi SpA

PROPOSTA - A

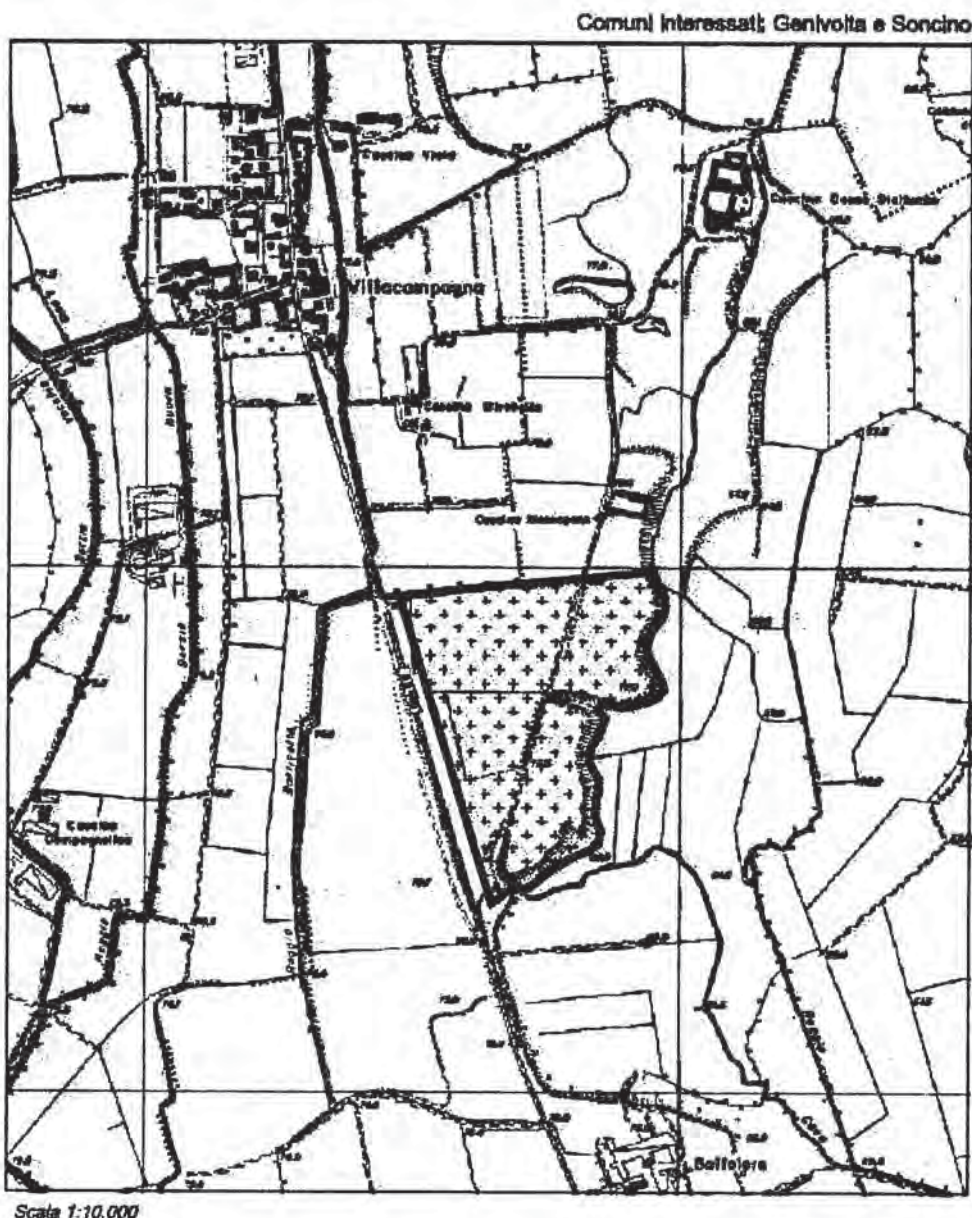
Comuni Interessati: Genivolta e Soncino



Scala 1:10 000

Carta dell'ATEg5 per il decennio 2013-2023 della proposta B di Nuova Demi SpA

PROPOSTA - B



Il Nuovo Piano provinciale delle cave per il decennio 2003-2013 in prima adozione, relativamente all'ATEg5, prevede, rispetto al piano vigente e alle proposte di Nuova Demi, le seguenti principali modifiche :

- a. aumento dell'area complessiva dell'ambito da 205.500 a 243.340 mq con l'inserimento nel perimetro dell'ATE di nuove aree ricomprese nel giacimento Gg5C per una superficie in



aumento di circa 37.840 mq.

La proposta A di Nuova Demi indica la superficie dell'ATE in mq 215.000, inferiore di 28.340 mq rispetto a quello della prima adozione.

La proposta B di Nuova Demi indica la superficie dell'ATE in mq 174.000 inferiore di 69.340 mq rispetto a quello della prima adozione.

- b. l'area estrattiva passa da 205.500 mq (in realtà l'area estrattiva è stata ridimensionata in sede di approvazione del progetto di gestione produttiva a soli 169.000 mq) a 183.790 mq, con apparente decremento di 21.710 mq e ad un reale incremento di superficie pari a 14.790 mq.

Le proposte di Nuova Demi indicano un incremento reale dell'area estrattiva di 18.255 mq per la proposta A e di mq 5.000 per la proposta B.

- c. la quota massima prevedibile della falda viene modificata da 60 m s.l.m. a 67 m s.l.m. circa. Le proposte di Nuova Demi hanno evidenziato che la quota massima prevedibile della falda è compresa tra 66 del e 64 m s.l.m.(rispettivamente a nord ed a sud dell'area estrattiva del giacimento che si sviluppa per circa 1 km in direzione N/S).

- d. i volumi totali pianificati sono ridotti rispetto al piano cave vigente da 800.000 mc a 700.000 mc (di cui 36.185 già autorizzati).

Le proposte di Nuova Demi indicano un fabbisogno medio di 80.000 mc /anno.

- e. la tipologia di coltivazione definita "arretramento di terrazzo" viene eliminata (mantenendo la prescrizione che il recupero deve portare alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del F.Oglio) e sostituita con la tipologia definita " a fossa con deflusso idrico superficiale spontaneo".

Le proposte di Nuova Demi indicano sia la tipologia definita "arretramento di terrazzo",che quella " a fossa con deflusso idrico superficiale spontaneo".

- f. la quota minima di scavo è modificata da 72 a 69 m s.l.m. circa.

Le proposte Nuova Demi indicano la quota minima di scavo da 68,7 a quota 66 m s.l.m. , rispettivamente per le aree a nord ed a sud del giacimento Gg5C.

- g. lo spessore massimo del banco coltivabile è aumentato da 5 m a 8 m nella superficie estrattiva di nuova assegnazione e approfondito di m 3 in corrispondenza del fondo cava.

Le proposte di Nuova Demi indicano lo spessore del banco



- coltivabile in 8,65 e 3,65 m rispettivamente per l'escavazione dal piano campagna e dal fondo cava autorizzato.
- h. Per il recupero del fondo cava è confermato l'utilizzo "agricolo" con la nuova specifica di "coltivo con zona umida". Così come le proposte di Nuova Demi.
 - i. le aree per compensare gli effetti dell'estrazione del volume pianificato, definite "aree di rispetto" sono implementate con l'estensione dell'area di fondo cava su cui realizzare gli impianti vegetali necessari per una superficie pari a mq 52.000, di cui 24.500 di nuova pianificazione, costituiti da una fascia ampia almeno 20 m sita alla base del fronte orientale dell'area. Le proposte di Nuova Demi non contengono questo dato.
 - j. È introdotta una zona umida sia dal pianificatore (di almeno 2.000 mq) sia da Nuova Demi che con la proposta B prevede la realizzazione di un laghetto della superficie di 15.000 mq.

Quanto sopra esposto è anche sinteticamente riportato nello schema che segue:

CONFRONTO TRA PIANO CAVE PROVINCIALE E PROPOSTE NUOVA DEMI SpA				
	Piano cave vigente	Proposta A Nuova Demi luglio 2012	Proposta B Nuova Demi luglio 2012	Piano cave 2013-2023 Prima adozione
a	Area complessiva ambito mq			
	205.500	215.000	174.000	243.340 mq
b	Area estrattiva mq			
	205.500 (169.000 *)	187.255	158.500	183.790
c	Quota massima prevedibile della falda m. s.l.m.			
	60	64 (sud) - 66 (nord)	64 (sud) - 66 (nord).	circa 67
d	Volumi totali pianificati mc			
	800.000 mc	890.000 mc	737.500 mc	700.000 mc
e	Tipologia di coltivazione			
	Arretramento di terrazzo	Arretramento di terrazzo	Arretramento di terrazzo + A fossa in acqua	A fossa con deflusso idrico superficiale
f	Quota minima di scavo/quota massima di scavo m. s.l.m.			
	72 (max)	66 (sud) - 68,7 (nord)	66 (sud) - 68,7 (nord)	-/69 .
g	Spessore banco coltivabile: da piano campagna/da fondo cava/in acqua m.			
	5 /-/-	8,65/3,65/-	8,65/3,65 / 8	8/3/-
h	Recupero fondo cava			
	Agricolo-	Agricolo-naturalistico	Agricolo-naturalistico	Coltivo con zona umida
i	Aree di compensazione mq			
	21.000*	25.500	21.000	52.000 **
j	Zona umida mq			
			15.000	2.000

* superficie calcolata indirettamente applicando il parametro max del 13% dell'area estrattiva reale pari a 169.000 mq (aree in escavazione autorizzata di mq 140.000 più aree da scavare non autorizzate di mq 29.000).

** mq 24.500 di nuova pianificazione



Da questo schema emerge principalmente che il pianificatore, nella prima adozione di piano, non ha ritenuto di confermare per l'ATEg5 la tipologia di coltivazione che, seppure con prescrizioni, prevede " l'arretramento di terrazzo" ammessa invece nel vigente piano cave e nelle proposte A e B di Nuova Demi S.p.A. che si differenziano tra di loro per la sola previsione di realizzazione della zona umida posta sud-est della cava (proposta B).

La proposta A in alternativa alla realizzazione della zona umida prevede l'escavazione sulle aree residue ricomprese nel perimetro dell'ATE vigente ancora da autorizzare.

3.0 Osservazioni alla prima adozione del piano provinciale cave relativo al decennio 2013-2023

3.1 Fabbisogno di sabbia e ghiaia per il decennio 2013-2023

Fabbisogno quantificato da Nuova Demi: 800.000 mc

Fabbisogno quantificato dalla prima adozione: 700.000

Nuova Demi SpA osserva che:

-la previsione di un fabbisogno di 700.000 mc nel decennio 2013-2023, valutata nella consultazione con la Provincia di Cremona del 30.1.2012, era stata fatta precedentemente all'annullamento del piano cave di Bergamo per effetto della sentenza del TAR di Brescia n. 611/2012. Il conseguente blocco del rilascio delle autorizzazioni all'attività estrattiva, con previsione di assoluta incertezza per quanto riguarda il loro sblocco, ha causato l'esigenza di un fabbisogno che obbligherà necessariamente Nuova Demi a intensificare l'escavazione del tout-venant alla cava ATEg5 con prevedibile precoce esaurimento dei volumi autorizzati prima dell'approvazione del nuovo piano provinciale cave. Da qui la necessità per la società di vedersi riconfermata per il prossimo decennio l'assegnazione di 800.000 mc. di materiale utile.

I ritardi dell'approvazione dei piani cave di Milano e in particolare quello di Bergamo, insegnano che si può, molto facilmente formare una situazione tale da impedire agli operatori di poter disporre di materia prima per poter svolgere la loro attività, questo con gravissimo e spesso irreparabile danno economico. Tale evenienza dovrà essere necessariamente valutata e verificata dal pianificatore per evitare il possibile blocco dell'escavazione nelle cave come sta succedendo in Provincia di Bergamo.

- nella relazione tecnica illustrativa delle proposte A e B presentata il 27 luglio 2012 al capitolo 5 (pag 12) Nuova Demi ha indicato il volume residuo autorizzato ed il volume residuo ancora da



autorizzare come di seguito riportato in aggiornamento al
31.12.2012:

VOLUMI ASSEGNATI DAL PPC_2003 dopo la revisione 2012		STIMA MATERIALE AUTORIZZATO nel decennio di validità 2003/2013 [m ³]	RESIDUO ORDINARIO [m ³] ancora da autorizzare
ordinario	straordinario		
800.000	0	693.815	106.185

Dal 2005, anno di inizio dell'attività estrattiva fino al
31/12/2012 sono stati scavati i seguenti volumi:

Anno	Genivolta [m ³]	Soncino [m ³]	Totali [m ³]
2005	63.773,986	37.138,323	100.912,309
2006	8.016,984	118.691,450	126.708,430
2007	35.118,399	53.012,751	88.131,150
2008	21.855,703	2.759,077	24.614,780
2009	1.000,000	0.000,000	1.000,000
2010	2.450,450	10.923,140	13.373,590
2011	0.000,000	11.390,360	11.373,590
2012	0.000,000	12.875,023	12.875,023
Totale [m³]	132.215,522	246.790,124	379.005,646

Considerando i volumi effettivi di materiale cavato al 31/12/2012, il
residuo autorizzato ancora da scavare risulta pari a 314.809 [m³]

L'andamento dell'escavazione ha subito rallentamenti a partire
dal 2008 per il crollo del mercato edilizio (2010-2011-2012) e per
l'attesa dell'approvazione della variante al Progetto di gestione
produttiva allora vigente (2008-2009). Per questo ultimo biennio il
fabbisogno della Nuova Demi è stato pari a circa 250.000 mc di
sabbia e ghiaia che è stato coperto da materiali acquistati sul mercato
di Cremona.

Per il periodo 2005/2012 il fabbisogno di riferimento per l'ATEg5
è stato quindi di: 379.005,646 (scavato) + 250.000 (reperito sul
mercato) di circa 629.006 mc. in 7 anni per una media di circa
78.626 mc/anno. L'imprevisto fabbisogno formatosi al termine del
2012 per le vicende del Piano cave Bergamo richiede la conferma
degli 800.000 mc/decennio, prevedendo l'esaurimento dei residui
autorizzati prima che possano essere rilasciate le nuove autorizzazioni
riferite al piano cave adottato.



3.2 Tipologia di coltivazione: Arretramento di terrazzo

La tipologia di coltivazione definita "arretramento di terrazzo", esclusa per ATEg5 dalla prima adozione di piano in quanto considerata vincolo ineliminabile in riferimento a quanto indicato dal PTC del Parco Oglio Nord e del PTCP, è invece da considerarsi un vincolo eliminabile come già indicato nella scheda del Piano Cave Vigente nonostante che nelle prescrizioni venga indicato che " il recupero della cava deve portare alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del fiume Oglio". A supporto della reintroduzione nella scheda di piano dell'ATEg5 e nella relativa cartografia della modalità di scavo definita "arretramento di terrazzo", si richiamano integralmente le considerazioni prodotte con la relazione tecnica illustrativa delle proposte A e B presentate da Nuova Demi SpA, evidenziando la necessità di una rivalutazione delle medesime in quanto entrambe le proposte formulate hanno ottenuto una valutazione che nella classificazione elaborata dal pianificatore per la formazione della proposta di piano adottata la proposta A ha ottenuto la nona posizione e la proposta B la quinta posizione su 22 proposte analizzate (cfr " classificazione delle proposte dotate delle migliori caratteristiche" riportata al & VI.7 della relazione tecnica allegata alla DCP n. 46 del 28/05/2013).

Inoltre "ad abundantiam" il riscontro positivo in termini attuativi della modalità di scavo " arretramento di terrazzo" trova anche conferma in pianificatori del recente passato, così come già illustrato nella relazione tecnica delle proposte presentate alla Provincia il 27 luglio 2012, dove è riportato il caso analogo di ricorso alla modalità di escavazione definita "arretramento di terrazzo" mediante la conduzione attività estrattiva in aree protette (Parco del Ticino – arretramento scarpata morfologica principale legata alla morfogenesi del fiume Ticino con interferenze anche nei confini di SIC IT 2010014 e ZPS IT 2080301 – Regione Lombardia Giudizio di compatibilità ambientale n. 81 del 11/02/2008 sul progetto di gestione produttiva ATEg1 del piano cave provincia di Milano.

A questo punto, per armonizzare gli strumenti pianificatori del territorio è possibile anche in questo caso fare ricorso alla procedura introdotta dal pianificatore per l'ATEa1, subordinando l'attuazione della modalità di escavazione definita "arretramento del terrazzo" alla conclusione delle procedure, peraltro da avviare in recepimento delle modifiche introdotte dal piano cave , della necessaria variante al PTC del Parco Oglio Nord al PTCP.

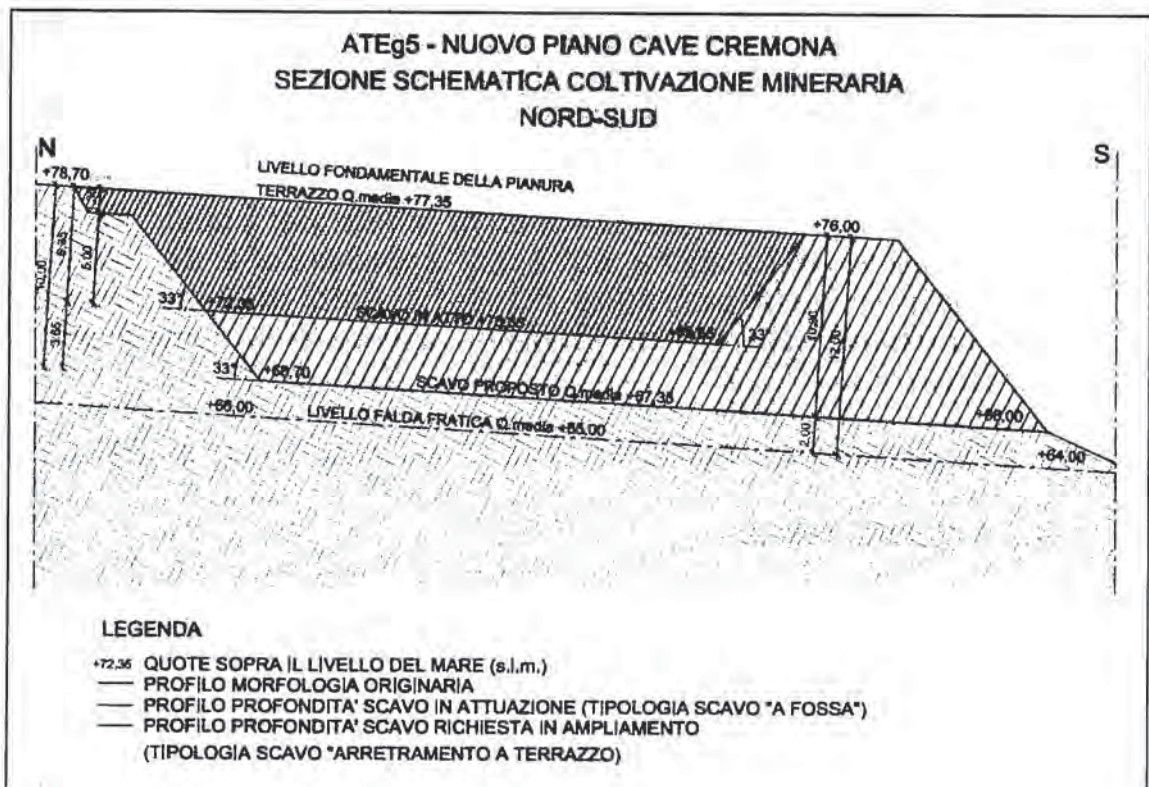


3.3 La zona umida

Il piano cave adottato prevede la formazione di una zona umida della estensione minima di 2.000 mq recependo solo in parte le indicazioni della proposta B formulata da Nuova Demi che prevede di realizzare, contestualmente all'arretramento del terrazzo, una zona umida costituita da un bacino idrico della superficie di 15.000 mq con una profondità massima di 8 m dal fondo cava, realizzato in falda, per un volume stimato in mc 72.000 circa. Il lago così formato può essere integrato con idoneo emissario con il reticolo dei canali nascenti dal fontanile Cavo Silva.

3.4 Lo spessore del banco coltivabile:

Il piano cave adottato indica lo spessore massimo del banco coltivabile in m. 8 da applicare alla superficie estrattiva di nuova assegnazione e di m 3 nell'area già oggetto di attività di cava. Le proposte di Nuova Demi indicano lo spessore del banco coltivabile in 8,65 e 3,65 m rispettivamente per l'escavazione dal piano campagna dal fondo cava così come sintetizzato nello schema di pag 47 della relazione tecnica del 27 luglio 2012 qui di seguito riprodotto.





3.5 Aree di compensazione degli effetti dell'estrazione del volume pianificato

Il piano cave adottato individua "aree di rispetto" sul fondo cava per una superficie di mq 52.000, di cui mq 24.500 derivanti dalla nuova pianificazione, costituiti da una fascia ampia almeno 20 m sita alla base del fronte orientale dell'area con una lunghezza di circa 1,2 Km e quindi con una superficie di circa 24.000 mq. Nuova Demi rileva che il pianificatore ha fissato per il dimensionamento delle aree di rispetto uno standard massimo del 13% delle aree estrattive che è inferiore a 24.500 mq.

3.6 Volumi assegnati per il fabbisogno del decennio 2013-2023 relativo all'ATEg5

Il piano cave adottato assegna una volumetria di 700.000 mc composta da nuova assegnazione per 664.000 mc. e volumi residui già autorizzati per 36.185.

Detta volumetria non soddisfa il fabbisogno decennale di Nuova Demi di 800.000 mc ed è comunque inferiore alla assegnazione del piano cave vigente ed anche alla volumetria di 737.500 indicata nella proposta B del luglio 2012.

Inoltre, per le motivazioni indicate al precedente capitolo 3.1, sono senz'altro da non conteggiare i residui autorizzati per il decennio 2013-2023 in quanto i medesimi saranno esauriti prima del rilascio delle autorizzazioni ai sensi e per gli effetti del nuovo piano cave che, viste le tempistiche attuali di approvazione dei piani cave provinciali e della procedure di ottenimento delle autorizzazioni, non potranno essere attivate nella migliore delle ipotesi prima di due/tre anni.

3.7 Il giacimento Gg5C

3.7.1 Volumi residui

Il nuovo piano cave adottato individua il giacimento Gg5C della superficie di 36,6 ha per un volume disponibile di 775.000 mc.

Le proposte di Nuova Demi Spa contengono le indicazioni sintetizzate nella "tavola unica" allegata alla presente raffrontate con quelle di piano.

In particolare si rileva che il giacimento residuo derivante dalle proposte A e B è determinato per una profondità di banco



scavabile di 8.65 m rispettivamente in 1.358.000 mc 1.686.700 mc

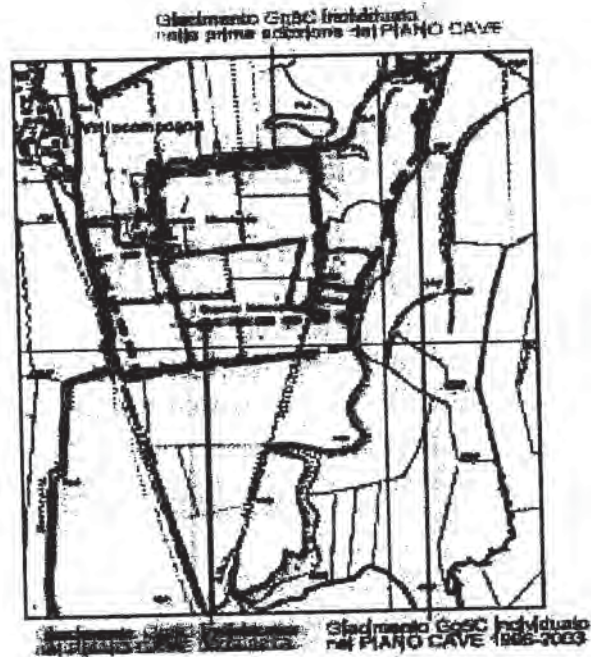
I dati di giacimento residuo indicati indicano che le proposte di Nuova Demi determinano un migliore risparmio di suolo e di giacimento.

3.7.2 Perimetrazione

Il nuovo piano cave adottato perimetra il giacimento Gg5C riducendone l'estensione rispetto a quella indicata nel piano cave



del 1996 la cui estensione è riprodotta nella figura seguente.



Il pianificatore motiva la scelta per la presenza della strada sterrata di collegamento tra le cascate Dosso Stalluzzo e Maccapane (quest'ultima di proprietà di Nuova Demi così come pure tutti i terreni interessati dal suo tracciato).

Scelta non condivisibile in quanto detta strada è già inserita in un contesto dove in passato, probabilmente anche remoto in quanto storicamente al momento non documentabile, sono state condotte attività di bonifica e/o estrattive riconoscibili comunque dalla presenza di scarpate residue non naturali e da zone umide (ora protette dagli strumenti di pianificazione territoriale) così come illustrato nelle figure 1 e 2 allegate.

La figura 1 è una planimetria che riporta la bozza interpretativa dello schema del processo di arretramento della scarpata morfologica del fiume Oglio costruita sui dati sopra indicati e la cui conferma o modifica necessita di approfondimento che è possibile effettuare nel dovuto dettaglio solo nel corso delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATEg5.

La figura 2 riporta i punti di ripresa fotografica degli scatti effettuati nell'area sopraddetta.

Le fotografie mostrano in particolare:

- le scarpate residue non recuperate delle escavazioni che hanno interessato e arretrato a più livelli la scarpata del terrazzo morfologico del fiume Oglio. In questo caso il perimetro del giacimento Gg5C deve ricomprendere almeno la sede stradale in modo da poter valutare in sede di approvazione del futuro



progetto di gestione produttiva le soluzioni migliori per la ripresa e l'inserimento morfologico paesaggistico delle scarpate residue di attività estrattiva pregresse;

- Le scarpate residue dell'arretramento del terrazzo recuperate naturalmente e reinserite in modo pregevole nel contesto morfologico paesaggistico circostante conservando comunque i segni della morfogenesi del fiume Oglio.(foto 4);
- Le zone umide formatesi dalle zone più depresse delle escavazioni oggi ottimamente inserite nel contesto morfologico paesaggistico circostante arricchendo notevolmente gli elementi di biodiversità originali dell'area.

L'attuale perimetrazione escluderebbe a priori la possibilità di valutare nel progetto di gestione produttiva, ad esempio, lo possibilità di armonizzare la morfologia di un recupero integrante le diverse aree attraverso l'abbassamento della sede stradale finalizzata alla eliminazione delle scarpate residue esistenti. L'esempio riscontrabile è riconoscibile nella foto 3 dove la strada di collegamento tra la cascina Dosso Stalluzzo e la Cascina Maccapane si snoda armonicamente passando tra le due zone umide residue di attività estrattive.

4 CONCLUSIONI

1) Eliminare le prescrizioni riportate nelle Modalità di recupero finale della scheda di piano cave relativa all'ATEg5 la dicitura " *Il recupero della cava deve portare...(omissis) alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del F. Oglio*", o in subordine, aggiungendo dopo la dicitura " ...conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del fiume Oglio" la frase "o, in alternativa, subordinatamente ad una valutazione di dettaglio degli Enti Locali (Parco e Comuni), la loro ricostruzione anche in posizione di arretramento, a fronte della realizzazione di interventi più estesi di ricostituzione della rete ecologica verso oriente sulle altre aree circostanti di proprietà dell'operatore, a cura dello stesso, da definire mediante apposita convenzione o protocollo di intesa o altro strumento previsto dal documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali finalizzati all'avvio delle procedure di variante al PTCP e PTC del Parco Oglio Nord in recepimento della modifica operata con l'introduzione per l'ATEg5 della tipologia estrattiva definita "arretramento di terrazzo" prevista dal nuovo piano cave";



- 2) Modificare la modalità della coltivazione mineraria dalla attuale tipologia " a fossa" in quella di " arretramento di terrazzo" e individuando il reperimento dei volumi del nuovo piano cave con l'approfondimento del giacimento determinandone il banco coltivabile nello spessore di 8,65 m. per lo scavo dal piano campagna, di m 3,65 per lo scava dal fondo cava attualmente autorizzato adeguandone le quote minime di scavo;
- 3) Inserire la modalità della coltivazione mineraria "in falda" nell'area di 1,5 ha posta a sud-est dell'ATE per una profondità massima di 8 m per permettere la realizzazione di una zona umida con laghetto, collegato con il reticolo idrico superficiale locale, della superficie di circa 15.000 mq e con profondità massima di 8 m.;
- 4) Modificare l'indicazione relativa alla quota massima prevedibile della falda rapportandola alle posizioni nord e sud del giacimento e indicandola rispettivamente in 66 e 64 m. s.l.m.;
- 5) Adeguare l'estensione delle "aree di rispetto" o compensazione alla sola superficie estrattiva di nuova pianificazione;
- 6) Confermare la previsione del vigente piano cave 2003-2013 con l'assegnazione di 800.000 mc all'ATEg5 per il fabbisogno decennale 2013-2023 indispensabile per Nuova Demi a garantirne il proseguimento della propria attività economica;
- 7) Garantire che i volumi assegnati siano resi effettivamente disponibili per il decennio 2013-2023 in modo da escludere con certezza blocchi dell'escavazione;
- 8) Estendere il perimetro del giacimento Gg5C alle aree limitrofe in modo da poter valutare nel dettaglio del progetto di gestione produttiva ex art. 11 della l.r.14/98, sottoposto a VIA, le soluzioni più idonee per l'escavazione ed il recupero ambientale.

Inoltre si riporta stralcio della conclusione allegata alle osservazioni presentate nel corso della formazione della revisione del piano cave 2003 quale sintesi del criterio programmatore dell'attività estrattiva nelle sue principali componenti economiche ed ambientale utilizzata Nuova Demi: " *Le conclusioni evidenziate sono conformi ai più recenti dettami della c.d. giusta pianificazione estrattiva, così come delineata dalla giurisprudenza amministrativa, che ha evidenziato la necessità di privilegiare l'ampliamento dei siti esistenti rispetto alla realizzazione di nuovi ATE, di premiare quei siti che non hanno dato*







**OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE
PER IL DECENNIO 2013-2023 – DCP N. 46 DEL 28.05.2013.**

vita ad esternalità ambientali o sociali di rilievo, di preferire i siti estranei alla rete natura 2000, e che si presentano infine del tutto coerenti con gli obiettivi della ricostruzione della R.E.R., che la proposta della società mira a realizzare con un recupero che si profila quale strumento di messa a disposizione della collettività di risorse per l'implementazione dei servizi ambientali, secondo la recentissima logica regionale che pervade anche la pianificazione estrattiva".

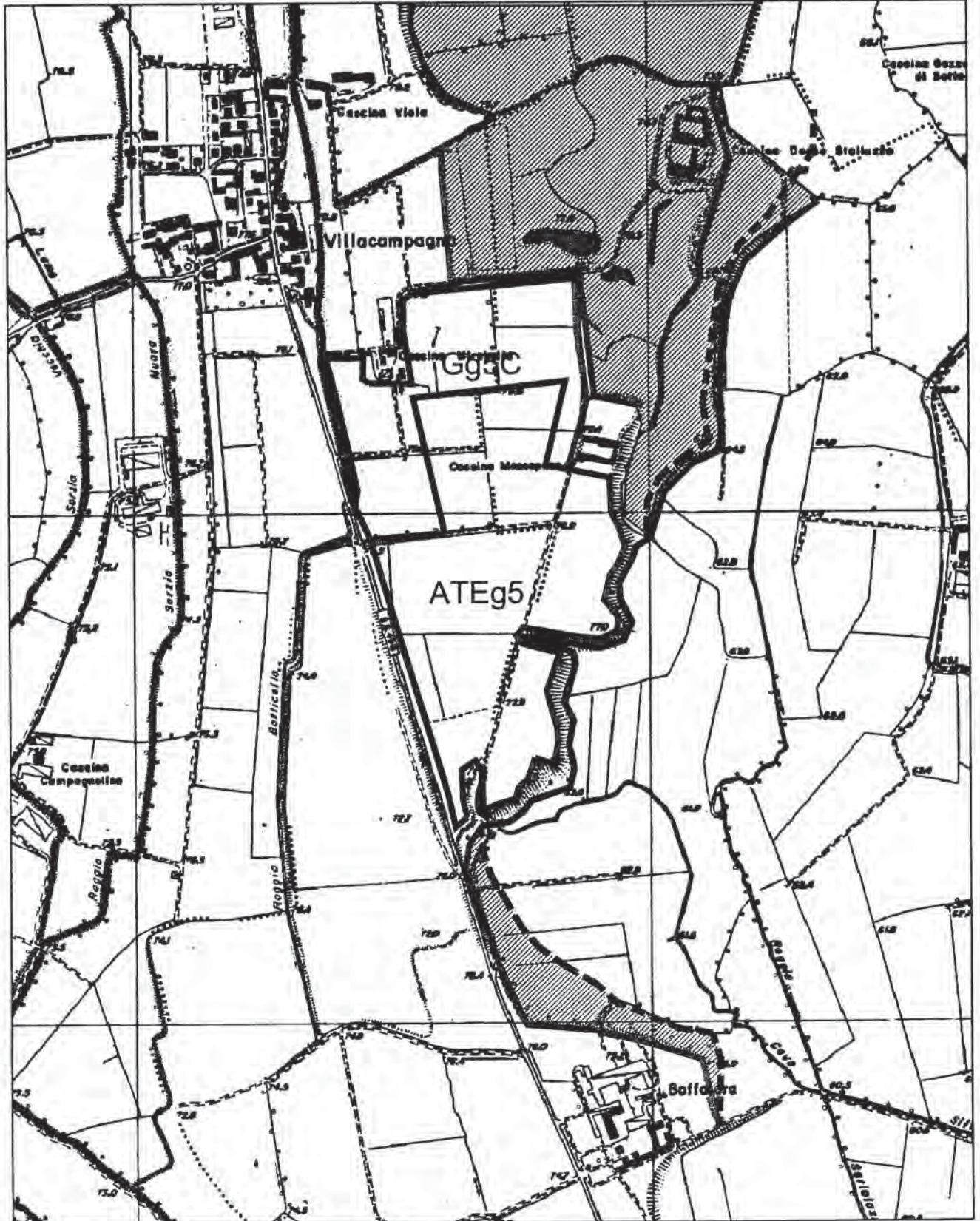
OSSERVAZIONE 2013 - AMBITO ESTRATTIVO ATEg5

SCHEMA DEL PROCESSO DI ARRETRAMENTO DELLA SCARPATA MORFOLOGICA DELL'OGGIC

LEGENDA

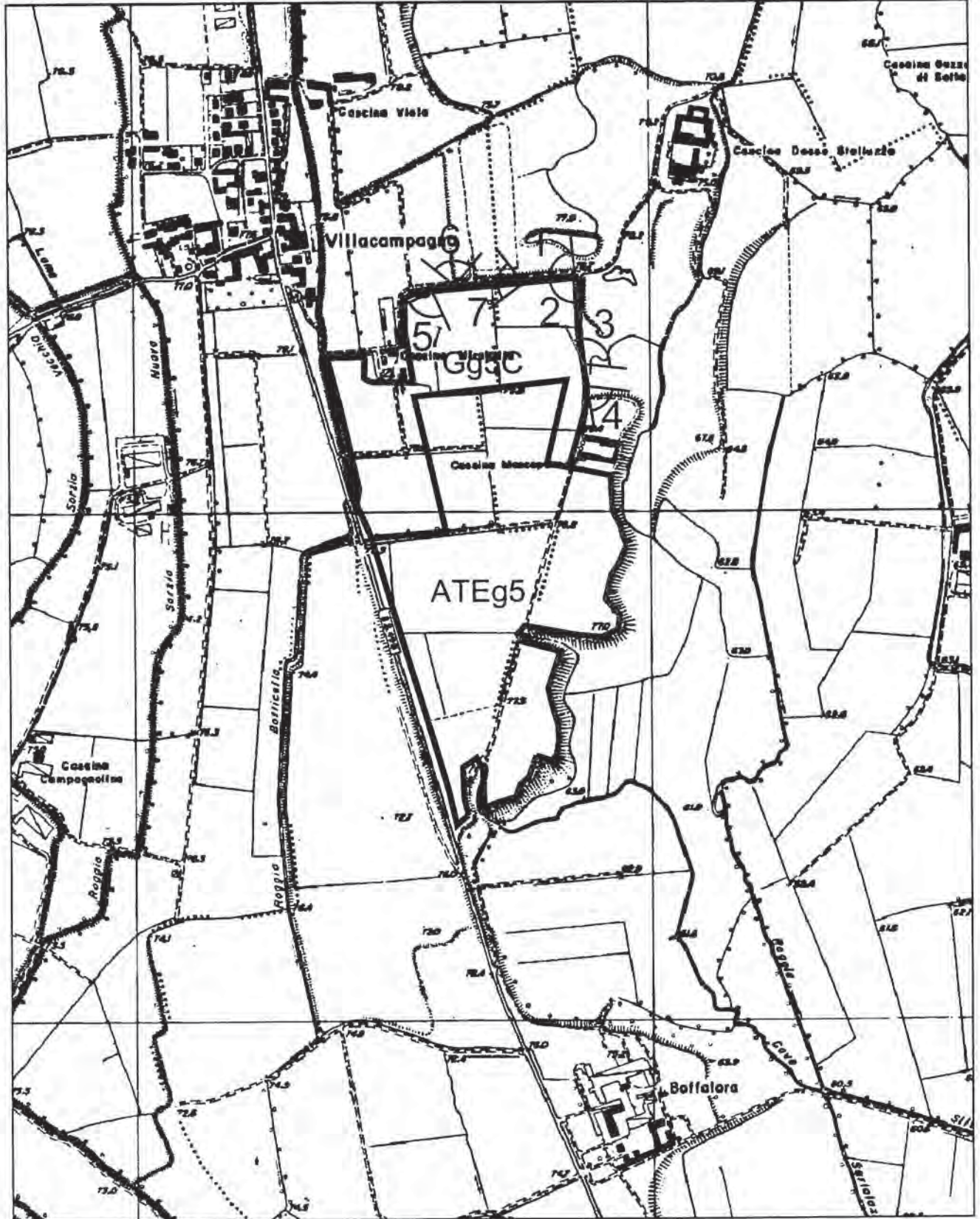
-  AREA INTERESSATA DALL'ARRETRAMENTO DEL TERRAZZO
-  POSIZIONE PRESUMIBILE DELLA SCARPATA MORFOLOGICA ORIGINARIA
-  POSIZIONE SCARPATE MORFOLOGICHE DOPO L'ARRETRAMENTO
-  ZONE UMIDE RESIDUE DELLA PRESUMIBILE REALIZZAZIONE DI BONIFICHE AGRICOLE E/O DI ESCAVAZIONE

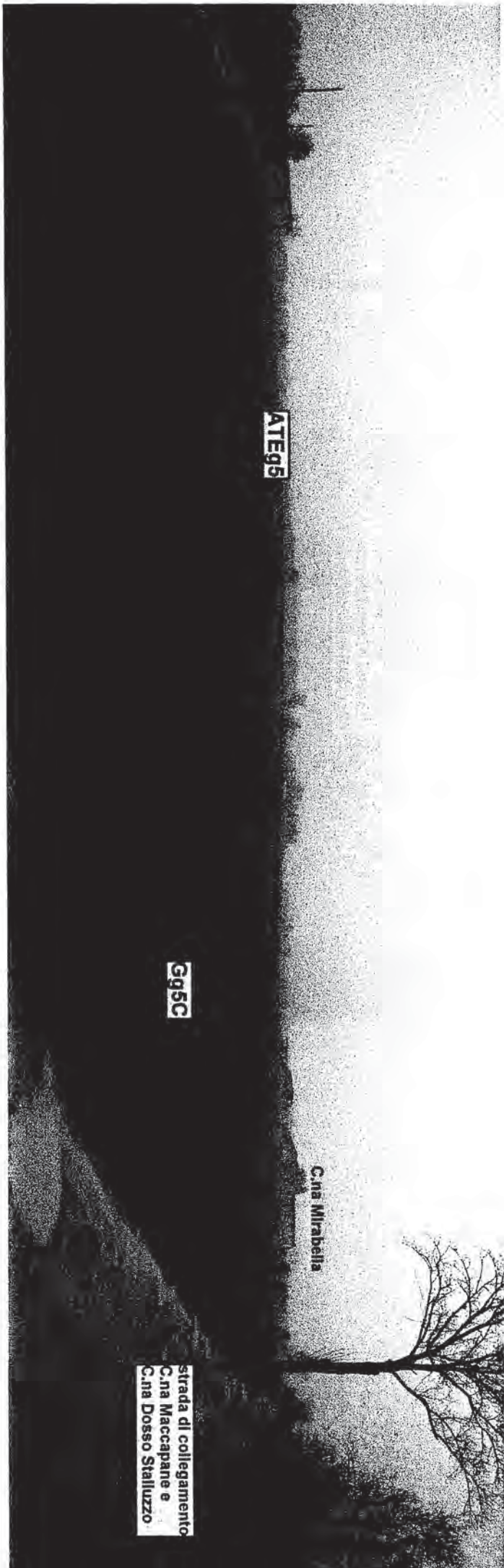
Comuni interessati: Genivolta e Soncino



OSSERVAZIONE 2013 - AMBITO ESTRATTIVO ATEg5
PUNTI RIPRESA FOTOGRAFICA

Comuni interessati: Genivolta e Soncino





ATEGS

Gg5C

Cna Mirabella

Strada di collegamento
Cna Maccapane e
Cna Dosso Stalluzzo

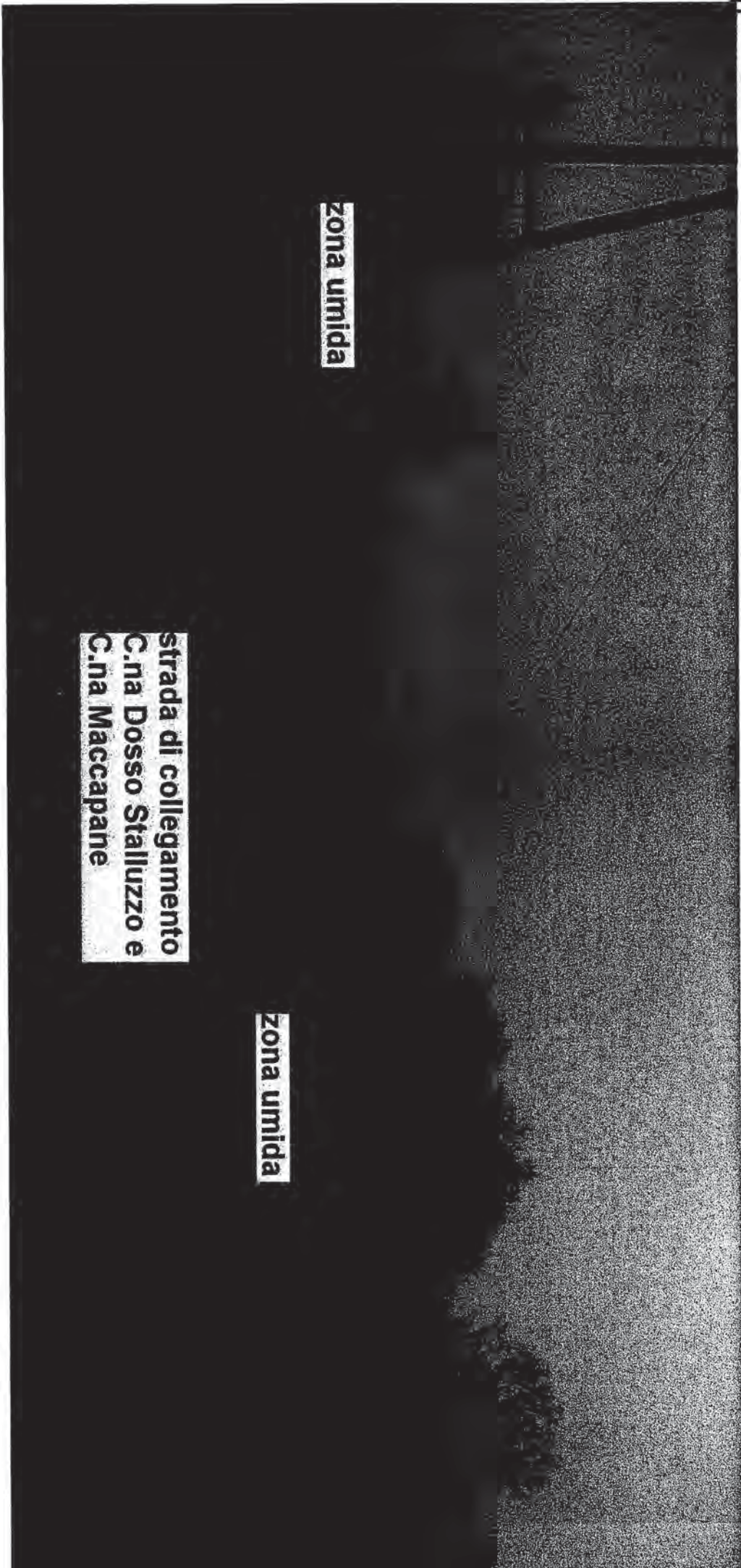


Gg5C

strada di collegamento
C/na Maccaipane e
C/na Dosso Stalluzzo

scarpate residue da
arretramento terrazzo
morfologico dell'Oglio

Zona umida



zona umida

strada di collegamento
C.na Dosso Stalluzzo e
C.na Maccapane

zona umida

**terrazzo
morfologico
originario**

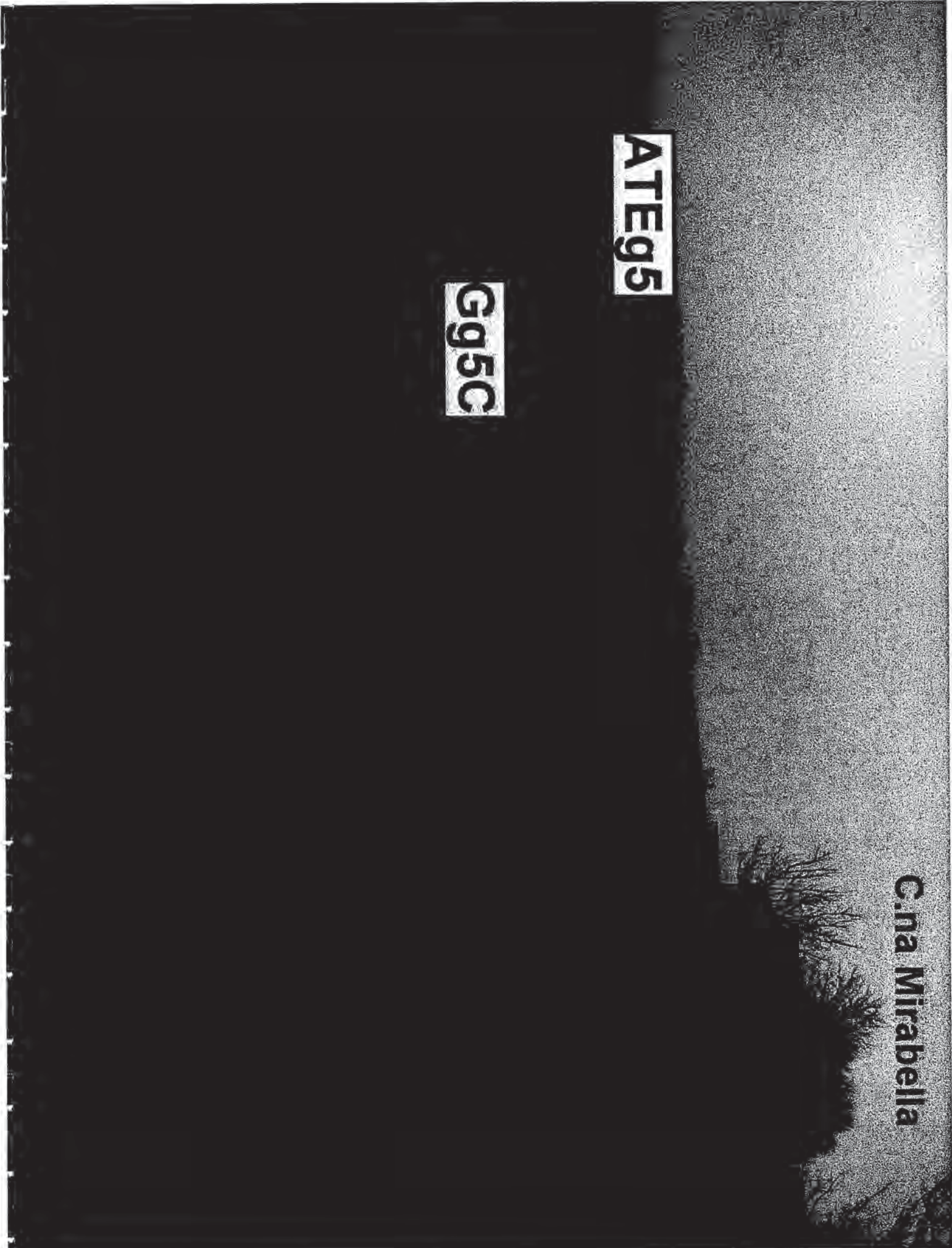
**terrazzo morfologico
dopo arretramento**



C.na Mirabella

ATEg5

Gg5C

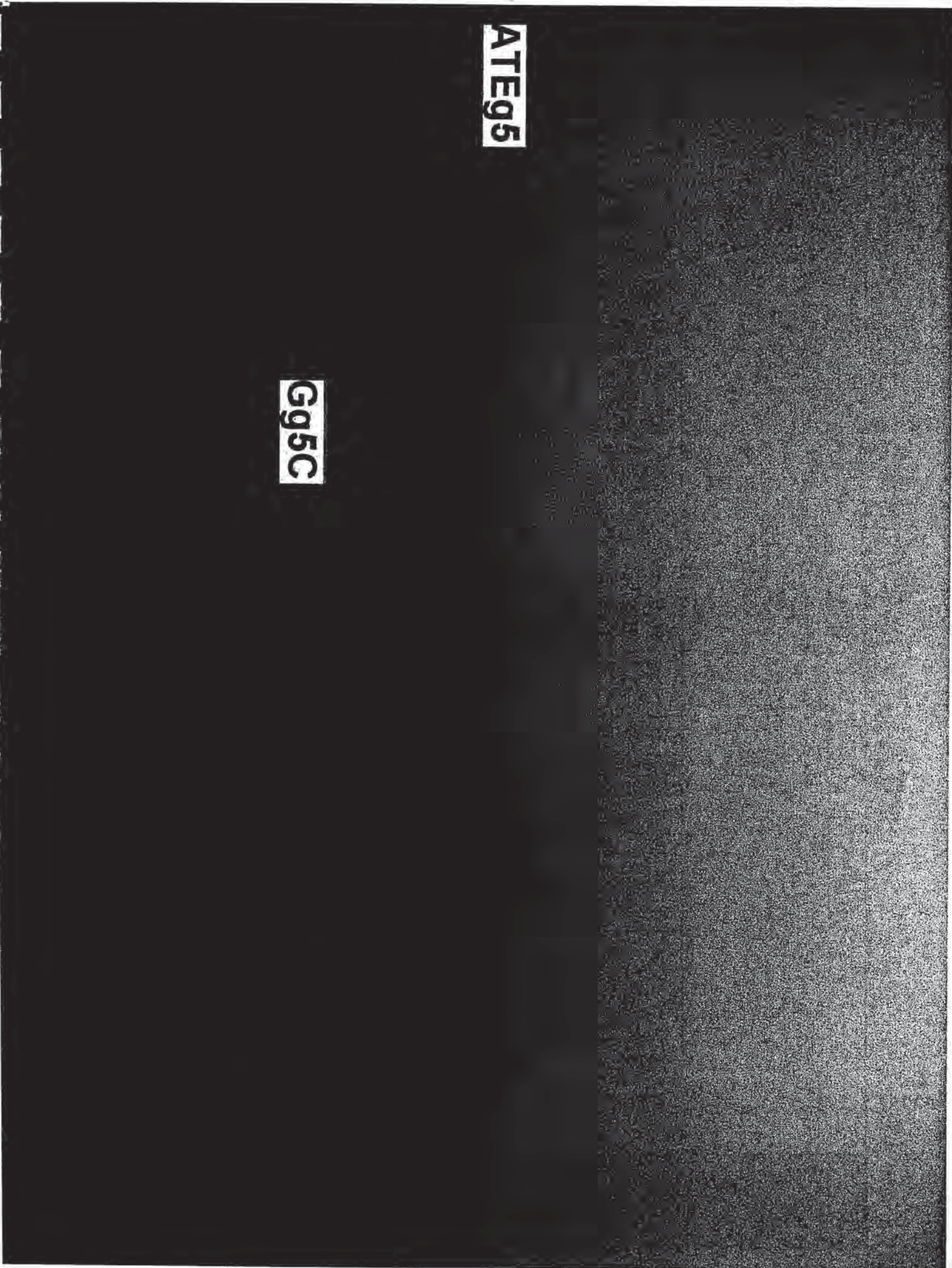




**scarpata originata
dall'arretramento del
terrazzo morfologico**

ATEg5

Gg5C



Giacimento Gg5C individuato
nella prima adozione del PIANO CAVE



Giacimento Gg5C individuato
nel PIANO CAVE 2003-2013

Giacimento Gg5C individuato
nel PIANO CAVE 1996-2003

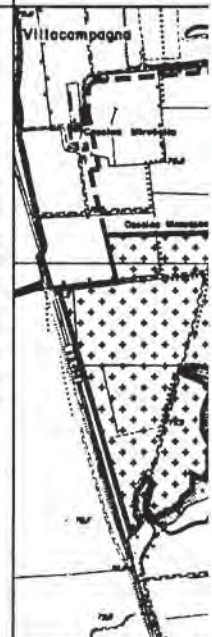
PIANO C.
VIGENTE
2003-20

D.C.R. n°
del 17/0

LEGENDA

Superficie e
per fabbisog
ordinario pr
precedente
pinificazione
Superficie d
giacimento
residuo

EVOLUZIONE ATEg5



ATEg5









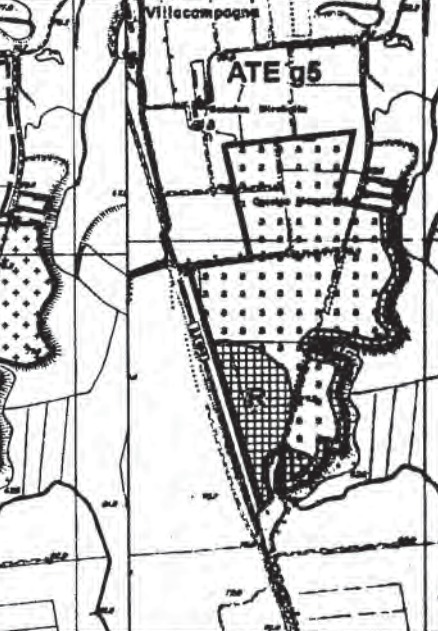
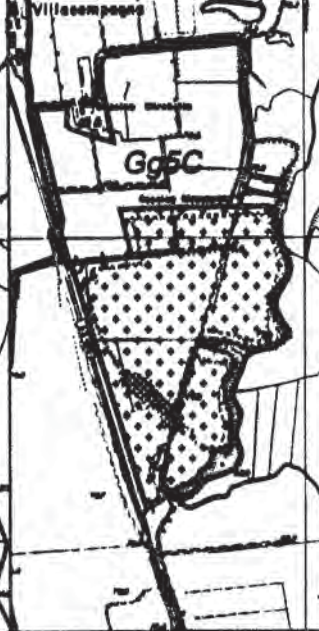
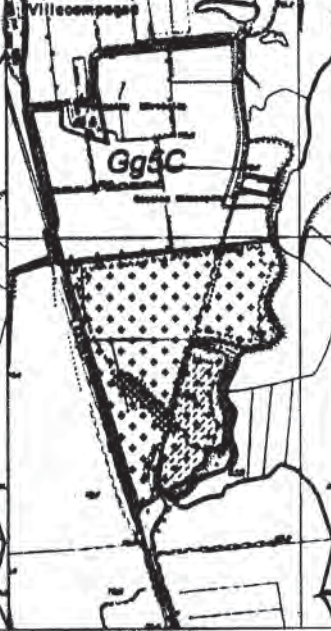
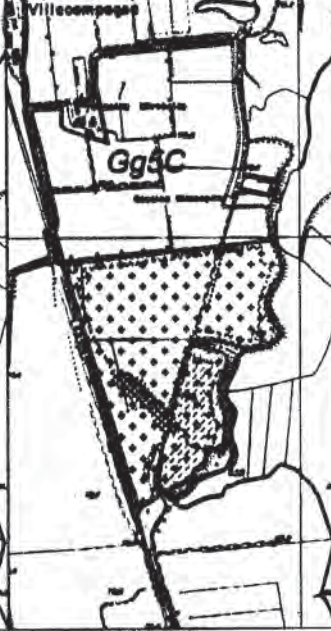
AMBITO ESTRATTIVO ATEg5

AREA COMPLESSIVA DELL'AMBITO	m ²	205.50
VINCOLI PRESENTI		Parco Oglio Nord / RER-e
TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONE		Arretramento di
AREA ESTRATTIVA PER FABBISOGNO ORDINARIO	m ²	205.500 (169
SPESSORE BANCO COLTIVABILE: DA PIANO CAMPAGNA/DA FONDO CAVA/IN ACQUA	m	5,00
VOLUME ESTRAIBILE DALL'AMBITO PER FABBISOGNO ORDINARIO	m ³	800.00
PRODUZIONE ANNUALE PROGRAMMATA	m ³	80.00
TIPO DI RECUPERO AMBIENTALE DELLE SCARPATE EMERSE		Inerbimento e pla
TIPO DI RECUPERO AMBIENTALE DEL FONDO CAVA		Agricolo
AREE DI COMPENSAZIONE	m ²	21.00
GIACIMENTO SFRUTTABILE RESIDUO Gg5C		
AREA	m ²	107.00
PROFONDITA'	m	5,00
VOLUME ESTRAIBILE		535.00

NOTE

* aree effettivamente autorizzate
** su aree già oggi attività estrattiva

ref.to: demisg/890/NuovoPianoCaveCR_R2

AVE E 13	FORMAZIONE NUOVO PIANO CAVE 2013-2023		FORMAZIONE NUOVO PIANO CAVE 2013-2023	
	PRIMA ADOZIONE D.G.P. n.46 28.05.2013		OSSERVAZIONI ALLA PRIMA ADOZIONE DI PIANO	
			PROPOSTA A	PROPOSTA A
strattiva ino avista dalla el sfruttabile	 Superficie estrattiva Piano Cave  Superficie del giacimento sfruttabile residuo	 Superficie estrattiva Piano Cave  Area di rispetto  Superficie del giacimento sfruttabile residuo	 Superficie estrattiva Piano Cave  Zona umida con laghetto  Superficie del giacimento sfruttabile residuo	
				
<small>PER POLO 963</small> ATEg5 <small>(PER POLO 963)</small> 0 243.340	<small>PER POLO 963</small> Gg5C 0 215.000	<small>PER POLO 963</small> ATEg5 <small>(PER POLO 963)</small> 0 174.000		
Elementi II Livello	Parco Oglio Nord / RER-elementi II Livello	Parco Oglio Nord / RER	Parco Oglio Nord / RER-elementi II Livello	
terrazzo	A fossa con deflusso idrico superficiale	Arretramento di terrazzo	Arretramento di terrazzo - a fossa in acqua	
3.000*)	183.790	187.255	158.500	
	8,00*/3,00**	8,65/3,65*	8,65/3,65*/8,00**	
0	700.000***	890.000	737.500	
0	70.000	80.000	80.000	
ntumazione	Inerbimento e piantumazione	Inerbimento e piantumazione	Inerbimento e piantumazione	
	Agricolo	Agricolo-Naturalistico	Agricolo-Naturalistico	
0	52.000	25.500	21.000	
0	366.000	157.000	195.000	
0	5,00	8,65	8,65	
0	775.000	1.358.000	1.686.700	
ente getto di	* su aree di nuova assegnazione ** su aree già oggetto di attività estrattiva *** di cui 36.185 già autorizzati	* approfondimento del fondo cava nell'area attualmente in escavazione	* approfondimento del fondo cava nell'area attualmente in escavazione ** approfondimento in falda per formazione zona umida	

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazzaro
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

PERVENE
TRAMITE

Dr. Azzoni

(24) CG

1

N. 86156
- 1 AGO. 2013
Tit. 4 23 6/1 1/2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.^o
PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente
via Dante 134
26100 Cremona

SERVIZIO 0042-18
02 AGO. 2013

dott. ma. Cerrav...
meb 12.8.13

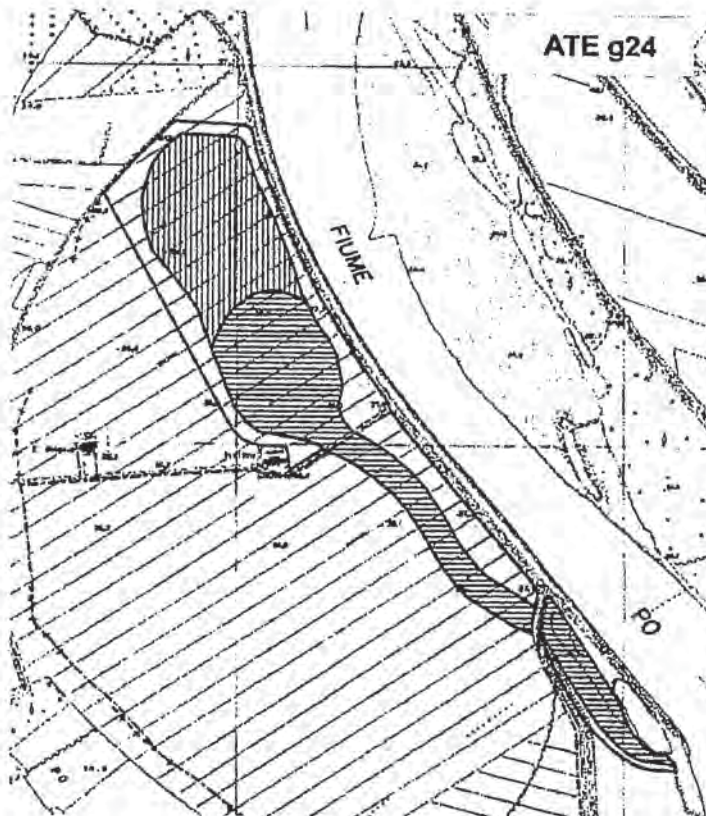
Monticelli d'Ongina li, 27/07/2013

Oggetto: Piano cave provinciale. Osservazione inerente la zona denominata "ATE g24"

Il sottoscritto Achilli Achille, Amministratore Delegato della **Microstone S.r.l.**, titolare dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava sita nel Comune di Gerre de' Caprioli denominata "Polo estrattivo ATE g24", Provincia di Cremona,

preso atto che Il Consiglio provinciale ha recentemente deciso la prima adozione del Piano cave provinciale, i cui elaborati sono stati quindi depositati per la fase di pubblicazione,

premesso che il Piano cave vigente (PPC 2003) ha individuato l'ATE g 24, come indicato nel seguente stralcio cartografico:



PROVINCIA DI CREMONA
31 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazzaro
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

2

assegnando le seguenti modalità di intervento:

Area estrattiva per fabbisogno ordinario: m² 186.000
Area estrattiva per fabbisogno straordinario: m² 135.000
Profondità di escavazione: m 12,5
Volume estraibile dall'ambito per fabbisogno ordinario: m³ 700.000
Volume estraibile dall'ambito per fabbisogno straordinario: m³ 2.100.000

precisando che:

Opera pubblica da approvvigionare: linea ferroviaria Alta Velocità.

Area necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area estrattiva e il territorio adiacente: m² 152.400.

Tipo di recupero ambientale delle scarpate emerse: inerbimento e piantumazione
Tipo di recupero ambientale del fondo cava: lago per uso naturalistico

e definendo che il Giacimento sfruttabile residuo è caratterizzato da

Area: m² 750.000
Profondità: m 12,5
Volume estraibile: m³ 5.000.000

premesso inoltre che la revisione del Piano provinciale cave del 2010 ha definito una nuova porzione del giacimento G24 con le seguenti caratteristiche:

GIACIMENTO g24

DATI GENERALI

Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Comune:	Gene de' Caprioli e Stagno Lombardo
Località:	Cava Isolone
Sezione CTR:	DSal

CARATTERISTICHE DEL GIACIMENTO

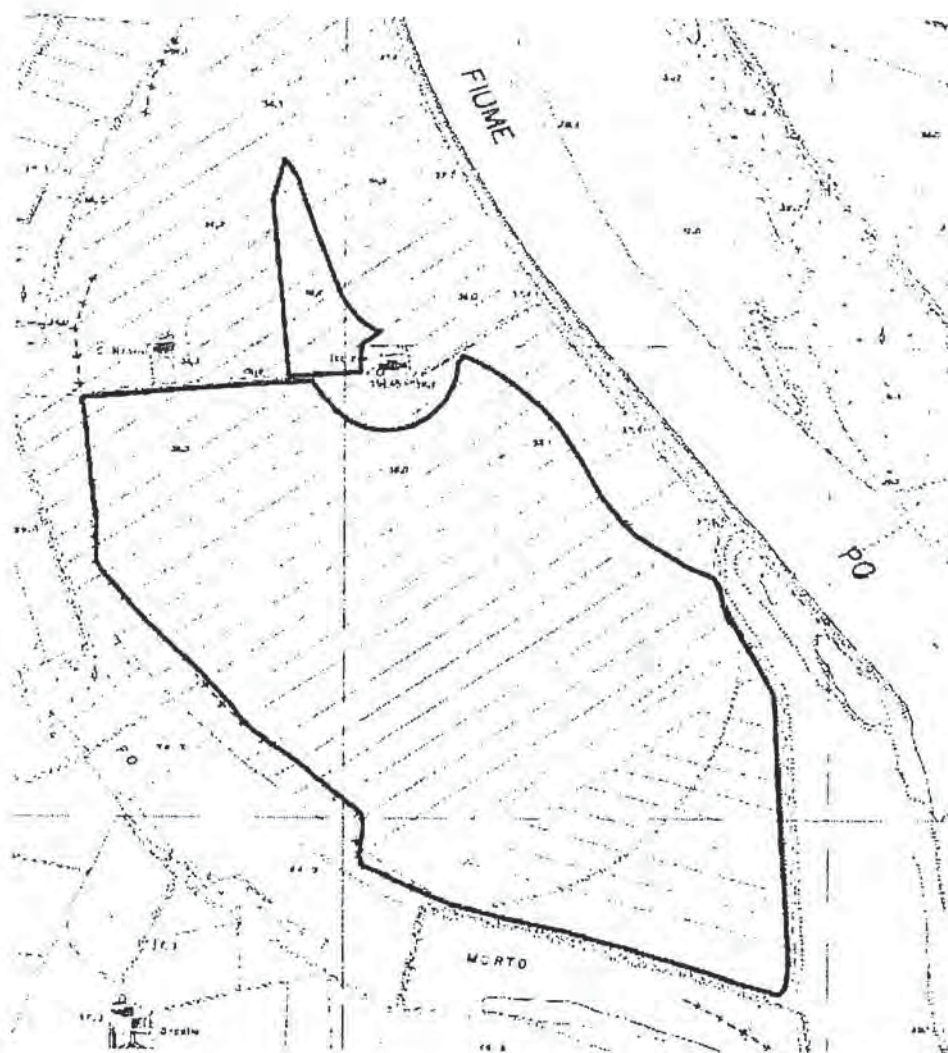
Superficie del giacimento (ha)	77,8 (di cui 4,8 già assegnati all'ATEg24)
Volume disponibile (mc)	5.000.000 (di cui 170.000 già assegnati all'ATEg24)
Vincoli:	PAI fascia A: vincolo paesaggistico; RER - elementi di I livello
Contesto	Fluviale e periferiale

Nota: la profondità del giacimento è di m 12,5

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

3

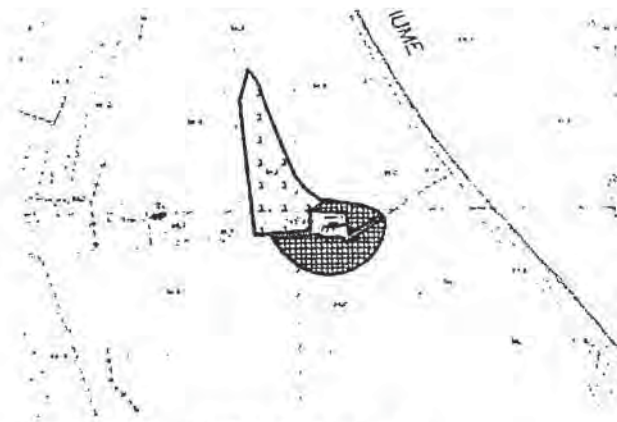


- la revisione del Piano provinciale cave del 2010 ha anche previsto un potenziamento dei volumi estraibili nell'Ate g24, allargando l'area di intervento come di seguito indicato:

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Angina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

4



e prevedendo le seguenti principali modalità di intervento:

PREVISIONI DI PIANO

Riserve e produzioni

Volume disponibili nell'Ambito stanzati (mc)	170 000 (ordinario = 150 000, straordinario = 20.000)
Produzione prevista nel decennio (mc)	70 000 anno (ordinario)
Riserve residue (mc)	

Modalità di coltivazione

Tipologia di coltivazione	a forna
Quota massima di scavo (su l.m.)	----
Quota minima di scavo (su l.m.)	23,5
Mitigazioni previste	Impianti vegetali con essenze ad alto fusto
Altre prescrizioni per la coltivazione	Il trasporto del materiale scavato deve avvenire per via fluviale o per via terra a nastro ribbiodotto. Il trasporto su strada del materiale scavato è ammesso solo quando sussistono condizioni che non compromettono l'uso economico e sicuro di altri sistemi: date ed orari di trasporto non saluari devono essere preventivamente comunicati ai Comuni ricettori della viabilità locale.

preso atto che la proposta di piano cave adottata dal Consiglio provinciale ha ridefinito il giacimento g24, assorbendo le indicazioni del PPC 2003 e della revisione 2010, con le seguenti caratteristiche:

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

5

SIGLA DEL GIACIMENTO: Gg24C

DATI GENERALI

Settore merceologico:	sabbia e ghiaia
Comune/i:	Gerre de' Caprioli - Stagno Lombardo
Località:	C.na Isolone
Sezione/i CTR:	D8a1

CARATTERISTICHE DEL GIACIMENTO

Superficie del giacimento (ha)	155,7
Volume disponibile (mc)	14.762.500
Vincoli	§ Vincolo paesaggistico § R.E.R. - elementi di primo livello
Valore agricolo del suolo	Medio
Contesto geografico e geologico	§ Depositi alluvionali medio-recenti del Po § Soggiacenza media dell'acquifero freatico: 3-4 m § Spessore medio del giacimento: 12,5 m § Modalità di coltivazione del giacimento: a fossa nei primi metri, a lago in profondità § Accessibilità dalla viabilità secondaria NOTE: il volume del giacimento disponibile è stato calcolato utilizzando lo stesso spessore del giacimento individuato dalla revisione del PPC 2003.

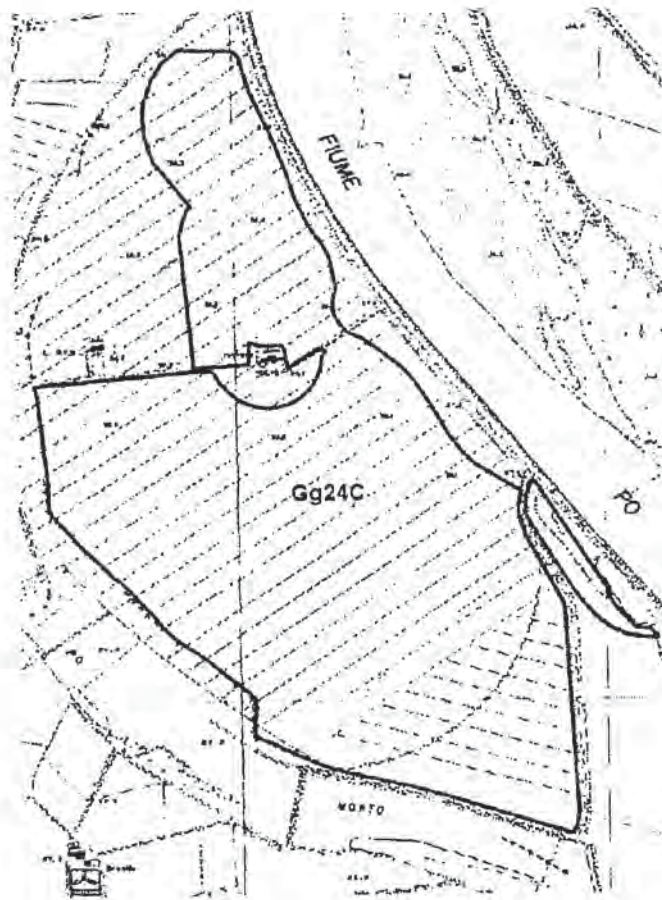
CARTOGRAFIA GIACIMENTO

(riportata su base Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000)

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

6



preso inoltre atto che la proposta di nuovo piano cave conferma nella golena del f. Po, in sponda destra, in comune di Gerre de' Caprioli l'ATE g24, specificando i seguenti dati nella scheda tecnica riportata nelle Norme tecniche di attuazione:

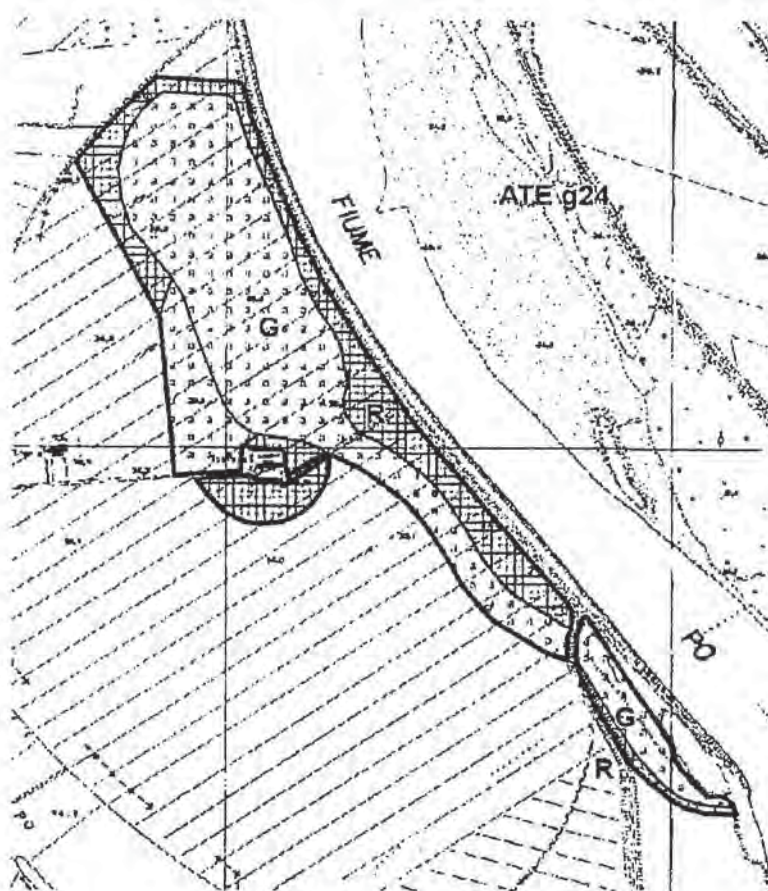
- ▲ Area complessiva dell'ambito (m2): 526.450
- ▲ Area estrattiva (m2): 368.730
- ▲ Note nell'ambito sono attive due cave autorizzate: una per produzione ordinaria (con un residuo al luglio 2013 stimato in m3 250.000) e l'altra per l'approvvigionamento della linea ferroviaria ad alta velocità e delle relative opere accessorie
- ▲ Volumi totali pianificati (m3): 405.000 (ordinario già autorizzato = 235.000; ordinario ulteriormente autorizzabile = 150.000; straordinario ulteriormente autorizzabile = 20.000)
- ▲ Produzione prevista nel decennio (m3): 70.000 / anno (ordinario)
- ▲ Altre prescrizioni per la coltivazione: lo spessore massimo del banco coltivabile è di m 12,5; il trasporto del materiale escavato deve prioritariamente avvenire per via fluviale; può essere trasportato via terra solo previo atto di assenso dei Comuni interessati dal transito.

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazzaro
29010 Monticelli d' Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

7

- ▲ Destinazione finale: uso naturalistico
- ▲ Recupero scarpate: inerbimento e piantumazione delle sponde emerse
- ▲ Recupero fondo cava: lago
- ▲ Altre prescrizioni per il recupero finale: l'estensione dell'area di rispetto da realizzare per mitigare gli effetti dell'estrazione del volume pianificato è di m² 157.920, da realizzare con essenze ad alto fusto; il recupero deve garantire sia la valorizzazione degli aspetti vegetazionali e faunistici di interesse comunitario, che il ripristino della funzionalità delle connessioni ecologiche



considerando inoltre che:

- con il Comune di Castelvetro piacentino è già stato raggiunto l'accordo per il trasporto dei materiali estratti;

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

8

- la nostra ditta ha già stipulato specifici accordi per la fornitura di importanti volumetrie di sabbie destinate all'uso industriale per la produzione di colle e collanti ad uso edilizio, per l'Utilizzo per sabbiatori (abrasivi), oltre che per la produzione di Gas Beton, di Premiscelati massello;
- l'attuazione della cava negli anni precedenti non ha determinato impatti significativi ne alcuna lamentele, a testimonianza dell'idoneità della previsione estrattiva;

presenta osservazione alla proposta di Piano cave provinciale, chiedendo:

1. l'assegnazione di un volume aggiuntivo per il fabbisogno ordinario di almeno 1.000.000 m³, eventualmente spostando parte dei volumi destinati alle opere straordinarie;
2. la conferma dei volumi per opere straordinarie per la differenza tra gli attuali 2.100.000 m³ e quanti verranno eventualmente spostati nel quantitativo "ordinario", considerando nella valutazione i volumi già estratti alla data di redazione della proposta di piano.

Restando a diposizione per ogni chiarimento, si porgono distinti saluti.

Per la Microstone S.r.l.

Microstone BP s.r.l.

Via Granelli, 15/A
29010 S. Nazario di MONTICELLI D'ONGINA (PC)
Tel. 0523/815001 - Fax 0523/815001
C. F. e P. IVA 01445800335

Ospite

Da: Posta Certificata Legalmail [posta-certificata@legalmail.it]
Inviato: lunedì 29 luglio 2013 16.00
A: microstonebp@dadapec.com
Oggetto: ACCETTAZIONE: invio osservazioni
Firmato da: posta-certificata@legalmail.it
Allegati: daticert.xml

Ricevuta di accettazione

Il giorno 29/07/2013 alle ore 16:00:06 (+0200) il messaggio "invio osservazioni" proveniente da "microstonebp@dadapec.com" ed indirizzato a: protocollo@provincia.cr.it ("posta certificata") è stato **accettato** dal sistema ed inoltrato.

Identificativo messaggio:

706130168.1421122035.1375106406380vliaspec06@legalmail.it

Identificativo originale del messaggio:

7763872C851A40CF82BB6B38711CB3B2@Bassanetti.local

Questa ricevuta, per Sua garanzia, è firmata digitalmente.
La preghiamo di conservarla come attestato dell'invio del messaggio

Acceptance receipt

On 2013-07-29 at 16:00:06 (+0200) the message, "invio osservazioni", sent by "microstonebp@dadapec.com" and addressed to: protocollo@provincia.cr.it ("certified e-mail") was **accepted** by the Legalmail certified email system. As a guarantee to you, this receipt is digitally signed. Please keep it as a certificate of delivery of the message.

Message ID: 706130168.1421122035.1375106406380vliaspec06@legalmail.it

Original Message ID: 7763872C851A40CF82BB6B38711CB3B2@Bassanetti.local

Oggetto: I: invio osservazioni per PIAE Cremona

Mittente: EmanueleE <direttoretecnico@bassanetti.it>

Data: 31/07/2013 16.31

A: "protocollo@provincia.cr.it" <protocollo@provincia.cr.it>

Buongiorno

Con la presente invio nuovamente le osservazioni al PIAE di Cremona già inviate attraverso PEC (di cui alleghiamo ricevuta di attestazione di invio), in quanto è stato segnalato un errore nel ricevimento nella Vs. posta elettronica.

Sperando che questo rappresenti solo uno scrupolo ulteriore e il documento sia già in Vs. possesso
Cogliamo l'occasione per porgervi cordiali saluti

Per conto Microstone Srl

p.s. Per eventuali chiarimenti contattare il Geol. Emani Emanuele al 335-1281389

— Allegati: —

Ricevuta PEC Prov. CR.pdf	298 KB
Osservazioni PIAE Cremona.pdf	2.0 MB

23

PRIVILEGIATO
TRAMITE P.E.C.

30 luglio 2013

[osservazioni]

SERVIZIO 0042-18
1 AGO. 2013

Dr. Azzoni
dott. ma. b...
5.8.13

Spett.le

Provincia di Cremona
Settore Cave

OGGETTO: OSSERVAZIONI al nuovo Piano Provinciale Cave

Con la presente, per conto della ditta operante nell'ATE g22 (Vezzola SpA), e a seguito del confronto con i competenti uffici provinciali nell'ambito del sopralluogo del 30 luglio 2013, si propone la seguente osservazione tardiva, volta ad integrare la scheda planimetrica dell'ATE g22 con l'individuazione e l'inserimento dell'area di servizio (stoccaggio, impianti e strutture) così come proposta nel PATE di recente presentazione e riportata nella successiva immagine conclusiva. Questa infatti è l'area storica sulla quale è collocato l'impianto di lavorazione, le aree di accumulo e la pesa con relativo ufficio.

Ci si scusa per il ritardo nella presentazione ma come specificato tale necessità è stata rilevata solo oggi a seguito del confronto anzidetto.

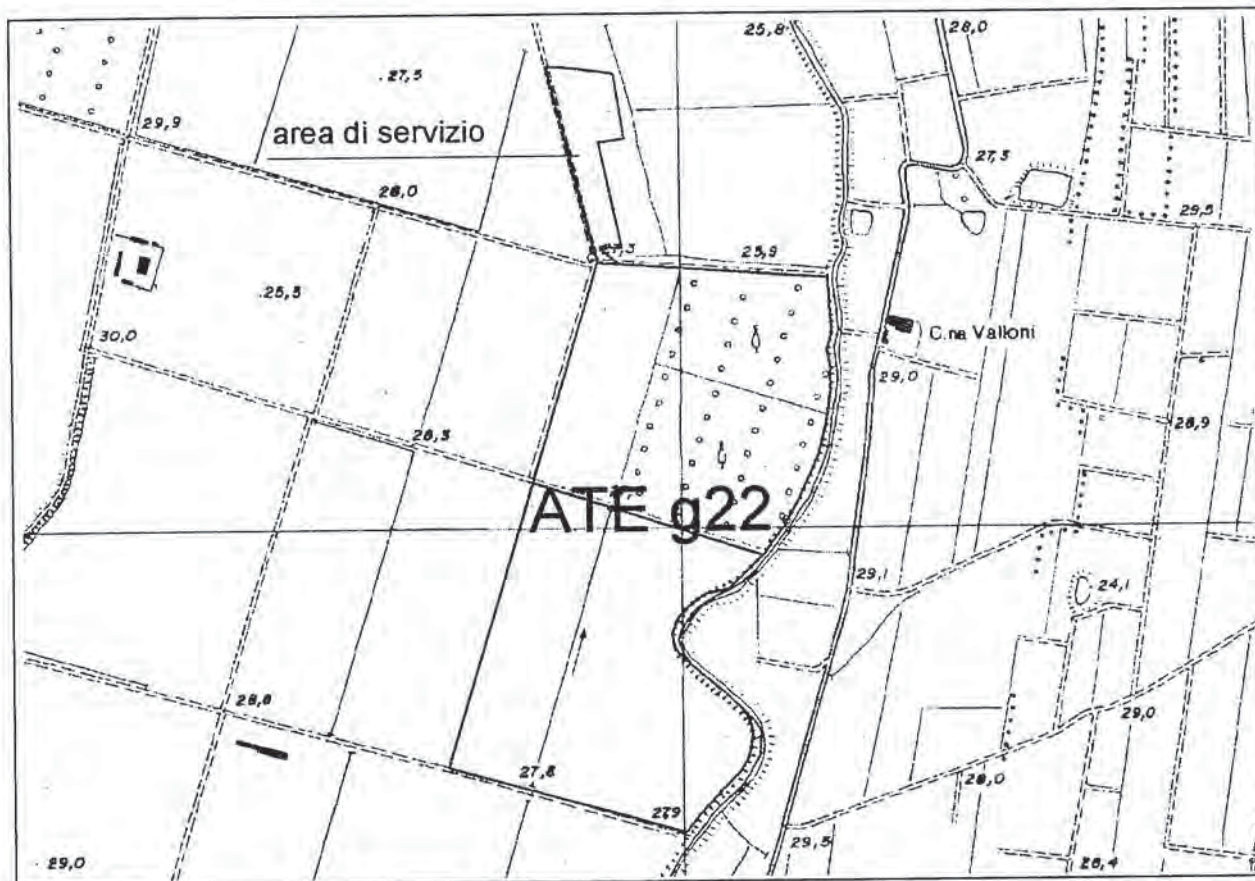
Distinti Saluti

N. 95552
31 LUG. 2013
Til. 4. Cai 23. Clas. G. L. Fase 2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Dr. Gianluca Vicini

ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI ALBO PROFESSIONALISTICO
Dott. GIANLUCA VICINI
N. 030380

PROVINCIA DI CREMONA
31 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI SERVIZIO PROPOSTA

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: osservazioni Piano Provinciale Cave CR

Mittente: "Per conto di: gianluca.vicini@pec.enpab.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

Data: 30/07/2013 15.22

A: protocollo@provincia.cr.it

CC: info@vezzola.com

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 30/07/2013 alle ore 15:22:24 (+0200) il messaggio con Oggetto "osservazioni Piano Provinciale Cave CR" è stato inviato dal mittente "gianluca.vicini@pec.enpab.it"

e indirizzato a:

protocollo@provincia.cr.it

info@vezzola.com

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20130730152224.05601.07.7.15@pec.aruba.it

--postacert.eml

Oggetto: osservazioni Piano Provinciale Cave CR

Mittente: "gianluca.vicini" <gianluca.vicini@pec.enpab.it>

Data: 30/07/2013 15.22

A: protocollo@provincia.cr.it

CC: info@vezzola.com

Con la presente si invia per conto della Vezzola SpA l'allegata osservazione al Piano Provinciale Cave relativa all'ATE g22

Cordiali Saluti

Gianluca Vicini

DR. Gianluca Vicini - biologo
Studio Ecologia Applicata
via Mazzola 17
26041 Casalmaggiore CR
0375 200158
347 2783694

--Allegati:

daticert.xml	890 bytes
postacert.eml	491 KB
osservazione Vezzola.pdf	491 KB



X

13896

CG
Dr. Azzoni 22

SO.RO. s.r.l.

ESTRAZIONE MATERIALI INERTI PER L'EDILIZIA
SCAVI • SBANCAMENTI • LAVORI STRADALI

Sede Amministrativa e Legale :

Via Castelverde, 17 • 26100 CREMONA

Cod. Fisc. e Part. IVA: 00983130196
Stat. Trib. n. 8232 - vol. n. 41 - Partiz. C.C.I.A.A. RD n. 0126313

Tel e fax 0372-561213



2104

SERVIZIO 0042-18
3 LUG. 2013

Cremona, 02 luglio 2013
Oggetto: Osservazioni piano cave

Egr. Sig.
Spett.le
Provincia di Cremona
Settore Ambiente
Via Dante 134
26100 Cremona

*rott. na herenni
meb 5.8.13*

N. 34801
30 LUG. 2013
6 23 6/1 1/2
PROVINCIA DI CREMONA

Il sottoscritto SOMMI ROSINO nato a Cella Dati (CR) il 04/12/1937 legale rappresentante della società SORO srl con sede in Cremona via Castelverde 17 partita iva 00983130196 ha sempre esercitato la propria attività di escavazione e commercializzazione di materiale inerte in provincia di Cremona da oltre 40 anni, principalmente nei comuni di Castelleone, Cappella Cantone. Con la presente intende formulare le seguenti osservazioni al piano cave provinciale:

- si precisa che la ditta a tutt'oggi non esercita alcuna attività di estrazione né di commercializzazione di materiale inerte
- come è noto la ditta non ha ottenuto nessun polo estrattivo in fase di revisione e pertanto impossibilitata a continuare l'attività di estrazione e commercializzazione di materiale inerte
- la ditta è stata penalizzata nel precedente piano in quanto non ha potuto disporre dei quantitativi preventivati e pianificati necessari in quanto sono venuti a mancare:

A) 500.000 metri cubi in comune di Cappella Cantone località Molino di Sotto

B) 500.000 metri cubi in comune di Soncino località Insortello

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
AGRICOLTURA AMBIENTE

SO.RO. s.r.l.

ESTRAZIONE MATERIALI INERTI PER L'EDILIZIA
SCAVI • SBANCAMENTI • LAVORI STRADALI

Sede Amministrativa e Legale :

Via Castelverde, 17 • 26100 CREMONA

Cod. Fisc. e Part. IVA: 00980130196
Ist. Trib. n. R232 - vol. n. 41 - sez. C.C.I.A.A. RD n. 0126313

Tel e fax 0372-561213



- in questa fase alla ditta non è stata assegnata nessuna cava pertanto siamo a chiedere l'inserimento dell'area individuata nel comune di Grumello Cremonese e Cappella Cantone pari a un volume di 2.250.000 metri cubi di cui al Foglio 2 mappali 5-12 comune di Grumello Cremonese e foglio 10 mappali 70-71-72-73 comune di Cappella Cantone.

- questa metratura è necessaria per la sopravvivenza dell'azienda che in questo modo potrebbe accedere ai finanziamenti bancari e quindi investire nuovamente sugli impianti e sul personale; in caso contrario, come è noto, soprattutto in questa fase, le banche non consentono di accedere a finanziamenti se le richieste non sono opportunamente sopportate dalla certezza degli investimenti

- senza l'attivazione di questo polo la ditta sarebbe costretta suo malgrado a cessare definitivamente l'attività di estrazione e commercializzazione di materiali inerti.

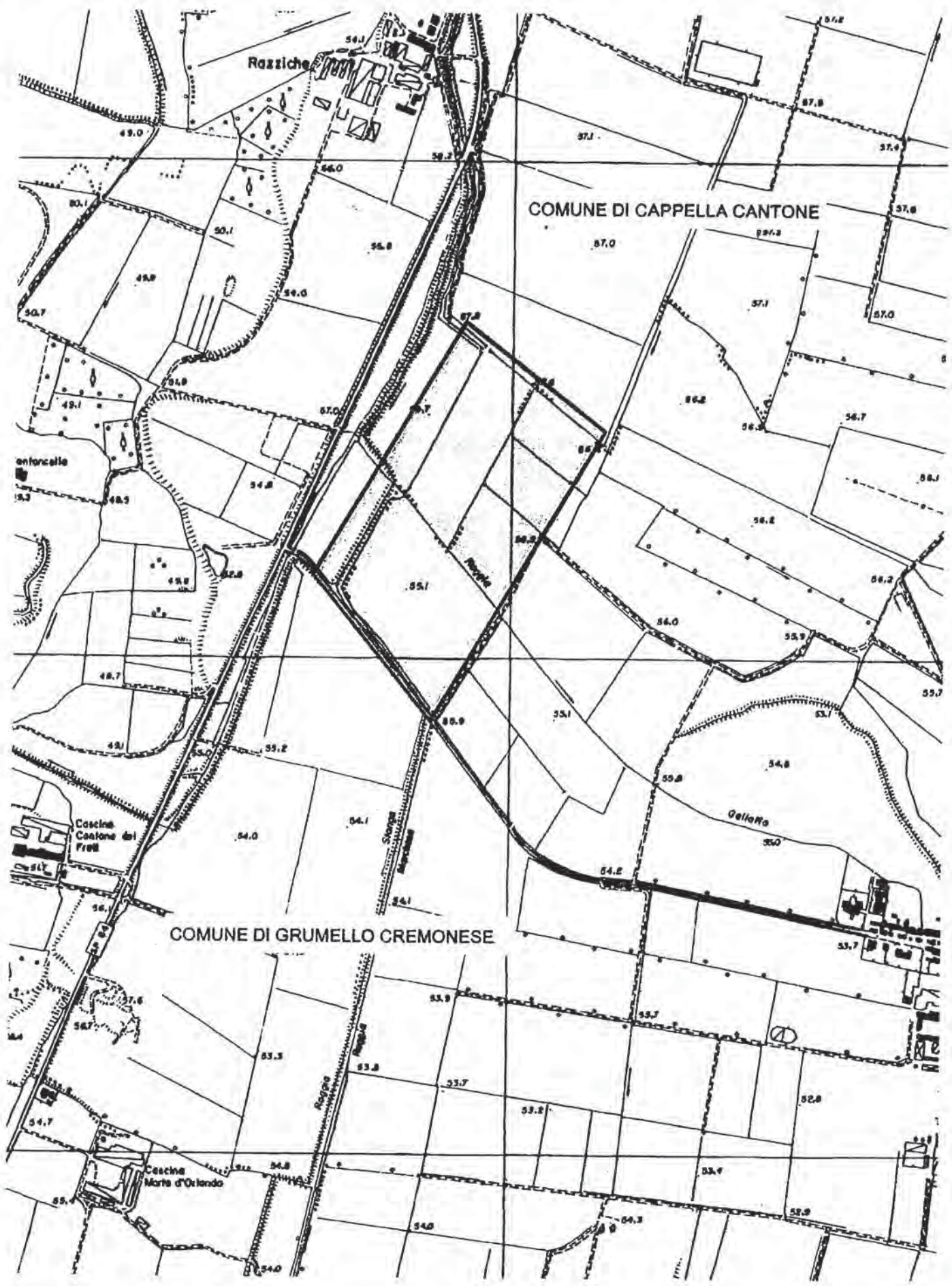
- il perdurare di questa situazione produrrebbe un grave danno economico e di immagine ad una ditta che, come accennato precedentemente opera da oltre 40 anni sul territorio cremonese.

- la Provincia così come è previsto dalla filosofia della REGIONE LOMBARDIA e delle tematiche sviluppate dai piani cave precedenti, dovrebbe tenere nella giusta considerazione le aziende che investono e producono sul TERRITORIO CREMONESE IN VIA PRIORITARIA.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si chiede cortesemente di essere sentiti per poter meglio illustrare le argomentazioni citate in premessa

A vs disposizione per eventuali chiarimenti in attesa di un vostro cenno di riscontro in merito cogliamo l'occasione per porgervi distinti saluti.

SO.RO. srl
Il Legale Rappresentante
Sommi Rosino



Razziche

COMUNE DI CAPPELLA CANTONE

COMUNE DI GRUMELLO CREMONESE

fontanella

Casina Cantone del Fretti

Gellera

Casina Monte d'Orlando

Rozzica

Rozzica

176365

SERVIZIO 0042-18
3 LUG. 2013

Escavazione materiali inerti per l'edilizia



geom. Agazzi Umberto S.B.13

Sbarcamenti

Dr. Azzoni

SOMFER srl

Sede Legale : via Castelveverde 7/B - fraz. Casanova - Sesto ed Uniti (CR)
Uffici : via Ghislereri 91 - Cremona - tel. 0372-430527 fax 455034
Partita iva : 01287180192

Cremona, 02 luglio 2013
Oggetto: Osservazioni piano cave

Egr. Sig.
Spett.le
Provincia di Cremona
Settore Ambiente
Via Dante 134
26100 Cremona

219

N. 34800
30 LUG. 2013
Tit. 4 23 6/1 1/2
PROVINCIA DI CREMONA

Il sottoscritto SOMMI ROSINO nato a Cella Dati (CR) il 04/12/1937 legale rappresentante della società SOMFER srl con sede in Sesto ed Uniti (CR) via Castelveverde 7/B partita iva 01287180192 , ha sempre esercitato la propria attività di escavazione e commercializzazione di materiale inerte in provincia di Cremona da oltre 40 anni, principalmente nei comuni di Castelleone, Cappella Cantone, Spinadesco. Con la presente intende formulare le seguenti osservazioni al piano cave provinciale:

- si precisa che la ditta a tutt'oggi non esercita alcuna attività di estrazione né di commercializzazione di materiale inerte;
- come è noto la ditta non ha ottenuto nessun polo estrattivo in fase di revisione e pertanto impossibilitata a continuare l'attività;
- la ditta intende effettuare gli investimenti necessari sia per quanto riguarda gli impianti sia per quanto riguarda la mano d'opera (assunzione di personale) alla condizione che gli venga riconosciuto un giacimento capace di giustificare gli sforzi economici;
- in questa fase alla ditta è stata assegnata una cava capace di produrre 500.000 metri cubi di materiale con una potenzialità di 50.000 metri cubi annui, certamente inferiori e quindi non sufficiente a soddisfare un fabbisogno previsto attualmente pari a 100.000 metri cubi annui;
- riconosciamo il momento difficile e di crisi, ma riteniamo che il mercato possa riprendere e quindi consentire quegli investimenti citati ai punti precedenti;

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
AGRIC. ... ANTE

SOMFER srl

Sede Legale : via Castelverde 7/B - fraz. Casanova - Sesto ed Uniti (CR)
Ufficio : via Ghisleri 91 - Cremona - tel. 0372-450527 fax 455034
Partita Iva : 01287180192



- l'attivazione del giacimento peraltro è già presente nell'attuale piano cave limitatamente però a 500.000 metri cubi, quindi si chiede l'inserimento dell'intera area pari a 1.063.000 metri cubi già in disponibilità della ditta così come da cartografia allegata;

- l'individuazione di giacimenti quali possibili cave future fanno parte della filosofia utilizzata della stessa Provincia come modello di pianificazione nell'attuale piano cave;

- pertanto si chiede anche per la ditta Somfer lo stesso modello di pianificazione utilizzato per altre aree presenti nell'attuale piano cave;

- questo giacimento è necessario per la sopravvivenza dell'azienda che in questo modo potrebbe accedere ai finanziamenti bancari e quindi investire nuovamente sugli impianti e sul personale; in caso contrario, come è noto, soprattutto in questa fase, le banche non consentono di accedere a finanziamenti se le richieste non sono opportunamente sopportate dalla certezza degli investimenti.

Senza l'attivazione di questo giacimento la ditta sarebbe costretta, suo malgrado, a ridimensionare la propria attività a vantaggio magari di qualche ditta che opera fuori dal nostro territorio.

La Provincia così come è previsto dalla filosofia della REGIONE LOMBARDIA e delle tematiche sviluppate dai piani cave precedenti, dovrebbe tenere nella giusta considerazione le aziende che investono e producono sul TERRITORIO CREMONESE IN VIA PRIORITARIA

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si chiede cortesemente di essere sentiti per poter meglio illustrare le argomentazioni citate in premessa

A vs. disposizione per eventuali chiarimenti in attesa di un vostro cenno di riscontro in merito cogliamo l'occasione per porgervi distinti saluti.

SOMFER srl
Il Legale Rappresentante
Sommer Rosso

Comune di Spinadesco

C.T.R. scala 1:10.000

- CAVA DI PRESTITO ESAURITA**
- NUOVO POLO ORDINARIO IN ISTANZA**
- VIABILITA' INTERNA SOLUZIONE 1**
- VIABILITA' INTERNA SOLUZIONE 2**



276854

Dr. Azzoni

PA 20

Arch. Rossi

Cremona 26/07/2013 PROVINCIA DI CREMONA
Settore Ambiente - Via Dante, 134
26100 - Cremona

E.p.c.

SERVIZIO 0042-18
30 LUG. 2013

geom. Agazzi
Meb 2.8.13

N. 36060
29 LUG. 2013
Tit. 23 6/1
PROVINCIA DI CREMONA

Provincia di Cremona
Settore Pianificazione Territoriale
via della Conca, 3
26100 CREMONA

Regione Lombardia
DG Territorio, Urbanistica
e Difesa del Suolo
UO Programmazione Integrata
e Urbanistica
P.zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Regione Lombardia
DG Ambiente Energia
e Sviluppo Sostenibile
UO Attività estrattive
P. zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Regione Lombardia
D.G. Ambiente Energia e Sviluppo
Sostenibile
Struttura Paesaggio
P. zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Oggetto: Osservazioni al piano delle Attività estrattive 2013-2023 della Provincia di Cremona

Gli scriventi circoli locali del Partito Democratico, con il presente documento, presentano osservazioni al Piano delle attività estrattive della Provincia di Cremona come qui segue.

Di seguito al documento sono riportate le firme dei cittadini che hanno deciso di sottoscrivere le presenti osservazioni.

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

M

Si consideri che

La Provincia di Cremona ha in corso:

- la Variante 2013 di adeguamento parziale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai contenuti del Piano territoriale Paesaggistico Regionale (PTR), con documentazione pubblicata sul sito <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=Pagina&id=5284> della Provincia di Cremona;
- il Piano Provinciale delle Attività estrattive 2013-2023, (qui di seguito abbreviato in "Piano cave") con documentazione pubblicata sul sito <http://www.provincia.cremona.it/ambiente/?view=Pagina&id=4835> della Provincia di Cremona.

Il Partito Democratico, tramite i suoi rappresentanti locali, è convinto che la Variante PTCP ed il Piano cave siano tra loro in stretta relazione e che le scelte politiche proposte dall'attuale Amministrazione Salini, dalla sua giunta e dalla maggioranza di centro destra che li sostiene, siano di fondamentale importanza per il territorio, l'ambiente ed i beni paesaggistici e culturali che vi insistono con effetti, che noi pensiamo fortemente dannosi e che sono destinati a ripercuotersi ben oltre l'attuale mandato politico-amministrativo.

Il presente documento si divide in due parti **nella parte prima**, si esprimono delle osservazioni su forma e merito del Piano cave.

Nella parte seconda si esprimono le osservazioni sugli specifici ambiti estrattivi e sul giacimento che insiste sull'area ad alto valore scientifico e ambientale, denominata Pianalto pleistocenico di Romanengo-Melotta.

PREMESSA

Rapporto tra PTCP e Piano cave

Si contesta che il valore e l'importanza del documento di pianificazione provinciale (PTCP) venga sminuito al ruolo di indirizzo e di limitazione dell'apertura di siti estrattivi in aree di pregio naturalistico ed ecosistemico, divenendo una sorta di contenitore della pianificazione delle attività estrattive che, invece, dovrebbe esserle subordinata: questo crea un precedente formale in merito agli strumenti di pianificazione territoriale e ribalta l'ordine naturale e logico dei due strumenti.

Ciò avviene annullando la tutela dei Geositi regionali e provinciali, per consentirne, non come si deve e come fatto da numerose Amministrazioni consorelle, la conservazione-valorizzazione ma promuovendone la distruzione.

Si ricorda che il corretto rapporto tra i due piani è ben delineato anche dalla giustizia amministrativa (TAR della Lombardia, Sezione di Brescia, I, 2616/2009).

L'esistenza di prevalente potere di indirizzo e coordinamento del PTCP vigente comporta che, in casi, come quello in esame, in cui la misura di salvaguardia del PTCP vieti l'impianto di una nuova attività di cava e/o il proseguimento di una preesistente, il Piano cave dovrebbe recepire questa indicazione e non sottacerla ed eluderla.

Da questa norma si desume chiaramente che, qualora il Piano cave non sia conforme al

PTCP, le antinomie tra questi debbano essere risolte nel senso della prevalenza del PTCP. Una qualsiasi diversa lettura, volta a ricavare una prevalenza del Piano cave sul PTCP, condurrebbe a sovvertire surrettiziamente quanto chiaramente disposto dal legislatore regionale e dal diritto.

D'altronde, la stessa L.R. 14/98 nell'art. 3, comma 1, stabilisce (a proposito del Piano regionale delle cave) che le funzioni previste dalla presente legge sono esercitate in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, con ciò ponendosi nel solco della previsione generale dell'art. 2, comma 4, della legge urbanistica regionale prima citata che attribuisce al PTR funzione di indirizzo sugli altri piani di settore.

NE CONSEGUE CHE IN PRESENZA DI PREVISIONI DEL PIANO CAVE, COME NEL CASO IN DISCUSSIONE, CHE CONTRASTINO CON IL PTCP ED IL PTR, PREVALGONO IL PTCP ED IL PTR, PER EFFETTO DELLE NORME GENERALI DELL'ART. 2 L.R. 12/05 E DELL'ART. 3 L.R. 14/08.

Rapporto tra PTR, PTCP e Piano cave

Ai Geositi e alla Rete Ecologica Regionale (RER) deve essere assicurata, anche a Cremona, la prevalenza che il PTR impone, in quanto infrastruttura prioritaria al pari di quelle stradali, che stranamente non sono mai trascurate mentre la prima lo è. Chiarissimo sulla prevalenza della RER, il Consiglio di Stato, Sezione IV, 2170/2012: la rilevanza della RER è riconosciuta anche in via legislativa con l'art. 3 della L. R. n. 30 novembre 1983 n. 86, del quale è utile riportare il testo: *“la Rete ecologica regionale – RER – è costituita dalle aree di cui all'articolo 2 e dalle aree, con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR)”*.

Stabilisce poi l'art. 20 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 che:

“Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario”.

Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli Enti locali, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto di valutazione o verifica, ad **assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.**

Le previsioni di PTR hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP e nel Piano cave. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente.

La “consistenza” e la “prioritariet  e prevalenza” di ogni pianificazione deve quindi essere misurata in relazione al contenuto del PTR.

Se contro ogni logica dovesse prevalere la devastante idea, centrale nella Variante PTCP e nel Piano cave in discussione, che le aree protette (Geositi in primis) non siano da conservare e valorizzare ma piuttosto da distruggere, a mente del comma 5 dell'art. 20 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, non è sufficiente la generica affermazione della "prevalenza" di motivi di opportunità politica e/o economica, ancorché da dimostrare allo stato degli atti, ma è altresì necessario che il PTR stesso stabilisca detta prevalenza. Ne deriva che, per far rientrare nel possibile e lecito quanto il PTCP in variante ed il Piano cave della Provincia di Cremona perseguono per i Geositi, le aree protette e la RER, deve essere riformato, inderogabilmente, il PTR.

PARTE PRIMA

Di seguito si analizzano forma e merito del Piano cave.

1) Si osserva che nella "Relazione Ambientale e Vincoli", le tabelle relative alla vincolistica (distinta tra vincoli ineliminabili, vincoli eliminabili ed elementi di attenzione) non tengono conto della variante al PTCP in corso di approvazione: ribadiamo l'ordine di subordinazione del piano PCP (Piano Cave) rispetto al PTCP.

Si constata invece che nella Carta degli indirizzi del Sistema paesistico-ambientale e a proposito dei Geositi, tali elementi non si configurano come semplice indirizzo, ma sono perimetrati ed hanno una loro configurazione normativa: cosa che sembra stridere rispetto alla riformulazione degli stessi nell'ambito del procedimento di riformulazione del PTCP, tuttora in corso.

2) A questo proposito non si concorda e si deve con forza censurare che i Geositi, e in special modo quelli individuati di rilevanza regionale dal PTR, siano considerati elementi di vincolo eliminabili. Ancora una volta si deve rilevare che queste aree, cui è stato riconosciuto valore paesaggistico per il concretizzarsi di un interesse geologico/geomorfologico di ordine regionale, sono disciplinati dall' **art. 22 del PTR** e, come tali, godono di specifica tutela che non può essere modificata da uno strumento di pianificazione di ordine inferiore, come è il Piano cave.

In questi Geositi vige il divieto di attuare *"interventi che possano alterare o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici"*.

Quindi le tabelle relative ai vincoli contenute nella specifica relazione devono essere riformate correttamente e rispettando le disposizioni regionali vigenti.

3) Ci si chiede come sia possibile aver introdotto nuovi ATE o l'ampliamento di quelli esistenti nei diversi Geositi di individuazione regionale o provinciale (in particolare Pianalto della Melotta e di seguito Lanca di Gerole, Valle del Serio, ecc.) ed ancora come sia possibile il proseguimento di cave in attività al loro interno. A tal proposito ed in particolare per il geosito della Melotta è opportuno che l'Amministrazione Provinciale e i suoi uffici di riferimento, si ponessero nella condizione di perfezionare gli strumenti di pianificazione al fine di tutelare un bene che non può essere subordinato ad una contingenza temporalmente e spazialmente ben delimitata: il Pianalto della Melotta ha origine nel Pleistocene e per esigenze economico-finanziarie di un singolo operatore si

decide politicamente di togliere i vincoli che ne proteggono l'alto significato e valore ambientale e scientifico.

4) Il Geosito di Romanengo-Melotta verrà minacciato dalle escavazioni della nuova grande cava di argilla prevista nel comune di Ticengo, per l'attuazione della quale la revisione del Piano cave del 2013 ha preparato il terreno con l'introduzione di un enorme giacimento.

A questo proposito, oltre a ribadire i divieti ivi vigenti esplicitati ai punti precedenti, si deve notare che nella "Relazione tecnica" (Cap. IV) del nuovo Piano cave, dove sono riportate le previsioni relative ai fabbisogni per il decennio 2013-2023 elaborate dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, soggetto prescelto dalla stessa APC per specifica esperienza, si evince che il fabbisogno di riferimento per il settore argilla è quantificato in 1.000.000mc, che già rappresenta il tetto di garanzia massima di tali previsioni.

Quindi se si considerano i volumi residui totali di argilla relativi al Piano cave 2003, che ammontano a 2.981.500 mc, **non si vede la ragione di inserire un nuovo giacimento e un nuovo ATE proprio in un Geosito come il Pianalto della Melotta.**

Risulta peraltro infondata anche la supposta necessità di individuare un nuovo ATE proprio in questo sito per soddisfare le esigenze della locale fornace.

Si deve infatti osservare che **i quantitativi di materiale argilloso già autorizzati e ancora da scavare attribuiti a questa precisa fornace, ammontano a 1.050.000 mc, che risultano essere evidentemente superiori al fabbisogno complessivo, non solo di detta fornace, ma dell'intero comparto delle argille per il decennio 2013-2023.**

Anche la motivazione di dover trovare in loco i materiali necessari a questa industria è debole, perché il difficile compito del pianificatore non dovrebbe essere quello di favorire, a qualunque costo, il pur sacrosanto e legittimo interesse economico di un territorio e delle singole imprese che vi operano, ma quello di contemperare le esigenze economiche e il loro soddisfacimento con la tutela del territorio, quale bene dell'intera collettività, che deve essere parimenti tutelato, specie quando entrino in gioco porzioni territoriali di particolare pregio, singolarità e rarità come è il Pianalto di Romanengo- Melotta.

Del resto l'argilla, in provincia di Cremona, non manca di certo, come si evince dalla suddetta "Relazione tecnica". Quindi può essere reperita nei quantitativi richiesti in situazioni che ne consentano l'escavazione senza particolari problemi di tipo ambientale e paesaggistico. E' risaputo che altre tipologie di materiali inerti vengono reperite anche al di fuori dei confini provinciali, e si sa, d'altra parte, che diversi operatori di altre province vengono in provincia di Cremona a scavare o ad acquistare ghiaia e sabbia.

Si sottolinea inoltre che, rispetto al contesto geologico in cui si ritrovano giacimenti di argilla, i depositi di Romanengo-Melotta non sono paragonabili, sia in termini di volumetrie sia intermini di valore scientifico, rispetto ai giacimenti posti nella parte bassa della provincia: sicuramente più abbondanti e comunque prossimali alle fornaci di Soncino (stessa provincia).

Il giacimento Ga8C previsto nel Geosito Pianalto della Melotta ed illustrato in Allegato D "Schede e carte dei giacimenti sfruttabili" che si chiede sia eliminato dal nuovo Piano cave, poiché incompatibile con la destinazione e la tutela del pianalto. Infatti

si deve ritenere che un giacimento estrattivo, individuato in un territorio dove sono espressamente vietate le escavazioni e gli sbancamenti, non abbia nessun significato e, quindi, non ha ragione di comparire nel nuovo Piano cave. Anche sotto il puro aspetto giacimentologico non regge la perimetrazione adottata: tutto il pianalto, con la sua copertura loessica, costituisce giacimento ed infatti secondo le norme delle tre zone in cui si suddividono i Geositi (in PTCP in variante) non vietano e quindi consentono l'escavazione.

5) Sui fabbisogni di piano elaborati il decennio 2013-2023 dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è detto dell'incoerenza nel precedente punto 4, ma per ulteriore chiarezza di analisi si trascrive, qui di seguito, lo Stralcio della "Relazione tecnica" sui fabbisogni del comparto "argille":

– le previsioni del fabbisogno di argilla nel periodo 2013 - 2023 approssimativamente variano tra mc 465.000 e mc 1.210.000, convergendo su valori prossimi a mc 500.000 e a mc 1.000.000; nessuna previsione supera il dato di consumo reale del decennio 2001 – 2010

La ricerca giunge a fornire le seguenti conclusioni:

IV.i) gli scenari e le previsioni di domanda non giustificano una pianificazione con volumi autorizzabili elevati;

IV.ii) il sovradimensionamento del piano produrrebbe un eccesso di offerta che avrebbe effetti depressivi sui mercati, non sostenibili per le aziende estrattive;

IV.iii) una grande abbondanza di volumi autorizzabili in provincia di Cremona, circondata da territori con disponibilità limitate, porterebbe ad un "addensamento" dell'attività di cava nel nostro territorio e ad una sua "specializzazione estrattiva" a basso valore aggiunto;

IV.iv) il decennio 2013 - 2023 sarà comunque un periodo in cui lo sfruttamento delle risorse estrattive, peraltro non rinnovabili, avrà una bassa remunerazione economica: in assenza di esigenze locali, è preferibile rimandare l'escavazione a periodi più favorevoli;

IV.v) gli effetti indotti sullo sviluppo economico locale da grandi disponibilità estrattive sarebbero comunque scarsi, considerata la bassa capacità di attivazione economica che caratterizza comunque questo comparto economico.

Esaminati gli esiti della ricerca, il pianificatore ha ritenuto di determinare il fabbisogno di riferimento per il settore argilla a partire dal valore massimo di prevedibile fabbisogno, confrontandolo criticamente con i dati dei volumi estratti nel passato decennio e con gli elevati volumi residui di cui al successivo capitolo V, giungendo a determinare il fabbisogno di riferimento in mc 1.000.000, ovvero al più alto valore di massima probabilità; si è invece discostato dalla previsione più probabile relativa al settore sabbia e ghiaia¹, assumendo come riferimento la previsione di fabbisogno più elevata, in quanto essa è la più critica rispetto alla prioritaria esigenza di assicurare l'approvvigionamento di materia prima all'edilizia della provincia e dei territori limitrofi; i volumi a cui fare riferimento per il dimensionamento del nuovo piano provinciale cave sono così determinati:

IV.1) il fabbisogno di riferimento per il settore sabbia e ghiaia è quantificato in mc 12.300.000;

IV.2) il fabbisogno di riferimento per il settore argilla è quantificato in mc 1.000.000;

IV.3) il fabbisogno di riferimento per il settore torbe è irrilevante."

Le valutazioni di merito dell'Università Cattolica sono condivisibili e saggezza vorrebbe che al criterio di economicità e risparmio delle risorse si adeguasse anche la progettazione di importanti ed impattanti opere pubbliche: ad esempio non è giustificato l'innalzamento medio del piano stradale ben al di sopra dei livelli, più che sufficienti, dell'attuale viabilità,

La logica impone di aderire con il Piano cave alla stima dei fabbisogni dell'Ateneo bresciano: non così programma dall'attuale amministrazione provinciale che prima richiede, pubblica e poi disattende a tali definizioni.

Si chiede pertanto che il Piano cave in adozione si adegui a quanto dimensionato dalla stima dei fabbisogni indicata dalla consulenza specifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

PARTE SECONDA: OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Si espongono nel capitolo che segue osservazioni specifiche sui singoli ambiti estrattivi e sulle norme di piano.

In particolare si riprendono considerazioni sul destino del Pianalto pleistocenico di Romanengo-Melotta e degli altri Geositi regionali e provinciali.

6) Nell'ambito estrattivo ATEa8, le aree dedicate alle compensazioni risultano alquanto scarse rispetto alla superficie complessiva: si riscontra una percentuale di compensazione inferiore al 10%, che risulta mediamente più bassa a quella delle altre cave pianificate. Nel ambito ATEa8, rispetto alla superficie totale sulla quale si appronterà l'intervento si avrà una compensazione su un totale di 92.000 m² (9% dell'area su cui verrà eseguito l'intervento)

Si chiede che le aree di rispetto siano ampliate;

7) ATEa8 - Geosito Pianalto di Romanengo - Melotta e Riserva naturale e SIC "Naviglio di Melotta"

La cava di argilla ATEa8, individuata in località cascina Mottella, è stata ampliata, aggiungendo al volume di 500.000 mc (zona A nella planimetria), già autorizzato nel precedente Piano cave, una ulteriore volumetria di 1.450.000 mc (zona B).

L'intera cava si trova completamente all'interno del Geosito Pianalto della Melotta, individuato dalla Regione Lombardia e registrato nei repertori del Piano Paesistico Regionale al n. 99. Ai sensi dell'art 22, comma 3 del PTR nei Geositi di prevalente interesse geomorfologico, paesistico, naturalistico e pedologico, quale è appunto il Pianalto di Melotta, sono vietati *"tutti gli interventi che possano alterare o compromettere l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici."*

Il Pianalto è inoltre tutelato dal PTCP della Provincia di Cremona tuttora vigente, che aveva introdotto, sin dal 2003, il divieto di escavazioni per attività di cava e opportune limitazioni alla realizzazione di nuovi insediamenti di tipo residenziale, industriale, commerciale e zootecnico, alla realizzazione di discariche di qualsiasi genere e di depositi permanenti di materiali dismessi.

Tale divieto è peraltro ribadito dalla Provincia nel 2010, in occasione della revisione del vecchio Piano cave, nelle controdeduzioni all'osservazione delle associazioni ambientaliste n. 24 prot. 74243 - 10/06/2010, comma h), che affermava *"il divieto di*

svolgimento dell'attività estrattiva a sud della S.P. n. 44 è vigente sulla restante parte del Pianalto di Romanengo"

Passando ad esaminare la scheda descrittiva dell'ATEa8, si segnala che la frase: *"il volume della zona B è efficacemente pianificato solo dopo che il divieto all'esercizio dell'attività estrattiva sia eliminato"*, è una postilla illegittima, poiché il vigente PTCP, a cui il Piano cave è soggetto, vieta espressamente le attività di cava in questa zona; peraltro risulta molto incoerente inserire nel Piano cave una proposizione che è in palese violazione ad una pianificazione di livello superiore (il PTCP), basandosi sull'eventualità che, in un futuro, tale pianificazione cambi, rimuovendo le attuali tutele.

A tale proposito, si deve constatare che la suddetta frase, sempre e del tutto illegittima, è correlabile con la variante di adeguamento parziale del PTCP della provincia di Cremona, solo adottata, quindi inefficace, dove il Geosito Pianalto di Romanengo è nuovamente perimetrato e suddiviso in tre zone a diverso livello di tutela e la zona B dell'ATEa8 ricade del tutto nella fascia di minore tutela, nella quale *"Le trasformazioni del territorio che prevedano modificazioni morfologiche e/o la predisposizione di elementi intrusivi permanenti sono consentite solo se previsti negli strumenti pianificatori di settore locali e/o sovra locali"*.

Di conseguenza in caso di approvazione della variante al PTCP, sarebbe in automatico consentita l'escavazione nella zona B dell'ATEa8.

Il Pianalto di Romanengo- Melotta è l'ultimo testimone, sufficientemente conservato, dei Pianalti lombardi (Desio A., 1965); quelli di Ciliverghe, Castenedolo, Monte Netto, e Casalpusterlengo-Zorlesco sono quasi interamente demoliti o irriconoscibili, per escavazione e per urbanizzazione.

È inoltre il più meridionale dei Pianalti europei, relitti di antichi livelli della pianura, ora più che mai indispensabili per la ricostruzione paleogeograficoambientale e strutturale della storia della terra a sud delle Alpi e a nord dell'Appennino. Nella sua copertura, oltre all'unica ricchezza di suoli e paleosuoli, sono scritte le testimonianze di eventi remoti e recenti della pianura, non ultimo dei terremoti in essa verificatisi.

Uno dei più significativi, rari e interessanti fattori che differenziano il Pianalto della Melotta dal circostante livello fondamentale della pianura è la coltre loessica che ricopre l'intera area, al cui interno sono riconoscibili orizzonti (a fragipan e a petroplintite) in grado di testimoniare, nel loro complesso, le vicende climatiche attraversate dalla Pianura Padana durante buona parte del Pleistocene (tanto di ambiente glaciale quanto di ambiente subtropicale) e, dunque, momento del più alto interesse per gli studi relativi a questi aspetti ancora insufficientemente considerati. Di conseguenza risulta del tutto inaccettabile (e poco responsabile nei confronti della comunità scientifica nazionale e internazionale) che si ammetta in tale area l'escavazione per l'attività estrattiva con la conseguente perdita irreversibile e definitiva di questo prezioso elemento pedologico e geomorfologico, rendendo del tutto vana, pleonastica e ridicola la creazione di un Geosito.

Il Pianalto è già fortemente alterato dalla presenza di cave a nord della statale 44, ed il fatto che le cave esistenti (peraltro solo quelle a lago) abbiano determinato la formazione di un ambiente umido di grande interesse, non compensa la distruzione di un settore del tutto particolare della Pianura Padana.

La demolizione della copertura pedologica, unica in Lombardia del Pianalto, precluderà infatti, in un futuro migliore, la possibilità di una giusta valorizzazione con investimenti che reintroducano la copertura vegetale originaria di cui si mantiene, con fatica, qualche lacerto nella forra del Naviglietto, tutelata, per ora, dal SIC.

Mentre, dunque, lo stato di tutela attuale del Pianalto, sancito dal vigente PTCP, faceva scrivere ai redattori del capitolo ad esso dedicato contenuto nella pubblicazione di Regione Lombardia "Geositi, una nuova categoria di tutela e valorizzazione del territorio lombardo" (reperibile e scaricabile anche dal sito internet http://www.geologiaeturismo.it/sites/default/files/geositi_definitivo.pdf alle pagine 16-17) che l'area risultava protetta e che una proposta di protezione e/o istituzione di area a tutela specifica appariva superflua, con il nuovo Piano cave della Provincia di Cremona la situazione dei vincoli insistenti sull'area viene rimessa in completa discussione.

Peraltro non è dato di capire come tali nuove previsioni si rapportino con i due contigui SIC (Naviglio di Melotta - SIC IT20A0002 e Cave Danesi - SIC IT20A0018). La perdita di qualifica del Geosito, con la conseguente attivazione di tutta una serie di ambiti estrattivi a contatto con i SIC comporterà irrimediabilmente una modifica del Geosito stesso con conseguenze direttamente visibili anche sui SIC.

In questi ambiti estrattivi verranno effettuati sbancamenti e modificazioni dei livelli naturali con asportazione di notevoli quantità di argilla.

L'errore a monte è il non considerare tutto il Pianalto come un unicum naturale, valorizzato dalla presenza dei SIC, ma sempre e comunque un unicum territoriale e ambientale.

A questo aspetto da non sottovalutare, vanno aggiunte tutte le considerazioni relative al grande apporto che i due SIC direttamente interessati da queste modifiche (Naviglio di Melotta - SIC IT20A0002 e Cave Danesi - SIC IT20A0018), contribuiscono a portare alla Rete Ecologica Regionale.

Il Pianalto di Romanengo in tutta la sua superficie costituisce un'ulteriore area ad elevata naturalità. E' un elemento fondamentale ai fini della connessione ecologica tra i fiumi Oglio e Serio.

In questa parte di territorio lombardo compreso tra le provincie di Bergamo, Brescia e Cremona troviamo i SIC "Naviglio di Melotta" e "Cave Danesi" ed il PLIS del Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi.

Il Naviglio della Melotta, in particolare, comprende uno dei boschi extragolenali più vasti della provincia di Cremona, a prevalenza dominati da Salice bianco e Ontano nero, e presenta una eccezionale varietà floristica, determinata in gran parte dalla particolarità dei suoli.

La presenza di una profonda vallecola nella quale scorre un canale artificiale (il Naviglio di Melotta), ha favorito la conservazione della vegetazione naturale.

La restante parte dell'area rientra in parte nella Fascia centrale dei fontanili (Area Prioritaria 27), che qui presentano una densità tra le più elevate sul territorio lombardo. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la

Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

L'erosione o la frammentazione conseguente all'esportazione del terreno superficiale comporterà delle conseguenze negative sulla rete ecologica presente in questa zona. I varchi da mantenere e potenziare situati tra l'abitato di Romanengo, Ticengo e Salvirola, così come gli aspetti relativi agli ambiti primari e secondari di connessione tra il Naviglio di Melotta e le rete fluviale del fiume Oglio e fiume Serio devono essere protetti rispetto a ulteriori frammentazioni del suolo.

Un secondo aspetto da non sottovalutare è quello relativo alla presenza già oggi di numerose cave in quest'area. L'obiettivo del potenziamento e del mantenimento della rete ecologica regionale va nella direzione di non prevedere nessuna apertura di nuovi ambiti estrattivi, ma soltanto di recuperare le cave esistenti, attraverso mirati progetti di ripristino di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

La cava ATEa8, poi, gravita nell'enorme giacimento (di oltre 160 ettari di superficie) che si presume predisposto ad accogliere altre future escavazioni per un totale di circa quattro milioni di metri cubi di materiale. Il che porterebbe all'escavazione di quasi un quarto di ciò che resta del Pianalto della Melotta, riducendo l'istituzione del Geosito ad una burla.

Peraltro, le compensazioni ambientali previste nel nuovo piano, consistenti nella realizzazione di un'area di rispetto di m² 92.000, risulterebbero del tutto insufficienti, rappresentando soltanto circa il 9% della superficie totale dell'ambito.

Per tutte le ragioni sopra esposte si chiede di stralciare la zona B dell'ATEa8 dal nuovo Piano cave.

CONCLUSIONI

Nelle osservazioni qui sopra esposte sono state discusse le seguenti tematiche: in premessa, le valutazioni sul rapporto tra PTR e le pianificazioni subordinate PTCP e Piano cave; nella parte prima, forma e merito del Piano cave; nella parte seconda le osservazioni sui singoli ambiti estrattivi che interessano l'area ad elevata valenza ambientale, Pianalto della Melotta.

A conclusione di quanto qui sopra osservato si chiede di:

- conformare il Piano cave al PTR e al PTCP vigente (vedere Premessa),
- riformare la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale (punto 1),
- stralciare dalle norme, quanto contrasta con art. 22 PTR (punto 2),
- modificare il Piano adeguandolo ai fabbisogni definiti da Università Cattolica soprattutto per il Settore argille (punto 5),
- stralciare il Giacimento Ga8C perché in stridente contrasto con PTR e PTCP (punto 4),
- adeguare le compensazioni ambientali, ora insufficienti per quantità e qualità, al reale danno ambientale (punto 6),
- stralciare il giacimento e i poli estrattivi previsti sul Pianalto di Romanengo-Melotta.

Si ricorda altresì che è obbligo istituzionale, per l'Amministrazione della Provincia di Cremona, quello di dare puntuali ed esaustive risposte a quanto qui sopra osservato, ma non possono che dare una valutazione negativa a quanto questa Amministrazione propone sia con la Variante PTCP che con il Piano cave in osservazione.

In fede,




Vittore Soldo

Circolo del Partito Democratico di Soncino, Ticengo e Cumignano S/N

Valentina Gritti

Circolo del Partito Democratico di Romanengo, Salvirola e Casaletto di Sopra

Di seguito sono riportate le firme a sostegno delle osservazioni raccolte nei comuni di Soncino, Ticengo, Cumignano e Romanengo

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
BETTINELLI CLAUDIO	Via Indipendenza	CREMA	C.I. AS 6332144	
TERESA CASO		CREMA		
ANGELO MUSSA	Grineri	Crema	C.I. AS 4668402	Angelo Mussa
CATTANEO EGLE	Via Judip. 30	CREMA		Egle Cattaneo
MAGGIUA TERESA	VIA INDIPEND 30	CREMA		Teressa Maggiua
PAVARDI - MARIA ROSA	VIA CARMELITA	CREMA		Maria Rosa Pavardi
MARISA FUGAZZA	VIA ROMA 6	PIANENGO		Marisa Fugazza
MORANDI LUIGI	Via Repubblica 12 ANO			Luigi Morandi
P. Leo Calli	RIPAZZA CREMA 381			Calli & Leo
ENRICO STELLATO	VIA CROCCICCHIO 20 G	CREMA		Enrico Stellato
CATERINA PESQUARA	VIA CANDUCCHI 3	CREMA		Caterina
GAIA CALIMBERTI	VIA CARUCCI 3	CREMA		Gaia Calimberti
MARIA CASSINELLI	VIA TOFFEITI 23/A	CREMA		Cassinelli Maria
Roby Maria	Via - GAR 21/A	Crema		Roby Maria
Giulietta	Via Qua	Crema		Giulietta

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
1 VITTORE SOLDO	Via Grandi 3	Soncino	C.I. AT 6697654	
2 VALENTINA LOMBARDO	Via Grandi 9	Soncino	C.I. AN 8216790	
3 ARMANDO LOMBARDO	Via Oberdan 20	SONCINO	C.I. AN 9216623	
4 ARCAINI PASQUALINA	Via OBERDAN 20	SONCINO	C.I. AO 8372212	
5 LANZI SILVANO	VIA A. GRANDI	SONCINO		
6 DAVIDE PAGLIARINI	Via dello Sport	Soncino		
7 FRANCESCO BOLZONI	Via dello Sport	SONCINO		
8 FELICE BOLZONI	Via dello Sport	SONCINO		
9 MARCO ROCCATEGLIATO	Via Bastiani Borodello	Soncino		
0 ROBERTO ROCCATEGLIATO	Via Bastiani Borodello	Soncino		
1 LOMBARDO DARIO	Via Oberdan	Soncino		
2 LOMBARDO ANDEA	Via Storti	SONCINO		
3 TESINI PAOLO	Via XXV Aprile	SONCINO		
4 TESINI PIERO	Via XXV Aprile	Soncino		
5 VALLACCHI GIACOMO	Via Bastiani San Francesco d'Assisi	Soncino		

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
VALENTINA LANZI	VIA GRANZI	SONCINO		Valentina Lanzi
FRANCESCO LANZI	VIA GRANZI	SONCINO		Francesco Lanzi
RECCATAGLIATA GIULIA	VIA BOBIBINI BOADELLO	SONCINO		Giulia Reccatagliata
MATTEO GRECO	VIA R. GOZZO 25	ROCANENGO	C.I. AK 4562759	Matteo Greco
FAUZZI OSVALDO	VIA GAULEI 13	OFFANENGO	C.I. AK 4567918	Osvaldo Fauzzi
MATEO PILONI	VIA PARTISIANI 3	RIPALTA CR		Mateo Piloni
MARCO GNEVI	VIA ALBERGONI, 3	CREMA	C.I. AS6299054	Marco Gnevi
MARCHESINI GIORGIO ANNIBALE	VIA MATTEI 11 RD	RIPALTA CREMASCA	AM 7088778	Giorgio Marchesini
DANICO SAUMBERTI SIUSEPPI	VIA CARLUCCI 3	CREMA	AT 6717918	Danico Saumberti
CURCI SIANCARCO	VIA SANDINI 5	CREMA	AO 8402900	Siancarco Curci
BONALDI STEFANIA	SINDACO CREMA ? VIA GIUFFINI 1	CREMA		Stefania Bonaldi
JACOPO BASSI	VIA KENNEDY 20	CREMA		Jacopo Bassi
NICCOLO' ROCUO	VIA GRANZI SERGMANO	SERGMANO		Niccolò Rocuo
MATTIA SCORRETTI	VIA FIORELLI CERVI SERGMANO.	SERGMANO		Mattia Scorretti
PALA ALBERTO	VIA BIA GIULIA BI	MEMMO		Alberto Pala

--	--	--	--	--

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
DELIO LANZI	VIA XXV APRILE	ROMANENGO	C. I. AK 4562795	
MARCO SINDACO ROMANENGO CAVALLI	VIA CAMPO DECA 801133	ROMANENGO	AO 8397975	
KONICA PRUORI	VIA CAMPO DECA 801133	ROMANENGO	AO 8397975	
PAOLA INNAMORI	VA SERESINA 40	ROMANENGO	AR 4116638	
FRANCO PIVA	VA SERESINA 40	ROMANENGO	AN 3048528	
BATTISTA CAVALLI	VIA PIAVE 19	ROMANENGO	AO 4387004	
PIERINA SAMBUSI	VIA PIAVE 19	ROMANENGO	AM 6242333	
PIERLUIGI IRGOLI	VIA XX SETTEMBRE 8	ROMANENGO	AN 3201935	
ROSANNA TANECCIO	VIA VOL DEL SANGUIGLI 11	ROMANENGO	AT 6695127	
FRANCESCO CATERINI	VIA TOFFETTI 23A	CREMA		
ALESSIA FANCIULLI	VIA PARTISANI 3	RIPACTO CR. SA		
SIOVANNI ZANONI	VIA BRIVANTE 116	CREMA	AN 9214950	
PIETRO ROSSINI	VIA MARTIRI BELFORS 4	CREMA		
CAUDINO PAOLA	VIA CERIOU 3	CREMA		

Circolo del Partito Democratico di Romanengo, Salvirola e Casaletto di Sopra

Di seguito sono riportate le firme a sostegno delle osservazioni raccolte nei comuni di Soncino, Ticengo, Cumignano e Romanengo

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
TEODORO SCALMANI	VIA VOLONTARI SANGUERI	ROMANENGO	C.I. AT6788737	<i>Teodoro Scalmari</i>
LUCA MARIA LUCA GIOVANNA	VIA SORESINA CIV. 15	ROMANENGO	CI AK4562799	<i>Luca Maria</i>
CESARE VAIRANI	VIA VOLONTARI SANGUERI 12	ROMANENGO	C.I. AJ4671858	<i>Vairani Cesare</i>
LUIGI BERTOLI	VIA PIAFFI	ROMANENGO	C.I. AK4562810	<i>Luigi Bertoli</i>
BERTORELLI STEFANO	CARROBBIO	ROMANENGO	C.I. AT. 6695052	<i>Bertorelli Stefano</i>
LUIGI MELI	VIA BERLINGUERA	ROMANENGO	CI AO897782	<i>Meli Luigi</i>
SAMARINI ALDA	XXV APRILE 49	ROMANENGO	AJ 9656096	<i>Samarini Alda</i>
PAIOLI BRUNO	XXV APRILE 49	ROMANENGO	AN 3048373	<i>Paioli Bruno</i>
MANINI CAROLINA	VIA SORESINA 13	ROMANENGO	C.I. AK 4562945	<i>Manini Caroline</i>
SAMARINI ALESSANDRO	VIA SORESINA 13	ROMANENGO	C.I. AJ 9656280	<i>Samarini Alessandro</i>
MAR GRIMALDELLI MARIA	BERLINGUERA 17	ROMANENGO	AN 9201858	<i>M. Grimaldelli</i>
FILIPPONI ALBERTO	VIA TOGUATTI	ROMANENGO	AN6212356	<i>Filippo - Alberto</i>
SEVERINO ROSSI	VIA TOGUATTI	ROMANENGO	AN3848414	<i>Rossi Severino</i>
MARCHESE ATTILIA	VIA TOGUATTI	ROMANENGO	AN3848413	<i>Marchese Attilio</i>


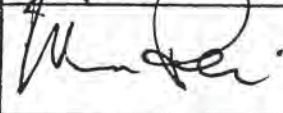

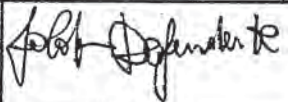
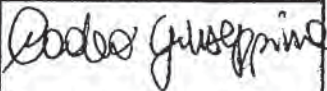
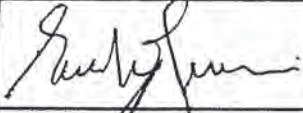
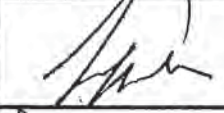
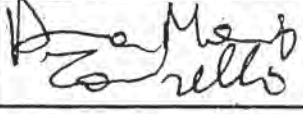
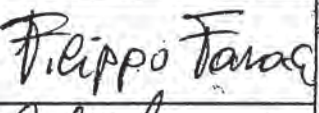
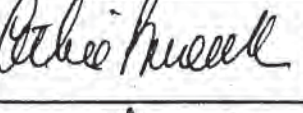
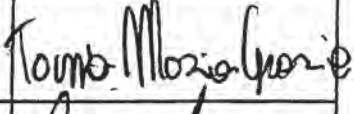
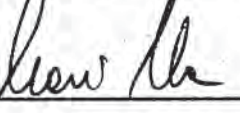
Circolo del Partito Democratico di Romanengo, Salvirola e Casaletto di Sopra

Di seguito sono riportate le firme a sostegno delle osservazioni raccolte nei comuni di Soncino, Ticengo, Cumignano e Romanengo

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
GIOVANNI VALCARENCHI	V. MARCONI 12	TICENGO	C.I. AT 6742807	Valeri Liovan
LOTTI EMERENZIANA	V. MARCONI 12	TICENGO	C.I. AH 4371891	Lotti Emerenziana
CORBANI FIORANGELA	V. MARCONI 12	TICENGO	C.I. AM 7081851	Corbani Fiorangela
OLIVERI PIERDOMENICO	VIA VIDA 8	TICENGO	AK CI 4588836	Oliveri
MARCHINI FRANCESCA	VIA VIDA 8	TICENGO	AT CI 6742809	Marchini Francesca
MARUTI GIOVANNI	VIA VIDA 18	TICENGO	AH 4371882	Maruti Giovanni
SALI GIUSEPPE	Via Vida 18B	TICENGO	CI AO 4376906	Sali Giuseppe
CORBANI ALBERTO	Via Castelletti 6	TICENGO	CI AK 4588866	Corbani Alberto
FRANZOSI LIDIA AGOSTINA	Castelletti 6	TICENGO	CI AO 8377298	Franzosi Lidia Agostina
CORBANI CRISTIAN	CASTELLETTI 6	TICENGO	CI AO 4376941	Corbani Cristian
SALI MARCO	Via Vida 18 B	Ticengo	AK 4588880 CI	Sali Marco
SALI LUIGI RENATO	Via Marconi 8	TICENGO	CI AM 7081862	Sali Luigi Renato
LEA FABIO	V. S. FRANCESCO D'ASSISI 22	Soncino	AM 7089647	Lea Fabio
LEA ACHILLE	V. S. FRANCESCO D'ASSISI 22	Soncino	AM 7089646	Lea Achille

Circolo del Partito Democratico di Romanengo, Salvirola e Casaletto di Sopra

Di seguito sono riportate le firme a sostegno delle osservazioni raccolte nei comuni di Soncino, Ticengo, Cumignano e Romanengo

NOME e COGNOME	INDIRIZZO	CITTA'	DOCUMENTO	FIRMA
VALIER ALBANESI	VIA MARCONI 2	ROMANENGO	AJ9656254	
MASSIMO LANFREDI	V. Vol. SANGUE 21	Romanengo	AK4562667	
FULVIO FLOVI	VIA CERIO 13	CREMA		
SOLDO DEPENDENTE	VIA 87A Vittore Bolzchi	TORRE PALLAVICINA		
SOLDO CADEO GIUSEPPINA	VIA Vittore Bolzchi	TORRE PALLAVICINA		
EMILIO SUERINI EMILIO SUERINI	VIA CARCO MARTINI	CREMA	AT 6748647	
FEUCE UROPOLO	VIA CREMONA 22	CREMA		
ANNA MARIA ZAMBELLI	VIA CREMONA 22	CREMA		
FILIPPO FARACI	VIA STAZIONE 24	CREMA	AJ 9647880	
CECILIA BRAMBINI	VIA STAZIONE 24	CREMA	AT 6712293	
MARIA GRAZIA TAINO	VIA MERCATO 37	CREMA		
LEONI ALAN	VIA ROGGA RIVO 7/B	CAPRALBA		



COMUNE DI GERRE DE' CAPRIOLI

PROVINCIA DI CREMONA - TEL. 0372/452322 FAX. 0372/450283

Piazza del Comune n. 4 - 26040 GERRE DE' CAPRIOLI

e-mail: anagrafe@comune.gerredecaprioli.cr.it

C.F. e P. IVA 00304840192

Prot. n. 2607

Gerre de' Caprioli, li 23.07.2013

Spett. le

Azienda Agricola Damiani Carlo

Gerre de' Caprioli (CR)

OGGETTO: " Richiesta inserimento nuovo Ambito Territoriale Estrattivo nel Piano Cave Provinciale."

Riscontrando alla richiesta di parere preliminare formulata da codesta Azienda Agricola in data 23.07.2013, relativa alla proposta di inserimento di un nuovo ambito estrattivo attraverso il quale realizzare le previsioni di utilizzo delle aree in argomento suggerite dal Parco locale d'interesse sovra comunale del Po e del Morbasco, con la presente, si esprime parere favorevole all'iniziativa proposta.

Resta inteso che, qualora la richiesta venisse accolta dalla Provincia di Cremona, dovranno essere concordati con la scrivente Amministrazione i tempi ed i modi di intervento, nonché le modalità e le caratteristiche di riqualificazione della viabilità di accesso alle aree di cui trattasi.

Distinti saluti.



IL SINDACO

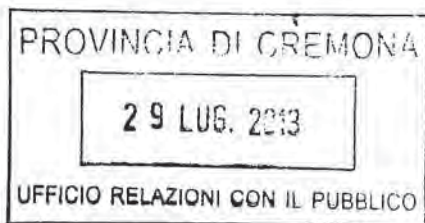
Guarisehi Silvio

**PROVINCIA DI CREMONA
COMUNE DI GERRE DE' CAPRIOLI**

DOTT. DAMIANI CARLO

**RICHIESTA DI INSERIMENTO NUOVO ATE
NEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

RELAZIONE TECNICA



Bergamo, luglio 2013

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	7
4. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO	12
5. STRATIGRAFIA LOCALE.....	14
6. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	16
7. INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	18
8. INDICAZIONI PROGETTUALI	22
9. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE E TERRITORIALI	27

ALLEGATI

- ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI AGLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE E TERRITORIALI
- INDIVIDUAZIONE AREE NUOVO AMBITO ESTRATTIVO
- INDICAZIONI PROGETTUALI RECUPERO AMBIENTALE
- STRALCIO TAVOLA DI PROGETTO "PLIS DEL PO E DEL MORBASCO"

1. PREMESSA

Il presente studio ha la finalità di verificare l' idoneità di un' area ubicata in località Cascina Canovetta del Comune di Gerre de' Caprioli, in Provincia di Cremona, ad essere inserita nel nuovo Piano Cave provinciale e costituire quindi un nuovo ambito territoriale estrattivo per la produzione di sabbia e ghiaia.

Nelle pagine che seguono, verranno dapprima prese in considerazione le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche della zona e, sulla base di queste, fornite le indicazioni progettuali relative allo sviluppo dell' attività estrattiva e al successivo recupero ambientale dell' area.

A tale proposito il Dott. Damiani è disponibile a stipulare un accordo con il Comune e l' ente gestore del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco finalizzato alla definizione di una fruizione condivisa della cava una volta che la stessa sarà recuperata secondo quanto verrà autorizzato dal competente Servizio cave della Provincia di Cremona.

Infine, verranno analizzati gli indicatori previsti dalla Provincia di Cremona per valutare le proposte di nuovi ambiti territoriali estrattivi.

Come evidenziato nelle pagine che seguono, lo studio effettuato ha delineato il favorevole contesto geologico ed idrogeologico in cui s' inserisce l' area di proprietà del Dott. Damiani sita in località C.na Canovetta.

Il materiale presente in corrispondenza dell' ambito estrattivo proposto risulta inoltre di buona qualità.

3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geologico, i depositi presenti nel sottosuolo della zona fanno parte di una potente successione terrigena del Quaternario, suddivisibile, in senso stratigrafico, in un'unità inferiore d'ambiente marino (Litozona Sabbioso-argillosa) e in un'unità superiore (affiorante) d'ambiente continentale (Litozona Ghiaioso-sabbiosa).

La Litozona Ghiaioso sabbiosa superiore è sedimentata a partire da 450.000 anni BP (parte centrale del Pleistocene medio) fino ai giorni nostri, in concomitanza della regressione verso est del Mare Adriatico e della progradazione verso il centro bacinale dei sistemi di conoide alluvionale dei tributari alpini ed appenninici. I depositi affioranti nel territorio del Comune di Gerra de' Caprioli risalgono in particolare all'arco temporale compreso tra 0 e 1500 anni fa.

A livello regionale, allontanandosi dalle aree alpine di alimentazione, la successione sedimentaria mostra in superficie una chiara variazione laterale di facies, con graduale aumento verso sud delle litologie sabbiose a scapito di quelle ghiaiose.

In corrispondenza della zona in esame, la successione stratigrafica è tipicamente caratterizzata da spesse bancate di sabbie prevalenti, interdigitate da corpi lentiformi di argille, limi e talora sabbie ghiaiose. Il rapporto tra materiali grossolani (sabbie e ghiaie) e fini (limi ed argille) risulta abbastanza alto.

L'ambiente deposizionale di tali sedimenti viene definito "Piana di meandreggiamento del fiume Po.

Nel territorio di Gerre de' Caprioli sono presenti diversi paleoalvei afferenti al fiume Po, di recente e medio recente formazione. Le tracce che hanno consentito di individuarli sono rappresentate da lievi depressioni nel piano campagna, localmente delimitate da orli di terrazzo, che conservano talora le forme subcircolari e a festoni tipiche dei meandri estinti.

Lungo tali drenaggi naturali sono in genere impostate anche fluviali terminali o relitte (come nell'ambito della zona golena), oppure canali artificiali di

bonifica agricola (come il caso delle zone perfluviali). In questi ultimi casi, in relazione agli interventi di bonifica agraria succedutesi negli ultimi secoli, la conformazione topografica è caratterizzata da superfici piane, parcellizzate in appezzamenti di terreno regolari con andamento nastriforme, adattati perfettamente all'andamento del precedente assetto tracciato fluviale.

La successione stratigrafica dei depositi di paleoalveo è tipicamente caratterizzata da sabbie in facies di canale attivo e barra fluviale, chiuse verso l'alto da una successione fining-upward di riempimento canale (in sequenza sabbie, limi ed argille).

L'area in esame è impostata proprio in corrispondenza di uno di tali paleoalvei, come si evince dallo stralcio, riportato nelle pagine che seguono, della Carta geologica facente parte dello Studio geologico sismico redatto da Ambiter S.r.l. e allegato al Piano di Governo del Territorio del Comune di Gerre de' Caprioli.

L'area relativa alla proposta di inserimento del nuovo ambito territoriale estrattivo ricade nella bassa pianura cremonese e, più precisamente nella valle attuale del fiume Po, a est di quest'ultimo.

Le antiche divagazioni del fiume determinano ancora oggi, sia in terra lombarda che in terra emiliana, la morfologia dei luoghi.

Il canale principale del Po è limitato da opere di difesa spondale (pennelli e scogliere) che hanno ormai quasi completamente conseguito la loro funzione di stabilizzazione del tracciato planimetrico.

Gli argini artificiali costituiscono un limite fisico di separazione tra le zone morfologicamente attive (aree golenali) e quelle passive (aree extragolenali).

Le aree golenali sono infatti periodicamente interessate dagli eventi di piena che le possono sommergere con battenti idrici di qualche metro.

Contrariamente le aree perfluviali sono caratterizzate da una dinamica evolutiva molto ridotta, riconducibile esclusivamente all'attività antropica. Nel complesso il paesaggio delle aree perfluviali è profondamente condizionato dai

secolari interventi di bonifica agraria, infrastrutturazione, insediamento e regimazione idraulica.

L'intervento antropica antropica, ha modellato il territorio in superfici piane, facilmente accessibili e lavorabili, confinando le poche situazioni naturali a sporadiche aree marginali.

Nelle parti concave delle anse fluviali, l'azione di deposito del fiume determina peraltro la pro gradazione delle barre fluviali (attualmente rappresenta da arenili).



LEGENDA



Depositi di paleovalico
 Ghiaie con ghiaietto sabbia e sabbie fino di una successione di impovertimenti, in sequenze
 subite, fini ed argille, sabbie fini.



Depositi di terra fluviale e paleovalico indistinti
 Sabbie e sabbie con ghiaietto sabbia e sabbie fino di una successione di impovertimenti, in
 sequenze subite, fini ed argille in sequenze sabbie con sabbie di grossolano e medio sabbie sabbie
 sabbie fino e sabbie fini sabbie e fine argilla.



Depositi di terra fluviale in evoluzione
 Sabbie di grossolano e medio fine sabbie.



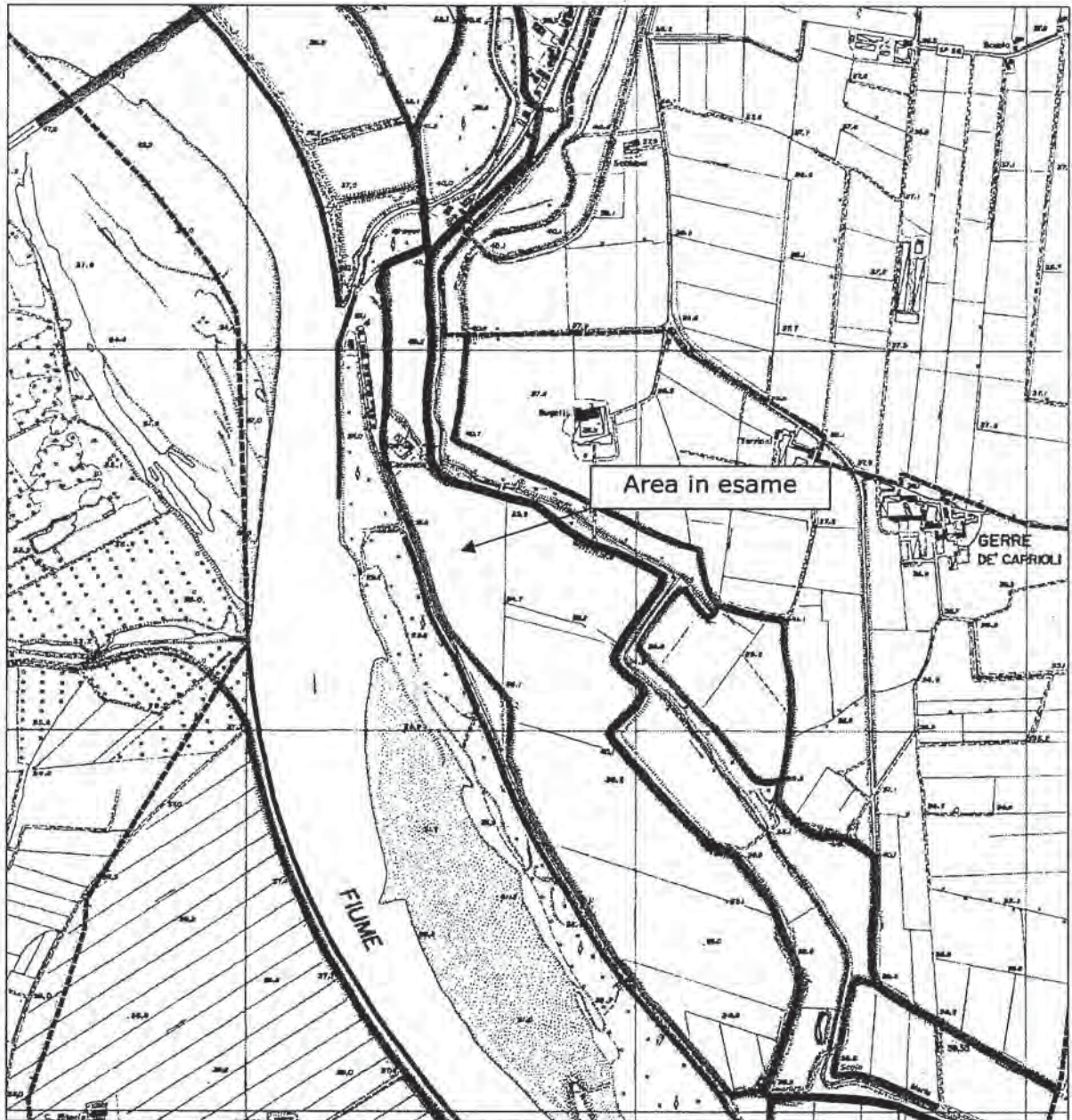
Tracce di paleovalico



Alveo del Fiume Po



Posizione sulla superficie topografica dei sovversorimenti sabbie attive
 (il triangolo indica il blocco sovversorio)



LEGENDA

-  Sistemi arginali
-  Difese spondali
-  Chiuse
-  Sistema infrastrutturale dell'Autostrada
-  Confine comunale

4. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

I suoli dell'area di studio sono il risultato della pedogenesi che ha interessato i sedimenti del Quaternario. Facendo riferimento alla Carta Pedologica "Paesaggi e Suoli della Provincia di Cremona" prodotta dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo Lombardo, nell'area di riferimento è stata distinta un'unità cartografica identificata dalla sigla 27.

Essa rientra fra le aree in genere inondabili immediatamente prospicienti o a contatto con l'alveo attivo dei principali corsi d'acqua (nel caso specifico il fiume Po) e sede dell'attività più recente degli stessi. Questi ultimi sono confinati da arginature artificiali e scorrono pensili ove la pianura alluvionale si allarga.

Tali aree, che fanno parte di piane alluvionali a deposito prevalente, sono coltivate a pioppeto o a seminativo (come nel caso in questione); talora permangono lembi di vegetazione naturale di ripa o di greto.

Di seguito si fornisce la descrizione pedologica dell'unità affiorante nella località C.na Canovetta, secondo le indicazioni della Soil Taxonomy e della FAO; i limiti tra le varie classi utilizzate per descrivere i suoli vengono illustrati nella pagina successiva.

Unità 27 (*Typic e Aquic Udifluvents, Typic Udipsammments*):

Include aree golenali aperte, modellate dall'attività erosiva e deposizionale recente dei corsi d'acqua, a suoli da profondi a sottili, localmente limitati dal substrato sabbioso; la tessitura è da media a grossolana e il drenaggio è da buono a rapido.

I suoli, da sub alcalini ad alcalini, sono perlopiù calcarei.

<i>Classi utilizzate per la descrizione dei suoli</i>	
PROFONDITÀ UTILE (cm) < 25 molto sottili 25-50 sottili 50-75 poco profondi 75-100 moder. profondi 100-150 profondi > 150 molto profondi	TESSITURA Grossolana S, SF Moderatamente grossolana FS Media FS molto fine, F, FL, L Moderatamente fine SA, FA, FLA Fine A, AS e AL
REAZIONE (pH) < 4,5 molto acida 4,5-5,5 acida 5,6-6,6 subacida 6,7-7,3 neutra 7,4-8,2 subalcalina > 8,2 alcalina	DRENAGGIO Rapido Moderatamente rapido Buono Mediocre Lento Molto lento Impedito
SCHELETRO (%) < 1 assente 1-5 scarso 5-15 comune 15-35 frequente 5-70 abbondante > 70 molto abbondante	DIMENSIONI DELLE PIETRE (cm) > 25 grande 25-7,5 media < 7,5 piccola

5. STRATIGRAFIA LOCALE

In corrispondenza dell'areale in esame, tra il 17/11/1999 e il 22/11/1999 sono stati eseguiti n. 8 sondaggi geognostici (S1-8) a profondità comprese tra 10 e 15 m dal piano campagna, per verificare la qualità e la consistenza del giacimento superficiale.

Sotto lo strato d'alterazione superficiale e il materiale di scarto essenzialmente limoso, il cui spessore medio è dell'ordine di un paio di metri, prevalgono le sabbie fini e medie, fino ad almeno una dozzina di metri di profondità dal piano campagna.

S1		S2	
00,00-00,40 m	Terreno vegetale	00,00-00,80 m	Terreno vegetale
00,40-01,10 m	Limo sabbioso	00,80-02,50 m	Limo sabbioso
01,10-07,00 m	Sabbia finissima	02,50-02,90 m	Sabbia limosa
07,00-07,65 m	Limo	02,90-03,25 m	Limo
07,65-10,00 m	Sabbia media	03,25-03,70 m	Sabbia limosa
		03,70-05,40 m	Limo sabbioso
		05,40-10,00 m	Sabbia media

S3		S4	
00,00-00,50 m	Terreno vegetale	00,00-00,50 m	Terreno vegetale
00,50-01,70 m	Limo	00,50-01,00 m	Limo
01,70-02,80 m	Sabbia fine	01,50-04,00 m	Sabbia fine
02,80-03,80 m	Sabbia e limo	04,00-06,70 m	Sabbia media
03,80-06,00 m	Sabbia fine	06,70-07,90 m	Sabbia eterometrica
06,00-08,00 m	Sabbia grossolana	07,90-11,00 m	Sabbia grossolana
08,00-12,00 m	Sabbia eterometrica	11,00-12,00 m	Sabbia eterometrica

S5		S6	
00,00-00,50 m	Terreno vegetale	00,00-00,60 m	Terreno vegetale
00,50-02,90 m	Sabbia medio fine	00,60-02,60 m	Limo sabbioso
02,90-03,30 m	Limo sabbioso	02,60-05,00 m	Sabbia medio fine
03,30-05,00 m	Sabbia fine	05,00-05,40 m	Sabbia eterometrica
05,00-06,00 m	Sabbia media	05,40-10,00 m	Sabbia media e medio grossolana
06,00-07,00 m	Sabbia eterometrica	10,00-11,30 m	Sabbia grossolana
07,00-09,50 m	Sabbia grossolana	11,30-15,00 m	Sabbia media e medio grossolana
09,50-12,00 m	Sabbia eterometrica		

S7		S8	
00,00-00,60 m	Terreno vegetale	00,00-00,95 m	Terreno vegetale
00,60-03,20 m	Sabbia e limo	00,95-02,20 m	Limo argilloso
03,20-04,00 m	Limo sabbioso	02,20-02,90 m	Sabbia medio fine
04,00-04,60 m	Sabbia fine	02,90-05,50 m	Sabbia media con intervalli di limo
04,60-07,10 m	Sabbia eterometrica	05,50-10,80 m	Sabbia fine e medio fine
07,10-11,00 m	Sabbia media e medio grossolana	10,80-12,00 m	Alternanze di sabbia e limo argilloso
11,00-15,00 m	Sabbia medio grossolana		

6. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il principale elemento idrografico della zona in cui ricade l'area in esame è ovviamente rappresentato dal fiume Po, che rappresenta il livello di base di tutta la rete idrografica superficiale.

Nel tratto che interessa il territorio comunale, esso è caratterizzato da un rettilineo compreso tra due anse fluviali, tra cui quella a monte con concavità rivolta verso SO, mentre quella valle con concavità rivolta verso NE.

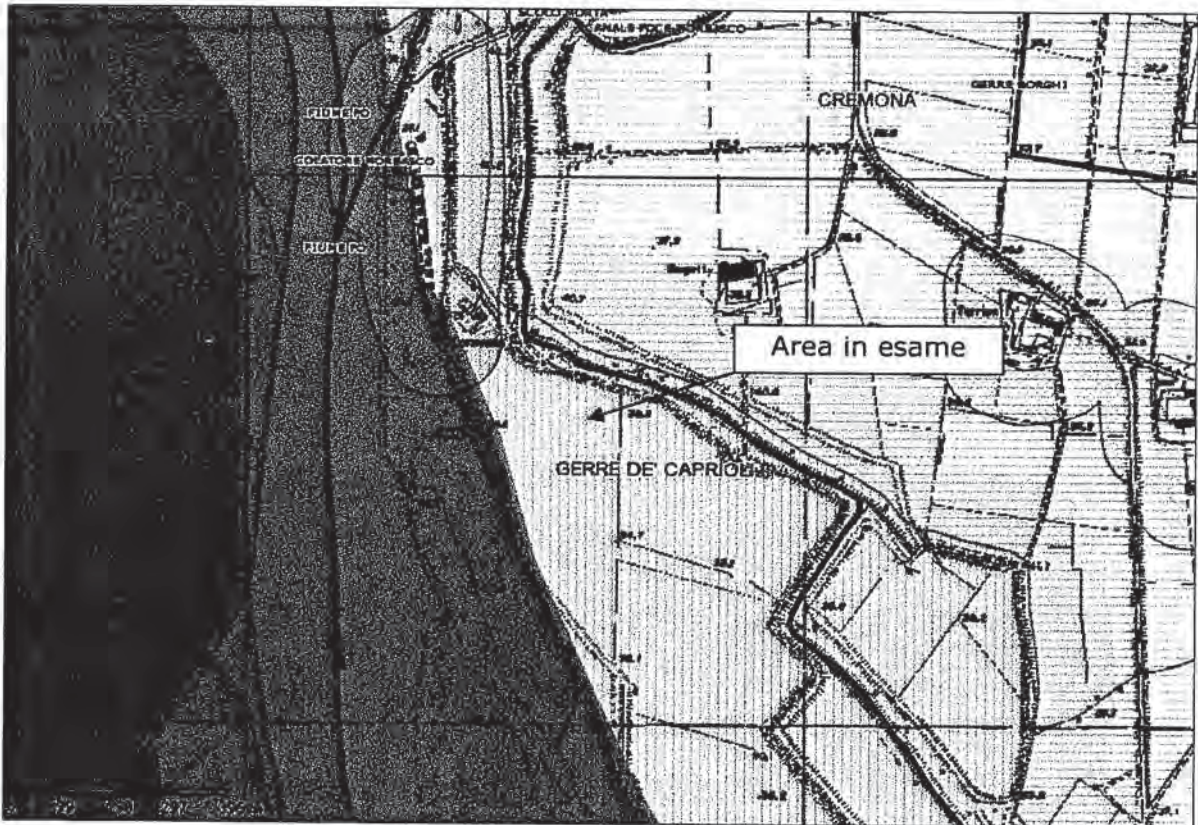
L'alveo inciso in corrispondenza delle curve è limitato da importanti opere spondali, iniziate negli anni '30, che hanno ormai quasi completamente conseguito la loro funzione di stabilizzazione del tracciato planimetrico del corso d'acqua.

La morfologia è essenzialmente piana con superfici impostate a quote comprese tra 35 e 37 metri slm.

Antecedentemente, la zona era caratterizzata da zone umide e lanche le quali, a seguito dei lavori per la realizzazione delle opere di difesa spondale, subirono un rapido processo di interrimento fino alla loro completa scomparsa.

Sull'estratto della C.T.R. estrapolato dall'Atlante Ambientale della Provincia di Cremona della pagina che segue, sono riportate le fasce fluviali del PAI: in particolare, il sito in esame ricade nella fascia B di esondazione, esterna alla fascia A di deflusso della piena.

Nel settore in esame il reticolo irriguo ha una densità di drenaggio medio-bassa e l'elemento idrografico più prossimo all'area di interesse è rappresentato dallo Scolo Morta, che scorre in direzione ESE ad alcune decine di metri da essa.




Cartografia di Base

Comuni


 Confine comunale

Confine provinciale

 Confine provinciale

Acqua

Acque Superficiali

 Acque Superficiali

Vincoli


P.A.I.

 pal_a

 Pal B

 Pal C

Edificato (100 m)

 edificato (area vincolata 100 m)

D.L.vo 42/'04 (ex 490/'99)

 Beni Paesaggistici - Corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 art.142 comma 1 lett.c)

7. INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico dell'immediato sottosuolo, i dati contenuti nello Studio geologico comunale fanno riferimento a uno studio idrogeologico relativo al lavoro "Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco" (Ambiter - luglio 2000), effettuato attraverso il puntuale monitoraggio dei livelli piezometrici in una serie di pozzi (tubolari e a camicia) nelle aree extragolenali e nei fori di sondaggio eseguiti nelle aree golenali (la campagna di misure si è svolta nel febbraio 2000).

In riferimento al territorio esaminato, gli acquiferi superficiali e il regime idraulico sotterraneo presentano caratteristiche differenti tra le zone golenali e quelle perifluviali.

Nelle zone golenali, il fiume Po costituisce un limite a potenziale imposto, che determina a ogni variazione idrometrica effetti sui livelli piezometrici degli acquiferi superficiali adiacenti all'asse fluviale, in proporzione alla conducibilità idraulica del terreno e della distanza dal punto di osservazione. La direzione del flusso idrico sotterraneo è grossomodo parallela al tracciato fluviale, mettendo in evidenza un sistema acquifero in equilibrio con le altezze idrometriche del corso d'acqua.

Le fluttuazioni del livello piezometrico sono infatti strettamente correlabili con le altezze idriche che si manifestano nell'alveo del fiume Po, tanto da poter essere considerate paragonabili.

In particolare tali variazioni sono stagionalmente dell'ordine di circa 6 metri; in condizioni di piena eccezionale il piano campagna è invaso dalle acque fluviali, mentre in condizioni di magra il livello dell'acqua può arrivare ad attestarsi a profondità di oltre 6 metri dal piano golenale.

Sulla base dei valori osservati è quindi opportuno definire l'ambiente idrico sotterraneo delle zone golenali come un sistema di subalveo del fiume Po, nel quale il regime idraulico è correlabile con le variazioni idrometriche del corso d'acqua medesimo, ma non con il comportamento idrico sotterraneo degli acquiferi delle aree perifluviali.

Nelle zone perifluviali il comportamento idrodinamico degli acquiferi non è così influenzato dal fiume Po come nelle aree golenali. La significativa distanza dal corso d'acqua mitiga infatti gli effetti delle variazioni idrometriche.

In queste zone le fluttuazioni del livello piezometrico sono molto contenute nell'ordine di un metro e l'andamento dei flussi idrici sotterranei è prevalentemente orientato verso NE in Provincia di Piacenza e verso SO in Provincia di Cremona. Nel complesso il fiume Po esercita sugli acquiferi un'azione drenante.

I livelli piezometrici si posizionano a quote comprese tra un minimo di 31,5 metri slm nel settore meridionale e un massimo di 33,5 metri slm nel settore settentrionale, con una soggiacenza mediamente pari a 3 - 4 metri.

Il gradiente idraulico presenta valori molto bassi pari a circa 0.05%.

Nella pagina che segue viene riportato uno stralcio della Carta idrogeologica allegato allo studio comunale sopra citato, che esprime attraverso la rappresentazione grafica delle linee isopiezometriche l'assetto e il moto della falda idrica superficiale.

Il pelo libero della falda freatica, nell'area di diretto interesse, raggiunge valori di soggiacenza minimi dell'ordine di un 3 metri.







Tale dato è confermato dalla misura piezometrica effettuata in corrispondenza di un pozzo collocato a poche centinaia di metri a SE dell'area, riportata nell'Archivio nazionale delle indagini del sottosuolo: essa indica che nel giugno 2003 la falda si attestava a una profondità di 3,21 m dal piano campagna.

Nell'ambito di un progetto di collaborazione scientifica tra l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e la Provincia di Cremona, denominato "Studio della problematica di contaminazione da metalli e sostanze organiche nelle acque sotterranee delle zone industriali di Cremona", è stata effettuata una campagna di misure piezometriche nel luglio 2010 in corrispondenza di pozzi e piezometri ricadenti all'interno di un'area di studio di circa 50 kmq di estensione. Tra le captazioni utilizzate per le misure, vi erano due pozzi di proprietà del Sig. Damiani Carlo, uno ubicato proprio in prossimità della Cascina Canovetta e l'altro ad una distanza di 1 km a NNO di quest'ultimo, verso l'autostrada.

La freatimetria ottenuta dalle misure effettuate nei due pozzi è risultata la medesima ed era pari a 28,6 m slm. In questo caso la soggiacenza della falda era pertanto pari a circa 7 m dal piano campagna.



LEGENDA

-  Idrografia minore
-  Avao del Morbesco
-  Isopieze (metri s.l.m.) - campagna rilevamento febbraio 2003
-  Direzione del flusso idrico sotterraneo
-  Soggelezenze feide superficiale (m)
-  Confini comunis

8. INDICAZIONI PROGETTUALI

L'ambito di cava proposto coincide con un'area agricola marginale, posta fra gli argini del fiume Po, con sottosuolo costituito in gran parte da materiale sabbioso.

L'area ricade nel "Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco", istituito con D.G.R. della Lombardia n. 44588 del 30/07/1999.

Nel maggio 2001 l'ente gestore ha predisposto un programma pluriennale degli interventi da effettuare all'interno del Parco, che interessa in maniera diretta i terreni di cui trattasi.

Più dettagliatamente, la tavola di progetto facente parte del suddetto programma, della quale viene riportato uno stralcio nelle pagine che seguono, prevedeva già allora che in corrispondenza dell'area in esame venisse realizzato un bacino lacustre.

Facendo riferimento a quanto contenuto nella planimetria sopra citata, è stata pertanto elaborata un'ipotesi progettuale di sviluppo dell'attività estrattiva e di recupero della cava, che ha tuttavia tenuto conto di ulteriori aspetti tecnici per la definizione della superficie oggetto di escavazione, quali ad esempio: la necessità di realizzare nuovi argini all'interno delle aree in disponibilità, la distanza dei cigli di scavo da elementi morfologici di origine antropica e la pendenza da assegnare alle scarpate di nuova formazione.

Conformemente agli obiettivi indicati dalla Provincia di Cremona relativi alla pianificazione dell'attività estrattiva nel territorio provinciale per il prossimo decennio, il ripristino ambientale dell'area è stato inoltre indirizzato allo sviluppo di attività utili a perseguire finalità ambientali diffuse, oltre che di tipo turistico.

Pur non risultando l'esatta riproposizione di quanto rappresentato sulla planimetria del 2001, l'ipotesi progettuale elaborata non se ne discosta in modo significativo.

L'inserimento dell'ambito estrattivo in località Cascina Canovetta nel nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona consentirebbe pertanto di concretizzare le previsioni dell'ente gestore del P.L.I.S., mediante la trasformazione dell'area

e la realizzazione di uno degli interventi maggiormente significativi del programma pluriennale sopra citato.

I dati tecnici dell'ambito estrattivo sono riepilogati nella successiva tabella:

COMUNE:	Gerre de' Caprioli	Località:	C.na Canovetta		CTR: D8a1
Superficie dell'ambito (ha)		10,53	Quota attuale (metri slm) (CTR)		35,00
Tipo di cava:		Cava di sabbia e ghiaia sottofalda			
Profondità massima di scavo (m)		15,00	Spessore materiale di scarto (m)		2,00
Volume totale di scavo (mc)	545.000	Volume utile di scavo (mc)	450.000	Volume materiale di copertura (mc)	95.000
Soggiacenza media della falda da piano campagna (m)		4,00	Batimetria di progetto (m)		11
Tipo di recupero programmato		Naturalistico a comunità igrofile			
		Naturalistico forestale			
		Porticciolo fluviale			

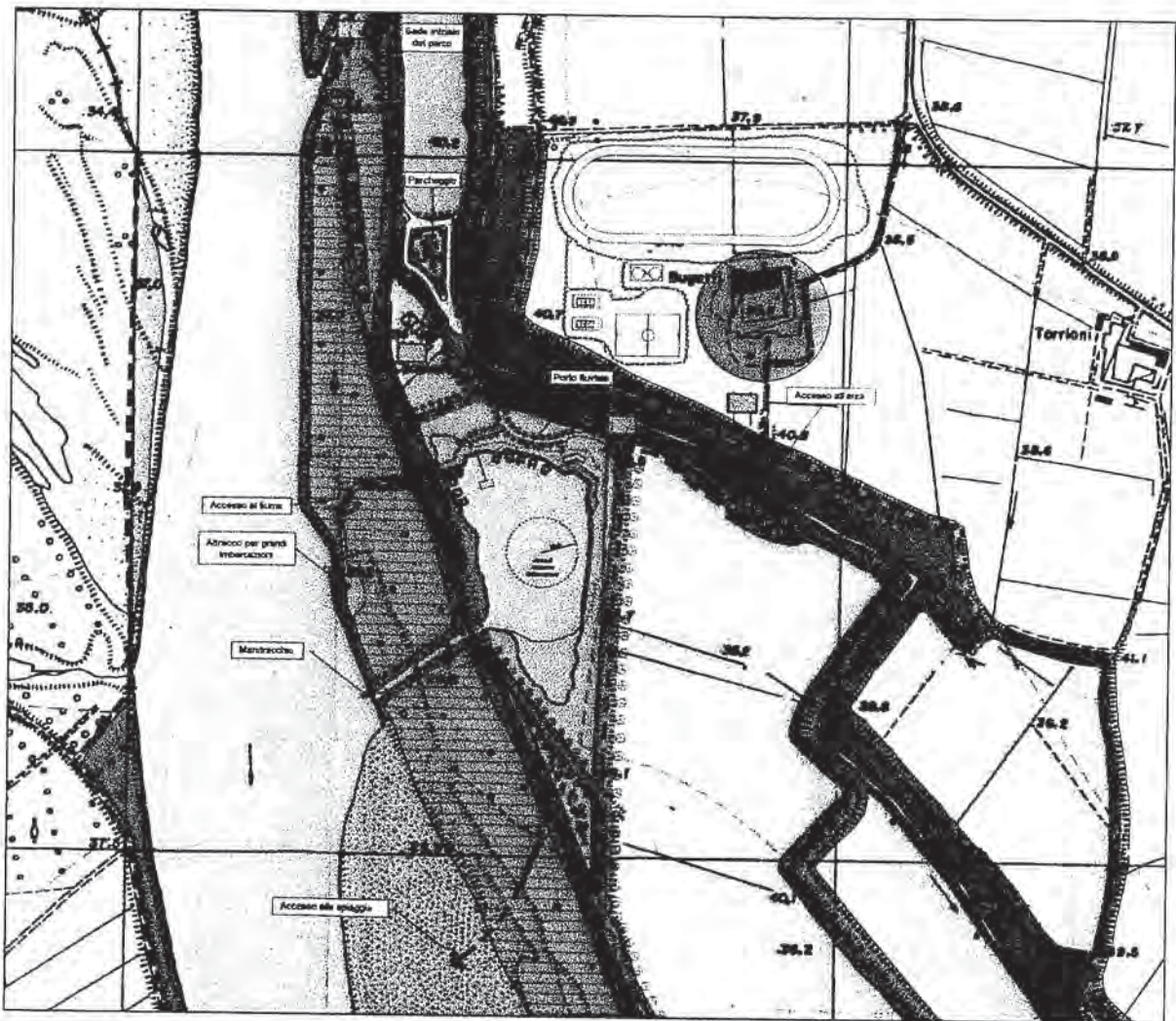
Il recupero ambientale proposto è polifunzionale, in prevalenza di tipo naturalistico, con impianto di strutture vegetazionali utili alla ricostituzione di corridoi ecologici e all'inserimento paesaggistico, ma esso è anche finalizzato alla fruizione turistica con la realizzazione di un porticciolo fluviale che comporta il collegamento tramite canale del bacino lacustre originato dall'attività estrattiva con l'alveo del Po.

Dal punto di vista naturalistico si è ipotizzata la creazione di ambienti diversificati che vanno dalla forestazione alla creazione di zone umide con ambienti igrofilo di canneto e lamineto, ai quali si associano formazioni erbacee e arbustive lungo le scarpate di nuova formazione.













La struttura morfologica verrà ottenuta mediante la ricollocazione del materiale terroso e dello strato attivo del terreno sino ad ottenere la morfologia richiesta ed evidenziata indicativamente nella figura successiva. Questa propone appunto, in sintesi l'assetto finale di recupero proposto per l'ambito, ove si individuano in linea di massima le tipologie ambientali che si ha intenzione di sviluppare.

Nella successiva figura si evidenzia indicativamente la morfologia che si otterrà al termine della coltivazione e si individuano in linea di massima le tipologie ambientali che si ha intenzione di sviluppare.

La struttura morfologica finale del lago potrà essere ottenuta mediante la ricollocazione del materiale terroso e dello strato attivo del terreno sino ad ottenere l'assetto di recupero valutato in una fase progettuale di maggior dettaglio, in funzione di quanto concordato con gli enti interessati.












**FITOCENOSI A VEGETAZIONE ARBOREA, ARBUSTIVA ED ERBACEA
NATURALI O SPONTANEE**

- | | | | |
|---|---|--|---|
|  | Vegetazione erbacea ed arbustiva con incolti |  | Cartellonistica |
|  | Vegetazione erbacea e arbustiva delle ripe e dei rilevati |  | Bacino lacustre, zone ad acque profonde |
|  | Vegetazione di ripe fluviale da potenziare e migliorare |  | Zona umida e caneto |
|  | Aree riforestate con interventi di iniziativa privata |  | Argine |
|  | Aree riforestate con interventi di iniziativa pubblica | | |
|  | Bosco a dominanza di salice bianco | | |
|  | Elementi lineari arboreo - arbustivi di mitigazione | | |
|  | Filari | | |
|  | Pioppeto esistente | | |
|  | Aree agricole sulle quali verranno studiate e incentivate attività di agricoltura tendente ad una più alta competitività ambientale | | |
|  | Aree agricole ad agricoltura convenzionale ed urbanizzate extra parco | | |



LEGENDA

-  comunità forestali corridoio ecologico
-  comunità di canneto
-  comunità di lamineto
-  vegetazione erbacea e arbustiva
-  percorso naturalistico
-  bacino lacustre con acque profonde
-  area infrastrutture porticciolo e sponda pontili
-  argine rinverdito
-  argine esistente



9. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE E TERRITORIALI

Di seguito sarà verificata l' idoneità dell' area relativa alla proposta di inserimento del nuovo ambito territoriale estrattivo in esame, prendendo in considerazione gli indicatori previsti dalla Provincia di Cremona per la valutazione delle prestazioni produttive e territoriali delle aree segnalate da tutti gli interessati per l' inserimento nel nuovo Piano Cave.

- 1) Il volume specifico di sabbia e ghiaia estraibile dell' ATE proposto è compreso tra 20.000 e 49.999 mc/ettaro, in quanto si prevede di scavare in falda un volume di circa 450.000 mc di sabbia e ghiaia su una superficie complessiva di poco più di 10,00 ettari.

Punteggio attribuito: 10 punti

- 2) Lo spessore medio del banco di sabbia e ghiaia coltivabile è superiore ai 10 m, come testimoniato dai risultati dei sondaggi geognostici eseguiti e dall' esistenza di cave nella zona.

Punteggio attribuito: 30 punti

- 3) La consistenza volumetrica del giacimento è compresa tra 400.000 e 600.000 mc: è prevista l' escavazione di un volume di 545.000 mc di materiale, comprensivi dello strato superficiale di copertura.

Punteggio attribuito: 30 punti

- 4) Lo spessore medio della coltre superficiale sterile è compresa tra 1 e 2 m, come emerge dai risultati dei sondaggi geognostici eseguiti nella zona.

Punteggio attribuito: 10 punti

- 5) La qualità delle sostanze minerali di cava da estrarre è rappresentata perlopiù da sabbia fine.

- Punteggio attribuito: 20 punti
- 6) Il materiale estratto non verrà lavorato nell'ambito estrattivo.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 7) Quale modalità di trasporto potrebbe essere impiegato quello fluviale.
Punteggio attribuito: 30 punti
- 8) L'area ricade in un giacimento sfruttabile residuale.
Punteggio attribuito: 30 punti
- 9) L'area è collocata in corrispondenza di una valle fluviale di pianura attuale.
Punteggio attribuito: 20 punti
- 10) L'ambito estrattivo non interessa alcun tratto di scarpata fluviale.
Punteggio attribuito: 30 punti
- 11) La distanza del nuovo ambito estrattivo da aree in cui l'attività estrattiva è vietata, per la presenza del fiume Po, è inferiore a 300 m.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 12) L'interferenza dell'ambito estrattivo proposto con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da tutele ambientali è diretta, in quanto il sito in esame ricade in un'area di I livello della Rete Ecologica Regionale.
Punteggio attribuito: 1 punto

13) L'interferenza dell'ambito estrattivo proposto con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da salvaguardie territoriali è diretta, in quanto il sito in esame è soggetto al vincolo paesaggistico dei 150 m del fiume Po e ricade all'interno di un parco locale di interesse sovracomunale.

Punteggio attribuito: 1 punto

14) L'ambito estrattivo proposto non interferisce in modo diretto con infrastrutture per la mobilità.

Punteggio attribuito: 30 punti

15) L'interferenza dell'ambito estrattivo proposto con aree sensibili dal punto di vista paesistico-ambientale non tutelate è indiretta pesante, in quanto a meno di 300 m da esso sono presenti dei corsi d'acqua minori significativi.

Punteggio attribuito: 10 punti

16) La distanza dell'area oggetto di escavazione dal più vicino edificio abitato isolato, che è la Cascina Canovetta, è di poco superiore ai 100 m, mentre essa dista dal centro abitato di Bosco ex Parmigiano meno di 1.200 m.

Punteggio attribuito: 20 punti

17) La capacità d'uso agricolo del suolo è media, come risulta dalla Carta del valore agricolo del suolo, facente parte della Variante di adeguamento alla L.12/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cremona.

Punteggio attribuito: 10 punti

18) La superficie dell'ambito è di circa 105.000 metri quadrati.

Punteggio attribuito: 10 punti

- 19) La distanza dal confine del Comune di Cremona, classificabile come sito a maggior richiesta, è inferiore ai 5 km.
Punteggio attribuito: 10 punti
- 20) Il recupero ambientale dell'area al termine dell'attività estrattiva prevede la creazione di un nuovo bacino idrico per fruizione turistica.
Punteggio attribuito: 10 punti
- 21) Il recupero finale dell'area non sarà a uso agricolo.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 22) Il recupero finale dell'area prevede la creazione di nuovi boschi.
Punteggio attribuito: 20 punti
- 23) Il recupero ambientale dell'area al termine dell'attività estrattiva prevede la creazione di nuove zone umide di interesse floro-faunistico in zone perifluviali e golenali.
Punteggio attribuito: 30 punti
- 24) E' prevista la creazione di un assetto morfologico che ricostruirà la forma fluviale relitta corrispondente al paleoalveo individuato nell'area.
Punteggio attribuito: 40 punti
- 25) Il recupero ambientale dell'area al termine dell'attività estrattiva consentirà la creazione di habitat utili al potenziamento delle reti ecologiche.
Punteggio attribuito: 30 punti

- 26) L'area in esame non interessa tratti di scarpate fluviali.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 27) L'area non è mai stata finora interessata da attività estrattiva, pertanto non risulta degradata da precedenti estrazioni.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 28) L'area in esame non è contigua con cave in attività.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 29) L'ambito estrattivo proposto non si trova all'interno di giacimenti in cui sono in esercizio cave attive o che risultino oggetto di domanda di autorizzazione.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 30) L'area ricade nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Po e del Morbasco e il recupero ambientale prevede la realizzazione di assetti finali indirizzati a una valorizzazione elevata degli aspetti oggetto di tutela e salvaguardia, risultando infatti analogo a quello proposto a suo tempo dall'ente gestore del Parco.
Punteggio attribuito: 30 punti
- 31) All'interno dell'ambito estrattivo proposto non si prevede di installare impianti per il trattamento di macerie.
Punteggio attribuito: 1 punto
- 32) I terreni oggetto di richiesta di sfruttamento sono in disponibilità del proponente.

Punteggio attribuito:

20 punti

- 33) La Cava di Grumello Cremonese S.r.l. ha espresso una dichiarazione di interesse allo sfruttamento dell'ambito territoriale estrattivo in Comune di Gerre de' Caprioli.

Punteggio attribuito:

30 punti

ALLEGATI

**ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI RELATIVI AGLI INDICATORI PER LA
VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE E TERRITORIALI**

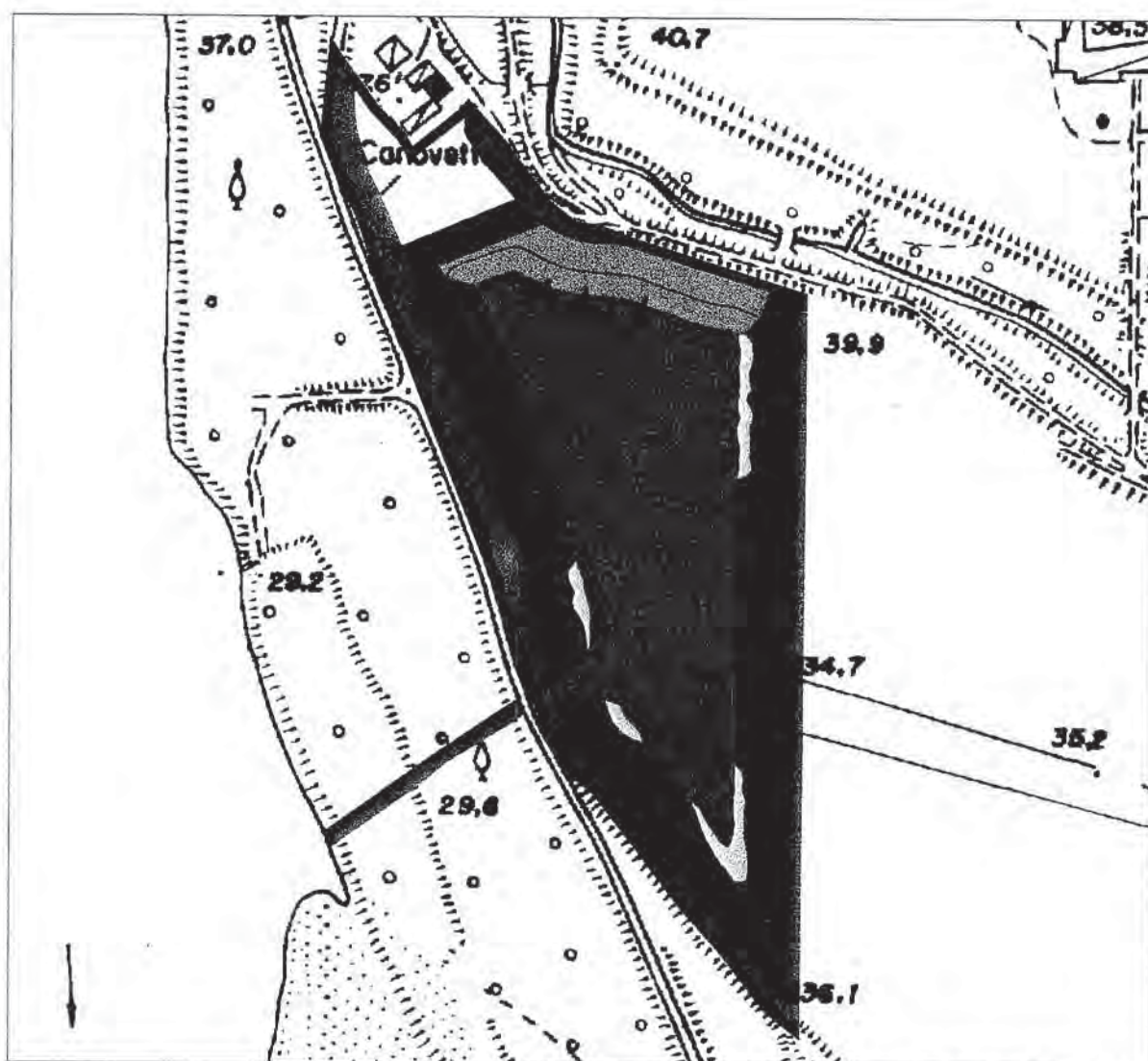
C.na Canovetta - Gerre de' Caprioli

INDICATORE	IPOTESI SCAVO IN FALDA	PUNTI	PUNTEGGIO ATTRIBUITO	
1	Volume specifico del materiale estraibile (in mc/ettaro)			
sabbia e ghiaia	1a) <20.000	1		
	1b) 20.000+49.999	10	10	
	1c) 50.000+100.000	20		
	1d) >100.000	30		
argilla				
argilla	1e) <10.000	1		
	1f) 10.000+24.999	10		
	1g) 25.000+40.000	20		
	1h) >40.000	30		
2	Spessore medio del banco coltivabile (in m)			
sabbia e ghiaia	2a) <2	1		
	2b) 2+4.99	10		
	2c) 5+10	20		
	2d) >10	30	30	
argilla				
2e) <1	1			
2f) 1+2.49	10			
2g) 2,5+4	20			
2h) >4	30			
3	Consistenza volumetrica (volume utile in mc)			
	3a) <50.000	1		
	3b) 50.000+399.999	10		
	3c) 400.000+600.000	30	30	
	3d) >600.000	10		
4	Spessore medio della coltre superficiale sterile (in m)			
	4a) >2	1		
	4b) 1+2	10	10	
	4c) <1	30		
5	Qualità delle sostanze minerali di cava estratte			
sabbia e ghiaia	5a) sabbia alterata	10		
	5b) sabbia fine chiara	20	20	
	5c) ghiaia e sabbia	30		
argilla				
argilla	5d) da miscela	10		
	5e) materia prima principale	30		
6	Prima lavorazione all'interno dell'ATE			
	6a) no	1	1	
	6b) si	10		
7	Possibilità di trasporto anche fluviale			
	7a) no	1		
	7b) si	30	30	
8	Appartenenza a un giacimento sfruttabile pianificato			
	8a) no	1		
	8b) si, ad un giacimento sfruttabile residuale	30	30	
	8b) si, ad un giacimento sfruttabile ottimale	60		

9	Collocazione in contesti morfologici sensibili		
	9a) nella fascia dei fontanili (solo per ampliamenti)	1	
	9b) in pianalto o dosso morfologico	2	
	9c) nel livello fondamentale della pianura	10	
	9d) in valle fluviale di pianura attuale	20	20
	9e) in valle fluviale di pianura relitta	30	
10	Interessamento di tratti significativi di scarpate fluviali		
	10a) si	1	
	10b) no	30	30
11	Distanza da aree in cui l'attività estrattiva è vietata (in m)		
	11a) <300	1	1
	11b) 300+800	10	
	11c) 801+1.200	20	
	11d) >1.200	30	
12	Interferenze con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da tutele ambientali		
	12a) interferenza diretta	1	1
	12b) interferenza indiretta pesante (<300 m)	10	
	12c) interferenza indiretta media (300+1.200 m)	20	
	12d) interferenza indiretta lieve (>1.200 m)	30	
13	Interferenze con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da salvaguardie territoriali		
	13a) interferenza diretta	1	1
	13b) interferenza indiretta pesante (<300 m)	10	
	13c) interferenza indiretta media (300+1.200 m)	20	
	13d) interferenza indiretta lieve (>1.200 m)	30	
14	Interferenza diretta con infrastrutture per la mobilità		
	14a) si	1	
	14b) no	30	30
15	Interferenza con aree sensibili dal punto di vista paesistico-ambientale non tutelate		
	15a) interferenza diretta	1	
	15b) interferenza indiretta pesante (<300 m)	10	10
	15c) interferenza indiretta media (300+600 m)	20	
	15d) interferenza indiretta lieve (>600 m)	30	
16	Distanza dagli abitati		
	16a) <100 m da edifici isolati abitati	1	
	16b) >100 m da edifici isolati abitati e <300 m da centri abitati	10	
	16c) >100 m da edifici isolati abitati e =300+1.200 m da centri abitati	20	20
	16d) >100 m da edifici isolati abitati e >1.200 m da centri abitati	30	
17	Capacità d'uso agricolo del suolo		
	17a) alto	1	
	17b) medio	10	10
	17c) basso	30	
18	Superficie dell'ambito (in mq)		
	18a) <50.000	1	
	18b) 50.000+200.000	10	10
	18c) >200.000	1	
19	Distanza minima dai siti di maggior richiesta		
	19a) >5 km	1	
	19b) 0+5 km	10	10










INDICAZIONI PROGETTUALI

RECUPERO AMBIENTALE



Scala 1:5.000

LEGENDA

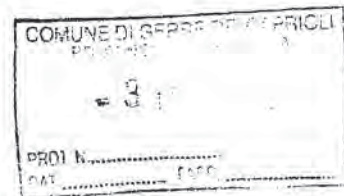
-  comunità forestali corridoio ecologico
-  comunità di canneto
-  comunità di lamineto
-  vegetazione erbacea e arbustiva
-  percorso naturalistico
-  bacino lacustre con acque profonde
-  area infrastrutture porticciolo e sponda pontili
-  argine rinverdito
-  argine esistente

STRALCIO TAVOLA DI PROGETTO "PLIS DEL PO E DEL MORBASCO"



CONSULENZE GEOLOGICHE MINERARIE CIVILI AMBIENTALI
Uffici: 24124 Bergamo - Via F. Corridoni, 27 Tel 035 4124060 Fax 035 3694830
www.weblithos.com e-mail: lithos@weblithos.com PEC: lithos@pec.weblithos.com

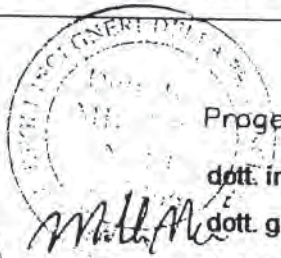
PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE "DEL PO E DEL MORBASCO"



PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Coordinamento:

dott. geol. **Giorgio Neri**



Progettazione:

dott. ing. **Michele Neri**

dott. geol. **Fabio Picinotti**

dott. geol. **Marco Rogna**

dott. agr. **Giorgio Chiusa**

Collaboratori:

dott. arch. **Daniela Pisciotano**

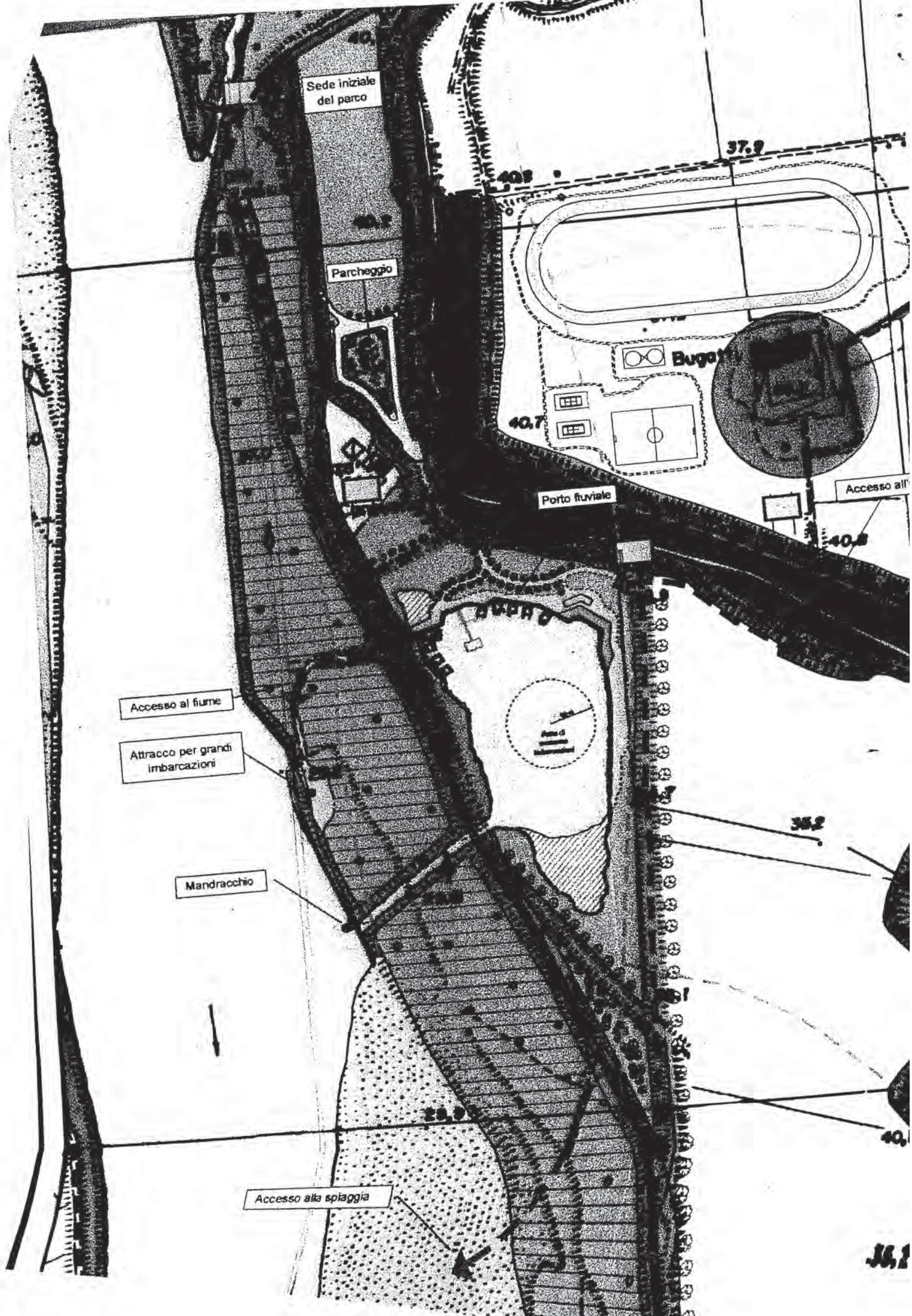
dott. geol. **Francesco Ravaglia**

AMBITER s.r.l. v.le Milazzo, 35/b 43100 Parma tel. 0521-967431 fax 0521-967435 ambiter@tin.it

TAVOLA DI PROGETTO

Planimetria - scala 1 : 5.000

REV.	DATA	REDAZIONE		APPROVAZIONE	DESCRIZIONE
00	2 maggio 2001	M. Rogna	F. Picinotti	G. Neri	Modifiche a seguito del parere della Commissione Ambientale Naturale
00	luglio 2000	M. Rogna	F. Picinotti	G. Neri	



Sede iniziale
del parco

Parcheggio

37.9

Bugon

40.7

Porto fluviale

Accesso all'

40.8

Accesso al fiume

Attracco per grandi
imbarcazioni

Mandracchio

Accesso alla spiaggia

35.9

36.2

40.1

36.1

Galli ing. Carlo
STUDIO TECNICO

SEK 0042-18
30 LUG. 2013

geom. Agazzi
Meb 2.8.13

18 PA

N. 36066
29 LUG. 2013
Til. 4 23 6/1
PROVINCIA DI CREMONA

Dr. Azzoni

Spett.
Amministrazione Provinciale
Assessorato Ecologia
SERVIZIO CAVE
Via Dante, 134
26100 - CREMONA

OGGETTO: Richiesta di inserimento di area estrattiva di sabbia e ghiaia localita'
Campagna Comune di Gombito (CR) Ditta Rossini F.lli

Il sottoscritto Galli Ing. con studio in San Bassano (CR) in Via G.Marconi n.17, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Prov.di Cremona al n°684 posta PEC carloroberto.galli@ingpec.eu nella qualita' di tecnico incaricato dalla Ditta Rossini F.lli di Gombito titolari della richiesta di cui all'oggetto.

Vista

L'approvazione da parte della Provincia di Cremona del nuovo Piano Cave Provinciale, valutate le indicazioni in esso contenute relativamente alla richiesta

fa Presente

- La ditta Rossini svolge da anni l'attivita' di cava con l'approvvigionamento di inerte per la propria azienda da impiegare come materia prima per il confezionamento di calcestruzzi, per la vendita diretta a terzi di sabbia e ghiaia vagliata e come utilizzo diretto senza vagliature per la realizzazione di piazzali, sottofondi e rilevati.
- La ditta Rossini conta su una capacita' aziendale finalizzata:
 - a) vendita diretta di sabbia e ghiaia vagliata;
 - b) utilizzo dall'inerte per la produzione propria di calcestruzzi;
 - d) lavori pubblici e privati con SOA OG8 cl.1, OG6 cl.1, OG3 cl.2;
 - e) raccolta di materiali di recupero di demolizioni con trasformazione in frantumato per rilevati.
- A completamento del proprio ciclo operativo la ditta Rossini è carente di materiale arido-ghiaioso di cava per la formazione di piazzali e sottofondi.
- Il possibile materiale proveniente dalla cava in oggetto risulta idoneo a tale funzione senza sprecare quello della cava attuale più nobile e adatto ad essere vagliato.

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Si fa presente inoltre che da anni la ditta Rossini ha chiesto a più riprese l'inserimento di detta area nel Piano Cave, avendo già acquisito a suo tempo le relative aree con una ingente spesa di investimento.

Già in passato con ricorso al Consiglio di Stato sentenza 502/96 positiva nei propri confronti dava ragione alla ditta Rossini per poter reinserire il vecchio polo "S7" nel allora Piano Cave.

S i C h i e d e

Pertanto che nel nuovo Piano Cave Provinciale le aree in oggetto vengano inserite, perché risulta necessario avere a disposizione quel tipo di materiale per la realizzazione di rilevati, piazzali e sottofondi, settore di lavoro vitale per l'Azienda Rossini.

Si allega:

- ✓ *Ricorso al Consiglio di Stato.*
- ✓ *Richiesta di inserimento nei passati piani cave.*

Distinti Saluti

San Bassano, li 25.07.2013

Il Tecnico
GALLI Ing. CARLO



Provincia di Cremona



Settore Ambiente - Servizio Ambiente Naturale e Cave - via Dante n° 134 - 26100 - Cremona
fax. 0372406461 - cave@provincia.cremona.it



Certificato di conformità
EMS-2319/S

Prot. n. 125937
prot. prec. 120565

Cremona, 25 SET. 2008

OGGETTO: L.R. 8.8.1998, n. 14 e successive modificazioni. Richiesta di inserimento area nel Piano Cave Provinciale.

Spett.le Ditta Rossini Fratelli S.n.c.
Strada Provinciale Adda, 29
26020 Gombito (CR)

In riferimento alla nota da Voi inviata e pervenuta presso gli scriventi Uffici in data 12.09.08, prot. prov. n. 120565, siamo ad informare che la proposta di inserimento area nel piano cave verrà presa in considerazione e valutata all'interno della procedura di revisione del Piano Provinciale Cave, secondo le indicazioni dell'art. 9 della L.R. 14/98.

A disposizione per eventuali chiarimenti e/o informazioni.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE SETTORE AMBIENTE
(Dott.ssa Mara Pesaro)

x *Maurizio Ceroni f. Bianchi*

In caso di ulteriori comunicazioni in merito si prega di citare l'oggetto ed il protocollo della presente.
Per ulteriori informazioni in merito alla pratica in oggetto rivolgersi al geom. Paola Agazzi, tel 0372 406448

60

ROSSINI F.LLI s.n.c.
 Strada Prov. Adda, 29
 26020 - GOMBITO (Cremona)
 tel. 0374/350544 - fax. 0374/350306

Spett.le
 Giunta della Regione Lombardia
 Assessorato all'Ambiente
 Via Stresa
 MILANO

Oggetto: Richiesta ai sensi della L.R. 3 del 02.02.2001 per l'inserimento parziale del ex Polo "S7"
 Comune di Gombito (Cremona) nel Piano Cave della Provincia di Cremona, in
 ottemperanza a sentenza n. 502/96 del Consiglio di Stato.

Il sottoscritto Rossini Gian Carlo, in qualità di legale rappresentante della Ditta Rossini F.Lli Gian
 Carlo e Natalino s.n.c., con sede in Gombito - S.P. Adda, 29 con la presente

chiede

a codesta Spettabile Giunta Regionale l'inserimento delle aree comprese nell'ex polo estrattivo
 denominato "S7" in Comune di Gombito (Cremona), distinto con i mappali 21-22-23-28-29-30-31-
 84 del fg. 4, già nella disponibilità della Ditta scrivente.

Si allega alla presente copia della richiesta già inoltrata a codesti spettabili uffici in data 19.05.96.
 Auspicando un buon accoglimento della presente, a Vs. disposizione per ogni ulteriore chiarimento,
 si porgono distinti saluti.

Gombito, 20 febbraio 2001

Allegati: copia richiesta 19.05.96
 copia sentenza n. 502/96

Qualità dell'Ambiente
Protocollo D.G.
28.02.2001 10:13
Giunta Regionale
REGIONE LOMBARDA

Gian Carlo Rossini



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Sesta) ha

pronunciato la seguente

DECISIONE

sul ricorso in appello proposto dalla s.n.c. "Rossini fratelli Giancarlo e Natalino" in persona del legale rappresentante Giancarlo Rossini, rappresentato e difeso dall'avv. Oscar Cinquetti, elettivamente domiciliato in Roma, piazza Navona 49, presso lo studio dell'avv. Claudio Palandri

contro

l'Amministrazione provinciale di Cremona, in persona del Presidente in carica, rappresentato e difeso dall'avv. Enrica Bocchi Magnoli e dall'avv. Ferruccio Carboni Corner, elettivamente domiciliato presso lo studio del secondo in Roma, via Nizza n. 45,

per l'annullamento

della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, Sezione staccata di Brescia, 20 aprile 1990, n. 751;

Visto il ricorso con i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio della Provincia;

Viste le memorie prodotte dalle parti a sostegno delle rispettive difese;

Visti gli atti tutti della causa;

N. ⁵⁰²/₉₆ Reg. Dec.
N.2442 Reg. Ric.

Anno: 1990

Handwritten signature

2

Relatore alla pubblica udienze del 1° marzo 1996 il
Consigliere Giovanni Vacirca;

Uditò l'avv. Cinquetti e l'avv. Romanelli per delega dell'avv.
Bocchi Magnoli;

Ritenuto e considerato in fatto e in diritto quanto segue.

FATTO

Con delibera 12 giugno 1989, n. 348 (prot. n. 34309) il
Consiglio provinciale di Cremona approvò il piano provinciale delle
cave, escludendo il polo S7 e il polo SG7.

Avverso tali determinazioni la società f.lli Rossini propose
ricorso al TAR per la Lombardia, sezione staccata di Brescia.

Il TAR ha accolto il ricorso nella parte relativa al polo SG7,
mentre lo ha respinto nella parte concernente il polo S7.

Appella la società, riproponendo il terzo motivo del ricorso di
primo grado, con cui deduceva difetto di motivazione in ordine al
parere dell'ente gestore del Parco.

DIRITTO

La censura di difetto di motivazione è fondata. Il Consiglio
provinciale ha fatto proprio il parere del Consorzio di gestione del
Parco naturale Adda Sud, il quale, con riferimento alle cave di sabbia
S4, S7, S8, così recita: "Per le cave di sabbia la cui localizzazione è
prevista nel territorio dei Comuni consorziati, ancorché non
nell'ambito di competenza del Consorzio stesso; considerato che ai
sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. n. 86/83 il P.T.C. del Consorzio
dovrà formulare gli indirizzi in ordine alla pianificazione territoriale

delle parti dei territori comunali esterne all'area del parco per i problemi di tutela naturalistica e ambientale, si propone parere contrario all'ubicazione delle cave in titolo in quanto l'attività estrattiva andrebbe comunque ad intaccare elementi geomorfologici e paesaggistici di grande rilievo ed interesse".

Poiché il parere dell'ente gestore del parco è vincolante "quanto all'individuazione delle aree comprese nel parco sulle quali è consentita l'attività di cava, nonché quanto ad eventuali limiti o divieti ritenuti necessari per le finalità di tutela ambientale del parco" (art. 8 legge reg. Lombardia 30 marzo 1982, n. 18), l'opinione espressa in ordine al polo S7 deve considerarsi una mera osservazione, che, ai sensi dell'art. 17, comma 2, legge reg. Lombardia 30 novembre 1983, n. 86, avrebbe trovato appropriata collocazione in sede di elaborazione del piano territoriale di coordinamento. Tale osservazione, peraltro assai generica, non è, quindi, sufficiente a giustificare *per relationem* la determinazione negativa del Consiglio provinciale, che per i terreni esterni all'area del Parco non era vincolato dal parere dell'ente gestore.

L'appello deve essere, pertanto, accolto e, in parziale riforma della decisione impugnata, deve annullarsi la delibera impugnata, nella parte concernente il polo S7, salvo ulteriori provvedimenti dell'Amministrazione.

Sussistono, tuttavia, giusti motivi per dichiarare compensate tra le parti le spese del doppio grado.

P.Q.M.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione Sesta,

4

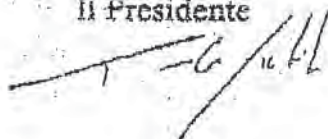
accoglie l'appello e, in parziale riforma della decisione impugnata, annulla la deliberazione 12 giugno 1989, n. 348, del Consiglio provinciale di Cremona, nella parte relativa al polo S7, salvo ulteriori provvedimenti dell'Amministrazione. Spese compensate.

Ordina che la presente decisione sia eseguita dall'Autorità amministrativa.

Così deciso in Roma, il 1° marzo 1996, dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione Sesta, in Camera di Consiglio con l'intervento dei Signori:

Paolo Salvatore	- Presidente
Giovanni Vacirca	- Consigliere, est.
Calogero Piscitello	- Consigliere
Costantino Salvatore	- Consigliere
Giuseppe Farina	- Consigliere

Il Presidente



Il Relatore

Giovanni Vacirca est.

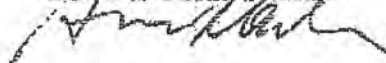
Il Segretario

DEPOSITATA IN SEGRETERIA

il.....25 MAR. 1996.....

(Art. 55, L.27/4/1982, n.186)

Il Direttore della Sezione

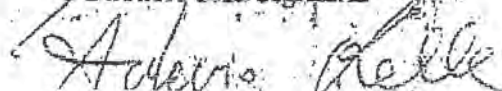


CONSIGLIO DI STATO

In Sede Giurisdizionale (Sezione Sesta)

Addi.....26 MAR. 1996..... copia conforme alla presente è stata trasmessa al Ministero.....*Provincia di Cremona* a norma dell'art. 87 del Regolamento di Procedura 17 agosto 1907 n.642

Il Direttore della Segreteria



ROSSINI Fratelli S.n.c.
Calcestruzzi - Scavi e Inerti

28020 GOMBITO (CR) - Via Adda, 25
 Telefono 0374/350544 - Fax 550306
 Cod. Fisc. e Partita IVA 00107630182
 C.C.I.A.A. n. 79122 - Prov. TVE. CR n. 444/222
 Iscr. Albo Aziende Gestioni n. 71774-12

Spett.le Amm.ne
 REGIONE LOMBARDIA
 Commissione VI^a
 Via Fabio Filzi
 MILANO

Spett.le Amm.ne
 PROVINCIA DI CREMONA
 Assessorato Ecologie
 Via Bella Rocca
 CREMONA

Gombito 19 Maggio 1996

Oggetto: Richiesta reinserimento del Polo S7 - Comune di
 Gombito nel Piano Cave Provincia di Cremona

Con la presente la sottoscritta
 Ditta Rossini F.lli di Rossini Giancarlo e Natalino s.n.c.,
 con sede in Gombito - Via Adda, 25, vista la decisione del
 Consiglio del Stato in sede giurisdizionale (n.502/96) di cui
 si allega copia,

c h i e d e

che in fase di revisione del Piano Cave Provinciale,
 attualmente in esame presso la VI^a Commissione, venga
 reinserito il polo estrattivo denominato "S7", in Comune di
 Gombito (località Boffalora) con particolare riferimento alla
 porzione insistente sui mappali n. 21 (parte), 22, 23, 28
 (parte), 29, 30, 31 (parte) e 84 del fg. 4, già nella
 disponibilità della Ditta scrivente.
 Detto polo era previsto nel Piano Cave Provinciale originario
 con una superficie ottimale pari a mq. 85.000, con una
 profondità pari a ml. 9-10, con un volume di 720.000 mc. di
 sabbia e con recupero finale di tipo agricolo.
 Certi nel buon accoglimento della presente, e Vs. disposizione
 per gli adempimenti necessari, si porgono distinti saluti.

Ditta Rossini F.lli

ROSSINI Fratelli S.n.c.
 CALCESTRUZZI - SCAVI E INERTI
 Via Adda, 25 - Tel. 0374/350544
 Fax 550306
 28020 GOMBITO (CR)
 Part. IVA e Cod. Fisc. 00107630182

ALL/ copie decisione Consiglio di Stato
 planimetria polo S7

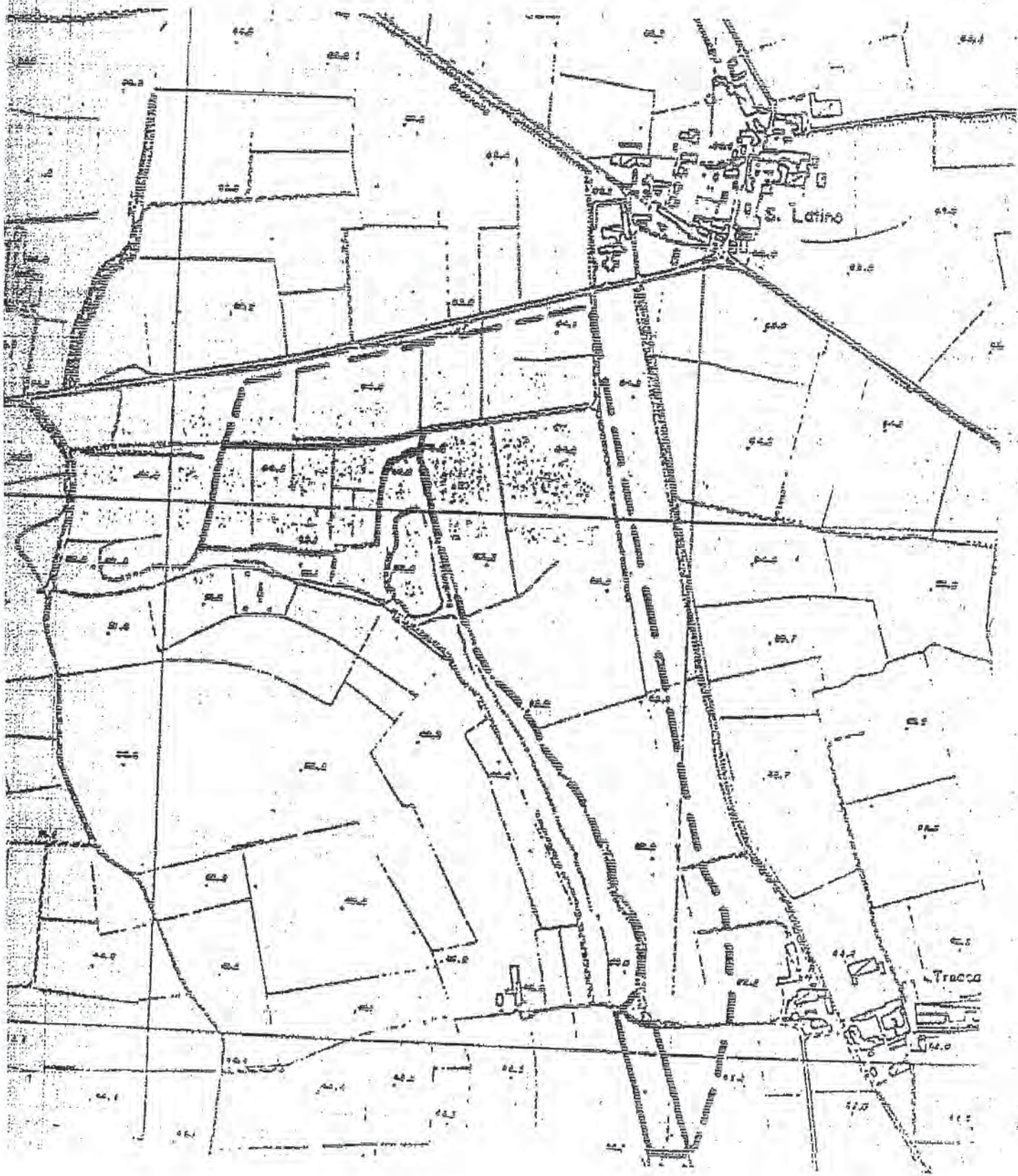


S7

COMUNE DI GOMBITO

FG. 4

MAPP. 22 - 23 - 29 - 84 - 30 - 31 (PARTE) - 21 (PARTE) E 28 (PARTE)



ROSSINI Fratelli s.n.c.

Calcestruzzi - Scavi - Demolizioni - Aggregati - Lavori di edilizia stradale e industriale
Sede legale: Strada Provinciale ADDA, 29 - Gombito (CR)
Part. IVA. Codice Fiscale **00107830192**

PRESENTATA
URP CAVI
il 10.09.2008

Spett.le Amm.ne
PROVINCIA DI CREMONA
SETTORE AMBIENTE
UFFICIO CAVE
Via Dante, 134
26100 CREMONA
Alla C.A. Dott.ssa Pesaro

Gombito il: 9 settembre 2008

Oggetto: RICHIESTA REINSERIMENTO DEL POLO S7 - COMUNE DI GOMBITO NEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Con la presente la sottoscritta Ditta Rossini Fratelli di Rossini Gian Carlo e Natalino s.n.c., con sede in Gombito - Strada Provinciale Adda n° 29, vista la decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (n. 502/96) di cui si allega copia,

CHIEDE

che in fase di revisione del Piano Cave Provinciale, venga reinserito l'ex-polo estrattivo denominato "S7", in Comune di Gombito (Località Boffalora) con particolare riferimento alla porzione insistente sui mappali n. 21 (parte), 22, 23, 28 (parte), 29, 30, 31 (parte) e 84 del Foglio 4, già nella disponibilità della Ditta scrivente. Detto polo era previsto nel Piano Cave Provinciale originario con una superficie ottimale pari a mq 85.000, con una profondità pari a ml 9/10, con un volume di mc 720.000 di sabbia (di scarsa qualità, adatta per sottofondi e riporti) e con recupero finale di tipo agricolo.

Certi nel buon accoglimento della presente, a Vostra disposizione per gli adempimenti necessari, si porgono distinti saluti.

Rossini Fratelli snc

Allegati:

copia decisione Consiglio di Stato;

planimetria polo S7;

copia richiesta reinserimento del 19 maggio 1996;

copia richiesta reinserimento del 20 febbraio 2001.

Centrale betonaggio: St. Prov. ADDA, 29 - 26020 Gombito (CR)

Cava: Località Vinzasca - 26020 Gombito (CR)

Tel: +39 0374350544
Fax: +39 0374350306
Tel: +39 0374351275
Fax: +39 0374351270

ROSSINI FRATELLI s.n.c.

STRADA PROVINCIALE ADDA , 29 - 26020 GOMBITO (CR)



Spett.le

PROVINCIA DI CREMONA

Settore Ambiente Ecologia

Ufficio Cave

Via Dante, 134 – 26100 Cremona

26 MAR 2009

Oggetto: PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA – SETTORI MERCEOLOGICI DELLA SABBIE, GHIAIE E TORBE, (LEGGE REGIONALE 8.8.1998, N.14). REVISIONE DEL PIANO CAVE APPROVATO CON D.C.R. VII/803 DEL 27.05.03. – OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI REVISIONE PUBBLICATA IL 29.01.2009. ai sensi dell'art. 7 della L.R. 14/1998 – ND43s comune di Gombito

Il sottoscritto Rossini Gian Carlo, in qualità di legale rappresentante della ditta Rossini Fratelli snc, con sede in SP Adda, 29 – Gombito (CR),

VISTA

- La proposta di revisione del piano cave provinciale deliberazione n. VII/803 del 27 maggio 2003 con la quale il Consiglio Regionale, ha approvato il piano cave della Provincia di Cremona, adottato con deliberazione del 27 febbraio 2002, n. 27 del Consiglio Provinciale;

PREMESSO CHE

CALCESTRUZZI – CAVA - SCAVI - LAVORI STRADALI - PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI - DEMOLIZIONE FABBRICATI - RITIRO DA DEMOLIZIONE EDILIZIA

SEDE LEGALE: Strada Provinciale Adda, 29 26020 Gombito (CR)
Tel 0374.350544 Fax 0374.350306 - E-mail rossinicava@fastpiu.it

Reg. Impri. - Cod. Fisc. - Part. IVA 00107830192 - C.C.I.A.A. n. 79126 - Reg. Trib. CR n. 4958/5528

CALCESTRUZZO: St.Pr. Adda, 29 Gombito (CR) Tel 0374.350544 Fax 0374.350306
CAVA: Loc. Vinzasca Gombito (CR) Tel 0374.351275 Fax 0374.351270

- In fase di predisposizione del vigente Piano Cave la ditta ha presentato domanda di reinserimento del polo S7, in forza anche della sentenza del Consiglio di Stato che obbligava gli enti a reinserirlo nelle previsioni pianificatorie;
- Le domande presentate dalla ditta alla Provincia di Cremona e alla Regione Lombardia sono sempre state disattese, senza peraltro fornire alcuna motivazione scritta;
- Diversamente da quanto avvenuto per la ditta Rossini, la Giunta Regionale, ai sensi dell'art.9 comma 2 bis della L.R. 14/98, ha recentemente eseguito d'ufficio l'adeguamento del Piano cave provinciale vigente;

PRESO ATTO CHE

- Non è mai stata rispettata la sentenza del Consiglio di Stato La ditta Rossini F.lli Snc ha nuovamente presentato istanza di inserimento dell'ex-polo estrattivo S7 ridenominato ND43s, in Comune di Gombito (Località San Latino) con particolare riferimento alla porzione insistente sui mappali n. 21 (parte), 22, 23, 28 (parte), 29, 30, 31 (parte) e 84 del Foglio 4, già nella disponibilità della ditta;
- Nel frattempo la ditta Rossini F.lli Snc ha ricevuto richieste di fornitura di materiale per realizzare sottofondi per Opere Pubbliche;
- Il giacimento in questione ha le caratteristiche granulometriche e geotecniche idonee per realizzare sottofondi e riporti;

CHIEDE

- 1) Di riesaminare la domanda presentata, alla luce di quanto contenuto nelle premesse e in considerazione anche delle recenti domande pervenute alla ditta per la fornitura di materiale per la realizzazione di Opere Pubbliche.

ROSSINI FRATELLI s.n.c.

STRADA PROVINCIALE ADDA, 29 - 26020 GOMBITO (CR)



- 2) Di prevedere una volumetria pari a 100.000 m³ di materiale per fabbisogni straordinari e i restanti 625.000 m³ come volumi in disponibilità della ditta per il proprio fabbisogno ordinario.

Gombito il : 26.03.2009

Distinti saluti

Rossini Fratelli Snc

CALCESTRUZZI - CAVA - SCAVI - LAVORI STRADALI - PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI - DEMOLIZIONE FABBRICATI - RITIRO DA DEMOLIZIONE EDILIZIA

SEDE LEGALE: Strada Provinciale Adda, 29 26020 Gombito (CR)

Tel 0374.350544 Fax 0374.350306 - E-mail rossinicava@fastpiu.it

Reg. Impor. - Cod. Fisc. - Part. IVA 00107830192 - C.C.I.A.A. n. 79126 - Reg. Trib. CR n. 4958/5523

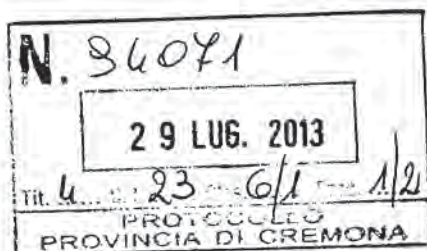
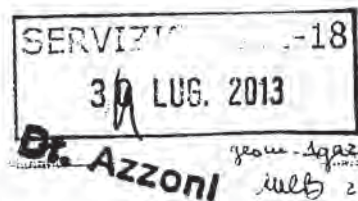
CALCESTRUZZO: St.Pr. Adda, 29 Gombito (CR) Tel 0374.350544 Fax 0374.350306

CAVA: Loc. Vinzasca Gombito (CR) Tel 0374.351275 Fax 0374.351270

CASA NOVA S.R.L.

Sede: Via Ghiera, 20/A - 43012 FONTANELLATO (Parma)
Telefono 0521/820411 - Capitale Sociale € 46.800,00 i.v.
Reg. Imp. PR - Cod. Fisc./P. IVA 01802170348 - R.E.A. PR 179430

PA



Spett.^{le}

PROVINCIA DI CREMONA

C.so Vittorio Emanuele II, 17

26100 Cremona

Fontanellato li, 29 Luglio 2013

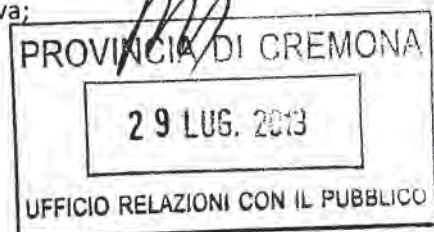
Oggetto: Piano cave provinciale. Osservazione inerente la zona denominata "ATE g24"

Il sottoscritto Aldo Toscani, in qualità di amministratore delegato della CASANOVA S.r.l., titolare dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava sita nel Comune di San Daniele Po;

preso atto che con Del. n. 46 del 28 maggio 2013, il Consiglio provinciale ha preso atto, con significato di prima adozione, dei documenti costituenti la prima proposta e che in data 29 maggio 2013 i documenti che costituiscono la proposta di Piano sono stati depositati per la presentazione delle osservazioni;

premesse che il nuovo piano cave individuata nella golena in sponda destra del Comune di San Daniele Po l'ATE g32 e la cava di riserva Pg7; e che in particolare:

- per l'ATEg32 prevede che:
 - Volumi totali pianificati: 600.000 m³
 - Produzione prevista nel decennio: 60.000 m³/ anno
 - Quota minima di scavo: circa 18 m s.l.m.
 - Spessore massimo del banco coltivabile: 10 m
 - Modalità di trasporto del materiale escavato: preferibilmente per via fluviale; può essere trasportato via terra solo previo atto di assenso dei Comuni interessati dal transito.
- per la Cava di riserva Pg7 prevede che:
 - Volumi totali pianificati: 910.000 m³
 - Quota minima di scavo: circa 18 m s.l.m.
 - Spessore massimo del banco coltivabile: 10 m
 - Opera pubblica da approvvigionare: Autostrada Cremona-Mantova;



considerato che la nostra ditta ha ricevuto una specifica richiesta di fornitura di sabbie per la realizzazione del l'Autostrada Tirreno - Brennero (TIBRE), sia per la realizzazione dei rilavati stradali che per l'impiego nelle miscele di calcestruzzi;

considerato inoltre che, grazie alla positiva posizione geografica e la buona qualità del materiale estratto, la nostra ditta ha richieste di commercializzazione, anche in questo periodo di crisi, di circa 90.000 m³/anno e che quindi il fabbisogno decennale risulta superiore a 900.000 m³;

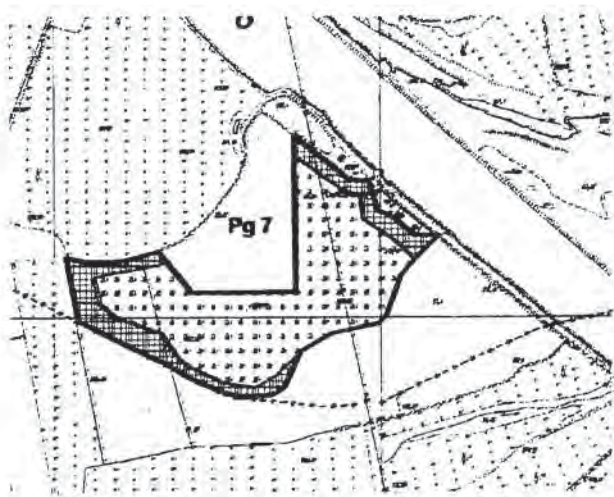
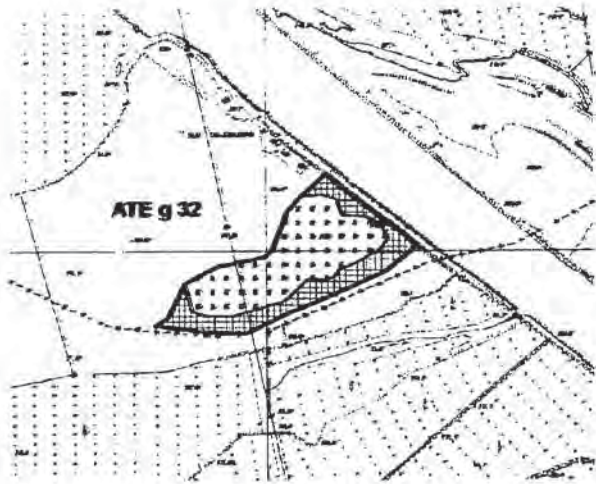
considerato infine che la cava è dotata di favorevole viabilità per il trasporto del materiale estratto, essendo direttamente connessa con la viabilità provinciale e lontana da ogni centro abitato e anche da case sparse;

tutto ciò premesso e considerato, chiede:

1. di incrementare i volumi ordinari estraibili nell'ATE g32 da 600.000 m³ a 900.000 m³;
2. di incrementare i volumi estraibili per le opere straordinarie nella Cava di riserva Pg7 da 910.000 m³ a 1.300.000 m³;
3. di specificare per la Cava di riserva Pg7 che le opere pubbliche da approvvigionare sono sia l'Autostrada Cremona-Mantova che l'Autostrada Tirreno - Brennero.

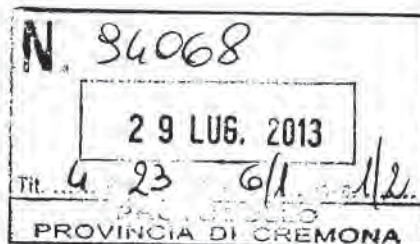
Restando a disposizione per ogni chiarimento, si porgono distinti saluti.

CASA NOVA s.r.l.
Sede: Via G. Aimi, 19
43012 FONTANELLATO (PR)
Part. IVA 01802170348
Capitale Sociale € 46.800,00



X
Galli ing. Carlo
STUDIO TECNICO

San Bassano, li 25.07.2013



Spett. **Dr. Azzoni**
Amministrazione Provincia
Assessorato Ecologia
SERVIZIO CAVE
Via Dante, 134
26100 - CREMONA

PA

OGGETTO: Richiesta di inserimento di area estrattiva di sabbia e ghiaia in Pizzighettono (CR) localita' Macalle' - Petranca Immobiliare.

Il sottoscritto Galli Ing. con studio in San Bassano (CR) in Via G.Marconi n.17, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Prov.di Cremona al n°684 posta PEC. carloroberto.galli@ingpec.eu nella qualita' di tecnico incaricato dalla Ditta Petranca Immobiliare con sede in Fombio (LO) titolare della richiesta in oggetto.

Vista

L'approvazione da parte della Provincia di Cremona del nuovo Piano Cave Provinciale, valutate le indicazioni in esso contenute relativamente alla richiesta,

fa Presente

- che il progetto di escavazione e la tipologia del materiale sono stati valutati da alcune ditte locali che hanno ribadito il loro interessamento ad effettuare l'intervento proposto.
- che l'accesso e l'uscita dell'area è ben servita dalle attuali strade vodagionali e della provinciale Codogno-Cremona;
- che il materiale di sabbia e ghiaia è di buona qualita' e spessorata per tutto il banco richiesto;
- che il recupero finale prevede un unico bacino idrico, con recupero finale naturalistico;
- che il Comune di Pizzighettono si è gia' espresso favorevolmente e che ha in corso una specifica variante al P.G.T per il recupero naturalistico-ricreativo dell'area con relativa convenzione da stipularsi fra le parti.

Per le considerazioni sopra espresse si chiede a questo Spett. Ente di rivedere le proprie indicazioni in senso favorevole.

Distinti Saluti

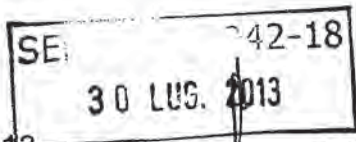


Il Tecnico
GALLI Ing. CARLO



Dr. Azzoni

PA
15



Cremona 26/07/2013

geoa. Agazzi MCB
31.7.13



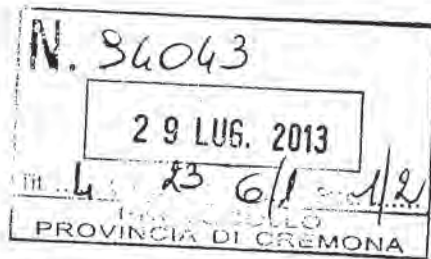
PROVINCIA DI CREMONA
Settore Ambiente - Via Dante, 134
26100 - Cremona

Arch. Rossi

E.p.c.



Provincia di Cremona
Settore Pianificazione Territoriale
via della Conca, 3
26100 CREMONA



Regione Lombardia
DG Territorio, Urbanistica
e Difesa del Suolo
UO Programmazione Integrata
e Urbanistica
P.zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO



Regione Lombardia
DG Ambiente Energia
e Sviluppo Sostenibile
UO Attività estrattive
P. zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Regione Lombardia
D.G. Ambiente Energia e Sviluppo
Sostenibile
Struttura Paesaggio
P. zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Oggetto: Osservazioni al piano delle Attività estrattive 2013-2023 della Provincia di Cremona

Le scriventi Associazioni, nella loro autonomia e secondo le diverse sensibilità, statutarie o meno a cui si riferiscono, concordano nelle valutazioni qui di seguito esposte e osservano al Piano delle attività estrattive della Provincia di Cremona come qui segue.

La Provincia di Cremona ha in corso:

- la Variante 2013 di adeguamento parziale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ai contenuti del Piano territoriale Paesaggistico Regionale (PTR), con documentazione pubblicata sul sito <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=Pagina&id=5284> della Provincia di Cremona;
- il Piano Provinciale delle Attività estrattive 2013-2023, (qui di seguito abbreviato in "Piano cave") con documentazione pubblicata sul sito <http://www.provincia.cremona.it/ambiente/?view=Pagina&id=4835> della Provincia di Cremona.

Le scriventi Associazioni sono convinte che la Variante PTCP ed il Piano cave siano tra loro in stretto rapporto e che le scelte politiche proposte dall'attuale Amministrazione della Provincia di Cremona (qui di seguito abbreviata in "APC"), siano di fondamentale importanza per il territorio, l'ambiente ed i beni paesaggistici e culturali che vi insistono con effetti ben oltre il mandato tramontante di questa Amministrazione.

Le osservazioni che qui seguono sono volte a chiarire se quanto proposto da APC è coerente con le tutele generali dettate dal PTR e dalle norme vigenti di Regione Lombardia, le quali, e non è pleonastico ricordarlo, devono essere osservate e fatte osservare da ogni amministratore e cittadino.

Si sviluppano, **in premessa**, le valutazioni di fatto e di diritto sul rapporto tra PTR e le pianificazioni subordinate: PTCP e Piano cave.

Uniformandosi ai criteri generali di cui alla premessa si analizzano **nella parte prima**, forma e merito del Piano cave.

Si espongono **nella parte seconda** le osservazioni sui singoli ambiti estrattivi; in particolare si riprendono considerazioni sul destino del Pianalto pleistocenico di Romanengo-Melotta e degli altri Geositi regionali e provinciali.

In conclusioni si compendia e si esprime la valutazione sull'operato di APC.

PREMESSA

Si sviluppano, in premessa, le valutazioni di fatto e di diritto sul rapporto tra PTR e le pianificazioni subordinate: PTCP e Piano cave.

Rapporto tra PTCP e Piano cave

Si contesta che il PTCP abdichi al proprio ruolo di indirizzo e di limitazione dell'apertura di siti estrattivi in aree di pregio naturalistico ed ecosistemico, divenendo una sorta di contenitore della pianificazione subordinata che diviene invece sopraordinata (Piano cave) sovvertendo l'ordine naturale e logico dei due strumenti. Ciò avviene annullando la tutela dei Geositi regionali e provinciali, per consentirne, non come si deve e come fatto da numerose Amministrazioni consorelle, la conservazione-valorizzazione ma promuovendone la distruzione.

Si ricorda che il corretto rapporto tra i due piani è ben delineato anche dalla giustizia amministrativa (TAR della Lombardia, Sezione di Brescia, I, 2616/2009).

L'esistenza di prevalente potere di indirizzo e coordinamento del PTCP vigente comporta che, in casi, come quello in esame, in cui la misura di salvaguardia del PTCP vieti l'impianto di una nuova attività di cava e/o il proseguimento di una preesistente, il Piano cave dovrebbe recepire questa indicazione e non sottacerla ed eluderla.

Da questa norma si desume chiaramente che, qualora il Piano cave non sia conforme al PTCP, le antinomie tra questi debbano essere risolte nel senso della prevalenza del PTCP. Una qualsiasi diversa lettura, volta a ricavare una prevalenza del Piano cave sul PTCP, condurrebbe a sovvertire surrettiziamente quanto chiaramente disposto dal legislatore regionale e dal diritto.

D'altronde, la stessa L.R. 14/98 nell'art. 3, comma 1, stabilisce (a proposito del Piano regionale delle cave) che le funzioni previste dalla presente legge sono esercitate in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, con ciò ponendosi nel solco della previsione generale dell'art. 2, comma 4, della legge urbanistica regionale prima citata che attribuisce al PTR funzione di indirizzo sugli altri piani di settore.

NE CONSEGUE CHE IN PRESENZA DI PREVISIONI DEL PIANO CAVE, COME NEL CASO IN DISCUSSIONE, CHE CONTRASTINO CON IL PTCP ED IL PTR, PREVALGONO IL PTCP ED IL PTR, PER EFFETTO DELLE NORME GENERALI DELL'ART. 2 L.R. 12/05 E DELL'ART. 3 L.R. 14/08.

Rapporto tra PTR, PTCP e Piano cave

Ai Geositi e alla Rete Ecologica Regionale (RER) deve essere assicurata, anche a Cremona, la prevalenza che il PTR impone, in quanto infrastruttura prioritaria al pari di quelle stradali, che stranamente non sono mai trascurate mentre la prima lo è. Chiarissimo sulla prevalenza della RER, il Consiglio di Stato, Sezione IV, 2170/2012: la rilevanza della RER è riconosciuta anche in via legislativa con l'art. 3 della L. R. n. 30 novembre 1983 n. 86, del quale è utile riportare il testo : *"la Rete ecologica regionale – RER – è costituita dalle aree di cui all'articolo 2 e dalle aree, con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR)".*

Stabilisce poi l'art. 20 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 che:

"Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario".

Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli Enti locali, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto di valutazione o verifica, ad **assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.**

Le previsioni di PTR hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP e nel Piano cave. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente.

La "consistenza" e la "prioritarietà e prevalenza" di ogni pianificazione deve quindi essere misurata in relazione al contenuto del PTR.

Se contro ogni logica dovesse prevalere la devastante idea, centrale nella Variante PTCP e nel Piano cave in discussione, che le aree protette (Geositi in primis) non siano da conservare e valorizzare ma piuttosto da distruggere, a mente del comma 5 dell'art. 20 della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, non è sufficiente la generica affermazione della "prevalenza" di motivi di opportunità politica e/o economica, ancorché da dimostrare allo stato degli atti, ma è altresì necessario che il PTR stesso stabilisca detta prevalenza.

Ne deriva che, per far rientrare nel possibile e lecito quanto il PTCP in variante ed il Piano cave della Provincia di Cremona perseguono per i Geositi, le aree protette e la RER, deve essere riformato, inderogabilmente, il PTR.

PARTE PRIMA: FORMA E MERITO

Uniformandosi ai criteri generali di cui alla premessa, si analizzano nella parte prima forma e merito del Piano cave.

1) Si osserva che nella “Relazione Ambientale e Vincoli”, le tabelle relative alla vincolistica (distinta tra vincoli ineliminabili, vincoli eliminabili ed elementi di attenzione) non tengono conto della variante al PTCP in corso di approvazione, come se le due pianificazioni dovessero procedere su strade diverse ignorandosi l'una l'altra. Quindi, quando si fa riferimento, ad esempio, alla Carta degli indirizzi del Sistema paesistico-ambientale, come a proposito dei Geositi, sembra che ci si voglia dimenticare che nella variante PTCP tali elementi non si configurano come semplice indirizzo, ma sono perimetrati (...male!) ed hanno una loro configurazione normativa, sebbene discutibile.

2) A questo proposito non si concorda e si deve con forza censurare che i Geositi, e in special modo quelli individuati di rilevanza regionale dal PTR, siano considerati elementi di vincolo eliminabili. Ancora una volta si deve rilevare che queste aree, cui è stato riconosciuto valore paesaggistico per il concretizzarsi di un interesse geologico/geomorfologico di ordine regionale, sono disciplinati dall' **art. 22 del PTR** e, come tali, godono di specifica tutela che non può essere modificata da uno strumento di pianificazione di ordine inferiore, come è il Piano cave.

In questi Geositi vige il divieto di attuare *“interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici”*.

Quindi le tabelle relative ai vincoli contenute nella specifica relazione devono essere riformate correttamente e rispettando le disposizioni regionali vigenti.

3) Sotto questo punto di vista ci si chiede come sia possibile aver introdotto nuovi ATE o l'ampliamento di quelli esistenti nei diversi Geositi di individuazione regionale o provinciale (Pianalto della Melotta, Lanca di Gerole, Valle del Serio, ecc.) ed ancora come sia possibile il proseguimento di cave in attività al loro interno. A tal proposito è opportuno che l'Amministrazione Provinciale e i suoi uffici di riferimento, anziché barricarsi dietro affermazioni palesemente insostenibili come quelle escogitate per le diverse fasce di presunta tutela dei Geositi, si ponessero seriamente questi problemi, per non rischiare di mettere in difficoltà se stessi ed i cavatori che operano in tali ambiti territoriali.

4) Tra i Geositi minacciati da escavazioni spicca con evidenza la nuova grande cava di argilla prevista nel comune di Ticengo, per l'attuazione della quale la revisione del Piano cave del 2012 ha preparato il terreno con l'introduzione di un enorme giacimento.

A questo proposito, oltre a ribadire i divieti ivi vigenti esplicitati ai punti precedenti, si deve notare che nella “Relazione tecnica” (Cap. IV) del nuovo Piano cave, dove sono riportate le previsioni relative ai fabbisogni per il decennio 2013-2023 elaborate dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, soggetto prescelto dalla stessa APC per specifica esperienza, si evince che il fabbisogno di riferimento per il settore argilla è quantificato in 1.000.000mc, che già rappresenta il tetto di garanzia massima di tali previsioni.

Quindi se si considerano i volumi residui totali di argilla relativi al Piano cave 2003, che ammontano a 2.981.500 mc, non si vede la ragione di inserire un nuovo giacimento e un nuovo ATE proprio in un Geosito come il Pianalto della Melotta.

Risulta peraltro infondata anche la supposta necessità di individuare un nuovo ATE proprio in questo sito per soddisfare le esigenze della locale fornace.

Si deve infatti osservare che **i quantitativi di materiale argilloso già autorizzati e ancora da scavare attribuiti a questa precisa fornace, ammontano a 1.050.000 mc, che risultano essere evidentemente superiori al fabbisogno complessivo, non solo di detta fornace, ma dell'intero comparto delle argille per il decennio 2013-2023.**

Anche la motivazione di dover trovare in loco i materiali necessari a questa industria è debole, perché il difficile compito del pianificatore non dovrebbe essere quello di favorire, a qualunque costo, il pur sacrosanto e legittimo interesse economico di un territorio e delle singole imprese che vi operano, ma quello di contemperare le esigenze economiche e il loro soddisfacimento con la tutela del territorio, quale bene dell'intera collettività, che deve essere parimenti tutelato, specie quando entrino in gioco porzioni territoriali di particolare pregio, singolarità e rarità come è il Pianalto di Romanengo- Melotta.

Del resto l'argilla, in provincia di Cremona, non manca di certo, come si evince dalla suddetta "Relazione tecnica". Quindi può essere reperita nei quantitativi richiesti in situazioni che ne consentano l'escavazione senza particolari problemi di tipo ambientale e paesaggistico. E' risaputo che altre tipologie di materiali inerti vengono reperite anche al di fuori dei confini provinciali, e si sa, d'altra parte, che diversi operatori di altre province vengono in provincia di Cremona a scavare o ad acquistare ghiaia e sabbia.

Come dire: in tempo di globalizzazione, non convincono schemi chiusi e forme protezionistiche da economia curtense!

5) Tutto quanto detto in precedenza si può applicare anche al giacimento Ga8C previsto nel Geosito Pianalto della Melotta ed illustrato in Allegato D "Schede e carte dei giacimenti sfruttabili" che si chiede sia eliminato dal nuovo Piano cave, poiché incompatibile con la destinazione e la tutela del pianalto. Infatti si deve ritenere che un giacimento estrattivo, individuato in un territorio dove sono espressamente vietate le escavazioni e gli sbancamenti, non abbia nessun significato e, quindi, non ha ragione di comparire nel nuovo Piano cave. Anche sotto il puro aspetto giacimentologico non regge la perimetrazione adottata: tutto il pianalto, con la sua copertura loessica, costituisce giacimento ed infatti secondo le norme delle tre zone in cui si suddividono i Geositi (in PTCP in variante) non vietano e quindi consentono l'escavazione.

6) Riguardo alle destinazioni, naturalistiche, ricreative, agricole, ecc., dei recuperi ambientali previsti per ogni cava, si chiede di introdurre una norma che prescriva ai comuni sul cui territorio insistono le escavazioni, affinché ne tengano conto nei propri PGT, l'obbligo di conservare tale destinazione nel tempo. Si ricordano, infatti, diversi casi in cui l'originario tipo di ripristino è poi stato modificato trasformando le cave dismesse, con recupero naturalistico già attuato, in centri ricreativi (come a Ocasale), in discariche (come a Spinadesco) od altro ancora, invalidando il valore di compensazione ambientale nei confronti del territorio e della popolazione, che i recuperi ambientali devono avere. Altrimenti non si vede che valore abbiano i punteggi elevati attribuiti alle proposte di cava con recupero naturalistico e con altre specificità di elevata attenzione alla tutela del territorio, se dopo qualche anno dalla loro chiusura e realizzazione del recupero ambientale tutti questi requisiti di qualità vengono dimenticati e disattesi.

7) Sui fabbisogni di piano elaborati il decennio 2013-2023 dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è detto dell'incoerenza nel precedente punto 4, ma per ulteriore chiarezza di analisi si trascrive, qui di seguito, lo **Stralcio della "Relazione tecnica" sui fabbisogni:**

- le previsioni del fabbisogno di sabbia e ghiaia nel periodo 2013 - 2023 approssimativamente variano tra m³ 3.500.000 e m³ 12.300.000, convergendo su valori compresi tra 7.500.000 m³ e 9.300.000 m³; una sola previsione su 32 supera il dato di consumo reale del decennio 2001-2010 (12.059.497 m³);
- le previsioni del fabbisogno di argilla nel periodo 2013 - 2023 approssimativamente variano tra mc 465.000 e mc 1.210.000, convergendo su valori prossimi a mc 500.000 e a mc 1.000.000; nessuna previsione supera il dato di consumo reale del decennio 2001 - 2010

La ricerca giunge a fornire le seguenti conclusioni:

IV.i) gli scenari e le previsioni di domanda non giustificano una pianificazione con volumi autorizzabili elevati;

IV.ii) il sovradimensionamento del piano produrrebbe un eccesso di offerta che avrebbe effetti depressivi sui mercati, non sostenibili per le aziende estrattive;

IV.iii) una grande abbondanza di volumi autorizzabili in provincia di Cremona, circondata da territori con disponibilità limitate, porterebbe ad un "addensamento" dell'attività di cava nel nostro territorio e ad una sua "specializzazione estrattiva" a basso valore aggiunto;

IV.iv) il decennio 2013 - 2023 sarà comunque un periodo in cui lo sfruttamento delle risorse estrattive, peraltro non rinnovabili, avrà una bassa remunerazione economica: in assenza di esigenze locali, è preferibile rimandare l'escavazione a periodi più favorevoli;

IV.v) gli effetti indotti sullo sviluppo economico locale da grandi disponibilità estrattive sarebbero comunque scarsi, considerata la bassa capacità di attivazione economica che caratterizza comunque questo comparto economico.

Esaminati gli esiti della ricerca, il pianificatore ha ritenuto di determinare il fabbisogno di riferimento per il settore argilla a partire dal valore massimo di prevedibile fabbisogno, confrontandolo criticamente con i dati dei volumi estratti nel passato decennio e con gli elevati volumi residui di cui al successivo capitolo V, giungendo a determinare il fabbisogno di riferimento in mc 1.000.000, ovvero al più alto valore di massima probabilità; si è invece discostato dalla previsione più probabile relativa al settore sabbia e ghiaia¹, assumendo come riferimento la previsione di fabbisogno più elevata, in quanto essa è la più critica rispetto alla prioritaria esigenza di assicurare l'approvvigionamento di materia prima all'edilizia della provincia e dei territori limitrofi; i volumi a cui fare riferimento per il dimensionamento del nuovo piano provinciale cave sono così determinati:

IV.1) il fabbisogno di riferimento per il settore sabbia e ghiaia è quantificato in mc 12.300.000;

IV.2) il fabbisogno di riferimento per il settore argilla è quantificato in mc 1.000.000;

IV.3) il fabbisogno di riferimento per il settore torbe è irrilevante."

Le valutazioni di merito dell'Università Cattolica sono condivisibili e saggezza vorrebbe che al criterio di economicità e risparmio delle risorse si adeguasse anche la progettazione di importanti ed impattanti opere pubbliche: ad esempio non è giustificato l'innalzamento medio del piano stradale ben al di sopra dei livelli, più che sufficienti, dell'attuale viabilità,

come invece eseguito nella Nuova Paullese e nelle grandi infrastrutture lombarde (si ricordi l'episodio paradigmatico della BRE-BE-MI con tutto il suo maleodorante contesto). La logica impone di aderire con il Piano cave alla stima dei fabbisogni dell'Ateneo bresciano: non così programma APC che prima richiede, pubblica e poi disattende a tali definizioni.

Si chiede pertanto che il Piano cave in adozione si adegui a quanto dimensionato dalla stima dei fabbisogni indicata dalla consulenza specifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

PARTE SECONDA: OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Si espongono nel capitolo che segue osservazioni specifiche sui singoli ambiti estrattivi e sulle norme di piano.

In particolare si riprendono considerazioni sul destino del Pianalto pleistocenico di Romanengo-Melotta e degli altri Geositi regionali e provinciali.

8) I laghi di cava sono spesso troppo profondi, con problematiche e rischi per le acque di falda. E' auspicabile che non abbiano profondità superiore a 10-12 m, per evitare fenomeni di ipossia o di anossia sul fondo del lago. Vedi ad esempio ATEg1 (25 m), ATEg3 (15 m), ATEg4 (15 m), ATEg34 (15 m), Pg1 (16 m), Pg2 (15 m) - queste ultime tre, tra l'altro, all'interno del Geosito della valle del Serio Morto - Pg4 (25 m). Senza fossilizzarsi su numeri prefissati la profondità e le caratteristiche dello scavo dovrebbero essere motivate da approfondita relazione idrogeologica. Non è possibile che a presidio dei laghi di cava si obblighi al solo posizionamento di qualche piezometro (due?) senza prevedere una maglia significativa e stabilire i tempi per periodiche misure e controlli.

9) Alcune cave sono collocate in corrispondenza di terrazzi morfologici e ne comportano l'alterazione (in contrasto con le indicazioni di PTCP) anche con la possibilità di compromissione del sistema di risorgive spesso presenti al piede (ATEg5). Le cave sono spesso assoggettate a recupero agricolo con il solo rimboschimento dei nuovi versanti. Si ritiene che, in ogni caso, l'intervento di recupero debba essere più vasto, a compensazione della alterazione morfologica prodotta: ad esempio in ATEg28 non sono previste mitigazioni con rimboschimento lungo le scarpate; in ATEg11 si caverebbe fino a ridosso della scarpata, è prevista la realizzazione di una fascia di vegetazione di 10 m ai piedi della scarpata, ma non è indicata in cartografia. In ATEg16 la mitigazione è prevista solo parzialmente.

Nell'ATEg28 invece non solo la mitigazione non è cartografata, ma si parla più genericamente di "impianti vegetali nella fascia perimetrale dell'area estrattiva con funzione fonoassorbente e di protezione visiva", cioè un semplice filare di alberelli. In questo si eliminerebbe anche un tratto di scarpata morfologica, così come nell'ATEg16.

In ATEg5, si autorizzano ulteriori 664.000 m³ ed è presente una striscia di compensazione lungo scarpata e un'area di bosco.

10) Diverse cave sono collocate nel livello fondamentale della pianura, all'interno di paesaggi agrari che tradizionalmente non sono compatibili con le nuove presenze di laghi di cava. Si vedano ad esempio ATEg5 a Genivolta e Soncino, ATEg16 a Grumello Cremonese, ATEg33 a Spinadesco e le cave di riserva Pg8 a Pessina Cremonese e Pg4

a Cicognolo/Pieve San Giacomo. A tale proposito sarebbe quanto mai opportuno sottoporre tali cave ad una sistematica verifica della loro non interferenza con la maglia agraria tradizionale e il reticolo storico della centuriazione romana in particolare.

11) In diversi ambiti estrattivi, le aree dedicate alle compensazioni risultano alquanto scarse rispetto alla superficie complessiva, in particolare nei seguenti si riscontra una percentuale di compensazione inferiore o uguale al 10%, che risulta mediamente più bassa a quella delle altre cave pianificate:

ambito	superficie ambito (m2)	totale area compensazione (m2)	di % compensazione
ATEg31	211.480	20.650	10%
ATEg16	357.630	19.190	5%
ATEg20	256.050	25.030	10%
ATEa8	1.078.000 ^{A+B}	92.000 ^{nolo B}	9%
Pg5	2.790.200 ^{nolo cava estrattiva}	222.780	8%
Pg8	287.310	28.740	10%

Si chiede che le aree di rispetto siano ampliate; in particolare per ATEa8 si veda osservazione 4 e per Pg5 si veda osservazione 16.

12) Si chiedono garanzie perché il recupero naturalistico dei laghi di cava sia effettuato in modo efficace. A tale scopo la Provincia di Cremona dovrebbe dotarsi di un "manuale di buona pratica operativa nel ripristino ambientale". Nel 2010, in fase di revisione del vecchio Piano cave, la Provincia nelle controdeduzioni all'osservazione delle associazioni ambientaliste n. 24 prot. 74243 - 10/06/2010, comma g), ipotizzava la presa in carico di questa specifica osservazione in occasione della redazione del nuovo Piano cave. Siamo pertanto a richiedere che questo impegno si concretizzi. Per tale manuale ci permettiamo di avanzare le seguenti indicazioni di carattere generale:

- Le forme delle cave siano il più possibile irregolari e richiamare quelle generate dalle dinamiche fluviali, quali meandri, paleo alvei, lanche relitte, caratterizzati da geometrie irregolari ed allungate, con andamento arcuato. Si deve prevedere una notevole diversificazione morfologica dei bacini per una migliore funzionalità naturalistica.
- Le pendenze delle sponde deve essere molto ridotta, per favorire l'insediamento di cariceti, canneti e tifeti, utili per la fauna e per il mantenimento della qualità delle acque attraverso la fitodepurazione. Le zone litoranee di basso fondale inoltre favoriscono l'ossigenazione della massa d'acqua, attraverso la crescita di vegetazione sommersa o galleggiante
- Si deve cercare di diversificare l'ambiente dei laghi di cava con la creazione di isole per fornire siti di riproduzione e alimentazione alla fauna
- La fascia boschiva intorno alle cave deve essere larga (non ci si può accontentare di un semplice inerbimento e della piantumazione delle sponde) e devono essere realizzate bassure, di ridotta profondità, da alternare a modesti rilievi, dove si possano creare per effetto del ristagno idrico (piogge, residui di allagamenti del fiume in piena) zone umide temporanee molto utili per gli anfibi.

- e. Si devono prevedere zone sub-verticali, di natura sabbiosa o terrosa, per favorire la nidificazione di specie come Martin pescatore, Gruccone e Topino. Laddove nella fase di cava attiva si siano insediate colonie di gruccone e di altre specie fossorie si richiede che nel periodo di nidificazione esse siano tutelate, almeno in alcuni tratti, per evitare che vengano distrutte dalle attività antropiche.

13) ATEa8 - Geosito Pianalto di Romanengo - Melotta e Riserva naturale e SIC "Naviglio di Melotta"

La cava di argilla ATEa8, individuata in località cascina Mottella, è stata ampliata, aggiungendo al volume di 500.000 mc (zona A nella planimetria), già autorizzato nel precedente Piano cave, una ulteriore volumetria di 1.450.000 mc (zona B).

L'intera cava si trova completamente all'interno del Geosito Pianalto della Melotta, individuato dalla Regione Lombardia e registrato nei repertori del Piano Paesistico Regionale al n. 99. Ai sensi dell'art 22, comma 3 del PTR nei Geositi di prevalente interesse geomorfologico, paesistico, naturalistico e pedologico, quale è appunto il Pianalto di Melotta, sono vietati *"tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici."*

Il Pianalto è inoltre tutelato dal PTCP della Provincia di Cremona tuttora vigente, che aveva introdotto, sin dal 2003, il divieto di escavazioni per attività di cava e opportune limitazioni alla realizzazione di nuovi insediamenti di tipo residenziale, industriale, commerciale e zootecnico, alla realizzazione di discariche di qualsiasi genere e di depositi permanenti di materiali dismessi.

Tale divieto è peraltro ribadito dalla Provincia nel 2010, in occasione della revisione del vecchio Piano cave, nelle controdeduzioni all'osservazione delle associazioni ambientaliste n. 24 prot. 74243 - 10/06/2010, comma h), che affermava *"il divieto di svolgimento dell'attività estrattiva a sud della S.P. n. 44 è vigente sulla restante parte del Pianalto di Romanengo"*

Passando ad esaminare la scheda descrittiva dell'ATEa8, si segnala che la frase: *"il volume della zona B è efficacemente pianificato solo dopo che il divieto all'esercizio dell'attività estrattiva sia eliminato"*, è una postilla illegittima, poiché il vigente PTCP, a cui il Piano cave è soggetto, vieta espressamente le attività di cava in questa zona; peraltro risulta molto incoerente inserire nel Piano cave una proposizione che è in palese violazione ad una pianificazione di livello superiore (il PTCP), basandosi sull'eventualità che, in un futuro, tale pianificazione cambi, rimuovendo le attuali tutele.

A tale proposito, si deve constatare che la suddetta frase, sempre e del tutto illegittima, è correlabile con la variante di adeguamento parziale del PTCP della provincia di Cremona, solo adottata, quindi inefficace, dove il Geosito Pianalto di Romanengo è nuovamente perimetrato e suddiviso in tre zone a diverso livello di tutela e la zona B dell'ATEa8 ricade del tutto nella fascia di minore tutela, nella quale *"Le trasformazioni del territorio che prevedano modificazioni morfologiche e/o la predisposizione di elementi intrusivi permanenti sono consentite solo se previsti negli strumenti pianificatori di settore locali e/o sovra locali"*.

Di conseguenza in caso di approvazione della variante al PTCP, sarebbe in automatico consentita l'escavazione nella zona B dell'ATEa8.

Il Pianalto di Romanengo- Melotta è l'ultimo testimone, sufficientemente conservato, dei Pianalti lombardi (Desio A., 1965); quelli di Ciliverghe, Castenedolo, Monte Netto, e Casalpusterlengo-Zorlesco sono quasi interamente demoliti o irriconoscibili, per escavazione e per urbanizzazione.

È inoltre il più meridionale dei Pianalti europei, relitti di antichi livelli della pianura, ora più che mai indispensabili per la ricostruzione paleogeograficoambientale e strutturale della storia della terra a sud delle Alpi e a nord dell'Appennino. Nella sua copertura, oltre all'unica ricchezza di suoli e paleosuoli, sono scritte le testimonianze di eventi remoti e recenti della pianura, non ultimo dei terremoti in essa verificatisi.

Uno dei più significativi, rari e interessanti fattori che differenziano il Pianalto della Melotta dal circostante livello fondamentale della pianura è la coltre loessica che ricopre l'intera area, al cui interno sono riconoscibili orizzonti (a fragipan e a petroplintite) in grado di testimoniare, nel loro complesso, le vicende climatiche attraversate dalla Pianura Padana durante buona parte del Pleistocene (tanto di ambiente glaciale quanto di ambiente subtropicale) e, dunque, momento del più alto interesse per gli studi relativi a questi aspetti ancora insufficientemente considerati. Di conseguenza risulta del tutto inaccettabile (e poco responsabile nei confronti della comunità scientifica nazionale e internazionale) che si ammetta in tale area l'escavazione per l'attività estrattiva con la conseguente perdita irreversibile e definitiva di questo prezioso elemento pedologico e geomorfologico, rendendo del tutto vana, pleonastica e ridicola la creazione di un Geosito.

Il Pianalto è già fortemente alterato dalla presenza di cave a nord della statale 44, ed il fatto che le cave esistenti (peraltro solo quelle a lago) abbiano determinato la formazione di un ambiente umido di grande interesse, non compensa la distruzione di un settore del tutto particolare della Pianura Padana.

La demolizione della copertura pedologica, unica in Lombardia del Pianalto, precluderà infatti, in un futuro migliore, la possibilità di una giusta valorizzazione con investimenti che reintroducano la copertura vegetale originaria di cui si mantiene, con fatica, qualche lacerto nella forra del Naviglietto, tutelata, per ora, dal SIC.

Mentre, dunque, lo stato di tutela attuale del Pianalto, sancito dal vigente PTCP, faceva scrivere ai redattori del capitolo ad esso dedicato contenuto nella pubblicazione di Regione Lombardia "*Geositi, una nuova categoria di tutela e valorizzazione del territorio lombardo*" (reperibile e scaricabile anche dal sito internet http://www.geologiaeturismo.it/sites/default/files/geositi_definitivo.pdf alle pagine 16-17) che l'area risultava protetta e che una proposta di protezione e/o istituzione di area a tutela specifica appariva superflua, con la nuova variante al PTCP ed il nuovo Piano cave della Provincia di Cremona la situazione dei vincoli insistenti sull'area viene rimessa in completa discussione.

Peraltro non è dato di capire come tali nuove previsioni si rapportino con i due contigui SIC (Naviglio di Melotta - SIC IT20A0002 e Cave Danesi - SIC IT20A0018). La perdita di qualifica del Geosito, con la conseguente attivazione di tutta una serie di ambiti estrattivi a contatto con i SIC comporterà irrimediabilmente una modifica del Geosito stesso con conseguenze direttamente visibili anche sui SIC.

In questi ambiti estrattivi verranno effettuati sbancamenti e modificazioni dei livelli naturali con asportazione di notevoli quantità di argilla.

L'errore a monte è il non considerare tutto il Pianalto come un unicum naturale, valorizzato dalla presenza dei SIC, ma sempre e comunque un unicum territoriale e ambientale.

A questo aspetto da non sottovalutare, vanno aggiunte tutte le considerazioni relative al grande apporto che i due SIC direttamente interessati da queste modifiche (Naviglio di Melotta - SIC IT20A0002 e Cave Danesi - SIC IT20A0018), contribuiscono a portare alla Rete Ecologica Regionale.

Il Pianalto di Romanengo in tutta la sua superficie costituisce un'ulteriore area ad elevata naturalità. E' un elemento fondamentale ai fini della connessione ecologica tra i fiumi Oglio e Serio.

In questa parte di territorio lombardo compreso tra le provincie di Bergamo, Brescia e Cremona troviamo i SIC "Naviglio di Melotta" e "Cave Danesi" ed il PLIS del Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi.

Il Naviglio della Melotta, in particolare, comprende uno dei boschi extragolenali più vasti della provincia di Cremona, a prevalenza dominati da Salice bianco e Ontano nero, e presenta una eccezionale varietà floristica, determinata in gran parte dalla particolarità dei suoli.

La presenza di una profonda vallecchia nella quale scorre un canale artificiale (il Naviglio di Melotta), ha favorito la conservazione della vegetazione naturale.

La restante parte dell'area rientra in parte nella Fascia centrale dei fontanili (Area Prioritaria 27), che qui presentano una densità tra le più elevate sul territorio lombardo.

Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

L'erosione o la frammentazione conseguente all'esportazione del terreno superficiale comporterà delle conseguenze negative sulla rete ecologica presente in questa zona. I varchi da mantenere e potenziare situati tra l'abitato di Romanengo, Ticengo e Salvirola, così come gli aspetti relativi agli ambiti primari e secondari di connessione tra il Naviglio di Melotta e le rete fluviale del fiume Oglio e fiume Serio devono essere protetti rispetto a ulteriori frammentazioni del suolo.

Un secondo aspetto da non sottovalutare è quello relativo alla presenza già oggi di numerose cave in quest'area. L'obiettivo del potenziamento e del mantenimento della rete ecologica regionale va nella direzione di non prevedere nessuna apertura di nuovi ambiti estrattivi, ma soltanto di recuperare le cave esistenti, attraverso mirati progetti di ripristino di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

La cava ATEa8, poi, gravita nell' enorme giacimento (di oltre 160 ettari di superficie) che si presume predisposto ad accogliere altre future escavazioni per un totale di circa quattro milioni di metri cubi di materiale. Il che porterebbe all'escavazione di quasi un quarto di ciò che resta del Pianalto della Melotta, riducendo l'istituzione del Geosito ad una burla.

Peraltro, le compensazioni ambientali previste nel nuovo piano, consistenti nella realizzazione di un'area di rispetto di m² 92.000, risulterebbero del tutto insufficienti, rappresentando soltanto circa il 9% della superficie totale dell'ambito.

Per tutte le ragioni sopra esposte si chiede di stralciare la zona B dell'ATEa8 dal nuovo Piano cave.

14) Lanca di Gerole (riserva naturale, SIC e ZPS)

ATEa9 e ATEg21 ricadono nel Geosito Lanca di Gerole, individuato dalla normativa regionale sovraordinata gerarchicamente al Piano cave provinciale, pertanto, ribadendo una richiesta già fatta in occasione della revisione del Piano cave 2003, se ne chiede la cancellazione.

Inoltre, come già si è verificato proprio in questa località, i laghi realizzati in adiacenza a sistemi palustri, essendo alimentati dalla falda e con il livello dell'acqua più basso delle lanche sospese, possono determinarne il prosciugamento, drenandone l'acqua o, in occasione delle piene, in seguito al superamento degli argini golenali che delimitano le paludi naturali dagli invasi.

In più i laghi di cava di grandi dimensioni, a causa del moto ondoso che vi si genera e della non tenue pendenza delle sponde, manifestano difficoltà nella naturalizzazione delle sponde e degli isolotti.

15) ATEg20, località cascina Ronchetto, Motta Baluffi

Relativamente all'ATEg20 in comune di Motta Baluffi si evidenzia la mancata rispondenza della cartografia del Piano Cave con la reale conformazione del luogo in quanto il lago esistente risulta in realtà molto più ampio di quanto appare nella cartografia e pertanto a seguito di verifica **si dovrà porre maggior attenzione nella pianificazione del recupero ambientale riducendo l'invaso e strutturandolo seguendo le indicazioni dell'Osservazione 12.** Tale constatazione ci spinge a sollecitare l'aggiornamento della cartografia tematica relativa anche agli altri ATE.

Inoltre l'area di nuova assegnazione a sud est del bacino esistente sembra molto vicina al lago di cava che ospita l'attracco fluviale di Motta Baluffi e l'escavazione potrebbe costituire un pericolo per la stabilità delle strutture dello stesso attracco: si chiede che venga previsto un setto di terreno adeguato a separare, in sicurezza, i due bacini.

16) Golena del Po e Isola Maria Luigia (ZPS)

Gli ambiti estrattivi per le cave di riserva Pg5 e Pg6 delle inopportune e deprecate autostrade Cremona Mantova e Tirreno/Brennero, localizzate nei territori di Martignana di Po, Gussola e Torricella del Pizzo, sono estesissimi e, anche se perimetrati all'esterno delle aree di tutela della Direttiva Uccelli, sono adiacenti alle ZPS.

Tali ambiti sono di estensione talmente vasta, che, qualora venissero effettivamente escavati, cambierebbero in modo radicale le caratteristiche del paesaggio e, probabilmente, anche il corso del Po, venendosi a costituire veri e propri rami alternativi del fiume.

Considerata dunque la loro contiguità al corso del fiume e la scarsa chiarezza delle loro schede descrittive in merito a quanta superficie sarà realmente sbancata rispetto all'intera area degli ambiti, si chiede che sia fatta una valutazione sull'impatto idraulico ed idrogeologico di tali cave.

Inoltre, Pg 6, a ridosso del Po tra Gussola e Martignana, si trova in prossimità di un'isola fluviale, mentre in Pg5, tra Gussola e Torricella, potrebbe verificarsi interferenza con il livello dell'acqua delle zone umide presenti, essendo quest'area caratterizzata dalla presenza di diversi bodri.

Si chiede inoltre che sia meglio specificato dove saranno effettuati i ripristini ambientali per la compensazione. Peraltro le compensazioni ambientali previste per la Pg5 risultano molto ridotte, rappresentando soltanto circa l'8% della superficie totale dell'ambito.

17) Lancone di Gussola (SIC E ZPS), ATEg22 e ATEa5

Problemi analoghi a quelli sopra esposti per la Lanca di Gerole sono già presenti nelle cave attive in questa località, a valle della Lanca; all'ATEg22 sono stati inoltre aggiunti ulteriori 250.000 m³.

Si chiede di definire precise e stringenti regole per l'escavazione onde evitare il rischio prosciugamento della palude.

Questo sito è anche prossimo ai grandi ambiti estrattivi della TIBRE e della Cremona-Mantova ed al riguardo valgono le osservazioni sopra esposte.

18) Tutti gli ambiti estrattivi collocati nelle golene fluviali e inclusi nelle Fasce A, B, C del Piano Assetto Idrogeologico devono essere verificati eseguendo quanto stabilito da DGR 30.11.11 N. 9/2616 con valutazione di rischio idraulico nelle forme dell'Allegato 4 e con apposita Relazione idrogeologica.

19) Geosito della Valle del Serio Morto

Gli ATEg34, Pg1 (ex ATEg8), Pg2 si trovano all'interno del Geosito regionale della Valle del Serio Morto. Anche in questo Geosito, individuato dalla stessa Provincia di Cremona e classificato di prevalente valore geomorfologico, l'attività estrattiva è vietata dalle norme regionali dell'art. 22, punto 3 del PTR. Devono essere stralciati!

20) Cave di riserva

Le scriventi associazioni manifestano la propria contrarietà alla individuazione e realizzazione di cave di riserva, in quanto finalizzate alla costruzione di opere pubbliche inutili, antieconomiche e dannose per l'ambiente e la salute umana.

CONCLUSIONI

Nelle osservazioni qui sopra esposte sono state discusse le seguenti tematiche:

In premessa, le valutazioni sul rapporto tra PTR e le pianificazioni subordinate PTCP e Piano cave; nella parte prima, forma e merito del Piano cave; nella parte seconda le osservazioni sui singoli ambiti estrattivi.

In conclusioni si compendiano le osservazioni e si esprima la valutazione sull'operato dell'Amministrazione della Provincia di Cremona.

A compendio di quanto qui sopra osservato si chiede di:

- conformare il Piano cave al PTR e al PTCP vigente (vedere Premessa),
- riformare la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale (punto 1),
- stralciare, dagli azionamenti e dalle norme, quanto contrasta con art. 22 PTR (punto 2),
- ✎ eliminare ogni giacimento e previsione di cava nei Geositi regionali e provinciali (punto 3),
- modificare il Piano adeguandolo ai fabbisogni definiti da Università Cattolica soprattutto per il Settore argille (punti 4 e 7),
- stralciare il Giacimento Ga8C perché in stridente contrasto con PTR e PTCP (punto 5),
- ✎ prescrivere nelle norme la inderogabilità per i PGT a variare la destinazione d'uso al compimento del recupero ambientale (punto 6),
- ✎ prescrivere per gli scavi in falda l'obbligatorietà della relazione idrogeologica e di un adeguato monitoraggio (punto 9),
- ✎ disporre per le cave nel livello fondamentale della pianura norme che ne assicurino l'inserimento, il meno impattante possibile, nel paesaggio agrario (punto 10),
- adeguare le compensazioni ambientali, ora insufficienti per quantità e qualità, al reale danno ambientale (punto 11),
- ✎ integrare le norme di piano con definizioni stringenti sulle modalità di scavo che devono essere finalizzate ad un efficace e permanente recupero ambientale (punto 12),
- stralciare il giacimento e i poli estrattivi previsti sul Pianalto di Romanengo-Melotta (punto 13, vedere anche punto 5),
- ✎ verificare la sicurezza delle cave in golena attuando quanto disposto dalla DGR 30.11.11 N. 9/2616, eseguendo la valutazione di rischio idraulico nelle forme dell'Allegato 4, e con apposita Relazione idrogeologica. Si veda il punto 18 e precedenti (dal 14 al 17): Lanca di Gerole, modificare le modalità di coltivazione per consentire la rinaturalizzazione delle sponde, cava Ronchetto, verificare la compatibilità con l'attracco previsto, Isola Maria Luigia, verificare la compatibilità idrogeologica ed il recupero ambientale, Lancone di Gussola, verificare le modalità dello scavo previsto.

- stralciare dal Piano cave gli ATE compresi nei Geositi individuati dalla Provincia di Cremona e posti nella Valle del Serio Morto (punto 19).

Le scriventi Associazioni ricordano che è obbligo istituzionale, per l'Amministrazione della Provincia di Cremona, quello di dare puntuali ed esaustive risposte a quanto qui sopra osservato, ma non possono che dare una valutazione negativa a quanto questa Amministrazione propone sia con la Variante PTCP che con il Piano cave in osservazione.

Si sperava in un approccio più corretto a queste problematiche territoriali ed ambientali, che invece è purtroppo mancato.

In fede,

ACLI Anni Verdi

Circolo Ambiente Scienze

Coordinamento Comitati ambientalisti della Lombardia

Coordinamento dei Comitati contro le autostrade Cr-Mn e Ti-Bre

Delegazione FAI Cremona

Gruppo LUCI Cremona

Italia Nostra Cremona

Legambiente Alto Cremasco

Legambiente Cremona

Lipu Cremona

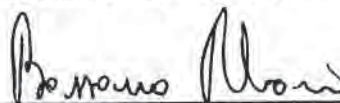
Salviamo il Paesaggio Cremasco, Cremonese e Casalasco

WWF Cremona

WWF Lombardia

Delegato alla firma in rappresentanza delle suddette associazioni:

sign. Bassano Riboni di WWF Cremona



WWF CREMONA
Via Gioconda, 3
26100 CREMONA
Codice Fiscale 93049360196
wwf-cremona@libero.it

X
LA.I.CA. S.r.l.
Via Petrarca, 155
SAREZZO (BS)

71300

SE. 0 0042-18
30 LUG 2013

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
AGRICOLTURA e AMBIENTE

14
PA

geom. Agazzi meb 1.8.13



N. 34025
29 LUG. 2013
Tit. 4. di 23. 6/1 1.2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

e p.c.

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

Spett.le
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Area Ambiente
Settore Ambiente naturale-cave
Servizio Cave
C.so Vittorio Emanuele II, 17
26100 CREMONA
protocollo@provincia.cr.it

Dr. AZZONI

Egr. Sig. Sindaco
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
P.zza Comune, n. 3
26012 CASTELLEONE (CR)

Egr. Assessore
Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile
REGIONE LOMBARDIA
P.zza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Sarezzo, 16.07.2013

OGGETTO: Osservazione alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale delle Cave 2013-2023 settore sabbia e ghiaia – prima presa d'atto del Consiglio Provinciale del 28.05.2013.

Riferimento: **ATEg6**

Ampliamento con conseguente ripermetrazione dell'ATEg6 sito in località Gallotta Cortellona del Comune di Castelleone (CR); aumento della profondità massima di scavo sino a 18 m dal p.c.; assegnazione di una potenzialità giacimentologica di 1.400.000 mc ed una volumetria annua di materiale inerte estraibile pari a 140.000 mc

Ditta: **LA.I.CA. S.r.l. – via Petrarca, n. 155 - 25068 SAREZZO (BS)**

Il sottoscritto Belleri Giangiacomo, nato a Sarezzo (BS) il 20.11.1943, residente a Gardone Val Trompia (BS) in via De Amicis n. 33, nella sua qualità di Legale Rappresentante della Ditta LA.I.CA. S.r.l., con sede a Sarezzo (BS), via Petrarca n. 155, avente cava ed insediamento produttivo a Castelleone, in riferimento ai contenuti di cui alla PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE 2013-2023 –SETTORE SABBIA E GHIAIA- redatta dall'Amministrazione Provinciale di Cremona, con presa d'atto nel corso del Consiglio Provinciale del 28.05.2013 con

atto n. 46, depositata il 29.05.2013 a sensi dell'art. 7 della L.R. 14/98 presso la Segreteria provinciale,

SOTTOPONE

all'attenzione di codesta Amministrazione Provinciale le allegate *Osservazioni* e

FORMULA LA SEGUENTE RICHIESTA

1. ***inserimento delle superfici contraddistinte dai seguenti numeri di mappa 37, 38, 39, 40, 41, 42, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 93 del Foglio n. 5, nonché i numeri di mappa 40, 41, 42 e 129 del Foglio n. 6 del Comune Censuario di Castelleone, con conseguente riperimetrazione dell'ATE g6;***
2. ***previsione della profondità massima di escavazione dal piano campagna pari a 18,0 m;***
3. ***assegnazione di una volumetria di materiale inerte escavabile di 1.400.000 mc nell'arco del decennio di vigenza del Nuovo Piano Cave, con previsione di impiego anche per opere pubbliche.***

La presente OSSERVAZIONE viene formulata all'Amministrazione Provinciale di Cremona in considerazione delle potenzialità impiantistiche della Ditta richiedente, tenuto conto del programma di investimenti per l'ammodernamento dei propri impianti e macchinari, delle necessità di reperimento di materiale inerte da parte della medesima Ditta per fare fronte alle richieste locali di materia prima sia come inerte di cava che come lavorato, nonché in relazione della capacità estrattiva dell'area di che trattasi.


Confidando in un favorevole accoglimento della presente richiesta, che garantirebbe la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività della scrivente Azienda con benefiche ricadute economiche nel comparto indotto, rimaniamo a disposizione per fornire ogni chiarimento necessario al fine di poter meglio esplicitare quanto richiesto ed evidenziato nella presente istanza.

Distinti saluti,

Allegati:

OSSERVAZIONE con relativi elaborati cartografici

L.A.I.C.A. S.r.l.
 (il legale rappresentante)
 Geom. *Giorgio Bellert*



DITTA

LA.I.CA. S.r.l.

Unità produttiva:

loc. Gallotta Cortellona - CASTELLEONE (CR)

sede:

via Petrarca, 155 - SAREZZO (BS)

**OSSERVAZIONE ALLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE
SETTORE SABBIA E GHIAIA**

Preso d'atto del Consiglio Provinciale del 28.05.2013

Riferimento	
P.P.C. 2003:	<i>ATEg6</i>
Revisione P.P.C. 2012:	<i>ATEg6</i>
Proposta di Nuovo P.C. 2013-2023:	<i>ATEg6</i>

OSSERVAZIONI

NOTE INTRODUTTIVE

Con Delibera di Consiglio n. 46 del 28.05.2013 l'Amministrazione Provinciale di Cremona ha adottato, ai sensi della L.R. 14/98, i documenti che costituiscono la proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave per il decennio 2013-2023.

La Ditta LA.I.CA. S.r.l., esaminati i documenti di piano e valutati i contenuti tecnici della proposta di Nuovo Piano Cave adottata, con la presente intende esporre le proprie osservazioni con l'intento di dimostrare come le richieste formulate in osservanza all'art. 8 della L.R. 14/98 siano coerenti con i principi ed fini indicati dalla Legge regionale e proposti con lo strumento di Piano.

La Ditta LA.I.CA. S.r.l. ha perseguito nell'ultimo decennio un'attenta programmazione degli investimenti necessari per la continuità dell'attività attraverso il miglioramento tecnologico-ambientale dell'impiantistica in uso presso l'ATEg6 entro cui attualmente opera e l'ottenimento della disponibilità delle aree adiacenti alla cava in esercizio; è evidente pertanto la necessità di dover garantire con la Proposta di Nuovo Piano Cave in esame il reperimento delle risorse di inerti necessarie per proseguire il trend positivo di vendita di prodotti per l'industria edile e civile in genere.

Le richieste di seguito esplicitate consistono, per l'**ATEg6-Castelleone**, nella *riperimetrazione dell'ambito con l'inserimento dei terreni in disponibilità alla Ditta confinanti a sud con l'ATE medesimo, nell'aumento della profondità di scavo fino a -18 m dal p.c. e conseguente rideterminazione dei volumi complessivi stimati (Allegato 01).*

ANALISI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE -SETTORE SABBIA E GHIAIA- RELATIVAMENTE ALLA SITUAZIONE SPECIFICA DELL'AZIENDA

Dai documenti tecnici allegati alla delibera consiliare di presa d'atto, con significato di prima adozione, n. 46 del 28.05.2013 della Proposta di Nuovo Piano Cave 2013-2023, posti in pubblicazione sul sito web provinciale nelle pagine dedicate alle cave per consentire di presentare le osservazioni di rito, si evince che, per quanto riguarda il settore sabbia e ghiaia, sono stati confermati gli ATE non esauriti del PPC 2003 (ad eccezione di n. 2 ATE che sono stati soppressi (ATEg8 e ATEg19)) (documento: VAS – Sintesi non tecnica).

Ad essi sono state aggiunte le aree estrattive oggetto di segnalazione, in ordine al punteggio decrescente relativo alle valutazioni di merito sotto l'aspetto ambientale, fino a coprire, con la somma dei relativi volumi unitamente al volume totale di inerte derivante dalle cave di recupero (in totale n. 8), il fabbisogno calcolato pari a 12.300.000 mc, a fronte di una richiesta di 17.000.000 mc.

In n. 6 casi i nuovi areali a valenza estrattiva inseriti nella pianificazione in esame costituiscono l'ampliamento di ATE già previsti dal PPC 2003, mentre n. 5 ATE risulterebbero collocati in zone di nuova destinazione (ATE g30, g31, g32, g33 e g34, quest'ultimo in Comune di Castelleone).

Per i restanti n.15 ATE, la Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona, prevede la conferma dell'ambito del PPC 2003, tra cui l'ATEg6 di interesse.

A fronte delle richieste pervenute all'Ente, nel documento esaminato sopra citato viene segnalato che sono stati individuati, e favoriti, solo quegli ambiti che evidenziavano una possibilità di sviluppo maggiormente congrua e sostenibile, in cui i fattori di vincolo non rappresentavano un elemento ostativo.

Particolare significatività è stata attribuita all'ampliamento di siti estrattivi già operanti sul territorio per i quali, attraverso la definizione di un giacimento sfruttabile, vi fosse la possibilità di perseguire una attività ormai consolidata negli anni.

Nel documento intitolato *Relazione tecnica* in cui viene descritta la fase procedurale seguita per la redazione della Proposta di Nuovo Piano Cave, vengono elencati gli *Indirizzi inerenti la*

localizzazione delle nuove aree estrattive, preceduti da una verifica in ogni ATE dei volumi destinati all'attività estrattiva dai precedenti Piani cave ma non ancora estratti.

In via previsionale, pertanto, gli estensori del NPPC hanno provveduto a determinare l'entità dei:

- 1) volumi previsti dal PPC 2003 che non sono stati oggetto di autorizzazione (e conseguentemente di escavazione);
- 2) volumi di cui è stata autorizzata l'estrazione, ma che materialmente non risultano asportati perché eccedenti le effettive richieste del mercato (questi dati non includono i volumi di cui al punto 1).

Per l'ATEg6 è stato indicato un volume autorizzato ancora scavabile/volume residuo pari a 19.194 mc.

Ne è conseguito che, a fronte di un fabbisogno provinciale per il prossimo decennio di inerte sabbioso-ghiaioso stimato in 12.300.000 m³, gli estensori del NPPC hanno identificato nuove aree estrattive in cui potere soddisfare i fabbisogni del prossimo decennio, calcolati sottraendo al fabbisogno potenziale stimato i volumi destinati all'attività estrattiva dai precedenti Piani cave ma non ancora estratti di cui sopra (identificati in 5.500.000 m³) e le disponibilità residue nelle cave di recupero (stimate in 1.000.000 m³), vale a dire per i restanti 5.800.000 m³.

Le nuove aree, in sintesi, sono state identificate nel rispetto dei sottoelencati indirizzi di Piano, raggruppati in tre distinti procedimenti di elaborazione:

- indirizzi inerenti i fabbisogni;
- indirizzi inerenti la localizzazione, che comprendono in particolare:
 - identificare i giacimenti sfruttabili che rispetto alla pianificazione territoriale si collochino in aree ove non esistono o sono ridotti i vincoli, al fine di semplificare gli iter amministrativi per l'acquisizione delle autorizzazioni cui gli operatori sono sottoposti;
 - identificare i giacimenti sfruttabili che consentano il minimo consumo di suolo, la valorizzazione idraulica delle golene, livelli d'impatto ambientale ridotti e una più conveniente attività di escavazione in termini di massima profondità del banco coltivabile e di minimo spessore della coltre sterile;

- programmare l'attività estrattiva in stretta coesione con il Piano territoriale di coordinamento provinciale e con i piani di settore, al fine di ottenere una pianificazione coerente;
- indirizzare le attività estrattive come opportunità pianificatorie con riferimento alla valorizzazione agricola, ambientale ed allo sviluppo della rete ecologica regionale;
- localizzare gli ambiti territoriali estrattivi (ATE) dove l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio sia minimo, prediligendo gli interventi che consentono di realizzare zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali e perfluviali, ovvero che permettano la ricostituzione del suolo agricolo, limitando gli interventi nel livello fondamentale della pianura ed evitandoli (fatta eccezione per l'ampliamento di quelli già in essere) nella fascia dei fontanili delimitata nella Relazione tecnica di revisione (settembre 2010);
- dimensionare gli ATE in modo adeguato a limitare immissioni sul mercato di materie prime minerarie derivanti da bonifiche agricole, realizzazione di bacini idrici e cave di prestito non pianificate;
- ottimizzare la localizzazione degli ATE sul territorio provinciale rispetto alla distribuzione geografica della domanda di materiali inerti, al fine di ridurre al minimo il transito di automezzi pesanti sulla rete stradale del territorio provinciale o nei centri abitati;
- pianificare le cave di prestito per materiali idonei di concerto con gli enti pubblici e le società interessate alla realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche, prevedendone un'ideale localizzazione e un adeguato recupero finale;
- *indirizzi inerenti la valutazione delle proposte, sviluppati secondo i seguenti criteri di giudizio:*
 - pianificare prioritariamente ATE in grado di permettere il recupero di aree degradate o già compromesse, favorendo quelli a minore impatto sul territorio ed evitando che l'abbandono di giacimenti già sfruttati, ma non esauriti, possa avere impatti ambientali negativi;
 - armonizzare il passaggio dal Piano provinciale cave 2003-2013 alla nuova pianificazione individuando prioritariamente aree estrattive contigue a cave

effettivamente attive ed evitando l'ampliamento di ATE che in passato non sono stati interessati da attività mineraria o per cui non sia in corso alcun procedimento autorizzativo;

- limitare l'apertura di nuove cave in zone caratterizzate da una marcata uniformità morfologica, al fine di minimizzare le alterazioni del paesaggio;
- favorire il riutilizzo e/o il riciclaggio degli scarti edilizi, in particolare quelli provenienti dalle demolizioni, al fine di soddisfare parte dei fabbisogni con materiale idoneo a basso impatto ambientale;
- massimizzare i benefici che il recupero finale degli ATE può procurare per il sistema paesistico - ambientale provinciale, producendo il potenziamento delle reti ecologiche e assegnando la priorità alla creazione di zone umide nelle golene e nelle aree perfluviali;
- concentrare le attività d'escavazione in un numero contenuto di ambiti di dimensioni idonee a garantirne un più agevole recupero finale;
- subordinare l'autorizzazione della coltivazione di nuove aree al corretto recupero finale delle aree già scavate per le imprese che non vi abbiano provveduto, o non stiano provvedendo ad eseguirlo;
- esprimere pareri favorevoli sui progetti di cave destinate ad approvvigionare la realizzazione delle nuove infrastrutture pubbliche, che la Regione autorizza ai sensi dell'art. 38 della Legge, solo qualora i progetti di intervento risultino accettabili rispetto agli specifici criteri e metodi deliberati dalla Provincia.

LE RISORSE DI CAVA POTENZIALI

La relazione geologico-mineraria costituisce uno degli elementi istruttori del Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona.

La delimitazione delle potenziali risorse minerarie presenti nel territorio provinciale, ossia degli affioramenti di depositi aventi un più o meno rilevante significato minerario, è stata operata interpretando in chiave estrattiva i dati litostratigrafici territoriali riportati nella Carta geolitologica di cui alla precedente pianificazione.

La valutazione in chiave mineraria dei terreni che compongono il territorio provinciale, costituiti esclusivamente da depositi alluvionali incoerenti, è stata basata sull'analisi della loro litologia superficiale, basandosi sull'analisi di spaccati naturali ed artificiali (scarpate di terrazzo, cave, fossi, ...).

Sono stati inoltre effettuati campionamenti dei materiali rappresentativi della litologia dei primi 10 - 15 m dal piano campagna.

La Carta delle risorse di cava potenziali, in cui sono rappresentate le diverse classi litologiche, distinte per spessore del banco (desunto da dati litostratigrafici disponibili per il territorio indagato) e per possibile utilizzo industriale. Sono state distinte cinque classi litologiche:

- *ghiaie prevalenti;*
- *sabbie e ghiaie;*
- *sabbie prevalenti;*
- *limi prevalenti;*
- *argille prevalenti e torbe.*

Procedendo da nord - ovest verso sud – est si assiste a un graduale passaggio da depositi a granulometria grossolana ad altri sempre più fini.

I depositi ghiaiosi sono presenti nella porzione nord occidentale della provincia, con spessori di alcune decine di metri.

I giacimenti sfruttabili

Dai documenti di Piano si evince che i *giacimenti sfruttabili* presenti sul territorio provinciale sono stati individuati, in coerenza con gli indirizzi assunti dall'Amministrazione per la nuova pianificazione, nelle aree in cui la risorsa è priva di vincoli di qualsiasi natura.

Il metodo di individuazione si è basato necessariamente sulla definizione di "*giacimento sfruttabile*" definito nella DGRL 11347 del 10.02.2010, che lo identifica con quella porzione di territorio contenente una risorsa priva di vincoli ineliminabili e ostacoli che ne impediscano lo sfruttamento.

Per la definizione di vincoli, tutele e salvaguardie gli estensori del NPPC ha fatto riferimento alla "Carta dei vincoli" in cui la situazione vincolistica è stata interpretata in chiave prettamente estrattiva: sono così state distinte:

- le aree gravate da divieti all'attività di cava non eliminabili da parte della Provincia;
- le aree interessate da divieti che possono essere eliminati per iniziativa della Provincia;
- le aree in cui sono presenti regimi di tutela che limitano la discrezionalità nell'esercizio dell'attività mineraria;
- le aree prive di vincoli.

Mediante la sottrazione di tutte le superfici in cui non è presente risorsa e quelle su cui insistono ostacoli (quali le reti ferroviarie, le strade principali, i centri abitati, gli elettrodotti e i gasdotti ...) e/o vincoli allo sfruttamento, gli estensori del NPPC sono giunti alla definizione della *Carta delle risorse non vincolate*, su cui sono individuate le superfici non vincolate e prive di ostacoli significativi, includendo tra questi le aree che non rispondono ai requisiti di ridurre gli impatti ambientali, quelle che interferiscono con il tessuto urbano e i nuclei abitati pre-esistenti, orientando nel contempo l'attività estrattiva alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Nella *Carta dei giacimenti sfruttabili* sono rappresentati tutti i giacimenti sfruttabili suddivisi per settore merceologico, distinti in due sotto-categorie: i *giacimenti sfruttabili ottimali* (nei quali sussistono le migliori caratteristiche minerarie e territoriali), ed i *giacimenti sfruttabili residuali* (in cui sussistono limitazioni derivanti da estensioni territoriali e volumetriche della risorsa ridotte e/o da maggior criticità ambientali).

ATEG6 PROPOSTO

La Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. opera in un ambito estrattivo situato in località Gallotta Cortellona sul territorio comunale di Castelleone (CR) ed individuato all'interno della vigente revisione di Piano Cave, deliberata dal Consiglio Regionale il 17.04.2012, come ATE g6.

Il piano cave 2003 e successiva revisione, per l'area estrattiva in oggetto ha assegnato rispettivamente 541.000 m³, identificati come *Volumi totali pianificati* di materiale inerte da estrarre, ed una volumetria residua di 139.194 m³.

La Ditta richiedente è da diversi decenni presente nel settore estrattivo-commerciale della sabbia e ghiaia; in questa fase di avanzata predisposizione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave, attualmente depositato presso la segreteria della Provincia di Cremona per le osservazioni di rito, l'Amministrazione Provinciale ha confermato l'attuale ATE g6, senza prevedere alcun ampliamento areale né aumento della produzione.

Come si evince dai distinti documenti di Piano, all'ATEg6 è stata assegnata una volumetria (massima) di materiale inerte estraibile di soli 19.194 m³.

Per la verifica della esistenza e delle caratteristiche del giacimento sfruttabile sotteso dalle aree richieste in ampliamento, si è applicata in buona parte la medesima metodologia seguita dagli estensori del NPPC nella redazione del NPPC per le aree contigue agli ATE previsti dal PPC 2003 revisionato:

- controllo che nell'area estrattiva proposta sia presente la risorsa;
- valutazione sito specifica circa l'assetto vincolistico della zona.

L'ampliamento dell'ATEg6 proposto ricade in gran parte nei *giacimenti sfruttabili residuali*.

RICHIESTA DI AMPLIAMENTO AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO G6

A fronte delle previsioni di piano in termini quali-quantitativi è doveroso effettuare alcune precisazioni di merito.

Con la presente osservazione si formula la necessità di dovere inserire nella perimetrazione dell'attuale ATEg6 i terreni confinanti oltre la perimetrale meridionale, adiacenti pertanto a quelli già oggetto di precedente escavazione ed in parte recuperati, per poter permettere alla Ditta scrivente di pianificare la propria attività di sviluppo nel prossimo decennio e fare fronte alle esigenze di sviluppo delle richieste future.

L'estrazione della cubatura prevista per mezzo dello sfruttamento dei terreni indicati negli allegati da comprendere nell'ATEg6 garantirà uno sfruttamento totale ed omogeneo delle aree richieste, consentendo, nel contempo, l'ottimizzazione della prosecuzione della attività da parte della scrivente Azienda per quanto concerne il reperimento di materiale inerte primario.

Per quanto sopra, la scrivente Azienda, propone che venga ampliata la perimetrazione dell'ATEg6 così come indicata nella proposta di modifica al Piano Provinciale delle Cave, al fine di soddisfare sia le esigenze di sviluppo aziendale nella ricerca di materiale inerte che possa fare fronte alle richieste delle commesse in essere mantenendo pienamente le potenzialità dei propri impianti e sia di garantire lo sfruttamento totale ed omogeneo delle zone in disponibilità, tenuto conto della possibilità di recuperare totalmente le superfici in oggetto con una sistemazione ambientale fruibile.

Nell'ambito delle strategie di sviluppo dei prossimi dieci anni, le operazioni di coltivazione dovranno necessariamente essere condotte sulle aree confinanti a Sud dell'attuale perimetrazione di piano.

Le aree di cui si richiede l'inserimento hanno un'estensione complessiva pari a circa 297.000 m² e, considerando la profondità di scavo massima proposta di 18 m, presentano una potenzialità estrattiva "a coltello" di 2.844.000 m³ di materiale inerte (mantenendo una distanza di rispetto perimetrale pari a 20 m), corrispondente a circa 2.275.000 m³ di inerti scavabili (*Allegato 03*).

La superficie totale dell'ATEg6 proposto è pari a 396.000 m².

VALUTAZIONI TECNICHE DI MERITO

Considerata prioritaria la necessità di reperire il materiale inerte in corrispondenza di nuove aree si ritiene opportuno di sfruttare prioritariamente tutti i quantitativi a margine di attività già esistenti in esaurimento, con i seguenti vantaggi:

- *lo sfruttamento pressoché completo delle aree attualmente perimetrare all'interno dell'ATEg6;*
- *la presenza di un giacimento sfruttabile con sviluppo verso Sud già "testato" qualitativamente e quantitativamente nel corso delle attività pregresse;*
- *assenza di rigidi vincoli ovvero di elementi ostativi che ne impediscano lo sfruttamento;*
- *una precisa valutazione delle condizioni idrogeologiche;*
- *compatibilità ambientale visto il recupero integrale delle aree a laghetto.*

Quanto appena espresso è individuato all'interno dei criteri e delle direttive da seguire in fase di predisposizione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave riportati nella L.R. 14 del 08.08.1998, nonché rappresentati attraverso le carte tematiche costituenti i documenti di Pian, riprodotte a margine.

Agli elementi sopra elencati è doveroso tenere conto che:

- l'Azienda ha in essere diversi contratti per la fornitura di inerti a diverse Ditte, nonché diversi cantieri con la conseguente necessità di un continuo e costante reperimento di materia prima attestato su quantitativi di materiale inerte congruenti con la potenzialità dei propri impianti e in grado di garantire le forniture in essere.

Inoltre per la definizione della geometria che renda il giacimento coltivabile in relazione dei quantitativi proposti, si ritiene opportuno valutare:

- la potenzialità operativa dell'Azienda,
- la disponibilità di nuove aree in funzione dell'entità del giacimento.

Individuazione catastale

L'area di cui si chiede l'inserimento nella Nuova Proposta di Piano Cave è contraddistinta dai mappali nn 37, 38, 39, 40, 41, 42, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 93 del Foglio n. 5, nonché i

numeri di mappa 40, 41, 42 e 129 del Foglio n. 6 del Comune Censuario di Castelleone (*Allegato 02*).

Caratteri giacimentologici

L'area di cui si chiede l'inserimento nella perimetrazione dell'ATEg6 ricade nella unità litologica delle *Alluvioni ghiaiose e sabbiose recenti ed antiche anche terrazzate, localmente ricoperte da veli argillosi di potenza metrica; ghiaie fluvioglaciali; depositi morenici misti, a luoghi coperti di materiale detritico; conglomerati alluvionali con locali banchi di ceppo; coni di deiezione recenti o antichi e/o terrazzati, talora anche cementati.*

L'area appartiene alla unità: *ciottoli e ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie limose e limi sabbiosi delle alluvioni antiche e terrazzate.*

La qualità merceologica di tali materiali è già stata testata ed è apprezzata sia per la confezione di calcestruzzi che di conglomerati bituminosi (vd. *CARTA GEOLITOLOGICA* prodotta a margine).

Modifica della profondità di coltivazione in falda sino a -18 m dal piano campagna

Dalla Relazione geologico-mineraria si evince che la situazione idrogeologica del territorio della Provincia di Cremona è stata ricostruita e valutata limitatamente alle sue possibili interferenze con le attività di cava; il quadro così ottenuto è stato rappresentato nella *carta idrogeologica*, facente parte degli elementi istruttori del piano, elaborata con lo scopo di illustrare la presenza e le condizioni di scorrimento della falda più superficiale.

Le isofreatiche rappresentate sono riferite alla falda più superficiale, l'unica a rischio di interferenze con le escavazioni estrattive, e sono riferite alla situazione di massima escursione positiva del livello piezometrico.

La falda freatica in generale si mantiene ad una profondità media di 1,5 m a 3 m dal piano campagna su gran parte del territorio; solo in prossimità delle maggiori scarpate di terrazzo il livello piezometrico della falda risulta più profondo e arriva fino a 16 m dal piano campagna.

La direzione di flusso della falda più superficiale denota due distinte tendenze: i flussi principali hanno nella parte più a monte della provincia un andamento Nord - Sud fino a Castelleone, quindi piegano verso Sud - Est fino a Vescovato, per poi dirigersi verso Est fino al Po.

Localmente, soprattutto per la presenza di diversi ordini di terrazzi fluviali, si hanno anche flussi secondari che, nella porzione sud - orientale della provincia, possono subire notevoli variazioni rispetto alla tendenza principale, essendo direttamente influenzati dal regime stagionale del Po.

Nell'area di cui alla richiesta di ampliamento la falda superficiale è intercettabile a circa 2 m dal p.c.; lo spessore dell'acquifero (>10 m) consente la creazione di specchi d'acqua con buona circolazione idrica (vd. *CARTA IDROGEOLOGICA* prodotta a margine).

Situazione attuale della Ditta e realtà economico occupazionale

La scrivente Ditta L.A.I.C.A. S.R.L. opera ormai da alcuni decenni nel settore estrattivo ed è divenuta il riferimento per l'approvvigionamento di materie prime inerti nel Comune di Castelleone e Comuni limitrofi.

Viabilità

verrà mantenuta la viabilità esistente e consolidata negli anni per quanto riguarda la commercializzazione dell'inerte lavorato; la strada interpodereale esistente costituirà la viabilità di ingresso al laghetto di cava proposto.

Capacità tecnico-economiche

L'attività produttiva attualmente in corso consiste nella sola lavorazione primaria (frantumazione e selezione) di materiale inerte.

L'insediamento produttivo collocato nell'ambito territoriale estrattivo proposto è composto da:

- mezzi per l'escavazione:
 - n. 2 pale gommate;
 - n. 2 escavatori cingolati,
- mezzi per il trasporto:
 - 2 dumper;
- impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti estratti, composto da:
 - n. 1 mulino;

- n. 1 sfangatrice;
- n. 2 vagli vibranti a tre piani;
- tutela ambientale:
 - n. 1 impianto di chiarificazione a circuito chiuso;
 - n. 1 idrociclone a grossa portata,

L'impianto esistente garantisce una produzione oraria di 150 mc/h.

Calcolo giacimento

In riferimento alla necessità di apportare integrazioni relativamente a: volumetria estraibile in ampliamento e tipologia del recupero, si precisa quanto segue.

L'area individuata presenta una cubatura estraibile lorda con profondità di scavo di 18 metri pari a $(158.000 \text{ mq} \times 18 \text{ m}) = 2.844.000 \text{ mc}$ (l'area è stata individuata detraendo le superfici di rispetto pari a 20 m dalle strade perimetrali) (vd. *Allegato 03*).

Applicando il fattore di riduzione conseguente alle scarpate, si perviene ad una cubatura pari a 2.275.000 mc.

A fronte della disponibilità giacimentologica dell'area proposta, la richiesta della L.A.I.C.A.S.r.l., in riferimento al fabbisogno aziendale è pari a 1.400.000 mc per il decennio di valenza del piano.

La Ditta si dichiara inoltre disponibile a fornire inerte sabbioso-ghiaioso per gli interventi conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche, destinandone una parte dell'assegnazione totale.

La cubatura richiesta se assentita potrà garantire all'Azienda il proseguimento dell'attività e lo sviluppo aziendale nel prossimo decennio, consentendo di potere programmare gli investimenti in macchinari e tecnologie.

Recupero ambientale

La tipologia di recupero proposta intende inserirsi all'interno della vocazione turistica del Comune, con creazione di un laghetto di cava con fruizione pubblica.

Infatti la profondità massima di escavazione individuata a - 18 m dal p.c. consente una ossigenazione dell'acquifero atto ad effettuare un intervento di pesca sportiva con insediamento agro-ittico.

Quanto richiesto è sintetizzato nella seguente tabella:

ATEg6		Settore sabbia e ghiaia	
		Comune <i>Castelleone</i>	Località <i>Gallotta Cortellona</i>
<i>Area richiesta in ampliamento</i>		<i>297.000 mq</i>	
<i>Area complessiva ATE in ampliamento</i>		<i>396.000 mq</i>	
<i>Volume netto richiesto</i>		<i>1.400.000 mc</i>	
<i>Volume totale dell'Ambito</i>		<i>2.275.000 mc</i>	
<i>Volume disponibile per opere pubbliche da approvvigionare</i>		<i>50% della assegnazione riferita all'area di ampliamento</i>	
<i>Recupero proposto</i>		<i>Lago pesca sportiva</i>	
<i>Recupero scarpate</i>		<i>Piantumazione perimetrale</i>	

In considerazione di quanto precedentemente osservato, il sottoscritto Belleri Giangiacomo, in qualità di legale rappresentante della Ditta LA.I.C.A. S.r.l.

SOTTOPONE

all'attenzione di codesta Amministrazione Provinciale le presenti Osservazioni e

E FORMULA LA SEGUENTE RICHIESTA

1. **inserimento delle superfici contraddistinte dai seguenti numeri di mappa 37, 38, 39, 40, 41, 42, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54 e 93 del Foglio n. 5, nonché i numeri di mappa 40, 41, 42 e 129 del Foglio n. 6 del Comune Censuario di Castelleone, con conseguente riperimetrazione dell'ATE g6;**
2. **previsione della profondità massima di escavazione dal piano campagna pari a 18,0 m;**
3. **assegnazione di una volumetria di materiale inerte escavabile di 1.400.000 mc nell'arco del decennio di vigenza del Nuovo Piano Cave, con previsione di impiego anche per opere pubbliche.**

Fiducioso in un favorevole accoglimento della presente, distintamente si saluta

LA.I.C.A. S.r.l.

X

CREMA STRADE ESCAVAZIONI Srl

viale Santa Maria della Croce n. 18

26013 Crema (CR)

P. I.V.A. n. 01291490199

tel. 0373/257991 fax 0373/253161

SERVIZIO 0042-18

30 LUG. 2013

Dott. ma Cremonini 2.8.13

CG
12
Dr. Azzoni

N. 26068

29 LUG. 2013

Tit. U... 23. Fog. 6/1. Fasc. 1/2

PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.^{le} Amm.ne Provinciale
di Cremona
Settore Ambiente
Via Dante n. 134
26100 CREMONA

Alla c.a. Dott. Cremonini

Crema li 26/07/2013

Oggetto: Osservazioni al Piano Provinciale Cave 2013-2023

Con la presente il sottoscritto Erasmo Andreini, nato a Crema il 06.07.1935 e ivi residente in viale Santa Maria della Croce n. 18, CF. NDRRSM35L06D142L, in qualità di legale rappresentante della società **CREMA STRADE ESCAVAZIONI Srl**, con sede legale in Crema (26013 CR), viale Santa Maria della Croce n. 18, partita I.V.A. n. 01291490199, tel. 0373/257991, fax 0373/253161

premesse che

- detiene il titolo di disponibilità delle aree di cui ai mappali n. 41,44,49,57,59,63,68,69, Foglio n. 39 N.C.T.R. del Comune di Crema, ricadenti nel sito denominato "Cascina Galvagnino" in località omonima del Comune di Crema;
- è in possesso delle capacità tecnico-economiche affini all'esercizio dell'attività estrattiva;
- ha provveduto nei termini di legge alla propria manifestazione di interesse ed alla redazione delle osservazioni alla Proposta di Piano Provinciale Cave 2013-2023 della Provincia di Cremona di seguito allegate, tendenti ad ottenere il riconoscimento del nuovo Ambito Territoriale Estrattivo in località "Cascina Galvagnino" nel Comune di Crema;
- il quantitativo richiesto di materiale da estrarre è pari a 600.000 metri cubi;

presenta OSSERVAZIONE

al citato P.P.C. ai fini dell'inserimento nella programmazione estrattiva di nuovo A.T.E. in località Galvagnino di Crema.

Distinti saluti.

E. A. L.

PROVINCIA DI CREMONA

29 LUG. 2013

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

A supporto dell'istanza si allega la seguente documentazione:

- **Relazione tecnica** con individuazione degli "indicatori" (items) e motivazioni specifiche a corredo delle relative assegnazioni di "punteggi"
- **Estratti Cartografici** a supporto
- **Progetto Preliminare di Coltivazione** (Tav. A - Tav. B)

OSSERVAZIONI al Piano Provinciale Cave 2013 - 2023

Comune di

Crema

Provincia di

Cremona

Committente

CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA SRL

Descrizione

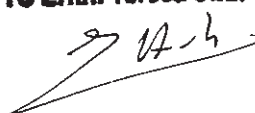
**RICONOSCIMENTO DI NUOVO A.T.E.
IN LOCALITA' "CASCINA GALVAGNINO"**

ALLEGATI

- RELAZIONE TECNICA con individuazione degli Indicatori/Punteggi
- ESTRATTI CARTOGRAFICI
- PROGETTO PRELIMINARE (Tav. A – Tav. B)

LUGLIO 2013

CAVA ISOLOTTO Erfini Teresa S.r.l.



X GLI ALLEGATI SONO UGUALI ALL'OSS. N° 13

CG 12

CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA Srl
Via Ricengo n. 11
26013 Crema (CR)
P. I.V.A. n. 00831130190
tel. 0373/257991 fax 0373/253161

SERVIZIO 0042-107. Azzoni
30 LUG. 2013

dott. na Cerriani MEB 2/8.13

N. 34047
29 LUG. 2013
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.^{le} Amm.ne Provinciale
di Cremona
Settore Ambiente
Via Dante n. 134
26100 CREMONA

Alla c.a. Dott. Cremonini

Crema il 26/07/2013

Oggetto: Osservazioni al Piano Provinciale Cave 2013-2023

Con la presente il sottoscritto Erasmo Andreini, nato a Crema il 06.07.1935 e ivi residente in viale Santa Maria della Croce n. 18, CF. NDRRSM35L06D142L, in qualità di legale rappresentante della società **CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA Srl**, con sede legale in Crema (26013 CR), via Ricengo n. 11, partita I.V.A. n. 00831130190, tel. 0373/257991, fax 0373/253161

premesse che

- detiene il titolo di disponibilità delle aree di cui ai mappali n. 41,44,49,57,59,63,68,69, Foglio n. 39 N.C.T.R. del Comune di Crema, ricadenti nel sito denominato "Cascina Galvagnino" in località omonima del Comune di Crema;
- è in possesso delle capacità tecnico-economiche affini all'esercizio dell'attività estrattiva;
- ha provveduto nei termini di legge alla propria manifestazione di interesse ed alla redazione delle osservazioni alla Proposta di Piano Provinciale Cave 2013-2023 della Provincia di Cremona di seguito allegate, tendenti ad ottenere il riconoscimento del nuovo Ambito Territoriale Estrattivo in località "Cascina Galvagnino" nel Comune di Crema;
- il quantitativo richiesto di materiale da estrarre è pari a 600.000 metri cubi;

presenta OSSERVAZIONE

al citato P.P.C. ai fini dell'inserimento nella programmazione estrattiva di nuovo A.T.E. in località Galvagnino di Crema.

Distinti saluti.

PROVINCIA DI CREMONA
29 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

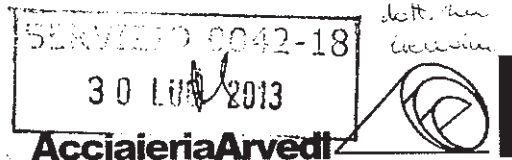
A supporto dell'istanza si allega la seguente documentazione:

- Relazione tecnica con individuazione degli "indicatori" (items) e motivazioni specifiche a corredo delle relative assegnazioni di "punteggi"
- Estratti Cartografici a supporto
- Progetto Preliminare di Coltivazione (Tav. A - Tav. B)

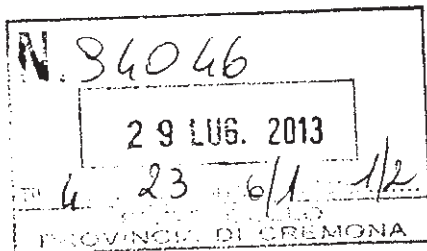
X
Acciaieria ArvediSpA
Part. IVA IT 11852670154
Cod. Fisc. 00910070192
Reg. Imp. MI 00910070192
REA MI 1497770
Cap. Soc. 30.000.000,00 EUR
interamente versato
Società interamente controllata
da FinarvediSpA

SEDE LEGALE:
Via Donizetti, 20
20122 Milano
SEDE AMMINISTRATIVA:
Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
Tel. 0372 4781 - fax 0372478 357

STABILIMENTI:
- Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
- Strada Provinciale 147
km 2,050
20010 S. Stefano Ticino (MI)



Dr. Azzoni



Spett.le
PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente
Servizio Cave
Via Dante, 134
26100 Cremona (CR)

Cremona, 26 luglio 2013

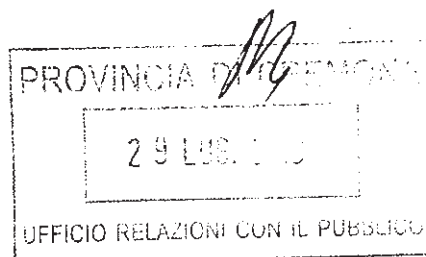
Oggetto: Osservazioni alla proposta di nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona.

Il sottoscritto Dott. CALCINONI MAURIZIO, nato il 18/09/1962 a Milano e residente a Cremona in Via Felice Cavallotti n. 15, C.F. CLCMRZ62P18F205Z, in qualità di legale rappresentante della società ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A. con sede legale a Milano in Via Donizetti n. 20 e sede amministrativa a Cremona in Via Acquaviva n. 18 - Zona Porto Canale, proprietaria dei terreni contraddistinti dai mappali nn. 145, 60, 61, 62, 56, 36, 41, 57, 58, 59, 142, 35, 86 - Foglio 21, mappali nn. 227, 229, 231 - Foglio 25, mappali nn. 152, 154, 157 - Foglio 21 del NCTR del Comune di Grumello Cremonese, ricompresi nel perimetro dell'ambito territoriale estrattivo individuato dal vigente Piano Cave con la sigla ATEg16;

con la presente

premesso che

- la scrivente società, con atto Rep. n. 15232/4176 del notaio Dott. Augusto Henzel di Casalmaggiore (CR) stipulato in data 17/07/2013, ha acquistato le aree contraddistinte dai mappali nn. 145, 60, 61, 62, 56, 36, 41, 57, 58, 59, 142, 35, 86 - Foglio 21, mappali nn. 227, 229, 231 - Foglio 25, mappali nn. 152, 154, 157 - Foglio 21, ricadenti all'interno dell'Ambito Territoriale Estrattivo contraddistinto dal Piano Cave provinciale con la sigla ATEg16, lasciando in capo alla Cava di Grumello Cremonese S.r.l. il diritto di sfruttamento delle volumetrie di materiale sabbioso ghiaioso ancora presenti all'interno degli stessi;
- è interesse della scrivente società stralciare dalla pianificazione provinciale delle attività estrattive di cave tutte le aree non più di interesse estrattivo al fine di non vincolarne il loro possibile utilizzo per impieghi diversi;



Acciaieria ArvediSpA
Part. IVA IT 11852670154
Cod. Fisc. 00910070192
Reg. Imp. MI 00910070192
REA MI 1497770
Cap. Soc. 30.000.000,00 EUR
Interamente versato
Società interamente controllata
da FinarvediSpA

SEDE LEGALE:
Via Donizetti, 20
20122 Milano
SEDE AMMINISTRATIVA:
Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
Tel. 0372 4781 - fax 0372478 357

STABILIMENTI:
- Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
- Strada Provinciale 147
km 2,050
20010 S. Stefano Ticino (MI)



- parte delle aree sopra indicate e, precisamente, quelle indicate con la lettera "A" nella cartografia in scala 1:10.000 allegata alla presente, sono già state oggetto di pregresse attività di escavazione e precisamente:
 - su parte di dette aree, quelle indicate con la lettera "A1", i previsti interventi di recupero ambientale sono stati completati e, di conseguenza, il Comune di Grumello Cremonese, ha provveduto a svincolare le relative fidejussioni prestate a garanzia della corretta esecuzione degli stessi;
 - sulle aree contraddistinte con la lettera "A2", sono stati ultimati i recuperi morfologici delle aree previsti dai provvedimenti autorizzativi all'esercizio dell'attività di cava mentre le relative opere a verde saranno realizzate, in conformità con la variante progettuale richiesta, una volta che verrà approvato il nuovo progetto in fase di istruttoria, lungo i margini dell'ATE, nelle posizioni indicate con la lettera "C";
- solo una piccola porzione della parte settentrionale delle aree occidentali dell'ATEg16 individuato dal Piano Cave (aree indicate con la lettera "B" nella cartografia in scala 1:10.000 allegata alla presente) risultano ancora estraibili e le stesse saranno oggetto dell'autorizzazione in fase di rilascio da parte dei competenti uffici provinciali;
- gli interventi di recupero ambientale correlati ai lavori di escavazione che verranno autorizzati con il sopra citato provvedimento in fase di emanazione risultano interessare le aree individuate con la lettera "C" nella cartografia in scala 1:10.000 allegata alla presente;

preso atto che

- la pianificazione delle attività estrattive di cava mira, essenzialmente, ad individuare i giacimenti sfruttabili indicandone le modalità di coltivazione e di recupero ambientale ritenuti ottimali in funzione delle diverse condizioni locali;
- con l'avvenuta ultimazione dei lavori di escavazione previsti dalle varie autorizzazioni ed il completamento dei previsti interventi di recupero ambientale indicati nei provvedimenti autorizzativi in fase di rilascio, possono, di fatto, essere considerati raggiunti gli obiettivi del Piano Cave per quanto concerne le aree poste nella porzione occidentale dell'ATEg16;
- alla luce di quanto sopra, appare evidente che le aree scavate, recuperate e restituite alla destinazione finale prevista dal Piano Cave (destinazione agricola), non rivestono più nessun interesse per quanto concerne gli aspetti pianificatori legati al Piano Cave;

Acciaieria ArvediSpA
Part. IVA IT 11852670154
Cod. Fisc. 00910070192
Reg. Imp. MI 00910070192
REA MI 1497770
Cap. Soc. 30.000.000,00 EUR
Interamente versato
Società interamente controllata
da FinarvediSpA

SEDE LEGALE:
Via Donizetti, 20
20122 Milano
SEDE AMMINISTRATIVA:
Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
Tel. 0372 4781 - fax 0372478 357

STABILIMENTI:
- Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
- Strada Provinciale 147
km 2,050
20010 S. Stefano Ticino (MI)



- le aree delle quali si richiede lo stralcio come meglio indicato di seguito, non rivestono nessun interesse da parte della società Cava di Grumello Cremonese S.r.l. che ha gestito l'attività estrattiva che si è sviluppata sulle stesse;

alla luce delle considerazioni sopra sviluppate, con la presente

CHIEDE

1. lo stralcio delle aree individuate con la sigla "A2" nella planimetria in scala 1:10.000 allegata alla presente in quanto morfologicamente già recuperate secondo quanto previsto dal progetto autorizzato e non più oggetto di futuri interventi né di escavazione, né di recupero;
2. di prevedere nella scheda dell'ATEg16 la possibilità di attuare uno stralcio automatico delle aree indicate con la lettera "B" nella cartografia allegata alla presente, nel momento che il recupero ambientale previsto per le stesse dal provvedimento autorizzativo che verrà emanato dai competenti Servizi Provinciali, sarà stato completato e la sua conformità sarà stata sancita dal competente Comune di Grumello Cremonese attraverso lo svincolo della fidejussione che verrà rilasciata a garanzia della corretta e puntuale esecuzione delle opere di recupero ambientale di cui trattasi.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore ragguaglio, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

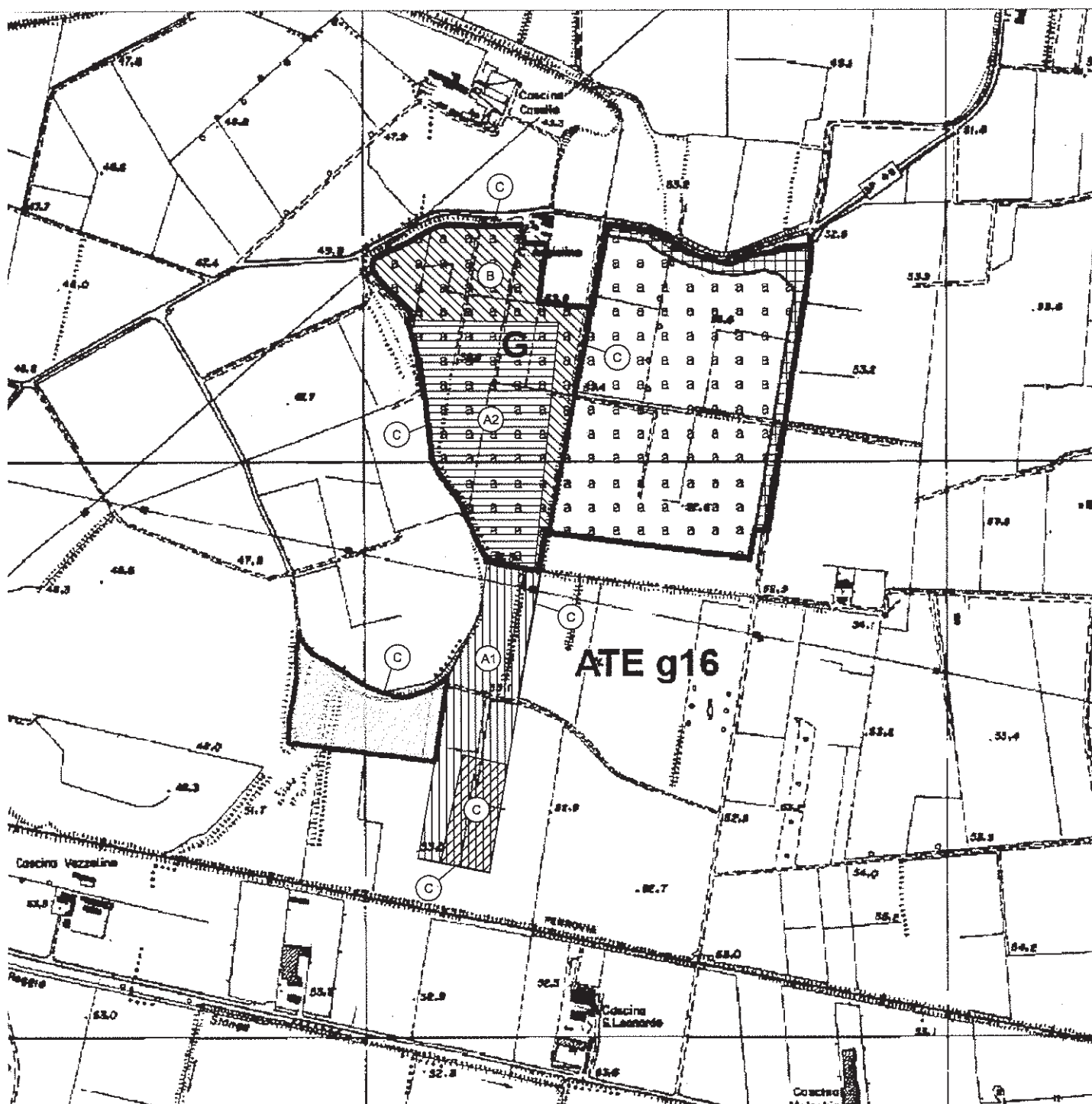
Per presa visione e condivisione
Cava di Grumello Cremonese S.r.l.

CAVA di GRUMELLO CREMONESE srl
Sede Legale: Via SS. MM. Gervasio e Protasio, 33
Tel. 030.7091397 - Fax 030.7091386
25030 ROCCAFRANCA (BRESCIA)
C.F.P. IVA/Reg. Impr. n.: 01643920984
R.E.A. - BS 336688 - Cap. Soc. € 48.800.000 i.v.

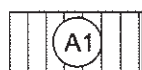
Acciaieria ArvediS.p.A

ACCIAIERIA ARVEDI S.p.A.
Via Acquaviva, 18 - Zona Porto Canale
26100 CREMONA
C. Fisc. 00910070192
P. IVA 11852670154

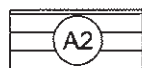
PROVINCIA DI CREMONA - PIANO CAVE (L.R. 14/98)
 AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO ATEg16



Comune interessato: Grumello Cremonese ed Uniti
 Scala 1 : 10 000



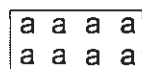
aree con recupero ambientale completato e fidejussioni svincolate



aree con recupero morfologico completato e opere a verde da realizzare



perimetro dell'ambito



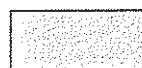
area estrattiva, contenente le aree di cava



aree ancora estraibili



area e fascia perimetrale che sarà oggetto di opere a verde



aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)



aree di rispetto

CG
PA

Dr. Azzoni 10

SERVIZIO 0042-18
28 GIU. 2013

dott. na Cerevini e
geom. Agazzi WEB
1.7.13

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA SRL

Via Ricengo n.11
26013 Crema -CR-

P.I. 00831130190

Tel. 0373/257991

Fax 0373/253161

Spettabile

Amministrazione Provinciale di Cremona

Settore Ambiente

Via Dante 134

26100 CREMONA

C.A. Dott Cremonini

N. 81624
27 GIU. 2013
Tit. H. C. 73.064 Fasc. 1/2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Crema 26/06/2013

Oggetto : Osservazione al redigendo piano cave 2013/2023 relativamente all'ATE g4 in comune di Crema

Con la presente la scrivente inoltra osservazione così che la stesura definitiva del piano relativamente all'ATE g4 includa:

a) Nella scheda di piano i paragrafi virgolettati ed in grassetto sottolineato di seguito riportati:

- 1) **"La coltivazione dell'area estrattiva deve avvenire per allargamento del bacino esistente senza soluzioni di continuità territoriali che lascino zone emerse."**
- 2) ... non possono essere realizzati nuovi accessi diversi da quello esistente **" posto sulla via Ricengo n° 11 collegato alla rete stradale principale."**
- 3) **Il limite di scavo ovest dell'area introdotta dalla revisione 2012 ,fatte salve le norme vigenti, potrà arrivare al confine con la roggia Fontana.**
- 4) ...a m 25 sulle sponde definitive di nuova formazione del lago **ad eccezione della parte in fregio alla roggia Fontana.**

Si richiedono dette aggiunte in quanto già inserite a loro volta (dopo ampia discussione con gli uffici che pertanto ne sono a perfetta conoscenza) nel piano cave 2003 e successiva variante del 2012.

PROVINCIA DI CREMONA
27 GIU. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

b) Nella cartografia allegata alla scheda:

- 1) Si modifichi la linea di perimetrazione dell'ATE g4 in maniera includa completamente le aree ancora oggi da coltivare e già oggetto di autorizzazione e le aree destinate ad ampliamento estrattivo dalla revisione del 2012.

Si richiede detta modifica in quanto necessaria ad evitare inutili fraintendimenti sui limiti coltivabili già assentiti per l'ATE di cui all'oggetto .

Distinti Saluti

[Faint, illegible text]

[Handwritten signature]
A. L.



F.lli De Poli s.r.l.
AGGREGATI

SERVIZIO 0042-18
3 LUG. 2013

dot. na Cerini Mela
5.8.13

20 06
9
Dr. Azzoni

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
U.R.P. CREMA

Spett. Provincia di Cremona
Settore Agricoltura e Ambiente
Ufficio Cave
via Dante 134
26100 Cremona

N. 84884
30 LUG. 2013
4 23 6/1 1/2
PROVINCIA DI CREMONA

Oggetto: prima adozione della proposta di nuovo piano cave deliberato dal Consiglio Provinciale con atto n. 46 del 28.5.2013. Osservazioni alla scheda tecnica dell'Ambito Estrattivo ATEg1. proposte di modifica.

Facendo riferimento all'oggetto, poniamo le seguenti osservazioni, e le conseguenti proposte di modifica della scheda. Siamo disponibili per un eventuale incontro a riguardo per meglio illustrare le motivazioni e le intenzioni della presente osservazione che riteniamo essenziale per una corretta futura gestione dell'ambito in oggetto.

RICHIESTA DI MODIFICA DEL PERIMETRO AREA DI ESPANSIONE

Innanzitutto, riteniamo indispensabile richiedere **una modifica del perimetro dell'espansione**, al fine di raggiungere gli obiettivi dichiarati anche nella normativa tecnica allegata alla proposta di nuovo piano cave in oggetto.

Vorremmo evidenziare infatti che la proposta di espansione nella zona Est-Nord Est della cava contrasta con il criterio di minimizzazione del consumo del suolo e dell'onerosità del trasporto dei materiali estratti, soprattutto a causa della forma eccessivamente allungata che da una parte non permette di ottimizzare l'escavazione dei materiali raggiungendo una corretta profondità di escavazione in sicurezza, dall'altra prevede un percorso molto lungo e poco economico per conferire il materiale ivi presente fino alla zona dell'impianto (area di servizio in adiacenza Ovest della Cascina Monfalcone), con percorsi di lunghezza eccessiva comportante notevoli complicazioni come impegno finanziario iniziale, e costi di gestione, manutenzione, ecc.: la proposta poi non tiene conto delle possibilità di meglio utilizzare le zone ancora disponibili, in fascia perfluviale, in aree meno distali dagli impianti esistenti. Inoltre non sono inserite nella scheda le aree per gli impianti, gli stoccaggi e le strutture di servizio.

Alla luce di questo si propone di (si veda scheda comparativa allegata di **figura 1**) :

- a) modificare adeguatamente la forma di previsione dell'area estrattiva contenente le aree di cava della previsione di espansione nella zona ad Est - Nord Est della cava, in modo da ottenere un bacino più corto e più largo, al fine di:**

PROVINCIA DI CREMONA
30 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

Pagina 1 di 5

- ottimizzare lo sfruttamento dell'area,
- limitare l'estensione dello scavo,
- ridurre le distanze e conseguentemente i tempi e gli oneri tecnici e logistici relativi ai mezzi di trasporto (nastri trasportatori) impiegati per la movimentazione del materiale escavato;
- **b) inserire come area estrattiva a completamento dell'attuale contesto di cava la zona posta nel settore Nord Ovest del lago di cava, mai pianificata, al fine di completare la zona perifluviale e golenale già recuperata da avviare alla rinaturalizzazione; anche in questo caso viene ottimizzato lo sfruttamento, limitata l'estensione di scavo e ridotte le distanze dei trasporti**
- **c) modificare la forma ed il posizionamento delle aree di recupero, tenuto conto della nuova disposizione delle aree estrattive proposta nei punti a e b precedenti e della necessità di completare l'attuale percorso di recupero con coerenza e tenendo presente un corretto rapporto fra qualitativo e quantitativo fra aree di escavazione ed aree di rispetto/recupero, compreso il fatto che una buona fascia perimetrale di aree conteggiate come estrattive in realtà verrà come nel passato recuperata e piantumata .**
- **d) inserire nella scheda, evidenziate con apposito retino, le aree per impianti, stoccaggi e strutture di servizio in analogia al piano cave vigente.** *e suoi*

Nella figura 1, scheda comparativa allegata a queste nostre osservazioni per meglio illustrate e motivare quanto sopra richiesto, si propone una riperimetrazione che tiene conto dei volumi estrattivi assegnati dalle previsioni di piano e dei relativi metri quadrati di superficie destinata ad area estrattiva (viene al momento tralasciata su questa tavola la zona impianti meridionale, aderente alla strada provinciale, che però è parte integrante dell'ambito, come verrà evidenziato nella proposta completa in figura 2)

In particolare si fa presente che secondo il criterio della minimizzazione del consumo di suolo e dell'onerosità del trasporto dei materiali estratti, la nostra proposta consente di realizzare il prelievo in un'area inferiore di almeno il 10% rispetto a quella della proposta Provinciale di mq. 152.490 m

Inoltre così facendo si riduce la massima distanza da percorrere (nastro trasportatore) di almeno 200 metri nella peggiore delle ipotesi, risparmiando altrettanti metri di nastro e diminuendo i tempi ed i costi di trasporto.

Viene anche segnalata la zona posta a Nord Ovest dell'area di cava , dove resta una superficie di circa mq. 14900 m² ancora da coltivare, ma che potrebbe efficacemente essere inserita come area estrattiva a completamento di tutta la zona ovest della cava; terminata questa parte, tutto il settore occidentale della cava sarebbe di fatto interamente completato e pronto per la completa rinaturalizzazione.

Ci sembrerebbe infatti molto opportuno inserire nel prossimo Piano Cave questa zona, in modo da esaurire la capacità estrattiva di questa parte della cava posta all'interno dell'area golenale fluviale, sempre nell'ottica di ottimizzare lo sfruttamento del sito. Inserendo questo settore si ridurrebbe ulteriormente in proporzione l'area estrattiva orientale.

Come conseguenza si riporta anche la proposta di ipotesi relativa all'area di rispetto per il recupero ambientale, secondo i criteri riportati nel precedente puntoC)

La figura 2 successiva riassume la nuova scheda dell'Ate g1 in recepimento alle presenti osservazioni.

Rivolta d'Adda 25 luglio 2013

F.lli De Poli srl

F.LLI DE POLI S.R.L.
Via Di Vittorio, 58
23027 RIVOLTA D'ADDA (CR)

Il tecnico



Francesco Serra





ATE g1
 Scheda comparativa



Legenda

Scala 1:10.000

Come da proposta piano cave

-  Area impianti
-  Area estrattiva
-  Area di recupero a uso ricreativo e verde pubblico attrezzato
-  Area di rispetto

Modifiche richieste con nostre osservazioni





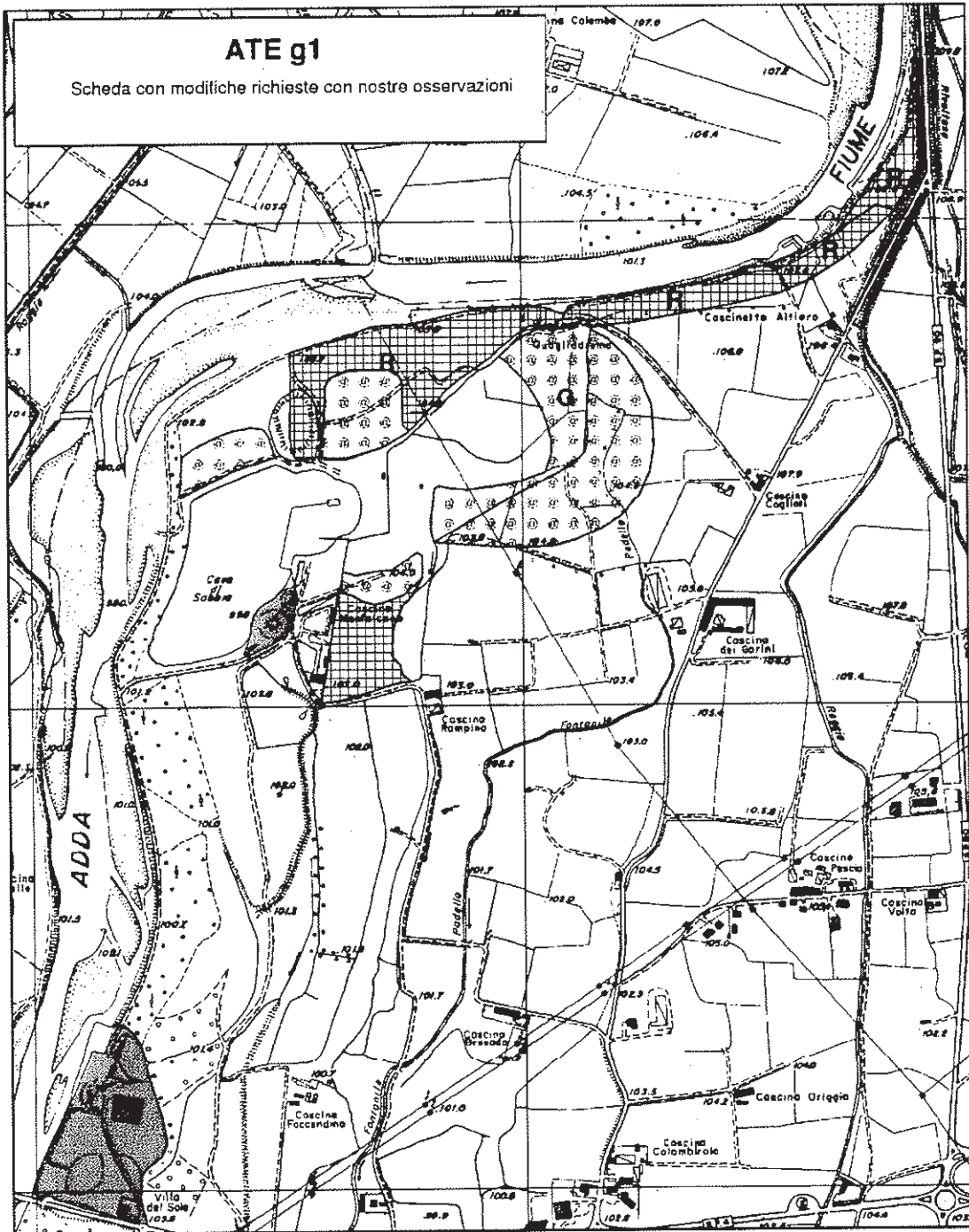
-  Area Impianti
-  Area estrattiva
-  Area di recupero a uso ricreativo e verde pubblico attrezzato
-  Area di rispetto

Figura 1

NB: MANCA COMPLETAMENTE L'AREA IMPIANTI PRINCIPALE A SUD (VEDI FIGURA 2 SEGUENTE, COMPLETA)





26 LUG. 2013

U.R.P. CREMA



Legenda

Modifiche richieste con nostre osservazioni

-  Area Impianti
-  Area estrattiva
-  Area di recupero a uso ricreativo e verde pubblico attrezzato
-  Area di rispetto

1:10.000

Figura 2

X

55662

8
CG

Acciaieria Arvedi SpA
Part. IVA IT 11852670154
Cod. Fisc. 00910070192
Reg. Imp. MI 00910070192
REA MI 1497770
Cap. Soc. 30.000.000,00 EUR
Interamente versato
Società interamente controllata
da Finarvedi SpA

SEDE LEGALE:
Via Donizetti, 20
20122 Milano
SEDE AMMINISTRATIVA:
Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
Tel. 0372 4781 - fax 0372478 357

STABILIMENTI:
- Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
- Strada Provinciale 147
km 2,050
20010 S. Stefano Ticino (MI)

SERVIZIO 0042-18
3 LUG. 2013

Acciaieria Arvedi

Dr. AZZONI

2101

N. 34023
29 LUG. 2013
TIT. 4 23 61
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.le
PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente
Servizio Cave
Via Dante, 134
26100 Cremona (CR)

Cremona, 24 luglio 2013

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Oggetto: Osservazioni alla proposta di nuovo Piano Cave della Provincia di Cremona

Il sottoscritto Dott. CALCINONI MAURIZIO, nato il 18/09/1962 a Milano (MI) e residente a Cremona (CR) in Via Felice Cavallotti n. 15, C.F. CLCMRZ62P18F205Z, in qualità di legale rappresentante della società ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A. con sede legale a Milano in Via Donizetti n. 20 e sede amministrativa a Cremona in Via Acquaviva n. 18 - Zona Porto Canale, proprietaria dei terreni contraddistinti dai mappali nn. 38, 39, 40, 41, 51, 52, 53 del foglio 3 del NCTR del Comune di Crotta d'Adda, ricompresi nel perimetro dell'ambito territoriale estrattivo individuato dal vigente Piano Cave con la sigla ATEg17;

con la presente

premesso che

- la società Testa Battista & C. S.p.A., con provvedimenti n. 818 del 10/09/2008 e n. 1413 del 12/09/2012 (subentro alla 3C.RB. S.r.l. nella titolarità del provvedimento n. 802 del 05/09/2008), è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva sulle aree di proprietà della scrivente (mappali nn. 38, 39, 40 e 41);
- con successivi atti autorizzativi - Decreto n. 423 del 11/04/2013 e n. 425 del 12/04/2013 - è stata autorizzata la variante, senza ampliamento, all'esercizio dell'attività estrattiva di sabbia e ghiaia;
- con nota del 26/06/2013 la Testa Battista & C. S.p.A. ha comunicato al Comune di Crotta d'Adda e a codesta spettabile Amministrazione Provinciale di aver ultimato gli interventi di recupero ambientale previsti dai sopra citati provvedimenti autorizzativi;
- in data 19 luglio u.s., alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dell'Amministrazione Provinciale e della Testa Battista & C. S.p.A., è stato effettuato un sopralluogo presso le aree di cui trattasi nel corso del quale è stata verificata la conformità dei lavori di recupero ambientale effettuati rispetto a quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi di riferimento;
- a seguito delle verifiche effettuate nel corso del citato sopralluogo congiunto, sono stati redatti due distinti verbali di sopralluogo, uno da parte dei funzionari della Provincia di Cremona e uno da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Crotta d'Adda (che vengono allegati alle

Acciaieria Arvedi SpA
Part. IVA IT 11852670154
Cod. Fisc. 00910070192
Reg. Imp. MI 00910070192
REA MI 1497770
Cap. Soc. 30.000.000,00 EUR
Interamente versato
Società interamente controllata
da Finarvedi SpA

SEDE LEGALE:
Via Donizetti, 20
20122 Milano
SEDE AMMINISTRATIVA:
Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
Tel. 0372 4781 - fax 0372478 357

STABILIMENTI:
- Via Acquaviva, 18
26100 Cremona - Italia
- Strada Provinciale 147
km 2,050
20010 S. Stefano Ticino (MI)

AcciaieriaArvedi



presente come Allegato 1 e Allegato 2) che hanno preso atto che i lavori di recupero morfologico e di recupero ambientale effettuati dalla Testa Battista & C. S.p.A., sono risultati conformi a quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi di riferimento;

preso atto che

- con l'avvenuta ultimazione dei lavori di escavazione previsti dalle varie autorizzazioni che si sono succedute sulle aree di interesse e l'avvenuto recupero ambientale secondo quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi, sono stati di fatto raggiunti gli obiettivi prefissati dal Piano Cave;
- le aree scavate, recuperate e restituite alla destinazione finale prevista dal Piano Cave (destinazione agricola), non rivestono più nessun interesse per quanto concerne gli aspetti pianificatori legati al Piano Cave;
- all'interno dell'Ambito Territoriale Estrattivo di interesse, contraddistinto dal Piano Cave provinciale con la sigla ATEg17, vi sono altre aree sulle quali l'attività di escavazione, alla data della presente, non è stata ancora iniziata;
- anche al fine di non creare inutili legami e correlazioni tra le aree ancora da sfruttare dal punto di vista minerario e quelle di cui trattasi, che risultano aver perso ogni interesse dal punto di vista estrattivo, si ritiene opportuno stralciare queste ultime dal perimetro che delimita l'ATEg17;

alla luce delle considerazioni sopra sviluppate, con la presente

CHIEDE

lo stralcio delle aree contraddistinte dai mappali nn. 38, 39, 40, 41, 51, 52, 53 del foglio 3 del NCTR del Comune di Crotta d'Adda, dal perimetro dell'ATEg17 di cui trattasi, così come rappresentato nell'allegata cartografia in scala 1:10.000.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore ragguaglio, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

ACCIAIERIA ARVEDI S.p.A.
Via Acquaviva, 18 - Zona Porto Canale
26100 CREMONA
C. Fisc. 00910070192
P. IVA 11852670154

Allegati:

1. Verbale di ispezione n. 191 prot. 48240/13 redatto dai funzionari della Provincia di Cremona;
2. Verbale di sopralluogo redatto dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Crotta d'Adda;
3. Cartografia in scala 1:10.000 con individuazione delle aree delle quali si chiede lo stralcio dal Piano Cave Provinciale.

Provincia di Cremona



26100

Codice fiscale 80002130195

SETTORE AMBIENTE ED ECOLOGIA

prof. n.º 43240/13

N. d'ordine 191

VERBALE DI ISPEZIONE

L'anno 2013 il giorno 19 del mese di luglio

alle ore 10.00 i sottoscritti Franco Laverzi, Roberto Fogazza Chiaro Gerevini,
nella lovo qualità di:

Addetti al Servizio Ecologia, abilitati, a' termini di Legge, ad esercitare, per conto dell'Amministrazione Provinciale di Cremona, le funzioni di polizia amministrativa

Funzionari UPG

si ~~sono~~ recati presso la casa di sabbia in loc. C.º Mottavacco del comune di Ciotto d'Adda - TESTA BATTISTA EC SPA

allo scopo di effettuare una ispezione volta particolarmente ad accertare lo stato dei luoghi in funzione del collaudo finale dell'ambito ATEG12

Nel corso della spezione, a cui ha ~~non~~ presenziato il Sig. Abinai Giugiaro Comemore

(comune), il sig. Gerevini Roberto nella sua qualità di sindaco comunale (proprietario Fazio Anedi), geom. Cattaneo / il Sig. Faccini Maurizio (Beauco V, nella sua qualità di Daniela C.D.P.)

g. Testa Giacomini Andrea e Testa Alfonso (Ditta Testa Battista e c. sp. s)
i verbalizzanti ha ~~non~~ accertato quanto segue: relativamente al ripristino ambientale i lavori risultano realizzati conformemente alle indicazioni progettuali. d'impianto realizzato lo primavera scorsa attualmente manifesta una percentuale di attecchimento elevata. Dovrà comunque essere garantita la sostituzione delle falciature supponendo di collocare a dimora di preferenza erbe robuste contemplate nell'elenco progettuale. Anche i lavori di sistemazione del fondo e delle scarpate appaiono conformi alle autorizzazioni vigenti.

~~Il sig.~~ Lu dda odierno vengono causati da parte del comune ha ~~non~~ dichiarato i rilievi topografici eseguiti nell'ATEG12.

Il presente processo verbale di ispezione viene redatto in tre copie e, previa lettura e conferma, viene

firmato da 1 sottoscritti 1

GLI INTERVENUTI

I VERBALIZZANTI

VERBALE SOPRALLUOGO DI COLLAUDO

**OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE EFFETTUATE DALLA SOCIETA'
TESTA BATTISTA & C. S.P.A. ALL'INTERNO DELL'ATEg17
IN ADEMPIMENTO AGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAI PROVVEDIMENTI
AUTORIZZATIVI N. 818 DEL 10/09/2008 E N. 802 DEL 05/09/2008
(IN CAPO A 3C.RB. S.R.L. A CUI È SUBENTRATA TESTA BATTISTA &
C. S.P.A. CON DECRETO N. 1413 DEL 12/09/2012)
RILASCIATI DALLA PROVINCIA DI CREMONA**

In data 19 luglio 2013 alle ore 10,00 alla presenza dei soggetti sotto rubricati:

COMUNE DI CROTTA D'ADDA rappresentato dal Sindaco Gerevini Renato e dall'Assessore all'Ambiente Abbiati Gianguido

PROVINCIA DI CREMONA - SETTORE AMBIENTE ED ECOLOGIA rappresentato dal Dr. Franco Lavezzi, Geom. Roberto Fogazzi e Dr.ssa Chiara Gerevini

TESTA BATTISTA & C. S.p.A. (in qualità di società autorizzata all'escavazione ed obbligata alla realizzazione delle opere di recupero ambientale) rappresentata da: sig. Testa Antonio, sig. Testa Giovanni, titolari della società e geom. Cattaneo Daniele in qualità di consulente tecnico;

ACCIAIERIA ARVEDI S.p.A. (in qualità di proprietaria delle aree sulle quali la Testa Battista & C. S.p.A. ha esercitato l'attività estrattiva di sabbia e ghiaia autorizzata con provvedimenti autorizzativi n. 818/2008 e n. 1413/2012) rappresentata dal Dott. Geol. Facchin Maurizio in qualità di consulente incaricato di definire le volumetrie estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A..

Si premette che la società Testa Battista & C. S.p.A. è stata autorizzata all'esercizio dell'attività estrattiva di cava ed ai correlati interventi di recupero ambientale con i seguenti provvedimenti:

- Decreto n. 818 del 10/09/2008 (relativamente ai mappali 38, 39, 40);
- Decreto n. 1413 del 12/09/2012, subentro alla 3C.RB. S.r.l. nella titolarità del provvedimento n. 802 del 05/09/2008 (relativamente al mappale 41);

- Decreto n. 423 del 11/04/2013 (riferimento mappale 41) e Decreto n. 425 del 12/04/2013 (riferimento mappali 38, 39 e 40), variante riqualificazione ambientale relativa all'attività estrattiva.

Preso atto che Acciaieria Arvedi S.p.A. (proprietaria dei mappali nn. 38, 39, 40 e 41 sui quali la Testa Battista & C. S.p.A. ha sviluppato la sua attività di escavazione), ha commissionato allo studio Lithos S.r.l. l'effettuazione di un rilievo piano altimetrico di dettaglio finalizzato a definire i volumi di materiale scavati dalla Testa Battista & C. S.p.A. dalle aree oggetto di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva di cava.

Considerato che, per quanto concerne la corretta e puntuale definizione dei volumi di materiale scavato dalla Testa Battista & C. S.p.A. all'interno delle aree autorizzate, gli obiettivi e gli interessi dell'Amministrazione Comunale di Crotta d'Adda sono coincidenti e sovrapponibili con quelli della proprietà delle aree (Acciaieria Arvedi S.p.A.) concesse in escavazione alla Testa Battista & C. S.p.A..

Ritenuto che, anche per non effettuare un inutile doppione, caricando di costi non indispensabili l'Amministrazione Comunale, il rilievo commissionato dall'Acciaieria Arvedi S.p.A. allo studio Lithos S.r.l. (avente comprovata esperienza e competenza in materia di attività estrattive di cava), possa essere utilizzato per la definizione delle volumetrie estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A. sulle quali la società deve versare al Comune di Crotta d'Adda il contributo di cui all'art. 25 della L.R. 14/1998, nonché per definire la corretta morfologia finale delle aree al termine degli interventi di recupero previsti dai provvedimenti autorizzativi di riferimento.

Preso atto che dalle verifiche topografiche effettuate è emerso che le volumetrie complessivamente estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A. dalla data di notifica del primo provvedimento autorizzativo al 11 luglio 2013 (data del rilievo effettuato dai tecnici dello studio Lithos S.r.l.) risultano essere pari a 446.800 mc.

Evidenziato che, da quanto risulta agli atti dell'Amministrazione Comunale di Crotta d'Adda, le volumetrie scavate dal 2008 (data di rilascio del primo provvedimento autorizzativo) al 2012, dalla Testa Battista & C. S.p.A. risultano essere pari a 403.484 mc, come di seguito riassunto:

- Anno 2008 scavati 16.490 mc

- Anno 2009 scavati 141.418 mc (dei quali 131.500 mc da parte della Testa Battista & C. S.p.A. e 9.918 mc su aree della 3C.RB. S.r.l.)
- Anno 2010 scavati 86.977 mc (dei quali 82.010 mc da parte della Testa Battista & C. S.p.A. e 4.967 mc su aree della 3C.RB. S.r.l.)
- Anno 2011 scavati 117.353 mc
- Anno 2012 scavati 41.246 mc

Appurato che, per differenza con quanto scavato fino al 31 dicembre 2012, le volumetrie estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A. nel corso dell'anno 2013 ammontano a 43.316 mc.

Preso atto che il contributo da versare da parte della Testa Battista & C. S.p.A. in virtù dei contenuti della convenzione sottoscritta in data 24 ottobre 2008 e della D.G.C. n. 42 del 22 agosto 2012 (presa d'atto del subentro di Testa Battista & C. S.p.A. nella convenzione sottoscritta da 3C.RB. S.r.l.) e dei disposti di cui all'art. 25 della L.R. 14/1998 risultano essere quelli riassunti di seguito:

- € 0,44 per ogni mc cavato di sabbia e ghiaia (per gli anni 2008-2011)
- € 0,70 per ogni mc cavato di sabbia e ghiaia (per gli anni 2012-2013)

Rilevato che le autorizzazioni rilasciate in capo alla Testa Battista & C. S.p.A. con i provvedimenti n. 423 del 11/04/2013 e n. 425 del 12/04/2013, prevedono che la stessa società debba effettuare gli interventi di recupero ambientale descritti negli allegati n. 3 e 4 ai suddetti provvedimenti.

Preso atto, nel corso del sopralluogo effettuato in data 19 luglio 2013 alla presenza dei soggetti rubricati nel presente verbale è emerso che i previsti interventi di recupero ambientale sono stati eseguiti in aderenza con quanto previsto dai citati provvedimenti autorizzativi.

Preso altresì atto che la morfologia dei luoghi così come rappresentata nel rilievo topografico effettuato dalla Lithos S.r.l. in data 11 luglio 2013 risulta essere aderente a quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi.

Evidenziato in particolare che, preso atto che il rappresentante dell'Acciaieria Arvedi S.p.A., sulla base dei rilievi topografici eseguiti dalla Lithos S.r.l., dichiara che:

- le quote del fondo cava recuperato, comprese tra 45,88 e 43,19 m sul l.m.m., sono conformi, pur con accettabili approssimazioni, a quelle rappresentate nella tavola 3 "Progetto di recupero - Planimetria" del progetto autorizzato, che variano tra 45,86 e 43,21 m sul l.m.m.;
- le scarpate perimetrali, con altezze rilevate comprese tra 5,30 e 4,99 e pendenza media determinata in 33°, hanno un assetto morfologico conforme, pur con accettabili approssimazioni, a quelle rappresentate nella tavola 4 "Sezioni" del progetto autorizzato, che hanno altezze previste comprese tra 5,76 e 4,95 pendenza media prevista in 35°

Preso altresì atto dei contenuti del verbale di ispezione prot. n. 48240/13 nr. 121 redatto dai funzionari provinciali dal quale emerge la conformità dei lavori di recupero morfologico e delle piantumazioni effettuate rispetto a quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi di riferimento.

Alla luce di quanto sopra premesso, con il presente verbale

SI DA' ATTO E SI CONFERMA CHE

1. le volumetrie complessivamente estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A. nell'ambito delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Cremona risultano essere pari a 446.800 mc;
2. la Testa Battista & C. S.p.A. ha già definito, per tutte le volumetrie estratte fino al 31/12/2012, il pagamento all'Amministrazione Comunale del contributo previsto dall'art. 3 della convenzione sottoscritta in data 24 ottobre 2008 con l'Amministrazione Comunale di Crotta d'Adda (in riferimento ai mappali 38, 39 e 40), dalla D.G.C. n. 42 del 22 agosto 2012 (presa d'atto del subentro di Testa Battista & C. S.p.A. nella convenzione sottoscritta da 3C.RB. S.r.l., in riferimento al mappale 41) e dagli artt. 15 e 25 della L.R. 14/1998 per complessivi 388.599 mc
3. i volumi di materiale estratto nel corso del corrente anno 2013, pari a 43.316 mc, da considerarsi quale conguaglio delle volumetrie complessivamente estratte dalla Testa Battista & C. S.p.A. pari a 446.800 mc, ai sensi dei disposti dell'art. 3 della citata convenzione sottoscritta tra la Ditta e il Comune di Crotta d'Adda e della D.G.C. n. 42

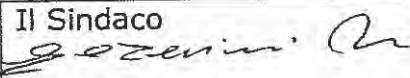
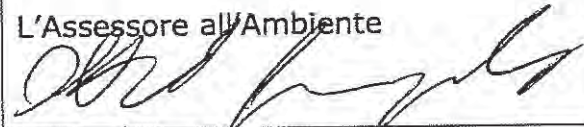


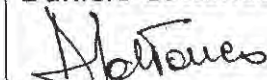
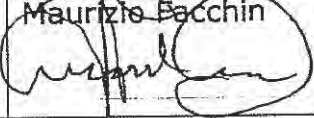
del 22 agosto 2012, salvo diverso accordo tra le parti, potrà essere versato dalla Testa Battista & C. S.p.A. entro il 28 febbraio 2014;

4. le opere di recupero ambientale previste dal progetto approvato con Decreto n. 423 del 11/04/2013 (relativamente al mappale 41) e n. 425 del 12/04/2013 (relativamente ai mappali 38, 39 e 40) risultano essere conformi a quanto previsto dagli allegati n. 3 e n. 4 degli stessi provvedimenti autorizzativi.

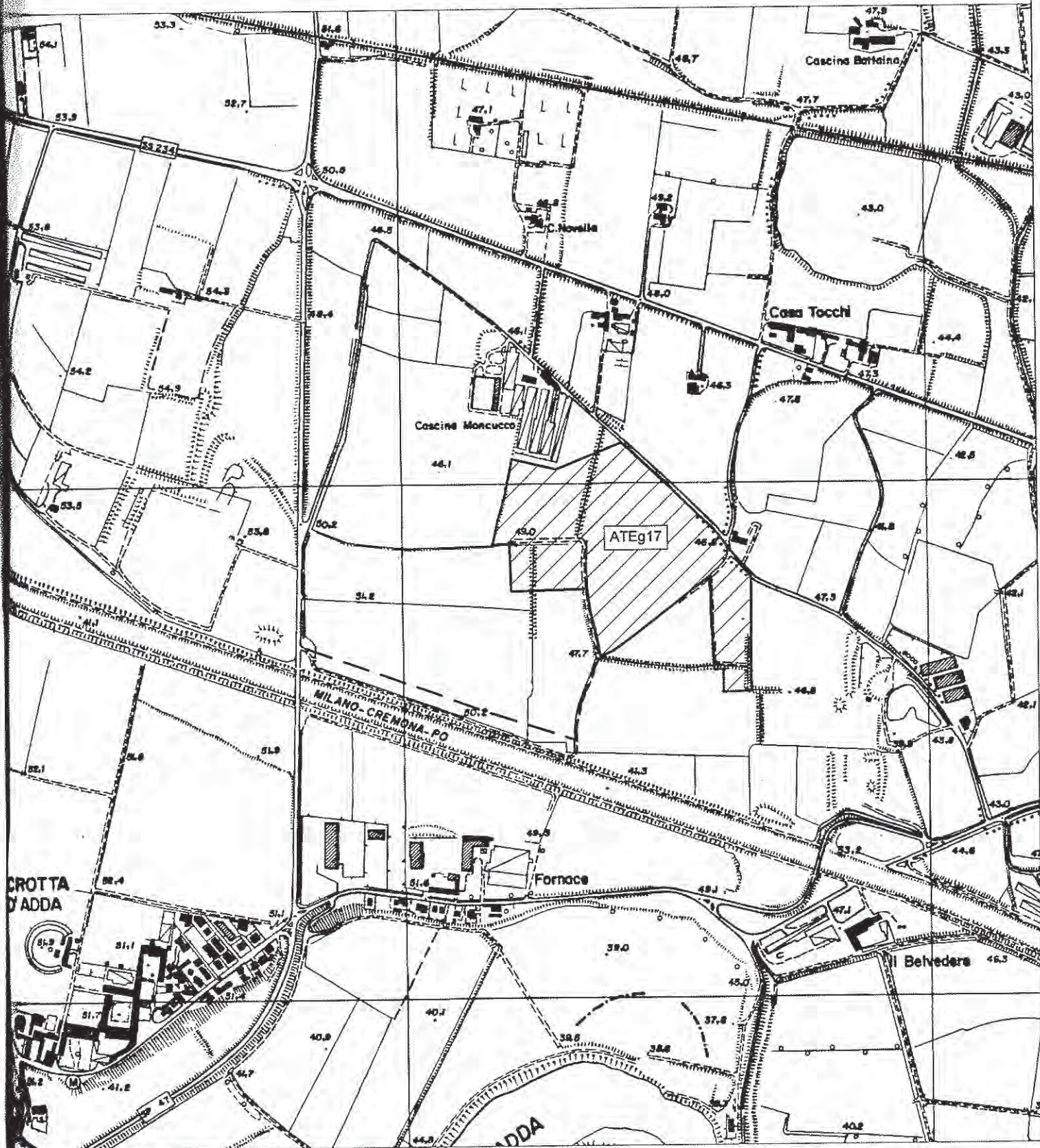
Con il presente verbale,

si collaudano la morfologia dei luoghi e gli interventi di recupero ambientale effettuati dalla Testa Battista & C. S.p.A. in quanto ritenuti conformi a quanto previsto dai provvedimenti autorizzativi di riferimento.

Gli intervenuti:

Comune di Crotta d'Adda	Il Sindaco  L'Assessore all'Ambiente 
Testa Battista & C. S.p.A.	Testa Giovanni Andrea  Testa Antonio  Daniele Cattaneo 
Acciaieria Arvedi S.p.A.	Maurizio Pacchin 

PROVINCIA DI CREMONA - PIANO CAVE (L.R. 14/98)
 AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO ATEg17



Comune interessato: Crotta d'Adda
 SCALA 1 : 10 000

AREE DI CUI SI RICHIEDE
 LO STRALCIO



AREE CONFERMATE

1 X
19951

Dr. Azzoni

SERVIZIO 0042-18
30 LUG. 2013
dott. na. crevini
meto 1.8.13

X
CG

N. 84030
29 LUG. 2013
Tit. 4. 23 6/1 1/2
PROVINCIA DI CREMONA

GIUNTA PROVINCIALE
DI CREMONA
Corso Vittorio Emanuele
26100 CREMONA

PROVINCIA DI CREMONA
AREA AMBIENTE
SERVIZIO CAVE
via Dante, 134
26100 CREMONA

Oggetto: **Osservazioni** alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n, 46 del 28.05.2013, Comune di Crotta d'Adda, segnalazione n° 6.

Il sottoscritto Idelfonso Maffei Stanga, in qualità di proprietario dei terreni, con sede in Crotta d'Adda, via Acquanegra n° 11, con riferimento alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n, 46 del 28.05.2013, con la presente rivolge osservazioni,

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

relativamente alla richiesta di inserimento di area con valenza di ATE, in Comune di Croptta d'Adda, segnalazione Vs riferimento n°6;

-avendo la piena disponibilità dei terreni individuati in mappa coi nn° **52, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 63 e 64 del Foglio n° 6** del NCTR del Comune di **CROTTA D'ADDA** (come nell'allegata corografia in scala 1:10.000);

preso atto del non accoglimento della richiesta presentata, anche in considerazione del discutibile punteggio attribuito in prima stesura utilizzando valori ridotti nella Valutazione delle prestazioni produttive e territoriali, che ad avviso dello scrivente vanno meglio considerati e quindi riconsiderato il giudizio finale, come da allegata relazione illustrativa e scheda riassuntiva;

-avendo già valutato tecnicamente la qualità e le caratteristiche dell'area (come da Relazione Geologica);

-ritenendo di individuare la soluzione in un'area con caratteristiche rispondenti ai requisiti in grado di soddisfare il fabbisogno di inerte di qualità nel settore Provinciale carente di materia prima pregiata;

-proponendo di realizzare un intervento estrattivo con destinazione finale compatibile e legata al riuso ed alla valorizzazione di un'area attualmente poco redditizia ed in prospettiva di un uso sociale dell'intera proprietà agraria, consolidando la diversificazione dello sviluppo aziendale;

- ricordando che l'ipotesi di valorizzazione ambientale richiamata deriva dalla presenza di un paleoalveo inattivo per la presenza di materiale nel tempo depositati e necessitanti di un intervento di rimozione con riqualificazione complessiva dell'area;
- ritenendo compatibile l'intervento proposto con la situazione ambientale al termine dell'attività, non inducendo peraltro nel corso della stessa fattori turbativi nell'ambiente e nelle zone urbane (trovandosi l'area in zona defilata e con viabilità primarie nelle immediate vicinanze);
- sostenendo l'opportunità di realizzare il duplice scopo (estrattivo ed ambientale finale) con riproposizione di una zona umida in area avente in passato tali caratteristiche, che sarebbe ben vista anche dall'Ente gestore del Parco dell'Adda Sud per gli evidenti benefici prodotti in termini ambientali (sia per la ricostruzione di forme fluviali relitte ed ancor più per il risanamento di un'area notevolmente degradata);
- ricordando che l'area fu in prima istanza inserita dalla stessa Amministrazione Provinciale nella Proposta di Revisione approvata con Deliberazione di CP n. 16 del 28.01.2009, considerato gli indicatori dell'epoca: il punteggio intermedio, il fattore preferenziale ed il punteggio finale attribuito a seguito delle valutazioni

ricavate dai risultati derivanti dall'applicazione delle metodologie di analisi adottate; rilevato che nell'attribuzione del Fattore preferenziale venne giustamente valutata la priorità legata alla realizzazione di zone umide alla quale vi è da aggiungere la reale notevole importanza attribuibile all'intervento che si configurerebbe anche come reale recupero di aree degradate con **priorità elevata** (già citato degrado dell'alveo abbandonato); riconfermando la rispondenza della previsione in tale area di un Ambito Territoriale Estrattivo agli obiettivi fissati per la revisione/aggiornamento del Piano ed alle azioni previste per l'aggiornamento dello stesso: minor impatto potenziale sull'ambiente e sul paesaggio, priorità per recupero aree degradate, priorità per realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali, soddisfacimento dei fabbisogni attuali e futuri, valutazione positiva sui potenziali benefici per il sistema paesistico-ambientale che si ottengono con il recupero successivo all'attività di cava, zonizzazione del fabbisogno in area opportuna, minore impatto per la non interferenza dell'attività con i centri abitati, adeguata consistenza del giacimento, superficie non eccessiva, buona potenza del banco coltivabile e si aggiunga la riqualificazione aziendale con sviluppo di attività di servizio per la collettività e la pubblica fruizione dell'area, dotandola di strutture rurali di

appoggio.

Considerando

Le indicazioni già svolte in fase di segnalazione che qui vengono riproposte ed ulteriormente definite e specificate:

- L'ubicazione geografica dell'area di proprietà, posta tra la Strada Provinciale n° 47 (a sud dell'abitato di Crotta d'Adda) ed il Fiume Adda, in zona defilata ed immediatamente connessa alla SP medesima;
- L'estensione areale della proprietà di ha 22,50 della quale si può considerare ottimale per la delimitazione dell'Ambito territoriale estrattivo una superficie pari a ha 16,50, caratterizzata dalla presenza di un'estesa depressione morfologica determinata dall'alveo abbandonato e ripercorso dal fiume esclusivamente in fase di piena eccezionale, ma ormai quasi totalmente interrato a causa del degrado dovuto a scarichi storici e reflui derivanti sia da riporti di piene sia da malcostume urbano;
- L'opportunità di una riqualificazione dell'alveo ed una conseguente ridefinizione morfologica di tutta l'area con formazione di zona umida rispondente alle ipotesi Provinciali di ricostituzione di paesaggi e

ambienti fluviali, auspicata anche da PTC del Parco dell'Adda Sud;

- La ridotta qualità agraria dell'intera area che presenta un limitato strato vegetale ed una limitata produttività come conseguenza sia della profondità della falda (fortemente legata alla presenza del fiume) sia della conformazione morfologica prodotta dai terrazzamenti, perlopiù costituiti da ghiaie e sabbie aventi spettro granulometrico interessante per la produzione di inerti ma scarsamente vantaggioso per la conduzione agraria data la difficoltà nell'irrigazione (depositi sabbio-ghiaiosi molto permeabili);
- L'interesse di operatore del settore per l'area estrattiva;

Proponendo

La riqualificazione ambientale dell'area:

- la rivitalizzazione del ramo abbandonato del corso d'acqua;
- la reintroduzione di essenze vegetali tipiche delle zone umide fluviali, nonché il rimboschimento dell'area reso possibile dall'asporto dei terrazzamenti recenti con la minor soggiacenza del livello freatico;
- la realizzazione di una zona umida così come

auspicato nei criteri di indirizzo della pianificazione provinciale e riconosciuto dallo stesso Parco dell'Adda Sud: necessità di ricostruire lungo l'asta fluviale in prima fascia zone umide a carattere naturale con interventi boschivi, incentivando *l'ingresso di imprenditoria privata* nei processi di rinaturalizzazione del territorio;

- l'individuazione dell'area all'interno di un Piano per lo sviluppo agriturismo, garantendo la fruibilità al pubblico sia dell'ambiente naturale riqualificato sia del PALAZZO STANGA e delle strutture storiche esistenti in prossimità dell'area, che troverebbero maggior visibilità e certezza di fruizione (con adeguati ma onerosi interventi manutentivi e di ristrutturazione) a seguito di una complessiva ridefinizione aziendale sostenuta dall'intervento estrattivo;

Valutata

- l'adeguata dimensione superficiale dell'area e la conseguente potenzialità di giacimento;
- le caratteristiche granulometriche del giacimento;
- l'ubicazione territoriale dell'area che non indurrebbe impatti e non creerebbe interferenze con il centro abitato, ottimamente servita dalla SP 47 con innesto

diretto;

- la concordanza di obiettivi con la Pianificazione provinciale dell'attività estrattiva (caratteristiche geolitologiche, zonizzazione del fabbisogno, intervento in area degradata ed ove interventi di interesse naturalistico) e con i criteri stabiliti dal Parco Adda Sud relativamente alla formazione di zone umide;
- la rispondenza agli indicatori per la valutazione delle prestazioni produttive e territoriali delle proposte di nuovi ambiti territoriali estrattivi dalla Provincia, con le precisazioni e gli approfondimenti allegati, anche per quanto attiene al rapporto consistenza e spessore del giacimento e dimensione areale;
- la destinazione finale di tipo naturalistico, con indubbi benefici ambientali e sociali;
- l'interesse di operatore del settore,

CHIEDE

l'inserimento nel Nuovo Piano Cave Provinciale di Cremona dell'area posta in Provincia di Cremona, Comune di **CROTTA D'ADDA**, individuata in mappa coi nn. **52, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 63 e 64 del Foglio n° 6**, quale giacimento minerario, con potenzialità di Ambito Estrattivo, con quantitativi estraibili che Codesta spettabile

Amministrazione vorrà concedere in questa fase, indicando una potenzialità non inferiore a **mc 900.000** rendendo così possibile soddisfare il fabbisogno di inerti e la copertura di un'area di interesse con disponibilità di volumi in un ambito estrattivo.

Si sottolinea nel contempo come anche l'Amministrazione di Crotta d'Adda ritenga compatibile tale richiesta nel contesto di un programma di recupero e miglioramento complessivo di tale sito (concordando gli interventi anche sull'area demaniale confinante con la richiesta di ATE).

Fiducioso in un possibile inserimento nella Proposta di Piano, restando disponibile per ogni eventuale integrazione e chiarimento, invia distinti saluti.

Crotta d'Adda, li 24.07.2013

in fede

Azienda Agricola "STANGA"
CROTTA D'ADDA (Cremona)
Via Acquafredda, 11
Parl. NA 00408310191

Allegati:

- *nota illustrativa*
- *corografia*
- *esposizione motivi scheda di valutazione prestazionale indicatori provinciali*
- *scheda di valutazione prestazionale secondo gli indicatori provinciali*
- *relazione geologica*
- *documentazione fotografica*

PROPOSTA INSERIMENTO nel Piano Cave Provinciale 2013-2023

VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI PRODUTTIVE E TERRITORIALI
secondo gli indicatori proposti dalla Provincia di Cremona

Provincia di Cremona - Comune di Crotta d'Adda - Località Isola - cava di sabbia e ghiaia

Proponente: Idelfonso Maffei Stanga

1	Volume specifico del materiale estraibile (in m ³ /ettaro) 1c) 50.000 ÷ 100.000	20	p.ti
2	Spessore medio del banco coltivabile (in m) 2d) > 10	30	p.ti
3	Consistenza volumetrica (volume utile in m ³) 3d) > 600.000	10	p.ti
4	Spessore medio della coltre superficiale sterile (in m) 4c) < 1	30	p.ti
5	Qualità delle sostanze minerali di cava estratte 5c) ghiaia e sabbia	30	p.ti
6	Prima lavorazione all'interno dell'ATE 6b) si	10	p.ti
7	Possibilità di trasporto anche fluviale 7a) no	1	p.to
8	Appartenenza ad un giacimento sfruttabile pianificato 8a) no	1	p.to
9	Collocazione in contesti morfologici sensibili 9e) collocazione in valle fluviale di pianura relitta	30	p.ti
10	Interessamento di tratti significativi di scarpate fluviali 10b) no	30	p.ti
11	Distanze da aree in cui l'attività di cava è vietata (in m) 11a) < 300	1	p.to
12	Interferenza con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da tutele ambientali 12a) interferenza diretta	1	p.to
13	Interferenza con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da salvaguardie territoriali 13a) interferenza diretta	1	p.to
14	Interferenza diretta con infrastrutture per la mobilità 14b) no	30	p.ti
15	Interferenza con aree sensibili dal punto di vista paesistico-ambientale non tutelate 15d) interferenza indiretta lieve (distanza > 600 m)	30	p.ti
16	Distanza dagli abitati 16b) > 100 m da edifici isolati abitati e < 300 m da centri abitati	10	p.ti
17	Capacità d'uso del suolo agricolo 17c) basso	30	p.ti

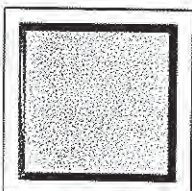
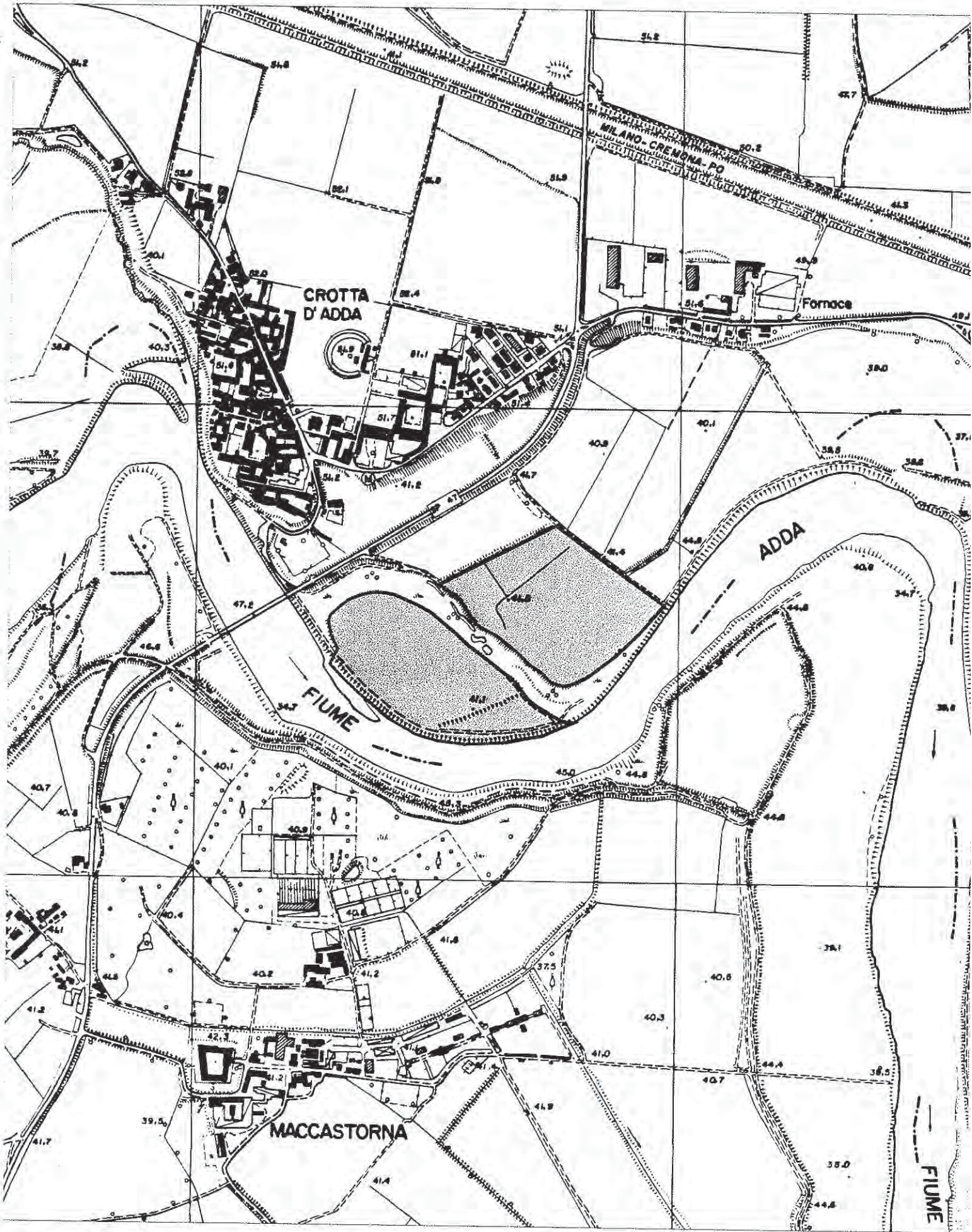
18	Superficie dell'ambito (in m ²) 18b) 50.000 + 200.000	10	p.ti
19	Distanza minima dai siti di maggior richiesta 19a) > 5 km	1	p.to
20	Creazione di nuovi bacini idrici per irrigazione, pesca sportiva, fruizione agrituristica 20b) sì	10	p.ti
21	Recupero finale a prevalente uso coltivazione agricola (almeno parzialmente forestale) 21a) no	1	p.to
22	Creazione di nuovi boschi 22b) sì	20	p.ti
23	Creazione di nuove zone umide di interesse floro-faunistico nelle zone perifluviali e golenali 23b) sì	30	p.ti
24	Creazione di assetti morfologici che ricostruiscano forme fluviali relitte appropriate nella fascia di tutela morfologica e ambientale definita dall'Autorità di Bacino Fiume Po 24b) sì	40	p.ti
25	Creazione di habitat utile al potenziamento delle reti ecologiche 25b) sì	30	p.ti
26	Riqualificazione di tratti non significativi di scarpate fluviali 26b) sì	30	p.ti
27	Recupero di aree degradate da precedenti estrazioni 27a) no	1	p.to
28	Contiguità con cave in attività 28a) no	1	p.to
29	Localizzazione all'interno di giacimenti in cui sono in esercizio cave attive o che risultino oggetto di domanda di autorizzazione 29a) no	1	p.to
30	Realizzazione di assetti finali in zone soggette a tutele o salvaguardie che valorizzino gli aspetti oggetto del vincolo 30c) sì, con valorizzazione elevata	30	p.ti
31	Presenza di cantiere con impianto trattamento macerie 31a) no	1	p.to
32	Dimostrata disponibilità del diritto di sfruttamento del giacimento 32b) sì	20	p.ti
33	Dimostrato interesse di aziende estrattive 33b) dimostrato	30	p.ti

SOMMATORIA INDICATORI

551 /1000

Azienda Agricola "STANGA"
CROTTA D'ADDA (Cremona)
Via Acquanegra, 11
Part. IVA 00908570191

2 di 2



NUOVO PIANO PROVINCIALE DI CREMONA 2013-2023
 SETTORE SABBIA E GHIAIA

Azienda Agricola **STANGA**
 ATE proposto **CROTTA D'ADDA** (Cremona)
 Via Accarabrega, 11
 Part. IVA 00408310191

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA PROPOSTA NUOVO A.T.E.
 IN COMUNE DI CROTTA D'ADDA LOCALITÀ ISOLA

La scrivente ditta Gruppo Gatti Spa, esercente cave di sabbia e ghiaia con propri impianti di produzione di conglomerati cementizi ed operante nel settore interprovinciale di Brescia, Bergamo e Cremona, nell'occasione della predisposizione da parte della Provincia di Cremona del nuovo Piano Provinciale Cave per il periodo 2013-2023 **esprime il proprio interesse** per l'attivazione dell'ATE proposto in Comune di Crotta d'Adda, segnalazione n. 6, proprietà Idelfonso Maffei Stanga, terreni individuati in mappa coi nn° **52, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 63 e 64 del Foglio n° 6.**

A tal fine ritiene che l'area proposta con le osservazioni che la proprietà presenta (allegando la presente) alla delibera di Consiglio Provinciale n. 46 del 28.05.2013, possa rappresentare sito d'interesse per l'approvvigionamento di inerte e soddisfare il fabbisogno aziendale nelle attività di produzione e commercializzazione di calcestruzzi in questo settore della Provincia di Cremona.

Lograto, il 25.07.2013

Gruppo GATTI S.p.A.

Idelfonso Maffei Stanga

Azienda Agricola **"STANGA"**
CROTTA D'ADDA (Cremona)
Via Acquanegra, 11
Part. IVA 00408310191

Idelfonso Maffei Stanga

VIA ACQUANEGRA, 11 - CROTTA D'ADDA (CR)

OSSERVAZIONI ALLA D.C.P. 28.05.2013 “PRIMA ADOZIONE PPC PER IL DECENNIO 2013-2023”

*PROVINCIA DI CREMONA
COMUNE DI CROTTA D'ADDA
LOCALITÀ ISOLA*

L'Azienda agricola proprietaria delle aree di seguito indicate, all'avvio delle procedure per la definizione del Nuovo Piano Provinciale Cave per il decennio 2013-2023, settore sabbia e ghiaia, segnalò (nei termini previsti) la possibilità di individuare un nuovo Ambito Territoriale Estrattivo.

Avendo quindi la piena disponibilità dei terreni individuati in mappa coi nn° **52, 53, 54, 55, 56, 57, 60, 63 e 64 del Foglio n° 6** del NCTR del Comune di **CROTTA D'ADDA** (come nell'allegata corografia in scala 1:10.000), non utili alla pratica agricola per le condizioni pedologiche e l'ubicazione geografica dell'area (golena) e valutato tecnicamente la qualità e le caratteristiche dell'area (come da Relazione Geologica) propose la trasformazione dell'area in area estrattiva finalizzata al recupero di area degradata con recupero della valle depressa di vecchia lanca del fiume Adda con recupero del vecchio tronco attualmente in fase di veloce degrado e ritombamento (riattivandone l'attività).

Dal punto di vista geografico il sito è ubicato in area connessa direttamente a strada di grande scorrimento (SP 47), senza la minima interferenza con centri abitati.

L'uso attuale del suolo è scarsamente produttivo, in parte incolto ed in parte coltivato a prato e nelle aree perimetrali, lungo l'asta fluviale, si evidenzia la presenza di bosco; come ben indicato nella *Relazione relativa all'uso del suolo a alla vegetazione*, costituente allegato dello studio per la formazione del nuovo Piano Provinciale Cave 2003-2013, si sottolinea come le carte tematiche dell'Atlante provinciale di Cremona e la descrizione proposta per l'individuazione dello studio effettuato, ...riproponga...il testo che accompagna l'originaria Carta dell'uso del

suolo realizzata nel 1986, con cartografia tematica Regionale in scala 1:50.000, realizzata mediante foto interpretazione di riprese aeree del 1980-81!

Si evidenzia inoltre, nella Relazione di IANPo, come nelle aree golenali (ivi inclusa l'area in questione) prevalgano pioppeti o incolti ed i terreni che hanno un valore agricolo basso o nullo risultano confinati in pochi tratti perfluviali (come quello in questione).

Si è quindi ritenuto di individuare la soluzione in un'area con caratteristiche rispondenti ai requisiti in grado di soddisfare il fabbisogno di inerte di qualità nel settore Provinciale, carente di materia prima pregiata, proponendo di realizzare un intervento estrattivo con destinazione finale compatibile e legata al riuso ed alla valorizzazione di un'area attualmente poco redditizia ed in prospettiva di un uso sociale dell'intera proprietà agraria, consolidando la diversificazione dello sviluppo aziendale.

Con ciò ricordando che l'ipotesi di valorizzazione ambientale richiamata deriva dalla presenza di un paleoalveo inattivo per la presenza di materiale nel tempo depositatosi e che necessita di un intervento di rimozione con riqualificazione complessiva dell'area, e rende l'intervento proposto compatibile con la situazione ambientale al termine dell'attività, peraltro senza introdurre nel corso della stessa fattori turbativi nell'ambiente e nelle zone urbane (trovandosi l'area in zona defilata e con viabilità primarie nelle immediate vicinanze);

Come richiamato anche dall'amministrazione Comunale vi è l'opportunità di realizzare il duplice scopo (estrattivo ed ambientale finale) con riproposizione di una zona umida in un'area avente in

passato tali caratteristiche, concetto che sarebbe condiviso anche dall'Ente gestore del Parco dell'Adda Sud per gli evidenti benefici in termini ambientali (sia per la ricostruzione di forme fluviali relitte ed ancor più per il risanamento di un'area notevolmente degradata);

lo stesso Comune di Crotta d'Adda ha acquisito in concessione pubblica trentennale (Decreto STER CR 1681 del 02.03.2012 rep. 781) le aree di cui al Foglio catastale n° 6 mappali n° 58, 59, 61, 62, 65 e 137 N.C., che nel complesso descrivono il ramo interrato dell'Adda che si sviluppa a valle del ponte stradale sul fiume.

Al fine di acquisire la concessione richiamata, finalizzata a esclusivi interventi di riqualificazione ambientale, il comune ha prodotto uno specifico Piano di Gestione che prevedeva quali azioni qualificanti da svolgersi su queste aree e sulle altre aree demaniali acquisite in concessione i seguenti interventi:

- Ricostruzione di habitats minacciati
- Qualificazione della rete ecologica
- Miglioramento ambientale ed ecologico del territorio;
- Ricomposizione del paesaggio fluviale;
- Qualificazione sociale e turistico-ricreativa;
- Miglioramento della qualità della vita.

In questo contesto di ampia riqualificazione del sito, connesso all'area di svago comunale ed alla rete viaria comunale (passaggio sotto il ponte stradale), velocemente collegata con la struttura agricola di grande pregio rappresentata dal Palazzo Stanga, di proprietà dell'istante, si potrebbe inserire e promuovere un Piano per lo sviluppo agrituristico, garantendo la fruibilità al pubblico sia dell'ambiente naturale riqualificato sia del PALAZZO STANGA e delle strutture storiche esistenti in prossimità dell'area, che troverebbero maggior visibilità e certezza di fruizione (con adeguati ma onerosi interventi manutentivi e di ristrutturazione) a seguito di una complessiva ridefinizione aziendale sostenuta dall'intervento estrattivo.

Si riassumono quindi i dati più qualificanti dell'intervento proposto, accompagnando la richiesta dalla scheda riassuntiva "Valutazione delle prestazioni produttive e territoriali" secondo gli indicatori proposti dalla Provincia di Cremona, che denotano un elevato punteggio cioè pari a punti 551, che pongono questo sito in alto nella graduatoria delle segnalazioni ricevute.

- L'ubicazione geografica dell'area di proprietà, posta tra la Strada Provinciale n° 47 (a sud dell'abitato di Crotta d'Adda) ed il Fiume Adda, in zona defilata ed immediatamente connessa alla SP medesima;
- La buona qualità dell'inerte presente e la zonizzazione rispetto al fabbisogno provinciale (vicino a settori produttivi importanti e posizione baricentrica)
- L'estensione areale della proprietà di ha 17,50 della quale si

può considerare ottimale per la delimitazione dell'Ambito territoriale estrattivo una superficie pari a ha 17,50, caratterizzata dalla presenza di un'estesa depressione morfologica determinata dall'alveo abbandonato e ripercorso dal fiume esclusivamente in fase di piena eccezionale, ma ormai quasi totalmente interrato a causa del degrado dovuto a scarichi storici e reflui derivanti sia da riporti di piene sia da malcostume urbano;

- L'opportunità di una riqualificazione dell'alveo ed una conseguente ridefinizione morfologica di tutta l'area con formazione di zona umida rispondente alle ipotesi Provinciali di ricostituzione di paesaggi e ambienti fluviali, auspicata anche da PTC del Parco dell'Adda Sud;

- La ridotta qualità agraria dell'intera area che presenta un limitato strato vegetale ed una limitata produttività come conseguenza sia della profondità della falda (fortemente legata alla presenza del fiume) sia della conformazione morfologica prodotta dai terrazzamenti, perlopiù costituiti da ghiaie e sabbie aventi spettro granulometrico interessante per la produzione di inerti ma scarsamente vantaggioso per la conduzione agraria data la difficoltà nell'irrigazione (depositi sabbio-ghiaiosi molto permeabili)

Si ricorda che l'area fu in prima istanza inserita dalla stessa Amministrazione Provinciale nella Proposta di Revisione approvata con Deliberazione di CP n. 16 del 28.01.2009, considerato gli indicatori dell'epoca: il punteggio intermedio, il fattore preferenziale ed il punteggio finale attribuito a seguito delle valutazioni ricavate dai risultati derivanti

dall'applicazione delle metodologie di analisi adottate; rilevato che nell'attribuzione del Fattore preferenziale venne giustamente valutata la priorità legata alla realizzazione di zone umide alla quale vi è da aggiungere la reale notevole importanza attribuibile all'intervento che si configurerebbe anche come reale recupero di aree degradate con **priorità elevata** (già citato degrado dell'alveo abbandonato); riconfermando la rispondenza della previsione in tale area di un Ambito Territoriale Estrattivo agli obiettivi fissati per la revisione/aggiornamento del Piano ed alle azioni previste per l'aggiornamento dello stesso: minor impatto potenziale sull'ambiente e sul paesaggio, priorità per recupero aree degradate, priorità per realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali, soddisfacimento dei fabbisogni attuali e futuri, valutazione positiva sui potenziali benefici per il sistema paesistico-ambientale che si ottengono con il recupero successivo all'attività di cava, zonizzazione del fabbisogno in area opportuna, minore impatto per la non interferenza dell'attività con i centri abitati, adeguata consistenza del giacimento, superficie non eccessiva, buona potenza del banco coltivabile e si aggiunga la riqualificazione aziendale con sviluppo di attività di servizio per la collettività e la pubblica fruizione dell'area, dotandola di strutture rurali di appoggio.

Proponendo una destinazione finale di tipo **naturalistico e ricreativo, con uso sociale**, attraverso la riqualificazione ambientale dell'area:

- la rivitalizzazione del ramo abbandonato del corso d'acqua;
- la reintroduzione di essenze vegetali tipiche delle zone umide fluviali, nonché il rimboschimento dell'area reso possibile dall'asporto dei terrazzamenti recenti con la minor soggiacenza del livello freatico;
- la realizzazione di una zona umida così come auspicato nei criteri di indirizzo della pianificazione provinciale e riconosciuto dallo stesso Parco dell'Adda Sud: necessità di ricostruire lungo l'asta fluviale in prima fascia zone umide a carattere naturale con interventi boschivi, incentivando *l'ingresso di imprenditoria privata* nei processi di rinaturalizzazione del territorio;
- l'individuazione dell'area all'interno di un Piano per lo sviluppo agrituristico, garantendo la fruibilità al pubblico sia dell'ambiente naturale riqualificato sia del PALAZZO STANGA e delle strutture storiche esistenti in prossimità dell'area.

La qualità della risorsa mineraria e l'ubicazione geografica garantiscono l'interesse di operatori locali del settore che già hanno confermato la disponibilità ad effettuare la coltivazione di cava a seguito di inserimento dell'area nel Nuovo PPC.

Inoltre si prevede di installare impianto di prima lavorazione direttamente nell'area di cava, ottimizzandone la valorizzazione ed il trasporto.

L'area è completamente in disponibilità con titolo di proprietà.

Scheda riassuntiva dell'ATE richiesto

Superficie ATE	175.000 mq
Superficie di scavo	120.000 mq
Profondità giacimento sfruttabile	10 m
Superficie specchi d'acqua	100.000 mq
Volume totale	950.000 mc
Volume utile	900.000 mc
Potenza terreno vegetale	< 1 m
Superfici da rinaturalizzare	75.000 mq

Azienda Agricola "STANGA"
CROTTA D'ADDA (Cremona)
Via Acquarone, 11
Part. IVA 00408310191

Idelfonso Maffei Stanga

VIA ACQUANEGRA, 11 - CROTTA D'ADDA (CR)

SCHEDA RIASSUNTIVA DI VALUTAZIONE DEL GIACIMENTO

*PROVINCIA DI CREMONA
COMUNE DI CROTTA D'ADDA
LOCALITÀ ISOLA*

ECOMIN S.R.L.
PROGETTAZIONE E CONSULENZA TECNICO-MINERARIA
PROBLEMATICHE AMBIENTALI

VIALE DUCA DEGLI ABRUZZI, 112 - 25124 BRESCIA
TEL. 030 3544240 - FAX 030 3469029
E-MAIL ecomin@libero.it
P.IVA 03112190172

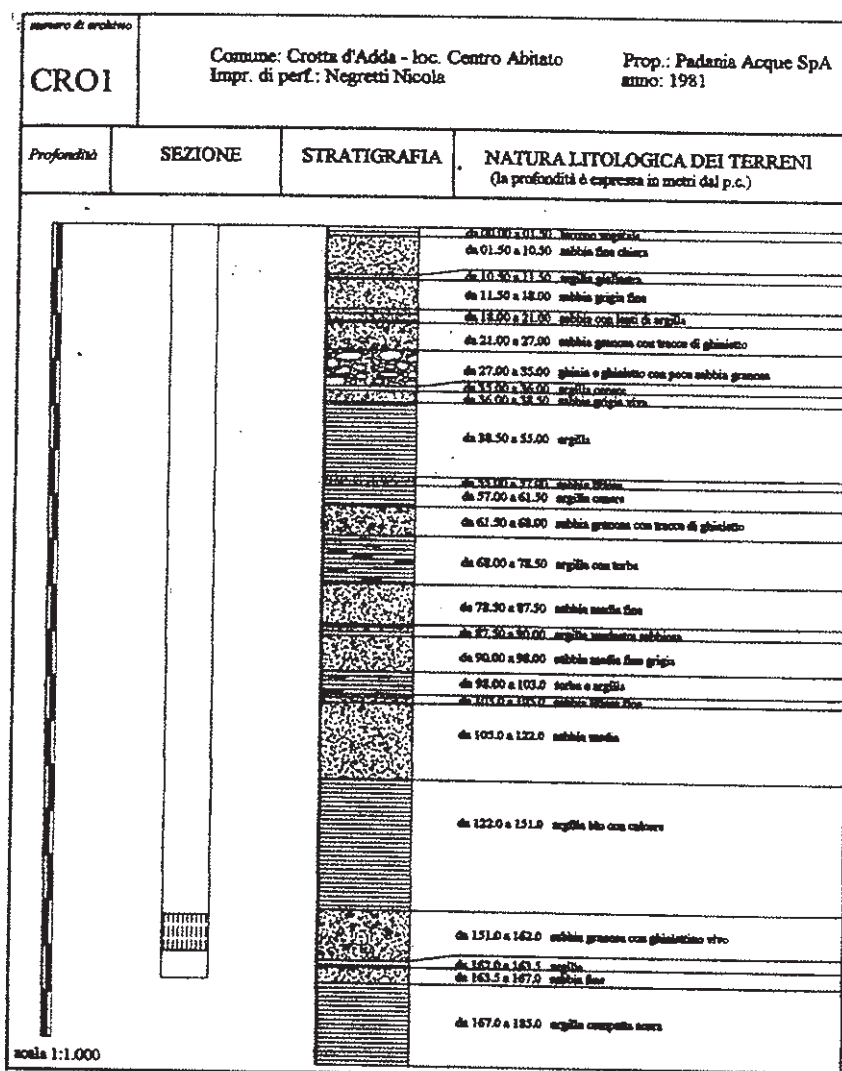
1. Volume specifico del materiale estraibile (in m³/ettaro)

1c) $50.000 \div 100.000 : 900.000 / 17,5 = 51.425 \text{ mc/ha}$

Punteggio: 20

2. Spessore medio del banco coltivabile (in m)

2d) > 10: Come da Relazione geologica allegata e dalla seguente stratigrafia



Punteggio: 30

3. Consistenza volumetrica (volume utile in m³)
3d) > 600.000. Realizzazione di due specchi d'acqua
Punteggio: 10

4. Spessore medio della coltre superficiale sterile (in m)
4c) < 1. Come da Tav. 1 Risorse potenziali e da verifica in situ
Punteggio: 30

5. Qualità delle sostanze minerali di cava estratte
5c) ghiaia e sabbia
Punteggio: 30

6. Prima lavorazione all'interno dell'ATE
6b) sì. Verrà installato un impianto di vagliatura
Punteggio: 10

7. Possibilità di trasporto anche fluviale
7a) no.
Punteggio: 1

8. Appartenenza ad un giacimento sfruttabile pianificato
8a) no.
Punteggio: 1

9. Collocazione in contesti morfologici sensibili
9e) collocazione in valle fluviale di pianura relitta (Adda)
Punteggio: 30
10. Interessamento di tratti significativi di scarpate fluviali
10b) no.
Punteggio: 30
11. Distanze da aree in cui l'attività di cava è vietata (in m)
11a) < 300.
Punteggio: 1
12. Interferenza con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da
tutele ambientali
12a) interferenza diretta
Punteggio: 1
13. Interferenza con aree in cui l'attività estrattiva è limitata da
salvaguardie territoriali
13a) interferenza diretta
Punteggio: 1
14. Interferenza diretta con infrastrutture per la mobilità
14b) no.
Punteggio: 30

15. Interferenza con aree sensibili dal punto di vista paesistico-ambientale non tutelate

15d) interferenza indiretta lieve (distanza > 600 m).

Punteggio: 30

16. Distanza dagli abitati

16b) > 100 m da edifici isolati abitati e < 300 m da centri abitati

Punteggio: 10

17. Capacità d'uso del suolo agricolo

17c) basso: nella Relazione di IANPo, si rileva come nelle aree golenali (ivi inclusa l'area in questione) prevalgano pioppeti o incolti ed i terreni che hanno un valore agricolo basso o nullo risultano confinati in pochi tratti perfluviali (come quello in questione, vedasi anche rilievo fotografico)

Punteggio: 30

18. Superficie dell'ambito (in m²)

18b) 50.000÷200.000.

Punteggio: 10

19. Distanza minima dai siti di maggior richiesta

19a) > 5 km.

Punteggio: 1

20. Creazione di nuovi bacini idrici per irrigazione, pesca sportiva, fruizione agrituristica

20b) sì.

Punteggio: 10

21. Recupero finale a prevalente uso coltivazione agricola (almeno parzialmente forestale)

21a) no: specchi d'acqua

Punteggio: 1

22. Creazione di nuovi boschi

22b) sì: si interverrà con la formazione di nuovi boschi sull'area di proprietà residuale interna ed esterna all'ATE per una superficie di circa 75.000 mq e rinaturalizzando il ramo interrato dell'Adda come da programma del Comune

Punteggio: 20

23. Creazione di nuove zone umide di interesse floro-faunistico nelle zone perfluviali e golenali

23b) sì.

Punteggio: 30

24. Creazione di assetti morfologici che ricostruiscano forme fluviali relitte appropriate nella fascia di tutela morfologica e

ambientale definita dall'Autorità di Bacino Fiume Po

24b) sì.

Punteggio: 40

25. Creazione di habitat utile al potenziamento delle reti ecologiche

25b) sì.

Punteggio: 30

26. Riqualficazione di tratti non significativi di scarpate fluviali

26b) sì: Ridefinizione ambientale dell'intera porzione di area golenale con ripristino morfologico e funzionale della lanca morta dell'Adda, ricreando il collegamento idrico attraverso il ramo interrato

Punteggio: 30

27. Recupero di aree degradate da precedenti estrazioni

27a) no.

Punteggio: 1

28. Contiguità con cave in attività

28a) no.

Punteggio: 1

29. Localizzazione all'interno di giacimenti in cui sono in esercizio

cave attive o risultino oggetto di domanda di autorizzazione

29a) no.

Punteggio: 1

30. Realizzazione di assetti finali in zone soggette a tutele o salvaguardie che valorizzino gli aspetti oggetto del vincolo 30c) sì, con valorizzazione elevata.

Punteggio: 30

31. Presenza di cantiere con impianto trattamento macerie
31a) no.

Punteggio: 1

32. Dimostrata disponibilità del diritto di sfruttamento del giacimento
32b) sì: Atto di proprietà e visure catastali

Punteggio: 20

33. Dimostrato interesse di aziende estrattive
33b) dimostrato: operatori locali del settore che già hanno confermato la disponibilità ad effettuare la coltivazione di cava a seguito di inserimento dell'area nel Nuovo PPC

Punteggio: 30

Abbonda Agricola "STANGA"
CROTTA D'ADDA (Cosenza)
Via Acquanegra, 11
Part. IVA 00409310191

Idelfonso Maffei Stanga

VIA ACQUANEGRA, 11 – CROTTA D'ADDA (CR)

RELAZIONE GEOLOGICA

PROVINCIA DI CREMONA
COMUNE DI CROTTA D'ADDA
LOCALITÀ ISOLA

Azienda Agricola "STANGA"
CROTTA D'ADDA (Cremona)
Via Acquanegra, 11
Part. IVA 00408310191

DOTT. GEOL. ALBERTO SOREGAROLI
V. BOSCO 2/E, 26100 CREMONA
TEL/FAX: 0372/461727 – CELL: 3382135952
C.F.: SRGLRT64L22D061S - P.IVA: 01082520196

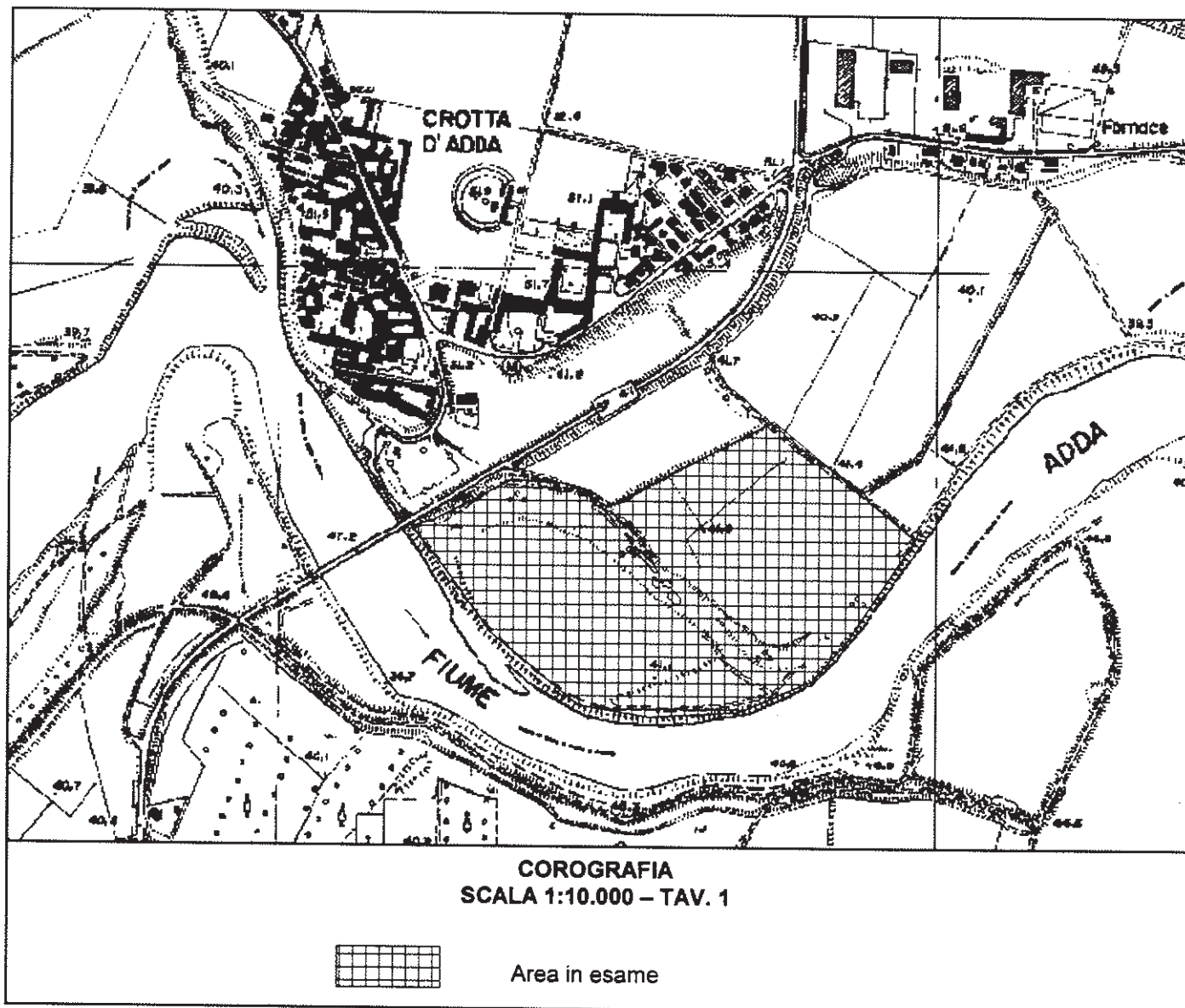
SOMMARIO

PREMESSA	3
INQUADRAMENTO GEOLOGICO-STRUTTURALE E SISMICO	4
INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	6
INQUADRAMENTO IDROGRAFICO	8
INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	10

PREMESSA

Il Sig. **Idelfonso Maffei Stanga** è proprietario di alcuni appezzamenti di terreno censiti catastalmente ai mappali 52-53-54-55-56-57-60-63-64 del foglio 8 del comune di Crotta d'Adda (CR), che intende proporre per l'attività d'escavazione di sabbia in previsione della revisione del vigente Piano Cave della Provincia di Cremona.

L'elaborato si propone di definire il contesto geomorfologico ed idrogeologico del sito in esame.



Da un punto di vista cartografico, l'area in esame appartiene alla sezione C7d4 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 (TAV. 1) ad una quota compresa tra 41,0-41,5 m s.l.m.; inoltre, **ricade interamente all'interno del Parco Adda sud.**

Essa è ubicata in sponda sinistra del fiume Adda, appena a sud dell'abitato ed è facilmente raggiungibile dalla s.p. 47.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO-STRUTTURALE E SISMICO

Per comprendere l'evoluzione geologica del territorio in esame, è necessaria un'osservazione più generale delle principali strutture della pianura cremonese.

Essa è legata allo sviluppo della catena alpina prima e di quella appenninica poi, rappresentando all'inizio l'avanfossa del sistema alpino e, successivamente, di quello appenninico, progressivamente colmata da sedimenti in parte marini e in parte continentali.

Oltre alla vicinanza del fronte sepolto dell'Appennino settentrionale, altri elementi neotettonici hanno influito sulla formazione del territorio tra cui si possono citare in sede locale, alcuni fenomeni tettonici e/o neotettonici. Ne sono testimonianza il complesso di faglie dirette ed inverse e di pieghe che hanno prodotto un sistema ad orientamento prevalentemente est-ovest sepolto alla base di depositi continentali quaternari talora a debole profondità.

Nella zona centrale che va dal lodigiano al cremonese, le strutture marginali sud-vergenti riconosciute attraverso le perforazioni profonde di Ripalta e Bordolano fronteggiano, quasi a collidere, quelle esterne nord-vergenti quali quelle di Corneliano, Caviaga e Soresina che tendono a sovrapporsi alle prime per un evento tettonico d'età più recente.

Ad oriente dell'area strutturale Corneliano-Bordolano si colloca l'altra ampia culminazioni padana, di dimensioni areali considerevoli, che, estendendosi dal Mantovano fino al Friuli contribuisce in misura determinante a costituire l'assetto strutturale dell'avampese padano; essa si colloca a

baluardo dei fronti delle pieghe sudalpine e nordappenniniche ostacolandone il progredire verso l'esterno.

Tale area rappresenta un paleoalto ed è solcata da faglie a direzione NNW-SSE, localmente a prevalente rigetto orizzontale.

Il fronte pedeappenninico è caratterizzato da due importanti fasci paralleli di strutture d'embricazione sepolte con direzione NW-SE: il fascio più meridionale è connesso al fronte d'accavallamento pedeappenninico mentre il fascio più settentrionale, lungo l'allineamento Cremona-Parma-Reggio Emilia, fa parte dell'arco delle "pieghe emiliane" e rappresenta il fronte d'accavallamento esterno dell'Appennino sepolto.

Il fronte di sovrascorrimento sepolto risulta costituito da un sistema d'elementi arcuati fra loro congiunti e raccordati in zone d'incrocio ove il fronte appare notevolmente arretrato. Tale assetto va messo in relazione alla disomogeneità della crosta superiore padana: le zone arretrate presso gli incroci degli archi devono corrispondere a zone a maggiore rigidità della crosta.

L'area d'indagine s'inquadra in una zona dove le tracce della tettonica tardiva di cui sopra, riscontrabili in superficie, possono anche essere individuate nell'andamento dell'idrografia superficiale e nelle incisioni vallive dei corsi d'acqua principali della pianura.

Possono risultare ascrivibili alle cause citate:

- il vistoso spostamento verso ovest del fiume Adda;
- la presenza della valle del Serio morto;
- la brusca deviazione dalla direzione nord-sud verso sud-est del fiume Oglio all'altezza di Genivolta;
- la presenza della valle relitta incisa entro i terreni del l.f.d.p. tra cui la "Valle dei Navigli".

Infine, in base al D.P.C.M. del 20/3/2003 il comune di Crotta d'Adda è stato inserito in **zona sismica 4**.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'assetto geomorfologico di questo settore della provincia cremonese è stato plasmato dagli eventi glaciali e fluvioglaciali quaternari e da quelli alluvionali, prevalentemente olocenici, dei corsi d'acqua principali Adda e Po.

Il susseguirsi di cicli erosivo-deposizionali legati prima alle fasi glaciali e postglaciali e poi all'azione morfodinamica fluviale ha creato estese superfici pianeggianti o lievemente ondulate, interrotte da terrazzamenti e depressioni vallive più o meno pronunciate.

Nel comune di Crotta possono distinguere tre unità geomorfologiche principali:

- il livello fondamentale della pianura (l.f.d.p.), che costituisce il piano generale terrazzato fluvioglaciale e fluviale würmiano e comprende l'ATE g 17;
- la valla relitta del Serio di Grumello, che attraversa il l.f.d.p. in senso N-S in territorio di Acquanegra, delimitata da scarpate morfologiche e da superfici di raccordo terrazzate che si rinvengono anche verso ovest;
- la depressione valliva dei fiumi Adda, che si estende al piede della scarpata principale (H = 5-8 m) nel settore meridionale, sino alla confluenza nel fiume Po: l'area in esame appartiene proprio a quest'ultima unità geomorfologica.

Qui le superfici sono subpianeggianti o leggermente terrazzate, separata da scarpate secondarie, risultato dall'anastomosi di più lanche bonificate ed attualmente coltivate; nonostante l'intervento antropico abbia progressivamente annullato le maggiori asperità del terreno, attraverso l'esame dei confini interpoderali si riescono ancora a delineare le tipiche morfologie sinuose dei vecchi meandri abbandonati.

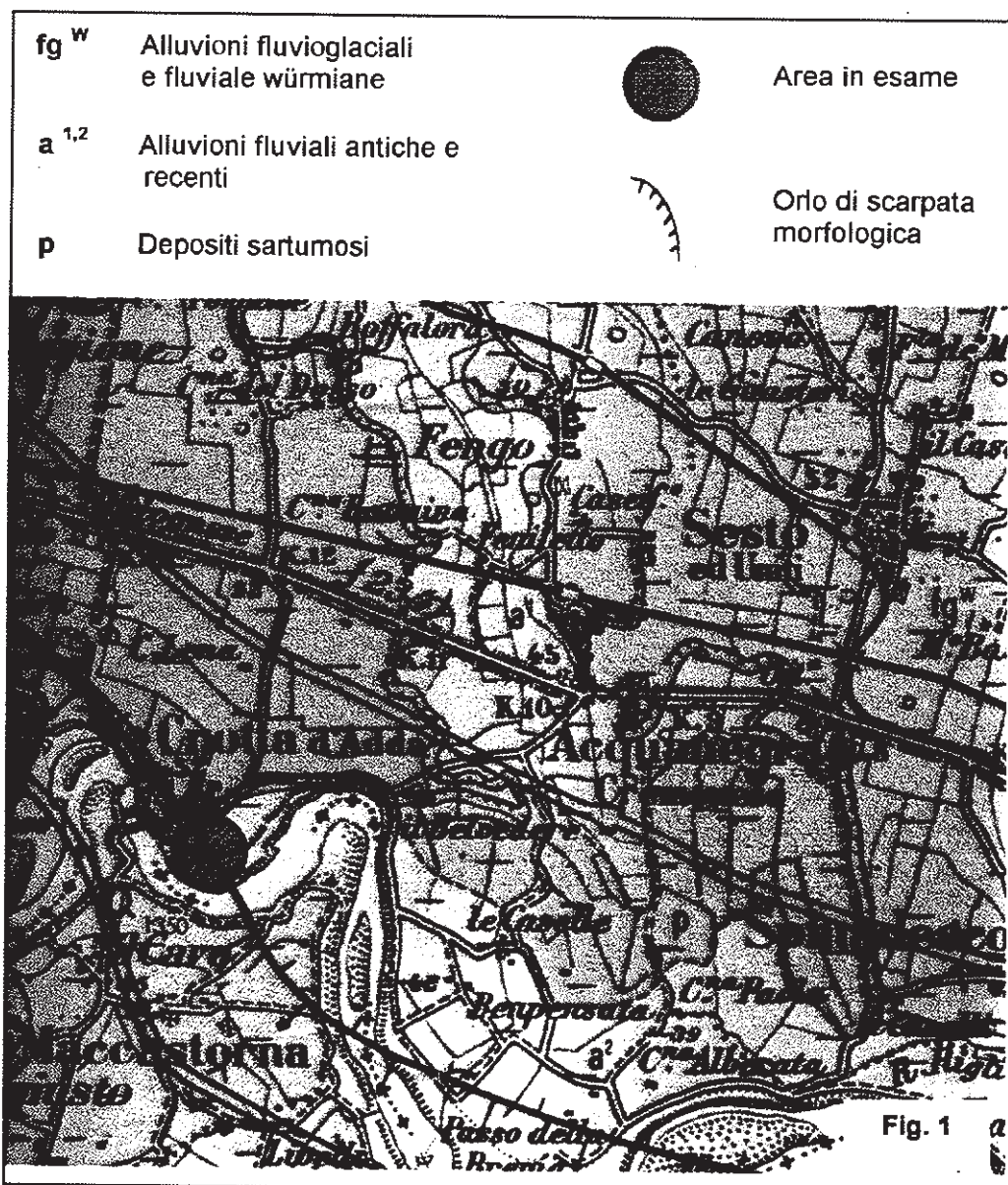
Al piede della scarpata principale, nelle aree più rilevate rispetto all'asta fluviale e relativamente stabili perché coinvolte solo eccezionalmente dall'attività morfodinamica del fiume, affiorano le

alluvioni recenti a² (Olocene) costituite da sedimenti fini sabbiosi con rari inclusi ghiaiosi; il sito in esame appartiene al terrazzo recente rilevato di circa 6-7 m rispetto all'alveo ordinario.

A sud di località Belvedere si rinvencono anche *depositi sartumosi (p)*.

Nelle aree più depresse ed in quelle adiacenti all'alveo fluviale attuale (inondabili durante le piene ordinarie) gli apporti continui di nuovi sedimenti di natura prevalentemente sabbiosa hanno creato affioramenti di *alluvioni fluviali attuali a³* di estensione molto variabile, difficilmente cartografabile.

I principali elementi geomorfologici che caratterizzano il territorio indagato sono evidenziati sull'Estratto della Carta Geologica d'Italia - Foglio 60 Piacenza in scala 1:50.000 (Fig. 1).



INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

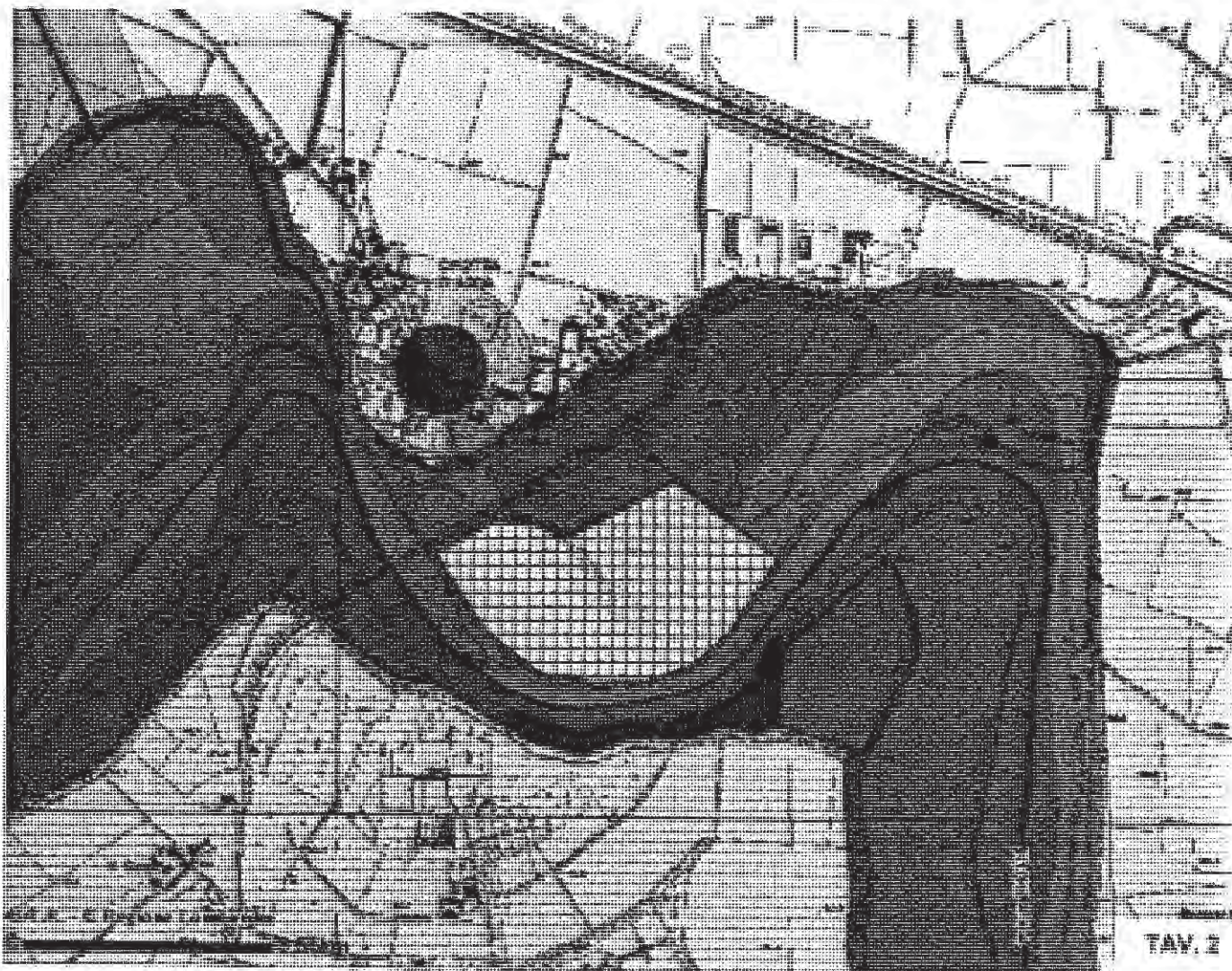
A sud della scarpata principale, il fiume Adda rappresenta il livello di base di tutto il reticolato idrografico superficiale e svolge anche un'importante azione drenante nei confronti delle acque sotterranee; esso confluisce nel fiume Po nell'estremo sud del territorio comunale di Crotta d'Adda. Il territorio comunale di Crotta d'Adda a sud della scarpata principale è intersecato dalle fasce fluviali dei fiumi Adda e Po di cui al "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (P.A.I.)", ai sensi della L. 18.05.1989 n. 183.

Lungo la scarpata principale che delimita a sud l'abitato di Crotta d'Adda, il limite esterno della fascia A di deflusso della piena e quello della fascia B di esondazione coincidono.

La fascia A è delimitata, ad est, da un rilevato arginale che, da un punto di vista idraulico, offre garanzie rispetto alle piene di riferimento; ad est di tale arginatura si estende poi la fascia C d'inondazione per piena catastrofica verso l'abitato di Acquanegra Cremonese.


Il sito in esame appartiene quindi interamente alla fascia A del PAI (TAV. 2).

Esso solcato da una depressione morfologica riconducibile ad un alveo abbandonato del fiume, riattivato solamente in occasione di eventi di piena eccezionale




TAV. 2

Acque Superficiali

 Corpo Idrico Superficiale

Utenze Idriche

 Pozzo-acquedotto

 Derivazione superficiale

Vincoli

P.A.I.

 Fascia A

 Fascia C

D.L.vo 42/04 (ex 490/99)



Aree protette

Parco fluviale Adda Sud confini

 Parco Adda Sud

Parchi Naturali



INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Per comprendere le caratteristiche idrogeologiche locali, viene proposta una sezione idrogeologica interpretativa, estrapolata dallo “*Studio idrogeologico della provincia di Cremona*” a cura dell’Associazione Cremona Ambiente, che attraversa con andamento N-S il territorio di Crotta d’Adda lambendo l’area in esame.

A supporto viene qui allegata la stratigrafia del pozzo pubblico di Crotta d’Adda, ubicato circa 300 m a nord del sito in esame.

L’assetto idrogeologico locale è definito dalla sovrapposizione di alcune litozone dal diverso comportamento idrogeologico ed idraulico.

LITOZONA SUPERFICIALE (da 0 a 35/45 m di profondità) È costituita prevalentemente da depositi sabbiosi passanti a sabbioso-ghiaiosi negli ultimi 10-15 m di profondità; la permeabilità è buona. Tra i 25-30 m di profondità si possono rinvenire lenti e/o livelli argilloso-torbosi dall’incerta continuità laterale. È sede della falda freatica alimentata direttamente dagli apporti irrigui, le precipitazioni e l’idrografia superficiale; il grado di protezione della falda è basso.

Questa litozona è delimitata, al letto, da un banco argilloso di spessore ragguardevole ($s > 20$ m), dotato di persistenza e continuità areale tali da garantire una discreta separazione tra il circuito superficiale e quello sottostante.

LITOZONA INTERMEDIA (da 35/45 m a 120 m circa di profondità) È un’alternanza di banchi argillosi e argilloso-torbosi (permeabilità indicativa $k \cong 10^{-6} \div 10^{-8}$ cm/sec) di spessore ragguardevole, buona persistenza e continuità areale, ed orizzonti acquiferi di spessore $s_{max} = 10-15$ m prevalentemente sabbiosi con scarso ghiaietto, che ospitano falde artesiane o semiartesiane caratterizzate da un buon grado di protezione. L’alimentazione può avvenire solo in minima parte per infiltrazione dalla falda freatica mentre in gran parte proviene da zone dell’alta pianura o

pedemontane. Questa litozona è delimitata al letto da un banco argilloso di notevole spessore ($s \cong 30$ m) che la separa nettamente dagli acquiferi più profondi e protetti.

LITOZONA PROFONDA (oltre i 120 m di profondità) Potenti banchi argillosi delimitano acquiferi sabbioso-ghiaiosi non molto potenti ma ben protetti, a comportamento artesiano, sfruttati a scopo idropotabile dagli acquedotti della zona, tra cui quello di Crotta d'Adda. Si può ragionevolmente escludere la possibilità d'interscambi con le falde superficiali ed intermedie. La loro alimentazione può avvenire solo da zone remote corrispondenti verosimilmente alla zona pedecollinare bresciana e bergamasca.

Il flusso idrico sotterraneo nei vari acquiferi, compreso quello superficiale a pelo libero, è unidirezionale verso l'asse padano (NNW-SSE).

Tuttavia, il particolare assetto morfologico superficiale e l'azione drenante esercitata dalla depressione valliva sulla fada più superficiale determinano locali variazioni nella direzione di scorrimento.

In corrispondenza del sito in esame la soggiacenza della falda risente molto del livello idrometrico del fiume Adda, con cui è in diretta comunicazione: in condizioni di magra è $> 6-7$ m dal p.c. mentre in fase di piena si riduce entro i primi 1,0-1,5 m dal p.c..

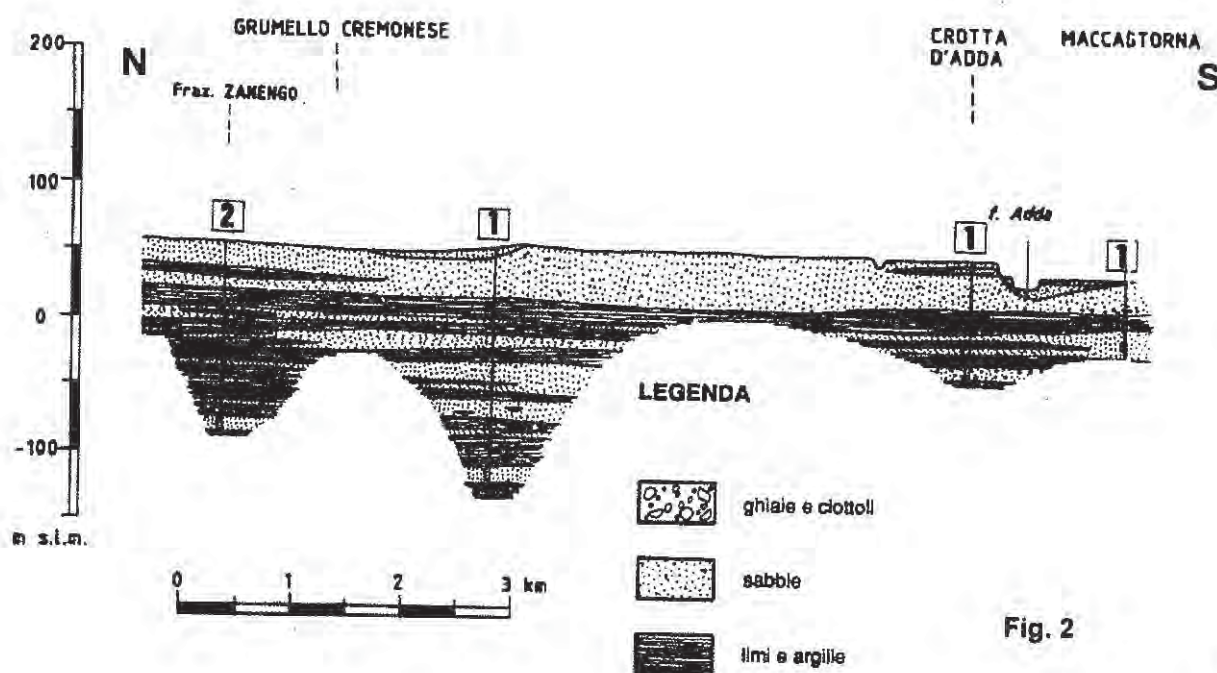
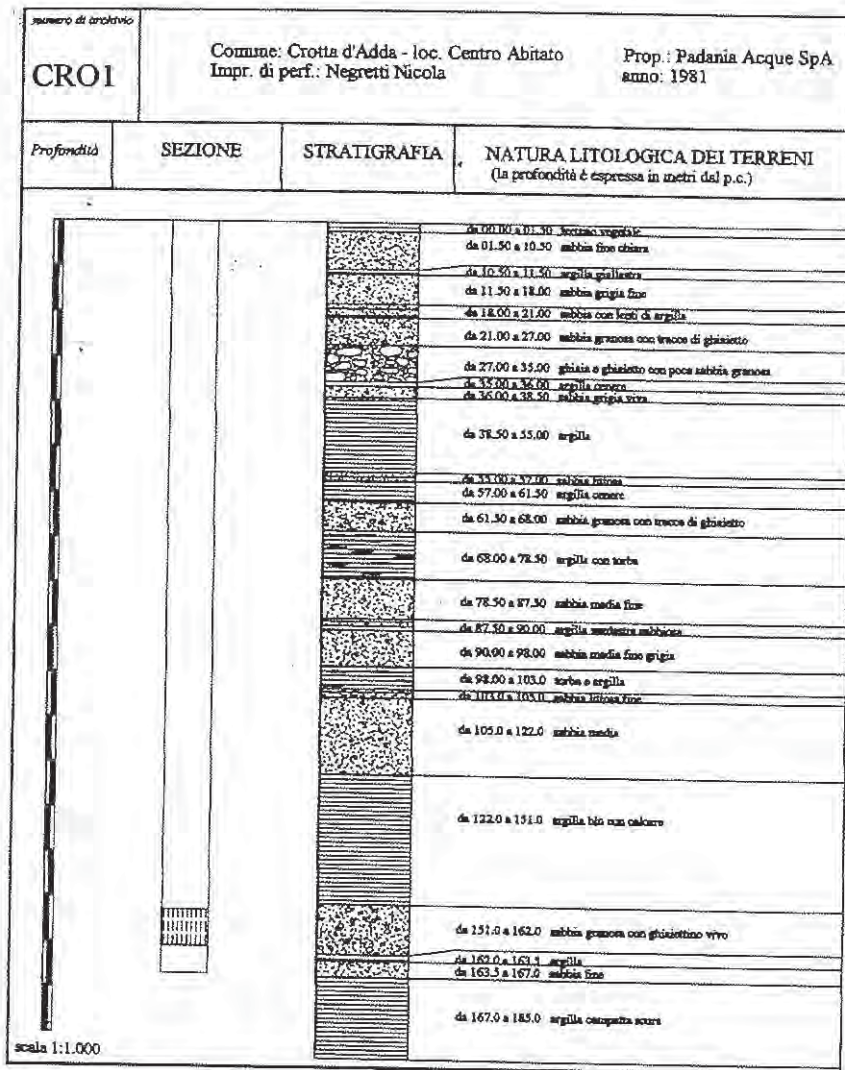
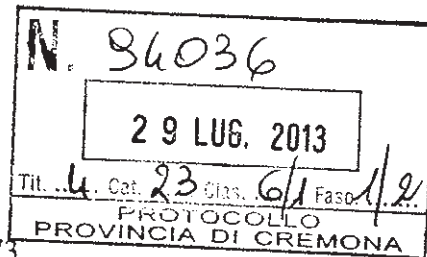


Fig. 2



Dott. Geol. Alberto Soregaroli



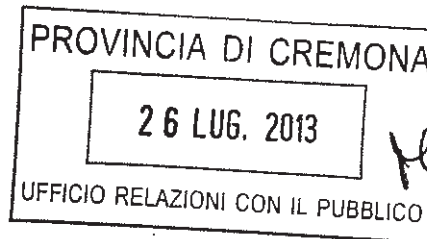


Prot. 704/7.070/c0073

PRESIDENTE
GIUNTA PROVINCIALE
DI CREMONA
Corso Vittorio Emanuele II, 17
26100 CREMONA



PROVINCIA DI CREMONA
SETTORE AMBIENTE
UFFICIO CAVE
Via Dante, 134
26100 CREMONA



SINDACO
DEL COMUNE DI
STAGNO LOMBARDO CR

Sissa, li 25.07.2013

Oggetto: **Osservazioni** alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 28.05.2013, **ATE g25**, Comune di Stagno Lombardo, loc. Baracchino.

Con riferimento alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 28.05.2013, con la presente presentano osservazioni, relativamente alle previsioni per l'ATE g25, Comune di Stagno Lombardo, loc. Baracchino.

L'area estrattiva in questione, della quale la scrivente è titolare dell'autorizzazione, è ubicata in Comune di Stagno Lombardo, loc. Baracchino attuale ATE g25 settore sabbia e ghiaia: area complessiva dell'Ambito mq 500.000 con una produzione decennale pari a mc 650.000 di sabbia.

Si richiama che l'avvio di questo Ate fu ritardato per un a serie di motivi che ne determinarono uno slittamento sino al giugno 2008, con autorizzazione Provincia di Cremona DD 33 del 26.01.2007; attualmente la cava è attiva ed è stata rinnovata l'autorizzazione paesistica (Decreto 259 del 20.12.2011).

Evidentemente, anche per l'acuirsi della crisi di mercato e più in generale per la crisi pesante che sta colpendo l'Europa e in particolare il nostro Paese, il volume estratto è notevolmente inferiore a quello autorizzato, avendo perciò una discreta quantità di materiale ancora disponibile per il prossimo decennio; inoltre l'area inserita nel vigente Piano Provinciale Cave (tutta in disponibilità della scrivente) è molto estesa e garantisce un ampliamento delle attuali previsioni volumetriche, fornendo la possibilità di individuare un'Ate di adeguate dimensioni e notevoli capacità giacimentologiche per il Nuovo Piano Cave.

Ricordando che la legge 14/98 ed i Criteri Regionali per la formazione dei nuovi Piani Cave prevedono espressamente la prioritaria individuazione di nuovi ATE collocati in aree contigue agli

PACCHIOSI DRILL S.p.A.

Via Borgonovo, 22 - 43018 SISSA (PR) ITALIA

Tel.: 39/0521.379003 (r.a.) - Fax: 39/0521.879922

E-mail: info@pacchiosi.com - Sito web: www.pacchiosi.com

Capitale Sociale € 4.680.000,00 int. vers.

Codice Fiscale e Partita IVA IT 01614190344 - Registro Imprese di Parma n. 01614190344



Ate previsti dal PPC 2003; che nelle aree di escavazione nelle fasce perifluviali (golenali) la superficie minima debba essere di circa 50 ha (e tale è quest'area);

si ricorda inoltre che nella stessa relazione di Piano viene indicata una tabella di riferimento per la definizione degli ATE che prevede nello specifico che la conferma o l'ampliamento degli Ate già previsti nel Piano Cave 2003 in base alla presenza di vincoli eliminabili, assenti o ineliminabili: nel caso di vincoli eliminabili (caso di nostro interesse) **è previsto l'ampliamento!**

Presenza visione

della Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia pubblicata:

-considerato il punteggio elevato attribuendo i valori riscontrati con l'utilizzo degli indicatori provinciali, di cui si allega tabella riassuntiva;

-riconfermando la rispondenza della previsione in tale area di un ATE agli obiettivi fissati per la formazione del Piano Cave: minor impatto potenziale sull'ambiente e sul paesaggio, priorità per realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali, soddisfacimento dei fabbisogni attuali e futuri, valutazione positiva sui potenziali benefici per il sistema paesistico-ambientale che si ottengono con il recupero successivo all'attività di cava, zonizzazione del fabbisogno in area opportuna, minore impatto per la non interferenza dell'attività con i centri abitati, adeguata consistenza del giacimento, superficie adeguata alle previsioni provinciali, buona potenza del banco coltivabile, la possibilità di trasporto fluviale, la possibilità di proseguire l'opera di potenziamento delle essenze vegetali su una vasta area confinante di raccordo con il sistema ambientale circostante con formazione di corridoio ecologico di collegamento tra aree della rete natura 2000;

- ricordando la buona qualità merceologica del giacimento;

- che il volume aggiuntivo da assegnare all'attuale ATE g25 è certamente attribuibile non essendo di notevole entità integrando il residuo già autorizzato;

- che non è stata presa in considerazione l'opportunità di ampliare l'area estrattiva come estensione delle aree coltivate ed estrattive esistendo contraddicendo un'imprescindibile indicazione normativa;

- che la previsione proposta non ricomprende nemmeno l'area attualmente indicata come ATE nel PPC vigente,

CHIEDE

che relativamente al settore sabbia e ghiaia venga incluso l'ATE g25 come giacimento ottimale inserendo aree in ampliamento rispetto a quelle attualmente perimetrate come da allegata corografia, anche alla luce di tutte le valutazioni e gli obiettivi di Piano, contribuendo nel contempo al raggiungimento dei fabbisogni provinciali con

- assegnazione volumetria per il decennio **2013-2023** all'ATE g25 pari a **mc 1.000.000** attribuendo il volume nell'area-aggiuntiva (mq 115.000), sempre di proprietà di cui si chiede l'inserimento, pari a 500.000 mc; indicazione di Giacimento sfruttabile residuo pari a mc. 400.000);
- perimetrazione del nuovo ATE g25 ricomprensente le aree in ampliamento per una superficie di mq 67.000 (con profondità di scavo non modificate, sino a 9 m dal pc), come

NO

da allegata corografia: area totale dell'ATE 500.000 mq area coltivabile (compresa l'attuale) mq 200.000.

Come richiamato anche nella Relazione allegata alla Proposta di nuovo Piano Cave si chiede in sintesi la conferma del giacimento individuato dal PPC2003 con ampliamento nelle aree contigue, indicate in corografia che si allega con le richieste di inserimento; come giustamente ricordato dallo stesso documento pubblicato le aree sono interessate da vincoli ma **non da divieti!** e il fatto che nel PPC2003 non fosse stato previsto un giacimento residuo (cosa peraltro non esatta) non pregiudica la nuova pianificazione (ci mancherebbe altro!).

Si voglia nel contempo considerare la qualità dell'intervento di reinserimento nel contesto naturalistico circostante e le modalità di coltivazione e di trasporto dell'inerte estratto, che non determinano alcun impatto rispetto all'ambiente ed ai nuclei urbani;

ritenendo che la richiesta abbia i requisiti per la sua accettazione, rispondendo ai fattori di valutazione proposti dagli originari criteri e obiettivi del Piano, che già nella predisposizione dello stesso videro assegnato un valore molto positivo all'ATE in questione, si porgono distinti saluti.

in fede

PACCHIOSI DRILL SPA



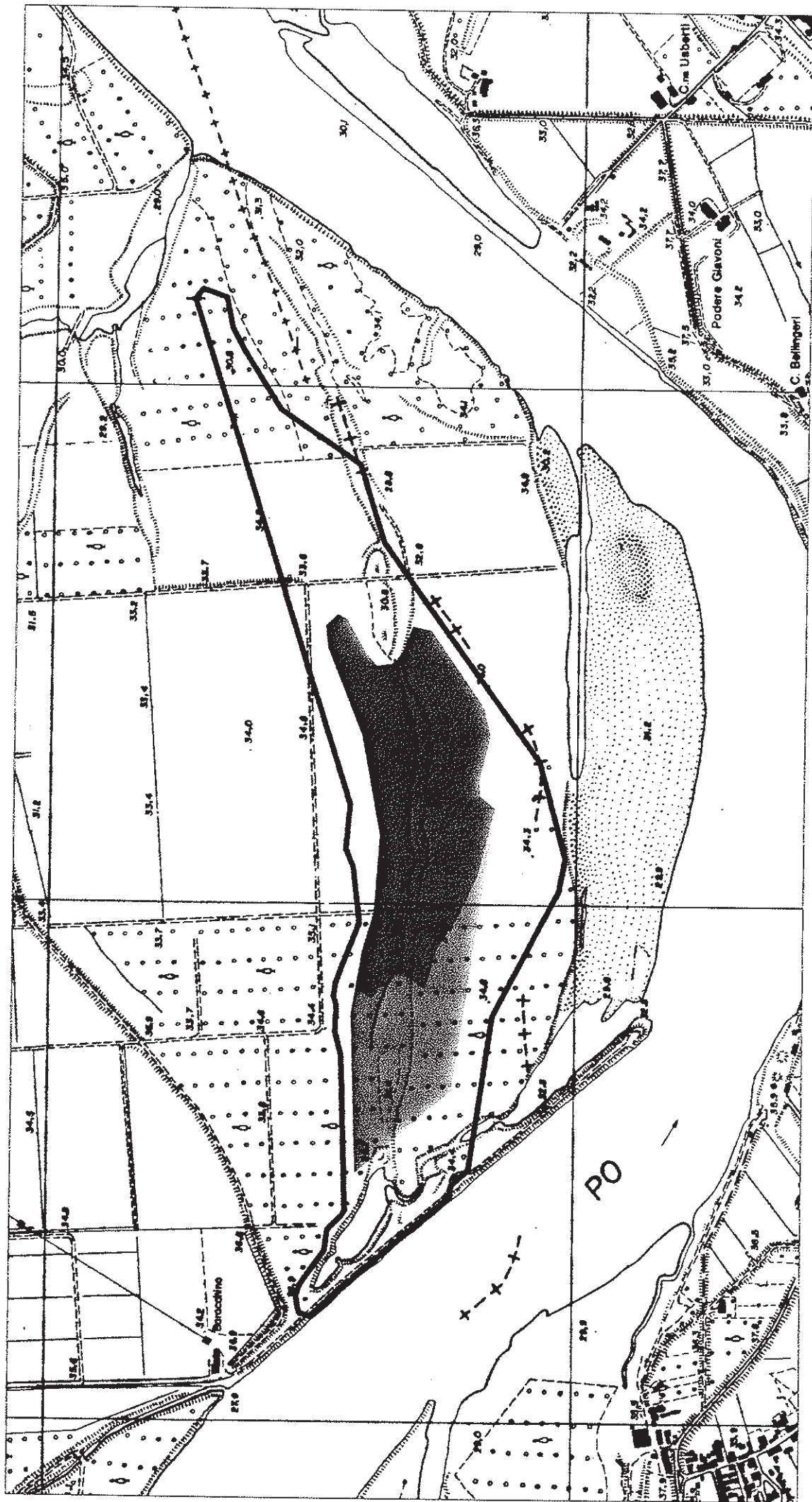
Riferimento:

Rag. Martani Eugenio, tel. 0521 379003 fax 0521 879922

All.: Schede di Piano varie versioni con richiesta

NUOVO PIANO PROVINCIALE DI CREMONA 2013-2023
SETTORE SABBIA E GHIAIA

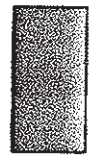
INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA PROPOSTA AMPLIAMENTO
AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO IN COMUNE DI STAGNO LOMBARDO



A.T.E. PREVISTO DAL PPC 2003



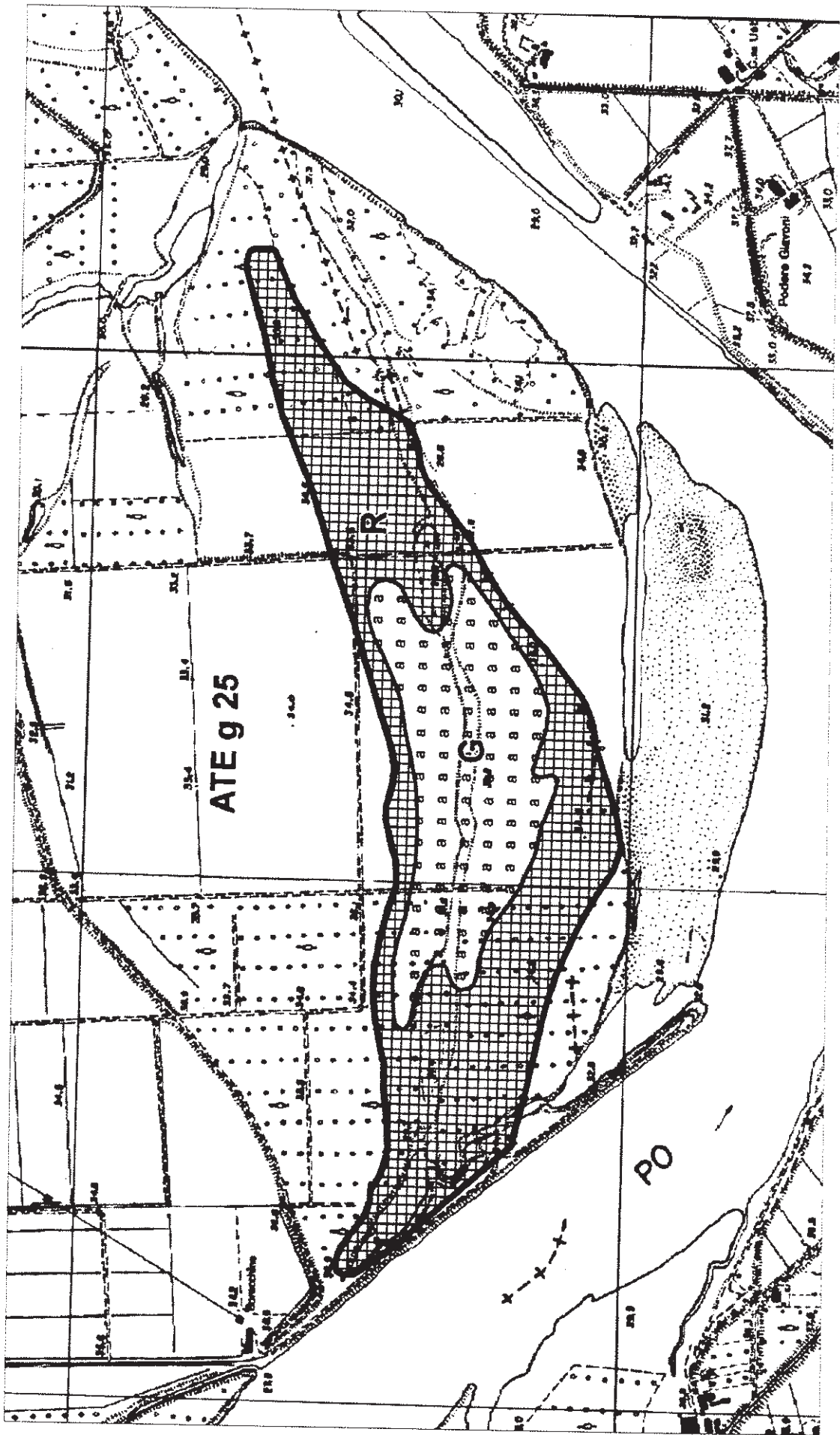
AREA DI SCAVO AUTORIZZATA



AREA DI SCAVO IN AMPLIAMENTO

NUOVO PIANO PROVINCIALE DI CREMONA 2013-2023
SETTORE SABBIA E GHIAIA

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA PROPOSTA AMPLIAMENTO D.C.P. DEL 28.05.2013
AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO IN COMUNE DI STAGNO LOMBARDO



155109

LA ROVERE SCAVI S.r.l.
Via Cornazzano n. 194/a - Viarolo
43126 PARMA (PR)
c.f. e p.i. 01278890197

SERVIZIO 0042-18
30 LUG. 2013
Presidente

Dr. AZZONI dott. na. servizi
MES 1.8.13

N. 84039
29 LUG. 2013
Tit. 6/1 23/6/1 1/2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

AI PRESIDENTE della
GIUNTA PROVINCIALE
DI CREMONA
Corso Vittorio Emanuele II, 17
26100 CREMONA (CR)

Spett.le
PROVINCIA DI CREMONA
SETTORE AMBIENTE
UFFICIO CAVE
Via Dante, 134
26100 CREMONA (CR)

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

AI SINDACO
del COMUNE DI
MOTTA BALUFFI (CR)

Oggetto: **Osservazioni** alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 28.05.2013, ATE g20, Comune di Motta Baluffi, loc. Ronchetto.

Con riferimento alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia Delibera del Consiglio Provinciale n. 46 del 28.05.2013, con la presente presentano osservazioni, relativamente alle previsioni per l'ATE g20, Comune di Motta Baluffi, loc. Ronchetto.

L'area estrattiva ubicata in Comune di Motta Baluffi, loc. C.na Ronchetto attuale ATE g20, prima dell'entrata in vigore del nuovo citato PPC era inserita nella pianificazione provinciale (Polo s13) con una produzione decennale pari a mc 1.400.000 (140.000 mc/anno).

Nonostante le osservazioni presentate nelle fasi di formazione del nuovo vigente Piano e nonostante l'inserimento di una sufficiente area nell'ATE, venne assegnata una produzione totale decennale pari a mc 800.000, cioè circa la metà del fabbisogno storico autorizzato.

Per sopperire ai fabbisogni programmati dal Piano vennero inserite nelle vicinanze dell'area in questione dei nuovi Ate, anche se la filosofia pianificatoria regionale indicava come prioritaria la continuità territoriale delle aree estrattive esistenti al fine di soddisfare le esigenze di piano.

Riproponendo quanto già sostenuto in fase di segnalazione dell'ATE si rammenta che la precedente proposta di Piano della Provincia di Cremona poi comunque adottata dalla Giunta regionale prevedeva che l'ATE si estendesse a nord-ovest e a sud-est del vecchio polo estrattivo; l'ATE proposto ha invece mantenuto inserita esclusivamente l'area a NO escludendo gran parte dell'area a SE, anche se si rileva una sensibile miglioria rispetto alla precedente versione,

LA ROVERE SCAVI S.R.L.

vincolando però nel contempo una porzione di area dell'ATE ad, indicandola come area di Rispetto.

Inoltre e contrariamente alle precedenti previsioni ed alla storica quantità assegnata venne ridotto nel nuovo Piano il volume assegnato, riducendolo da 1.400.000 mc a soli 790.000 mc attualmente autorizzati con Vs. Decreto n. 302 del 14/04/2005 per il periodo 14/04/2005 - 14/04/2015;

la proposta di nuovo Piano, non solo non ha inserito le aree richieste ma ha incrementato solo minimamente il volume di scavo e ridotto l'area (già di Riserva) eliminando il giacimento residuo (nonostante l'entità dell'area in disponibilità)!

Presa visione

della Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona periodo 2013-2023, settore sabbia e ghiaia pubblicata:

-considerato il punteggio elevato attribuendo i valori riscontrati con l'utilizzo degli indicatori provinciali, di si allega tabella riassuntiva;

-riconfermando la rispondenza della previsione in tale area di un ATE agli obiettivi fissati per la ~~per~~ la formazione del nuovo Piano Cave ed alle azioni previste per la predisposizione dello stesso: minor impatto potenziale sull'ambiente e sul paesaggio, priorità per realizzazione di zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali, soddisfacimento dei fabbisogni attuali e futuri, valutazione positiva sui potenziali benefici per il sistema paesistico-ambientale che si ottengono con il recupero successivo all'attività di cava, zonizzazione del fabbisogno in area opportuna, minore impatto per la non interferenza dell'attività con i centri abitati con priorità per il trasporto fluviale, adeguata consistenza del giacimento, superficie non eccessiva, buona potenza del banco coltivabile, lo sviluppo di attività di servizio per la collettività e la pubblica fruizione dell'area;

- ricordando la buona qualità merceologica del giacimento;

- sottolineando come l'azienda abbia gestito sempre l'attività estrattiva in forme corrette e rispettose delle autorizzazioni e che il recupero ambientale sia stato realizzato con notevole impegno, rilasciando porzioni di aree dimesse alla pubblica fruizione con notevole beneficio per la popolazione non solo locale;

- che il volume aggiuntivo assegnato all'ATE g20 è inconsistente e oltre tutto notevolmente inferiore alle richieste e non copre nemmeno il volume già indicato come volume di riserva nel PPC vigente;

- che non è stata presa in considerazione l'opportunità di ampliare sufficientemente l'area estrattiva nel settore SE come estensione delle aree coltivate ed estrattive esistenti ed è stata perfino ridotta l'area di riserva attuale;

CHIEDE

che relativamente al settore sabbia e ghiaia venga incluso l'ATE g20 come giacimento sfruttabile inserendo aree in ampliamento rispetto a quelle attualmente perimetrate come da allegata corografia, anche alla luce di tutte le valutazioni e gli obiettivi di Piano, contribuendo nel contempo al raggiungimento dei fabbisogni provinciali con

- assegnazione volumetrica all'ATE g20 pari a mc 1.000.000; indicazione di Giacimento sfruttabile residuo pari a mc. 400.000 (con profondità incrementabile a 11 m);
- perimetrazione dell'ATE g20 ricomprensente le aree sia a NO che a SE (area nuova), come da allegata corografia;
- possibilità di trasporto anche stradale (come opportunamente già indicato).

Come richiamato anche nella Relazione allegata alla Proposta di nuovo Piano Cave si chiede in sintesi la conferma del giacimento individuato dal PPC2003 con ampliamento nelle aree

LA ROVERE SCAVI S.R.L.

LA ROVERE SCAVI S.R.L.

Via Cornazzano, 194/A

43126 VIAROLO (PR)

C.F. e P. IVA 01278890197

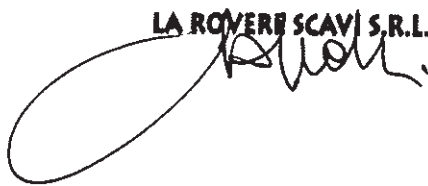
contigue, indicate in corografia che si allega con le richieste di inserimento; come giustamente ricordato dallo stesso documento pubblicato le aree sono interessate da vincoli ma **non da divieti!** e come indicato nella Relazione sui giacimenti, con cava attiva e con vincoli eliminabili l'Ate deve essere previsto in ampliamento!

Si voglia nel contempo considerare la qualità dell'intervento di reinserimento nel contesto naturalistico circostante e le modalità di coltivazione e di trasporto dell'inerte estratto, che non determinano alcun impatto rispetto all'ambiente ed ai nuclei urbani, avendo anzi favorito lo sviluppo del turismo fluviale mettendo a disposizione l'area ed alcune strutture di servizio;

ritenendo che la richiesta abbia i requisiti per la sua accettazione, rispondendo ai fattori di valutazione proposti dagli originari criteri e obiettivi del Piano, che già nella predisposizione dello stesso videre assegnato un valore molto positivo all'ATE in questione, si porgono distinti saluti.

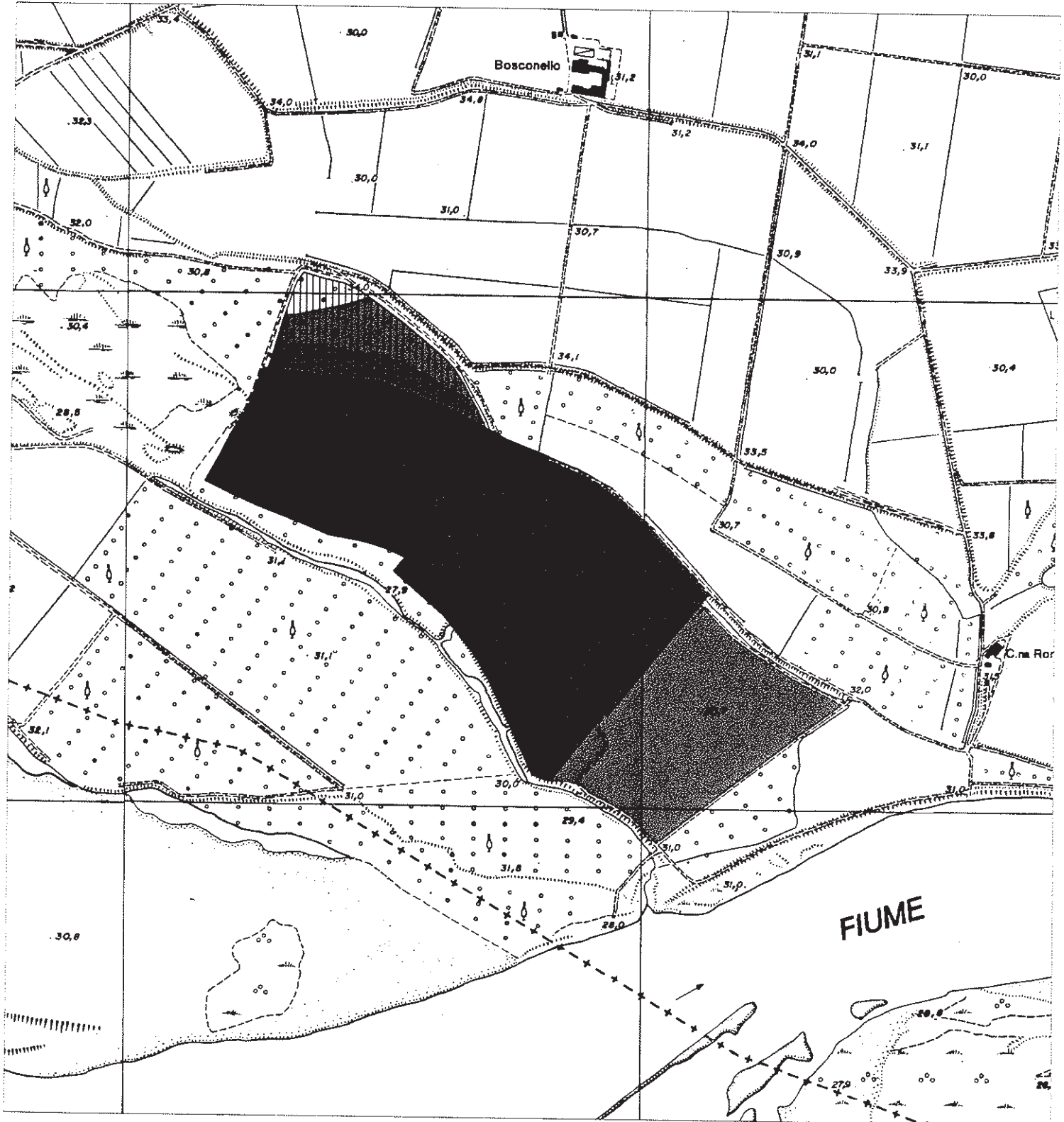
Viarolo, li 24.07.2013

LA ROVERE SCAVI S.R.L.

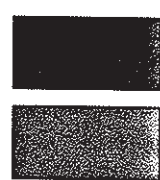


NUOVO PIANO PROVINCIALE DI CREMONA 2013-2023
SETTORE SABBIA E GHIAIA

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA PROPOSTA COMPLETAMENTO DA PARTE DELLA DITTA
AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO IN COMUNE DI MOTTA BALUFFI



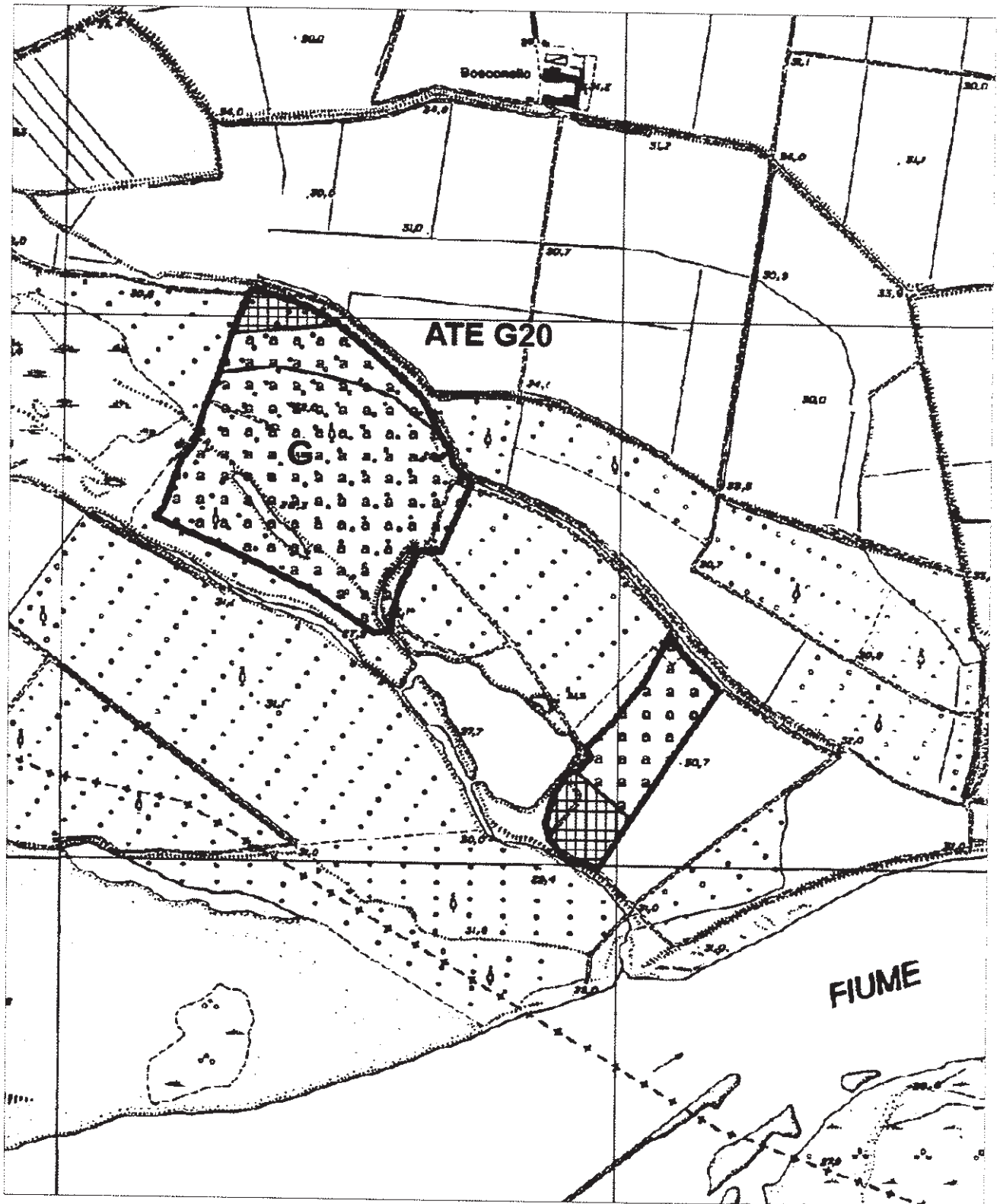
A.T.E. PREVISTO DAL PPC 2003
AREA DI RISERVA PREVISTA DAL PPC 2003
AREA INSERITA CON REVISIONE PPC 2003



AREA GIÀ COLTIVATA
AREA IN AMPLIAMENTO

NUOVO PIANO PROVINCIALE DI CREMONA 2013-2023
SETTORE SABBIA E GHIAIA

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA PROPOSTA COMPLETAMENTO DA DGP 28.05.2013
AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO IN COMUNE DI MOTTA BALUFFI



DANESI

N. 93819
26 LUG. 2013
Tit. *h. Cat. 23* Cl. *66* Fasc. *1/2*
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

SERVIZIO 0042-18
Dr. Azzoni 1
29 LUG. 2013

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

gecu.
Agazzi
web
31.7.13

Spett.^{le}
PROVINCIA DI CREMONA
C.so Vittorio Emanuele II, 17
26100 Cremona

PA

Via PEC: protocollo@provincia.cr.it

e p.c.

Spett.^{le}
COMUNE DI CASALETTO DI SOPRA
Piazza Roma, 1
26014 Casaletto di sopra

Via PEC: comune.casalettodisopra@pec.regione.lombardia.it

Spett.^{le}
COMUNE DI SONCINO
Piazza Garibaldi 1
26029 Soncino (CR)

Via PEC: soncino@postemailcertificata.it

Spett.^{le}
COMUNE DI TICENGO
P.zza Caduti di tutte le guerre, 1
26020 Ticengo (CR)

Via PEC: segreteria.comune.ticengo@pec.regione.lombardia.it

Soncino, 25 luglio 2013

Oggetto: Piano cave provinciale. Osservazione

Il sottoscritto **Roberto Danesi**, in qualità di Amministratore delegato della **Fornaci Laterizi Danesi S.p.A.**, con sede in Soncino,

preso atto che:

- Il 3.4.2012 la Giunta Provinciale ha deliberato, con atto n. 133, di avviare contestualmente i procedimenti di pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il nuovo Piano cave provinciale;
- con Deliberazione n. 46 del 28 maggio 2013, il Consiglio provinciale ha preso atto, con significato di prima adozione, dei documenti costituenti la prima proposta;

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)
C.C.I.A.A. MI - Reg. imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindina, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Copriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481
• Lugagnano Vol d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020

www.danesilaterizi.it

PROVINCIA DI CREMONA
26 LUG. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



- in data 29 maggio 2013 i documenti che costituiscono la prima proposta sono stati depositati per la presentazione delle osservazioni,

preso inoltre atto che:

- la proposta di nuovo piano cave, nell'Allegato A "Schede e carte degli ambiti territoriali estrattivi", prevede l'ampliamento dell'ATE a8;
- in particolare, l'ATE a8, risulta suddiviso in due zone: la zona A già prevista del Piano vigente e la zona B di nuovo inserimento;
- in particolare, per la zona B, la proposta di piano prevede:
 - ✓ volume totale pianificato: 1.450.000 m³;
 - ✓ produzione prevista per il decennio di 200.000 m³/anno;
 - ✓ quota minima di scavo: 86 m s.l.m.;
 - ✓ mitigazioni previste: impianti vegetali nella fascia perimetrale dell'area estrattiva con funzione fonoassorbente e di protezione visiva;
 - ✓ lo spessore massimo del banco coltivabile è di 2.5 m; la pendenza di tutte le scarpate di scavo non deve superare i 18° rispetto al piano orizzontale; la coltivazione deve procedere da sud verso nord;
 - ✓ la Destinazione finale ad uso agricolo;
 - ✓ il Recupero scarpate tramite inerbimento e piantumazione;
 - ✓ il Recupero fondo cava a coltivo;
 - ✓ Area di rispetto da realizzare, aggiuntiva rispetto alla vegetazione già presente, come specificato nel "Dettaglio delle mitigazioni e delle compensazioni relative all'ATEa8", con superficie di almeno 79.000 m², così articolate:
 - 70.000 m² di Fascia boscata posto al margine meridionale e orientale dell'area estrattiva, con ampiezza pari a 35 m;
 - 9.000 m² di Bosco, posto a NW della Cascina Motta, al margine NE dell'area estrattiva (ampliamento del bosco spontaneo presente sulla scarpata naturale dell'incisione della Roggia Marca);
 - ✓ Il Recupero deve conservare integralmente il tratto di scarpata naturale del Pianalto di Romanengo posta al margine orientale dell'ambito, deve portare alla formazione di un corridoio ecologico che garantisca significative connessioni tra gli habitat che fanno parte dei SIC Pianalto di Melotta e Cave Danesi, deve valorizzare gli aspetti ecosistemici, vegetazionali e faunistici di interesse comunitario esistenti nei SIC stessi (prevedendo azioni sinergiche che favoriscano la salvaguardia ed il potenziamento della loro componente naturalistica);

verificato che:

- la Revisione del Piano provinciale cave, approvata dal Consiglio Regionale con D.C.R. 17 aprile 2012 - n. IX/435, ha individuato il Giacimento a8, assegnando un Volume disponibile pari 3.200.000 m³ (di cui 500.000 m³ già assegnati all'ATEa8-zona A) e definendo la profondità del giacimento pari a 3 m;

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)

C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindino, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481

• Lugagnano Val d'Ardo (PC) - Tel. 0523.801020



considerato che:

- La fornace Danesi di Soncino è l'ultima delle fornaci in attività nell'alto cremonese e fornisce con i propri prodotti un bacino di clientela decisamente importante, che si estende per circa 200-250 km nell'intorno della fornace. Si tratta prevalentemente dell'area geografica che interessa la regione della Lombardia, del Veneto occidentale, del Piemonte orientale, della Liguria, della Toscana, dell'Emilia Romagna e anche della Sardegna e che ricomprende città di grande importanza per l'abitato che le stesse sviluppano, tra le quali: Milano, Brescia, Bergamo, Cremona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Verona, Genova.

Il Gruppo Danesi, che attualmente opera direttamente con 5 stabilimenti ha recentemente deciso, a causa della crisi globalizzata in cui versa l'intero settore, di ridurre il numero delle proprie unità produttive, procedendo in tal senso ad una riorganizzazione generale degli stabilimenti e concentrando le produzioni sullo stabilimento di Soncino.

E' inoltre previsto di completare la gamma dei prodotti della Fornace di Soncino, in particolare concentrando nella fornace anche la produzione di "laterizi a setti sottili rettificati ad alte prestazioni termiche" e di "tramezze alveolate a fori verticali (tipo Poroton)".

Nell'ambito del progetto di riorganizzazione la fornace di Soncino ricoprirà così un ruolo strategico per tutto il gruppo, sia grazie al suo particolare posizionamento geografico, sia per il livello di qualità dei materiali prodotti (soprattutto per il carattere di omogeneità della materia prima di cui fino ad ora ha potuto beneficiare); inoltre la crescente tipologia di referenze prodotte nello stabilimento di Soncino e l'ampia capacità di stoccaggio dei prodotti, soddisfa pienamente le necessità di una clientela oggi sempre più esigente.

Analizzando i quantitativi di produzione annua, fatto salvo l'ultimo periodo che riflette l'andamento generale del settore, la fornace di Soncino ha prodotto, annualmente, circa 300.000 t di laterizi, con un fabbisogno annuo di argilla di circa 250.000 m³ ed un impegno di oltre 130 unità lavorative tra dipendenti diretti e indotto.

Negli ultimi due anni la produzione di laterizi nello stabilimento di Soncino, pur risentendo della crisi economica, ha comunque richiesto l'utilizzo di circa 140.000 m³/anno di argille, oltre allo sfruttamento delle risorse a magazzino.

Il processo di accorpamento prevede un incremento di produzione fino a 400.000 t/anno, anche stante il perdurare della crisi economica, che richiede un utilizzo di circa 285.000-295.000 m³/anno di argille.

Si evidenzia che, coerentemente con tale previsione, in data 23 luglio 2013, è stata presentata una richiesta di modifica all'autorizzazione integrata ambientale (AIA), che prevede un incremento della capacità produttiva da 350.000 t/anno a 400.000 t/anno, fermo restando la capacità produttiva di 1.350 t/giorno, attraverso una riduzione del periodo di fermo.

Occorre anche evidenziare che, mentre nel passato decennio, il 40% del fabbisogno è stato soddisfatto con argille provenienti da scavi connessi alla realizzazione di opere di urbanizzazione, oggi tali forniture sono drasticamente diminuite a causa del ricorso sempre più frequente ai trattamenti a calce per la realizzazione di piazzali e della viabilità con l'utilizzo in loco delle argille.

La certificazione dei materiali da costruzione e lo sviluppo di nuovi laterizi per il risparmio energetico delle costruzioni richiedono inoltre una qualità sempre maggiore dei prodotti, ottenibile solo garantendo la continuità della qualità della materia prima, che mal si concilia con l'utilizzo di materiali

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)
C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindino, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriono del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481
• Lugagnano Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020



di provenienza diversa, come nel caso di quelli provenienti da scavi occasionali per opere di urbanizzazione.

Il fabbisogno della fornace di Soncino deve quindi essere soddisfatto solo con argille di cava, non potendo più utilizzare argille provenienti da scavi di urbanizzazione.

Sulla base di tali considerazioni il fabbisogno per il decennio di validità del piano risulta pari ad almeno 2.850.000 – 2.950.000 m³ di argilla.

considerato inoltre che:

- il Piano cave provinciale vigente riserva ancora circa 990.000 m³ di argille escavabili (afferenti le cave 1 e 4 dell'ATE a1 e la cava Motella dell'ATE a8-zona A), sufficienti quindi a garantire l'attività della fornace per soli 3-4 anni (si evidenzia che nel 2013 sono stati estratti solo 60.000 m³ dalle cave autorizzate, in quanto per esigenze gestionali si è deciso di sfruttare la riserva stoccata in stabilimento per circa 100.000 m³);
- per prevedere il soddisfacimento dei fabbisogni il nuovo piano cave deve quindi assegnare un volume estraibile di almeno 1.860.000 m³ – 1.960.000 m³;
- la fase di riorganizzazione che interessa le Province potrà determinare una lunga fase di assestamento amministrativo con probabili ritardi nelle varianti di aggiornamento della pianificazione di settore: aumenta quindi il rischio che i quantitativi pianificati debbano garantire il soddisfacimento per periodi anche più lunghi della valenza decennale della pianificazione;
- il rischio di vuoto pianificatorio, anche di soli 1-2 anni, sarebbe devastante per una realtà produttiva quale la fornace di Soncino, che deve garantire qualità e costanza della produzione e che richiede costanti investimenti per mantenere competitiva la propria produzione; pertanto, è opportuno mantenere un fattore di sicurezza nel dimensionamento delle previsioni, in grado di assorbire i probabili ritardi della pianificazione e i tempi lunghi autorizzativi (connessi anche alla fase di riorganizzazione della Provincia);

considerato anche che:

- la proposta di Piano indica uno spessore massimo del banco coltivabile pari a 2,5 m, diversamente a quanto previsto dalla revisione 2010 del Piano cave che prevede per il giacimento a8 una profondità del giacimento pari a 3 m;
- le indagini geognostiche effettuate nelle aree dell'ATE a8 - Zona B (30 trincee esplorative) hanno permesso di verificare uno spessore del giacimento sfruttabile sempre maggiore ai 3 m;
- al fine di permettere il corretto sfruttamento della risorsa è opportuno prevedere la coltivazione del maggiore spessore possibile del giacimento, anche per preservarne la potenzialità e quindi la capacità del soddisfacimento dei fabbisogni della fornace nel tempo, **senza il coinvolgimento di ulteriori giacimenti**;
- lo sfruttamento dello spessore di 3 m delle argille permetterà un migliore intervento di sistemazione morfologica delle aree interessate dall'attività estrattiva ed una migliore produttività agricola delle stesse, in quanto caratterizzate da un migliore drenaggio in seguito all'asportazione dello strato argilloso superficiale (si evidenzia peraltro che la massima profondità di 3 m sarà raggiunta solo in poche zone, mantenendo mediamente una profondità di scavo pari a circa 2,5 m da piano campagna,

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)
 C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087
 Sede Amministrativa: Via Bindina, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030
 Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481
 • Lugagnano Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020



al fine di provvedere alla corretta regimazione idraulica e in particolare di garantire lo smaltimento delle acque), senza peraltro compromettere la sistemazione a verde compensativa;

- in relazione alla pendenza delle aree ricomprese nell'ATE a8, l'indicazione di una quota minima di scavo pari a 86 m s.l.m. determinerebbe l'impossibilità di intervenire in alcune zone, rendendo la sistemazione morfologica finale poco funzionale e limitando i volumi estraibili;

considerato altresì che:

- nel febbraio 2012 è stata presentata formalmente a codesta spett.le Provincia una "Proposta di opere compensative finalizzate al miglioramento dell'interconnessione dei siti di Rete Natura 2000, attraverso il miglioramento della Rete ecologica regionale, e al miglioramento dell'accessibilità ciclopedonale del Pianalto della Melotta", sviluppata in accordo con gli uffici provinciali, in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla nostra Ditta con la Provincia di Cremona e i Comuni di Ticengo, Soncino e Casaleto di Sopra in data 21.7.2010;
- tale proposta prevede che le opere a verde compensative siano sviluppate lungo i perimetri delle aree di cava e lungo delle rogge esistenti, al fine di non ridurre la funzionalità agricola dei fondi, rispettando in tal modo l'assetto generale degli stessi terreni; ciò permetterà di garantire l'attuazione degli interventi con un notevole risultato ecologico, nel rispetto però dell'attività agricola che caratterizza il territorio; l'attività estrattiva deve essere infatti occasione di miglioramento ecologico del territorio, senza però determinare una significativa perdita di uso agricolo dei suoli, nel rispetto degli obiettivi assunti dal PTCP, oggetto delle politiche dell'Amministrazione provinciale;
- in particolare è stato previsto, a fronte di una potenzialità estrattiva di almeno 2.700.000 m³, il potenziamento della rete ecologica, utilizzando una superficie di proprietà di 10 ha, prevedendo la realizzazione di siepi arboreo-arbustive per 5 ha e zone a prato polifita o altri interventi equivalenti per i restanti 5 ha;
- la proposta prevede quindi un importante contributo da parte della nostra Ditta per opere compensative connesse all'attività estrattiva (in particolare, oltre agli interventi di sistemazione a verde nelle aree direttamente interessate dagli interventi estrattivi, saranno realizzati importanti interventi di riqualificazione del Pianalto, concordati con la Provincia e con i Comuni interessati);
- l'intervento estrattivo permetterà quindi di realizzare un importante intervento di riqualificazione e valorizzazione del Pianalto della Melotta, altrimenti non possibile a causa della ristrettezza delle disponibilità economiche degli Enti pubblici;
- nel luglio 2012 è stata presentata dalla nostra Ditta una specifica richiesta di inserimento nel nuovo piano cave, che, in piena coerenza con quanto sopra descritto, ha previsto un intervento di sistemazione finale finalizzato alla valorizzazione agricolo-ambientale con la restituzione di aree agricole attorniate da siepi, da fasce boscate e da prato polifita; in particolare, l'estensione degli interventi di rinaturazione (boschi, filari e prati stabili) previsti per l'escavazione di 2.000.000 m³, risulta particolarmente importante, attestandosi a circa 7.4 Ha (oltre ai 3.6 ha connessi al recupero delle scarpate);
- la proposta del Piano cave prevede invece, a fronte di un volume estraibile di soli 1.450.000 m³, la realizzazione, aggiuntiva rispetto alla vegetazione già presente e agli interventi sulle scarpate, di zone piantumate per almeno 79.000 m², così articolati:

FORNACI LAIERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)
C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindina, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481

• Lugagnano Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020

DANESI

- ✓ 70.000 m² di fascia boscata posta al margine meridionale e orientale dell'area estrattiva, con ampiezza pari a 35 m;
- ✓ 9.000 m² di bosco, posto a NW della Cascina Motta, al margine NE dell'area estrattiva (ampliamento del bosco spontaneo presente sulla scarpata naturale dell'incisione della Roggia Marca);
- la proposta di Piano prevede esplicitamente per gli ATE a recupero agricolo, che siano *"destinate alla creazione di aree verdi superfici dell'area estrattiva pari ad almeno il 10%"* (rif. Relazione tecnica - cap. VIII "Determinazione dell'assetto finale delle aree estrattive e destinazione finale degli ambiti territoriali estrattivi");
- tale criterio risulta molto gravoso per le cave di argilla, ove la profondità di scavo è sempre molto contenuta, ed in particolare per l'ATE a8, ove la profondità di scavo media al fine di permettere il corretto inserimento paesaggistico e il drenaggio delle acque, risulta pari a 2.4 m;
- inoltre, la pendenza massima delle scarpate indicata dalla proposta di piano cave, pari a 18°, risulta decisamente inferiore a quella usualmente prevista, pari a 25°, determinando una maggiore estensione delle aree vegetate, oltre a quelle di compensazione previste, con ulteriore perdita di uso agricolo; anche queste aree dedicate alla piantumazione devono quindi essere considerate nell'applicazione del criterio del 10%;
- le aree destinate a verde per l'ATE a8-zona B sono invece state calcolate sull'estensione complessiva dell'ATE a8-zona B, senza considerare che all'interno sono presenti strade e rogge e le relative fasce di rispetto, evidentemente non interessabili dall'attività estrattiva;
- il criterio assunto deve invece essere evidentemente correlato all'estensione delle aree direttamente interessabili dall'attività estrattiva con un significativo spessore di intervento (almeno >1.0 m) e alla perdita di uso agricolo per la minore pendenza delle scarpate e quindi, nel caso dell'ATE a8 come individuato dalla proposta di piano (per l'escavazione di 1.450.000 m³), la superficie destinata a verde dovrebbe essere di 54.000 m² invece che di 79.000 m²;
- l'estensione di interventi a verde risulta inoltre decisamente superiore a quella prevista nell'ambito della proposta di intervento concordata, che prevede oltre alle opere a verde anche altri importanti interventi di valorizzazione del Pianalto;
- la posizione delle opere a verde prevista dalla proposta di Piano cave determina, inoltre, una perdita di uso agricolo irriguo per circa 79.000 m², con una perdita di valore economico decisamente importante, che deve essere considerata nel costo delle opere compensative;
- *le scelte delle opere a verde operate dalla proposta di piano cave non renderebbero quindi economicamente sostenibile la realizzazione di tutte le opere compensative concordate con le Amministrazioni comunali e con la Provincia;*

considerato peraltro che:

- la scelta di concentrare le piantumazioni in una fascia con spessore di 35 m, non coglie perfettamente l'obiettivo della rete ecologica regionale e provinciale, che mira a privilegiare una rete diffusa sul territorio piuttosto che poche e estese aree;

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)

C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindina, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481

• Lugagnano Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020





- mentre l'ampliamento della fascia boscata ripariale esistente ha un alto valore ecologico in quanto consente la presenza di una maggior varietà di specie floristiche e faunistiche più spiccatamente "forestali" (ad es. Invertebrati, micromammiferi, picidi, ecc.), una fascia boscata in contesto agricolo (come quella prevista dalla proposta dal piano cave) andrebbe a svantaggio di quelle specie faunistiche tipiche di ambienti aperti (ad es. Averla piccola, Averla cenerina, Strillozzo, ecc.) che necessitano per la riproduzione di siepi arboreo-arbustive attorniate da fasce prative;
- al contrario, la massima diversificazione delle tipologie di interventi (fasce boscate, superfici a prato stabile, filari arborei, siepi arbustive, siepi arboreo-arbustive plurifilari, fasce prative), consentirà, come illustrato nello Studio specialistico di cui all'allegato C, di creare un ecosomaico differenziato con evidenti benefici per un maggior numero di specie animali sia nel periodo riproduttivo che nel periodo migratorio (avifauna);
- la presenza di una riqualificazione diffusa, mediante l'inserimento di una fitta rete di elementi naturali minori quali siepi e filari attornati da fasce prative, come nella proposta di cui all'allegato B, consentirà di ottenere più punti per lo spostamento della fauna sia in direzione Nord-Sud che in direzione Est-Ovest, agevolando la connessione tra i corridoi e i nodi principali individuati dalla Rete ecologica provinciale e regionale (SIC "Naviglio di Melotta", SIC "Cave Danesi", Roggia Ticenga, Roggia Marca, ecc.);
- la lunghezza lineare della rete ecologica di nuovo impianto sarà inoltre decisamente superiore nel caso di rete diffusa invece che concentrata (come prevista dalla proposta di piano cave), con evidente maggiore valenza ecologico-paesaggistica;
- per la posizione delle aree di intervento e per la lontananza di possibili recettori, non occorre inoltre prevedere, quali opere di mitigazione con funzione fonoassorbente e di protezione visiva, la realizzazione di impianti vegetali nella fascia sud-est dell'ATE a8- zona B;
- dalla tavola allegata alla scheda relativa all'ATE a8 contenuta nella proposta di Piano non risulta univocamente chiaro (a causa dell'assenza del simbolo "a" nell'area campita) se nell'area di rispetto di 9.000 m² destinata a Bosco, posto a NW della Cascina Motta, al margine NE sia ammessa l'attività estrattiva, prima delle piantumazioni compensative;

tutto ciò premesso e considerato:

presenta formale osservazione alla proposta di Piano cave provinciale, chiedendo:

1. di indicare per l'ATE a8 uno spessore massimo del banco coltivabile pari a 3.0 m, da considerarsi al netto della coltre superficiale (terreno vegetale e cappellaccio) e di eventuali strati intermedi di materiale sterile;
2. di indicare per l'ATE a8 una quota minima di scavo: 83 m s.l.m.;
3. di incrementare i volumi estraibili nell'ATE a8 – zona B fino ad almeno 1.950.000 m³, al fine di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni nel periodo di validità del piano, specificando che la produzione indicata per il decennio nella zona B, pari a 200.000 m³/anno, deve essere considerata come produzione media nel decennio;
4. di ampliare l'ATE a8 – zona B verso Nord (allegato A) al fine di permettere, oltre all'estrazione dei volumi richiesti, anche un ripristino morfologico omogeneo, mantenendo il fondo agricolo alla stessa quota anche al termine dell'attività estrattiva, come peraltro risulta attualmente, migliorando l'inserimento paesaggistico e la funzionalità agricola dei fondi;

FORNACCI LAIBERZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)
C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindina, 8 - 26029 - Sarcino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Sarcino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481
• Lugagnone Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020



5. per quanto riguarda gli interventi compensativi:

- 5.1 di modificare le fasce di rispetto dell' ATE a8 – zona B destinate ad interventi a verde di compensazione ambientale, in coerenza con la proposta di intervento riportata nella planimetria allegata (allegato B);
- 5.2 di prevedere una estensione complessiva di 69.000 m² (oltre alle scarpate, la cui pendenza a 18° invece che a 25° determina una maggiore superficie da destinare ad opere a verde di circa 17.000 m²), in caso di incremento dei volumi estraibili a 1.950.000 m³ o proporzionalmente ridotta in caso di assegnazione di minori quantitativi estraibili;
- 5.3 di precisare nel "Dettaglio delle mitigazioni e delle compensazioni relative all'ATE a8" che tali interventi di rinaturazione dovranno essere costituiti non da "Boschi" o "Fasce boscate" ma da "Fasce boscate, filari arborei, siepi arbustive, siepi arboreo-arbustive plurifilari, superfici a prato stabile, fasce prative";
- 5.4 di precisare nella Relazione tecnica al cap. VIII "Determinazione dell'assetto finale delle aree estrattive e destinazione finale degli ambiti territoriali estrattivi" che l'area di rispetto aggiuntiva destinata ad interventi a verde di compensazione ambientale non debba essere collocata sul fondo cava bensì lungo le rogge, lungo le carraregge e lungo i confini poderali;
- 5.5 di specificare nella Scheda tecnica dell'ATE 8 che tali interventi compensativi ambientali sono in luogo delle misure compensative previste dalla nostra proposta del 5 aprile 2012, in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 21 luglio 2010 dalla nostra Ditta con la Provincia di Cremona e i Comuni di Ticengo, Soncino e Casaletto di Sopra;
- 5.6 di precisare che in tutte le fasce di rispetto dell'Ate a8 (fatte salve eventuali distanze di rispetto previste dall'art. 104 del D.P.R. n. 128/1959 e s.m., al netto di eventuali deroghe) è possibile attuare l'attività estrattiva.

Restando a disposizione per ogni chiarimento e/o integrazione documentale, si porgono distinti saluti.

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Il Presidente

Roberto Danesi

Allegati:

- A. Individuazione dell'area di cui si chiede l'inserimento nell'Ate a8 - zona B;
- B. Proposta di ubicazione delle aree destinate a opere a verde
- C. Relazione specialistica sugli interventi compensativi ottimali a favore della rete ecologica

FORNACI LATERIZI DANESI S.p.A.

Sede Legale: Via Ponchielli, 7 - 20129 - Milano - Cap. Soc. € 5.579.600,00 (i.v.)

C.C.I.A.A. MI - Reg. Imp. MI 04537800155 - Cod. Fisc. e P. I.V.A. 04537800155 - R.E.A. MI 1021087

Sede Amministrativa: Via Bindino, 8 - 26029 - Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 - Fax 0374.83030

Stabilimenti: • Soncino (CR) - Tel. 0374.85462 - 85972 • Capriano del Colle (BS) - Tel. 030.9747329 - 9747481

• Lugagnano Val d'Arda (PC) - Tel. 0523.801020

COMMITTENTE



AMBITO ESTRATTIVO **ATE a8 - Zona B**

ELABORATO:

INDICAZIONI SUGLI INTERVENTI COMPENSATIVI OTTIMALI A FAVORE DELLA RETE ECOLOGICA

DIREZIONE TECNICA:

dott. geol. Giorgio Neri

REDAZIONE:

dott. nat. Alessandro Mucciolo

dott. amb. Gabriele Virgilli
dott. amb. Alessio Ravera
dott. amb. Adelia Sabatino
dott. nat. Silvia Del Fiore

CODIFICA	1 3 6 1 - A C - R L T - 0 1 / 1 3
-----------------	---

04								
03								
02								
01	07/2013	A. Mucciolo	G. Virgilli	A. Ravera	A. Sebastino	S. Del Fiore	G. Neri	Emissione
REV.	DATA	REDAZIONE				APPROVAZ.	DESCRIZIONE	

1. INTRODUZIONE

Il presente documento è finalizzato ad approfondire le modalità di realizzazione della rete ecologica compensativa connessa all'attuazione delle previsioni del Piano cave provinciale inerenti l'Ambito estrattivo ATE a8 "Zona B".

In particolare il documento richiama gli obiettivi della Rete Ecologica Regionale (RER) e Provinciale (PEP) e individua l'assetto ottimale degli interventi a verde, al fine di garantire le migliori funzionalità ecologiche e paesaggistiche.

2. OBIETTIVI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

"La pianificazione di rete ecologica si pone l'obiettivo, sotto uno stretto profilo di conservazione della biodiversità, di mantenere e ripristinare una connettività fra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati, con ricadute anche sui livelli superiori di organizzazione della biodiversità, sulle componenti abiotiche degli ecosistemi e sui processi ecologici in generale. Essa costituisce un paradigma di grande portata, capace di promuovere strategie di conservazione della diversità biologica e dei processi ecologici attraverso la pianificazione del territorio" (Battisti e Romano, 2007).

Con riferimento a quanto sopra enunciato, la Regione Lombardia ha approvato con la deliberazione di Giunta n. 8/10962 del 30/12/2009 il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER); tale Rete Ecologica è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale, provinciale e locale.

Gli obiettivi generali della Rete Ecologica Regionale, di seguito elencati, sono:

- il consolidamento ed il **potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica**, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterne;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;

- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Gli obiettivi specifici sono invece i seguenti:

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP e i PGT/PRG comunali;
- aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; in particolare fornire alle Pianificazioni regionali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro dei condizionamenti primari di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema;
- fornire alle autorità ambientali di livello regionale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire all'autorità competente in materia di VIA, anche per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di competenza ministeriale, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire all'autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza riferimenti per precisare le condizioni di applicazione delle procedure, ai fini di una completa considerazione delle esigenze di coerenza globale di Rete Natura 2000, ai fini del rispetto combinato della Direttive 93/42/CE (Habitat) con le Direttive, 96/11/CE (VIA) e 2001/42/CE (VAS).

A tale scopo, la Rete Ecologica Regionale individua un insieme di aree ed elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello.

Gli Elementi di primo livello sono le "aree sorgente" della RER quali elementi compresi nelle aree prioritarie per la biodiversità (D.d.g 3 aprile 2007 n. 3376), o elementi, desunti dalle Reti ecologiche provinciali (nei casi in cui la loro individuazione fosse chiaramente basata su elementi di naturalità esistenti e il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risultasse preminente anche su scala regionale) oppure dalle aree importanti per la biodiversità.

Gli elementi di primo livello sono:

1. Aree di interesse prioritario per la biodiversità;
2. Corridoi ecologici primari di livello regionale, ovvero elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree della rete e per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali;
3. Gangli primari di livello regionale, ovvero i nodi su cui "appoggiare" i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete;
4. Varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica.

Gli Elementi di secondo livello svolgono invece funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari. Gli elementi di secondo livello consistono in:

1. Porzioni di Aree prioritarie per la biodiversità non ricomprese in Elementi di primo livello, in seguito all'innalzamento del numero di strati/layers simultaneamente presenti per l'attribuzione del primo livello
2. Aree importanti per la biodiversità, non ricomprese nelle Aree prioritarie
3. Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra gli elementi della Rete Regionale

Nella figura 1 è riportato lo stralcio della Cartografia della Rete Ecologica Regionale che riguarda l'area di intervento.

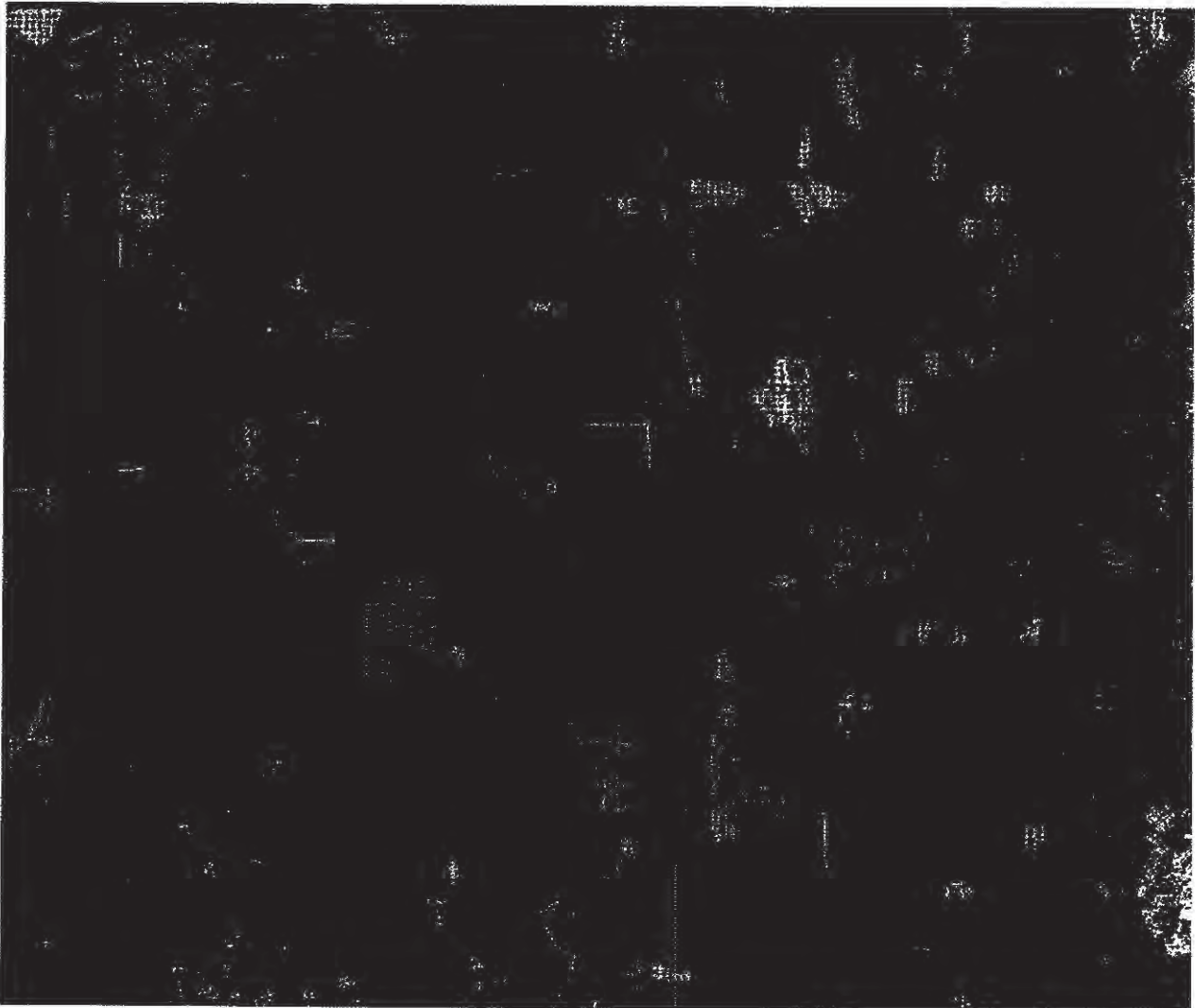


Figura 1: Stralcio della Cartografia relativa alla Rete Ecologica Regionale. Il tratteggio verde individua un'area di interesse prioritario per la biodiversità, in arancione è individuato il corridoio regionale di primo livello, in rosso l'area di intervento.

Come si evince dalla figura sopra riportata, le aree oggetto di intervento ricadono all'interno di 2 elementi di primo livello della Rete ecologica regionale; in particolare:

- Area di interesse prioritario per la biodiversità n. 27: Fascia centrale dei Fontanili (punteggiato verde);
- Corridoio primario n. 113: Oglio di Soncino (area interna alle linee arancione).

Di seguito si riporta la scheda descrittiva del Corridoio primario n. 113 Oglio di Soncino.

CODICE SETTORE: 113**NOME SETTORE:** OGLIO DI SONCINO**Province:** BG, BS, CR**DESCRIZIONE GENERALE**

Area di pianura situata tra le province di Bergamo (NW), Cremona (SW) e Brescia (E).

Il fiume Oglio (Area prioritaria 12) fa da spartiacque tra il territorio bergamasco-cremonese e quello bresciano e costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. Questo tratto di fiume comprende biotopi di elevato valore naturalistico quali Bosco dell'Isola, Bosco di Barco e Boschetto della Cascina Campagna, caratterizzati dalla presenza di relitti boschi planiziali a querce-carpineto, lenche, stagni temporenei (importanti per la riproduzione degli anfibi).

Un'ulteriore area ad elevata naturalità è costituita dal Pianello di Romanengo, elemento fondamentale ai fini della connessione ecologica tra il fiume Oglio e Serio. L'area comprende i SIC "Naviglio di Melotta" e "Cave Danesi" ed il PLIS del Pianello di Romanengo e dei Navigli Cremonesi. Il Naviglio della Melotta, in particolare, comprende uno dei boschi extragolenali più vasti della provincia di Cremona, a prevalenza dominati da Salice bianco e Ontano nero, e presenta una eccezionale varietà floristica, determinata in gran parte dalla particolarità dei suoli. La presenza di una profonda vellecola nella quale scorre un canale artificiale (il Naviglio di Melotta), ha favorito la conservazione della vegetazione naturale.

La restante parte dell'area rientra in parte nella Fascia centrale dei fontanili (Area Prioritaria 27), che qui presentano una densità tra le più elevate sul territorio lombardo. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzaroletto, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Latasse, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT20A0018 Cave Danesi, IT20A0002 Naviglio di Melotta, IT2060015 Bosco dell'Isola, IT20A0019 Barco, IT2060014 Boschetto della Cascina Campagna.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2060015 Bosco dell'Isola, IT20A0009 Bosco di Barco.

Parchi Regionali: PR Oglio Nord.

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Naviglio di Melotta, RNR Boschetto della Cascina Campagna, RNR Bosco dell'Isola, RNR Barco.

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: -

PLIS: Parco del Pianello di Romanengo e dei Navigli Cremonesi

Altro: zone umide situate nel settore bresciano nord-orientale di particolare rilevanza fisica e vegetazionale individuate da "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia" a cura dell'Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari**

Gangli primari: Fontanili tra Oglio e Serio

Corridoi primari: Fiume Oglio; Corridoio della pianura centrale (da Lambro a Mella).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 27 Fascia centrale dei Fontanili; 12 Fiume Oglio

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ambienti agricoli lungo il fiume Oglio, tra Orzinuovi e Orzivecchi e tra Orzivecchi e San Paolo; area agricola nei comuni di Romanengo, Ticengo e Salvirola; Molino-Gaspera (fascia trasversale situata a sud dell'abitato di Orzinuovi che collega la roggia del Molino con la roggia Gaspara; importante funzione di connessione ecologica); Naviglio Civico di Cremona (ultimo tratto nel settore meridionale; importante funzione di connessione ecologica).

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedere:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

27 Fascia centrale dei Fontanili; ganglio "Fontanili tra Oglio e Serio"; Corridoio della pianura centrale: incentivi per la manutenzione dei fontanili al fine di evitare l'interramento e per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche; ricostruzione della vegetazione forestale circostante; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; gestione naturalistica della rete idrica minore.

12 Fiume Oglio: riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento di fasce tampone; conservazione delle vegetazioni perfluviali residue; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perfluviali;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare:

- 1) in comune di Fontanella, lungo la statale che collega Fontanella con Gallignano;
- 2) tra i comuni di Trezano, Brandigo e Corzano lungo la statale che collega Corzano con Maclodio;
- 3) nei comuni di Romanengo e Ticengo lungo la strada statale che collega i rispettivi centri abitati;
- 4) nel comune di Orzinuovi nel tratto in cui il fiume Strone interseca la strada statale.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra i comuni di Romanengo e Offenengo lungo la strada statale che collega i rispettivi centri abitati;
- 2) nel comune di Soncino lungo la statale che collega gli abitati di Soncino e Villacampagne.

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari:

a) Infrastrutture lineari: presenza di rete strade statali che percorrono il territorio da nord a sud e da est a ovest, rendendo difficoltoso il mantenimento della continuità ecologica. Indispensabile intervenire con opere di deframmentazione e di mantenimento dai varchi.

b) Urbanizzato: espansione urbana e discapito di ambienti aperti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di numerose cava in tutta l'area di primo livello nella fascia dei fontanili.

Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculisti interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prati e fasce boscate ripariali.

3. OBIETTIVI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

La Rete Ecologica Regionale individua gli obiettivi specifici delle Reti Ecologiche Provinciali (REP), ad integrazione di quelli generali già espressi per il livello regionale, qui sotto elencati:

- fornire alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato, al fine di poter effettivamente ed efficacemente svolgere una funzione di coordinamento rispetto a strumenti settoriali potenzialmente in grado di stravolgere gli equilibri ambientali; il progetto di rete ecologica potrà aiutare la pianificazione provinciale a definire target specifici della rete che valgano su scala provinciale o su ambiti sovracomunali definiti dal P.T.C.P.;
- offrire anche alla Pianificazione Territoriale di Coordinamento un quadro di sensibilità ed opportunità di tipo ambientale capace di aiutare le scelte localizzative di interventi potenzialmente critici quali Poli produttivi sovracomunali, Poli funzionali, Poli commerciali;
- **fornire alle Pianificazioni provinciali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro organico dei condizionamenti di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta eventuali compensazioni;**
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure per il miglioramento naturalistico degli ecosistemi (es. agricoltura, caccia e pesca), indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema; potenzialità analoghe potranno essere sviluppate ove esistano o vengano promossi tavoli di concertazione (es. tra Regione, Provincia e Comune interessato per la localizzazione di misure di PSR);
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle procedure di VIA, o di espressione di parere in procedure regionali, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire alle pianificazioni comunali un quadro di riferimento spazializzato per le scelte localizzative e le eventuali decisioni compensative; a tale riguardo è già previsto (punto 1.5.1 Doc.Piano PTR) che l'Amministrazione Provinciale, con il parere di conformità, verifichi la rispondenza delle proposte di PGT (e varianti di PRG/piani attuativi/programmi integrati di intervento) agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di

Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale e, in attesa di un disegno compiuto per le suddette, della Rete prevista nei PTCP provinciali vigenti.

In seguito all'aggiornamento 2011 del Piano Territoriale Regionale (PTR), che ricomprende gli indirizzi indicati dalla Rete Ecologica Regionale, la Provincia di Cremona ha intrapreso l'iter di adeguamento del PTCP provinciale (avviato con deliberazione di Giunta n. 433/2012).

In particolare, per quanto riguarda la Rete ecologica provinciale è stata redatta una cartografia tematica inserita all'interno dell'Allegato 2 "Carta della Rete Ecologica", di cui di seguito si riporta uno stralcio.

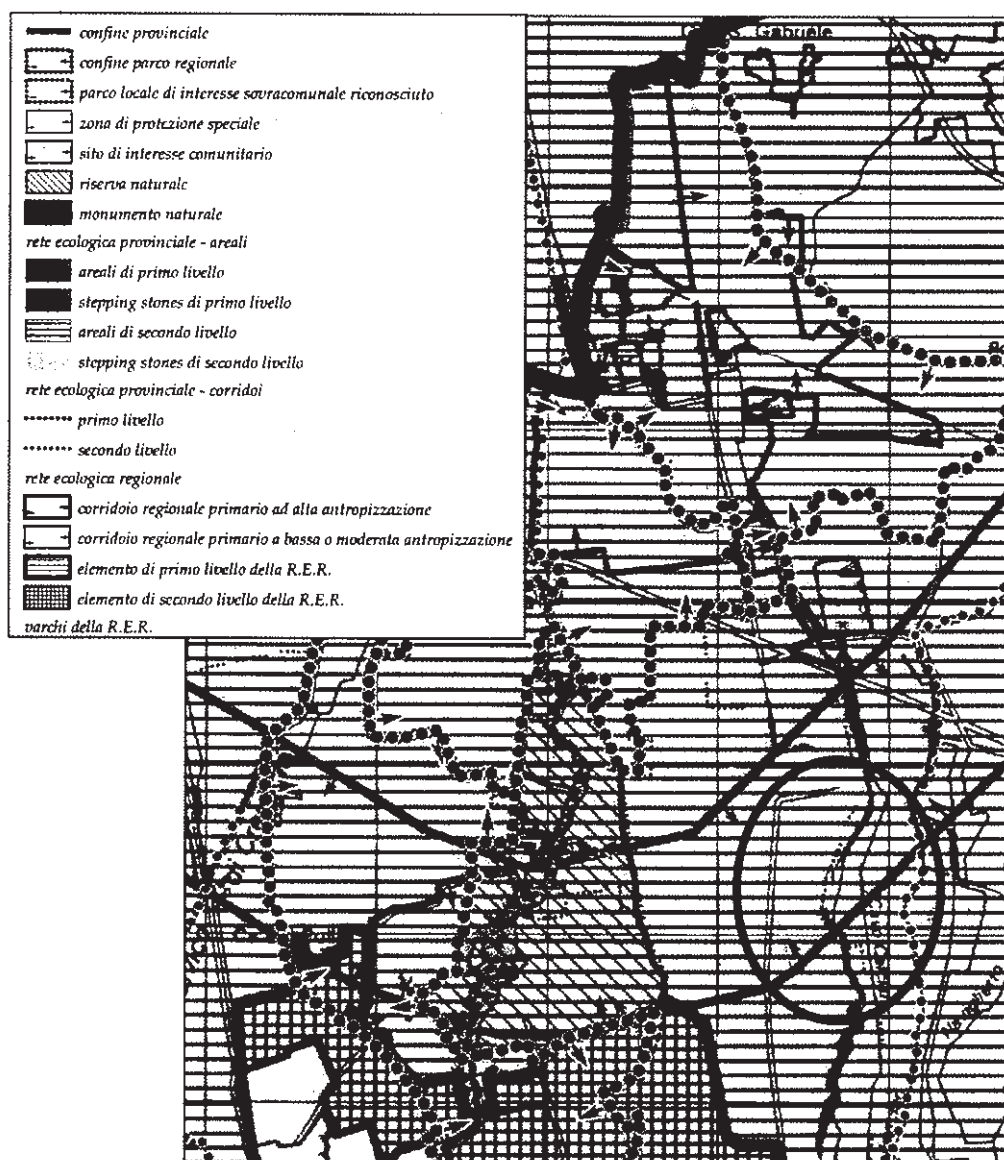


Figura 2: Stralcio dell'Allegato 2 alla Variante parziale al PTCP di Cremona "Carta della rete Ecologica". In rosso le aree di intervento

Come si evince dalla Figura sopra riportata, le aree di intervento sono inserite tra 2 Siti di Interesse Comunitario (SIC "Cave Danesi" e SIC "Naviglio di Melotta") e interessano parzialmente alcuni areali (stepping stones) di primo e secondo livello (in verde) della Rete Ecologica Provinciale. In particolare, tra gli areali di primo livello, si segnala la vegetazione arboreo-arbustiva di pertinenza del sistema delle Rogge Ticenga e Bardanello e della Roggia Marca.

Secondo quanto riportato all'interno della proposta di Normativa Tecnica al PTCP in fase di adeguamento, all'art. 16 si riporta una classificazione degli elementi della Rete ecologica provinciale:

- a) reti verdi provinciali di primo e secondo livello: quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e gli areali [...] appoggiandosi prioritariamente a percorsi di valorizzazione paesaggistica, elementi dell'idrografia superficiale naturale e artificiale del territorio contermini alle infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici;
- b) areali o corridoi potenziali di primo e secondo livello: quali ambiti significativi con caratteristiche di naturalità diffusa e correlata agli specifici equipaggiamenti verdi, nonché ambiti di specifica connotazione paesaggistica ed elevata potenzialità di fruizione della fauna, con riferimento anche a situazioni di verde urbano e periurbano maggiormente incidenti.

4. OBIETTIVI STRATEGICI DELLA RETE ECOLOGICA

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Rete Ecologica Regionale e dalla Rete Ecologica Provinciale precedentemente descritti, si ritiene quindi opportuno favorire una rete diffusa sul territorio piuttosto che poche e grandi aree isolate o corridoi larghi ma non interconnessi tra loro.

L'obiettivo preposto è infatti quello di **creare il maggior numero di connessioni** tra le Core areas (Siti Rete Natura 2000) e le Stepping stones individuate dalla Rete Ecologica Provinciale.

A conferma di tale obiettivo, si evidenzia che in campo scientifico, al fine di misurare il grado di connessione tra ambienti naturali limitrofi dispersi in una matrice agricola, e quindi l'efficienza della rete ecologica, sono comunemente utilizzati specifici indici di struttura, quali l'indice di connessione (Schumaker, 1996), l'indice di connettività e l'indice di circuitazione (Forman, Godron, 1986; Gibelli, Palmeri, Russi, 1996).

L'**indice di connettività**, ad esempio, nel caso di reti ecologiche lineari stima la quantità di scambi funzionali possibili in un paesaggio sulla base del numero di nodi e dei legami presenti nella rete costituita dagli elementi orizzontali (corridoi) (D. Franco, 2000).

Per calcolare l'indice di connettività, i parametri utilizzati sono il numero di legami e di nodi presenti in una rete: i legami sono costituiti dai corridoi (filari e siepi o aree boscate di forma allungata) mentre i nodi sono costituiti dagli incroci tra legami che obbligano ad un cambio di direzione durante gli spostamenti.

A titolo esemplificativo, di seguito si riportano 2 schemi dove nella Figura 3A è presente un sistema di connessione tra 2 direttrici principali con pochi e ampi corridoi (legami) e nodi di collegamento, mentre nella Figura 3B è presente un sistema di collegamento "diffuso", con nodi e legami in molti casi meno ampi ma più numerosi.

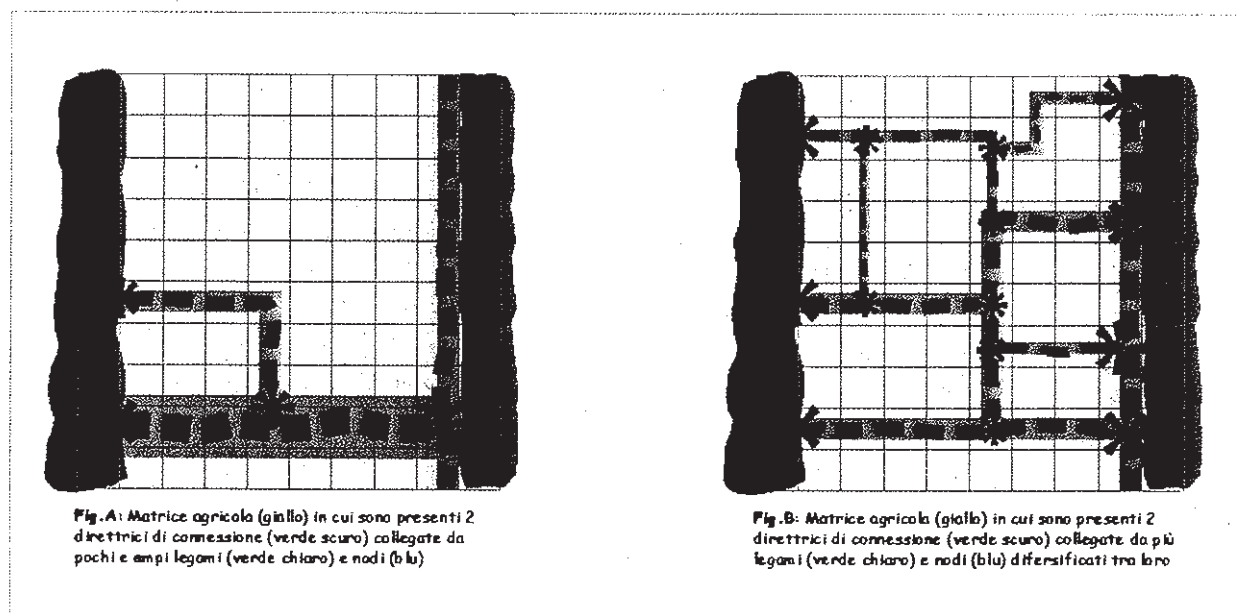


Figura 3: Esempi di progettazione della rete ecologica che prevedono poche e ampie connessioni (figura A) e numerose connessioni diversificate tra loro (figura B)

Analizzando le figure sopra riportate, nella Figura 3A sono presenti pochi corridoi di spostamento all'interno della matrice agricola; tali corridoi presentano tuttavia un'ampiezza consistente, che in generale consente di diminuire l'effetto margine indotto dalla matrice antropizzata limitrofa, con conseguente riduzione del tasso di mortalità delle specie che ivi si spostano.

Questo però è vero soprattutto per quelle specie che tendono ad espletare il proprio ciclo biologico in ambienti maggiormente forestali, piuttosto che per quelle specie che tendono a frequentare gli ambienti ecotonali. Occorre infatti evidenziare che l'ampiezza ottimale di un corridoio ecologico è fortemente dipendente dalle specie che vengono prese in considerazione, con conseguenti benefici per alcune specie e ricadute negative su altre.

La Figura 3B esprime invece una situazione in cui le 2 direttrici di connessione (stepping stones) sono collegate tra loro da un numero elevato di elementi lineari interconnessi tra loro; tali elementi, pur presentando in alcuni casi un'ampiezza minore rispetto a quelli indicati in Figura 3A, consentono però di ottenere un maggior numero di punti di incontro (nodi) che le specie animali e vegetali possono utilizzare per spostarsi entro la matrice agricola circostante.

Occorre inoltre sottolineare che, se dal punto della connettività i corridoi ecologici rivestono un ruolo fondamentale per gli spostamenti delle specie animali e vegetali, altrettanto importante risulta la **diversificazione degli elementi della rete, al fine di creare il maggior numero di habitat per la sosta, il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica.**

Per tale motivo, un ulteriore indice strutturale da considerare nella progettazione di una rete ecologica in ambiente agricolo è il **grado di eterogeneità ambientale**, che può essere definito sia dal numero di elementi della rete sia dalla varietà degli elementi stessi.

È evidente infatti che, se siamo in presenza di un ambiente agricolo costituito da coltivazioni intensive dove non sono presenti siepi, filari e fasce ripariali (grado di eterogeneità ambientale nullo), si assiste alla presenza di una bassissima biodiversità floristica e faunistica e che, all'aumentare di elementi lineari e non della rete ecologica, incrementa anche la ricchezza in specie di un dato ambiente (Balent e Curtiade, 1992; Jonsen e Fahring, 1997).

Allo stesso modo è evidente che, se un ambiente agricolo presenta un diffuso numero di elementi della rete ecologica, ma tutti strutturalmente uguali, il numero di habitat e di nicchie ecologiche è generalmente minore rispetto ad un ambiente dove sono presenti elementi diversificati tra loro sia nella forma che nella struttura (ad es. siepi basse, siepi frangivento, fasce boscate ripariali, aree prative, ecc.).

Come ulteriore elemento di valutazione, la conoscenza approfondita delle comunità faunistiche e vegetazionali già esistenti in loco consente di individuare le **unità funzionali** (corridoi, stepping stones, ecc.) maggiormente idonee, evitando di inserire elementi estranei alla matrice ambientale in essere, con possibili ricadute negative sulle popolazioni floristiche e faunistiche esistenti. A titolo esemplificativo, è stato dimostrato in vari studi (Farina, 1997; Preiss, 1997) che l'eccessivo aumento di aree boscate in contesti agricoli può in alcuni casi determinare la diminuzione della diversità avifaunistica dell'area.

Come precedentemente accennato, il ruolo che le unità funzionali della rete ecologica possono svolgere come habitat per la riproduzione delle specie animali e vegetali risulta altamente **specie-specifico** con effetti positivi, neutrali o negativi che dipendono strettamente dalle caratteristiche ecologiche delle singole specie (Debinski e Holt, 2000), oltre che dal contesto in cui sono inserite.

L'obiettivo è pertanto rendere il territorio nel suo complesso idoneo alla presenza del maggior numero di specie e di habitat, in quanto una stessa configurazione strutturale di ecosomaico può presentare differente funzionalità connettiva a seconda della specie considerata.

In questo senso, la **presenza di naturalità diffusa nel territorio è considerata un presupposto necessario al buon funzionamento anche delle reti ecologiche specie-specifiche** (A. Barbati e G. Chirici, 2009).

Alcuni interventi possono risultare ad esempio utili per quelle specie che utilizzano le aree forestali come aree di passaggio (passage species) per muoversi in periodi relativamente brevi (movimenti giornalieri, migrazioni stagionali, fasi di dispersione giovanili). Altri interventi invece dovrebbero riguardare la realizzazione ex novo di siepi e filari lungo le parcelle agricole, canali, strade interpoderali, che favoriscono la creazione di habitat ecotonali che spezzano la matrice territoriale di origine antropica (ad es. agricoltura intensiva) e favoriscono l'utilizzo di queste da parte di specie che sfruttano l'effetto margine di aree forestali.

La scelta migliore è quindi quella che privilegia sia l'inserimento di habitat maggiormente forestali (fasce boscate), sia l'inserimento di aree "aperte" (aree prative, incolti, ecc.), sia l'inserimento di elementi lineari come siepi arbustive ed arboreo-arbustive.

5. PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta di nuovo Piano Cave per l'ATE a8 – Zona B prevede la realizzazione delle seguenti opere di mitigazione ambientale:

- 70.000 m² di fascia boscata posta al margine meridionale e orientale dell'area estrattiva, con ampiezza pari a 35 m;
- 9.000 m² di bosco, posto a NW della Cascina Motta, al margine NE dell'area estrattiva (ampliamento del bosco spontaneo presente sulla scarpata naturale dell'incisione della Roggia Marca).

Obiettivo di tali interventi è di *"...portare alla formazione di un corridoio ecologico che garantisca significative connessioni tra gli habitat che fanno parte dei SIC Pianalto di Melotta e Cave Danesi, valorizzare gli aspetti ecosistemici, vegetazionali e faunistici di interesse comunitario esistenti nei SIC stessi (prevedendo azioni sinergiche che favoriscano la salvaguardia ed il potenziamento della loro componente naturalistica)"*.

La localizzazione delle opere sopra descritte sono individuate nella scheda delle Norme Tecniche del nuovo Piano Cave (Figura 4).

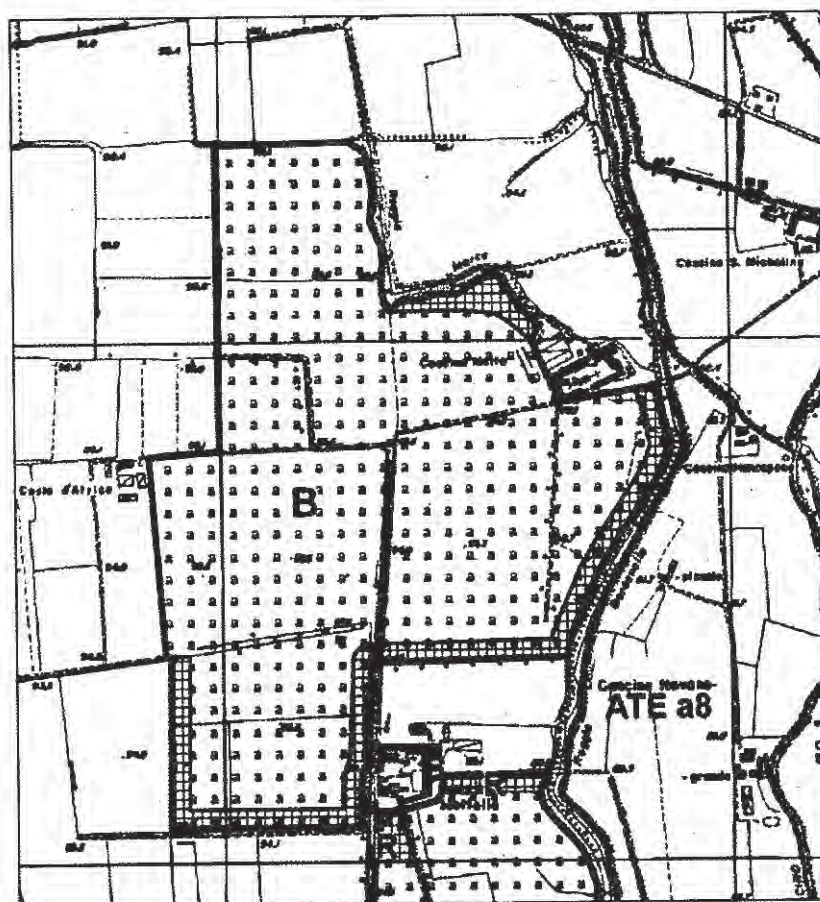


Figura 4: Stralcio della scheda dell'Ambito Territoriale Estrattivo ATEa8 "Zona B" all'interno del nuovo Piano Cave

La scelta di tali opere a verde compensative non sembra però centrare perfettamente gli obiettivi assunti dallo stesso Piano cave provinciale.

Sulla base di quanto espresso nel capitolo 4, infatti, per meglio cogliere l'obiettivo assunto dalla proposta di piano, invece che il bosco perimetrale, risulta, a nostro avviso, opportuno privilegiare la realizzazione di un sistema misto che preveda sia l'ampliamento delle fasce vegetazionali presenti lungo le direttrici di connettività esistenti (Roggia Ticenga e Roggia Marca), sia la creazione ex-novo di fasce vegetate diversificate tra loro ai bordi delle parcelle coltivate.

Tale predisposizione consente la presenza capillare di numerosi elementi, in alcuni casi anche di limitata ampiezza, che possano connettere ambienti naturali spesso isolati tra loro (ad es. boschi ripariali, zone umide, ecc.) e, di conseguenza, facilitare lo spostamento tra elementi funzionalmente omogenei in mezzo ad una matrice alquanto banalizzata dal punto di vista ecosistemico.

Inoltre, dal momento che l'obiettivo delle reti ecologiche regionale e provinciale è quello di creare un collegamento tra il SIC "Cave Danesi" e il SIC "Naviglio di Melotta", come criterio progettuale è infatti necessario prendere in considerazione le specie inserite nei formulari dei Piani di Gestione dei Siti stessi.

Tra le specie che possono trarre beneficio dall'inserimento di elementi della rete ecologica in una matrice ad agricoltura intensiva, si possono citare l'Averla piccola (*Lanius collurio*), l'Averla cenerina (*Lanius minor*) e la Bigia padovana (*Sylvia nisoria*), specie ritenute nidificanti nei 2 Siti protetti e tutelate a livello europeo in quanto inserite nell' Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

Ad esse possono essere associate alcune specie che possono utilizzare le stesse tipologie ambientali, quali ad esempio Strillozzo (*Miliaria calandra*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Sterpazzola (*Sylvia communis*), ecc.

Tutte le specie sopra citate tendono a nidificare in zone "aperte" (campi agricoli anche intensivi, prati e incolti) in cui sono presenti alberi isolati (Averla cenerina), siepi arbustive (Averla piccola, Bigia padovana, Saltimpalo), siepi arboreo-arbustive non troppo ampie (Averla cenerina, Strillozzo); tali ambienti "ecotonali" necessitano di una "fascia tampone" tra le aree agricole e le siepi stesse, costituita da fasce prative in cui potersi alimentare.

Per tali specie, così come indicato nei Piani di Gestione dei SIC "Cave Danesi" e "Naviglio di Melotta", devono pertanto essere privilegiati gli interventi di diversificazione ambientale che promuovano la conservazione e la realizzazione ex novo di spazi aperti, di elementi arbustivi e arborei isolati del paesaggio, di siepi e filari, impedendo allo stesso tempo l'affermazione del bosco igrofilo sulle superfici in successione ecologica.

In relazione a quanto sopra esposto è stata quindi formulata una nuova proposta progettuale (figura 5), che si ritiene sia in grado di perseguire in modo più completo e soddisfacente gli obiettivi fissati dalla Rete Ecologia Regionale e dalla Rete Ecologica Provinciale rispetto a quanto previsto dal nuovo Piano Cave.

La proposta progettuale prevede infatti, oltre a mantenere l'ampliamento della fascia boscata esistente lungo il confine orientale dell'ATE a8 "Zona B", di realizzare una riqualificazione diffusa di tutto l'ambito di intervento, inserendo un numero elevato di unità ecologiche lineari (corridoi) differenziate tra loro.

Senza entrare in aspetti di dettaglio che saranno necessariamente affrontati nelle successive fasi di progettazione, gli interventi proposti sono di seguito riassunti:

- ampliamento e potenziamento della vegetazione ripariale di pertinenza della Roggia Ticenga;
- ampliamento e potenziamento della vegetazione ripariale di pertinenza della Roggia Marca;

- creazione di un corridoio ecologico tra la vegetazione ripariale della Roggia Ticenga e quella della Roggia Marca, entrambe classificate come areali (stepping stones) di primo livello della Rete Ecologica Provinciale;
- realizzazione di elementi lineari diversificati (siepi arboreo-arbustive, siepi arbustive, filari) lungo la rete idrica superficiale e lungo le strade carrabili;
- idonee fasce prative tra le aree agricole e le siepi arboreo-arbustive e i filari di nuovo impianto;
- creazione di aree prative che con il tempo potranno diventare prati stabili;
- piantumazione e inerbimento delle scarpate di cava.

Tale proposta progettuale, formulata adattando al caso specifico il modello di rete ecologica diversificata e ad elevata connettività proposto nella precedente Figura 3B, permette infatti di raggiungere numerosi obiettivi, di seguito elencati:

- conservazione degli elementi naturali a carattere residuale presenti nel sito di intervento;
- creazione di un collegamento tra le aree risorsa esistenti (SIC "Cave Danesi" e SIC "Naviglio di Melotta");
- realizzazione ex-novo di unità naturali minori per il collegamento tra le stepping stones individuate a livello provinciale (vedi Figura 2);
- riqualificazione diffusa delle aree che saranno oggetto di attività estrattiva, garantendo un sufficiente grado di connessione ecologica, e quindi di biodiversità, in aree parzialmente degradate;
- realizzazione di un ecosomaico utilizzando le unità funzionali presenti in loco, in modo che siano compatibili con l'utilizzo del territorio (agricoltura).

Rispetto alla realizzazione di un singolo ed ampio corridoio ecologico, gli interventi proposti consentiranno di aumentare il grado di connessione tra i diversi areali ed elementi della rete ecologica esistenti, agevolando la connessione tra i corridoi e i nodi principali individuati dalla Rete ecologica provinciale e regionale (SIC "Naviglio di Melotta", SIC "Cave Danesi", Roggia Ticenga, Roggia Marca, ecc.).

Tale risultato sarà garantito dalla presenza di più legami e nodi che si intersecano tra loro (elevato indice di connettività), i quali inoltre assicureranno gli spostamenti sia in senso Nord-Sud, sia in senso Est-Ovest.

Un'ulteriore ricaduta positiva sulla rete ecologica locale, sarà inoltre la massima diversificazione delle tipologie di interventi (fasce boscate, superfici a prato stabile, filari arborei, siepi arbustive, siepi arboreo-arbustive plurifilari, fasce prative), che consentirà la **creazione di un ecomosaico ricco di habitat e nicchie ecologiche utili alle specie animali e vegetali presenti o di passaggio.**

Sarà inoltre essere dato particolare risalto alla realizzazione di una rete diffusa di **tessere prative**, da alternare alle macchie alberate ed arbustive, al fine di creare degli ambienti "aperti", non coltivati e ricchi di insetti, in cui alcune specie possano trovare un buon ambiente trofico dove alimentarsi.

Tale accorgimento comporterà una maggiore attrattività faunistica nei confronti di alcune specie di uccelli che generalmente preferiscono nidificare in corrispondenza di ambienti aperti, anche coltivati, dotati di alberi isolati e siepi arboreo-arbustive.

Tra queste specie possiamo in particolare citare l'Averla cenerina (*Lanius minor*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*), ritenute nidificanti nei limitrofi Siti "Naviglio di Melotta" e "Cave Danesi", che risultano importanti in quanto presenti con popolazioni rarefatte e in forte calo in tutta la pianura padana.

In conclusione, per i motivi sopra esposti, si ritiene che la proposta progettuale presentata rispetti meglio gli obiettivi generali e specifici prefissati dalla Rete Ecologica Regionale (RER), dalla Rete Ecologica Provinciale (REP) e dalla stessa proposta di Piano cave, generando ricadute positive sugli ecosistemi presenti e sulle specie faunistiche segnalate nei Siti limitrofi della Rete Natura 2000.

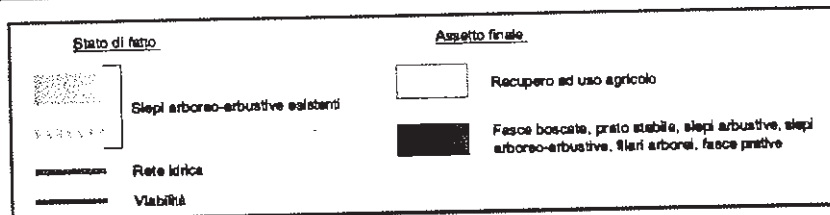
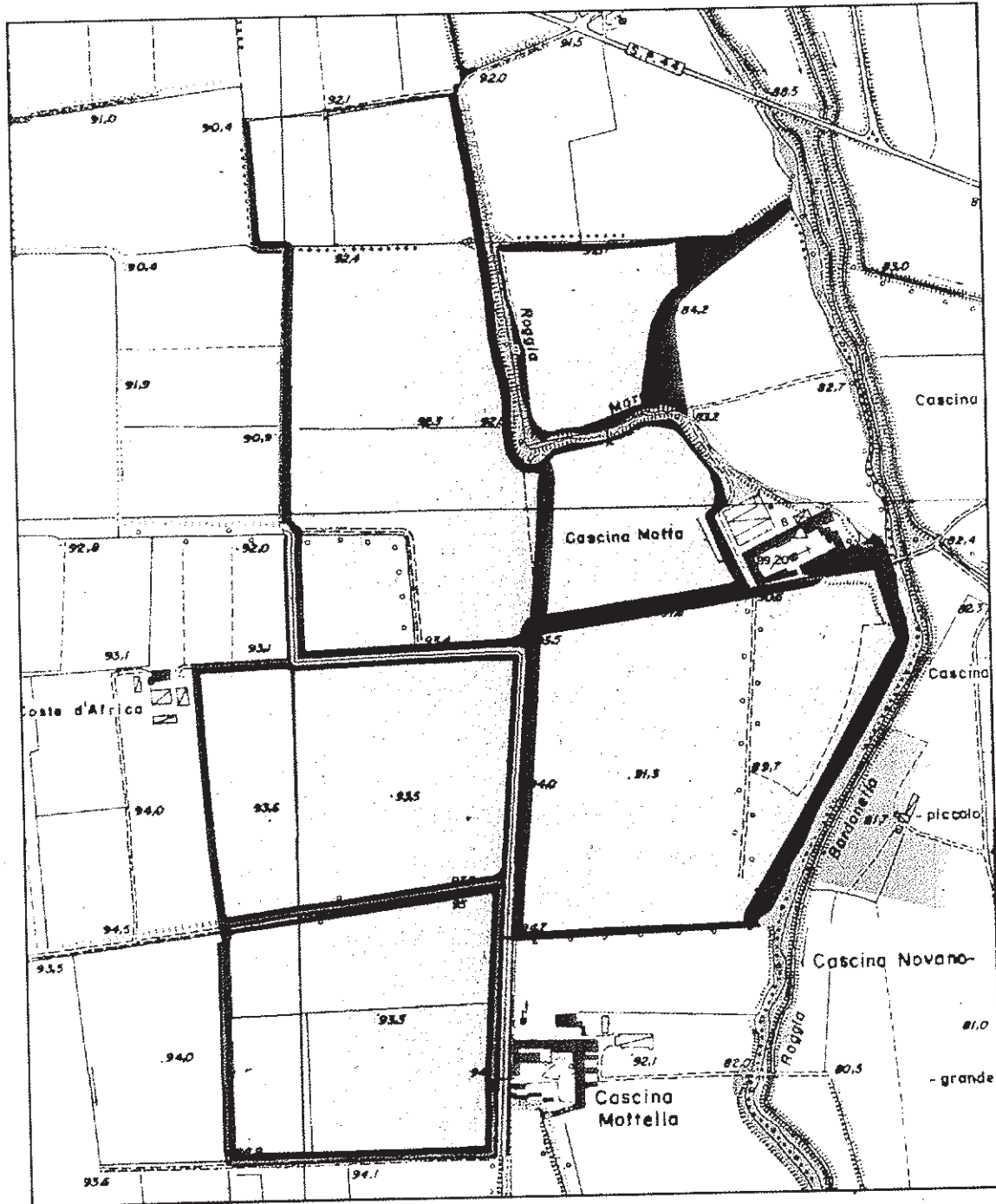


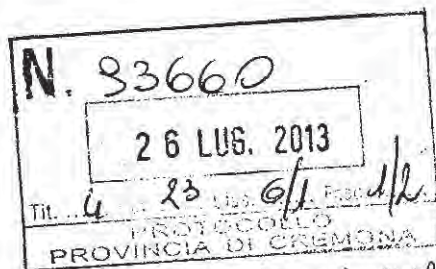
Figura 5: Proposta di riqualificazione ambientale dell'Ambito estrattivo ATE a8 - Zona B

X
AGRICOLA ALBERT S.R.L.
C. NA DESERTO
26023 GRUMELLO CREMONESE NCR-

8073

3
CG
Dr. Azzoni

GRUMELLO 24/07/2013 2104



pari dott. na Cervini Melb 31.7.13

Dr. Azzoni

SPELT. LE
PROVINCIA DI CREMONA
CORSO VITT. EMANUELE II, 17
26100 CREMONA

OGGETTO: Nuovo Piano Cave 2013 della Provincia di Cremona.

Osservazione relativa all'Ambito Estrattivo Preesistente ATE g15 nei Comuni di Grumello Cremonese/Pizzighettone.

Il sottoscritto Arch. Giovanni Puerari, nella sua qualità di legale rappresentante della Soc. Agricola Albert SRL con sede legale in Milano Via Carroccio 8 e sede operativa in Zanengo di Grumello Cremonese, dato che con delibera n. 46 del 28/05/2013 sono stati adottati i documenti che costituiscono la proposta di nuovo piano provinciale cave della provincia di Cremona, fa presente che nell'ambito estrattivo preesistente ATEg15 è stato già estratto materiale per circa 50.000mc.

Per quanto riguarda l'area di rispetto da realizzare per compensare gli effetti dell'estrazione del volume pianificato, si fa notare che l'area prevista per l'ATEg15 è molto ampia rispetto a quanto previsto, ad esempio, per altri poli ATEg12, ATEg16, ATEg17, ecc. che prevedono e dai quali sono già stati estratti negli anni ingenti quantitativi di inerti; dobbiamo inoltre far notare (vedi planimetrie allegate) che una buona parte dell'area prevista non è di proprietà della Agricola Albert ma è di altri proprietari, che la coltivano e dalla quale estraggono anche materiale sabbioso per le loro necessità e quindi sarebbe improponibile il pensare in futuro di poter andare a realizzare impianti arboreo-arbustivi secondo progetti di ns. interesse.

Chiediamo pertanto che si valuti la possibilità di una diversa soluzione che possa essere realizzabile, nei modi e tempi previsti, su aree di proprietà della Agricola Albert.

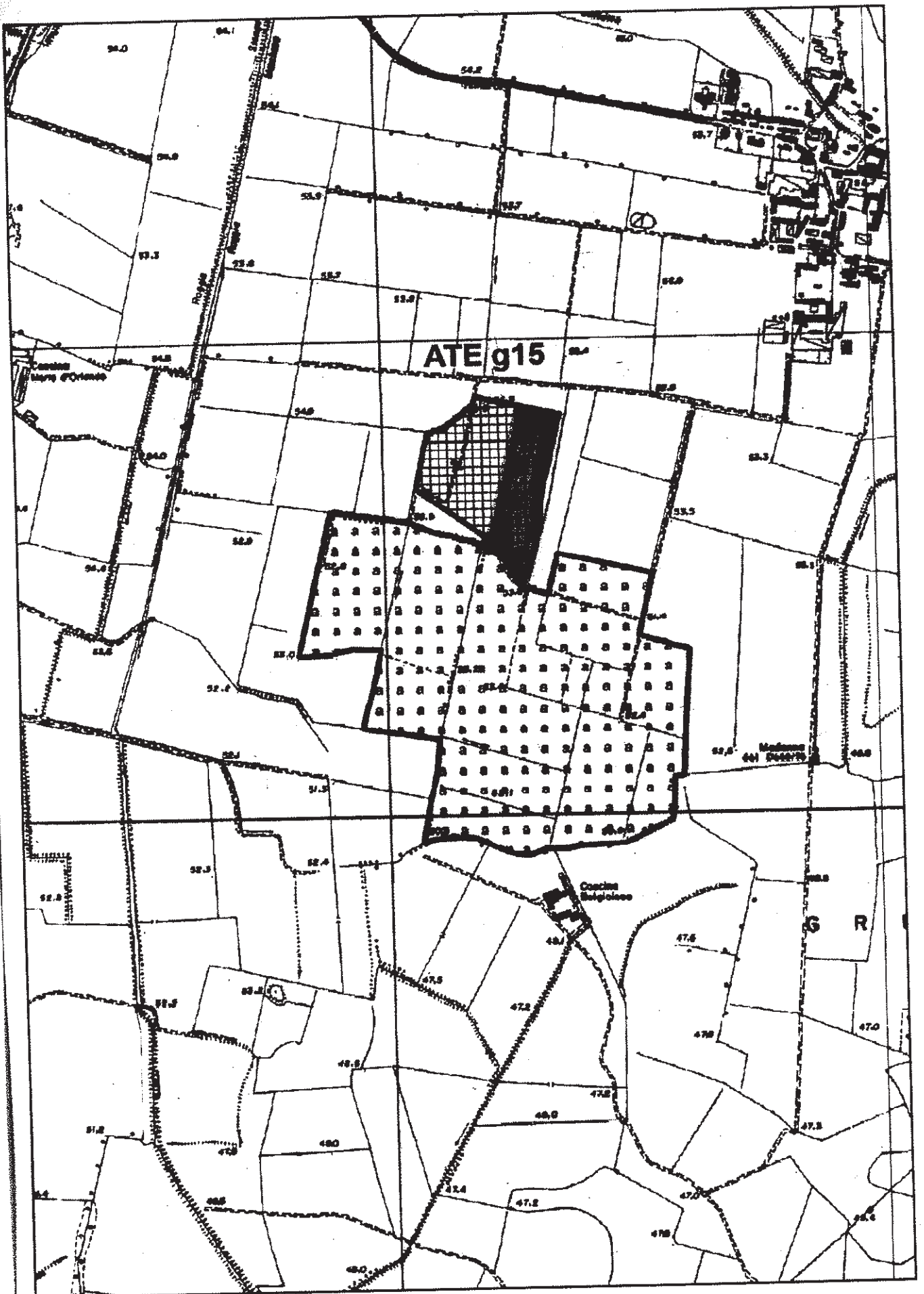
Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e si porgono distinti saluti.

Soc. Agricola Albert SRL

Giovanni Puerari

Si allega: n.2 planimetrie





ATE g15

AREA NON DI PROPRIETA' DELL'AGRIC. ALBERT

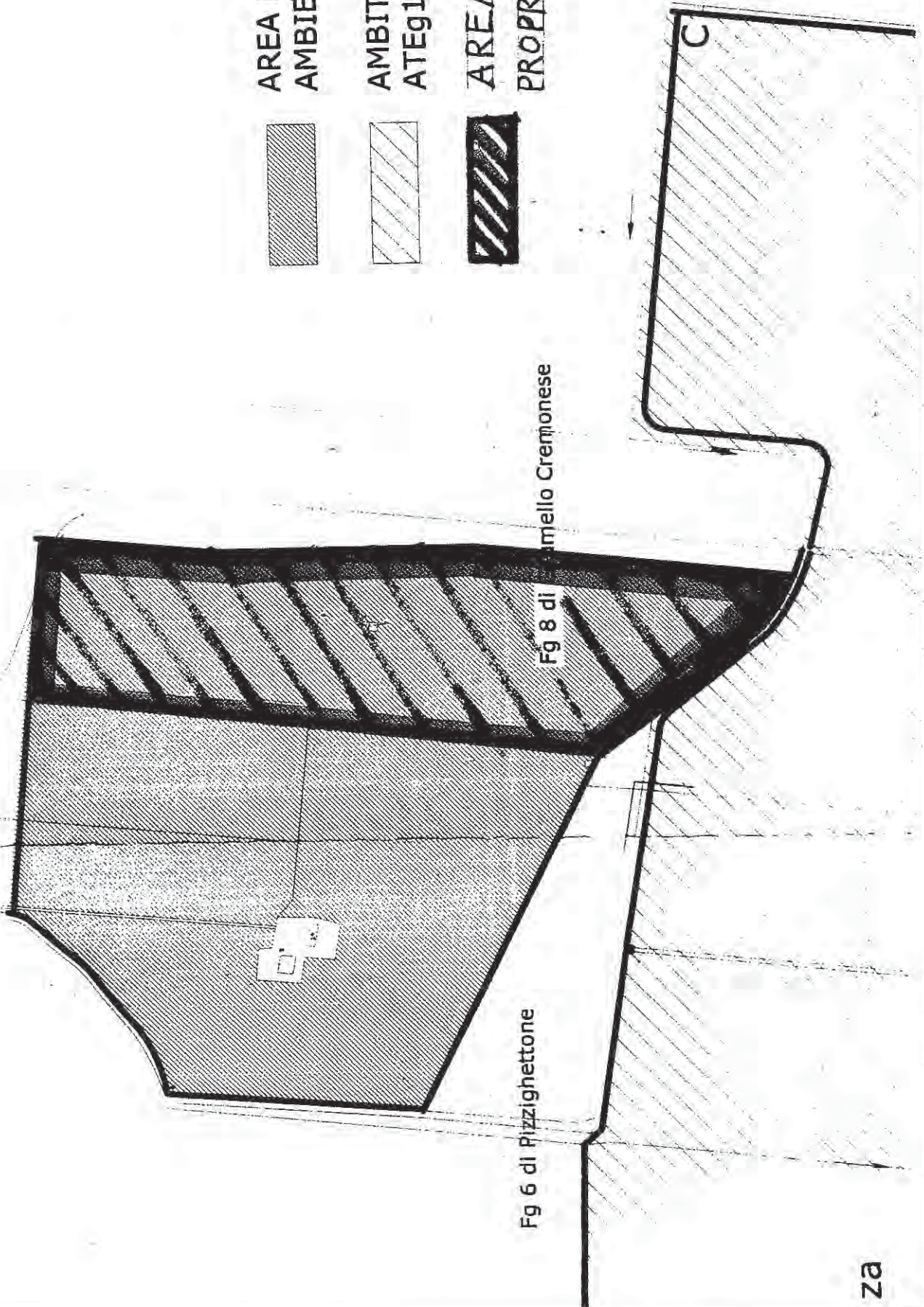
AREA DI RECUPERO
AMBIENTALE



AMBITO ESTRATTIVO
ATEg15



AREA NON DI
PROPRIETA' AGR. ALBI



Fg 6 di Pizzighettone

Fg 8 di Camello Cremonese

SERVIZIO 0042-18

23 LUG. 2013

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

HCP
Dr. Azzoni

Casteledil S.r.l.

Via Per Corte Madama, 39

26012 Castelleone (CR) HCB 26/7

MPR

dot. na. heresini Mito 29.7.13

N. 81630

22 LUG. 2013

23 6/1 1/2

PROVINCIA DI CREMONA

Spett. le

PROVINCIA DI CREMONA

Settore Agricoltura e Ambiente

Servizio Aria, Scarichi e cave

Via Dante, 134

26100 CREMONA

OGGETTO: Osservazione alla proposta di nuovo piano provinciale delle cave

La sottoscritta Zanisi Maria Agostina, nata a Cremona il 20/09/1969, C.F. ZNSMGS69P60D150G, residente in comune di Castelleone (CR), Via Per Corte Madama n° 39, (copia della Carta d'Identità in allegato) in qualità di Amministratore Unico della Ditta Casteledil S.r.l., con sede in comune di Castelleone (CR), cap 26012, Via Per Corte Madama, 39, C.F. e P.IVA 00909430191,

PREMESSO CHE

- la Ditta Casteledil s.r.l. è titolare dell'Autorizzazione Dirigenziale Provincia di Cremona n°261 del 17/06/2003 Prot. n°122615 del 07/07/2003 per esercizio di attività estrattiva di sabbia e ghiaia nella cava sita in località "Borgo Serio" del Comune di Castelleone nel Polo Estrattivo S1/ATE g7 del vigente Piano Cave della Provincia di Cremona del 06.08.1992 - n.V/564;
- l'Autorizzazione sopra citata è stata prorogata con il Decreto n.1587 del 29/12/2011 sino al 06/07/2016;

RICHIEDE LE SEGUENTI MODIFICHE ALLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO CAVE

per quanto riguarda il polo estrattivo ATE g7 in località "Borgo Serio", che solo per una porzione risulta in gestione alla Società Casteledil S.r.l., di cui è Amministratore Unico (vedere cartografie allegate):

- stralcio della porzione nord-est (Zona A) dal piano cave, settore appartenente alla Fase 1 ove si prevede il termine dell'attività estrattiva entro il 31/12/2013 con l'escavazione di tutti i 34.500 m³ previsti e dove verrà in seguito avviato il recupero ambientale del sito all'uso agricolo secondo i contenuti degli allegati 3/A e 3/B del progetto di coltivazione, ovvero inerbimento e piantumazione delle scarpate e recupero del fondo cava con coltivo;
- variazione di destinazione d'uso per la Zona B (sud-est): da "area estrattiva contenente le aree di cava" a "aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)"; la Zona B appartiene anch'essa alla Fase 1 e valgono le considerazioni sopra esposte per la Zona A, con la differenza che in tale contesto, al fine di agevolare e facilitare le attività di scavo e trattamento del materiale dell'intera Fase 2; ancora da coltivare, viene richiesta la possibilità di installare un'impianto di trattamento e vagliatura del materiale escavato. Si ritiene doveroso evidenziare il fatto che nel polo estrattivo ATE g7 l'area destinata a servizi e impianti è interamente in uso ad altro soggetto economico operante sul sito e pertanto la scrivente Casteledil non dispone di tale opportunità, che si rivela invece di fondamentale importanza nel contesto di coltivazione della Fase 2. Resta inteso che nella Zona B, che si chiede resti inserita nel Piano Cave in via di definizione, il recupero ambientale avverrà sempre secondo quanto già previsto dal progetto di coltivazione contestualmente al recupero della Fase 2, una volta completata la coltivazione di questa.

Ricapitolando quindi, entrambe le zone di cava A e B, appartenenti alla Fase 1, sono infatti in via di esaurimento ma solo di una porzione (Zona A) viene richiesto lo stralcio dal Piano Cave vigente e l'avvio del recupero ambientale; la rimanente zona (Zona B) si chiede che venga mantenuta nel Piano Cave e trasformata in area di stoccaggio e trattamento (in tale area non è possibile attuare il recupero ambientale, che intralocerebbe con l'installazione e il funzionamento delle strutture operative, che è

PROVINCIA DI CREMONA

22 LUG. 2013

PROTOCOLLO GENERALE

pertanto rinviato e accorpato al recupero della Fase 2), a supporto dell'estrazione per fabbisogno ordinario che proseguirà nella porzione occidentale (Zona C, coincidente con la Fase 2) dell'Ate g7.

Per la restante porzione di polo estrattivo (zona C), in gestione alla Società Casteledil, non vengono infatti richieste modifiche e si continuerà la coltivazione con le modalità di cui al Decreto n.261/2003, prorogato sino al 06/07/2016 con Decreto n.1587 del 29/12/2011.

Tutte le zone a cui si fa riferimento nella presente lettera si trovano all'interno del mappale 35 foglio 27 del Comune Censuario di Castelleone (CR), di proprietà della Ditta Casteledil S.r.l., di cui la firmataria è Amministratore Unico.

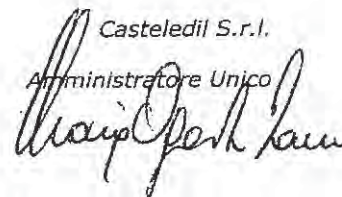
Si allega la planimetria del polo estrattivo suddivisa in zone su Stralcio Proposta Piano Cave, base CTR e base catastale.

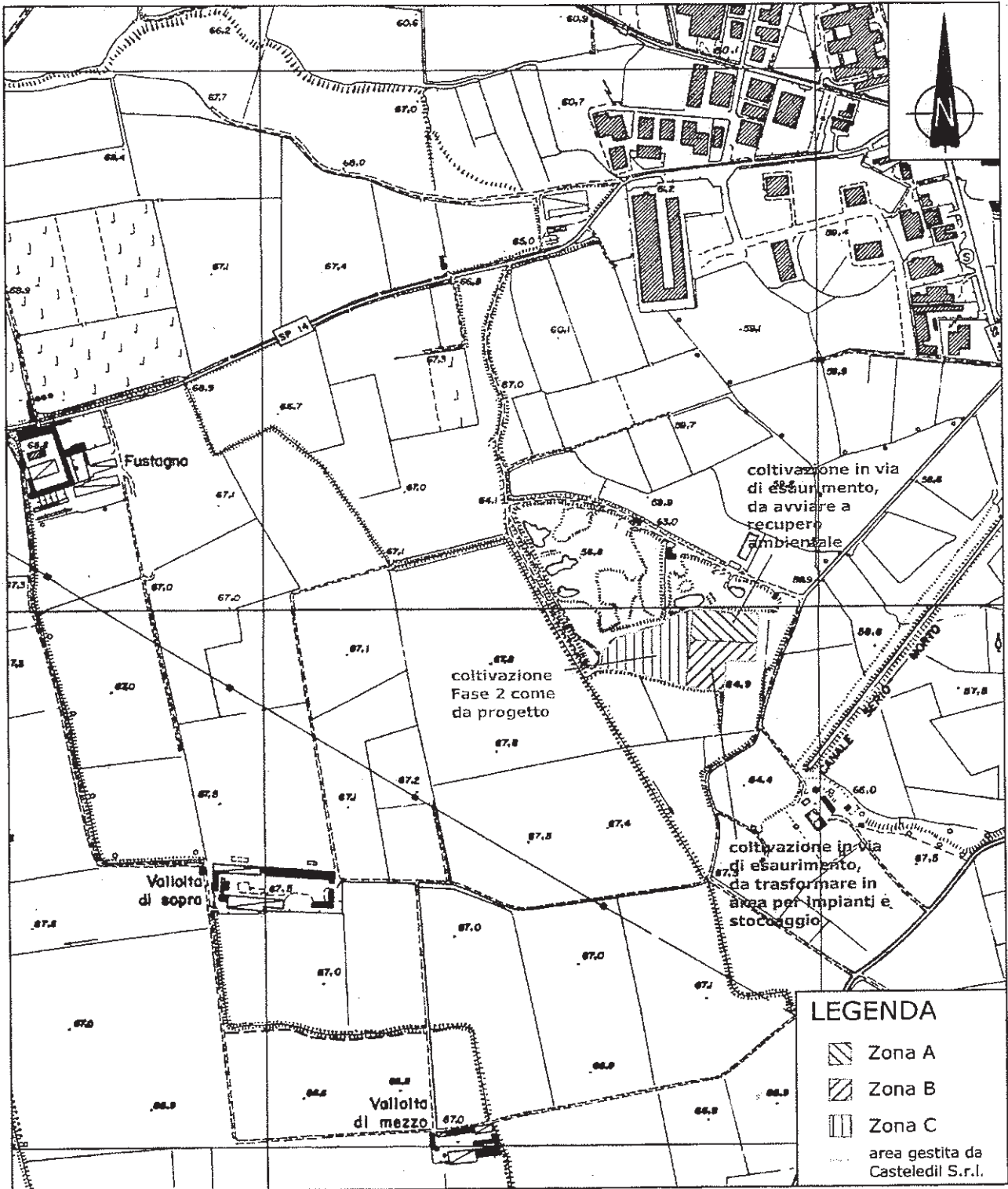
La scrivente si impegna a fornire e trasmettere eventuale documentazione tecnica e progettuale di maggior dettaglio che il Servizio Cave riterrà opportuno richiedere in relazione alla richiesta avanzata.

La presente viene trasmessa anche, come richiesto, a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@provincia.cr.it.

Distinti saluti

12 luglio 2013

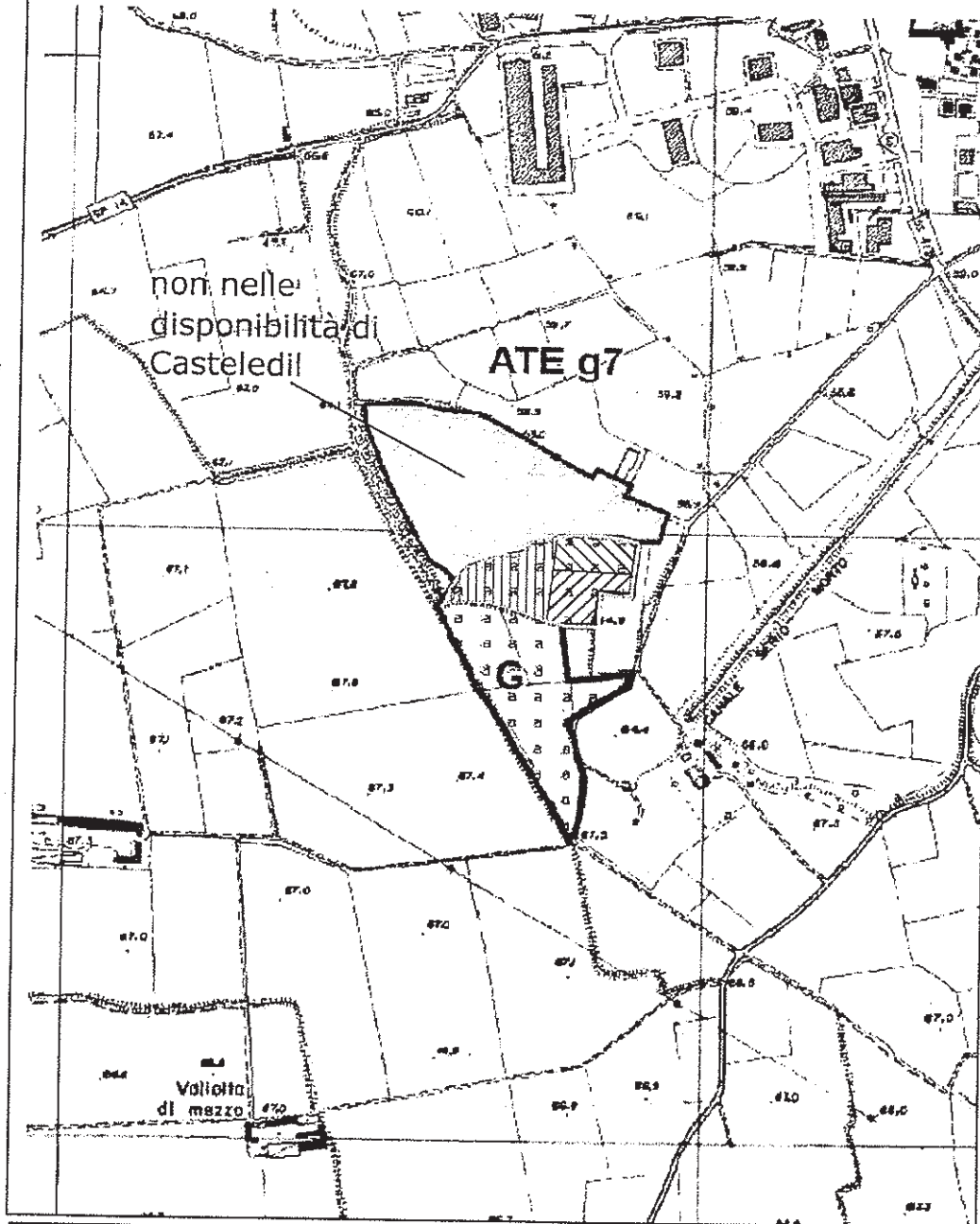
Casteledil S.r.l.
Amministratore Unico







Carta Tecnica Regionale - scala 1:10.000 - stralci sez. C7c1 e C7c2

NOME AMBITO: ATE – G 7

LOCALIZZAZIONE

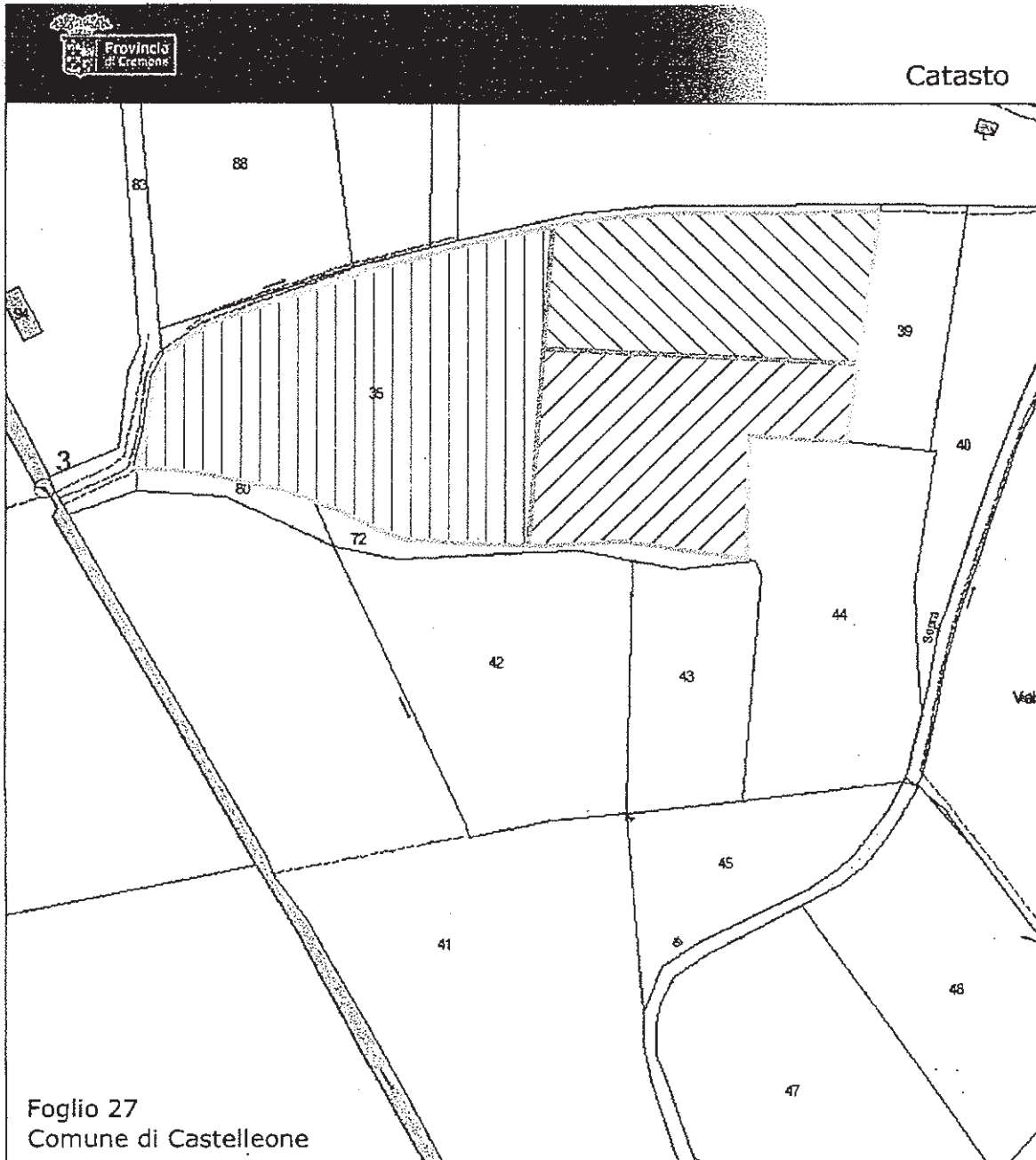


LEGENDA

-  Zona A
-  Zona B
-  Zona C

Area gestita da
Casteledil S.r.l.





Foglio 27
Comune di Castelleone


Scala 1: 2.000


0 |-----| 51 m

Note: Polo Estrattivo S1/ATE g7 Comune di Castelleone Ditta Casteledil S.r.l.

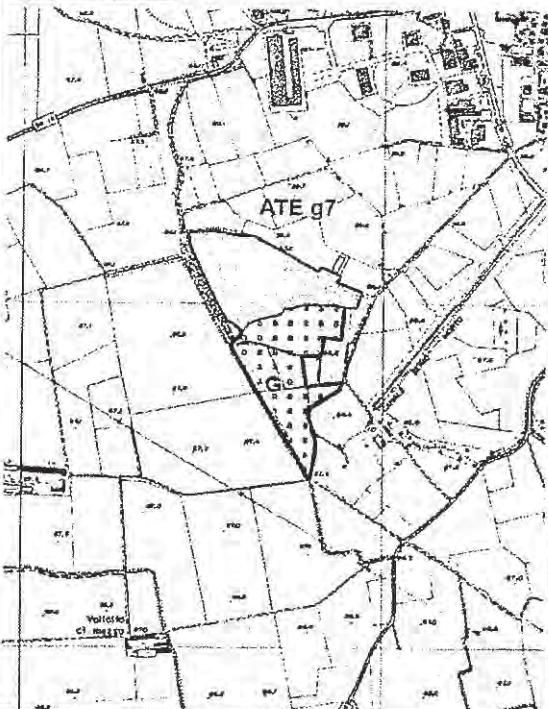


LEGENDA

 Zona A

 Zona B

 Zona C

 Area gestita da
Casteledil S.r.l.

NOME AMBITO: ATE - G7		SETTORE - SABBIA E GHIAIA	
LOCALIZZAZIONE		Definizione ambito	
		<ul style="list-style-type: none"> ■ Conferma ambito del PPC 2003 □ Ampliamento ambito del PPC 2003 □ Nuovo ambito 	
		Comune di Riferimento	
		Castellone	
		Località Cava Grandini	
		CTR di riferimento	
		C7C1 - C7C2	
		Legenda	
		<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; width: 20px; height: 10px; margin-right: 5px;"></div> perimetro dell'ambito </div>	
		<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; width: 20px; height: 10px; margin-right: 5px; text-align: center; line-height: 10px;">a</div> area estrattiva contenente le aree di cava </div>	
		<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="background-color: #cccccc; width: 20px; height: 10px; margin-right: 5px;"></div> aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture) </div>	
		<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="background-color: #cccccc; width: 20px; height: 10px; border: 1px solid black; margin-right: 5px;"></div> aree di rispetto </div>	
		<p>G zone in cui l'attività di cava, esercitata in adempimento di atti autorizzativi rilasciati in attuazione di precedenti pianificazioni estrattive, non risulta completata</p>	
INQUADRAMENTO AMBIENTALE			
			
		Legenda	
		<div style="display: flex; flex-wrap: wrap;"> <div style="width: 50%;"> <ul style="list-style-type: none"> ATE del PPC ATE in esame Siepi e fiari </div> <div style="width: 50%;"> <ul style="list-style-type: none"> Rete idrica Boschi Vegetazione Aree degradate, discariche, estrattive </div> <div style="width: 50%;"> <ul style="list-style-type: none"> Prati permanenti Agricolo Urbanizzato </div> <div style="width: 50%;"> <ul style="list-style-type: none"> Legnose agrarie </div> </div>	
<p>L'ambito descritto si configura solo come una riconferma di quanto già previsto nel PPC2003, quindi già sottoposto a VAS, alla quale si rimanda per eventuali valutazioni di merito. In ogni caso, allo stato attuale, non si ravvisano elementi che possano indurre a far ipotizzare l'insorgenza di fattori di pressione, sia per la localizzazione dell'ambito stesso sia per la modeste volumetrie previste.</p>			

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

SERVIZIO 0042-18

22 LUG. 2013

Dr. Azzoni

dott. ma. Cerri
mult 29.7.13

2101

CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA SRL

Via Ricengo n.11

26013 Crema -CR-

P.I. 00831130190

Tel. 0373/257991

Fax 0373/253161

Spettabile

Amministrazione Provinciale di Cremona

Settore Ambiente

Via Dante 134

26100 CREMONA

C.A. Dott Cremonini

N. 90831

19 LUG. 2013

Tr. 4 23 - 6/1 - 1/2

PROVINCIA DI CREMONA

KOB 26/7 MPR

Crema 08/07/2013

Oggetto : Osservazione al redigendo piano cave 2013/2023 relativamente all'ATE g4 in comune di Crema

Con la presente la scrivente inoltra osservazione così che la stesura definitiva del piano relativamente all'ATE g4 includa:

- a) Nella scheda di piano vengano inserite la seguenti precisazioni:
- 1) "Si precisa che su tutta l'area oggetto di coltivazione, riportata nella presente scheda di piano, potranno essere autorizzati fino ad un massimo di 1500000 metri cubi . Nel conteggio si intendono comprese le volumetrie già autorizzate al 05/07/2013 che ammontano a metri cubi 1233470."
 - 2) "I volumi autorizzati al 05/07/2013 che non potranno essere per qualsiasi ragione cavati nelle aree identificate dalla Deliberazione del Consiglio regionale 27 Maggio 2003 n. 7/804 oltre a Comunicato regionale 30 Giugno 2003 n. 91 e dalla Deliberazione del Consiglio regionale 6 Aprile 2004 n. 7/994 dovranno essere reperiti nell' area identificata dalla lettera a riportata nella presente scheda di piano. La richiesta di ricollocazione dei volumi dovrà essere supportata da idoneo progetto redatto secondo la normativa vigente.

CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA & C.
26013 CREMA (CR) - Via Ricengo, 11
Tel. 0373 257991 - Fax 0373 253161
Distinti Saluti Piacenza e Parma IVA 00831130190

PROVINCIA DI CREMONA

18 LUG. 2013

PROF. PUB. GENERALE

ALLEGATO 2

CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

(1° PERIODO)

Relazione sulle controdeduzioni

Pareri, osservazioni e controdeduzioni

Premessa

Il presente documento riporta le sintesi delle osservazioni sulla bozza di proposta di nuovo Piano provinciale delle cave (nel seguito Proposta), che sono state presentate alla Provincia entro il termine del 29.7.2013 dai soggetti interessati ai sensi dell'art. 7, comma 3, della L.R. 8.8.1998, n. 14 e s.m. (nel seguito Legge); ognuna di esse è corredata sia delle controdeduzioni, elaborate sulla base di specifici indirizzi determinati dagli Amministratori, che delle eventuali variazioni che l'accoglimento della stessa comporterà al testo originario di ogni documento facente parte della Proposta, qualora il Consiglio provinciale le approvi.

Nel presente documento trovano riscontro anche le osservazioni presentate nell'ambito del processo partecipativo attuato in conformità alle norme in materia di VAS ed i pareri delle autorità competenti di cui all'art. 7, comma 5, della Legge.

La documentazione integrale relativa alle osservazioni ed ai pareri pervenuti è archiviata presso il competente Ufficio provinciale.

I singoli documenti acquisiti sono riassunti e controdedotti in ordine cronologico di arrivo.

Una delle osservazioni e uno dei pareri sono pervenuti oltre il citato termine e, sebbene formalmente viziati, sono stati ugualmente presi in considerazione.

Sono state valutate come accoglibili le osservazioni coerenti con i seguenti indirizzi:

* conformità con gli indirizzi di pianificazione approvati dalla Giunta provinciale con Deliberazione n. 133 del 3.4.2012;

* conformità con i criteri operativi per la determinazione degli ambiti territoriali estrattivi, così come riportati nel paragrafo VI.4 della Relazione tecnica;

* conformità con le seguenti linee guida di accettabilità:

- 1) devono essere accolte le osservazioni che richiedono la correzione di meri errori materiali;
- 2) possono essere accolte, anche solo in parte, proposte relative a permutate di aree estrattive e/o di recupero, a parità di superficie, con caratteristiche migliori;
- 3) devono essere accolte, anche solo in parte, le osservazioni che richiedono specificazioni di dettaglio delle modalità di coltivazione e/o di recupero finale, purchè le modifiche non provochino confusioni o difficoltà interpretative;
- 4) non possono essere accolte le proposte relative ad aree nuove, ovvero non già segnalate dall'osservante nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, in quanto eccedenti le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati;
- 5) possono essere accolte, anche solo in parte, le osservazioni che forniscono dati e informazioni integrativi su proposte di aree già segnalate nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, purchè le caratteristiche comunicate risultino in possesso del segnalante e/o dell'area entro il 29.7.2012 (e non siano state segnalate dall'interessato entro il termine fissato per mero errore materiale);
- 6) devono essere valutate come proposte riferite ad aree nuove quelle riguardanti localizzazioni o interventi relativi a segnalazioni già presentate dall'osservante nella fase di valutazione di

cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica.

Si ricorda che la Proposta, costituita da Relazione tecnica, Normativa tecnica, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica e Studio di incidenza sui Siti di Natura 2000, è stata depositata in segreteria il 29.5.2013 ed è stata resa disponibile a tutti gli interessati presso gli Uffici preposti dell'Amministrazione Provinciale, come da avviso affisso all'Albo Pretorio della Provincia e pubblicato anche su due organi di stampa; gli stessi documenti sono pubblicati sul sito internet della Provincia di Cremona e sono riportati anche nel sito regionale SIVAS, allo scopo di consentirne l'agevole accesso da parte di tutti gli stakeholder. Si è così adempiuto a quanto previsto in materia dall'art. 7 della Legge, nonché dalla D.G.R.L. n. 11347 del 10/2/2010, garantendo la più ampia possibilità di valutazione della Proposta da parte di tutti i soggetti interessati e di presentazione di eventuali osservazioni al riguardo.

I soggetti che hanno fatto pervenire osservazioni o pareri, in seguito alla pubblicazione della Proposta, sono i seguenti:

Pareri

1. Comune di Crotta d'Adda
2. Consorzio Parco regionale Oglio sud
3. Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia
4. Consorzio di bonifica Navarolo
5. Comune di Formigara (pervenuto oltre il termine)

Osservazioni

1. CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA S.R.L.
2. CASTELEDIL S.R.L.
3. SOCIETA' AGRICOLA ALBERT S.R.L.
4. FORNACI LATERIZI DANESI S.P.A.
5. LA ROVERE SCAVI S.R.L.
6. PACCHIOSI DRILL S.P.A.
7. IDELFONSO MAFFEI STANGA
8. ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A. (ATE g17)
9. F.LLI DE POLI S.R.L.
10. CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA S.R.L.
11. ACCIAIERIA ARVEDI S.P.A. (ATE g16)
12. CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA S.R.L. (Cascina Galvagnino)
13. CREMA STRADE ESCAVAZIONI S.R.L. (Cascina Galvagnino)
14. LA.I.CA. S.R.L.
15. ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
16. PETRANCA IMMOBILIARE
17. CASANOVA S.R.L.
18. ROSSINI F.LLI S.N.C.
19. DAMIANI CARLO
20. CIRCOLI LOCALI PARTITO DEMOCRATICO
21. SOMFER S.R.L.

22. SO.RO. S.R.L.

23. VEZZOLA S.P.A. (pervenuta oltre il termine)

24. MICROSTONE S.R.L.

25. NUOVA DEMI S.P.A.

Nel complesso, le osservazioni contengono richieste di inserimento di ulteriori volumi ordinari pari a m³ 9.363.000 per il settore sabbia e ghiaia, a cui si aggiungono m³ 500.000 per il settore argilla; i nuovi ATE segnalati sono 7, tutti relativi al settore sabbia e ghiaia.

L'accoglimento delle osservazioni, così come riportato nelle pagine che seguono, è destinato a rendere necessarie alcune modifiche ai documenti costituenti la Proposta, che tuttavia non configurano l'obbligo di assoggettare i documenti emendati ad una nuova istruttoria, in quanto tali modifiche sono valutate come non significative dall'Autorità competente in materia di VAS e dai gestori delle aree di rete Natura 2000 potenzialmente interessate.

PARERE N. 1

DATA 22.07.2013

PROTOCOLLO 91917

SOGGETTO OSSERVANTE Comune Crotta d'Adda

OGGETTO parere di competenza sulla Proposta

CONTENUTO

Chiede di prendere in considerazione la possibilità di riesaminare l'area segnalata da Idelfonso Maffei Stanga in comune di Crotta d'Adda (oggetto dell'osservazione n. 7).

CONTRODEDUZIONI

L'area è stata riesaminata, anche alla luce dei nuovi dati forniti dal proprietario dell'area: seppur ridimensionata, l'area segnalata è stata pianificata come ATEg35.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Sono descritte al termine delle controdeduzioni all'osservazione n. 7, a cui si rimanda.

PARERE N. 2

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94088

SOGGETTO OSSERVANTE Parco Regionale Oglio Sud

OGGETTO parere di competenza sulla Proposta

CONTENUTO

Esprime parere favorevole, subordinato alle seguenti prescrizioni:

- 1) redigere la valutazione d'incidenza relativa ai singoli piani di coltivazione che potenzialmente potrebbero provocare effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000 (ATE a2 e Pg8);
- 2) le attività di cantiere per la realizzazione degli interventi, laddove prossime o interne ai confini dei Siti Natura 2000, non potranno avvenire nei periodi riproduttivi delle specie ornitiche.

CONTRODEDUZIONI

- 1) Poichè lo Studio d'incidenza non ravvisa elementi che possano indurre alla redazione di Studi d'Incidenza dedicati ad entrambi gli ambiti richiamati, il contenuto del parere non è condiviso (salvo che dal Decreto di espressione di Valutazione d'Incidenza positiva, emanato dalla competente Autorità regionale, esse siano espressamente prescritte).
- 2) Poichè non sono pianificate aree di servizio poste a distanza inferiore a 3 Km dai Siti Rete Natura 2000 o interne ad essi, il contenuto del parere non è condiviso.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

PARERE N. 3

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94804

SOGGETTO OSSERVANTE Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

OGGETTO parere di competenza sulla Proposta

CONTENUTO

Chiede di essere coinvolta, mediante l'espressione di pareri, nella fase autorizzativa o nella fase di approvazione del progetto d'ambito relative alle nuove aree estrattive pianificate dalla Proposta che ricadono, per la maggior parte, in zone a rischio archeologico: in particolare, l'ATEa8, l'ATE g30, l'ATEg31 l'ATEg32, l'ATEg33, l'ATEg34 e le cave di prestito Pg2, Pg4, Pg5, Pg6, Pg8.

CONTRODEDUZIONI

Purchè i pareri di cui trattasi non configurino la pratica impossibilità di procedere all'esercizio dell'attività estrattiva, il contenuto del parere è condivisibile; poichè gli aspetti istruttori non hanno riscontri diretti negli elaborati costituenti la Proposta, sarà compito del competente Settore provinciale assicurare il coinvolgimento oggetto del parere, mediante apposite richieste alla Soprintendenza.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

PARERE N. 4

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94745

SOGGETTO OSSERVANTE Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano

OGGETTO parere di competenza sulla Proposta

CONTENUTO

Esprime parere favorevole alle seguenti prescrizioni:

- 1) qualora siano interessati canali appartenenti alle reti idrauliche consortili, sia di colo che irrigue, la distanza dell'area di scavo dal ciglio dei canali non deve essere inferiore alla profondità di scavo, e comunque non minore di 4 metri;
- 2) in generale, per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche o di risorgenza, dovrà inoltre essere rispettato il D.C.R. n. VII/402 del 15.01.2002 che fissa in 20 l/s per ettaro il limite massimo della portata che può essere recapitata nella rete scolante esistente, nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica.

CONTRODEDUZIONI

- 1) La proposta di prescrizione merita di essere accolta, mediante la seguente modifica dell'art. 11 della Normativa tecnica: "Le distanze, misurate in orizzontale dal ciglio superiore dell'escavazione, che devono essere mantenute tra gli scavi a cielo aperto e in sotterraneo ed opere e manufatti, fatte salve disposizioni di legge più restrittive, sono le seguenti: m 10 da strade di uso pubblico non carrozzabili; m 20 da strade di uso pubblico carrozzabili e autostrade, corsi d'acqua senza opere di difesa, sostegni o cavi interrati di linee elettriche o telefoniche, edifici pubblici o privati non disabitati; m 50 da ferrovie, difese idrauliche, acquedotti, oleodotti, gasdotti, monumenti nazionali. In sede di autorizzazione possono essere concesse deroghe a tali distanze, a condizione che i titolari della proprietà e/o della gestione delle opere o

dei manufatti siano favorevoli.".

- 2) La proposta di prescrizione non deve essere accolta in quanto non attinente alla pianificazione mineraria.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

PARERE N. 5

DATA 05.08.2013 (oltre il termine concesso)

PROTOCOLLO 97152

SOGGETTO OSSERVANTE Comune di Formigara

OGGETTO parere di competenza sulla Proposta (ATE g30)

CONTENUTO

In merito all'ATEg30:

- 1) ritiene necessario che, a fine coltivazione, la destinazione sia di carattere ludico ricreativo e di socializzazione (piscina naturale, zone di fitodepurazione, attività di itticoltura biologica, ...);
- 2) per quanto riguarda il trasporto del materiale, chiede che vengano prescritti, a carico del soggetto attuatore, i seguenti interventi:
 - 2a) obbligo di ristrutturazione conservativa e successiva asfaltatura delle strade interessate dal traffico pesante prima del termine dell'attività di escavazione;
 - 2b) assunzione dell'urbanizzazione, consistente nella realizzazione di un nuovo tronco stradale a collegamento della strada "delle risaie" con la "SP n. 13".

CONTRODEDUZIONI

- 1) Poichè, ai sensi dell'art. 4, comma 2., lettera f) della Legge, è delegata ai Comuni la determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento, questo contenuto del parere è necessariamente condiviso, a condizione che venga dimostrata la coerenza tra la proposta destinazione finale ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato (di cui all'art. 52 della Normativa tecnica) e le previsioni degli altri strumenti di programmazione locale, in particolare il PTC del Parco Adda sud e il PGT comunale.
- 2a) Questo contenuto del parere è condivisibile, seppur più attinente alla fase di sottoscrizione della convenzione di cui all'art. 15 della Legge.
- 2b) Questo contenuto del parere è condivisibile, seppur più attinente alla fase di sottoscrizione della convenzione di cui all'art. 15 della Legge.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- 1) Qualora venga dimostrata la coerenza con gli altri strumenti di programmazione locale, nella Relazione tecnica dovrebbero essere apportate le necessarie correzioni, a partire dal paragrafo VIII; nella Normativa tecnica, la scheda dovrebbe essere adeguatamente corretta (destinazione finale: uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato); nel Rapporto ambientale e nella Sintesi non tecnica dovrebbe essere aggiornata la destinazione finale, che l'Autorità proponente per la VAS valuta essere non significativa rispetto alla proposta originaria (per cui

non è dovuta la pubblicazione della versione aggiornata di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica).

- 2a) Nella Normativa tecnica, la scheda dovrebbe essere adeguatamente corretta, aggiungendo al campo "Altre prescrizioni per il recupero finale" la seguente prescrizione: "prima del termine dell'attività di escavazione, le strade interessate dal traffico pesante fino all'innesto con la S.P. n. 13 devono essere riassestate e riasfaltate."
- 2b) Nella Normativa tecnica, la scheda dovrebbe essere adeguatamente corretta, aggiungendo al campo "Altre prescrizioni per la coltivazione" la seguente prescrizione: "all'inizio dell'attività di escavazione deve essere realizzato un collegamento stradale tra la strada che risale la scarpata principale dell'Adda circa 200 m a nord del cimitero di Formigara con il nuovo tracciato della SP n. 13".

OSSERVAZIONE N. 1

DATA 18.07.2013

PROTOCOLLO 90931

SOGGETTO OSSERVANTE Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.

OGGETTO ATEg4 Crema

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti precisazioni:

- 1) "si precisa che su tutta l'area oggetto di coltivazione, riportata nella presente scheda di piano, potranno essere autorizzati fino ad un massimo di 1.500.000 metri cubi. Nel conteggio si intendono comprese le volumetrie già autorizzate al 05/07/2013 che ammontano a metri cubi 1.233.470".
- 2) "i volumi autorizzati al 05/07/2013 che non potranno essere per qualsiasi ragione cavati nelle aree identificate dalla Deliberazione del Consiglio regionale 27 Maggio 2003 n. 7/804 oltre a Comunicato regionale 30 Giugno 2003 n. 91 e dalla Deliberazione del Consiglio regionale 6 Aprile 2004 n. 7/994 dovranno essere reperiti nell'area identificata dalla lettera a riportata nella presente scheda di piano. La richiesta di ricollocazione dei volumi dovrà essere supportata da idoneo progetto redatto secondo la normativa vigente".

CONTRODEDUZIONI

- 1) La precisazione, di per sè pleonastica, in quanto relativa a calcoli volumetrici già analiticamente esposti nella Relazione tecnica, sarebbe sicuramente fonte di confusioni in sede di applicazione del nuovo Piano cave, per cui non merita di essere accolta.
- 2) La precisazione è del tutto superflua nel merito, mentre nella formulazione richiama una "ricollocazione dei volumi" che il nuovo Piano cave non prevede e che sarebbe sicuramente fonte di confusioni in sede di applicazione del nuovo Piano cave, per cui non merita di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 2

DATA 22.07.2013

PROTOCOLLO 91630

SOGGETTO OSSERVANTE Casteledil S.r.l.

OGGETTO ATEg7 Castelleone

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) stralcio della porzione nord-est dal Piano cave, settore appartenente alla Fase 1 ove si prevede il termine dell'attività estrattiva entro il 31/12/2013 e dove verrà in seguito avviato il recupero ambientale del sito all'uso agricolo;
- 2) variazione di destinazione d'uso per la zona sud-est da "area estrattiva contenente le aree di cava" a "aree di servizio (impianti, stoccaggi e strutture)" così da permettere l'installazione di un

impianto di trattamento e vagliatura del materiale cavato.

CONTRODEDUZIONI

- 1) L'esclusione dell'area indicata dall'ATE non deve essere accordata in quanto la coltivazione mineraria ed il recupero della Fase 1 sono ancora in corso di esecuzione e devono restare garantiti dalla fideiussione prevista dalla Legge.
- 2) L'individuazione di un'area di servizi di m² 7.500 circa nella porzione sud orientale della Fase 1 è compatibile con le vigenti norme, per cui la richiesta merita di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- 2) Nella carta dell'ATEg7 deve essere rappresentata un'area di servizi di m² 7.500 circa nella porzione sud orientale della Fase 1.

OSSERVAZIONE N. 3

DATA 25.07.2013

PROTOCOLLO 93660

SOGGETTO OSSERVANTE Società Agricola Albert S.r.l.

OGGETTO ATEg15 Grumello Cremonese - Pizzighettone

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano venga riperimetrata l'area di recupero ambientale riducendola alle sole superfici in disponibilità.

CONTRODEDUZIONI

La richiesta, non presentata da un'azienda estrattiva, non merita di essere accolta, perchè l'esclusione dal recupero ambientale della porzione orientale del dosso perimetrato nella cartografia di Piano ridurrebbe eccessivamente le compensazioni necessarie per giustificare la vasta area estrattiva pianificata come ATEg15; nessun danno viene comunque provocato al titolare dell'osservazione, in quanto gli obblighi di recupero finale sono posti dalla Legge in capo all'azienda estrattiva autorizzata all'attività mineraria e non al proprietario dell'area di cava.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 4

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 93819

SOGGETTO OSSERVANTE Fornaci Laterizi Danesi S.p.a.

OGGETTO ATEa8 Ticengo

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) incremento del banco utile fino a 3 metri;
- 2) correzione della quota minima di scavo a 83 metri p.c.;

- 3) incremento dei volumi estraibili (zona B) fino a 1.950.000 m³;
- 4) ampliamento della superficie di coltivazione nella porzione a nord della zona B al fine di permettere, oltre all'estrazione dei volumi richiesti, anche un ripristino morfologico omogeneo;
- 5) per quanto riguarda gli interventi compensativi chiede i seguenti cambiamenti:
 - 5.1) modificare le fasce di rispetto della zona B destinate ad interventi a verde;
 - 5.2) in caso di incremento di volumi fino a 1.950.000 m³ prevedere una riduzione dell'estensione degli interventi compensativi fino a 69.000 m² o proporzionalmente ridotta;
 - 5.3) precisare che gli interventi di rinaturazione dovranno essere costituiti non solo da boschi ma da fasce boscate, filari, siepi, superfici a prato stabile e fasce prative;
 - 5.4) la collocazione delle superfici compensative non a fondo cava ma lungo rogge, carraregge e lungo i confini poderali;
 - 5.5) specificare che gli interventi compensativi sono in luogo delle misure previste dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Provincia, Ditta e Comuni interessati;
 - 5.6) precisare che in tutte le fasce di rispetto è possibile attuare attività estrattiva.

CONTRODEDUZIONI

- 1) L'incremento dello spessore massimo del banco coltivabile da m 2,5 a m 3 è accettabile, in quanto coerente con l'indirizzo q "concentrare le attività d'escavazione in un numero contenuto di ambiti di dimensioni idonee a garantirne un più agevole recupero finale", a condizione che la coltivazione non comporti l'asportazione dell'eventuale orizzonte a petroplintite presente alla base del giacimento.
- 2) Considerata l'estensione dell'area estrattiva e la sua variabilità altimetrica, la richiesta può essere accolta.
- 3) Preso atto che la capacità produttiva annua della fornace è stata rideterminata in t 400.000 (Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata il 6 settembre 2013), la necessità di materia prima deve essere ricalcolata come segue: $t\ 400.000 * 1,32$ (quantità specifica di argilla per tonnellata prodotta)/ $1,85\ t/m^3$ (peso di volume dell'argilla) = $m^3\ 285.000$ (anziché 250.000), pari a un'esigenza decennale di $m^3\ 2.850.000$; la modifica dell'AIA conferma in modo formale il processo di riorganizzazione industriale avviato dall'azienda interessata, volto a concentrare la produzione nella fornace di Soncino, e giustifica la richiesta di volumi superiori all'andamento di quelli estratti nel decennio scorso, per cui la richiesta di cui trattasi può essere parzialmente accolta: in particolare, è ammissibile una assegnazione di volume alla zona B dell'ATEa8 di $m^3\ 1.800.000$ anziché $m^3\ 1.450.000$.
- 4) L'assegnazione volumetrica alla zona B di $m^3\ 1.800.000$ comporta la necessità di estendere l'area estrattiva fino ad includere l'appezzamento agricolo in comune di Soncino posto a N dell'appezzamento agricolo più settentrionale già pianificato; l'osservazione, peraltro giustificata, merita di essere parzialmente accolta.
- 5.1) La modifica richiesta comporterebbe la sostituzione dell'ampio corridoio ecologico boscoso unitario previsto dalla proposta di Piano adottata, con una rete di corridoi più stretti, diffusa su tutto il fondo cava recuperato e più articolata dal punto di vista degli habitat; tale soluzione, pur sostenuta da argomentazioni scientificamente condivisibili, che in astratto produrrebbero a lungo termine una più efficiente funzionalità ecosistemica dell'assetto vegetazionale di nuova

formazione, non configura la creazione di boschi con le caratteristiche prescritte dalle vigenti norme forestali, per cui non offre garanzie di permanenza delle opere in verde realizzate in funzione di recupero finale; considerata la prioritaria necessità di garantire nel tempo la sussistenza dei corridoi ecologici di nuova formazione (che giustificano l'accettabilità di un intervento estrattivo in un contesto ambientale così particolare), si ritiene non integralmente accoglibile la richiesta: risulta, tuttavia, migliorativa e sicuramente meritevole di accoglimento una parziale modifica della disposizione della vegetazione mitigativa pianificata, che si articola in un corridoio principale (coincidente con quello già pianificato al margine meridionale della zona B), in un bosco posto a NW di Cascina Motta (già previsto dalla proposta adottata) ed in uno o più corridoi secondari, delle caratteristiche proposte nell'osservazione, con superficie equivalente alla fascia (anch'essa già prevista dalla proposta adottata) di potenziamento del corridoio esistente lungo la scarpata che margina ad oriente la zona B.

- 5.2) Se inizialmente alla zona B sono stati assegnati il volume di m^3 1.450.000, l'area estrattiva di m^2 790.000 e l'area di rispetto aggiuntiva m^2 79.000, l'accoglimento dell'osservazione 5.1 comporta l'assegnazione volumetrica di m^3 1.800.000, l'attribuzione di un'area estrattiva pari a m^2 863.000 e la necessità di pianificare area di rispetto aggiuntiva di m^2 86.300; mantenendo il corridoio boschivo già pianificato al margine meridionale della zona B (della superficie di m^2 54.000) e la zona boscata a NW della Cascina Motta (della superficie di m^2 9.000), i corridoi secondari dovrebbero occupare una superficie di m^2 23.300 almeno; si ricorda, comunque, che la riduzione della superficie da destinare ad area di rispetto sarebbe in contrasto con l'indirizzo di pianificazione per "massimizzare i benefici che il recupero finale degli ATE può procurare per il sistema paesistico - ambientale provinciale, producendo il potenziamento delle reti ecologiche e assegnando la priorità alla creazione di zone umide nelle golene e nelle aree perifluviali" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); come specificato nel paragrafo VIII della Relazione stessa, la destinazione di una superficie pari al 10% dell'area cartografata come estrattiva (al lordo di fasce di sicurezza o di zone in cui l'Azienda estrattiva preferisce non eseguire escavazioni per ragioni non minerarie) è la condizione necessaria per poter sostenere che (specialmente in un contesto ambientale così particolare) il recupero finale di un intervento estrattivo ad uso agricolo possa produrre la creazione e/o il potenziamento di connessioni ecosistemiche significative, in grado di innescare un decisivo miglioramento della qualità ambientale del territorio intercluso tra i due SIC "Cave Danesi" e "Naviglio di Melotta"; l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 5.3) Essendo stato rideterminato l'assetto delle mitigazioni e delle compensazioni di cui al precedente punto 5.1, l'osservazione deve essere accolta.
- 5.4) Considerata l'impossibilità di garantire nel tempo la sussistenza di opere in verde non costituite da bosco (cfr. precedente punto 5.1), l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 5.5) L'osservazione può essere parzialmente accolta in quanto, a fronte dell'ampliamento volumetrico pianificato, gli obblighi dell'Azienda estrattiva devono essere limitati a quanto previsto dalla Legge, ovvero dal Piano cave; in particolare, le opere di recupero relative alla zona B pianificate sono sostitutive dei seguenti interventi elencati nell'atto unilaterale d'obbligo: "acquisizione terreni" e "realizzazione corridoi ecologici".
- 5.6) L'osservazione è da accogliere, in quanto l'assenza del simbolo relativo all'area estrattiva

nell'area di rispetto posta a NW della Cascina Motta è dovuta ad un mero errore materiale.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- 1) Nella scheda tecnica dell'ATEa8, alla voce "Altre prescrizioni per la coltivazione" lo spessore massimo del banco coltivabile deve essere corretto in m 3, aggiungendo "a condizione che la coltivazione non comporti l'asportazione dell'eventuale orizzonte a petroplintite presente alla base del giacimento".
- 2) Nella scheda tecnica dell'ATEa8, alla voce "Quota minima di scavo" deve essere indicato il valore di 83 m sul l.m.m.
- 3) Nella Relazione tecnica devono essere apportate le necessarie correzioni, a partire dal paragrafo VI.8 (in particolare, la nota 8 deve essere così riformulata: "La capacità produttiva annua della fornace gestita dalla locale Azienda (desunta dall'Autorizzazione Integrata Ambientale da essa acquisita nel 2013) è pari a m³ 285.000 (capacità produttiva di laterizi = 400.000 t; quantità specifica di argilla per tonnellata prodotta = 1,32; peso di volume dell'argilla = 1,85 t/m³) che, nel decennio di validità del Piano, configura un fabbisogno di m³ 2.850.000; poiché i residui del PPC 2003 ammontano a m³ 1.050.000, sussiste un deficit di m³ 1.800.000. Tale determinazione è sostanzialmente coerente con quanto dichiarato dall'Azienda durante la consultazione di cui al precedente paragrafo VI.1 (m³ 250.000/anno) e risulta compresa tra quanto precisato dall'Azienda stessa nella sua nota prot. Prov. n. 93819/2013 pervenuta il 26.7.2013 (m³ 2.950.000) e il risultato dell'applicazione del classico metodo di determinazione dei fabbisogni basato sul calcolo del volume effettivamente estratto nel decennio precedente (inferiore a m³ 1.000.000)"; nella Normativa tecnica, la scheda e la tabella di pag. 92 devono essere adeguatamente corrette (volumi totali pianificati = m³ 500.000 già autorizzati nella zona A + m³ 1.800.000 nella zona B; Area complessiva dell'ambito e area estrattiva = m² 288.000 per la zona A + m² 863.000 per la zona B), mentre sulla carta deve essere aggiunta area estrattiva nell'appezzamento agricolo in comune di Soncino posto a N del limite più settentrionale già pianificato, con conseguente aumento della superficie di rispetto, da realizzare al margine orientale dell'area aggiuntiva (l'estensione della zona di rispetto ... è di almeno m² 99.300, di cui 86.300 di nuova pianificazione, localizzati nella zona B); nel Rapporto ambientale, nella Sintesi non tecnica e nello Studio d'incidenza devono essere aggiornati i dati sull'assegnazione volumetrica, che l'Autorità proponente per la VAS ed il Gestore dei SIC presenti nell'intorno dell'area di nuovo inserimento valutano essere non significativa rispetto alla proposta originaria (per cui non sono dovuti né la pubblicazione della versione aggiornata di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica, né l'acquisizione di una nuova Valutazione d'Incidenza da parte della competente autorità regionale).
- 4) Nella carta dell'ATEa8, l'area estrattiva deve essere estesa verso N, a comprendere l'appezzamento agricolo in comune di Soncino posto a N del limite più settentrionale già pianificato.
- 5.1) Nella Normativa tecnica, il dettaglio delle mitigazioni e delle compensazioni relative all'ATEa8 riportato a pag. 20 deve essere così modificato, relativamente alla sola zona B:
 - 5) Fascia boscata posto al margine meridionale dell'area estrattiva: ampiezza = m 35 a partire

dal piede della scarpata di recupero e superficie = m² 54.000

6) Bosco posto a NW della Cascina Motta, al margine NE dell'area estrattiva (ampliamento del bosco spontaneo presente sulla scarpata naturale dell'incisione della Roggia Marca): superficie = m² 9.000

7) corridoi secondari costituiti da filari arborei, siepi arbustive, siepi arboreo-arbustive plurifilari, superfici a prato stabile, fasce prative da realizzare lungo i margini degli appezzamenti agricoli: ampiezza = m 10 a partire dal piede della scarpata di recupero e superficie = m² 23.300 (le direttrici preferenziali di realizzazione dei corridoi secondari sono la congiungente Cascina Coste d'Africa – Cascina Motta e il margine occidentale dell'ambito posto subito a est della Cascina Coste d'Africa, fino all'incontro con la fascia boscata di cui al precedente punto 5).

5.3) Nella Normativa tecnica, il dettaglio delle mitigazioni e delle compensazioni relative all'ATEa8 riportato a pag. 20 deve essere modificato come descritto nel precedente punto 5.1.

5.5) Al termine del secondo capoverso della pagina 32 della Relazione tecnica deve essere aggiunta una nota a piè di pagina con il seguente testo: "Gli interventi di recupero finale descritti nella scheda tecnica dell'ATEa8 sostituiscono le seguenti misure compensative previste dalla proposta della Fornaci Laterizi Danesi S.p.A. formulata il 5.4.2012 in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 21.7.2010 dalla Società stessa, dalla Provincia di Cremona e dai Comuni di Ticengo, Soncino e Casaleto di Sopra: "acquisizione terreni" e "realizzazione corridoi ecologici"."

5.6) Nella carta dell'ATEa8 deve essere aggiunto il simbolo dell'area estrattiva a tutte le aree di rispetto in cui esso manca.

OSSERVAZIONE N. 5

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94039

SOGGETTO OSSERVANTE La Rovere Scavi S.r.l.

OGGETTO ATE g20 Motta Baluffi

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) incremento della volumetria fino a 1.000.000 m³; indicazione di giacimento sfruttabile residuo pari a 400.000 m³ (con profondità incrementabile a 11 m);
- 2) perimetrazione dell'ATE ricomprendente le aree a NO e SE;
- 3) possibilità di trasporto anche su gomma.

CONTRODEDUZIONI

- 1) L'attribuzione di un volume superiore ai 430.000 m³ pianificati, pur valutata in sede di esame delle segnalazioni (cfr. Paragrafo VI.9 della Relazione tecnica), non sarebbe coerente con l'obiettivo c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); il volume

giacimentologico riportato nella scheda relativa al giacimento sfruttabile di completamento Gg20C, pari a 216.000 m³, e la corrispondente profondità di escavazione (determinata in m 8) sono stati giudicati come i massimi pianificabili, così come argomentato nel paragrafo "Giacimenti sfruttabili di completamento agli ambiti esistenti" della Relazione illustrativa "Individuazione dei giacimenti sfruttabili", elemento istruttorio del Piano; l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

- 2) La carta dell'ATEg20 già ricomprende integralmente la aree a NO e parzialmente quelle poste a SE; un ulteriore ampliamento verso SE dell'area estrattiva sarebbe esterno al giacimento Gg20C e non coerente con la situazione vincolistica della zona (cfr. precedente punto 1); l'osservazione non ha motivo di essere accolta, soprattutto in assenza della maggiore assegnazione volumetrica, di cui al punto precedente.
- 3) La scheda illustrativa dell'ATEg20 già riporta la possibilità di trasportare il materiale estratto anche via terra, previo atto di assenso dei Comuni interessati dal transito.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 6

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94036

SOGGETTO OSSERVANTE Pacchiosi Drill S.p.a.

OGGETTO ATEg25 Stagno Lombardo

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) inserimento di aree in ampliamento rispetto a quanto perimetrato; indicazione di giacimento sfruttabile residuo pari a 400.000 m³;
- 2) implementazione volumetrica pari a 1.000.000 m³.

CONTRODEDUZIONI

- 1) L'ampliamento dell'area estrattiva dell'attuale ATEg25 a danno dell'area di rispetto (che già è soggetta alla disciplina forestale) comporterebbe un indubbio peggioramento al sistema paesistico – ambientale locale e contrasterebbe con l'indirizzo di pianificazione p "massimizzare i benefici che il recupero finale degli ATE può procurare per il sistema paesistico - ambientale provinciale, producendo il potenziamento delle reti ecologiche e assegnando la priorità alla creazione di zone umide nelle golene e nelle aree perifluviali" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); come argomentato nel paragrafo "Giacimenti sfruttabili di completamento agli ambiti esistenti" della Relazione illustrativa "Individuazione dei giacimenti sfruttabili", elemento istruttorio del Piano, l'attuale ATE è collocato in un contesto vincolistico che non consente la perimetrazione di giacimenti; l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 2) L'attribuzione di un volume superiore ai 330.000 m³ pianificati (e già integralmente autorizzati), pur valutata in sede di esame delle segnalazioni (cfr. Paragrafo VI.9 della Relazione tecnica),

non sarebbe coerente con l'obiettivo c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); considerato il lentissimo sviluppo dell'estrazione verificatosi nello scorso decennio, l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 7

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94030

SOGGETTO OSSERVANTE Idelfonso Maffei Stanga

OGGETTO nuova area estrattiva in comune di Crotta d'Adda

CONTENUTO

Chiede la pianificazione dell'area già segnalata nel 2012 per la valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo Piano cave e trasmette informazioni integrative su tale area, utili alla rideterminazione della prestazione complessiva della proposta, tra cui alcune precisazioni sull'indicatore 22 "creazione di nuovi boschi" (che in fase di segnalazione era stato oggetto di formulazioni contraddittorie e non chiare) e la sussistenza, almeno parziale, dei seguenti vincoli: P.A.I. - fascia A, Rete Ecologica Regionale, Vincolo paesistico, Parco regionale Adda sud.

CONTRODEDUZIONI

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli Uffici hanno ricalcolato la prestazione numerica dell'area, già diversamente segnalata con il numero 6, che risulta aumentata da punti 386 a punti 444 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); tale valore rappresenta una buona prestazione mineraria e ambientale, essendo superiore a quello dell'ultima segnalazione accolta e pianificata come ATEg33 e pari a quella della penultima, pianificata come ATEg34; rilevato che l'intervento è conforme con gli indirizzi di pianificazione deliberati, con i criteri operativi per la determinazione degli ambiti territoriali estrattivi e con le linee guida di accettabilità costituenti gli specifici indirizzi determinati dagli Amministratori (cfr. Pag. 1 del presente documento), l'osservazione può essere accettata, a condizione che sia verificata la compatibilità con le norme idrauliche e con la pianificazione del Parco Adda Sud. Viene così ad essere pianificato l'ATEg35, caratterizzato fin dove possibile, secondo i contenuti dell'osservazione di cui trattasi; valutate le esigenze locali, si ridimensiona il volume da m³ 900.000 a m³ 200.000.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nella Relazione tecnica deve essere aggiunto un paragrafo dedicato all'illustrazione delle motivazioni della pianificazione di un ulteriore ATE e del metodo utilizzato per la determinazione di tutte le sue caratteristiche; alla Normativa tecnica devono essere aggiunte la scheda illustrativa e la

carta dell'ATEg35, ridimensionato rispetto a quanto osservato, e corretta la tabella riassuntiva del settore sabbia e ghiaia riportata a pag. 92; al Rapporto ambientale e alla Sintesi non tecnica devono essere aggiunte le necessarie informazioni e valutazioni relative alla nuova area; allo Studio d'incidenza devono essere aggiunte le valutazioni di questo nuovo ATE nei confronti dei prossimi siti di Rete Natura 2000 ZPS Spinadesco e SIC Spiaggioni di Spinadesco.

OSSERVAZIONE N. 8

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94023

SOGGETTO OSSERVANTE Acciaieria Arvedi S.p.a.

OGGETTO ATEg17 Crotta d'Adda

CONTENUTO

Chiede lo stralcio dal perimetro dell'ATEg17 delle aree contraddistinte dai mappali n. 38, 39, 40, 41, 51, 52, 53 del foglio 3 del NCTR del comune di Crotta d'Adda.

CONTRODEDUZIONI

Preso atto dei contenuti del verbale del sopralluogo di collaudo sottoscritto dal Comune di Crotta d'Adda, in cui si dà atto dell'avvenuto completamento dell'escavazione nell'area di cui trattasi in conformità con i progetti autorizzati, dell'avvenuto versamento delle relative tariffe e della conformità ai progetti stessi delle opere di recupero realizzate, l'osservazione può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nella carta dell'ATEg17, la porzione sud occidentale dell'area estrattiva deve essere esclusa dalla perimetrazione; nella scheda del medesimo ATE devono essere corrette l'area complessiva e l'area estrattiva in m² 123.620.

OSSERVAZIONE N. 9

DATA 26.07.2013

PROTOCOLLO 94894

SOGGETTO OSSERVANTE F.Ili De Poli S.r.l.

OGGETTO ATE g1 Rivolta d'Adda

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) modificare adeguatamente la forma dell'area estrattiva al fine di ottenere un bacino più corto e più largo;
- 2) inserire come area estrattiva a completamento dell'attuale contesto di cava la zona posta nel settore nord-ovest del lago di cava;
- 3) modificare la forma ed il posizionamento delle aree di recupero;
- 4) inserire nella scheda l'area per gli impianti posta a sud.

CONTRODEDUZIONI

- 1) La modifica richiesta comporterebbe la creazione di un bacino idrico di caratteristiche

morfologiche meno coerenti con l'aspetto di una zona umida di origine naturale: la pianificazione di un bacino stretto e allungato permette invece di simulare l'andamento di un antico corso d'acqua, pertinente con la natura perifluviale della zona di intervento; in attuazione dell'indirizzo di pianificazione p "massimizzare i benefici che il recupero finale degli ATE può procurare per il sistema paesistico - ambientale provinciale, producendo il potenziamento delle reti ecologiche e assegnando la priorità alla creazione di zone umide nelle golene e nelle aree perifluviali" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica), l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

- 2) Pur non risultando ottimale dal punto di vista morfologico (in quanto allarga la sezione del bacino, rendendolo meno "naturaliforme"), l'attivazione della porzione più occidentale del giacimento Gg1C può essere accettata, a parità di volume e di superficie; l'osservazione può essere accolta.
- 3) L'assetto delle aree di rispetto proposto dall'Azienda, che fa intendere di non prevedere difficoltà nell'acquisizione del diritto di intervento nelle aree indicate, appare migliorativo di quello pianificato, in quanto valorizza la sponda e la fascia perifluviale del Fiume Adda; a condizione che la superficie complessiva dell'area di rispetto di nuova pianificazione rimanga immutata, l'osservazione può essere accolta.
- 4) L'osservazione non deve essere accolta in quanto, così come argomentato a pagina 32 della Relazione tecnica, la superficie di cui trattasi non è inclusa nell'ATEg1 (ovvero nell'unità territoriale di riferimento per l'attuazione delle esigenze del Piano, così come previsto dall'art. 3, lettera b) della Normativa tecnica), la cui area estrattiva dista dalla superficie indicata dall'osservante oltre m 500.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- 2) Nella carta dell'ATEg1 deve essere individuata come area estrattiva la porzione più occidentale del giacimento Gg1C; una equivalente superficie deve essere eliminata all'estremità orientale dell'area estrattiva pianificata.
- 3) Nella carta dell'ATEg1, le aree di rispetto (nella misura già pianificata) poste al margine orientale dell'ambito devono essere concentrate nella fascia adiacente al Fiume Adda.

OSSERVAZIONE N. 10

DATA 27.07.2013

PROTOCOLLO 81424

SOGGETTO OSSERVANTE Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.

OGGETTO ATE g4 Crema

CONTENUTO

a) chiede che nella scheda di piano vengano inseriti i seguenti paragrafi virgolettati ed in grassetto sottolineato di seguito riportati:

- 1) **"La coltivazione dell'area estrattiva deve avvenire per allargamento del bacino esistente senza soluzioni di continuità territoriali che lascino zone emerse."**;
- 2) ...non possono essere realizzati nuovi accessi diversi da quello esistente **"posto sulla via Ricengo n. 11 collegato alla rete stradale principale."**;

- 3) il limite di scavo ovest dell'area introdotta dalla revisione 2012, fatte salve la norme vigenti, potrà arrivare al confine con la roggia Fontana:
- 4) ...a m 25 sulle sponde definitive di nuova formazione del lago ad eccezione della parte in fregio alla roggia Fontana.
- b) chiede che nella cartografia si modifichi la perimetrazione dell'ATE in maniera che includa completamente la aree ancora oggi da coltivare e già oggetto di autorizzazione e le aree destinate ad ampliamento estrattivo dalla Revisione 2012.

CONTRODEDUZIONI

- a) Le richieste di correzione 1) e 2), che riguardano prescrizioni già contenute nella scheda del Piano cave 2003 revisionato, possono essere accolte; le richieste di correzione 3) e 4), che fanno riferimento al corso della Roggia Fontana, oggi non più rilevabile sul terreno, non hanno motivo di essere accolte: infatti le formulazioni proposte prefigurano fraintendimenti e difficoltà interpretative, non aggiungendo particolari utili alla delimitazione sul terreno dell'area estrattiva.
- b) Preso atto che la modifica del perimetro richiesta è coerente con la rappresentazione che il Piano cave 2003 revisionato fa dell'ATEg4 e che per le aree da aggiungere l'autorità competente alla vigilanza non ha ancora verificato che il loro assetto sia conforme ai contenuti degli atti autorizzativi ad esse relativi, l'osservazione può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- a) Nella scheda dell'ATEg4, alla voce "Altre prescrizioni per la coltivazione" vanno aggiunte le seguenti frasi: "non possono essere realizzati nuovi accessi, diversi da quello esistente, posto sulla via Ricengo, 11 e collegato alla rete stradale principale; la coltivazione deve avvenire per allargamento del bacino esistente, senza soluzioni di continuità territoriali che lascino zone emerse"
- b) Sulla carta dell'ATEg4, il perimetro dell'area estrattiva deve essere ampliato verso nord e verso est, in coerenza con quanto rappresentato nel Piano cave 2003 revisionato.

OSSERVAZIONE N. 11

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94046

SOGGETTO OSSERVANTE Acciaieria Arvedi S.p.a.

OGGETTO ATE g16 Grumello Cremonese

CONTENUTO

Chiede lo stralcio delle aree individuate con la sigla "A2" (nella planimetria allegata) in quanto morfologicamente già recuperate e di prevedere nella scheda dell'ATE g16 la possibilità di attuare uno stralcio automatico delle aree indicate con la lettera "B" (nella cartografia allegata) nel momento che il recupero ambientale previsto sarà completato e la sua conformità sancita dal competente Comune attraverso lo svincolo della garanzia fidejussoria.

CONTRODEDUZIONI

L'osservazione non deve essere accolta perchè l'autorità comunale, competente alla vigilanza, non

ha ancora verificato che l'assetto delle aree "A2" e "B" sia conforme ai contenuti degli atti autorizzativi relativi a tali aree; quella dello "stralcio automatico" è una procedura non prevista dalla Legge.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 12

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94047

SOGGETTO OSSERVANTE Cava Isolotto Erfini Teresa S.r.l.

OGGETTO nuova area estrattiva in comune di Crema, località Cascina Galvagnino

CONTENUTO

Chiede la pianificazione di una nuova area, analoga ad una già segnalata nel 2012 per la valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo Piano cave, e trasmette informazioni su tale area, utili alla determinazione della prestazione complessiva della proposta, tra cui la presenza nelle adiacenze dell'area estrattiva dei vincoli costituiti dalla fascia di rispetto della linea ferroviaria, da un bosco, da una strada e da una cascina tutelata.

CONTRODEDUZIONI

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli Uffici hanno calcolato la prestazione numerica dell'area, già diversamente segnalata con il numero 11, che risulta pari a punti 433 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); tale valore è inferiore a quello dell'ultima segnalazione accolta e pianificata, per cui l'osservazione non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 13

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94049

SOGGETTO OSSERVANTE Crema Strade Escavazioni S.r.l.

OGGETTO nuova area estrattiva in comune di Crema, località Cascina Galvagnino

CONTENUTO

Chiede la pianificazione della stessa nuova area di cui all'osservazione n. 12, analoga ad una già segnalata da un diverso proponente nel 2012 per la valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo Piano cave, e trasmette informazioni su tale area, utili alla determinazione della prestazione complessiva della proposta, tra cui la presenza nelle adiacenze dell'area estrattiva dei vincoli costituiti dalla fascia di rispetto della linea ferroviaria, da un bosco, da una strada e da una cascina tutelata.

CONTRODEDUZIONI

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli Uffici hanno calcolato la prestazione numerica dell'area, già differentemente segnalata da altro soggetto con il numero 11, che risulta pari a punti 452 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); trattandosi tuttavia di osservazione relativa ad una nuova area, non già segnalata dall'osservante nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, essa non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 14

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94025

SOGGETTO OSSERVANTE LA.I.CA S.r.l.

OGGETTO ATE g6 Castelleone

CONTENUTO

Chiede l'ampliamento dell'ATE g6, mediante l'inserimento delle superfici contraddistinte dai mappali 37, 38, 39, 40, 41, 42, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 93 del foglio 5 e dai mappali 40, 41, 42, 129 del foglio 6 del comune di Castelleone, la pianificazione di una profondità massima di scavo di 18 m dal piano campagna, l'assegnazione del volume di m³ 1.400.000, in parte da impiegare anche per opere pubbliche, e recupero ad uso ricreativo (pesca sportiva).

CONTRODEDUZIONI

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli Uffici hanno calcolato la prestazione numerica dell'area, che risulta pari a punti 398 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); considerato che tale valore è inferiore a quello dell'ultima segnalazione pianificata e che si tratta di osservazione relativa ad una nuova area, non già segnalata dall'osservante nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, essa non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 15

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94043

SOGGETTO OSSERVANTE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE (ACLI Anni Verdi – Circolo Ambiente Scienze – Coordinamento Comitati ambientalisti della Lombardia – Coordinamento dei

Comitati contro le autostrade Cr-Mn e Ti-Bre – Delegazione FAI Cremona – Gruppo LUCI Cremona – Italia Nostra Cremona – Legambiente Alto Cremoasco – Legambiente Cremona – Lipu Cremona – Salviamo il paesaggio cremasco, cremonese e casalasco – WWF Cremona – WWF Lombardia)

OGGETTO osservazioni varie all'intera proposta di Piano

CONTENUTO

L'osservazione si articola in quattro distinte fasi: premessa, una parte di forma e merito, una parte con osservazioni specifiche ed una parte conclusiva; la sintesi di seguito proposta fa riferimento agli aspetti sostanziali individuati in ognuna delle fasi.

Premessa

* *“Si contesta che il PTCP abdichi al proprio ruolo di indirizzo e di limitazione dell'apertura di siti estrattivi in aree di pregio naturalistico ed ecosistemico, divenendo una sorta di contenitore della pianificazione subordinata che diviene invece sopraordinata (Piano cave) sovvertendo l'ordine naturale e logico dei due strumenti. Ciò avviene annullando la tutela dei Geositi regionali e provinciali, per consentirne, non come si deve e come fatto da numerose Amministrazioni consorelle, la conservazione-valorizzazione ma promuovendone la distruzione. Si ricorda che il corretto rapporto tra i due piani è ben delineato anche dalla giustizia amministrativa (TAR della Lombardia, Sezione di Brescia, I, 2616/2009). L'esistenza di prevalente potere di indirizzo e coordinamento del PTCP vigente comporta che, in casi, come quello in esame, in cui la misura di salvaguardia del PTCP vieti l'impianto di una nuova attività di cava e/o il proseguimento di una preesistente, il Piano cave dovrebbe recepire questa indicazione e non sottacerla ed eluderla. ...”.*

* *“ ... Ai Geositi e alla Rete Ecologica Regionale (RER) deve essere assicurata, anche a Cremona, la prevalenza che il PTR impone, in quanto infrastruttura prioritaria al pari di quelle stradali, che stranamente non sono mai trascurate mentre la prima lo è. ...”.*

* *“ ... Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario. ...”.*

* *“Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli Enti locali, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto di valutazione o verifica, ad **assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.**”.*

Parte di forma e merito

1) *“ ... **Si osserva che nella “Relazione Ambientale e Vincoli”, le tabelle relative alla vincolistica** (distinta tra vincoli ineliminabili, vincoli eliminabili ed elementi di attenzione) non tengono conto della variante al PTCP in corso di approvazione, come se le due pianificazioni dovessero procedere su strade diverse ignorandosi l'una l'altra. Quindi, quando si fa riferimento, ad esempio, alla Carta degli indirizzi del Sistema paesistico-ambientale, come a proposito dei Geositi, sembra che ci si voglia dimenticare che nella variante PTCP tali elementi non si configurano come semplice indirizzo, ma sono perimetrati (...male!) ed hanno una loro configurazione normativa, sebbene discutibile.”.*

- 2) *A questo proposito non si concorda e si deve con forza censurare che i Geositi, e in special modo quelli individuati di rilevanza regionale dal PTR, siano considerati elementi di vincolo eliminabili.”.*
- 3) *Sotto questo punto di vista ci si chiede come sia possibile aver introdotto nuovi ATE o l'ampliamento di quelli esistenti nei diversi Geositi di individuazione regionale o provinciale (Pianalto della Melotta, Lanca di Gerole, Valle del Serio, ecc.) ed ancora come sia possibile il proseguimento di cave in attività al loro interno. ...”.*
- 4) *“ .. Tra i Geositi minacciati da escavazioni spicca con evidenza la nuova grande cava di argilla prevista nel comune di Ticengo, per l'attuazione della quale la revisione del Piano cave del 2012 ha preparato il terreno con l'introduzione di un enorme giacimento. ...”.*
- 5) *“ ... giacimento Ga8C previsto nel Geosito Pianalto della Melotta ed illustrato in Allegato D “Schede e carte dei giacimenti sfruttabili” che si chiede sia eliminato dal nuovo Piano cave ...”;*
- 6) *“ ... Riguardo alle destinazioni, naturalistiche, ricreative, agricole, ecc., dei recuperi ambientali previsti per ogni cava, si chiede di introdurre una norma che prescriva ai comuni sul cui territorio insistono le escavazioni, affinché ne tengano conto nei propri PGT, l'obbligo di conservare tale destinazione nel tempo.”;*
- 7) *“ .. Si chiede pertanto che il Piano cave in adozione si adegui a quanto dimensionato dalla stima dei fabbisogni indicata dalla consulenza specifica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. “.*

Osservazioni specifiche

- 8) *“I laghi di cava sono spesso troppo profondi, con problematiche e rischi per le acque di falda. ...”.*
- 9) *“Alcune cave sono collocate in corrispondenza di terrazzi morfologici e ne comportano l'alterazione (in contrasto con le indicazioni di PTCP) anche con la possibilità di compromissione del sistema di risorgive spesso presenti al piede (ATEg5). ...”.*
- 10) *“ Diverse cave sono collocate nel livello fondamentale della pianura, all'interno di paesaggi agrari che tradizionalmente non sono compatibili con le nuove presenze di laghi di cava. ...”.*
- 11) *“In diversi ambiti estrattivi, le aree dedicate alle compensazioni risultano alquanto scarse rispetto alla superficie complessiva, in particolare nei seguenti si riscontra una percentuale di compensazione inferiore o uguale al 10% “.*
- 12) *“Si chiedono garanzie perché il recupero naturalistico dei laghi di cava sia effettuato in modo efficace. A tale scopo la Provincia di Cremona dovrebbe dotarsi di un “manuale di buona pratica operativa nel ripristino ambientale. ...”.*
- 13) *“Per tutte le ragioni sopra esposte si chiede di stralciare la zona B dell'ATEa8 dal nuovo Piano cave.”.*
- 14) *“ Lanca di Gerole (riserva naturale, SIC e ZPS) ... degli ATE a9 e g21 si chiede la cancellazione.”.*
- 15) *“ATEg20, località cascina Ronchetto, Motta Baluffi ... si dovrà porre maggiore attenzione nella pianificazione del recupero ambientale ...; si chiede che venga previsto un setto di terreno adeguato a separare in sicurezza i due bacini (quello di nuova formazione a SE e quello esistente dotato di attracco: N.d.r.)”.*
- 16) *“ Golena del Po e Isola Maria Luigia (ZPS) ... si chiede che sia fatta una valutazione d'impatto idraulico ... si chiede che sia meglio specificato dove saranno effettuati i ripristini ambientali ...”.*
- 17) *“ Lancone di Gussola (SIC E ZPS), ATEg22 e ATEa5 ... si chiede di definire precise e*

stringenti regole per l'escavazione onde evitare il rischio prosciugamento della palude.”.

18) *“Tutti gli ambiti estrattivi collocati nelle golene fluviali e inclusi nelle Fasce A, B, C del Piano Assetto Idrogeologico devono essere verificati eseguendo quanto stabilito da DGR 30.11.11 N. 9/2616 con valutazione di rischio idraulico nelle forme dell'Allegato 4 e con apposita Relazione idrogeologica. ...”.*

19) *“Geosito della Valle del Serio Morto ... gli ATEg34, Pg1 ..., Pg2 ... devono essere stralciati”.*

20) *“Cave di riserva ... le associazioni manifestano la propria contrarietà alla individuazione e realizzazione di cave di riserva ...”.*

Conclusioni

Si chiede di:

- conformare il Piano cave al PTR e al PTCP vigente;
- riformare la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale;
- stralciare, dagli azionamenti e dalle norme, quanto contrasta con art. 22 PTR;
- eliminare ogni giacimento e previsione di cava nei Geositi regionali e provinciali;
- modificare il Piano adeguandolo ai fabbisogni definiti da Università Cattolica soprattutto per il Settore argille;
- stralciare il Giacimento Ga8C perché in stridente contrasto con PTR e PTCP;
- prescrivere nelle norme la inderogabilità per i PGT a variare la destinazione d'uso al compimento del recupero ambientale;
- prescrivere per gli scavi in falda l'obbligatorietà della relazione idrogeologica e di un adeguato monitoraggio;
- disporre per le cave nel livello fondamentale della pianura norme che ne assicurino l'inserimento, il meno impattante possibile, nel paesaggio agrario;
- adeguare le compensazioni ambientali, ora insufficienti per quantità e qualità, al reale danno ambientale;
- integrare le norme di piano con definizioni stringenti sulle modalità di scavo che devono essere finalizzate ad un efficace e permanente recupero ambientale;
- stralciare il giacimento e i poli estrattivi previsti sul Pianalto di Romanengo-Melotta;
- verificare la sicurezza delle cave in golena attuando quanto disposto dalla DGR 30.11.11 N. 9/2616, eseguendo la valutazione di rischio idraulico nelle forme dell'Allegato 4, e con apposita Relazione idrogeologica.
- Lanca di Gerole, modificare le modalità di coltivazione per consentire la rinaturalizzazione delle sponde;
- cava Ronchetto, verificare la compatibilità con l'attracco previsto;
- Isola Maria Luigia, verificare la compatibilità idrogeologica ed il recupero ambientale;
- Lancone di Gussola, verificare le modalità dello scavo previsto;
- stralciare dal Piano cave gli ATE compresi nei Geositi individuati dalla Provincia di Cremona e posti nella Valle del Serio Morto.

CONTRODEDUZIONI

Premessa

* L'osservazione contesta che il PTCP rinunci ad un effettivo ruolo normativo di indirizzo e di

limitazione dell'apertura di siti estrattivi in determinate aree, riconoscendo di fatto i firmatari una prevalenza giuridica del PTCP rispetto al Piano Provinciale Cave, in caso di difformità tra i due strumenti pianificatori. Secondo gli osservanti, tale tesi viene supportata dalle conclusioni di cui alla sentenza TAR LOMBARDIA, Brescia, Sez. I, 28 dicembre 2009, n.2619 (e non 2616 come citata nel testo). È rilevante evidenziare, innanzitutto, che la materia della sentenza è riferibile ad un unico e particolare caso, le cui conclusioni si ritiene non possono essere traslate ed applicate, per analogia, ad una norma di carattere generale. Tema della sentenza di cui sopra era una norma di salvaguardia del PTCP, a tutela del redigendo Piano Territoriale d'area dell'aeroporto di Montichiari, oggetto di un iter approvativo estremamente lungo e complesso. I giudici hanno, a suo tempo, rilevato che, sul bilanciamento tra interesse pubblico e privato, la norma del PTCP era finalizzata a non preconstituire situazioni territoriali che potessero impedire, o quantomeno rendere difficoltose ed onerose, soluzioni infrastrutturali di assoluta necessità per lo sviluppo dell'aeroporto. Il Tribunale amministrativo specificava, altresì, che il diniego per le società di escavazione non precludeva in via assoluta l'attività "ma imponeva un periodo di divieto temporaneo, finalizzato alla pianificazione d'area, così evidenziando che il sacrificio imposto al privato è tutto sommato contenuto a fronte degli interessi pubblici in gioco". D'altra parte il PTCP, che nel complesso disciplina il governo del territorio, ha per espressa affermazione di legge un prevalente ruolo di indirizzo, orientamento e coordinamento, anche dei cosiddetti piani di settore, tra cui il Piano Cave. Il PTCP, per le sue caratteristiche e competenze, non può ovviamente disciplinare o localizzare le attività estrattive, ma può di contro introdurre criteri escludenti o limitativi, finalizzati a contenere le previsioni delle attività estrattive. Conseguentemente si ritiene corretto il ruolo assegnato al PTCP e al conseguente rapporto con il Piano Cave Provinciale, di cui è opportuno e rilevante evidenziare che, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14/98, *"Il piano, approvato dal Consiglio regionale, ha il valore e gli effetti di piano territoriale regionale relativo ad un settore funzionale..."*.

- * Si condivide il valore attribuito ai Geositi, quali aree di interesse per le quali, come previsto sia dalla normativa regionale sia provinciale, insistono modalità operative e di gestione che hanno la finalità di tutelarne la percezione, oltre alla persistenza, senza contare l'attenzione posta rispetto alla valorizzazione. In tal senso, come per la RER, anche per i Geositi sono state individuate, anche nella redigenda variante al PTCP, linee di intervento ritenute compatibili con il valore e le specificità che caratterizzano le diverse porzioni di territorio, rientranti nel perimetro di talune aree protette.
- * Si concorda con l'osservazione in cui viene ribadito il carattere orientativo assunto dal PTR, tant'è che all'art. 22 viene ribadita la necessità/facoltà degli enti locali di attivare forme di valutazione e caratterizzazione che possano garantire una più adeguata interpretazione delle valenze locali.
- * Quanto proposto risulta coerente con la normativa e la finalità espressa dal PTR, in tal senso si osserva come all'art. 22, sia lo stesso PTR a sollecitare una lettura del paesaggio e del territorio di maggior dettaglio e definizione. Tale valutazione è stata attuata dalla Provincia nella variante in corso del PTCP, da cui è emersa una proposta normativa, allo stato attuale, coerente con quanto previsto dagli indirizzi regionali.

Parte di forma e merito

- 1) Si evidenzia che le due pianificazioni, pur non procedendo su strade diverse, hanno iter di approvazione e redazione differenti; oltretutto anche i soggetti titolati alla loro approvazione definitiva risultano essere diversi. In ogni caso, come evidenziato sia nel Rapporto Ambientale, sia nella proposta di piano, le valutazioni condotte e la disamina degli strumenti normativi effettuata si è concentrata sugli strumenti di gestione territoriali vigenti. La variante al PTCP, allo stato attuale, si configura (come previsto dalla normativa) come una proposta, senza alcun valore di vincolo, nè di salvaguardia, come invece esplicitamente previsto per i PGT dopo la loro adozione. Si riscontra comunque che alcune delle scelte pianificatorie previste nel PPC, allo stato attuale, hanno solo una valenza di proposta che, però, potranno trovare la loro attuazione solo in seguito alla eventuale approvazione definitiva del PTCP assoggettato a variante.
- 2) Si evidenzia come il PTR individui i Geositi in modo non areale ma puntuale; l'articolazione e la perimetrazione del Geosito sono demandati al PTCP, in quanto strumento di gestione e programmazione a maggior valenza locale.
- 3) Come correttamente evidenziato nell'osservazione proposta, alcuni dei Geositi citati sono a valenza regionale altri provinciale; per questi ultimi, dalla attenta disamina della normativa di riferimento, non sussistono vincoli che possano negare l'ampliamento di siti estrattivi già operativi. Si rileva, inoltre, che le scelte di programmazione territoriale devono tenere in debita considerazione anche gli indirizzi prescritti dalla legislazione regionale (L.r. 14/98 in cui viene incentivato l'ampliamento delle realtà produttive già operanti sul territorio, disincentivando l'attivazione di nuove realtà).
- 4) Come già ribadito in precedenza, la proposta di ampliamento di un ambito estrattivo nel Comune di Ticengo, allo stato attuale, si configura solo come una ipotesi; in tal senso, infatti, solo alla eventuale approvazione del PTCP (in fase di valutazione) questa scelta pianificatoria produrrà effetti giuridici. Si specifica che le significative volumetrie giacimentologiche individuate derivano dalla volontà di assicurare la disponibilità di approvvigionamenti estesi ad un arco temporale piuttosto lungo.
- 5) Come già anticipato e analiticamente illustrato sia nel Rapporto Ambientale, sia nella relazione di piano, l'individuazione del giacimento Ga8C ha anche il ruolo di consentire il perdurare di una attività economica di significativa rilevanza nell'intorno, per un periodo tale da garantire anche l'attuazione di un piano industriale che prevede un profondo riammodernamento dell'attività produttiva, anche per poter contrastare la crisi che affligge il settore; si ribadisce inoltre che la perimetrazione del giacimento al cui interno è già presente l'ATEa8 (pianificato nel 2003) è stato un atto amministrativo necessario al fine di correggere una lacuna presente nella originaria versione del Piano cave 2013 - 2013.
- 6) Si condivide l'osservazione, però non è nelle possibilità della pianificazione in esame "obbligare" i comuni a mantenere talune destinazioni; la cosa più significativa che si è approntata è stata quella di scegliere soluzioni compensative naturalistiche che potessero assumere la valenza di "bosco", in modo tale da minimizzare la possibile elusione nel tempo degli interventi effettuati.
- 7) La pianificazione e, quindi, l'individuazione dei fabbisogni da approvvigionare con il nuovo PPC ha tenuto criticamente in considerazione le valutazioni espresse dagli studi propedeutici

predisposti; il dimensionamento del Piano, tuttavia, deriva anche dalla scelta strategica fatta dalla Provincia di Cremona, anche su sollecitazione di Comuni ed operatori del settore minerario, di considerare non solo i fabbisogni complessivi dell'intera provincia, ma anche quelli locali, al fine di limitare i costi economici ed ambientali di un diffuso trasporto della materia prima per lunghe percorrenze.

Osservazioni specifiche

- 8) Le indicazioni progettuali fornite hanno la finalità di garantire il perseguimento delle volumetrie assegnate, riducendo un ulteriore consumo di suolo. Inoltre appare utile ricordare che per un recupero naturalistico nelle cave a fossa risulta necessaria una considerevole profondità, al fine di evitare che nel giro di pochi anni si verifichino fenomeni di eutrofizzazione delle acque, con relativa perdita di valenza ecosistemica.
- 9) Nelle schede degli ATE richiamati è sempre previsto l'obbligo di conservazione delle scarpate di terrazzo, specialmente se dotate di caratteristiche morfologiche naturali; fanno eccezione l'ATEg28 (a causa dell'impossibilità per il pianificatore di disapplicare i contenuti di sovraordinati provvedimenti giudiziari e amministrativi specifici) e l'ATEg16 (interessato da una scarpata interamente artificiale, creata da precedenti attività estrattive regolarmente autorizzate); è comunque ovvio che, qualora in sede autorizzativa si dovesse rilevare la sussistenza di divieti di alterazione di scarpate interessate dal progetto di coltivazione, l'estrazione dovrebbe essere condotta nel totale rispetto del pendio.
- 10) La Provincia di Cremona è sostanzialmente caratterizzata da aree golenali, in cui insistono la maggior parte dei vincoli di carattere ambientale, e da zone di pianura in cui, come osservato, gli interventi di escavazione non sempre appaiono coerenti con il contesto di inserimento. Va detto però che le scelte di pianificazione adottate sono state articolate in modo tale da non snaturare e non gravare eccessivamente né sulla porzione di territorio golenale, né sulla pianura.
- 11) Negli ambiti e nelle cave tabellati le contraddizioni con la regola generale ("ATE a recupero agricolo: deve essere destinata alla creazione di aree verdi una superficie dell'area estrattiva pari ad almeno il 10%": cfr. capitolo VIII della Relazione tecnica) sono solo apparenti; in particolare, come specificato a pag. 32 della Relazione tecnica: l'area di recupero di m² 19.190 assegnata all'ATEg16 costituisce l'11% circa della superficie di ampliamento (quella già pianificata nel 2003 è gravata da specifici obblighi di recupero, già oggetto di autorizzazione); l'area di recupero di m² 79.000 assegnata all'ATEa8 costituisce il 10% circa della superficie di ampliamento (quella già pianificata nel 2003 è gravata da specifici obblighi di recupero, già oggetto di autorizzazione); l'area di recupero della cava Pg5 è stata invece determinata in coerenza con il criterio relativo alle cave a lago.
- 12) La Normativa tecnica facente parte della proposta di Piano già prevede le prescrizioni generali che sono necessarie ad ottenere un corretto recupero delle zone umide create dall'attività di cava e destinate ad uso naturalistico, elaborate a livello regionale (al fine di evitare inaccettabili disparità di trattamento) a partire da congrue strategie per l'attuazione degli interventi mitigativi e compensativi; la Provincia è comunque disponibile a valutare, con il concorso di tutte le parti interessate, proposte di linee operative in materia di recuperi ambientali, che definiscano modalità di intervento di dettaglio e meno standardizzate rispetto a quelle già pianificate, da

applicare in fase di istruttoria delle domande di autorizzazione, anche sulla base dei contenuti del documento "Quaderni del Piano di Indirizzo Forestale – Sistemi verdi e opere di mitigazione ambientale", accessibile presso le pagine dedicate all'agricoltura del sito web della Provincia di Cremona.

13) La risposta all'osservazione presentata si articola di diverse parti:

- Correttamente la proposta di Piano non dà per scontato l'ampliamento dell'ATE a8 in quanto, pur facendo riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti, valuta anche le soluzioni espresse nella variante del PTCP in atto (come d'altra parte fatto notare nella premessa dell'osservazione): questa previsione non è illegittima in quanto, considerato che la redazione di una proposta di pianificazione è un processo dinamico, evidenzia solo alcune necessità espresse a livello locale e condivise dalla Provincia. Solo nella definitiva approvazione del PPC saranno inserite le scelte imprescindibilmente coerenti con le normative di riferimento.
- Per quanto attiene alla correlazione con i siti Natura 2000, è stato predisposto uno Studio di incidenza dedicato, validato da uno specifico atto di espressione di valutazione d'incidenza positiva da parte della Regione Lombardia, in cui sono individuate e caratterizzate eventuali forme di correlazione. Va, comunque, ricordato che il SIC Cave Danesi è, appunto, il risultato di una attività estrattiva che ha poi permesso lo sviluppo di una flora e di una fauna di rilevanza comunitaria: non sempre una attività estrattiva si configura come un elemento detrattore per il territorio e a volte può addirittura rappresentare un importante fattore di arricchimento.
- Per quanto attiene all'eventuale correlazione con la rete ecologica, si evidenzia che le aree interessabili all'escavazione sono allo stato attuale integralmente utilizzate per l'agricoltura ed i locali elementi naturali hanno ormai assunto una valenza residuale. L'attivazione dell'ATE prevede l'attuazione di significativi interventi di compensazione che, una volta realizzati (con criteri naturalistici così come ribadito nel Rapporto Ambientale) potranno andare ad arricchire l'attuale corteggio floristico locale, ingenerando nuove forme di correlazione ecosistemica locale.

14) Si evidenzia come gli ATE a9 e g21 siano solo delle riconferme di scelte pianificatorie già presenti nel PPC vigente. In ogni caso, rispetto alle osservazioni proposte, si evidenzia come l'attuazione di una escavazione e di un recupero che perseguano modalità e finalità naturalistiche potranno incrementare la valenza ecosistemica locale. Le escavazioni già condotte in questo comparto territoriale, anche in aree adiacenti all'esistente residuo di lanca fluviale, hanno comunque dimostrato che l'attività estrattiva pianificata non comporta la compromissione dei livelli idrici nella zona umida naturale.

15) Pur condividendo l'osservazione relativa all'insufficiente aggiornamento della base cartografica, si precisa che nel Rapporto Ambientale sono stati inseriti appositi stralci di foto aeree per poter ovviare ai problemi lamentati e, quindi, valutare le possibili ricadute derivanti dalle scelte di pianificazione. In tal senso si reputa che l'individuazione delle aree in cui intervenire a compensazione sia congrua con l'attuale assetto dello specchio d'acqua. Le escavazioni già condotte in questo comparto territoriale, anche in aree adiacenti all'esistente attracco fluviale, hanno comunque dimostrato che un'efficiente regolamentazione della navigazione nel bacino, attuata per mezzo di sistemi di boe raccordate da funi, è sufficiente a garantire la sicurezza delle strutture di attracco.

- 16) Come specificato nelle schede illustrative delle cave Pg5 e Pg6, le superfici di effettiva escavazione (attualmente non perimetrabili) non coincidono con le intere aree estrattive pianificate, ma solo una loro porzione minoritaria (meno del 35% di Pg5 e meno del 50% di Pg6): sulla base degli essenziali dati planimetrici e volumetrici pianificati, il realizzatore dell'eventuale opera pubblica dovrà sviluppare una progettazione che rispetti il metodo di definizione degli ambiti territoriali estrattivi descritto nel capitolo VI della Relazione tecnica e risulti conforme ai diversi fattori di tutela esistenti in questi territori.
- 17) Anche per i sovrapposti ATEa5 e ATEg22, peraltro assai lontani (e quindi meno pericolosi) dalla zona umida naturale, valgono le controdeduzioni di cui al precedente punto 14; l'aggiunta volumetrica è relativa all'asportazione di un volume sommerso non raggiungibile con le attuali tecnologie estrattive impiegate dal locale operatore, che comporterà una più ecologicamente efficace differenziazione batimetrica del bacino, senza produrre alterazioni all'assetto planimetrico e paesaggistico locale.
- 18) L'accettabilità idraulica degli interventi da svolgere in fascia A del P.A.I. è destinata ad essere verificata in sede autorizzativa sulla base di specifici pareri espressi da Autorità di Bacino del Fiume Po e Autorità Interregionale per il Fiume Po sui progetti esecutivi degli interventi stessi; quella relativa alla fascia B è destinata ad essere verificata in sede autorizzativa sulla base di specifico parere espresso dall'Autorità Interregionale per il Fiume Po.
- 19) Si precisa che il Geosito Valle del Serio Morto non ha valenza regionale, ma provinciale: pertanto attualmente l'escavazione negli ambiti citati non è vietata.
- 20) La programmazione delle cave di riserva costituisce uno degli obblighi che la normativa regionale di riferimento pone in capo ai pianificatori; si fa inoltre notare che, visti i tempi lunghi di redazione e approvazione di un PPC, il significato di talune individuazioni è quello di garantire una adeguata disponibilità di materiale per opere di interesse e valenza pubblica solo se necessario, in modo che la costruzione di nuove infrastrutture non trovi ostacoli burocratici a causa di strumenti di pianificazione locale non adeguati.

Conclusioni

- non riscontrandosi incompatibilità tra PTR e PTCP vigente con le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale non fanno parte della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- non riscontrandosi incompatibilità tra l'art. 22 del PTR e le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- non riscontrandosi incompatibilità tra la disciplina dei Geositi regionali e provinciali e le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la ricerca dell'Università Cattolica ha riguardato la determinazione dei prevedibili consumi di sostanze minerali di cava per l'intero territorio provinciale, senza affrontare il problema dei fabbisogni locali, soprattutto per il Settore merceologico argilla, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la legittimità dell'individuazione del giacimento Ga8C è già stata accertata in fase di approvazione della revisione del PPC 2003, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- in assenza di presupposti giuridici che legittimino l'imposizione dell'obbligo suggerito,

l'osservazione non ha motivo di essere accolta;

- richiamato che la presentazione di una relazione idrogeologica è già necessaria in sede di richiesta di autorizzazione per tutti i tipi di cava e che il monitoraggio piezometrico è già obbligatorio, ai sensi dell'art. 25 della Normativa tecnica, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la Normativa tecnica detta specifiche prescrizioni in merito alle modalità di coltivazione e recupero ambientale delle cave, ivi comprese quelle realizzate nel Livello fondamentale della pianura, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la corretta coltivazione e l'attuazione delle misure di recupero stabilite nel progetto autorizzato di ogni cava escludono che l'attività mineraria possa dare origine a casi di danno ambientale, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la Normativa tecnica già detta le necessarie prescrizioni in merito alle modalità di coltivazione e recupero ambientale delle cave e valutato che la definizione di dettagliate linee operative in materia di recuperi ambientali è più correttamente da elaborare in sede di istruttoria sui progetti di coltivazione e recupero, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la pianificazione del giacimento e delle aree estrattive previste sul Pianalto di Romanengo-Melotta non evidenzia profili di illegittimità, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la verifica richiesta, di competenza delle Autorità idrauliche, è proceduralmente già collocata all'interno della fase di autorizzazione dei progetti di estrazione, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la pendenza delle sponde finora realizzate del bacino estrattivo adiacente alla Lanca di Gerole ha dimostrato di permettere la formazione di assetti vegetazionali coerenti con gli stadi serali delle zone umide padane, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la coesistenza sicura dell'attività estrattiva finora svolta nel bacino della cava Ronchetto e l'attività dell'attracco è già stata constatata da tempo, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè i progetti delle cave Pg5 e Pg6 sono destinati ad essere autorizzati solo previo parere favorevole delle competenti Autorità idrauliche e richiamato che il riferimento per la determinazione dell'entità delle rispettive aree di rispetto è costituito non dal rapporto superficie di intervento/superficie di forestazione, ma dal rapporto tra volume estratto e superficie di forestazione (cfr. Pag. 31 della Relazione tecnica), l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè i sovrapposti ATEa5 e ATEg22 distano oltre m 500 dalla sponda meridionale del Lancone di Gussola e che precedenti escavazioni, condotte a distanze di poche decine di metri dalla sponda stessa, non hanno prodotto effetti sui livelli della palude, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- non riscontrandosi incompatibilità tra la disciplina dei Geositi regionali e provinciali e le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 16

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94068

SOGGETTO OSSERVANTE *PETRANCA IMMOBILIARE*

OGGETTO ATE t1 Pizzighettone

CONTENUTO

Chiede l'inserimento di un'area per l'estrazione di sabbia e ghiaia in comune di Pizzighettone, già segnalata nel 2012 in fase di valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo PPC.

CONTRODEDUZIONI

Poichè l'osservazione non mette a disposizione nuovi dati per il calcolo della prestazione complessiva dell'area proposta, già risultata inferiore a quello dell'ultima segnalazione accolta e pianificata in fase di valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo PPC, essa non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 17

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94071

SOGGETTO OSSERVANTE *CASANOVA S.R.L.*

OGGETTO ATE g32 - Pg7 Stagno Lombardo

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) riguardo all'ATEg32, l'incremento del volume ordinario estraibile da 600.000 m³ a 900.000 m³;
- 2) riguardo alla cava Pg7, l'incremento del volume straordinario da 910.000 m³ a 1.300.000 m³;
- 3) riguardo alla cava Pg7, la specificazione che le opere pubbliche da approvvigionare devono essere sia l'autostrada Cremona Mantova che l'autostrada Tirreno-Brennero.

CONTRODEDUZIONI

- 1) Il volume assegnato all'ATEg32 è il massimo possibile in attuazione del criterio c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale", così come argomentato nel paragrafo VI.9 della Relazione tecnica; l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 2) Poichè l'ulteriore assegnazione volumetrica richiesta comporterebbe la creazione di un assetto territoriale peggiorativo di quello configurato nella proposta adottata, in quanto non coerente

con gli obiettivi di uso dopo il recupero finale del bacino idrico creato dall'attività mineraria, così come prefigurati dal Comune competente, l'osservazione non merita essere accolta.

- 3) Considerato che l'intero volume pianificato, in assenza una nuova assegnazione, è necessario per la realizzazione dell'Autostrada Cremona – Mantova, l'osservazione non può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 18

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94066

SOGGETTO OSSERVANTE *ROSSINI F.LLI S.N.C.*

OGGETTO nuova area estrattiva in comune di Gombito, località Trecca

CONTENUTO

Chiede l'inserimento di un'area in comune di Gombito già pervenuta nel 2012 in fase di valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo PPC provinciale.

CONTRODEDUZIONI

Non essendo pervenuti nuovi dati relativi agli indicatori di valutazione, la prestazione numerica dell'area, già segnalata con il numero 17, resta pari a punti 473 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); l'osservazione non ha motivo di essere accolta in quanto, come argomentato nel paragrafo VI.9, renderebbe disponibile un ulteriore approvvigionamento che risulterebbe eccedente rispetto al fabbisogno locale.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 19

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94062

SOGGETTO OSSERVANTE *DAMIANI CARLO*

OGGETTO nuova area estrattiva in comune di Gerre de'Caprioli, località Cascina Canovetta

CONTENUTO

Chiede l'inserimento di un'area in comune di Gerre de'Caprioli, già valutata nel 2012 in fase di individuazione delle cave di riserva da prevedere nel nuovo PPC provinciale; a tal fine trasmette documentazione redatta sulla base degli indicatori proposti dalla Provincia di Cremona.

CONTRODEDUZIONI

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli Uffici hanno calcolato la prestazione numerica dell'area, che risulta pari a punti 433 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle

pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); tale valore è inferiore a quello dell'ultima segnalazione accolta e pianificata. Trattandosi inoltre di osservazione relativa ad una nuova area, non già segnalata dall'osservante nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, essa non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 20

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94060

SOGGETTO OSSERVANTE CIRCOLI LOCALI PARTITO DEMOCRATICO

OGGETTO osservazioni varie all'intera proposta di Piano

CONTENUTO

L'osservazione si articola in quattro distinte fasi: premessa, una parte di forma e merito, una parte con osservazioni specifiche ed una parte conclusiva; la sintesi di seguito proposta fa riferimento agli aspetti sostanziali individuati in ognuna delle fasi.

Premessa

* *“Si contesta che il PTCP abdichi al proprio ruolo di indirizzo e di limitazione dell'apertura di siti estrattivi in aree di pregio naturalistico ed ecosistemico, divenendo una sorta di contenitore della pianificazione subordinata che diviene invece sopraordinata (Piano cave) sovvertendo l'ordine naturale e logico dei due strumenti. Ciò avviene annullando la tutela dei Geositi regionali e provinciali, per consentirne, non come si deve e come fatto da numerose Amministrazioni consorelle, la conservazione-valorizzazione ma promuovendone la distruzione. Si ricorda che il corretto rapporto tra i due piani è ben delineato anche dalla giustizia amministrativa (TAR della Lombardia, Sezione di Brescia, I, 2616/2009). L'esistenza di prevalente potere di indirizzo e coordinamento del PTCP vigente comporta che, in casi, come quello in esame, in cui la misura di salvaguardia del PTCP vieti l'impianto di una nuova attività di cava e/o il proseguimento di una preesistente, il Piano cave dovrebbe recepire questa indicazione e non sottacerla ed eluderla. ...”.*

* *“ ... Ai Geositi e alla Rete Ecologica Regionale (RER) deve essere assicurata, anche a Cremona, la prevalenza che il PTR impone, in quanto infrastruttura prioritaria al pari di quelle stradali, che stranamente non sono mai trascurate mentre la prima lo è. ...”.*

* *“ ... Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario. ...”.*

* *“ ...Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli Enti locali, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto di valutazione o verifica, ad **assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone***

i limiti di sostenibilità previsti.”

Parte di forma e merito

- 1) “ ... **Si osserva che nella “Relazione Ambientale e Vincoli”, le tabelle relative alla vincolistica** (distinta tra vincoli ineliminabili, vincoli eliminabili ed elementi di attenzione) non tengono conto della variante al PTCP in corso di approvazione, come se le due pianificazioni dovessero procedere su strade diverse ignorandosi l’una l’altra. Quindi, quando si fa riferimento, ad esempio, alla Carta degli indirizzi del Sistema paesistico-ambientale, come a proposito dei Geositi, sembra che ci si voglia dimenticare che nella variante PTCP tali elementi non si configurano come semplice indirizzo, ma sono perimetrati (...male!) ed hanno una loro configurazione normativa, sebbene discutibile.”.
- 2) A questo proposito non si concorda e si deve con forza censurare che i Geositi, e in special modo quelli individuati di rilevanza regionale dal PTR, siano considerati elementi di vincolo eliminabili.”.
- 3) Sotto questo punto di vista ci si chiede come sia possibile aver introdotto nuovi ATE o l’ampliamento di quelli esistenti nei diversi Geositi di individuazione regionale o provinciale (Pianalto della Melotta, Lanca di Gerole, Valle del Serio, ecc.) ed ancora come sia possibile il proseguimento di cave in attività al loro interno. ...”.
- 4) “ .. Tra i Geositi minacciati da escavazioni spicca con evidenza la nuova grande cava di argilla prevista nel comune di Ticengo, per l’attuazione della quale la revisione del Piano cave del 2012 ha preparato il terreno con l’introduzione di un enorme giacimento. ...”.
- 5) “ .. Si chiede pertanto che il Piano cave in adozione si adegui a quanto dimensionato dalla stima dei fabbisogni indicata dalla consulenza specifica dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. “.

Osservazioni specifiche

- 6) “In diversi ambiti estrattivi, le aree dedicate alle compensazioni risultano alquanto scarse rispetto alla superficie complessiva, in particolare nei seguenti si riscontra una percentuale di compensazione inferiore o uguale al 10% “.
- 7) “Per tutte le ragioni sopra esposte si chiede di stralciare la zona B dell’ATEa8 dal nuovo Piano cave.”.

Conclusioni

Si chiede di:

- conformare il Piano cave al PTR e al PTCP vigente;
- riformare la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale;
- stralciare, dagli azionamenti e dalle norme, quanto contrasta con art. 22 PTR;
- modificare il Piano adeguandolo ai fabbisogni definiti da Università Cattolica soprattutto per il Settore argille;
- stralciare il Giacimento Ga8C perché in stridente contrasto con PTR e PTCP;
- adeguare le compensazioni ambientali, ora insufficienti per quantità e qualità, al reale danno ambientale;
- stralciare il giacimento e i poli estrattivi previsti sul Pianalto di Romanengo-Melotta.

CONTRODEDUZIONI

Premessa

- * L'osservazione contesta che il PTCP rinunci ad un effettivo ruolo normativo di indirizzo e di limitazione dell'apertura di siti estrattivi in determinate aree, riconoscendo di fatto i firmatari una prevalenza giuridica del PTCP rispetto al Piano Provinciale Cave, in caso di difformità tra i due strumenti pianificatori. Secondo gli osservanti, tale tesi viene supportata dalle conclusioni di cui alla sentenza TAR LOMBARDIA, Brescia, Sez. I, 28 dicembre 2009, n.2619 (e non 2616 come citata nel testo). È rilevante evidenziare, innanzitutto, che la materia della sentenza è riferibile ad un unico e particolare caso, le cui conclusioni si ritiene non possono essere traslate ed applicate, per analogia, ad una norma di carattere generale. Tema della sentenza di cui sopra era una norma di salvaguardia del PTCP, a tutela del redigendo Piano Territoriale d'area dell'aeroporto di Montichiari, oggetto di un iter approvativo estremamente lungo e complesso. I giudici hanno, a suo tempo, rilevato che, sul bilanciamento tra interesse pubblico e privato, la norma del PTCP era finalizzata a non preconstituire situazioni territoriali che potessero impedire, o quantomeno rendere difficoltose ed onerose, soluzioni infrastrutturali di assoluta necessità per lo sviluppo dell'aeroporto. Il Tribunale amministrativo specificava, altresì, che il diniego per le società di escavazione non precludeva in via assoluta l'attività "ma imponeva un periodo di divieto temporaneo, finalizzato alla pianificazione d'area, così evidenziando che il sacrificio imposto al privato è tutto sommato contenuto a fronte degli interessi pubblici in gioco". D'altra parte il PTCP, che nel complesso disciplina il governo del territorio, ha per espressa affermazione di legge un prevalente ruolo di indirizzo, orientamento e coordinamento, anche dei cosiddetti piani di settore, tra cui il Piano Cave. Il PTCP, per le sue caratteristiche e competenze, non può ovviamente disciplinare o localizzare le attività estrattive, ma può di contro introdurre criteri escludenti o limitativi, finalizzati a contenere le previsioni delle attività estrattive. Conseguentemente si ritiene corretto il ruolo assegnato al PTCP e al conseguente rapporto con il Piano Cave Provinciale, di cui è opportuno e rilevante evidenziare che, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14/98, *"Il piano, approvato dal Consiglio regionale, ha il valore e gli effetti di piano territoriale regionale relativo ad un settore funzionale..."*.
- * Si condivide il valore attribuito ai Geositi, quali aree di interesse per le quali, come previsto sia dalla normativa regionale sia provinciale, insistono modalità operative e di gestione che hanno la finalità di tutelarne la percezione, oltre alla persistenza, senza contare l'attenzione posta rispetto alla valorizzazione. In tal senso, come per la RER, anche per i Geositi sono state individuate, anche nella redigenda variante al PTCP, linee di intervento ritenute compatibili con il valore e le specificità che caratterizzano le diverse porzioni di territorio, rientranti nel perimetro di talune aree protette.
- * Si concorda con l'osservazione in cui viene ribadito il carattere orientativo assunto dal PTR, tant'è che all'art. 22 viene ribadita la necessità/facoltà degli enti locali di attivare forme di valutazione e caratterizzazione che possano garantire una più adeguata interpretazione delle valenze locali.
- * Quanto proposto risulta coerente con la normativa e la finalità espressa dal PTR, in tal senso si osserva come all'art. 22, sia lo stesso PTR a sollecitare una lettura del paesaggio e del territorio di maggior dettaglio e definizione. Tale valutazione è stata attuata dalla Provincia nella variante in corso del PTCP, da cui è emersa una proposta normativa, allo stato attuale, coerente con quanto previsto dagli indirizzi regionali.

Parte di forma e merito

- 1) Si evidenzia che le due pianificazioni, pur non procedendo su strade diverse, hanno iter di approvazione e redazione differenti; oltretutto anche i soggetti titolati alla loro approvazione definitiva risultano essere diversi. In ogni caso, come evidenziato sia nel Rapporto Ambientale, sia nella proposta di piano, le valutazioni condotte e la disamina degli strumenti normativi effettuata si è concentrata sugli strumenti di gestione territoriali vigenti. La variante al PTCP, allo stato attuale, si configura (come previsto dalla normativa) come una proposta, senza alcun valore di vincolo, nè di salvaguardia, come invece esplicitamente previsto per i PGT dopo la loro adozione. Si riscontra comunque che alcune delle scelte pianificatorie previste nel PPC, allo stato attuale, hanno solo una valenza di proposta che, però, potranno trovare la loro attuazione solo in seguito alla eventuale approvazione definitiva del PTCP assoggettato a variante.
- 2) Si evidenzia come il PTR individui i Geositi in modo non areale ma puntuale; l'articolazione e la perimetrazione del Geosito sono demandati al PTCP, in quanto strumento di gestione e programmazione a maggior valenza locale.
- 3) Come correttamente evidenziato nell'osservazione proposta, alcuni dei Geositi citati sono a valenza regionale altri provinciale; per questi ultimi, dalla attenta disamina della normativa di riferimento, non sussistono vincoli che possano negare l'ampliamento di siti estrattivi già operativi. Si rileva, inoltre, che le scelte di programmazione territoriale devono tenere in debita considerazione anche gli indirizzi prescritti dalla legislazione regionale (L.r. 14/98 in cui viene incentivato l'ampliamento delle realtà produttive già operanti sul territorio, disincentivando l'attivazione di nuove realtà).
- 4) Come già ribadito in precedenza, la proposta di ampliamento di un ambito estrattivo nel Comune di Ticengo, allo stato attuale, si configura solo come una ipotesi; in tal senso, infatti, solo alla eventuale approvazione del PTCP (in fase di valutazione) questa scelta pianificatoria produrrà effetti giuridici. Si specifica che le significative volumetrie giacimentologiche individuate derivano dalla volontà di assicurare la disponibilità di approvvigionamenti estesi ad un arco temporale piuttosto lungo.
- 5) La pianificazione e, quindi, l'individuazione dei fabbisogni da approvvigionare con il nuovo PPC ha tenuto criticamente in considerazione le valutazioni espresse dagli studi propedeutici predisposti; il dimensionamento del Piano, tuttavia, deriva anche dalla scelta strategica fatta dalla Provincia di Cremona, anche su sollecitazione di Comuni ed operatori del settore minerario, di considerare non solo i fabbisogni complessivi dell'intera provincia, ma anche quelli locali, al fine di limitare i costi economici ed ambientali di un diffuso trasporto della materia prima per lunghe percorrenze.

Osservazioni specifiche

- 6) La contraddizione con la regola generale ("ATE a recupero agricolo: deve essere destinata alla creazione di aree verdi una superficie dell'area estrattiva pari ad almeno il 10%": cfr. capitolo VIII della Relazione tecnica) è solo apparente; in particolare, come specificato a pag. 32 della Relazione tecnica, l'area di recupero di m² 79.000 assegnata all'ATEa8 costituisce il 10% circa della superficie di ampliamento (quella già pianificata nel 2003 è gravata da specifici obblighi di recupero, già oggetto di autorizzazione); non è invece corretto fare confronti con le aree di

recupero assegnate con il criterio relativo alle cave a lago, assai più severo al fine di compensare impatti ambientali assai più rilevanti di quelli prodotti da interventi che ricostituiscono il suolo agrario.

7) La risposta all'osservazione presentata si articola di diverse parti:

- Correttamente la proposta di Piano non dà per scontata l'ampliamento dell'ATE a8 in quanto, pur facendo riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti, valuta anche le soluzioni espresse nella variante del PTCP in atto (come d'altra parte fatto notare nella premessa dell'osservazione): questa previsione non è illegittima in quanto, considerato che la redazione di una proposta di pianificazione è un processo dinamico, evidenzia solo alcune necessità espresse a livello locale e condivise dalla Provincia. Solo nella definitiva approvazione del PPC saranno inserite le scelte imprescindibilmente coerenti con le normative di riferimento.
- Per quanto attiene alla correlazione con i siti Natura 2000, è stato predisposto uno Studio di incidenza dedicato, validato da uno specifico atto di espressione di valutazione d'incidenza positiva da parte della Regione Lombardia, in cui sono individuate e caratterizzate eventuali forme di correlazione. Va, comunque, ricordato che il SIC Cave Danesi è, appunto, il risultato di una attività estrattiva che ha poi permesso lo sviluppo di una flora e di una fauna di rilevanza comunitaria: non sempre una attività estrattiva si configura come un elemento detrattore per il territorio e a volte può addirittura rappresentare un importante fattore di arricchimento.
- Per quanto attiene all'eventuale correlazione con la rete ecologica, si evidenzia che le aree interessabili all'escavazione sono allo stato attuale integralmente utilizzate per l'agricoltura ed i locali elementi naturali hanno ormai assunto una valenza residuale. L'attivazione dell'ATE prevede l'attuazione di significativi interventi di compensazione che, una volta realizzati (con criteri naturalistici così come ribadito nel Rapporto Ambientale) potranno andare ad arricchire l'attuale corteggio floristico locale, ingenerando nuove forme di correlazione ecosistemica locale.

Conclusioni

- non riscontrandosi incompatibilità tra PTR e PTCP vigente con le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la Carta degli indirizzi e del Sistema paesaggistico-ambientale non fanno parte della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- non riscontrandosi incompatibilità tra l'art. 22 del PTR e le previsioni della proposta di Piano cave, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la ricerca dell'Università Cattolica ha riguardato la determinazione dei prevedibili consumi di sostanze minerali di cava per l'intero territorio provinciale, senza affrontare il problema dei fabbisogni locali, soprattutto per il Settore merceologico argilla, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la legittimità dell'individuazione del Giacimento Ga8C è già stata accertata in fase di approvazione della revisione del PPC 2003, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la corretta coltivazione e l'attuazione delle misure di recupero stabilite nel progetto autorizzato di ogni cava escludono che l'attività mineraria possa dare origine a casi di danno ambientale, l'osservazione non ha motivo di essere accolta;
- poichè la pianificazione del giacimento e delle aree estrattive previste sul Pianalto di

Romanengo-Melotta non evidenzia profili di illegittimità, l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 21

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94800

SOGGETTO OSSERVANTE *SOM.FER. S.R.L.*

OGGETTO ATE g33 Spinadesco e Sesto Cremonese

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano implementate le superfici e la volumetria fino al raggiungimento di 1.063.000 m³.

CONTRODEDUZIONI

L'attribuzione di un volume superiore ai 500.000 m³ pianificati, pur valutata in sede di esame delle segnalazioni (cfr. Paragrafo VI.11 della Relazione tecnica), non sarebbe coerente con l'obiettivo c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); considerato che l'Azienda interessata è da anni inattiva sul mercato delle forniture per fabbisogno ordinario, l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 22

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 94801

SOGGETTO OSSERVANTE *SO.RO. S.R.L.*

OGGETTO nuova area estrattiva nei comuni di Grumello Cremonese e Cappella Cantone

CONTENUTO

Chiede l'inserimento di un'area per l'estrazione di sabbia e ghiaia, già segnalata nel 2012 in fase di valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo PPC.

CONTRODEDUZIONI

Poichè l'osservazione non mette a disposizione nuovi dati per il calcolo della prestazione complessiva dell'area proposta, già risultata inferiore a quello dell'ultima segnalazione accolta e pianificata in fase di valutazione delle proposte di inserimento nel nuovo PPC, l'osservazione non ha motivo di essere accolta, in quanto renderebbe disponibile un ulteriore approvvigionamento che

risulterebbe eccedente rispetto ai fabbisogni pianificati.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna.

OSSERVAZIONE N. 23

DATA 31.07.2013 (oltre il termine concesso)

PROTOCOLLO 95552

SOGGETTO OSSERVANTE Vezzola S.p.a.

OGGETTO ATE g22 Gussola

CONTENUTO

Chiede l'individuazione e l'inserimento dell'area di servizio (impianti, stoccaggio e strutture) nella cartografia dell'ATE g22.

CONTRODEDUZIONI

Preso atto che l'area indicata risulta interna al SIC Lancone di Gussola (in parziale coincidenza con un habitat codice 3270) e assai prossima alla ZPS Lanca di Gussola, considerato che lo svolgimento della coltivazione è destinato a svilupparsi in zone a crescente distanza dagli attuali impianti (con conseguente incremento del traffico veicolare di trasporto destinato a peggiorare le interferenze con gli habitat e ad incrementare il disturbo alla fauna ornitica), l'osservazione non merita di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 24

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 96156

SOGGETTO OSSERVANTE Microstone S.r.l.

OGGETTO ATE g24 Gerre de'Caprioli

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) assegnazione di un volume aggiuntivo per il fabbisogno ordinario di almeno 1.000.000 m³, eventualmente spostando parte dei volumi destinati alle opere straordinarie;
- 2) la conferma dei volumi per opere straordinarie per la differenza tra gli attuali 2.100.000 m³ e quanti verranno eventualmente spostati nel quantitativo "ordinario", considerando nella valutazione i volumi già estratti alla data di redazione della proposta di piano.

CONTRODEDUZIONI

- 1) L'attribuzione di un volume aggiuntivo, non sarebbe coerente con l'obiettivo c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di

soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale” (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); considerato il lento sviluppo dell'estrazione verificatosi nello scorso decennio, l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

- 2) L'osservazione non deve essere accolta, in quanto l'intero volume indicato è già oggetto di un'autorizzazione in vigore, ottenuta dall'osservante, che, se non rinunciata da parte dell'interessato, già destina inderogabilmente il volume di cui trattasi.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Nessuna

OSSERVAZIONE N. 25

DATA 29.07.2013

PROTOCOLLO 96558

SOGGETTO OSSERVANTE Nuova Demi S.p.a.

OGGETTO ATE g5 Genivolta - Soncino

CONTENUTO

Chiede che nella scheda di piano vengano inserite le seguenti modifiche:

- 1) eliminare le prescrizioni riportate nelle modalità di recupero finale della scheda di piano cave la dicitura "il recupero della cava deve portare ...alla conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del fiume Oglio" o in subordine, aggiungendo, dopo la dicitura "...conservazione dei tratti di scarpate naturali ricollegabili alla morfogenesi del fiume Oglio", la frase "o, in alternativa, subordinatamente ad una valutazione di dettaglio degli Enti Locali (Parco e Comuni), la loro ricostruzione anche in posizione di arretramento, a fronte della realizzazione di interventi più estesi di ricostruzione della rete ecologica verso oriente sulle altre aree circostanti di proprietà dell'Operatore, a cura dello stesso, da definire mediante apposita convenzione o protocollo d'intesa o altro strumento previsto dal documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali finalizzati all'avvio delle procedure di variante al PTCP e PTC del Parco Oglio Nord in recepimento della modifica operata con l'introduzione per l'ATE g5 della tipologia estrattiva definita "arretramento di terrazzo" prevista dal nuovo piano cave";
- 2) modificare la modalità di coltivazione mineraria dall'attuale tipologia "a fossa" in quella di "arretramento di terrazzo" e individuando il reperimento dei volumi con l'approfondimento del giacimento determinandone il banco coltivabile nello spessore di 8,65 m per lo scavo da p.c. e di 3,65 m per lo scavo da fondo cava attualmente autorizzato;
- 3) inserire la modalità della coltivazione mineraria "in falda" nell'area di 1,5 Ha posta a SE per una profondità massima di 8 m al fine di consentire la realizzazione di una zona umida con laghetto avente superficie di circa 15.000 m² e profondità di 8 m;
- 4) modificare l'indicazione relativa alla quota massima prevedibile della falda rapportandola alle posizioni N e S del giacimento e indicandola rispettivamente in 66 e 64 m sul l.m.;
- 5) adeguare l'estensione delle "aree di rispetto" o compensazione alla sola superficie estrattiva di nuova pianificazione;

- 6) confermare le previsioni del vigente PPC 2003 con l'assegnazione di 800.000 m³ per il fabbisogno decennale 2013-2023;
- 7) garantire che i volumi assegnati siano resi effettivamente disponibili per il decennio 2013-2023, in modo da escludere con certezza blocchi dell'escavazione;
- 8) estendere il perimetro del giacimento Gg5C alle aree limitrofe in modo da poter valutare nel dettaglio del progetto di gestione produttiva le soluzioni più idonee per l'escavazione ed il recupero ambientale.

CONTRODEDUZIONI

- 1) Richiamato che l'art. 16, punto 4, del vigente PTCP tutela i tratti significativi delle scarpate morfologiche e che il tratto di scarpata di cui trattasi è sicuramente significativo, l'osservazione non deve essere accolta.
- 2) Poichè la locale scarpata di terrazzo è tutelata e non può quindi essere oggetto di interventi finalizzati alla sua traslazione, la prima parte dell'osservazione non deve essere accolta; considerato che la richiesta di aumentare la profondità di banco deriva presumibilmente dalla proposta di aumentare il volume assegnato (cfr. Punto 6), la seconda parte dell'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 3) Poichè la realizzazione dell'area umida (destinata ad essere alimentata dalle acque dilavanti e con fondo posto ben al di sopra della superficie piezometrica locale) deve essere eseguita non a scopo minerario, ma per ottenere la formazione di una zona di incremento del locale valore paesaggistico e faunistico (sebbene i volumi da essa derivanti debbano comunque essere oggetto di autorizzazione estrattiva), l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 4) L'osservazione, in quanto presumibilmente derivante da dati piezometrici in possesso dell'osservante, può essere accolta.
- 5) Gli obblighi di recupero finale pianificati sono coerenti con la proporzione stabilita per gli ATE a recupero agricolo dal capitolo VIII della Relazione tecnica ("ATE a recupero agricolo: deve essere destinata alla creazione di aree verdi una superficie dell'area estrattiva pari ad almeno il 10%"), ammontando al 13% dell'area estrattiva (coincidente con la zona di ampliamento a cui deve essere sommata quella in cui è pianificato l'approfondimento dell'escavazione); il leggero sovradimensionamento è risultato necessario per garantire un assetto territoriale equilibrato e di elevata qualità ambientale (cfr. pagina 31 della Relazione tecnica); l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 6) L'attribuzione di un volume superiore ai 700.000 m³ pianificati, pur valutata in sede di esame delle segnalazioni (cfr. Paragrafo VI.9 della Relazione tecnica), non sarebbe coerente con l'obiettivo c.1 "Individuazione del dimensionamento ottimale dell'intero Piano cave e delle singole aree estrattive, al fine di soddisfare adeguatamente i fabbisogni attuali e futuri di materiali di cava e di garantire nel tempo la disponibilità di risorse di cava la cui estrazione comporti un basso impatto ambientale" (cfr. Paragrafo VI.2 della Relazione tecnica); l'osservazione non ha motivo di essere accolta.
- 7) Premesso che il blocco dell'attività estrattiva nell'ATEg5 per esaurimento del volume pianificato non è una prospettiva realistica nel breve periodo, in quanto i m³ 100.000 attualmente autorizzabili a seguito della Revisione approvata nel 2012 non sono ancora stati oggetto di

alcuna domanda, l'entrata in vigore del nuovo Piano non è governata dalla Provincia di Cremona, per cui l'osservazione non deve essere accolta.

- 8) La perimetrazione contestata è stata giustificata a pagina 11 della Relazione illustrativa dell'Individuazione dei giacimenti sfruttabili; preso atto che non vengono forniti elementi di fatto che dimostrino l'errata valutazione eseguita in fase preparatoria (ovvero che la funzionalità della strada di collegamento tra la Cascina Mancapane con la Cascina Mirabella sia in realtà interrompibile), l'osservazione non ha motivo di essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

- 4) Nella scheda tecnica, alla voce "Falda freatica" dovrebbero essere indicati i valori di 66 m sul l.m.m. per la zona nord e di 64 m sul l.m.m. per la zona sud

ALLEGATO 3

OSSERVAZIONI PERVENUTE

(II° PERIODO)

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

MCB



COMUNE DI FORMIGARA

PROVINCIA DI CREMONA

Piazza Europa, 11 - 26020 FORMIGARA - Tel. 0374 78022 - 78122 - Fax 0374 378515
PEC: comune.formigara@pec.regione.lombardia.it email: comune.formigara@libero.it

Dr. Azzoni

Ns. prot. 3850
Del 11/10/2013

SERVIZIO 0042-18

15 OTT. 2013

web 21.10.13

Spett.le
Amministrazione provinciale
di Cremona
UFFICIO CAVE
protocollo@provincia.cr.it
cave@provincia.cremona.it

N. 121329
14 OTT. 2013
Tit. 4. C. 23. Cl. 61. Fasc. 1/2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

e p.c. Spett.le
PARCO ADDA SUD
V.le Dalmazia, 10
26900 LODI
info@pec.parcoaddasud.it
parco.addasud@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Osservazione al Piano Cave Provinciale: precisazioni.

Richiamata la Ns. precedente prot. 3005 del 03/08/2013, e la seguente richiesta di parere indirizzata al Parco Adda Sud Ns. prot. 3219 del 29/08/2013, allegata alla presente, tenuto conto dell'incontro interlocutivo con il Parco avuto luogo presso la sede municipale in data 04/10/2013, si comunica quanto segue:

- 1) l'osservazione che questo comune ha presentato e le trasformazioni ed utilizzi del territorio ivi prefigurate, terranno in debito conto, previa acquisizione dei necessari nullaosta di competenza del Parco Adda Sud, le prescrizioni del P.T.C.P. del Parco Adda Sud.
- 2) Resta inteso che, come già anticipato con la nostra osservazione, le trasformazioni e gli utilizzi del territorio saranno inseriti nel PGT comunale per il quale il Parco Adda Sud si riserva di formulare proprie osservazioni.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento in merito, si porgono

Distinti saluti



Sindaco
William Vailati

PROVINCIA DI CREMONA
14 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



COMUNE DI FORMIGARA

PROVINCIA DI CREMONA

SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO

Prot. n. 3219
del 29.8.2013

Spett.le PARCO ADDA SUD
@ a mezzo pec

Oggetto: Osservazioni al Piano Cave 2013-2023. RICHIESTA PARERE COMPATIBILITA' CON STRUMENTI DEL PARCO ADDA SUD.

Con riferimento al Piano Cave questo Comune ha inoltrato alla Amministrazione Provinciale osservazione, qui allegata in copia per immediata conoscenza e riscontro, prevedendo la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra la strada bianca cosiddetta "delle risaie" e la S.P. n. 13, come da allegata bozza su stralcio planimetrico, secondo previsione che questo Comune intende inserire nel redigendo PGT, e già formalizzata negli atti illustrati nella prima conferenza VAS tenuta in data 23/08 u.s., la destinazione a carattere ludico - ricreativo dello specchio d'acqua a fine coltivazione della cava, e l'onere a carico della proprietà di asfaltare le strade bianche destinate al traffico pesante (almeno nella tratta corrispondente alla strada delle risaie cioè dalla cava "Partitori" all'innesto con la strada comunale via Roma).

Per quanto riguarda le sopra descritte previsioni di nuova viabilità di collegamento tra la via Roma e la SP n. 13, le stesse sono inserite nei documenti della VAS, che saranno "messi a disposizione" formalmente nei prossimi giorni, con deposito sul sito internet comunale.

Tanto premesso, si chiede cortese espressione di parere di compatibilità tra le ns. previsioni e gli strumenti di codesto Parco Adda Sud, al fine di poter relazionare in modo compiuto alla Amministrazione Provinciale, che legge per conoscenza.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione, si porgono distinti saluti,

Il Responsabile del Servizio
Assessore all'area tecnica
Attilio Biazzi

Biazzi



FOGLIO 12

FOGLIO 14

FOGLIO 13

FOGLIO 9





COMUNE DI FORMIGARA PROVINCIA DI CREMONA

Formigara (CR)
030680001

Via Sesto e Strada

Spett.le Amministrazione provinciale
di Cremona
UFFICIO CAVE

Via Sesto e Strada, 1
26012 Formigara (CR)

Leggenda OSSERVAZIONI AL PIANO CAVE 2013-2023.

Con riferimento al Piano Cave in oggetto in pubblicazione, ed agli effetti di presentare osservazioni (art. 14), alla sua approvazione, si segnalano le seguenti osservazioni riguardanti il territorio del Comune di Formigara ed in particolare l'ambito di cava identificato con la sigla AFI g30. Pur ritenendo di rite che il termine per le osservazioni formali è appena spirato, si provvede comunque a scopo di collaborazione e con preghiera di lettura, tenuto conto delle limitazioni, agenzie in termini di personale e di risorse di un piccolo Comune come il ns., limitazioni che non consentono sempre azioni tempestive.

In generale, in merito al nuovo Piano Cave, si evidenzia che le limitazioni all'estrazione in cave comportano l'innalzamento del letto dei fiumi, laddove invece l'attività estrattiva potrebbe essere un efficace mezzo di gestione fluviale e di protezione territoriale. E' quindi auspicabile un interessamento di questa Amministrazione per quei territori soggetti a periodica esondazione.

Per quanto al nuovo ambito estrattivo denominato AFI g30, sito nel Comune di Formigara, si ritiene necessario che a fine coltivazione abbia una destinazione di carattere ludico ricreativo e di naturalizzazione dove non essere una piscina naturale; a parere di questo Comune si può immaginare di realizzare come azione compensativa a carico del soggetto attuatore con idonea prescrizione, in area con specchio d'acqua delimitata, una rinaturalizzazione dell'ambito di cava che preveda la coltivazione di essenze arboree ed arbustive autoctone, con presenza quindi di essenze acquatiche ed adatte allo scopo di filtrare e mantenere pulito, con un normale processo "biodepurativo", l'acqua dell'alveo stesso, e con il gradone di escavazione inclinato così da agevolare l'accesso e dimora dei bagnanti lungo il perimetro del lago, non escludendo possibili attività di naturalizzazione biologica, non necessariamente a livello commerciale, e di attività ludico ricreative possibilmente connesse. Ad avviso di questo Comune è possibile un concreto recupero naturalistico e salvaguardia della flora e della fauna, che abbia una interessante ripercussione all'uso da parte della comunità locale. Al fine di diminuire l'impatto paesaggistico ed accrescere la qualità della naturalizzazione e delle attività estrattive, suggeriamo che sia prescritta una adeguata sistemazione, tra i magli, delle contornanti aree interessate dall'attività di escavazione.

Per quanto al trasporto del materiale dal lago di cava verso la SP13 e viceversa, è necessario trovare alternative alle attuali carrette, trattate che attraversano e collegano i centri abitati in quanto vie importanti di traffico locale. Ma scopo si ritiene di poter suggerire che

Class. 6.3 Pratica 4.8.2012.156

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

SERVIZIO 8042-18
15 OTT. 2013

documento
firmato digitalmente

web 21.10.13

AA 119394

Spettabile
PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente
via Dante, 134
26100 CREMONA (CR)
Email: protocollo@provincia.cr.it

e p.c.

REGIONE LOMBARDIA
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Attività estrattive, Rifiuti e Bonifiche
Piazza Città di Lombardia, 1
20100 MILANO (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

REGIONE LOMBARDIA
D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
U.O. Strumenti per il governo del territorio
Piazza Città di Lombardia, 1
20100 MILANO (MI)
Email: territorio@pec.regione.lombardia.it

Oggetto : Conferenza finale di Verifica e Valutazione nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica relativo al nuovo Piano Provinciale Cave.
(Rif. prot. Provincia di Cremona n. 68125 del 8 ottobre 2013
ns. prot. n. 133091 del 8 ottobre 2013)

Con riferimento all'oggetto, si comunica che alla Conferenza finale di Verifica e di Valutazione, che si terrà il giorno 18 ottobre 2013, non parteciperà alcun rappresentante ARPA.

Dalla convocazione della Conferenza, datata 8 ottobre 2013, si è appreso che in data 29 maggio 2013 la documentazione inerente alla proposta di piano e di Rapporto ambientale era stata messa a disposizione sul sito web regionale SIVAS e sul sito web della Provincia di Cremona¹.

¹ Cfr. vs. prot. n. 68125 del 8 ottobre 2013.



PROVINCIA DI CREMONA
14 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

Agli atti della scrivente Agenzia non è mai pervenuta comunicazione di tale messa a disposizione, come si ricorda essere previsto dalle disposizioni regionali in materia di VAS. La d.g.r. 9/761/2010 'Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS', recante il modello metodologico e procedurale di riferimento per i processi di VAS relativi ai piani cave provinciali, prevede infatti che *"l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, comunica ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati, [...], la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Piano e del Rapporto ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente"*². Si ricorda che ARPA rientra tra i 'Soggetti competenti in materia ambientale'³ e, pertanto, avrebbe dovuto essere destinataria di tale comunicazione.

In mancanza di essa, non è stato possibile fornire un contributo nel rispetto delle tempistiche previste dalla d.g.r. 9/761/2010, né comunque in tempo utile per la Conferenza di Verifica e Valutazione. Si rileva, infatti, che sul sito web della Provincia di Cremona risulta pubblicata la deliberazione della Giunta Provinciale n. 250 del 24 settembre 2013, recante la presa d'atto delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute nell'ambito del processo di VAS⁴.

Si trasmette la presente per conoscenza alla Regione, competente per l'approvazione del piano⁵, alla quale si comunica la disponibilità a formulare osservazioni nell'ambito della procedura di approvazione.

Si rimane a disposizione per chiarimenti.

Il Dirigente
U.O. Monitoraggi e Valutazioni Ambientali
Alessandro Loda

Istruttore:	MATTIA GUASTALDI	Tel. 0372.592129 - email: m.guastaldi@arpalombardia.it
Responsabile del procedimento:	ALESSANDRO LODA	Tel. 0372.592108 - email: a.loda@arpalombardia.it
Direttore di dipartimento visto:	GIAMPAOLO BEATI	Tel. 0372.592168 - email: p.beati@arpalombardia.it

² Cfr. d.g.r. 9/761/2010 – Allegato 1h 'Piano cave provinciale'.

³ Cfr. d.g.r. 9/761/2010 – Allegato 1h.

⁴ Cfr. www.provincia.cremona.it/Ambiente/ (Sezione 'Cave/Il nuovo Piano Cave').

⁵ Cfr. l.r. 14/1998 'Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava', art. 8.



X



PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.
PARCO
ADDA SUD

MC3
Cremona
Dr. Azzoni
17/10/2013
Luca 21.10.13



Enti del Parco: Provincia di Lodi, Provincia di Cremona, Comuni di: Abbazia Cerreto, Bertolico, Boffalora d'Adda, Cornarago, Castelnovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavacurfa, Cavenago d'Adda, Cervignano d'Adda, Comazzo, Comovecchio, Corte Palasio, Galgagnano, Lodi, Mairago, Maccastama, Maleo, Melegnano, Merlino, Montanaso Lombardo, S. Martino in Strada, Terranova de' Possenini, Turano Lodigiano, Zelo Buon Persico; Casaleto Ceredano, Credera Rubbiano, Crotta d'Adda, Formigara, Gombito, Mantodine, Mascazzano, Pizzighellone, Ripalta Arpina, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda.

Settore
Urbanistica Agricoltura Forestazione
Responsabile:
dott. Ing. Luca Bertoni

UFFICIO URBANISTICA E LL.PP.
Responsabile dell'istruttoria del procedimento
e referente della pratica:
Geom. Claudio Granata
Tel. 0371 411129 inf. 3

Spett.le Provincia di Cremona
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
Settore Agricoltura e Ambiente
Via Dante, 134
26100 CREMONA

e. p.c. Egr. Sig. Sindaco
del comune di
26020 FORMIGARA CR

PARCO REGIONALE DELL'ADDA SUD

Data: 14/10/2013
prot. 0003959

Stampa protocollo con data 16 OTT. 2013, numero 122864, e titolo "Tit. n. Cat. 23.06/1. Fasc. 112".

Citare il numero di protocollo nella risposta

OGGETTO: Proposta di nuovo Piano cave provinciale 2013/2023.
Conferenza finale di verifica e Valutazione Ambientale Strategica.
Rif. prot. n. 68125 del 08.10.2013

La proposta di Piano Cave ha confermato sia gli ambiti estrattivi sia le cave di recupero esistenti nel territorio del Parco Adda Sud, introducendo inoltre due nuovi ambiti estrattivi in comune di Formigara e in comune di Crotta d'Adda.

Il comune di Formigara ci informa di aver espresso osservazione alla proposta di Piano Cave Provinciale con nota 3005 del 03.08.13, in riferimento al nuovo ATE g30 previsto nel territorio comunale, in località cascina Fasola.

Il Comune evidenzia la necessità di trovare soluzioni alternative alle attuali direttrici stradali asfaltate proponendo di inserire nel Piano Cave la previsione di un nuovo tronco stradale di collegamento con la SP 13, in prossimità del centro abitato di Formigara e l'asfaltatura di tutti i tratti stradali che saranno interessati dal transito dei mezzi pesanti dell'attività estrattiva.

Con riferimento alla conferenza finale VAS convocata per il 18 ottobre 2013, si esprime il seguente parere.

Nel comune di Formigara il Piano Cave conferma la cava di recupero Rg 2 e individua il nuovo ambito ATE g30

Il nuovo ambito estrattivo risulta collocato in prossimità della frazione Cornaleto, in una porzione di territorio agricolo caratterizzato da viabilità rurale di servizio che da una parte immette direttamente nell'area urbana della frazione e dall'altra conduce, con lunghi percorsi, verso l'abitato di Formigara, attestandosi sulla vecchia sede della SP 13.

Emerge quindi una evidente difficoltà di collegamenti per il traffico pesante che sarà generato dalla nuova cava.

Stampa protocollo con data 15 OTT. 2013 e "PROTOCOLLO GENERALE" della Provincia di Cremona.

Parco Regionale dell'Adda Sud
Viale Dalmazia, 10 - 26900 LODI - tel. 0371 411129 - fax 0371 417214
E-mail: info@parcoaddasud.it www.parcioaddasud.it
Codice Fiscale: 92503940154

Tale problematica, peraltro, risultava già evidenziata nell'ipotesi di attivazione della cava di recupero Rg 2, in località Bosco Pastorella, dove il Piano Cave provinciale 2003 obbligava il trasporto dei materiali estratti via fiume, proprio per manifesta carenza infrastrutturale.

La compresenza di due aree estrattive nello stesso comparto agricolo, amplifica a dismisura la problematica viabilistica, già di difficile gestione nell'ambito di un'area protetta.

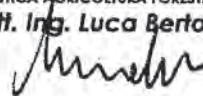
Il tratto stradale di collegamento con l'attuale SP 13 è situato fuori Parco, ma induce a utilizzare come viabilità per i mezzi pesanti di cava lunghi tratti stradali nell'ambito del Parco che appaiono, oggi, francamente inadeguati.

L'adeguamento delle sedi stradali e il carico veicolare pesante indotto contrastano con i concetti di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente rurale e agricolo oltreché quello di potenziamento delle aree naturalistiche, al quale rimane indirizzato anche il recupero finale delle cave.

La soluzione meno invasiva per il territorio protetto, considerata anche l'alta potenzialità del giacimento estrattivo, valutata in quasi 4 milioni di mc, sembrerebbe l'individuazione del percorso stradale di collegamento con la SP 13 più breve possibile.

Confidando nell'attenzione che il competente ufficio vorrà riservare alle osservazioni sopra espresse, si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
URBANISTICA AGRICOLTURA FORESTAZIONE
dott. Ing. Luca Bertoni



CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA SRL
Via Ricengo n.11
26013 Crema -CR-
P.I. 00831130190
Tel. 0373/257991
Fax 0373/253161

ALLEGATI AL SEDERE
MCS
Dr. AZZONI

SERVIZIO 0042-18
18 OTT 2013

8976

Presidente

meto 26.10.13

Crema, 14.10.2013

2101

N. 122872
17 OTT. 2013
Tit. ... H. Cor. 23 Clas. 6/1 Fase 1/2
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Onorevole Presidente della Provincia di Cremona
Dottor Massimiliano Salini
Corso Vittorio Emanuele II 17
26100 CREMONA

Oggetto: Richiesta di inserimento del sito "Cascina Galvagnino" proposto da Cava Isolotto Erfini Teresa srl nel redigendo piano cave Provinciale

Con la presente ci permettiamo di intrattenerLa personalmente per segnalare che, nel redigendo "Piano Cave" della Sua Provincia, siamo stati fortemente penalizzati nell'attribuzione dei punteggi di alcuni "item" la cui sommatoria genera la relativa graduatoria, tanto da venirne esclusi.

In particolare la nostra lagnanza riguarda due indicatori (n. 13 e n. 32) ai quali, come ampiamente dettagliato nel prosieguo della presente, sono stati assegnati valori palesemente errati tanto da presumere che si possa trattare di una semplice "svista" da parte di questa Amministrazione. Infatti la valutazione degli indicatori di cui sopra è ricavabile esclusivamente da elementi oggettivi e documentati e quindi riscontrabili con assoluta certezza.

Terminata la necessaria premessa entriamo nel dettaglio di quanto sommariamente sopra illustrato:

E' noto che:

- l'inserimento degli ambiti territoriali estrattivi proposti dai portatori di interesse nel piano Provinciale cave, avviene mediante classifica generata da punteggi attribuiti a 33 indicatori di punteggio massimo complessivo pari a 1000.
- la scrivente ha inoltrato agli uffici del settore ambiente nei tempi e nei modi stabiliti uno studio degli indicatori il cui punteggio totale si attesta a 607;
- gli uffici provinciali del settore ambiente hanno ribassato il punteggio attribuito al sito proposto a 433 non trovandosi in accordo con la scrivente in merito agli indicatori numero 9/13/17/23/25/26/30/32 per un totale di 174 punti in detrazione.

In relazione a quanto sopra si chiede che i punteggi attribuiti agli indicatori 13 e 32 siano rettificati nella misura proposta dalla scrivente (aumentando quindi il punteggio totale di 29 punti) per le ragioni sotto indicate:

Indicatore 13: la distanza dal vincolo preso in esame risulta essere pari a 316 metri. Il che pone applicabile senza alcun dubbio l'indicatore 13c che vale + 10 rispetto all'indicatore 13b valutato dai Vs. uffici.

A supporto di quanto espresso si allega la certificazione della misura della distanza redatta da autorevole Studio tecnico.

PROVINCIA DI CREMONA
15 OTT. 2013
UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Indicatore 32: il documento di cui l'indicatore tratta (disponibilità del diritto di sfruttamento) è in possesso degli uffici del settore ambiente sin dal lontano 14/06/2011 quindi molto prima del 29/07/2012 data richiamata al punto 5 della relazione sulle controdeduzioni deliberata il 24/09/2013 dalla Giunta Provinciale da Lei presieduta; il che pone applicabile l'indicatore 32b che vale + 19 rispetto all'indicatore 13a valutato dagli uffici del settore ambiente.

A supporto di quanto espresso si allega la documentazione attestante la consegna agli uffici del settore ambiente del comodato tra Andreini Marco e la Cava Iso lotto Erfini Teresa srl relativo alle aree di cui si discute ed in corso di validità oggi così come alla data di presentazione della proposta di inserimento del sito "Cascina Galvagnino" nel piano cave.

A seguito quindi della dovuta correzione si fa presente che il punteggio si incrementa di 29 punti passando da 433 a 462, collocando il ns. ambito in posizione più avanzata rispetto ai seguenti altri inseriti nel Vs. piano Cave:

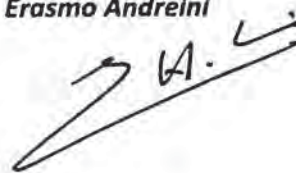
- | | |
|--|---------------|
| • Somfer in Spinadesco | punteggio 435 |
| • Cava di Grumello in Grumello Cremonese | punteggio 443 |
| • Grandini in Castelleone | punteggio 444 |
| • Maffei Stanga in Crotta d'Adda | punteggio 444 |

Alla luce di quanto sopra diffusamente espresso si richiede, per ovvie ragioni di equità e verità, di procedere tempestivamente alle conseguenti modiche in modo da inserire l'ambito "Cascina Galvagnino" nel redigendo piano cave prima della sua definitiva adozione da parte di questa Amministrazione Provinciale in modo da evitare il ricorso ad azioni giudiziarie per la tutela dei nostri diritti.

Nel riservarci inoltre di condurre gli ulteriori approfondimenti per gli altri "items" in discussione (9//17/23/25/26/30/), restiamo a disposizione e porgiamo i più distinti ossequi.

L'amministratore Unico

Erasmus Andreini



Alla GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA, Settore Ambiente, Energia e Reti, Servizio Attività Estrattive, Piazza Città di Lombardia, 1, 20124 MILANO;

• e p c COMUNE di CREMA - Piazza Duomo - 26013 CREMA (CR),

→ • e p c AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA - Settore Ambiente - via Dante, 134 - 26100 CREMONA.

Il sottoscritto ERASMO ANDREINI, nato a Crema il 10.10.1964 e residente in Crema (cap 26013), viale Santa Maria della Croce 18, C.F. NDR RSM 35L06 D142L, in qualità di legale rappresentante di CAVA ISOLOTTO ERFINI TERESA s.r.l., con sede legale in Crema, via Ricengo 11, partita I.V.A. n. 00831130190, tel. 0373/257991, telefax 0373/253161

premessò

- che la scrivente società è Fornitore di materiali inerti di cava: alla ditta CARRON CAV. ANGELO s.p.a. avente sede in via Bosco, 14/1 di 31020 San Zenone degli Ezzelini (TV), vincitore dell'appalto per la realizzazione delle opere di della "S.P. CR ex S.S. n. 415 "Paullese" - Ammodernamento tratto "Crema - Spino d'Adda" - Lotto n. 1 - Crema Doversa", nonché alla ditta CONSORZIO STABILE PROFACTA scarl, avente sede in via Fornaci, 26 di 38068 Rovereto (TN), sub appaltatore autorizzato, come risulta dagli allegati contratti di fornitura aperta;
- che la scrivente Cava Isolotto Erfini Teresa è insediata presso l'Ambito Estrattivo ATEg4 sito in Comune di Crema (CR); ambito al quale NON sono assegnati quantitativi di inerte per fabbisogno straordinari;
- che la scrivente Cava Isolotto Erfini Teresa detiene nella propria disponibilità le superfici di cui ai mappali: 22, 41, 44, 46, 47, 48, 49, 57, 59, 63, 67, 68 e 69 del F° 39 - NCTR del Comune di Crema, afferenti alla Cascina Galvagnino in omonima località del medesimo Comune;
- che il progetto che qui si propone è in armonia e concorda con gli Strumenti di settore;

chiede

autorizzazione all'attività estrattiva ai sensi della Lr. 14/1998 - art. 38 (Estrazione di Sostanze di Cava per Opere Pubbliche), nell'ambito delle seguenti superfici catastali: mappali: 22, 41, 44, 46, 47, 48, 49, 57, 59, 63, 67, 68 e 69 del F° 39 - NCTR del Comune di Crema.

Allega

a tale scopo la seguente documentazione:

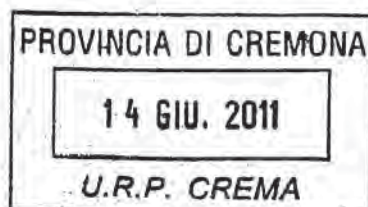
- tavv. 1, 2 e 3 di progetto;
- relazione di progetto e relativi allegati;
- Atto di acquisto del fondo;
- Contratto di comodato a Cava Isolotto;
- Certificato di iscrizione alla CCIAA di Cremona;
- Atto Costitutivo della Società con indicazione del capitale versato;
- ricevuta del versamento di rimborso spese d'istruttoria;
- ricevute di avvenuta consegna presso gli enti interessati;
- certificati e mappe UTE;
- dichiarazione del Comune di Crema in merito alla vincolistica;
- dichiarazione del Soggetto Gestore dell'acquedotto in merito all'assenza nei 200 m di pozzi destinati al consumo umano;
- Convenzione Tipo Regionale per la sottoscrizione con il Comune di Crema;
- ricevuta di avvenuta presentazione dell'istanza di esclusione dalla procedura di VIA;
- Progetto attuativo relativo all'intervento estrattivo, completo di tutte le Relazioni e tavole previste;
- Relazione, Tavole e Documenti relativi agli adempimenti di cui ai paragrafi 5 e 6 dell'allegato "A";
- DSS di Cava Isolotto, quale DSS di previsione della cava di prestito.

Con osservanza.

Crema, 14.6.2011

ERASMO ANDREINI

CAVA ISOLOTTO Erfini Teresa S.r.l.



MCB

DR AZZONI
PRESIDENTE

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: errata corrige lettera al Presidente

Mittente: "Per conto di: cavaisolotto@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

Data: 16/10/2013 8.23

A: "provincia cremona " <protocollo@provincia.cr.it>

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 16/10/2013 alle ore 08:23:51 (+0200) il messaggio con Oggetto "errata corrige lettera al Presidente" è stato inviato dal mittente "cavaisolotto@pec.it" e indirizzato a:

protocollo@provincia.cr.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale). L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione L'identificativo univoco di questo messaggio è: opec271.20131016082351.30488.08.1.16@pec.aruba.it

— postacert.eml —

Oggetto: errata corrige lettera al Presidente

Mittente: "cavaisolotto" <cavaisolotto@pec.it>

Data: 16/10/2013 8.23

A: "provincia cremona " <protocollo@provincia.cr.it>

N. 123352
17 2013
Tit. Cav. 13 01/12
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

In data 15.10.2013 abbiamo protocollato presso la Vs. sede di Cremona una lettera al Presidente avente per oggetto "Richiesta di inserimento del sito Cascina Galvagnino proposto da Cava Isolotto Erfini Teresa srl nel redigendo piano Cave Provinciale".

In relazione a quanto sopra comunichiamo che alla pagina 2 riga n. 5 il valore "13a" deve intendersi annullato e sostituito dal "32a".
Fermo tutto il resto.

Cava Isolotto srl

— Allegati: —

daticert.xml

postacert.eml

SERVIZIO 0042-18
18 OTT. 2013

meto 24.10.13

797 bytes

2.8 KB

PROVINCIA DI CREMONA
16 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

X
LA.I.C.A. S.r.l.

Via Petrarca, 155
SAREZZO (BS)

PERVENUTO
13

SERVIZIO 0042-18
21 OTT. 2013
Dr. Azzoni

17CS

24.10.13

Egr. Assessore dott.
Gianluca Pinotti
Agricoltura e Ambiente
PROVINCIA DI CREMONA
Corso Vittorio Emanuele II, n. 17
26100 CREMONA
giunta@provincia.cremona.it

ASSESSORE
PINOTTI

N. 123780
18 OTT. 2013
Tit. Rec. 73 611/12
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.le
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Area Ambiente
Settore Ambiente naturale-cave
Servizio Cave
C.so Vittorio Emanuele II, 17
26100 CREMONA
protocollo@provincia.cr.it

e p.c.

Egr. Sig. Sindaco
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
P.zza Comune, n. 3
26012 CASTELLEONE (CR)

Sarezzo, 14.10.2013

OGGETTO: Osservazione alla Proposta di Nuovo Piano Provinciale delle Cave 2013-2023 settore sabbia e ghiaia – Presa d'atto del documento "Relazione sulle controdeduzioni" inerente la proposta del Nuovo Piano Provinciale delle Cave per il decennio 2013-2023. D.G.P. n. 250 del 24.09.2013. Valutazioni di merito

Ditta: LA.I.C.A. S.r.l. – via Petrarca, n. 155 - 25068 SAREZZO (BS)

Il sottoscritto Belleri Giangiacomo, nato a Sarezzo (BS) il 20.11.1943, residente a Gardone Val Trompia (BS) in via De Amicis n. 33, nella sua qualità di Legale Rappresentante della Ditta LA.I.C.A. S.r.l., con sede a Sarezzo (BS), via Petrarca n. 155, avente cava ed insediamento produttivo a Castelleone, in riferimento:

- alla manifestazione d'interesse relativamente all'ampliamento dell'ATEg6 come da VERBALE DI CONSULTAZIONE DELLE AZIENDE ESTRATTIVE TITOLARI DI CAVE del 17.04.2012 che si allega a margine;

PROVINCIA DI CREMONA
17 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

- ai contenuti di cui alla PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE 2013-2023 – SETTORE SABBIA E GHIAIA- redatta dall'Amministrazione Provinciale di Cremona, con presa d'atto nel corso del Consiglio Provinciale del 28.05.2013 con atto n. 46, depositata il 29.05.2013 a sensi dell'art. 7 della L.R. 14/98 presso la Segreteria provinciale;
- alla Osservazione presentata dalla Ditta in data 26.07.2013 e registrata al prot. n. 94025 del 29.07.2013, indicata come OSSERVAZIONE N. 14 nella *Relazione sulle controdeduzioni-Pareri, osservazioni e controdeduzioni*, redatta dagli uffici preposti provinciali;
- ai contenuti della sopracitata *Relazione sulle controdeduzioni* e documenti correlati, inerente la proposta del Nuovo Piano Provinciale delle Cave per il decennio 2013-2023 di cui alla presa d'atto con D.G.P. n. 250 del 24.09.2013,

ritiene che l'Ufficio provinciale, che ha considerato non accoglibile la propria richiesta, non ha applicato i principi di coerenza e di equità con le altre Aziende del settore.

Attraverso le Osservazioni presentate, come anticipato in occasione della riunione tecnica del 17.04.2012 preliminare alla redazione della proposta del Nuovo Piano Cave sopra citata, la Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. ha richiesto, per l'ATEg6-Castelleone, la *riperimetrazione dell'ambito con l'inserimento dei terreni in disponibilità alla Ditta confinanti a sud con l'ATE medesimo, l'aumento della profondità di scavo fino a -18 m dal p.c. e la conseguente rideterminazione dei volumi complessivi stimati.*

La Ditta L.A.I.C.A. S.r.l., esaminati i documenti di piano e valutati i contenuti tecnici della proposta di Nuovo Piano Cave 2013-2023, con la presente intende esporre le proprie ulteriori osservazioni con l'intento di dimostrare come le richieste formulate in osservanza all'art 8 della L.R. 14/98 e non accolte siano coerenti con i principi ed i fini indicati dalla Legge regionale di settore e dei criteri regionali proposti con lo strumento di piano, nonché con principi di coerenza ed equità già richiamati.

SITUAZIONE ATTUALE DELLA DITTA E REALTÀ ECONOMICO OCCUPAZIONALE

La scrivente Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. opera ormai da alcuni decenni nel settore estrattivo ed è divenuta il riferimento per l'approvvigionamento di materie prime inerti nel Comune di Castelleone e Comuni limitrofi: in particolare, la Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. opera in un ambito estrattivo situato in località Gallotta Cortellona ed individuato all'interno della vigente revisione di Piano Cave, deliberata dal Consiglio Regionale il 17.04.2012, come ATEg6.

La Ditta LA.I.CA. S.r.l. ha perseguito nell'ultimo decennio un'attenta programmazione degli investimenti necessari per la continuità dell'attività attraverso il miglioramento tecnologico-ambientale dell'impiantistica in uso presso l'ATEg6 entro cui attualmente opera e l'ottenimento della disponibilità delle aree adiacenti alla cava in esercizio; è evidente pertanto la necessità di dover garantire con la Proposta di Nuovo Piano Cave in esame il reperimento delle risorse di inerti necessarie per proseguire il trend positivo di vendita di prodotti per l'industria edile e civile in genere. Per quanto riguarda le capacità tecnico-economiche, l'attività produttiva in corso consiste nella lavorazione primaria (frantumazione e selezione) di materiale inerte: l'insediamento produttivo collocato nell'ambito territoriale estrattivo proposto è composto da mezzi per l'escavazione (n. 2 pale gommate e n. 2 escavatori cingolati), mezzi per il trasporto (2 dumper), impianti di selezione, lavaggio e frantumazione degli inerti estratti (n. 1 mulino, n. 1 sfangatrice, n. 2 vagli vibranti a tre piani) e da impianti per la tutela ambientale (n. 1 impianto di chiarificazione a circuito chiuso e n. 1 idrociclone a grossa portata).

Come citato, la Ditta richiedente è da diversi decenni presente nel settore estrattivo-commerciale della sabbia e ghiaia; in questa fase di avanzata predisposizione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave, l'Amministrazione Provinciale ha confermato l'attuale ATEg6, senza prevedere alcun ampliamento areale né aumento della produzione; come si evince dai distinti documenti di Piano, all'ATEg6 è stata assegnata una volumetria (massima) di materiale inerte estraibile di soli 19.194 m³. Con la osservazione presentata, la Ditta ha formulato la necessità di dovere inserire nella perimetrazione dell'attuale ATEg6 i terreni confinanti oltre la perimetrale meridionale, adiacenti pertanto a quelli già oggetto di precedente escavazione ed in parte recuperati, per poter permettere alla Ditta scrivente di pianificare la propria attività di sviluppo nel prossimo decennio e fare fronte alle esigenze di sviluppo delle richieste future.

L'estrazione di una congrua cubatura per mezzo dello sfruttamento dei terreni indicati negli allegati da comprendere nell'ATEg6 garantirà uno sfruttamento totale ed omogeneo delle aree richieste, consentendo, nel contempo, l'ottimizzazione della prosecuzione della attività da parte della scrivente Azienda per quanto concerne il reperimento di materiale inerte primario.

Per quanto sopra, la scrivente Azienda, propone che venga riesaminata la proposta di ampliamento dell'ATEg6 così come indicata nelle Osservazioni depositate, al fine di soddisfare sia le esigenze di sviluppo aziendale nella ricerca di materiale inerte che possa fare fronte alle richieste delle commesse

in essere mantenendo pienamente le potenzialità dei propri impianti e sia di garantire lo sfruttamento totale ed omogeneo delle zone in disponibilità, tenuto conto della possibilità di recuperare totalmente le superfici in oggetto con una sistemazione ambientale fruibile.

Nell'ambito delle strategie di sviluppo dei prossimi dieci anni, le operazioni di coltivazione dovranno necessariamente essere condotte sulle aree confinanti a Sud dell'attuale perimetrazione di piano.

La richiesta presentata garantirebbe la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività della scrivente Azienda con benefiche ricadute economiche nel comparto indotto.

ITER ISTRUTTORIO ED ANALISI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE -SETTORE SABBIA E GHIAIA- RELATIVAMENTE ALLA SITUAZIONE SPECIFICA DELL'AZIENDA

Con Delibera di Consiglio n. 46 del 28.05.2013 l'Amministrazione Provinciale di Cremona ha adottato, ai sensi della L.R. 14/98, i documenti che costituiscono la proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave per il decennio 2013-2023.

La Ditta L.A.I.C.A. S.r.l., esaminati i documenti di piano e valutati i contenuti tecnici della proposta di Nuovo Piano Cave adottata, ha presentato le proprie Osservazioni, registrate al prot. prov. n. 94025 in data 29.07.2013, alle quali si rimanda per gli eventuali approfondimenti, con l'intento di dimostrare come le richieste formulate in osservanza all'art. 8 della L.R. 14/98 siano coerenti con i principi ed fini indicati dalla Legge regionale e proposti con lo strumento di Piano.

La Provincia di Cremona, esaminate le Osservazioni presentate, non ha accolto la richiesta presentata con la seguente motivazione: *“sulla base dei dati messi a disposizione dall'osservante, gli uffici hanno calcolato la prestazione numerica dell'area, che risulta pari a punti 398 (la relativa matrice di valutazione è accessibile dalle pagine dedicate al nuovo Piano cave del sito istituzionale della Provincia di Cremona); considerato che tale valore è inferiore a quello dell'ultima segnalazione pianificata e che si tratta di osservazione relativa ad una nuova area, non già segnalata dall'osservante nella fase di valutazione di cui al paragrafo VI.5 della Relazione tecnica, essa non ha motivo di essere accolta, in quanto eccedente le necessità di approvvigionamento dei fabbisogni pianificati”*.

Dai documenti tecnici della Proposta di Nuovo Piano Cave 2013-2023, posti in pubblicazione sul sito web provinciale nelle pagine dedicate alle cave si evince che, per quanto riguarda il *settore sabbia e ghiaia*, sono stati confermati gli ATE non esauriti del PPC 2003 (ad eccezione di n. 2 ATE che sono stati soppressi (*ATEg8* e *ATEg19*)) (documento: *VAS – Sintesi non tecnica*).

Ad essi sono state aggiunte le aree estrattive oggetto di segnalazione, in ordine al punteggio decrescente relativo alle valutazioni di merito sotto l'aspetto ambientale, fino a coprire, con la somma dei relativi volumi unitamente al volume totale di inerte derivante dalle cave di recupero il fabbisogno calcolato.

In n. 6 casi i nuovi areali a valenza estrattiva inseriti nella pianificazione in esame costituiscono l'ampliamento di ATE già previsti dal PPC 2003, mentre n. 5 ATE risulterebbero collocati in zone di nuova destinazione (*ATE g30, g31, g32, g33 e g34*, quest'ultimo in Comune di Castelleone).

Le nuove aree, in sintesi, sono state identificate nel rispetto degli indirizzi di Piano, raggruppati in tre distinti procedimenti di elaborazione e più precisamente: *indirizzi inerenti i fabbisogni, indirizzi inerenti la localizzazione e indirizzi inerenti la valutazione delle proposte*.

Per i restanti n.15 ATE, la Proposta di Nuovo Piano Provinciale Cave della Provincia di Cremona, prevede la conferma dell'ambito del PPC 2003, tra cui l'*ATEg6* di interesse.

Nel documento esaminato sopra citato viene segnalato che sono stati individuati, e favoriti, solo quegli ambiti che evidenziavano una possibilità di sviluppo maggiormente congrua e sostenibile, in cui i fattori di vincolo non rappresentavano un elemento ostativo.

Particolare significatività è stata attribuita all'ampliamento di siti estrattivi già operanti sul territorio per i quali, attraverso la definizione di un giacimento sfruttabile, vi fosse la possibilità di perseguire una attività ormai consolidata negli anni.

Per quanto attiene alla risorsa coltivabile presente nel territorio provinciale, dai documenti di Piano si evince che i *giacimenti sfruttabili* presenti sul territorio provinciale sono stati individuati, in coerenza con gli indirizzi assunti dall'Amministrazione per la nuova pianificazione, nelle aree in cui la risorsa è priva di vincoli di qualsiasi natura.

Nella *Carta dei giacimenti sfruttabili* sono stati rappresentati tutti i giacimenti sfruttabili suddivisi per settore merceologico, distinti in due sotto-categorie: i *giacimenti sfruttabili ottimali* (nei quali sussistono le migliori caratteristiche minerarie e territoriali), ed i *giacimenti sfruttabili residuali* (in cui sussistono limitazioni derivanti da estensioni territoriali e volumetriche della risorsa ridotte e/o da maggior criticità ambientali).

Per la verifica della esistenza e delle caratteristiche del giacimento sfruttabile sotteso dalle aree richieste in ampliamento, si è applicata in buona parte la medesima metodologia seguita dagli estensori del NPPC nella redazione del NPPC per le aree contigue agli ATE previsti dal PPC 2003 revisionato:

- controllo che nell'area estrattiva proposta sia presente la risorsa;
- valutazione sito specifica circa l'assetto vincolistico della zona.

L'ampliamento dell'ATEg6 proposto ricade in gran parte nei giacimenti sfruttabili residuali.

La Ditta ritiene che nella *matrice di valutazione* relativa alla segnalazione n. 14, che è stata erroneamente indicata come segnalazione di NUOVO ATE mentre trattasi di ampliamento di ATE esistente (ATEg6), per alcuni indicatori riportati punteggi non coerenti con la realtà dei luoghi, anche in contrapposizione con il nuovo ATE identificato in prossimità della proposta presentata (ATEg34) che presenta le medesime o comunque simili caratteristiche produttivo-minerarie e territoriali che è stato, contrariamente alla proposta presentata, inserito nella nuova pianificazione.

Si rende necessario pertanto la rivalutazione positiva della matrice di valutazione presentata.

La programmazione regionale in materia di coltivazione di una risorsa naturale non rinnovabile, e come tale da tutelare, costituita dalla "sabbia e ghiaia" in applicazione dell'art. 6 della L.R. 14/98 deve basarsi preliminarmente:

- sulla conoscenza precisa dell'ambiente interessato a tale attività (intesa come situazione geologica, idrogeologica e d'uso del suolo);
- sulla destinazione attuale delle aree in relazione alle infrastrutture esistenti o da realizzare ed alle previsioni degli strumenti urbanistici;
- sulla valutazione della disponibilità sia in termini quantitativi che qualitativi dei giacimenti sfruttabili;
- sulla stima del relativo fabbisogno per soddisfare la domanda espressa dal mercato,

nonché sulla preliminare verifica della situazione delle attività di cava già esistenti, tenendo conto delle reali esigenze delle imprese del settore.

Attualmente la Ditta impegna a livello occupazionale in forma diretta, trascurando un indotto non indifferente, 5 addetti oltre al titolare: mentre a numerose Ditte del settore la proposta di Nuovo Piano Cave 2013-2023 consentirà la legittima prosecuzione all'esercizio della propria attività estrattiva, per la Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. è prevista la dismissione; in alternativa, la stessa sarà costretta

all'acquisto di inerti presso altre Ditte per coprire i propri fabbisogni, con la previsione di una spesa aziendale non quantificabile e soggetta alla disponibilità di terzi.

Con l'identificazione dell'unità territoriale di riferimento proposta, è richiesto l'inserimento di aree contigue a quelle già oggetto di attività in disponibilità alla Ditta L.A.I.C.A. S.r.l. (escludendo pertanto l'apertura di altre aree), comprendendo in tal modo oltre all' *"area prevista per la estrazione e lo sfruttamento del giacimento, l'area per gli impianti di lavorazione e trasformazione, l'area per strutture di servizio, l'area di stoccaggio, l'area circostante necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area di intervento e il territorio adiacente"* (art. 6 della L.R. 14/98), al fine di prevedere un armonico recupero delle aree di cui la Ditta ha titolo.

Quanto sopra consentirebbe di rendere fruibile l'area, in considerazione della valenza turistica del comparto territoriale di riferimento, anche proponendosi come alternativa ad altri siti ivi presenti.

Considerata prioritaria la necessità di reperire il materiale inerte in corrispondenza di nuove aree si ritiene opportuno di sfruttare prioritariamente tutti i quantitativi a margine di attività già esistenti in esaurimento, con i seguenti vantaggi:

- lo sfruttamento pressoché completo delle aree attualmente perimetrate all'interno dell'ATEg6;
- la presenza di un giacimento sfruttabile con sviluppo verso Sud già "testato" qualitativamente e quantitativamente nel corso delle attività pregresse;
- assenza di rigidi vincoli ovvero di elementi ostativi che ne impediscano lo sfruttamento;
- una precisa valutazione delle condizioni idrogeologiche;
- compatibilità ambientale visto il recupero integrale delle aree a laghetto.

Quanto appena espresso è individuato all'interno dei criteri e delle direttive da seguire in fase di predisposizione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave riportati nella L.R. 14 del 08.08.1998, nonché rappresentati attraverso le carte tematiche costituenti i documenti di Piano.

Agli elementi sopra elencati è doveroso tenere conto che:

- l'Azienda ha in essere diversi contratti per la fornitura di inerti a diverse Ditte, nonché diversi cantieri con la conseguente necessità di un continuo e costante reperimento di materia prima attestato su quantitativi di materiale inerte congruenti con la potenzialità dei propri impianti e in grado di garantire le forniture in essere.

LA.I.C.A. S.r.l.

Proposta di Nuovo Piano Provinciale delle Cave 2013-2023
Settore sabbia e ghiaia
ATEg6
VALUTAZIONI DI MERITO

Si precisa che in occasione della recente revisione del Piano Provinciale Cave, l'Amministrazione Comunale di Castelleone ha manifestato la volontà di dare la precedenza all'ATEg6 rispetto ad altri ambiti.

Inoltre, la tipologia di recupero proposta intende inserirsi all'interno della vocazione turistica del Comune, con creazione di un laghetto di cava con fruizione pubblica.

Fiducioso in un favorevole accoglimento della richiesta di riesame delle proprie Osservazioni, distintamente saluta.

Distinti saluti,

LA.I.C.A. S.r.l.
Via Petrarca, 155 Tel. 030.2500258
25068 SAREZZANO (Brescia)
Partita I.V.A. 0300000036

LA.I.CA. S.r.l.

Uffici:

Via Petrarca 155- 25068 Sarezzo (BS)

Cava:

Via Ferri 12- 25010 Borgosatollo (BS)

Telefono: 030/2500258

Fax: 030/2502035

Cava:

Loc. Gallotta- Castelleone (CR)

Telefono : 348/3016604

e-mail: cavelaica@libero.it

Spett.le SINDACO

COMUNE DI CASTELLEONE

Presso MUNICIPIO DI CASTELLEONE

Oggetto: OSSERVAZIONE ALLA PROPOSTA DI REVISIONE PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE 2003
RIFERIMENTO: ATE G6

Depositiamo le Osservazioni alla Revisione del Piano Cave della Provincia di Cremona inerente l'ATE g6.

La richiesta dei nuovi inserimenti delle aree di cui abbiamo la disponibilità ci permetteranno di proseguire l'attività di cava in essere in Loc. Gallotta di Cortellona ove già disponiamo dell'impianto di lavorazione completo di lavaggio a ciclo chiuso con chiarificatore.

La continuità dell'attività (dato il momento di crisi globale) ci permetterà di mantenere costante l'occupazione del personale senza licenziamenti ed inoltre di ammortizzare il pesante investimento degli impianti stessi.

E' gradito un Vostro assenso presso gli organi competenti alla riperimetrazione dell' ATE g6 qui richiesto.

Con Ossequi.

Sarezzo, li 28/05/2010


LA.I.C.A. S.r.l.
Via Petrarca 155 - 25068 Sarezzo (BS)
Tel. 030/2500258 - Fax 030/2502035

COMUNE DI CASTELLEONE
Prot.
29 MAG. 2010
Cat. Class. Fasc.



COMUNE DI CASTELLEONE
(Provincia di Cremona)

Settore Urbanistica, Edilizia, Sportello Unico delle Imprese

Prot. 9588
del 10/06/2010

comunicazione via telefax
al n° 0372 406461

Spettabile

PROVINCIA DI CREMONA – SETTORE ECOLOGIA
Ufficio Cave
Via Dante 136
26100 CREMONA CR

e. p. c.

LA.I.CA. S.r.l.
Via Petrarca 155
25068 SAREZZO BS

REVISIONE PIANO CAVE 2003; CONTRIBUTO DA PARTE DEL COMUNE DI CASTELLEONE

Con riferimento al procedimento in oggetto e sulla base delle informazioni assunte circa i contenuti che va assumendo il Piano Cave sono con la presente ad esprimere fin da ora la ferma opposizione dell'Amministrazione Comunale di Castelleone nei confronti di ogni richiesta di individuazione di nuovi ambiti territoriali estrattivi sul proprio territorio.

Per contro, consapevole del fatto che Codesta Amministrazione Provinciale presterà attenzione privilegiata alle richieste di previsione di volumi estrattivi supportati da parere favorevole del Comune territorialmente interessato, manifesto con la presente formale condivisione da parte del Comune di Castelleone all'accoglimento, seppure parziale, della richiesta presentata dalla Ditta LA.I.CA. Srl per l'ampliamento dell'attività estrattiva di sabbia e ghiaia in ATE G6 ubicato in località Gallotta Cortellona.

Confido pertanto nella positiva valutazione della suddetta richiesta.

In ogni caso, in coerenza con gli obiettivi programmatici che dovevano orientare la revisione dello strumento di pianificazione settoriale, sollecito il suo recepimento in via privilegiata e preferenziale rispetto alla richiesta di individuazione di nuovi ambiti estrattivi sul territorio provinciale.

Distinti saluti

COMUNE DI CASTELLEONE
Il Sindaco

Alligato: copia documento identità

Cognome **COMANDULLI**
 Nome **CAMILLO LUIGI**
 nato il **02.04.1948**
 (atto n. ⁴⁵ ₁ ¹ ₃ ^A)
 di **CASTELLEONE CR**
 Cittadinanza **ITALIANA**
 Residente a **CASTELLEONE (CR)**
 Via **BECCADELLO 15**
 Stato civile **CONIUGATO**
 Professione
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura **1,68**
 Capelli **BRIZZOLATI**
 Occhi **GRIGI**
 Sogni particolari **NESSUNO**



Firma del titolare *Camillo Comandulli*
CASTELLEONE 19.04.2006

IL SINDACO
 D'ORDINE DEL SINDACO
 L'UFFICIALE D'ANAGRAFE
 (MARCO FIBOLI)
Marco Fiboli

Impronta del dito
 indice sinistro

Scadenza **18.04.2016**
 VALIDITA' PROROGATA AI SENSI
 DELL'ART. 31 DEL D.L. 15/01/2006 N. 112
 FINO AL **18.04.2016**
AM 7083213

CODICE DI
 Stato Carta Identità
 € 2,10
 Di cui Anagrafica
 € 0,25
 € 1,85

ASSUNTIONE VERBALE
 IDENTITÀ

REPUBBLICA ITALIANA
 COMUNE DI
 CASTELLEONE
CARTA D'IDENTITÀ
 N° **AM7083213**
 DI
COMANDULLI CAMILLO LUIGI



Provincia di Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 17 - C.F. 80002130195
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
Settore Agricoltura e Ambiente
Dirigente: dr. Andrea Azzoni
Via Dante, 134 - 26100 Cremona
☎ 0372/406.566 - fax 0372/406.555 - 0372/406.461
e-mail: agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it



Cremona li 17.4.2012

CONSULTAZIONE DELLE AZIENDE ESTRATTIVE TITOLARI DI CAVE

Verbale di riunione

Azienda: LAICA S.r.l., rappresentata dal sig. Gian Giacomo Belleri

Oggi presso gli uffici del Servizio Aria, scarichi e cave, alle ore 15,30, il sottoscritto Massimo Cremonini Bianchi ha incontrato l'Azienda al fine di raccogliere informazioni in merito alla situazione dell'Impresa, alle criticità da essa incontrate nell'attuazione del vigente Piano provinciale delle cave e alle sue aspettative rispetto alla nuova pianificazione estrattiva.

Il rappresentante riferisce, anche su richiesta del sottoscritto, quanto segue:

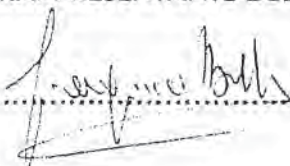
- l'attività estrattiva si è svolta in modo soddisfacente (adeguatezza volumi disponibili, qualità del materiale, procedimenti autorizzativi, recupero ambientale)
- l'attività di lavorazione del materiale estratto si è svolta in modo soddisfacente (adeguatezza del trasporto)
- l'attività commerciale si è svolta in modo soddisfacente, compatibilmente con l'esiguità dei volumi messi a disposizione dal Piano cave

La principale criticità è costituita dall'eccesso di materiale sterile presente sopra la risorsa, che ha molto ostacolato l'attività mineraria.

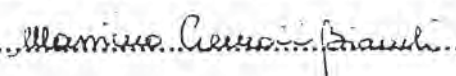
L'Azienda auspica che il nuovo Piano provinciale cave preveda una nuova area estrattiva nei pressi del proprio cantiere per cui l'Azienda ha già acquisito almeno in parte la disponibilità del diritto di escavazione, dotato di volumi (da ricavare estraendo anche sotto il livello della falda idrica) sufficienti ad approvvigionare il cantiere per almeno un decennio, prevedendo un fabbisogno aziendale compreso tra 100.000 e 120.000 metri cubi annui.

La riunione termina alle ore 17.

IL RAPPRESENTANTE DELL'AZIENDA


.....

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
(dott. Massimo Cremonini Bianchi)


.....



Comune di Casalmaggiore
Ambiente

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

SERVIZIO 0042-18
22 OTT. 2013
Plazza Garibaldi 26 - 26041
CF / PIVA 00304940190
Tel 0375 / 284450
Fax 0375 / 200251
e-mail
u.ferrari.@comune.casalmaggiore.cr.it

92

Dr. Azzoni

Prot. 21536/2013/0022540

Casalmaggiore li, 18 ottobre 2013

Oggetto: Conferenza finale di Verifica e di Valutazione ambientale Strategica (VAS)
Piano Provinciale Cave 2013 - 2023 - Parere.

214

N. 22 H/14
21 OTT. 2013
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Spett.le Provincia di Cremona
Area Gestione del Territorio
Settore Agricoltura e Ambiente
Via Dante, 134
26100 Cremona

Con la presente, segnalando che le aree interessate dalla Revisione del Piano Provinciale delle cave nel territorio del Comune di Casalmaggiore ricadono nella fascia A del PAI e quindi soggette a vincolo paesaggistico, per cui sarà necessario acquisire in seguito il parere ufficiale della Commissione Paesaggistica Comunale in particolare per quanto riguarda le forme di compensazione, si esprime parere favorevole alla proposta di Nuovo Piano Provinciale delle cave della Provincia di Cremona.

Distinti saluti

Il Sindaco

Dott. Claudio Silla



Claudio Silla

PROVINCIA DI CREMONA
18 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE



Regione Lombardia

SERVIZIO 0042-18

22 OTT. 2013

Giunta Regionale
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA
SVILUPPO DI SISTEMI FORESTALI, AGRICOLTURA DI MONTAGNA, USO E
TUTELA DEL SUOLO AGRICOLO
USO E TUTELA DEL SUOLO AGRICOLO

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
agricoltura@pec.regione.lombardia.it

7989

Dr. Azzoni

documento
firmato digitalmente

N. 124628
21 OTT. 2013
Tit. 4 23 us. 61 Fasc. 12
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Alla

PROVINCIA DI CREMONA
Area Gestione del Territorio
Settore Agricoltura e Ambiente
dr. ANDREA AZZONI

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

26100 CREMONA (CR)
Email: protocollo@provincia.cr.it

PROVINCIA DI CREMONA
18 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

e. p.c.

DIREZIONE GENERALE TERRITORIO,
URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO
STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO
FONDAMENTI, STRATEGIE PER IL GOVERNO
DEL TERRITORIO E VAS
MARIA MAGGI

Oggetto : procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai fini dell'adozione della proposta di nuovo Piano Provinciale Cave per il decennio 2013-2023. Contributo della DG Agricoltura ai fini della conferenza finale di VAS.

In considerazione della scadenza del Piano Provinciale Cave vigente, luglio 2013, la Provincia di Cremona ha provveduto ad avviare un procedimento di pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica al fine di predisporre un nuovo strumento di programmazione (Delibera di Giunta Provinciale n°133 del 3/04/2012 e Decreto n°527 del 16/04/2012). Prima di tale avvio sono stati condotti studi preparatori inerenti i seguenti temi:

- determinazione del dimensionamento dei volumi di sostanze minerali di cava (fabbisogni);
- individuazione e caratterizzazione di tutti i giacimenti sfruttabili del territorio provinciale;
- analisi territoriale dei divieti e delle limitazioni all'attività estrattiva.

Si ritiene opportuno trasmettere le seguenti considerazioni che si basano sul principio della tutela del suolo agricolo inteso come bene comune e risorsa finita, in grado di sostenere non solo

Referente per l'istruttoria della pratica: AURELIO MARCO CAMOLESE
MARIA LISA SACCHI

Tel. 02/6765.5089
Tel. 02/6765.2297

attività produttive, in questo contesto territoriale molto competitive, ma anche valori ambientali ampiamente riconosciuti. Si richiama pertanto il riferimento normativo regionale dell'art. 4 quater della LR 31/08 e s.m.i. (testo unico sull'agricoltura) che sancendo il principio sopra esposto contribuisce ad orientare le strategie di pianificazione dell'uso del suolo.

Sulla base di quanto espresso, dalla lettura degli elaborati messi a disposizione si rappresenta quanto segue:

• Individuazione dei giacimenti sfruttabili. Nella specifica analisi relativa ai giacimenti sono stati classificati i vincoli di varia natura presenti sul territorio che limitano l'attività estrattiva. Tali vincoli sono stati classificati in base al grado di effettivo impedimento all'esercizio dell'attività di cava introducendo la definizione di vincolo ineliminabile (vincolo espresso da strumenti di gestione territoriale sovraordinati), vincolo eliminabile (espresso da strumenti di gestione territoriale di competenza provinciale). Nel Rapporto Ambientale si specifica al paragrafo 4.2.2 che il concetto di "eliminabile" è legato alla possibilità della Provincia di modificare o annullare le prescrizioni definite dal vincolo attraverso l'attuazione di una procedura di variante. La Tavola 4 dell'analisi relativa ai giacimenti indica con un segno grafico (barrato giallo) le aree interessate da tutele e salvaguardie che limitano l'attività estrattiva sotto un profilo puramente procedurale, che potrebbero comportare "rallentamenti all'avvio dell'attività estrattiva". Inoltre tra gli obiettivi di piano (di cui al paragrafo che segue) il n. 4 indica "identificare i giacimenti sfruttabili che rispetto alla pianificazione territoriale si collocano in aree ove non esistono o sono ridotti i vincoli, al fine di semplificare gli iter amministrativi per l'acquisizione delle autorizzazioni cui gli operatori sono sottoposti". Si ritiene che questo approccio, pur valido sotto il profilo della sostenibilità economica, debba essere arricchito da valutazioni di carattere ambientale legate alla affermazione di valori ambientali meritevoli di tutela nonostante non siano specificatamente legati a procedure amministrative.

Poco chiara risulta inoltre la definizione dei giacimenti di completamento di cui alla pagina 9 della Relazione Illustrativa dell'individuazione dei giacimenti sfruttabili, non riportata nel Rapporto Ambientale. Siccome nella citata Relazione si specifica che per la loro identificazione è stato fatto ricorso a criteri "meno severi (...) rendendo meno rigorosa la presenza di altri limiti di natura vincolistica", si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale analizzi la natura dei vincoli considerati e, ai fini della tutela ambientale, valuti se la semplificazione eseguita sia sostenibile e/o a quali condizioni.

Si chiede di verificare la rappresentazione di Tavola 4 (carta delle aree interessate da giacimenti sfruttabili) con quella di Tavola 2 (definizione dei vincoli per l'attività estrattiva) in cui sono esaminati i vincoli sopra richiamati e di specificare in che modo sono state identificate le aree con tutele e salvaguardie rappresentate in Tavola 2. A valle di questo si ritiene utile integrare la Tavola 4 con i giacimenti di completamento e con l'individuazione di quelli scelti dal piano e schedati in allegato D della Norma di Piano Cave, al fine di poter comprendere e valutare se le scelte compiute sono orientate verso giacimenti considerati ottimali e cioè di minore impatto ambientale. Si ritiene che l'individuazione dei giacimenti sfruttabili, e quindi la pianificazione di settori territoriali dedicabili all'attività estrattiva, sia strategica ai fini della migliore utilizzazione della risorsa suolo e del suo contenimento.

• Obiettivi di piano. Sono stati individuati 19 obiettivi su cui si è articolata la proposta di nuovo Piano Cave. Oltre al già commentato obiettivo n. 4, si ritiene che l'obiettivo n. 7 "indirizzare le attività estrattive come opportunità pianificatorie con riferimento allo sviluppo della rete ecologica regionale e la valorizzazione ambientale ed agricola" sia difficilmente perseguibile rispetto alla valorizzazione dell'agricoltura in quanto su 45 ambiti estrattivi e cave di prestito, in 29 l'escavazione avverrà sotto falda. Anche l'obiettivo n. 8 "localizzare gli ambiti territoriali estrattivi (ATE) dove l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio sia minimo, prediligendo gli interventi che consentono di realizzare zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali e perfluviali, ovvero che permettano la ricostituzione del suolo agricolo, limitando gli interventi nel livello fondamentale della pianura" non pare concretizzabile per la ricostruzione del suolo agricolo per

predominanza
provinciale cave
estrattive conigue
Passato non sono
Rapporto Am...

representa
l. 4 quater
ambiente
ra esposto

predominanza delle escavazioni sotto falda, Il n. 13 "armonizzare il passaggio dal Piano provinciale cave 2003 - 2013 alla nuova pianificazione individuando prioritariamente aree estrattive contigue a cave effettivamente attive ed evitando l'ampliamento di ATE che in passato non sono stati interessati da attività mineraria" andrebbe verificato in sede di VAS confrontando la delimitazione degli ambiti estrattivi rispetto a quella dei giacimenti, integrando il Rapporto Ambientale.

• Analisi coerenza. Tra gli strumenti di programmazione e pianificazione con cui il Piano Cave è stato confrontato si rileva anche il Programma di Sviluppo Rurale. Il Rapporto Ambientale ritiene scarsamente confrontabile gli obiettivi di un programma così settoriale rispetto alle attività estrattive, limitandosi a definire piena corrispondenza tra di essi "nel tema della salvaguardia e preservazione delle aree agricole e naturali, proponendo un minor e miglior utilizzo delle risorse naturali". Rispetto alla scarsa confrontabilità si ritiene che il motivo non consiste nella settorialità dei temi ma dagli obiettivi antitetici rispetto all'utilizzo della risorsa suolo. Solo un terzo circa delle cave proposte potranno avere un recupero di tipo agricolo, tuttavia i tempi necessari per il ripristino di questo tipo possono protrarsi ben oltre il tempo di validità del piano, sottraendo pertanto all'agricoltura superfici oggi agricole. In generale, anche nella valutazione delle singole cave, non compare come fattore di valutazione la perdita di suolo inteso nella sua accezione produttiva agricola, valutazione più complessiva che dovrebbe rientrare nei parametri di limitazione dell'attività estrattiva, considerato il livello di competitività dell'agricoltura nel territorio cremonese.

Rispetto alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Rapporto Ambientale ha eseguito il confronto con il piano vigente. Tuttavia considerato che la Provincia ha adottato la revisione del PTCP nel luglio 2013 si ritiene opportuno un confronto con i principali elementi di novità introdotti. In particolare si evidenzia lo specifico studio sui geositi che riconosce nuovi elementi di tutela, e la significativa variazione delle relative norme di tutela che contengono indicazioni anche sullo svolgimento dell'attività estrattiva.

• Nuovi Ambiti Territoriali Estrattivi. Il nuovo Piano conferma 30 ATE del Piano vigente che opereranno in esaurimento dei volumi ad oggi assegnati, ad esclusione di 7 a cui sono assegnati nuovi quantitativi. A questi ATE il Piano ne propone altri 5 come nuova previsione nei cui confronti si ritiene opportuno evidenziare alcune criticità emerse in fase di prima analisi. Rispetto all'ATEg32 si nota che pur essendo confinante con la cava di prestito Pg7 non ricade in un giacimento. Si ritiene opportuno verificare se è possibile localizzare la sua previsione in corrispondenza di un giacimento sfruttabile. Rispetto all'ATE(g33) in cui è previsto l'arretramento di un terrazzo, si evidenzia che la prevista modificazione pare in contrasto con l'art. 16 del PTCP vigente, nei confronti del quale è necessario fare una verifica puntuale. Anche per l'ATEg34 che risulta essere una cava in falda ricadente in un geosito, deve essere verificato il rispetto delle norme di tutela del PTCP in quanto l'attività di cava potrebbe cancellare i caratteri di riconoscibilità del bene geologico.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

STEFANO AGOSTONI



Provincia di Cremona



Corso Vittorio Emanuele II, 17 - 26100 Cremona (CR) - C.F.80002130195

Area Infrastrutture Stradali e Patrimonio

Settore Programmazione opere e servizi amministrativi

U.O. Realizzazione infrastrutture stradali e servizi autorizzativi

Dirigente: Ing. Patrizia Malabarba

PEC: protocollo@provincia.cr.it

D'UFFICIO
N. 127336
Prot. n. 423/41/12

Nota inviata tramite e.mail all'indirizzo:

agricoltura.ambiente@provincia.cremona.it

Cremona, li 29 11 2013

Rif. a: Prof. n. 124349 del 21.10.2013

Oggetto: Proposta di nuovo Piano Provinciale Cave per il decennio 2013-2023.

Osservazioni.

Al Sig. Dirigente del Settore Agricoltura e Ambiente
Egr. Dr. Andrea Azzoni
SEDE

Con riferimento all'oggetto ed alla Vs. pregiata nota prot. n. 124349 del 21.10.2013, valutata la documentazione presente sul Ns. sito internet, si esprimono, per quanto di competenza, le seguenti **osservazioni**.

OSSERVAZIONE N. 1

Alcuni giacimenti potrebbero interferire con la viabilità provinciale esistente od in fase di studio, per quanto concerne la vicinanza, il potenziale traffico indotto e le modalità di viodagione.

Nelle tabelle seguenti si identificano gli ambiti di Ns. interesse e si forniscono alcune utili indicazioni per ridurre / eliminare le predette interferenze, precisando che le stesse saranno necessariamente da approfondire in fase di autorizzazione delle attività estrattive.

SETTORE SABBIA E GHIAIA

Glacimento	Interferenza	Indicazioni attuative
AleG1	S.P. n. 4	le modalità di viodagione dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni valutare la realizzazione di una rotonda all'intersezione fra la S.P. n. 4 e la viabilità di accesso all'ambito
AleG3	Nuova Tangenziale Nord di Crema	gli ambiti potrebbero interferire con l'ipotesi di nuova Tangenziale e quindi le aree interessate dalla previsione viabilistica dovrebbero essere escluse dalle operazioni di escavazione
AleG4		

Responsabile dell'U.O.: Ing. Roberto Vanzini ☎ 0372.406419
Referente: Geom. Davide Soregaroli ☎ 0372.406718
telefax 0372.406474



Provincia di Cremona

Corso Vittorio Emanuele II, 17 - 26100 Cremona (CR) - C.F.80002130195

Area Infrastrutture Stradali e Patrimonio

Settore Programmazione opere e servizi amministrativi

U.O. Realizzazione infrastrutture stradali e servizi autorizzativi

Dirigente: Ing. Patrizia Malabarba

PEC: protocollo@provincia.cr.it

AteG5	ex S.S. n. 498	rispettare le distanze di sicurezza dalle SS.PP. per le escavazioni le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni valutare nei centri abitati attraversati dai mezzi provenienti/diretti alla cava l'adeguatezza degli spazi destinati all'utenza debole / veicoli leggeri ed eventualmente prevedere all'uopo interventi puntuali
AteG9	S.P. n. 13	nell'abitato di Gombito migliorare le immissioni della viabilità funzionale al raggiungimento della cava realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 13 nel tratto compreso tra Gombito e l'intersezione con la ex S.S. n. 591, che, già attualmente, presenta caratteristiche tecnico-geometriche e di portanza poco adatte per sopportare il traffico pesante
AteG11	S.P. n. 84	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni
AteG12	ex S.S. n. 415	rispettare le distanze di sicurezza dalle SS.PP. per le escavazioni le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni
AteG14	S.P. n. 21	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni
AteG16	S.P. n. 48	rispettare le distanze di sicurezza dalle SS.PP. per le escavazioni le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 48 nel tratto compreso tra Grumello e l'intersezione con la S.C. "per Roggione", che, già attualmente, presenta caratteristiche tecnico-geometriche e di portanza poco adatte per sopportare il traffico pesante
AteG17	S.P. n. 47 ed ex S.S. n. 234	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 47 nel tratto compreso tra il confine provinciale con Lodi e l'intersezione con la ex S.S. n. 234 per migliorare la sicurezza dell'accesso all'abitato di Crotta d'Adda, eliminando le potenziali criticità dovute al traffico indotto dalla cava
AteG28	S.P. n. 21	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 21 nel tratto prossimo a Corte de Corlesi (inclusa l'immissione al centro abitato medesimo) per eliminare le potenziali criticità dovute al traffico indotto dalla cava
AteG34	S.P. n. 52	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed

Responsabile dell'U.O.: Ing. Roberto Vanzini ☎ 0372.406419

Referente: Geom. Davide Soregaroli ☎ 0372.406718

telefax 0372.406474



Provincia di Cremona

Corso Vittorio Emanuele II, 17 - 26100 Cremona (CR) - C.F.80002130195

Area Infrastrutture Stradali e Patrimonio

Settore Programmazione opere e servizi amministrativi

U.O. Realizzazione infrastrutture stradali e servizi autorizzativi

Dirigente: Ing. Patrizia Malabarba

PEC: protocollo@provincia.cr.it

		autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni; inoltre, dovranno essere coordinate con gli accessi alle aree limitrofe e con quelle dell'ambito AlePg2 valutare la funzionalità dell'intersezione fra la S.P. n. 52 e la ex S.S. n. 415 e se necessario riqualificare l'incrocio
AleG35	S.P. n. 47	realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 47 nel tratto compreso fra il confine provinciale con Lodi e l'intersezione con la ex S.S. n. 234 per migliorare la sicurezza dell'accesso all'abitato di Crotta d'Adda, eliminando le potenziali criticità dovute al traffico indotto dalla cava

SETTORE ARGILLA E TORBE

Giacimento	Interferenza	Indicazioni attuative
AleA1	S.P. n. 44	le modalità di viabilità degli ambiti dalla viabilità provinciale dovranno essere coordinate tra loro e concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni
AleA8		realizzare adeguati interventi per migliorare le modalità di viabilità della località Melotta posta lungo la S.P. 44
AleA7	S.P. n. 85	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni
AleT1	ex S.S. n. 234	

CAVE DI RECUPERO

Giacimento	Interferenza	Indicazioni attuative
AleRg1	S.P. n. 13	nell'abitato di Gombito migliorare le immissioni della viabilità funzionale al raggiungimento della cava realizzare interventi infrastrutturali per migliorare la S.P. n. 13 nel tratto compreso tra Gombito e l'intersezione con la ex S.S. n. 591, che, già attualmente, presenta caratteristiche tecnico-geometriche e di portanza poco adatte per sopportare il traffico pesante

CAVE DI PRESTITO

Giacimento	Interferenza	Indicazioni attuative
AlePg1	S.P. n. 52	come già espresso in sede di verifica del P.G.T. del Comune di Ripalta Arpina si ritiene non opportuna la collocazione di tale nuova cava in quanto, unitamente ai volumi di traffico già presenti lungo la S.P. n. 52, comporterebbe un ulteriore peggioramento del livello di servizio e di funzionalità della provinciale; tutto ciò anche al fine di salvaguardare le funzioni di "Itinerario Turistico" della S.P. n. 52 definite dalla Regione
AlePg2	S.P. n. 52	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni; inoltre,

Responsabile dell'U.O.: Ing. Roberto Vanzini ☎ 0372.406419
Referente: Geom. Davide Soregaroli ☎ 0372.406718
telex 0372.406474



Provincia di Cremona

Corso Vittorio Emanuele II, 17 - 26100 Cremona (CR) - C.F.80002130195

Area Infrastrutture Stradali e Patrimonio

Settore Programmazione opere e servizi amministrativi

U.O. Realizzazione infrastrutture stradali e servizi autorizzativi

Dirigente: Ing. Patrizia Malabarba

PEC: protocollo@provincia.cr.it

		dovranno essere coordinate con gli accessi alle aree limitrofe e con quelle dell'ambito AleG34 valutare la funzionalità dell'intersezione fra la S.P. n. 52 e la ex S.S. n. 415 e se necessario riqualificare l'incrocio
AlePgB	S.P. n. 28	le modalità di viabilità dalla viabilità provinciale dovranno essere concordate ed autorizzate dall'Ufficio Tecnico Provinciale - Servizio Autorizzazioni e Concessioni valutare la funzionalità dell'intersezione fra la S.P. n. 28 e la ex S.S. n. 10 e se necessario riqualificare l'incrocio

OSSERVAZIONE N. 2

Si ritiene che il Piano in esame possa recepire le seguenti **indicazioni**, valide a livello generale, riguardo la viabilità di tutti i poli estrattivi, al fine di uniformarne le modalità e garantire adeguati livelli di funzionalità e sicurezza delle immissioni:

- allargare la banchina pavimentata nelle intersezioni a "T" tra le SS.PP. e le viabilità di accesso alle cave secondo lo schema previsto all'art. 3.8.6.6 dell'allegato n. 2 approvato con delibera di G.R. n. VIII/3219 del 27.09.2006;
- bitumare la viabilità d'accesso alla cava per circa 50 m a partire dal margine della carreggiata della SS.PP. su cui si immette, in conformità all'art. 45, c. 8, del D.P.R. 495/1992;
- in tutte le direzioni, i raggi di svolta dell'immissione, misurati lungo l'asse della corsia, devono essere pari ad almeno 10 m;
- l'immissione della viabilità delle cave lungo le SS.PP. dovrà essere presegnalata da una lanterna semaforica gialla lampeggiante (diametro $\Phi 200$ mm), con relativo segnale di pericolo (fig. Il 43/a art. 112, D.P.R. 495/1992) da mantenere in funzione esclusivamente durante le fasi di impegno dell'incrocio stesso.

A disposizione per eventuali chiarimenti od informazioni, si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(Ing. Patrizia Malabarba)

Responsabile dell'U.O.: Ing. Roberto Vanzini ☎ 0372.406419
Referente: Geom. Davide Soregaroli ☎ 0372.406718
telefax 0372.406474

Class. 6.3 Pratica 4.8.2012.156

Protocollo arpa_mi.2013.0153299 del 19/11/2013
Firmato digitalmente da ALESSANDRO LODA

Spettabile

PROVINCIA DI CREMONA
Settore Agricoltura e Ambiente
via Dante, 134
26100 CREMONA (CR)
Email: protocollo@provincia.cr.it

e p.c.

REGIONE LOMBARDIA
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Attività estrattive, Rifiuti e Bonifiche
Piazza Città di Lombardia, 1
20100 MILANO (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

REGIONE LOMBARDIA
D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo
U.O. Strumenti per il governo del territorio
Piazza Città di Lombardia, 1
20100 MILANO (MI)
Email: territorio@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Osservazioni in merito alla proposta di Piano e al Rapporto ambientale nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica relativo al nuovo Piano Provinciale Cave.
(Rif. prot. Provincia di Cremona n. 128683 del 31 ottobre 2013/ns. prot. n. 144851 del 31 ottobre 2013)

Seguono le osservazioni in oggetto, si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti.

Il Dirigente
U.O. Monitoraggi e Valutazioni Ambientali
Alessandro Loda

Allegati:

File Osservazioni Documento di scoping VAS Piano Cave.pdf

Istruttore:	MATTIA GUASTALDI	Tel. 0372.592129 - email: m.guastaldi@arpalombardia.it
Responsabile del procedimento:	ALESSANDRO LODA	Tel. 0372.592108 - email: a.loda@arpalombardia.it
Direttore di dipartimento visto:	GIAMPAOLO BEATI	Tel. 0372.592168 - email: p.beati@arpalombardia.it

1. Premessa

La Provincia di Cremona ha predisposto la Proposta di piano e il Rapporto ambientale nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo Piano Cave Provinciale (PCP), avviato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 133 del 3 aprile 2012.

La documentazione è stata messa a disposizione in data 30 maggio 2013 sul sito web regionale SIVAS¹. Come già segnalato con precedenti comunicazioni², di tale avvenuta messa a disposizione si è appreso solamente a seguito della convocazione della Conferenza finale di Verifica e Valutazione tenutasi lo scorso 18 ottobre 2013. Per tale motivo, non è stato possibile fornire un contributo nel rispetto delle tempistiche definite dalla d.g.r. 9/761/2010, né in tempo utile per la Conferenza finale del processo di valutazione ambientale.

Le seguenti osservazioni sono rese a seguito di specifica richiesta da parte dell'Amministrazione Provinciale³, dal cui sito web è stata inoltre reperita la documentazione aggiornata a seguito della deliberazione della Giunta Provinciale n. 250 del 24 settembre 2013, recante la presa d'atto delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute nell'ambito del processo di VAS⁴.

Si premette inoltre che le osservazioni seguenti costituiscono un contributo finalizzato “a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a contribuire all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi”, in accordo con la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica⁵.

2. Proposta di piano

Il Piano Cave della Provincia di Cremona è relativo ai settori merceologici ‘Sabbia e ghiaia’, ‘Argilla’ e ‘Torba’, per i quali sono previsti rispettivamente 26, 8 e 1 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE), ai quali si aggiungono 3 cave di recupero e 8 cave di riserva.

L'individuazione degli ATE è stata effettuata secondo un processo metodologico che ha visto, in particolare, le seguenti fasi:

- analisi del sistema vincolistico presente sul territorio provinciale;
- individuazione dei giacimenti sfruttabili;
- valutazione del fabbisogno di sostanze minerali da cava;
- definizione degli ATE.

2.1. Analisi del sistema vincolistico

L'analisi dei vincoli presenti sul territorio provinciale ne ha previsto l'articolazione nelle tre seguenti categorie⁶:

- ‘vincoli ineliminabili’, corrispondenti ai “*fattori di vincolo, espressi da strumenti di gestione territoriale sovraordinati, che limitano e/o escludono la possibilità di intervenire su determinate località*”;
- ‘vincoli eliminabili’, corrispondenti ai “*fattori di vincolo, espressi da strumenti di gestione territoriale di diretta competenza provinciale, che limitano e/o escludono la possibilità di intervenire su determinate località*”;

1 Cfr. www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/

2 Cfr. ns. prot. n. 135362 del 14 ottobre 2013 e ns. prot. n. 142303 del 25 ottobre 2013.

3 Cfr. prot. Provincia di Cremona n. 128683 del 31 ottobre 2013, ns. prot. n. 144851 del 31 ottobre 2013.

4 Cfr. www.provincia.cremona.it/ambiente/?view=Pagina&id=4837

5 Cfr. d.lgs. 152/2006 ‘Norme in materia ambientale’ e sue s.m.i..

6 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 4.2 e Relazione ambientale e vincoli, capitolo § 1 e capitolo § 2.

- ‘elementi di attenzione’, corrispondenti a “*previsioni normative che, pur non assumendo il ruolo di fattore di vincolo, subordinano l’autorizzazione all’escavazione all’ottenimento di atti autorizzativi di settore o di pareri tematici positivi*”.

Al riguardo, si osserva quanto segue:

- i ‘vincoli eliminabili’ sono costituiti da istituti di tutela e salvaguardia ambientale individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Rilevando come alcuni ambiti estrattivi di nuova pianificazione siano individuati in corrispondenza di ‘vincoli eliminabili’ (es. ATEa8, ATEg9, ATEg34)⁷, si sottolinea come l’effettiva eliminabilità di tali istituti di tutela e salvaguardia non debba essere data per scontata, quasi fosse il PTCP automaticamente subordinato al Piano Cave, a ragione degli obiettivi di tutela e qualificazione ambientale per i quali essi sono stati individuati e normati dallo strumento di pianificazione territoriale provinciale. Si ritiene, al riguardo, che le procedure preordinate alla rimozione di tali vincoli, tramite variante al PTCP e relativa VAS (o verifica di assoggettabilità), debbano prevedere un debito approfondimento di tutti gli aspetti (positivi e negativi, ambientali, economici e sociali) correlati alla loro eliminazione, nonché la determinazione delle più adeguate forme di compensazione, che dovrebbero essere esclusivamente di tipo ambientale.

Si ritiene inoltre opportuno chiarire se la variante allo strumento di pianificazione provinciale recentemente adottata, avente ad oggetto, tra l’altro, la revisione degli istituti di tutela e salvaguardia riconosciuti sul territorio provinciale, comporti la necessità di rivedere il sistema vincolistico utilizzato per la predisposizione del PCP.

- con riferimento alla Rete Ecologica Regionale (RER), si rileva che risultano inclusi tra gli ‘elementi di attenzione’ i soli ‘gangli primari’, mentre i ‘corridoi primari’ e gli ‘elementi di primo livello’ risultano inclusi tra gli ‘elementi eliminati da vincoli ineliminabili, eliminabili o di attenzione, non in carta ma comunque costituenti possibili elementi di vincolo’. Pur rilevando che quest’ultima categoria contiene elementi “*che, pur non essendo stati direttamente inseriti nella cartografia, assumono un riscontro a livello territoriale per cui da valutare sia in fase di valutazione sia di espressione di un parere di compatibilità*”, anche in considerazione del recepimento della RER nella recente variante al PTCP sopra richiamata, appare opportuno chiarire le motivazioni che hanno portato a una differente caratterizzazione degli elementi costituenti la RER primaria, che si ricorda essere costituita non solo dai ‘gangli primari’, ma anche dagli ‘elementi di primo livello’, dai ‘corridoi regionali primari’ e dai ‘varchi’. Si ritiene, infatti, che tutti gli elementi della RER primaria avrebbero dovuto essere trattati in modo analogo, mentre alle successive fasi di ‘valutazione’ e di ‘espressione di pareri di compatibilità’ avrebbero dovuto essere demandati i soli ‘elementi di secondo livello’ della rete ecologica regionale, quali indirizzi per la localizzazione e la caratterizzazione degli interventi compensativi.

2.2 Individuazione dei giacimenti sfruttabili

Ai fini dell’individuazione dei giacimenti sfruttabili, sono stati effettuati i seguenti passaggi⁸:

- l’individuazione delle aree contenenti risorse non gravate dalla presenza di vincoli ineliminabili, sulla base delle risultanze di uno studio geologico-minerario appositamente predisposto⁹ e dell’analisi del sistema vincolistico sopra richiamata;
- l’individuazione delle aree in cui la risorsa è disponibile in quantitativi tali da consentirne l’estrazione in una serie di piani cave successivi (30-50 anni), mediante l’utilizzo di una soglia minima di superficie definita sulla base di un’analisi delle pregresse attività pianificatorie in materia;

⁷ Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 9.

⁸ Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 4.3 e Relazione tecnica, pagg. 2-4.

⁹ Cfr. Relazione geologico-mineraria.

- l'applicazione di un 'fattore riduttivo' e di un 'fattore premiante' ai giacimenti individuati secondo i passaggi sopra richiamati, con le finalità, rispettivamente, di *“ridurre gli impatti ambientali, limitare le interferenze con il tessuto urbano e i nuclei abitati preesistenti, nonché utilizzare l'attività estrattiva come strumento di valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio e/o di rinaturalizzazione degli stessi”* e di *“perseguire gli obiettivi di pianificazione di valorizzazione e riqualificazione paesistico-ambientale e minimizzazione del consumo di suolo”*.
- la suddivisione dei giacimenti sfruttabili in 'ottimali' (caratterizzati dalla sussistenza delle migliori caratteristiche minerarie e territoriali) e 'residuali' (caratterizzati dalla sussistenza di limitazioni giuridiche o minerarie che rendono più problematico lo svolgimento delle attività estrattive).

Una metodologia semplificata è invece stata utilizzata per l'individuazione dei giacimenti di completamento.

Al riguardo, si osserva quanto segue:

- rilevando che l'individuazione dei giacimenti sfruttabili è stata effettuata applicando metodologie di *overlay* cartografico, appare opportuno chiarire se siano stati previsti momenti di verifica puntuale dei giacimenti sfruttabili individuati, al fine di verificare ed evidenziare, in particolare, la presenza di vincoli non cartografabili, per assunzione (cfr. 'elementi eliminati da vincoli ineliminabili, eliminabili o di attenzione, non in carta ma comunque costituenti possibili elementi di vincolo') o mancanza di dato georeferenziato (es. fontanili, per i quali è disponibile solo il posizionamento della testa di fonte¹⁰), o aventi differente caratterizzazione rispetto a quella utilizzata (es. aree residenziali ampliate successivamente alla predisposizione del dato georeferenziato utilizzato).
- il 'fattore riduttivo' è stato applicato per tenere in debita considerazione la presenza di insediamenti agricoli, nuclei abitati o centri abitati in prossimità a giacimenti, nonché la 'fascia dei fontanili' definita nella precedente revisione del piano cave. Rilevando che il Rapporto ambientale fa genericamente riferimento a fattori di riduzione correlati al *“numero di insediamenti presenti”* o alla *“distanza dalla testa dei fontanili”*, si ritiene che dovrebbero essere meglio specificati i criteri utilizzati, come già si aveva avuto modo di evidenziare nelle osservazioni in merito al Documento di scoping, inviate a seguito della convocazione della Prima Conferenza di verifica e valutazione¹¹. Analogamente, dovrebbero essere meglio specificati i criteri applicativi del 'fattore premiante'.

2.3 Valutazione del fabbisogno di sostanze minerali da cava

La determinazione del dimensionamento dei volumi di sostanze minerali da cava da prevedere nel PCP è stata effettuata sulla base delle risultanze di uno studio appositamente predisposto¹² e della valutazione dei volumi residui del piano cave vigente. Il PCP ha di conseguenza assunto i seguenti dimensionamenti¹³:

- per il settore 'Sabbia e ghiaie', 12,3 milioni m³ (di cui 5,8 milioni m³ di nuova pianificazione, 5,5 milioni m³ da conferme di volumi residui del piano cave vigente e 1 milione m³ da conferme di cave di recupero già previste dal piano vigente);
- per il settore 'Argilla', 1 milione m³, che, a fronte di volumi residui del piano cave vigente pari a circa 3 milioni m³, generano un surplus pari a 2 milioni m³;
- per il settore 'Torbe', gli ambiti estrattivi già previsti dal piano vigente sono considerati tali da poter soddisfare il fabbisogno di tale materiale nel periodo di validità del nuovo piano.

Con riferimento alle risultanze dello studio specificamente predisposto per il PCP, si prende atto delle decisioni assunte in merito al dimensionamento del piano, per il quale *“il pianificatore ha ritenuto di*

10 Cfr. Relazione ambientale e vincoli – Allegati 1, 2 e 3.

11 Cfr. ns. prot. n. 75049 del 30 maggio 2012 (in allegato).

12 Cfr. Ricerca per il dimensionamento dei volumi di sostanze minerali di cava per il nuovo Piano cave 2013-2023.

13 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 4.4 e Relazione tecnica, pagg. 6-9.

accettare i riferimenti numerici relativi ai settori argilla e torbe, ma di discostarsi dalla previsione più probabile relativa al settore sabbia e ghiaia, assumendo come riferimento la previsione di fabbisogno più elevata, in quanto essa è la più critica rispetto alla prioritaria esigenza di assicurare l'approvvigionamento di materia prima all'edilizia della provincia e dei territori limitrofi". Pur nel rispetto di tali decisioni, si ritiene che il piano cave avrebbe potuto assumere anche per il settore 'Sabbia e ghiaia' il dimensionamento corrispondente allo scenario più probabile (7,5 – 9,3 milioni m³), anche in considerazione sia delle conclusioni dello studio, che sollecitano a non definire una "pianificazione con volumi autorizzabili elevati"¹⁴, che delle evidenti ricadute ambientali conseguenti, correlate alla necessità di individuare un numero minore di ambiti estrattivi di nuova pianificazione.

Si evidenzia, infatti, come, integrando nel monitoraggio previsto dalla VAS la verifica periodica di indicatori funzionali alla pianificazione delle attività estrattive (es. rapporto tra volumetrie pianificate, autorizzate ed escavate), sarebbe stato possibile, in fase attuativa, valutare la necessità di apportare adeguamenti al dimensionamento di piano oggettivati dalle risultanze delle attività di monitoraggio.

Si sottolinea, inoltre, come il monitoraggio avrebbe consentito di tenere in debita considerazione l'incidenza dell'utilizzo di fonti alternative (es. materiali da demolizione, terre e rocce da scavo o altri materiali ritenuti idonei) all'estrazione di inerti negli ATE nel concorrere al soddisfacimento dei futuri fabbisogni di materiali: si rileva, infatti, come tali aspetti, pur figurando tra i criteri per la definizione del fabbisogno di sostanze minerali da cava previsti dalla d.g.r. 8/11347/2010 'Revisione dei «Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali»', non rientrano tra le ipotesi assunte dallo studio specificamente predisposto per il PCP¹⁵.

2.4 Definizione degli ambiti estrattivi

Il PCP ha individuato:

- per il settore 'Sabbia e ghiaia', 26 ATE, di cui 5 di nuova individuazione (ATEg30, ATEg31, ATEg32, ATEg33 e ATEg34), 15 conferme di ambiti estrattivi previsti dal piano vigente e 6 ampliamenti di ambiti estrattivi previsti dal piano vigente (ATEg1, ATEg5, ATEg9, ATEg16, ATEg20 e ATEg22);
- per il settore 'Argilla', 8 ATE di cui 7 conferme e 1 ampliamento (ATEa8);
- per il settore 'Torbe', la conferma dell'unico ambito estrattivo previsto dal piano vigente.

La definizione degli ATE di nuova pianificazione (nuovi ambiti estrattivi e ampliamenti di ambiti già previsti dal piano cave vigente) è stata effettuata sulla base di una classificazione di idoneità delle domande pervenute dai potenziali cavatori, condotta mediante l'applicazione di specifici fattori di valutazione ('fattore produttivo-minerario', 'fattore territoriale' e 'fattore preferenziale')¹⁶.

Al riguardo, si osserva quanto segue:

- si rileva che i fattori di valutazione utilizzati per la classificazione di idoneità delle domande pervenute dai potenziali cavatori "derivano dalla riagggregazione e dalla semplificazione di quelli utilizzati per il PPC2003", mentre gli indicatori da essi implementati sono stati in parte meglio definiti e in parte integrati e, infine, i punteggi corrispondenti alle prestazioni dei singoli indicatori sono di nuova definizione¹⁷. Si ritiene che tutte le modifiche apportate ai criteri e/o alle modalità valutative definiti nel piano cave previgente avrebbero dovuto essere opportunamente descritte, al fine di consentire una maggiore condivisione degli esiti della classificazione operata e quindi dell'individuazione degli ATE, anche alla luce della presenza di indicatori correlati a elementi di tutela e salvaguardia ambientale

14 Cfr. Relazione tecnica, pagg. 6-7.

15 Cfr. Ricerca per il dimensionamento dei volumi di sostanze minerali di cava per il nuovo Piano cave 2013-2023 della Provincia di Cremona, capitolo § 2.7.2.

16 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 4.5 e Relazione tecnica, pag 9 e seguenti.

17 Cfr. Relazione tecnica, pag. 14 e seguenti.

presenti sul territorio provinciale (es. indicatore 12) o ai potenziali impatti sull'ambiente derivanti dall'attività estrattiva (es. indicatore 16).

Si ritiene, inoltre, che dovrebbero essere chiarite le relazioni tra gli indicatori utilizzati e il sistema vincolistico assunto a riferimento per la predisposizione del PCP.

- appare opportuno chiarire la correlazione tra ambiti estrattivi e giacimenti sfruttabili, in quanto si rileva che alcuni ATE di nuova pianificazione risultano localizzati in corrispondenza di aree caratterizzate dalla presenza di 'vincoli ineliminabili' (es. ATEg20, ATEg35)¹⁸ o dall'assenza di giacimenti sfruttabili (es. ATEg9 e ATEg32)¹⁹.

ATEa8

L'individuazione dell'ampliamento dell'ATEa8, afferente al settore 'Argilla', si discosta dai criteri posti alla base del PCP per la definizione degli ambiti estrattivi, in quanto eccedente il fabbisogno di argilla determinato dal piano, già di per sé in surplus di circa 2 milioni m³. L'ampliamento, inoltre, risulta localizzato in corrispondenza di aree caratterizzate dalla presenza di limitazioni all'attività estrattiva, seppur rientranti nella categoria dei 'vincoli eliminabili'.

Al fine di supportarne l'individuazione, la Relazione tecnica specifica quanto segue²⁰:

- l'individuazione dell'ampliamento risponde alla volontà dell'Amministrazione provinciale di garantire, nel periodo di validità del nuovo piano cave, un adeguato approvvigionamento di argilla per la fornace di laterizi presente in prossimità all'ambito estrattivo;
- è rilevata una sostanziale disomogeneità nella distribuzione territoriale degli ambiti estrattivi afferenti al settore 'Argilla' rispetto alla localizzazione delle fornaci presenti sul territorio provinciale;
- è stata verificata la possibilità di individuare ambiti estrattivi alternativi, pur sempre in prossimità della fornace di laterizi, non individuando, tuttavia, idonei giacimenti sfruttabili;
- in merito alla presenza di 'vincoli eliminabili', *"è stato avviato un procedimento preordinato all'eliminazione di tali vincoli"*, con riferimento alla variante al PTCP recentemente adottata.

Dal momento che l'ambito ATEa8 viene a costituire di fatto un' 'anomalia' tra le previsioni del PCP, in quanto unico ambito estrattivo individuato difformemente dai criteri assunti a riferimento per la predisposizione del piano, si ritiene che la sua individuazione avrebbe potuto approfondire ulteriori elementi conoscitivi quali, sopra tutti, l'impossibilità di soddisfare i fabbisogni della fornace di laterizi mediante l'utilizzo di materia prima derivante da ambiti estrattivi localizzati in altri contesti, anche alla luce delle argomentazioni, riportate nella Relazione tecnica, relative alla chiusura delle fornaci presenti sul territorio provinciale qualora non approvvigionate con materiale presente in loro prossimità²¹.

Con riferimento ai 'vincoli eliminabili' che interessano le aree in corrispondenza delle quali è individuato l'ambito estrattivo, si rileva che essi sono costituiti sostanzialmente dal geosito di rilevanza regionale denominato 'Pianalto della Melotta', individuato dal vigente Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Si rileva, inoltre, che la procedura di variante al PTCP *"preordinata all'eliminazione di tale vincolo"* ha visto la predisposizione di uno specifico studio finalizzato alla perimetrazione e alla definizione della normativa di tutela per i geositi presenti sul territorio provinciale²². Dalle risultanze di tale studio, si evince come l'ampliamento dell'ATEa8 sia individuato in corrispondenza di aree caratterizzate da un livello di tutela basso ('livello 1'), nel quale possono essere assentite *"trasformazioni del territorio che prevedano modificazioni morfologiche, [...] escavazioni per attività estrattiva"*, purché garantendo *"assetto finali che possano modificare, senza snaturare, gli elementi predominanti del geosito, con particolare attenzione alla*

18 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 9.

19 Cfr. Relazione tecnica, pag. 19.

20 Cfr. Relazione tecnica, pag. 19 e seguenti.

21 Cfr. Relazione tecnica, pagg. 5-6.

22 Cfr. variante PTCP - I Geositi della provincia di Cremona: analisi idro-geomorfologica.

*tutela delle scarpate morfologiche*²³. L'approvazione della variante al PTCP comporterà, pertanto, la rimozione del 'vincolo eliminabile' interferente con l'ampliamento dell'ATEa8.

Al riguardo, in analogia con quanto osservato in merito all'analisi del sistema vincolistico, si ritiene che l'accoglimento della proposta di ampliamento dell'ATEa8 in corrispondenza di aree interne al perimetro del geosito, la cui gestione, pertanto, dovrebbe concorrere alla tutela delle valenze pedologiche, geomorfologiche e naturalistiche ad esso riconosciute, avrebbe dovuto prevedere ulteriori approfondimenti conoscitivi e valutativi rispetto allo studio predisposto, a scala di dettaglio provinciale, per la variante al PTCP, del quale, inoltre, non appaiono sufficientemente chiari criteri e metodologia utilizzati per la 'zonizzazione' dei geositi nei livelli di tutela basso, medio e alto. Si rileva, al riguardo, come lo stesso studio preveda che *"in caso di opere di trasformazione da inserire negli strumenti di pianificazione territoriale, le cartografie prodotte non possono essere considerate sic et simpliciter, ma necessitano di opportuni aggiornamenti e affinamenti cartografici di dettaglio"*.

Si sottolinea l'importanza di tali approfondimenti anche alla luce della perimetrazione del 'giacimento di completamento' relativo all'ATEa8 (Ga8c), che interessa una porzione ben più ampia del geosito.

Cave di recupero

Il PCP ha individuato tre cave di recupero, a conferma di quanto già previsto dal piano cave vigente²⁴. Con riferimento alla cava di recupero Rg3, la Relazione tecnica specifica che essa *"si trova in adiacenza ad una cava per opera pubblica finora non attivata, destinata a costituire l'elemento di degrado che l'intervento di recupero vuole eliminare"*. Rilevando che ordinariamente le cave di recupero sono individuate in corrispondenza di situazioni di degrado prodotte da precedenti attività estrattive, appare opportuno un chiarimento in merito alla conferma della cava di recupero Rg3, in quanto, come riportato nella Relazione tecnica, la situazione di degrado è futuribile e correlata a una 'cava per opera pubblica' non meglio specificata.

Cave di riserva

Il PCP ha individuato otto cave di riserva, destinate alla realizzazione di opere pubbliche. In merito a esse, la Relazione tecnica precisa che, in mancanza di specifiche proposte, *"sono state considerate alcune delle zone individuate per la realizzazione di 'cave di prestito' nei progetti autostradali sottoposti a VIA con pronuncia di compatibilità positiva"*²⁵. Al riguardo, si ritiene opportuno chiarire le correlazioni tra le cave di prestito individuate dal PCP e le cave previste dai progetti autostradali presi in esame: a titolo di esempio, con riferimento all'autostrada regionale Cremona-Mantova, si rileva come il PCP individui cave di prestito non previste dal progetto definitivo²⁶ e, al contempo, non recepisca ambiti estrattivi da quest'ultimo individuati.

Modalità di recupero finale degli ambiti estrattivi

In merito alle modalità di recupero definite per gli ambiti estrattivi di nuova pianificazione, la Relazione tecnica precisa che esse sono state definite *"accogliendo i contenuti della segnalazione [del proponente]: ciò perché la loro concreta fattibilità è garantita dalla preventiva verifica fatta dal proponente e le loro prestazioni ambientali sono già state valutate come le migliori effettivamente possibili"*²⁷. Al riguardo, si ritiene opportuno chiarire se le modalità di recupero finale degli ambiti estrattivi segnalate dai proponenti siano state effettivamente assunte dal piano cave senza alcun tipo di valutazione, in considerazione delle differenti ricadute ambientali ed ecosistemiche relative alle diverse tipologie di recupero, nonché, per i

23 Cfr. variante PTCP – Normativa, art. 16.

24 Cfr. Relazione tecnica, pag. 33.

25 Cfr. Relazione tecnica, pag. 35 e seguenti.

26 Cfr. <http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/>

27 Cfr. Relazione tecnica, pag. 27.

recuperi di tipo naturalistico, della verifica inerente alle potenzialità naturalistiche prevista dalla d.g.r. 8/11347/2010.

2.5 Normativa tecnica

La normativa tecnica è stata derivata dal riferimento costituito dalla d.g.r. 9/2752/2011 '*Revisione della normativa tecnica di riferimento per la formazione dei Piani provinciali delle cave*', adeguandone i contenuti alla realtà cremonese²⁸.

Con riferimento all'art. 25 '*Tutela delle acque sotterranee*', si prende atto delle specificazioni apportate all'articolo normativo definito dalla disposizione regionale. In merito a esse, richiamando quanto già si aveva avuto modo di osservare nell'ambito del processo di VAS della precedente revisione al piano cave²⁹, si rinnova il suggerimento di mantenere l'obbligatorietà di invio degli esiti delle attività di monitoraggio all'Ufficio Cave della Provincia, come previsto dalla d.g.r. 9/2752/2011, al fine di consentirne l'integrazione all'interno del monitoraggio previsto dalla VAS.

3. Rapporto ambientale

Si richiama il contributo inviato a seguito della convocazione della Prima Conferenza di verifica e valutazione, recante osservazioni in merito al Documento di scoping e indicazioni per la predisposizione del Rapporto ambientale³⁰. Si rileva, al riguardo, che non si è rinvenuto riscontro di tale contributo entro il documento recante le controdeduzioni ai pareri e alle osservazioni pervenute nell'ambito del processo di VAS, reperito dal sito web provinciale³¹.

3.1 Analisi di coerenza

In merito all'analisi di coerenza esterna contenuta nel Rapporto ambientale³², volta ad approfondire la congruità degli obiettivi posti alla base del nuovo PCP con il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, si osserva quanto segue:

- con riferimento all'inclusione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) nel novero di piani e programmi assunti a riferimento per il processo di valutazione ambientale, si ritiene opportuno estendere l'analisi di coerenza al Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), recentemente approvato con d.g.r. 10/593/2013 '*Approvazione del Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria e dei relativi documenti previsti dalla procedura di valutazione ambientale strategica*', che include specifiche linee d'azione e misure attinenti alle emissioni in atmosfera correlate alle attività estrattive;
- richiamando le osservazioni in merito al Documento di scoping, si rinnova il suggerimento di estendere l'analisi di coerenza al nuovo Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), che ha recentemente completato il processo di VAS, a ragione dei suoi contenuti attinenti alla riduzione dell'utilizzo delle materie prime di cava mediante il riutilizzo dei materiali di demolizione e delle terre e rocce da scavo ritenute idonee in applicazione della direttiva 2008/98/CE;
- rilevando che le 'valutazioni di merito', espresse a commento delle verifiche di coerenza effettuate, sono orientate sostanzialmente a evidenziare le congruenze tra il PCP e il quadro pianificatorio e

28 Cfr. Relazione ambientale e vincoli, capitolo § 3.

29 Cfr. ns. prot. n. 43250 del 1 aprile 2009 e 83844 del 14 giugno 2010.

30 Cfr. ns. prot. n. 75049 del 30 maggio 2012 (in allegato).

31 Cfr. www.provincia.cremona.it/ambiente/?view=Pagina&id=4837

32 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 7.

programmatico assunto a riferimento, si ritiene che i giudizi di 'parziale coerenza' rilevati siano anch'essi meritori di opportuni approfondimenti valutativi, anche al fine di individuare indicazioni di riferimento per la fase attuativa del piano atte a garantirne una migliore coerenza con i piani e programmi considerati.

3.2 Analisi del contesto ambientale

In merito all'analisi del contesto ambientale contenuta nel Rapporto ambientale³³, si richiamano le osservazioni in merito al Documento di scoping. Con riferimento ad esse, rilevando che il quadro di riferimento ambientale contenuto nel Rapporto ambientale "*assume una funzione di rappresentazione e aggiornamento della situazione locale*", si sottolinea come, in termini generali, la predisposizione dell'analisi del contesto ambientale nell'ambito del processo di VAS non debba essere fine a sé stessa, bensì focalizzata ad agevolare le successive fasi del processo di valutazione ambientale.

Nel caso specifico, la restituzione di un quadro conoscitivo ambientale focalizzato sui temi ambientali più direttamente pertinenti ai contenuti del PCP avrebbe potuto costituire un riferimento funzionale a orientare verso una maggiore efficacia il processo di VAS, evidenziando, in particolare, gli aspetti meritori di maggiori approfondimenti valutativi. A titolo di esempio, rilevando che il quadro conoscitivo ambientale reca una trattazione delle emissioni in atmosfera sulla base dei dati dell'INventario EMissioni ARia (INEMAR), si ritiene che tale trattazione avrebbe potuto debitamente approfondire il contributo delle attività estrattive all'emissione in atmosfera di sostanze polverulente, in tal modo sollecitando a ricomprendere tale aspetto anche nella valutazione degli impatti ambientali attesi dalla coltivazione degli ATE individuati dal piano, che, come successivamente dettagliato, non ne reca riscontro.

Si sottolinea, inoltre, come la predisposizione di una sintesi del quadro conoscitivo ambientale che delineasse gli elementi di sensibilità e criticità ambientali presenti sul territorio provinciale, pertinenti al piano, avrebbe consentito di orientare verso una maggiore efficacia la valutazione complessiva degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano predisposta³⁴.

3.3 Valutazione puntuale degli ATE

Il Rapporto ambientale reca una valutazione puntuale degli ATE individuati dal PCP³⁵, che comprende:

- per gli ATE costituenti conferma di ambiti estrattivi già contenuti nel piano vigente, una scheda recante le caratteristiche tecniche dell'ATE, la specificazione delle mitigazioni, delle compensazioni e delle modalità di recupero previste, nonché un inquadramento su base cartografica finalizzato a evidenziare le opportunità localizzative degli interventi di compensazione;
- per gli ATE costituenti ampliamento di ambiti estrattivi già contenuti nel piano vigente e per gli ATE di nuova individuazione, il Rapporto ambientale sviluppa ulteriori approfondimenti valutativi, inerenti al sistema vincolistico insistente sulle specifiche aree, ai potenziali effetti sull'ambiente conseguenti all'attuazione degli ATE e alle opportunità localizzative degli interventi di compensazione.

In merito agli ATE costituenti conferma di ambiti estrattivi già previsti dal piano vigente, la Relazione tecnica specifica che "*il termine 'conferma' indica semplicemente che l'ATE era già presente nel PPC2003, ma non che le dimensioni attribuite dal vecchio piano sono confermate*"³⁶. Al riguardo, pur nel rispetto delle valutazioni pregresse, sarebbe stato opportuno chiarire entità e caratteri delle modifiche apportate

33 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 8.

34 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 10.

35 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 9.

36 Cfr. Relazione tecnica, pag. 25.

all'individuazione originaria di tali ambiti estrattivi, al fine di chiarire se esse non fossero tali da comportare la necessità di sviluppare supplementi valutativi all'interno del presente processo di VAS.-

Dalla disamina delle schede di valutazione predisposte, si osserva quanto segue:

- con riferimento alla verifica degli ATE rispetto al sistema vincolistico, richiamando quanto osservato in merito all'analisi dei vincoli presenti sul territorio provinciale, si ritiene che le schede di valutazione, oltre agli stralci cartografici riportati, potrebbero elencare i vincoli interferenti con i singoli ATE, così da evidenziare la presenza di vincoli non cartografati, purtuttavia costituenti un necessario riferimento per le successive fasi di valutazione e autorizzazione degli ambiti estrattivi.
- in merito alla 'valutazione di merito' inerente agli effetti sull'ambiente attesi dalla coltivazione degli ATE, si rileva come essa non sia stata effettuata rispetto a tutte le componenti ambientali approfondite nell'analisi di contesto ambientale. A titolo di esempio, non si rilevano valutazioni in merito agli impatti relativi alle emissioni in atmosfera, che si ritiene non possano essere trascurate in considerazione delle evidenti ricadute in termini di emissioni polverulente, anche connesse al traffico veicolare indotto. Analogamente, non si rilevano valutazioni in merito agli impatti relativi alle acque sotterranee. Si richiama, pertanto, quanto già si aveva avuto modo di osservare nel contributo inviato a seguito della convocazione della Prima Conferenza di verifica e valutazione, in merito all'opportunità che il processo di VAS si avvallesse dell'esperienza maturata dalla Provincia nell'ambito dei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di autorizzazione degli ambiti estrattivi per indirizzare la predisposizione dei contenuti del Rapporto ambientale. Con riferimento alla valutazione puntuale degli ambiti estrattivi, l'analisi dell'esperienza pregressa avrebbe evidenziato gli impatti sull'ambiente generalmente conseguenti alla coltivazione di cave, consentendone, di conseguenza, un adeguato riscontro nella 'valutazione di merito' degli stessi.
- con riferimento alle valutazioni inerenti alla tematica dell'impatto acustico, si ricorda che, ai sensi della normativa vigente in materia³⁷, dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico, sulla quale dovrà essere acquisito il parere di ARPA.
- in merito alle misure di mitigazione previste per gli ATE, che ricomprendono la previsione di "impianti vegetali [...] con funzione fonoassorbente", si evidenzia che affinché tali impianti vegetali possano effettivamente svolgere un concreto contributo di mitigazione acustica, dovrebbe essere prevista la realizzazione di fasce verdi di profondità adeguata e sestri d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti e da un'adeguata struttura verticale, tali da bilanciare la perdita fogliare.

3.4 Bilancio ambientale del piano

Il Rapporto ambientale include una valutazione complessiva degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano, "derivante dalle valutazioni specifiche effettuate per i singoli ambiti proposti"³⁸. In merito a essa, si osserva quanto segue:

- rilevando che la valutazione complessiva è "il risultato della somma dei giudizi assegnati per ogni scheda specifica degli ATE esaminati", si ritiene opportuno chiarire a quali giudizi sia fatto riferimento, in quanto non se ne trova riscontro all'interno delle schede di valutazione degli ambiti estrattivi.
- rilevando inoltre che le schede di valutazione degli ATE già previsti dal piano vigente hanno "la sostanziale finalità di riferire in ordine alle possibili ricadute cumulative sull'intero territorio"³⁹, si sottolinea come non si trovi riscontro di una tale valutazione all'interno del Rapporto ambientale. Si

37 Cfr. l. 447/1995 'Legge quadro sull'inquinamento acustico', l.r. 13/2001 'Norme in materia di inquinamento acustico' e d.g.r. 7/8313/2002 'Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico'.

38 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 10.

39 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 9.

evidenzia, inoltre, che, ai fini di una valutazione complessiva delle ricadute sull'ambiente conseguenti all'attuazione del PCP, anche in relazione a quanto osservato in merito all'analisi dello stato dell'ambiente, avrebbe giovato la predisposizione di un elaborato cartografico che riportasse la localizzazione di tutti gli ambiti estrattivi previsti dal piano, al fine di consentirne una visione d'insieme.

3.5 Monitoraggio

Il Rapporto ambientale definisce il programma di monitoraggio dell'attuazione del PCP, individuando, in particolare, gli indicatori funzionali a verificare, con periodicità annuale, *“l'evoluzione attuativa e l'efficacia degli obiettivi del PCP”*⁴⁰.

Al riguardo, richiamando le indicazioni per la predisposizione del programma di monitoraggio contenute nel contributo inviato a seguito della convocazione della prima seduta della Conferenza di verifica e valutazione, al quale si rimanda per i dettagli, si osserva quanto segue:

- ricordando che tra gli obiettivi del monitoraggio vi è il *“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati”*⁴¹, si sottolinea l'importanza di verificare gli indicatori selezionati rispetto agli effetti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano, come evidenziati dalle pertinenti valutazioni contenute nel Rapporto ambientale⁴², al fine di assicurare che non vi siano effetti significativi sull'ambiente non rappresentati da indicatori e pertanto non rilevabili.

Si ritiene, inoltre, che il ricorso a indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente, quali quelli contenuti nel programma di monitoraggio definito, difficilmente consentiranno un'agevole valutazione degli effetti sull'ambiente indotti dall'attuazione del piano, in quanto non appaiono approfondite le relazioni di causalità tra obiettivi e azioni di piano e gli effetti sull'ambiente, come rappresentati dagli indicatori selezionati. A tal riguardo, avrebbe potuto essere meglio specificato il ricorso allo schema concettuale DPSIR nella selezione degli indicatori.

- ai fini della verifica e della selezione degli indicatori da includere nel programma di monitoraggio, si richiama quanto in precedenza osservato in merito all'opportunità che il processo di VAS si avvallesse dell'esperienza maturata dalla Provincia nell'ambito dei procedimenti di VIA e di autorizzazione degli ambiti estrattivi per indirizzare la predisposizione dei contenuti del Rapporto ambientale. Con riferimento al monitoraggio della VAS, l'analisi dell'esperienza pregressa avrebbe consentito di verificare la presenza di attività di monitoraggio definite o da definirsi nelle procedure di valutazione o autorizzazione, le cui risultanze, ad una scala aggregata, potrebbero confluire nel programma di monitoraggio.
- si rinnovano i suggerimenti di individuare specifici indicatori correlati alle misure di mitigazione e compensazione individuate per i singoli ATE e di prevedere la predisposizione di rapporti di monitoraggio, con la finalità di comunicare e condividere gli esiti delle attività di monitoraggio, nonché delle eventuali decisioni pianificatorie assunte come conseguenza della valutazione degli stessi.

Con riferimento alla presenza di ARPA tra le fonti di riferimento per il rilevamento degli indicatori, fermo restando quanto sopra specificato in merito all'utilizzo di indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente, si osserva quanto segue:

- in merito agli indicatori relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, si fa presente che, a seguito del recepimento della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2006/118/CE, sono cambiate le modalità di valutazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee. Si rimanda al Rapporto sullo

40 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 11.

41 Cfr. d.lgs. 152/2006 - Parte Seconda, Titolo I.

42 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 9 e capitolo § 10.

Stato dell'Ambiente (RSA) in Lombardia, elaborato e pubblicato da ARPA con cadenza annuale sul proprio sito web⁴³, per ulteriori informazioni in merito.

- in merito agli indicatori relativi alla qualità dell'aria, si rileva che essi fanno riferimento ai dati derivanti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA. Appare opportuno chiarire le motivazioni di tale scelta, in quanto tali dati non sono stati considerati nell'ambito della predisposizione dell'analisi dello stato dell'ambiente⁴⁴.

Cremona, 15 novembre 2013

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 c. 2.

43 Cfr. www.arpalombardia.it/

44 Cfr. Rapporto ambientale, capitolo § 8.

PCB

SERVIZIO-0042-18
- 5 NOV. 2013

PERVENUTO
TRAMITE P.E.C.

meb
11.11.13

Dr. Azzoni



N. 229390
- 4 NOV. 2013
TEL. 0372 06112 Fax 112
PROTOCOLLO
PROVINCIA DI CREMONA

Alla Provincia di Cremona
Area Gestore del Territorio
Settore Agricoltura e Ambiente
Via Dante,134 - 26100 Cremona
protocollo@provincia.cr.it

Cremona, 31 OTT. 2013

Prot. 0031018

Classifica: 6.10.20

Oggetto: L.R. 8.8.1998, n. 14 e successive modificazioni; D.C.R. 13.03.2007 n. VIII/351; Direttiva 2001/42/CE. Procedimento di elaborazione della proposta di nuovo piano provinciale Cave per il decennio 2013-2023. Convocazione del secondo incontro della Conferenza finale di Verifica e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con riferimento alla convocazione n. 119397/13 di prot. In data 21.10.2013, relativa al secondo incontro della Conferenza finale di Valutazione indetta il giorno 29.10.2013 alle ore 15.30, considerato che, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs 152/2006, l'autorità procedente provvede a darne informazione, trasmettendo copia di tutta la documentazione per il deposito presso i propri uffici, ed acquisisce i pareri delle autorità competenti e degli enti locali territorialmente interessati dagli impatti, questo Ufficio evidenzia che per la stesura del documento definitivo si dovrà tener conto delle seguenti indicazioni:

- Dovrà essere evidenziato il Reticolo Idraulico principale e minore e il reticolo dei canali privati di bonifica gestiti dai Consorzi o da enti privati;
- Nei tratti così evidenziati dovranno essere indicate le opere idrauliche, la loro tipologia (argini, difese, canali scolmatori, etc..) ed evidenziate le fasce di servitù idraulica e di rispetto ai sensi del T.U. n. 523 del 25.07.1904 sulle opere idrauliche e la polizia fluviale, al fine di garantire la Pubblica incolumità e la manutenzione delle Opere di Difesa Idraulica;
- Dovranno essere riportate le zonizzazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), al fine dell'attivazione dei suoi principi generali, ovvero garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi;

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Distinti saluti

PROVINCIA DI CREMONA
31 OTT. 2013
PROTOCOLLO GENERALE

IL DIRIGENTE
Dott. Ing. Marco La Veglia

Via Carnevali, 7 - 26100 CREMONA
Tel. 0372 458021 - Fax. 0372 28334
www.agenziapo.it
ufficio-cr@cert.agenziapo.it

Referente: Fernando Altobello, 0521 797863, fernando.altobello@agenziapo.it
Area Po Lombardo
sub area Lombardia orientale
Ufficio Operativo di Cremona



Delegazione
di **Cremona**

Spett.le
Provincia di Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 17
26100 Cremona
c/attn del Presidente, dottor Salini, e
dell'Assessore all'Ambiente, dottor Pinotti

Cremona, 29 ottobre 2013

Oggetto: Iter d'approvazione Piano Attività Estrattive 2013-2023 della Provincia di Cremona – incontro odierno

Egregio Presidente,

si coglie l'occasione della riunione convocata in data odierna per chiedere l'inserimento agli atti della seguente nota, condivisa con Italia Nostra Cremona e WWF Cremona:

1 si ribadiscono le **osservazioni** presentate nei termini previsti, sulla sostanza e forma del Piano Cave (infondatezza e illegittimità) soprattutto per quanto riguarda il disposto sui geositi;

2 si ricorda la **perimetrazione errata** del geosito "Pianalto di Melotta" in PTCP e di conseguenza nel Piano Cave (perimetro PTCP attuale erroneamente presentato nella variante);

3 si contesta l'introduzione nel Piano Cave a **procedimento avviato di un documento estraneo** (AIA prodotto da un privato, "Fornaci Danesi") e variazione ingiustificata degli indici di fabbisogno (da 50.000mc/anno a 200.000mc/anno per l'argilla);

4 si segnala il **danno irreparabile al SIC Naviglio di Melotta** che verrà prodotto per l'abbassamento del piano campagna di 3 m, previsto dal Piano Cave, di tutte le aree ad est dello stesso. L'alimentazione idrica delle vallecole laterali in sinistra naviglio sarà praticamente azzerata poichè quello che ora vi vuota si orienterà verso il versante est, al di fuori del SIC, ove saranno prodotte condizioni atipiche di siccità.

Con l'auspicio che queste note vengano tenute in debito conto nell'iter in corso, si porgono distinti saluti.


Francesca Bottini

Capo Delegazione FAI Cremona

Microstone S.r.l.

Via Granelli 15/A - S. Nazario
29010 Monticelli d'Ongina (PC)
Tel.- 0523/815001, Fax- 0523/827861

Monticelli d'Ongina 12 / 12 3

oggetto *Attività estrattiva nella zona denominata "ATE g24" - Cava di Sabbia in comune di Gerre de' Caprioli. Osservazione al Piano Provinciale Cave: integrazione*

Il sottoscritto Luciano amministratore Delegato della **Microstone S.r.l.** titolare dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività estrattiva nella cava sita nel comune di Gerre de' Caprioli denominata "Cava di Sabbia" in provincia di Parma in riferimento all'atto n. 23 del 2013 con cui si sono adottati i documenti del nuovo piano provinciale cave in riferimento a quanto richiesto con *Posta Certificata il 29-07-2013 alle 16:00* ed in particolare

1. l'assegnazione di un volume aggiuntivo per il fabbisogno ordinario di almeno 1.000.000 m³, eventualmente spostando parte dei volumi destinati alle opere straordinarie;
2. la conferma dei volumi per opere straordinarie per la differenza tra gli attuali 2.100.000 m³ e quanti verranno eventualmente spostati nel quantitativo "ordinario", considerando nella valutazione i volumi già estratti alla data di redazione della proposta di piano.

Si allega una relazione tecnica riassuntiva atta a evidenziare quali siano le peculiarità dell'impianto e dell'attività in sito oltre alle caratteristiche ambientali uniche e che si ritrovano in questo ambito estrattivo a seguito dell'escavazione dell'inerte. Inoltre nella parte conclusiva si propone una soluzione che potrebbe permettere di proseguire l'attività imprenditoriale senza sospendere l'attività estrattiva.

Disponibili per integrazioni e chiarimenti si coglie l'occasione per porgere

Distinti saluti

Il titolare

***RELAZIONE
RIASSUNTIVA***

Analisi Ambientale

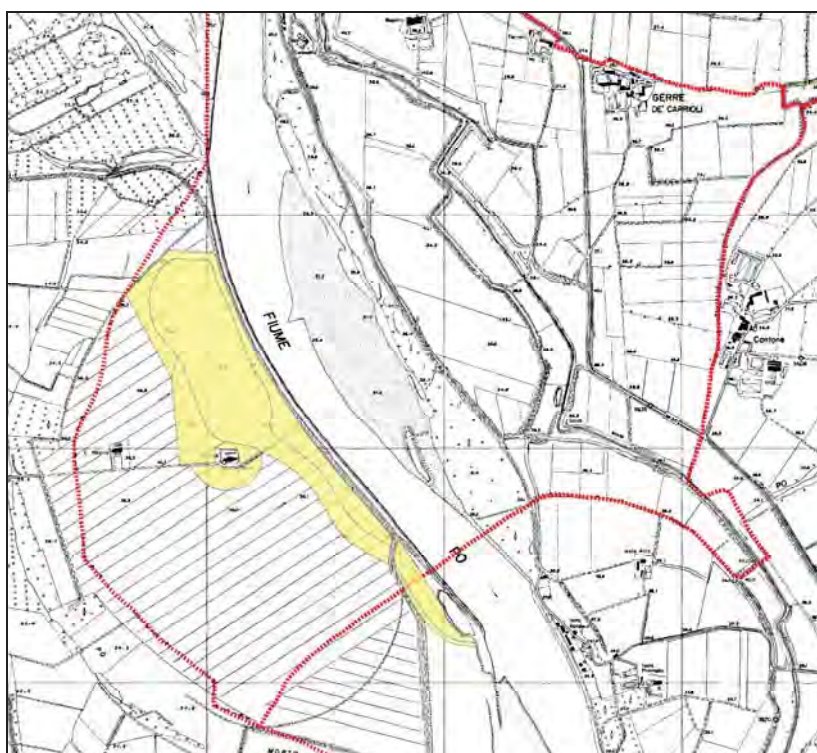
1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha la finalità di porre l'attenzione sulla specificità caratterizzanti l'ambito estrattivo G2 dettagliando quella che potrebbe essere la valenza ambientale e tale realtà potrebbe assumere in seguito all'attuazione di interventi di compensazione articolati con finalità specificatamente naturalistiche. In tal senso infatti di seguito vengono descritte non solo quelle che sono le evidenze riconducibili ai diversi piani di settore ma soprattutto i possibili riscontri ambientali positivi che potrebbero ingenerarsi attraverso la predisposizione di puntuali e ben progettate opere di ripristino naturalistico la cui finalità primaria potrebbe essere quella di consolidare il corridoio ecologico rappresentato dal Fiume Po oltre che un generalizzato arricchimento degli ecosistemi locali.

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito viene proposta una breve rappresentazione cartografica e fotografica dell'ambito estrattivo G2 del . . . della provincia di Cremona ubicato in destra orografica del Fiume Po in un'ampia zona golenale di circa 2 ha di superficie nei territori dei comuni di Gerresio di Capriolo e Tagno Lombardo. L'area è cartograficamente identificabile nella carta tecnica regionale nelle sezioni D a scala

Di seguito sono proposti alcuni stralci cartografici la cui finalità è appunto quella di contribuire ad inquadrare l'area in cui si inserisce l'ambito in esame e quindi poter in modo coordinato procedere ad una dettagliata valutazione degli aspetti di potenziale maggior interesse sia direttamente riconducibili all'ambito sia ad un suo intorno.





Come evidenziato dagli stralci cartografici proposti, l'area in esame, in generale, si localizza all'interno di un territorio ormai profondamente depauperato dei propri elementi di interesse ambientale, in cui una attività agricola intensiva ed estensiva ha ormai sostituito gli ecosistemi naturali creando delle realtà fortemente banalizzate dal punto di vista naturalistico. In ogni caso, significativa rilevanza continua a mantenere la presenza del Fiume Po, la cui valenza di corridoio ecologico, di primaria importanza, viene sancito anche dai diversi strumenti di gestione e pianificazione territoriale. In ogni caso, pur in un contesto di forte banalizzazione ambientale, va riconosciuta l'importanza e la valenza espressa da formazioni ripariali presenti nell'intorno quali elementi residuali di un ambiente perfluviale dalla primaria importanza dal punto di vista ambientale



ell'immagine a lato proposta, viene evidenziata la localizzazione delle aree boscate a maggior interesse presenti nell'intorno, la cui caratterizzazione floristica e articolazione ne attribuiscono un valore di notevole interesse eco sistemico, in tal senso, le stesse possono assumere un rilevante significato dal punto di vista fitogeografico in quanto areale distributivo di essenze che negli anni hanno subito una notevole contrazione, al punto che alcune hanno anche la connotazione di specie assoggettate a forme di tutela, sia regionale sia nazionale.

l'altro aspetto di significativa importanza si concretizza nella valenza di connettività ecologica che, soprattutto in realtà fortemente assoggettate a forme di pressione antropica, talune cenosi tendono ad assumere.

li elementi di frammentazione, in generale e nel caso di specie, comportano minori interscambi delle specie presenti, favorendo le estinzioni locali a scapito della possibilità di nuova immigrazione, erodendo progressivamente il patrimonio genetico associato alle specie autoctone caratteristiche degli ambiti in esame si perde così la ricchezza genica capace di meglio rispondere agli stress ambientali, che può costituire in prospettiva anche un valore economico. nelle fasce golenali dei principali fiumi lombardi tale problema particolarmente grave per quanto riguarda i nuclei di vegetazione mesofila e la fauna ad essi associata. Per un progressivo miglioramento in termini ecosistemici e territoriali, è necessario rafforzare e accrescere l'equilibrio della rete ecologica esistente, in quanto essa rappresenta l'insieme delle unità ecosistemiche naturali e seminaturali, quali corsi d'acqua, zone umide, laghetti, boschi, macchie vegetate, siepi e filari, presenti su un territorio, tra loro collegate in modo funzionale.

Con l'immagine di seguito rappresentata, si vuole far comprendere come il ripristino di un'area di cava, come quella in esame, potrebbe contribuire ad incrementare la connettività ecologica di un sistema ambiente che contempla anche le realtà presenti nell'intorno, favorendo, in tal modo, lo scambio tra le varie meta popolazioni.



e linee gialle voglio rappresentare, in sintesi, e rendere facilmente comprensibile la connessione tra l'area di cava da ripristinare e le zone naturali e seminaturali presenti nell'intorno lungo l'alveo fluviale.

quanto rappresentato evidenzia come, nell'ottica di una connettività ecologica sovra locale, la realizzazione degli interventi di compensazione previsti per l'ambito estrattivo assumano una notevole rilevanza al fine di garantire il consolidamento di un corridoio ecologico. Nel dettaglio, l'attuazione e modulazione di strategie di intervento ambientale potrà assicurare la costituzione delle cosiddette *tepping stones*.

. ANALISI DI INSERIMENTO VINCOLISTICO

Al fine di verificare, appieno quelle che sono le potenzialità naturalistiche espresse dall'ambito estrattivo in esame, di seguito viene proposta una breve ma significativa disamina di quelle che sono le sollecitazioni e gli indirizzi previsti nei diversi strumenti di gestione territoriale.

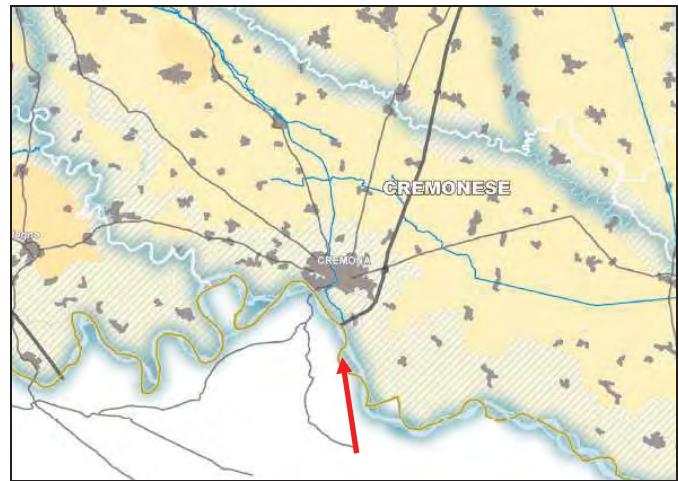
Nel dettaglio, i due strumenti di pianificazione, in questa fase ritenuti maggiormente significativi per una valutazione in ordine alla valenza strategica ambientale, sono il P e il P CP di Cremona, oltre che la documentazione afferente alla .

PTR – Piano territoriale regionale

Per un'analisi territoriale di dettaglio nelle pagine successive vengono riportati gli stralci delle tavole del P P P pi significative per l'area in esame.

Tavola A

La freccia rossa, secondo quanto previsto nella tavola del PTR, è collocata nella fascia della bassa pianura nell'Unità di paesaggio delle fasce fluviali, in destra idrografica del Fiume Po, al confine con la regione lombarda, come dimostra la cartografia riportata accanto.



LEGENDA

- Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

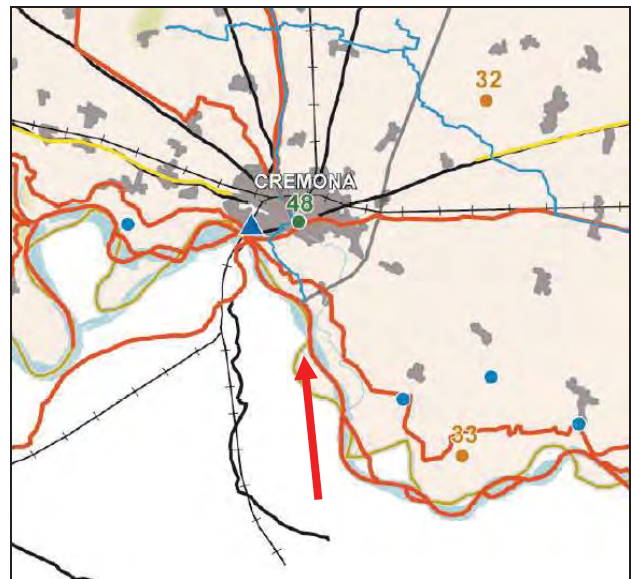
Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola A: "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio".

Tavola B

L'area in esame ricade nell'ambito di rilevanza regionale della pianura in prossimità di tracciati guida paesaggistici che costeggiano l'alveo fluviale del Fiume Po, nonché elementi fondamentali che contribuiscono a sviluppare ulteriori e auspicabili modalità di fruizione e apprezzamento del paesaggio, con specifica attenzione ai valori visuali e panoramici ma anche storico-culturali e naturali.

LEGENDA

- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

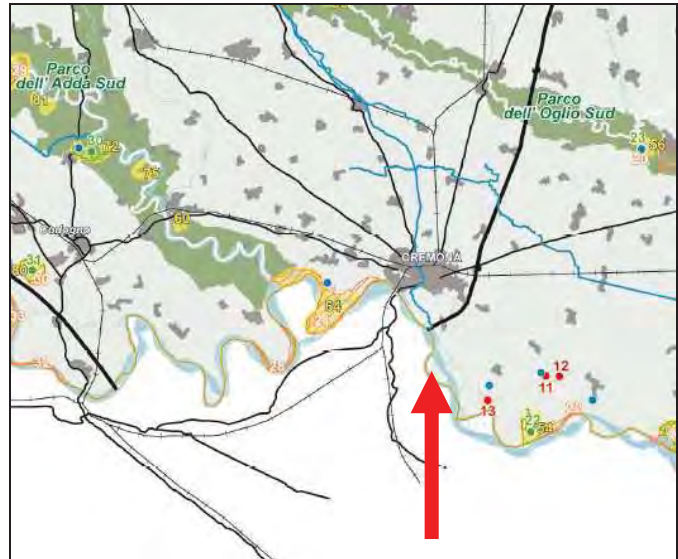


Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola B: "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"





Tavola C


Non si evidenziano elementi di rilievo definiti dalla tavola in esame in corrispondenza dell'ambito di estrazione, ma nelle vicinanze si osserva la presenza di due importanti e vasti parchi regionali Parco Adda Sud e Parco dell'Oglio Sud.

Non meno rilevanti risultano essere i due IC presenti lungo il corso del Fiume Po, uno a sud est e uno a nord ovest rispetto all'ambito estrattivo in esame.



LEGENDA

-  Riserve naturali
-  Geositi di rilevanza regionale
-  SIC - Siti di importanza comunitaria
-  ZPS - Zone a protezione speciale

- PARCHI REGIONALI**
-  Parchi regionali istituiti con ptcp vigente



Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola C “Istituzioni per la tutela della natura”.

Tavola D

Relativamente alla tavola del P l'area in esame si inserisce in un ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del Fiume Po.

La regione riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.

LEGENDA

-  Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
-  Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po - [art. 20, comma 9]



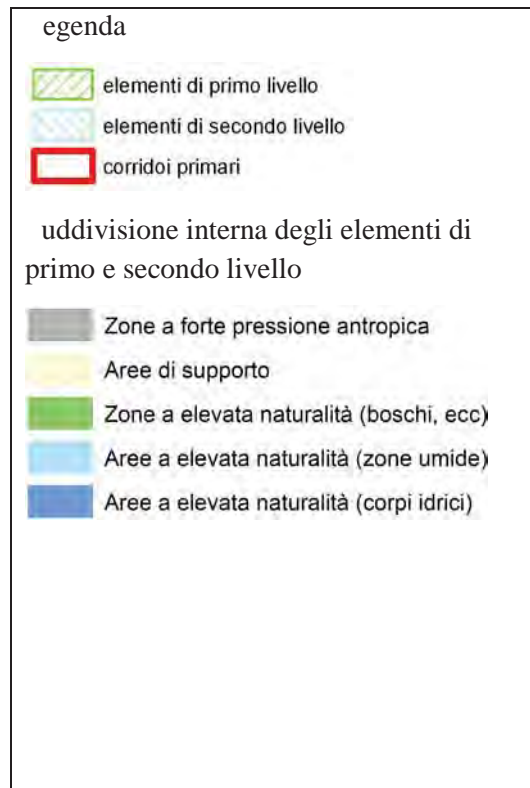
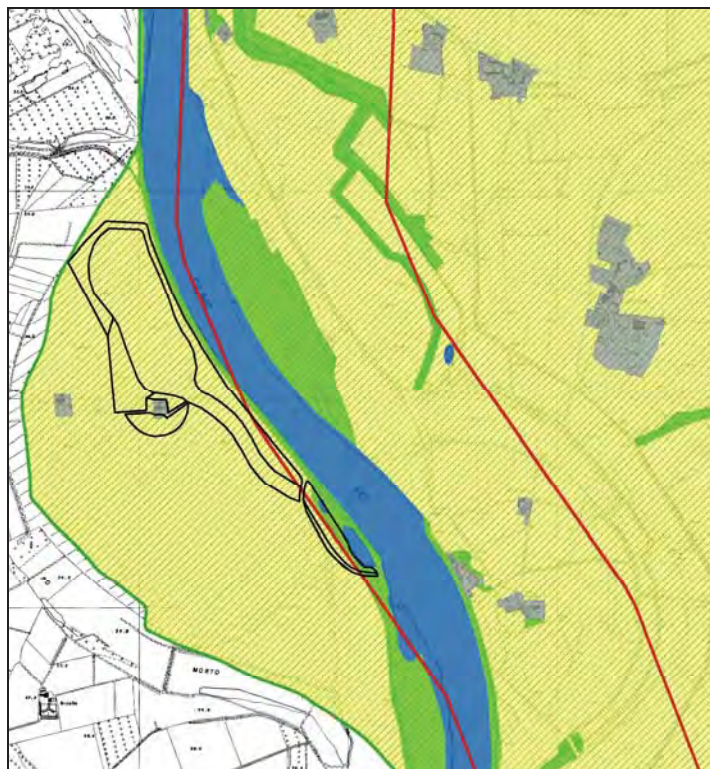
Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola D: “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”.

Come mostrato dalle tavole analizzate, l'area di intervento rientra nell'ambito geografico della pianura lungo il sistema vallivo del Fiume Po e in prossimità di un ambito territoriale caratterizzato da elementi naturali tutelati di elevata importanza.

La realizzazione di un intervento compensativo di notevole pregio naturalistico arricchirebbe la qualità visiva e panoramica dell'area lungo i tracciati guida paesaggistici e creerebbe un potenziale collegamento tra i siti di interesse comunitario presenti lungo il corso del fiume, in una zona caratterizzata da un esteso centro urbanizzato. Il recupero dell'ambito estrattivo eleverebbe l'efficacia migliorativa del paesaggio.

Rete Ecologica Regionale

Di seguito si riportano maggiori informazioni in merito alla individuazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale sul territorio comunale, in riferimento all'ATE G24 rappresentato in nero.



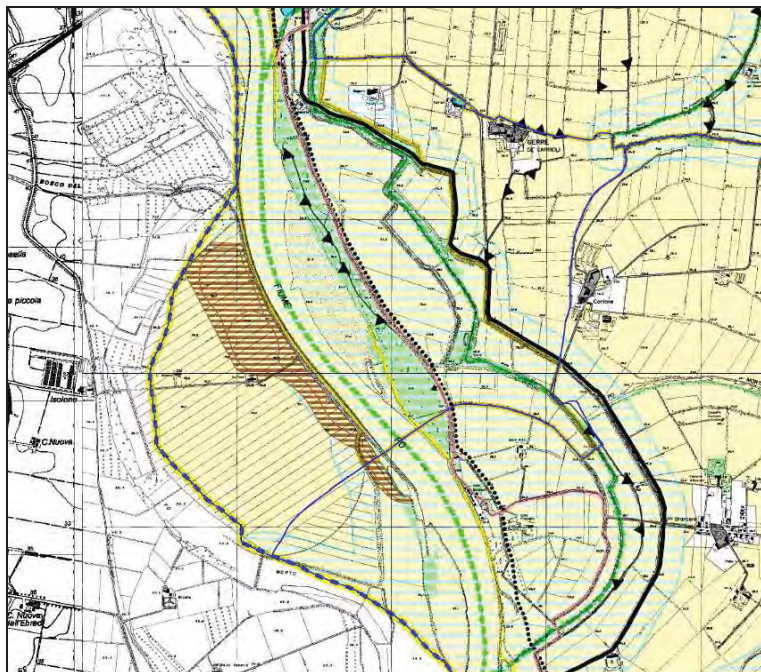
Individuazione degli elementi della Rete Ecologica Regionale sul territorio comunale, in riferimento all'ATE G24 rappresentato in nero.

Come risulta dallo stralcio cartografico rappresentato, il territorio in esame è caratterizzato dalla presenza di un corridoio ecologico prioritario, mentre l'intera porzione dell'area ricade in un elemento di primo livello della rete ecologica. Tuttavia, la destinazione d'uso del suolo al suo interno risulta essere prevalentemente considerata area di supporto, ovvero coltivazioni. Si tratta di aree agricole di valenza ambientale che fungono da supporto e interconnessione tra gli elementi della rete ecologica. Esse dunque non rivestono un elevato valore naturalistico, se non nelle circoscritte zone boscate naturali e seminaturali presenti.

La realizzazione di un intervento compensativo di recupero, lungo la porzione orientale e settentrionale dell'ambito estrattivo in analisi, di notevole estensione e di elevato valore naturalistico, potenzierebbe, verosimilmente, la connessione ecologica tra aree definite di supporto e zone di elevata naturalità favorendo, in tal modo la ricostituzione di una rete ecologica tra gli areali boscati presenti nelle adiacenze del sito estrattivo.

PTCP provincia di Cremona

Il vigente P CP è stato redatto con l'obiettivo strategico che porta alla ricerca di uno sviluppo territoriale sostenibile, inteso in termini di efficienza insediativa, equa distribuzione delle opportunità territoriali e qualità paesistico ambientale, valutabile sulla base delle prestazioni raggiunte nelle specifiche situazioni territoriali e urbane e conseguibile anche con il contributo di strumenti urbanistici e di settore.

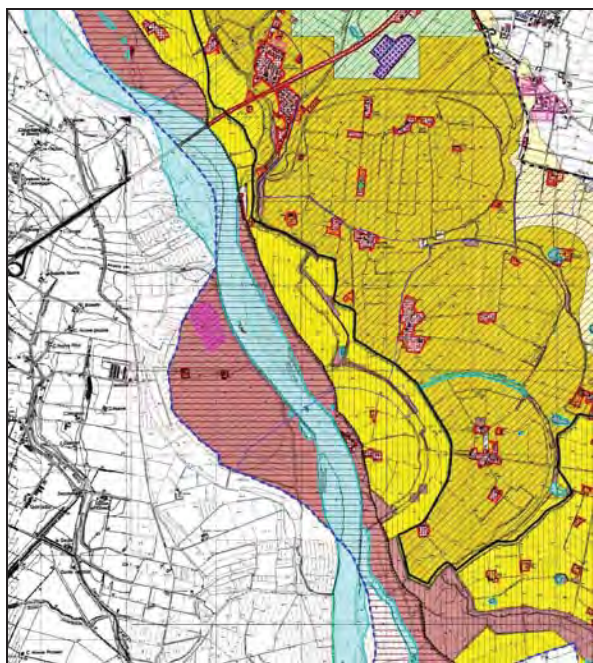


alla cartografia proposta, relativa agli ambiti di tutela e salvaguardia, si evince che in prossimità del giacimento, catalogato secondo il piano cave come ambito estrattivo approvato ai sensi della . . . con d.c.r n. del

articolo . . . , sono presenti areali ecologici provinciali e un corridoio ecologico principale lungo il corso del Fiume Po, la cui rilevanza e importanza si riverbera anche sulle aree circostanti.

l'area in esame, nel dettaglio, risulta inserita in una porzione di territorio zonizzata come ambiti agricoli strategici

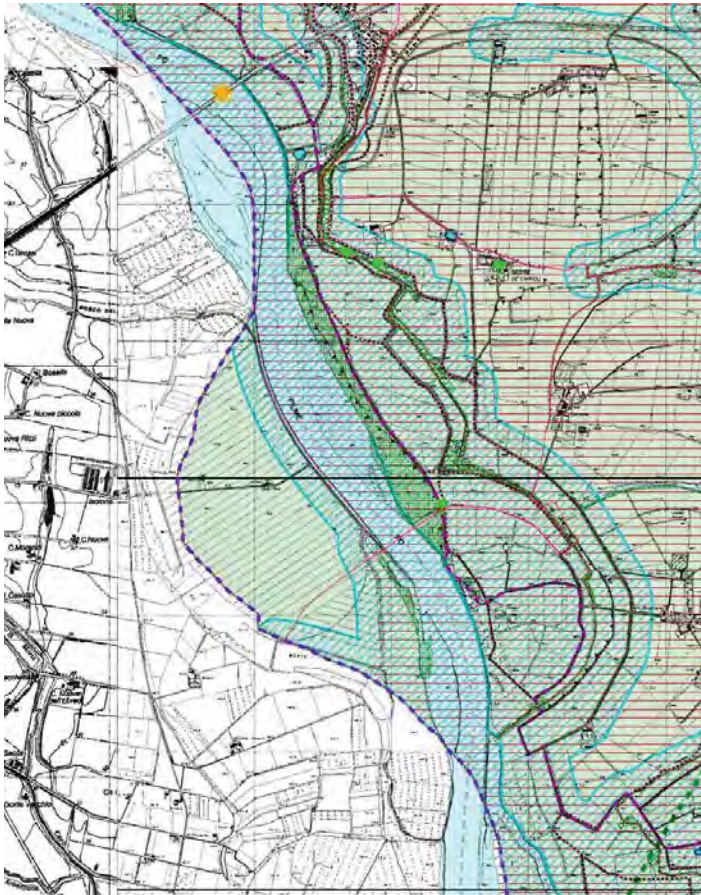
oltanto la fascia più orientale dell'area ricade in una zona definita dei corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142 lettera c) del D.Lgs 22/01/2004 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" n. 42.



alla carta relativa al degrado paesaggistico ambientale si evince che l'ambito estrattivo è situato in un'area di elevato pregio naturalistico e paesaggistico in cui risulta inaccettabile la realizzazione di qualsiasi intervento insediativo.

Inoltre è possibile osservare che l'areale in cui sorge il giacimento analizzato è considerato a rischio alluvionale alto.

Condizione questa di particolare interesse rilevanza in quanto una si fatta area potrebbe anche andare a configurarsi come possibile bacino di espansione e laminazione del Po, nell'ambito di eventi eccezionali.



alla disamina della tavola relativa al sistema paesistico ambientale, l'ambito estrattivo ricade in prossimità di aree definite bellezze d'insieme che si estendono lungo la fascia orientale del giacimento e il corso del Fiume Po, in areali di primo livello della rete ecologica.

Una si fatta attribuzione vincolistica tende, ulteriormente, ad avvalorare il concetto di area di pregio il cui recupero ambientale potrebbe ingenerare non solo un arricchimento eco sistemico locale ma, soprattutto, un miglioramento dinamico degli ambienti perfluviali presenti nell'intorno.

4. POTENZIALITÀ AMBIENTALE DELL'AMBITO

Come precedentemente accennato, quello che si è creato negli ultimi anni è una rottura del rapporto tra ecosistema e territorio, inteso come risorsa da sfruttare tale rottura ha comportato perdite sostanziali di biodiversità nonché ulteriori minacce per quella residua, ma anche un aumento ingiustificato dei rischi e delle perdite indebite delle funzioni primarie. Si tratta quindi, in questo caso, di garantire una connettività tra le isole minacciate e puntare ad un nuovo scenario ecosistemico in cui vengano riacquisite le funzioni perdute.

Il recupero naturalistico di un'area non è solo la conservazione della natura residua, ma la ricostruzione di unità ecosistemiche in grado di svolgere funzioni polivalenti, utili ad uno sviluppo che eserciti minori pressioni sull'ambiente naturale e antropico, aumentando le risorse.

L'ambito estrattivo in esame, territorialmente inserito in elementi di primo livello, lungo il corridoio ecologico del Fiume Po, al termine dell'escavazione, prevede il recupero del fondo cava attraverso la realizzazione di un laghetto artificiale circondato da vegetazione arborea arbustiva naturaliforme.

La coltivazione della cava produrrà una depressione rispetto al piano campagna di circa 1,5 m di profondità per una lunghezza complessiva di circa 100 m. La particolare conformazione del terreno e la vicinanza con l'alveo fluviale, farà sì che l'escavazione dei materiali ponga la falda acquifera allo scoperto, creando, cos a fine operazioni, un laghetto naturale. Il progetto di sistemazione a fine lavori comporterà dunque lo sfruttamento di tale processo per la realizzazione di una zona umida che si integra perfettamente con il contesto paesistico ambientale esistente inoltre la creazione di impianti vegetali nella fascia perimetrale dell'area estrattiva potrà garantire sia la valorizzazione degli aspetti vegetazionali e faunistici, sia il ripristino delle funzionalità delle connessioni ecologiche.

La realizzazione di tale intervento può portare, quindi, ad un miglioramento ambientale e naturalistico dell'area, che andrebbe a potenziare la connettività ecologica della zona già contrassegnata da elementi naturali e semi naturali in un contesto, per lo più, prevalentemente agricolo e banalizzato.

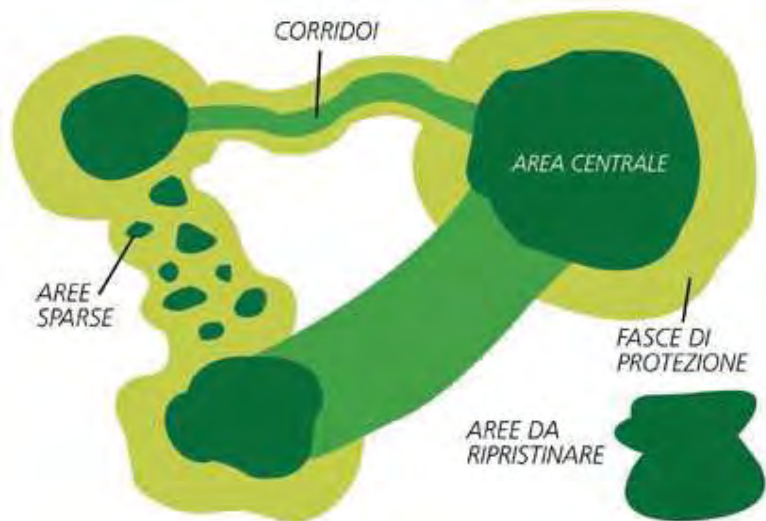
Il principio generale cui riferirsi per il recupero è che l'escavazione debba costituire non soltanto un momento di transizione verso un nuovo e definitivo assetto ambientale e che il recupero debba rappresentare un intervento non limitato a minimizzare i danni prodotti dall'industria estrattiva, ma, piuttosto, una possibile opportunità per restituire, ad un territorio fortemente banalizzato, una valenza eco sistemica articolata e diversificata.

La previsione di recupero finale non si deve ritenersi un puro costo aggiuntivo da ridurre, ma al contrario il passaggio necessario per ottenere una nuova risorsa.

In tal senso il tema delle reti ecologiche è divenuto un punto focale nell'ambito delle politiche europee dell'ultimo decennio. A causa della crescente degradazione e frammentazione degli habitat, viene sempre più consolidata l'idea che, l'istituzione di aree protette tra loro scollegate, come isole in un mare di desolazione, non sia più uno strumento sufficiente per la salvaguardia delle risorse naturali e della biodiversità. Nel grande dibattito relativo alla conservazione della natura, si fa avanti una nuova concezione delle politiche conservative, passando dal concetto di conservazione di specifiche aree protette a quello di conservazione dell'intera struttura degli ecosistemi presenti nel territorio.

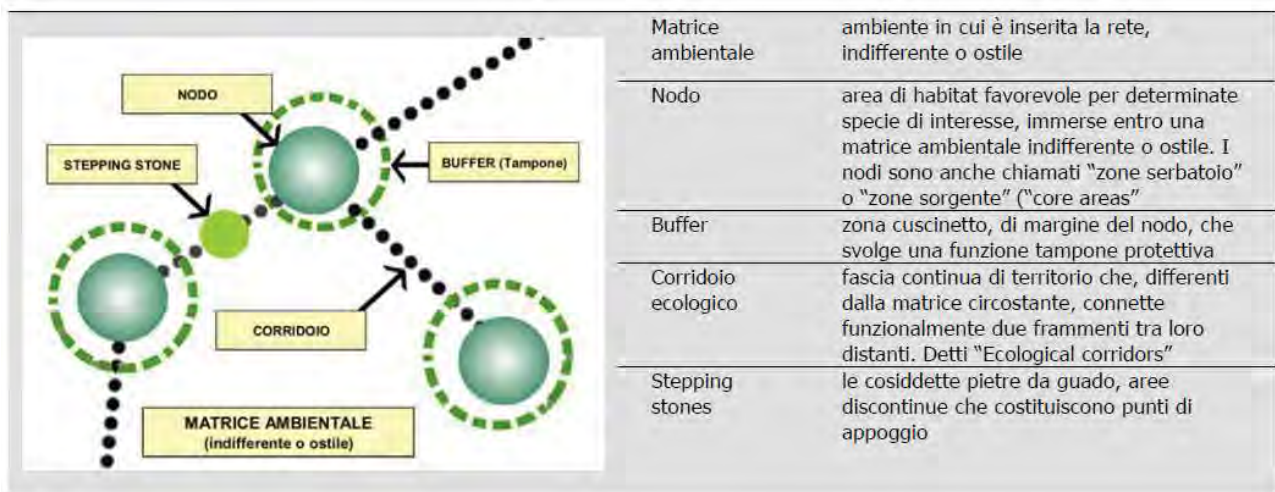
Il tema delle reti definisce le aree di collegamento ecologico come un sistema interconnesso di componenti ambientali con il fine di svolgere una funzione di mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente attraverso la generale diminuzione delle pressioni sulle diverse componenti ambientali, considerando espressamente le reti ecologiche come aree di collegamento ecologico e funzionale.

Al livello generale, una rete ecologica è un insieme di strutture che consente la connessione fra i diversi ecosistemi e fra gli individui presenti. In realtà, può essere intesa come sistema interconnesso di habitat, nonché proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione di conservazione di specie minacciate. La geometria della rete ha qui una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali core areas ove la specie guida mantenga popolazioni stabili nel tempo, fasce di protezione buffer zones per ridurre l'effetto margine ed i fattori di minaccia alle aree centrali, fasce di connessione corridoi che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti, in modo da ridurre i rischi d'estinzione delle singole popolazioni locali.

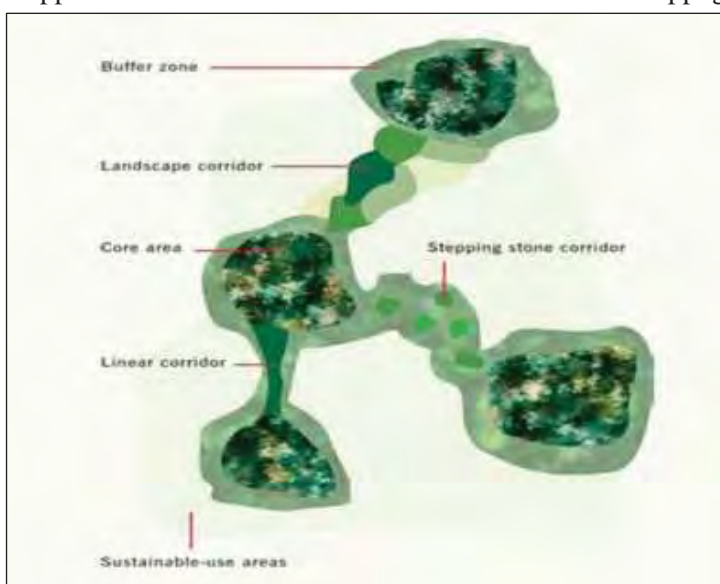


Inoltre il sistema paesistico, a supporto di fruizioni percettive e ricreative, può essere inteso come un sistema di interconnessione. L'obiettivo principale è il miglioramento del territorio e traubarlo fruibile dalle popolazioni locali. Una debolezza di questo approccio è quella di intendere il paesaggio in modo riduttivo, come semplice oggetto della percezione da parte delle persone che lo attraversano. In parte la vegetazione visibile, spesso si esclude il ruolo della componente animale e dei flussi biogeochimici. Elementi importanti per tali sistemi, sono i percorsi a basso impatto ambientale sentieri, piste ciclabili che consentono alle persone di attraversare e fruire in modo efficace le risorse paesaggistiche e territoriali.

unque, l'ecosistema, sede di risorse naturali, da utilizzare ma allo stesso tempo da proteggere, costituisce una sorgente di servizi alle attività umane che il governo del territorio potrà fruire in modo sostenibile. In realtà, negli ultimi secoli, le attività umane hanno prodotto impatti negativi che hanno profondamente modificato e stravolto le modalità di funzionamento degli ecosistemi naturali creando problemi di capacità portante. Il fatto, ove il governo del territorio prevede azioni di trasformazione si pone il problema, ma necessario, tema delle compensazioni ecologiche. L'obiettivo diventa quello di minimizzare o se possibile evitare costi ambientali indotti, aumentando la qualità ambientale. Le compensazioni sono per l'appunto gli accorgimenti tecnici che consentono di ridurre progettualmente, fin dalle origini, gli impatti prevedibili sull'ambiente da parte dell'uomo. Per quanto riguarda un equilibrio ecosistemico, le compensazioni ambientali potranno contribuire non solo all'equilibrio degli impatti negativi residui, ma in qualche caso, al miglioramento dell'ecosistema all'interno di un'area vasta considerata ad esempio ove una nuova forestazione compensatrice acquisisce un ruolo di stepping stone all'interno di una linea di connettività ecologica.



Il progetto di ripristino ambientale, dell'ambito estrattivo in esame, rappresenta, come ogni compensazione, un elemento di potenziamento del corridoio ecologico esistente, e dunque di connessione ecologica, nonché un metodo per il miglioramento della rete ecologica stessa. Diventa importante lo sviluppo di forme di compensazione ecologica preventiva, legate al consumo di suolo in quanto tale. In termini di rete ecologica regionale esso potrebbe rappresentare quello che viene definito stepping stone, in quanto potrebbe rappresentare un'area discontinua con funzioni di appoggio unità naturali lungo linee di connettività ecologica.



La salvaguardia della biodiversità, perseguita in Lombardia con le aree protette Parchi regionali e riserve naturali e con le misure di tutela delle specie più a rischio, non è sufficiente, in quanto molte aree protette sono isole circondate da una matrice non idonea. Per risolvere i problemi dell'isolamento, si fa ricorso al concetto di corridoio ecologico e di stepping stones, quali parti fondamentali della rete ecologica, la cui pianificazione si pone l'obiettivo, sotto uno stretto profilo di conservazione della biodiversità, di mantenere e ripristinare una connettività fra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati.

Infatti, lavorare sulla rete ecologica significa creare una sorta di infrastruttura naturale ed ambientale in grado di mettere in relazione e connettere diversi ambiti territoriali.

5. VALENZA AMBIENTALE

Il fine di realizzare un adeguato recupero ambientale dell'area di intervento, e un'opportuna continuità ecosistemica con il contesto paesaggistico ambientale in cui si inserisce l'ambito estrattivo, si ipotizzano alcuni interventi compensativi aggiuntivi e migliorativi rispetto al progetto originario appositamente studiati per ridefinire la morfologia e l'assetto naturalistico del recupero di cava.

Per ricreare una condizione quanto più aderente ad una realtà naturale, si devono prevedere forme di recupero naturalistico, anche in funzione delle condizioni edafiche che caratterizzano le diverse porzioni dell'area di intervento.

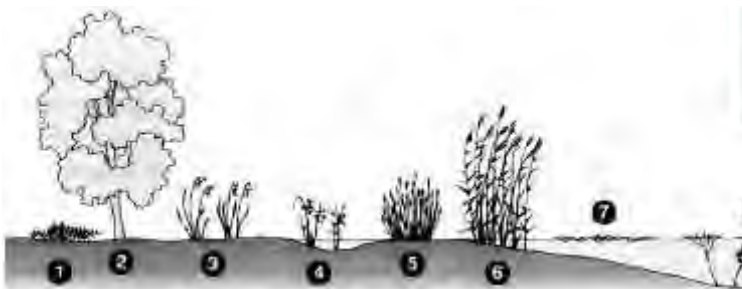
Non si fatto obiettivo non può prescindere dall'individuazione di opere progettuali e soluzioni operative particolarmente significative che consentano, quindi, di ottenere risultanze di particolare rilievo.

In seguito vengono proposte alcune soluzioni di intervento, la cui attivazione potrà garantire l'articolazione di soluzioni recupero naturalistico di significativa rilevanza tanto da poter favorire lo sviluppo di nuovi ecosistemi naturali ormai a valenza solo relitta nell'intorno.

Si specifica che, nel caso venisse accolta l'istanza e quindi la proposizione di effettuare degli interventi compensativi di rilevanza naturalistica ritenuti importanti, sarà compito della ditta proponente procedere all'articolazione di un progetto di dettaglio in cui siano scadenziati tempi e modi d'intervento tali da esplicitare nel dettaglio le proposizioni di seguito solo illustrate.

Rimodellamento morfologico delle sponde

Uno dei primari di intervento che verrà valutato, sarà sicuramente la possibilità di procedere all'escavazione proponendo l'articolazione di forme perimetrali che possano ripercorrere, quanto più possibile in modo verosimile, un lago a valenza naturale, quindi con un dinamismo fortemente irregolare in cui, tra le altre cose, possano primeggiare anche situazioni di sub sommersione, idonee allo sviluppo di vegetazione igrofila e flottante.



Allo stadio 7 viene proposta una sezione tipo di interventi di recupero naturalistico con situazioni di semi sommersione tale da garantire un adeguato sviluppo vegetazionale.

Nell'immagine appare chiaro la successione ecologica che si viene a creare con una scelta progettuale.

Creazione di isole galleggianti

Un significativo elemento che può contribuire all'attivazione di processi di rinaturalizzazione è rappresentato dall'utilizzo delle cosiddette isole ecologiche galleggianti, la cui forma e il dimensionamento sarà oggetto di una puntuale progettazione.

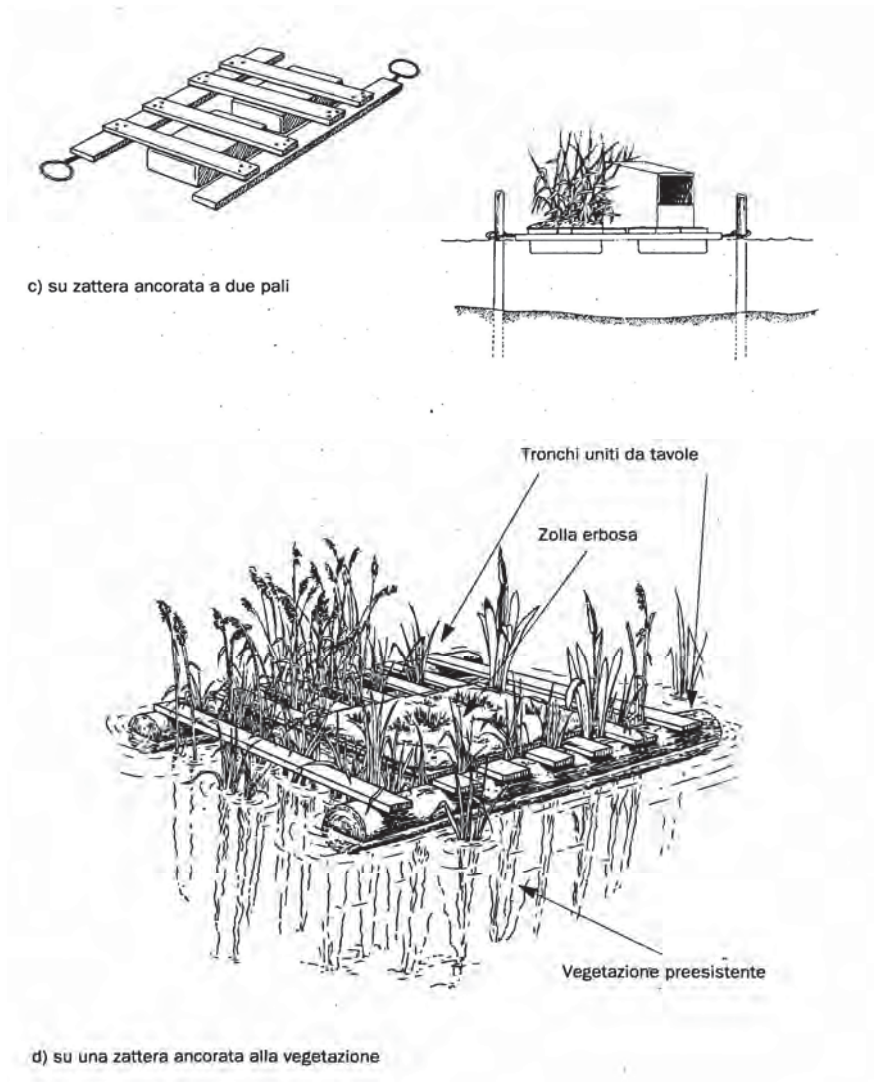
Il fine di accentuare la valenza ecologica di tali realtà, a livello progettuale si deve prevederne un'aggregazione lineare.

L'affrancamento di diverse isole ecologiche galleggianti, infatti, consentirà la costituzione di habitat idonei allo sviluppo di un carteggio floristico articolato e variegato comprensivo di essenze legnose. Alcuni tra i più rilevanti vantaggi riconducibili all'utilizzo di talune strutture sono immediato rinverdimento, sviluppo di un apparato radicale idoneo per la colonizzazione dei microrganismi, costituzione di un luogo di nidificazione e di riposo per gli uccelli oltre che per la deposizione delle uova per i pesci, ombreggiatura della superficie d'acqua.

Strutturalmente, in aggiunta al corpo integrato, per aumentare la galleggiabilità artificiale, occorre prevedere l'articolazione di un sistema naturale in grado di migliorare la stabilità delle piante auto create dalla biomassa radicale e sommerso sotto il materasso di canneti galleggianti. Questa auto compensazione servirà principalmente come contrappeso alla biomassa che stagionalmente muore.

grazie all'alta flessibilità e alla mobilità dei canneti galleggianti sarà possibile una semplice manutenzione sulla riva.

nell'area di intervento, inoltre, serviranno a creare un dimorfismo morfologico e percettivo utile ad attribuire una più significativa valenza paesistica all'intera area.



Come evidenziato dagli elementi esemplificativi proposti a lato, le isole ecologiche proposte, si costituiscono di elementi che ne consentano la galleggiabilità e anche l'affrancamento al suolo, in modo tale da favorire lo sviluppo di uno strato arboreo e arbustivo.

La vegetazione che si potrà sviluppare, sia attraverso l'attivazione di processi spontanei sia attraverso la mera piantumazione avrà una connotazione di igrofilia, tanto da consentirne e favorirne lo sviluppo nelle situazioni di intervento.

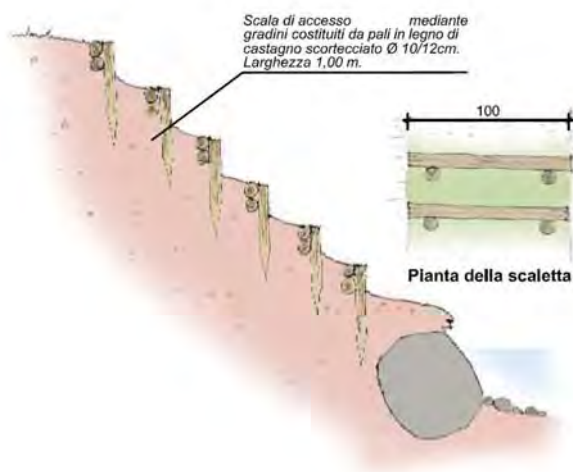
Di seguito sono proposte alcune immagini esemplificative che possono far intuire quelle che è la valenza ambientale di una si fatta tipologia di intervento compensativo.





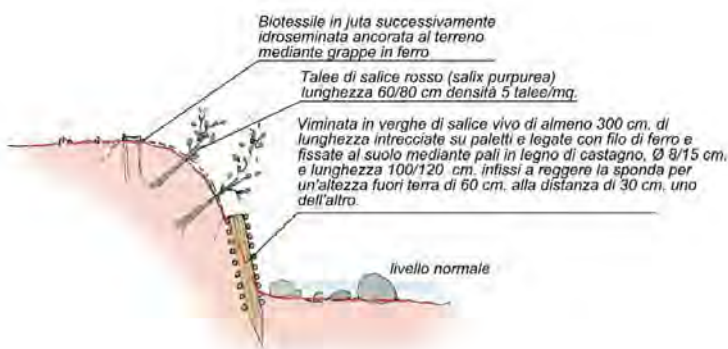
Interventi di ingegneria naturalistica

Di seguito vengono proposte, a livello esemplificativo, alcune soluzioni di ingegneria naturalistica il cui ruolo sarà quello di consolidare i versanti maggiormente acclivi e favorire uno sviluppo spondale della vegetazione.

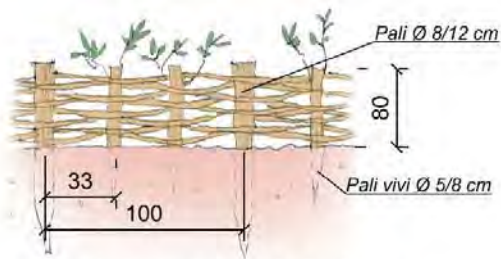


Particolare della scaletta per l'accesso

Formazione di scaletta per l'accesso alla lanca realizzata mediante la formazione di gradini con alzata in pali di castagno scortecciati con sezione di diametro cm, numero sostegni in pali di castagno di eguale misura. e pedate verranno poi trattate con idrosemina.

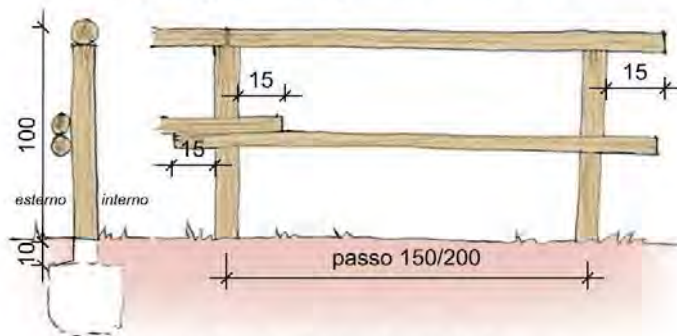


essa a dimora, all'interno di gradoncini o terrazzamenti scavati a file parallele su pendii, di ramaglia di piante legnose con capacità di riproduzione vegetativa salici, tamerici, etc. e o arbusti radicati autoctoni e successiva copertura con il materiale proveniente dagli scavi superiori. si ottiene una radicazione profonda con effetto di drenaggio viene impedita sia l'erosione sia il movimento del terreno il ruscellamento superficiale viene rallentato. a messa a dimora di latifoglie radicate tra le file consente di raggiungere più rapidamente uno stadio evoluto della serie della vegetazione potenziale.



Prospetto della viminata viva per la tipologia

Staccionata in legno realizzata in pali di castagno scortecciato, montanti e corrimano Ø 10/12 cm. e traversi Ø 8/10 cm. Compresa viteria brunita, lo scavo e il fissaggio a terra con getto di cls. Altezza 100 cm.



Particolare della staccionata in legno

Formazione di staccionata in legno di castagno scortecciato, con i plantoni posizionati ad interasse di m. , e un'altezza di m. , fuori terra con trattamento imputrescibile della parte interrata.

Creazione di zone palustri

Il secondo esempio di intervento di recupero e riqualificazione naturalistica è rappresentato dalla creazione di zone palustri.

In profondità ridotta, verrà prevista la messa a dimora di essenze erbacee utili a ingenerare lo sviluppo e il consolidarsi di habitat palustri *Carex sp.*, *Phragmites australis*, *Hydrilla sp.*

In corrispondenza delle aree semi sommerse verrà favorito lo sviluppo di una consistente vegetazione igrofila. La stessa, come evidenziato dalle immagini esemplificative riportate in seguito, favorirà l'instaurarsi di cenosi di rilevanza naturalistica, quindi sia per la componente vegetazionale sia per quella faunistica.

In genere, un esempio di successione ecologica si articola favorendo lo sviluppo di camefite, fanerofite, geofite, terofite, emicriptofite, elofite, idrofite non radicate e idrofite radicate.

Tra le essenze più adatte per un corteggio floristico variegato troviamo *Thypha latifolia*, *Iris pseudacorus*, *Butomus umbellatus*, *Carex pendula* e *Phragmites australis*.

In seguito sono proposte alcune immagini esemplificative riferibili al risultato atteso in seguito alla realizzazione degli interventi di compensazione proposti in precedenza.



6. PROGETTO DI COLTIVAZIONE E IMPIANTO

Il progetto degli interventi di coltivazione e sistemazione finale nelle aree situate nella parte settentrionale della golena chiusa posta in destra orografica del Fiume Po in Comune di Verre de' Caprioli e tagno ombardo, seguendo le prescrizioni dettate da Piano Provinciale delle attività struttive della Provincia di Cremona.

e opere programmate consistono in
scavo e ripristino morfologico
risagomatura e modellamento delle sponde del lago
ripristino agro vegetazionale
realizzazione dell'area attrezzata
sistemazione dell'area demaniale.

MODALITÀ DI COLTIVAZIONE DEL GIACIMENTO

l'attività di lavorazione è eseguita attraverso l'escavazione del materiale con una sola draga elettrica e relativo impianto di stoccaggio e trasporto posizionati appena a ovest della C.na Isolone, circa nella zona centrale della cava tale draga è alimentata attraverso canina elettrica e relativo cavidotto di alimentazione. Il trasporto del materiale con una miscela di acqua e sabbia attraverso delle idonee tubazioni permette di arrivare all'impianto di selezionatura.



IMPIANTI DI LAVORAZIONE INERTI

Un impianto di vagliatura e selezionatura è costituito da una serie di macchinari, ognuno dei quali svolge una specifica funzione all'interno del processo di lavorazione e classazione degli inerti, riportato sotto in fotografia. Si distinguono i seguenti macchinari in sequenza:

- 1. Scolatrice dove giunge la miscela di acqua e sabbia;
- 2. Nastri trasportatori per convogliare il materiale allo stoccaggio;
- 3. Tunnel per estrazione inerte da cumulo e alimentazione dell'impianto e della scarica a fiume;
- 4. Impianto di lavorazione composto da: vaglio, nastro, Pompa, Classificatori ad acqua, vaglio americano, asciugatori e nastri trasportatori.



l'impianto di lavorazione è dotato di una tecnologia innovativa che prevede esclusivamente trasporti e alimentazione attraverso tubazioni e nastri trasportatori, al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale eventualmente indotto dall'uso di autocarri spesso utilizzati per il trasporto. Il layout dell'impianto prevede che la scolatrice effettui una prima asciugatura della miscela. Successivamente l'inerte viene inviato a mezzo

di nastri trasportatori su di un vaglio vibrante al fine di rimuovere le pezzature superiori a 10 mm e quelle inferiori a 0,075 mm. La frazione 0,075 - 0,15 mm verrà ulteriormente vagliata e dalla quale si otterranno tre classi: 0,15 - 0,3 mm, 0,3 - 0,6 mm e 0,6 - 1,2 mm.

Particolarmente significativo è il taglio che si effettua nella frazione inferiore a 0,075 mm attraverso un classificatore idraulico si creano due frazioni: 0,075 - 0,15 mm e 0,15 - 0,3 mm che una volta asciugate verranno accumulate in mucchi. Queste frazioni sono controllate e garantite e vengono utilizzate per usi industriali di nicchia quali asbeton, premiscelati, ceramica, etc.



PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO DI LAVORAZIONE

In questo impianto si ha una evoluzione significativa rispetto agli impianti tradizionali, in quanto è stato pensato al fine di poter fornire materiale specifico per diverse nicchie del mercato, che infatti ad oggi stanno interessando la maggiore produzione rispetto alle tradizionali sabbie da edilizia. Si è arrivati dunque alla produzione delle **sabbie industriali**. La possibilità di avere una granulometria controllata permette di avere una clientela selezionata e con una necessità qualitativa molto elevata. Il prodotto è stato naturalmente oggetto di una **Marchatura CE** specifica, con indicazioni di dettaglio relative al prodotto che alleghiamo alla presente.

La quota ordinaria del quantitativo tende ad esaurirsi nel tempo per cui solo attraverso una trasformazione di inerte straordinario in ordinario si potrà evitare che si vada a perdere un impianto realizzato attraverso una approfondita ricerca scientifica da parte di tecnici specializzati. Si rammenta, per fare un esempio, come l'impianto sia controllato attraverso un sistema computerizzato che permette di cambiare la tipologia del prodotto nel caso ci sia un cliente che necessiti di una fornitura particolare.

TRASPORTO INERTI E ATTRACCO FLUVIALE

Il sistema di carico e trasporto inerte si presenta in parte tradizionale, anche se si è realizzata la fine di evitare il maggior impatto sul territorio una nuova viabilità di diversi km di lunghezza, con un incrocio nella strada Provinciale costituito da una nuova rotatoria finalizzata a migliorare la sicurezza del trasporto inerte. La nuova viabilità comunque prevede l'ingresso in autostrada e non il passaggio presso centri abitati limitrofi. Segnaletica di segnalazione in particolare la presenza di un sistema di trasporto automatico per permettere il caricamento delle motobarche e il conseguente trasporto fluviale di parte del materiale. L'attracco è stato studiato, ovviamente, per superare la problematica connessa alle variazioni idrometrica del Fiume Po, e permette l'ormeggio di natanti su cui viene caricato in automatico l'inerte prelevato dal cumulo attraverso un nastro trasportatore. Tutta la procedura si effettua in automatico e senza l'ausilio di mezzi d'opera, per cui sempre con lo spirito di ridurre al massimo gli impatti sull'ambiente.

VALUTAZIONI GENERALI

La scelta di realizzare un impianto con siffatta tecnologia ha rappresentato per l'Azienda una ipotesi azzardata, anche se consapevole che una migliore qualità della lavorazione e di conseguenza del prodotto, potesse pagare maggiormente rispetto alla scelta di produrre materiali di uso comune, come appare economicamente più opportuno nel caso si opti per questa ipotesi. L'auspicio è che si possa definire questo impianto come "industriale", come appunto è attualmente, per cui garantire per il giacimento ad esso associato una quota aggiuntiva di volume "ordinario" rispetto a quanto in origine previsto.

MIGLIORIE AMBIENTALI

L'azienda, sempre attenta a mantenere un equilibrio tra la parte ambientale e quella produttiva dell'ambito estrattivo, esprime anche la volontà di implementare il recupero ambientale attraverso il posizionamento di un quantitativo di essenze vegetali aggiuntive rispetto a quante originariamente previste, che potranno essere definite con precisione in fase progettuale.

La scelta rappresenta per l'azienda in questo periodo di crisi un impegno economico che si riesce a sostenere proprio in previsione della possibilità di proseguire la lavorazione di questi prodotti con un valore aggiunto maggiore. Si attenderà comunque sempre l'avvio delle opere pubbliche al fine di potere completare totalmente la progettualità prevista.

CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

Al fine di perseguire il risultato di ricreare degli ambienti di elevata naturalità e quindi realizzare le realtà naturalistiche descritte in precedenza, la scrivente azienda chiede di poter trasformare dunque il quantitativo straordinario in ordinario. Prendendo coscienza del fatto che l'intero quantitativo richiesto in origine potrebbe creare degli scompensi negli equilibri del redigendo piano, si rende disponibile a procedere alla richiesta di rinuncia di un quantitativo straordinario, che dalle stime connesse alle richieste contrattualistiche in essere potrebbe essere considerato in eccedenza, pari a circa 170.000 mc. Si evidenzia, infine, come l'ipotesi relativa al residuo inserito nel Piano Estrattivo per il presente Polo è pari a 385.000 mc, ma tale valore appare sovradimensionato rispetto al reale.

Per cui la scrivente azienda chiede l'inserimento di un quantitativo ordinario aggiuntivo rispetto a quello attualmente in essere pari a 500.000 mc, quantitativo che come già ribadito permetterebbe di proseguire con l'operativa aziendale.

ALLEGATO 4

CONTRODEDUZIONE ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

(II° PERIODO)

Relazione sulle comunicazioni

Sintesi dei contributi scritti dei soggetti competenti in materia ambientale e degli stakeholder alla Conferenza di Valutazione e relative risposte dell'Autorità procedente in materia di Valutazione Ambientale Strategica

1) COMUNICAZIONE DEL COMUNE DI FORMIGARA

DATA 14.10.2013

PROTOCOLLO 121329

OGGETTO ATEg30 Formigara

CONTENUTO

Precisa che le trasformazioni e gli utilizzi del territorio prefigurati nel parere già espresso terranno debito conto delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento del Parco Adda Sud, già interpellato, e che essi saranno inseriti nel PGT comunale.

RISPOSTE

Le precisazioni, peraltro poco attinenti alla disciplina in materia di VAS, non forniscono elementi di fatto ulteriori rispetto a quanto già contenuto nel citato parere, per cui si ribadisce quanto già argomentato in sede di controdeduzioni e non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la proposta di nuovo Piano provinciale cave 2013 - 2023 (nel seguito Proposta).

2) E 2BIS) COMUNICAZIONI DEL DIPARTIMENTO ARPA DI CREMONA

DATA 14.10.2013 e 28.10.2013

PROTOCOLLO 121387 e 126957

OGGETTO obbligo di comunicazione della messa a disposizione del Piano e del Rapporto ambientale

CONTENUTO

Richiamando la D.G.R. 9/761/2010, richiama la sussistenza di un obbligo di informazione in capo all'Autorità procedente verso i Soggetti competenti in materia ambientale (tra cui anche il Dipartimento ARPA), che non risulta pervenuto sotto forma di lettera indirizzata al Dipartimento stesso. Con la seconda comunicazione ribadisce la difficoltà dell'Agenzia ad esprimere il proprio fattivo contributo.

RISPOSTE

Quanto proposto nell'osservazione presentata non trova appieno riscontro con l'attività svolta fino a questo momento: in tal senso, infatti, si conferma che tra le linee guida della Regione Lombardia, formulate con D.g.r. del 10 novembre 2010 n. 9/761, viene esplicitato che l'Autorità competente e la Procedente si attivino, al fine di garantire la più ampia partecipazione, a comunicare ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del Piano e del Rapporto Ambientale. Una si fatta procedura comunicativa trova una parziale sovrapposizione con quanto previsto all'art. 7, comma 3, della L.R. 8.8.1998, n. 14, ovvero con il deposito presso la segreteria della Provincia (per la durata di 60 giorni) e la comunicazione per mezzo di stampa dell'avvenuto deposito, così come previsto a proposito della "Fase di presa d'atto deposito" dello schema generale facente parte dell'allegato 1 alla D.G.R. 10.2.2010, n. 8/11347.

Nel dettaglio, pur non avendo proceduto ad una puntuale comunicazione dell'avvenuta messa a disposizione della documentazione, si è proceduto all'espletamento di altre forme di partecipazione che, sia direttamente sia indirettamente, avrebbero messo l'Ente osservante nelle condizioni di proporre le proprie valutazioni di merito.

Si specifica infatti che la pubblicazione sul quotidiano locale, oltre che garantire una più ampia comunicazione con i diversi *stakeholder*, si configura anche come metodica comunicativa (prescritta da normativa) significativamente efficace.

In aggiunta, in ogni caso, anche al fine di favorire un più ampio coordinamento e collaborazione tra Enti, si è proceduto a convocare una terza conferenza di VAS, il cui ruolo è anche quello di garantire la più ampia presa visione della documentazione messa a disposizione e, quindi, incentivare nella formulazione di eventuali pareri e/o giudizi di merito. A tale conferenza l'Ente osservante è stato puntualmente invitato, attraverso comunicazione scritta, in cui si precisavano gli ulteriori tempi messi a disposizione per il recepimento di nuovi contributi.

In ogni caso, si apprezza lo spirito collaborativo dimostrato nell'osservazione in cui si precisa la disponibilità a far pervenire eventuali osservazioni nell'ambito della procedura di approvazione.

3) COMUNICAZIONE DEL CONSORZIO PARCO ADDA SUD

DATA 16.10.2013

PROTOCOLLO 122864

OGGETTO ATEg30 Formigara

CONTENUTO

Sottolinea l'evidente inadeguatezza ai fini estrattivi dei collegamenti esistenti tra l'area estrattiva e la viabilità principale; evidenzia il contrasto che si creerà tra le esigenze di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente rurale ed i lavori di adeguamento stradale indicati dal Comune ed il successivo traffico pesante provocato dall'attività di cava; propone di minimizzare la lunghezza del percorso che i mezzi pesanti saranno obbligati a percorrere per il trasporto del materiale estratto.

RISPOSTE

La proposta del Consorzio, condivisa anche dal Comune di Formigara, oltre che dal Pianificatore, potrà trovare opportuno riscontro nella convenzione che dovrà essere stipulata tra il Comune di Formigara e l'Azienda interessata alla coltivazione dell'ambito in fase di autorizzazione all'esercizio dell'attività di cava, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.

4) E 4BIS) COMUNICAZIONI DELLA CAVA ISOLOTTO ... S.R.L.

DATA 17.10.2013

PROTOCOLLO 122972 e 123352

OGGETTO Cascina Galvagnino Crema

CONTENUTO

Segnala l'errata valutazione della proposta oggetto di specifica segnalazione nel luglio 2012, con riferimento agli indicatori n. 13 e n. 32: in particolare, per quanto attiene alla distanza da aree tutelate, il punteggio corrispondente ad una distanza di m 316 dal Parco del Serio corrisponde a 20 punti, anziché ai 10 attribuiti dal Pianificatore; per quanto riguarda la dimostrata disponibilità del diritto di sfruttamento del giacimento, la sussistenza del diritto (attestata da un documento presentato dall'Azienda al Settore Agricoltura e Ambiente in data 14.6.2011) comporterebbe l'assegnazione di 20 punti, anziché 1. La comunicazione aggiuntiva segnala un mero errore materiale nella stesura della prima lettera.

RISPOSTE

Le argomentazioni, peraltro non attinenti alla disciplina in materia di VAS, non sono condivisibili. L'attribuzione di 10 punti con riferimento all'indicatore 13 corrisponde alla distanza tra l'area estrattiva e la Cascina Galvagnino (non al Parco), edificio soggetto a

tutela stabilita dal vigente strumento urbanistico comunale sulla base della normativa paesaggistica e richiamata anche dalla cartografia di analisi territoriale del vigente PTCP. Il documento citato dall'Azienda come dimostrativo della disponibilità del diritto di sfruttamento del giacimento contiene il semplice impegno del proprietario a consentire l'escavazione, non il vero e proprio consenso; inoltre esso è relativo ad un procedimento diverso da quello di pianificazione estrattiva, riguarda un intervento di caratteristiche diverse da quelle oggetto della segnalazione e non risulta confermato da atti validi al momento dell'attribuzione dei punteggi (luglio 2012). Non sussistono motivazioni valide per modificare la controdeduzione già espressa, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.

5) COMUNICAZIONE DELLA LAICA S.R.L.

DATA 18.10.2013

PROTOCOLLO 123780

OGGETTO ATEg6 Castelleone

CONTENUTO

Ribadisce i contenuti dell'osservazione già presentata, sottolineando che essa riguarda l'ampliamento di un ATE già presente nella pianificazione estrattiva e che l'Azienda opera da anni all'interno di questo ambito, per cui ritiene dovuta l'assegnazione alla proposta presentata in sede di osservazioni della priorità al suo ampliamento, rispetto alla pianificazione di nuovi ATE.

RISPOSTE

Le argomentazioni, peraltro non attinenti alla disciplina in materia di VAS, non forniscono elementi di fatto ulteriori rispetto a quanto già contenuto nel citato parere, per cui si ribadisce quanto già argomentato in sede di controdeduzioni, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta; si coglie l'occasione per precisare che l'ATEg6 finora pianificato è strettamente destinato al recupero agricolo (per cui la segnalazione presentata, che prefigura la creazione di un lago di cava, si configura necessariamente come nuovo ambito) e che la priorità di cui all'art. 6, comma 2, lettera a) della L.R. 8.8.1998, n. 14 e s.m. riguarda l'ampliamento di cave in attività (mentre la cava autorizzata alla LAICA S.r.l. risulta cessata dal novembre 2007).

6) COMUNICAZIONE DEL COMUNE DI CASALMAGGIORE

DATA 21.10.2013

PROTOCOLLO 124414

OGGETTO ATE presenti nel territorio comunale

CONTENUTO

Esprime parere favorevole alla Proposta, precisando di ritenere che i progetti di coltivazione e recupero relativi a zone soggette a vincolo paesistico dovranno acquisire il parere ufficiale della Commissione Paesistica Comunale.

RISPOSTE

Si prende atto di quanto espresso, precisando che il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica sarà comunque di competenza della Provincia di Cremona.

7) COMUNICAZIONE DELLA D.G. REGIONALE AGRICOLTURA

DATA 21.10.2013

PROTOCOLLO 124428

OGGETTO contenuti del Rapporto ambientale

CONTENUTO

Esprime le considerazioni di seguito sintetizzate.

1. Ritiene che l'approccio giacimentologico posto alla base della nuova pianificazione, pur valido sotto il profilo della sostenibilità economica, debba essere arricchito da valutazioni di carattere ambientale legate alla affermazione di valori naturalistici meritevoli di tutela nonostante non siano specificatamente legati a procedure amministrative.
2. Ritiene necessario che il Rapporto Ambientale analizzi la natura dei vincoli considerati e, ai fini della tutela ambientale, valuti se la semplificazione eseguita sia sostenibile e/o a quali condizioni.
3. Chiede di specificare in che modo sono state identificate le aree con tutele e salvaguardie rappresentate in Tavola 2.
4. Chiede che venga prodotta una rappresentazione comparativa tra gli ambiti pianificati ed i giacimenti individuati in fase preparatoria, al fine di poter comprendere e valutare se le scelte compiute sono orientate verso giacimenti considerati ottimali e cioè di minore impatto ambientale.
5. Ritiene che gli obiettivi n. 4, n. 8 e n. 13 siano difficilmente perseguibili in quanto su 45 ambiti estrattivi e cave di prestito, in 29 casi l'escavazione avverrà sotto falda, per cui il Rapporto ambientale dovrebbe argomentare l'accettabilità di tale contrasto.
6. Ritiene che l'analisi di coerenza tra la proposta di nuovo Piano e il programma di sviluppo rurale debba essere approfondita rispetto alla sussistenza di obiettivi antitetici tra le due pianificazioni rispetto all'utilizzo della risorsa suolo.
7. Ritiene che il Rapporto ambientale debba contenere un confronto con i principali elementi di novità contenuti nella revisione del PTCP, in particolare con lo specifico studio sui geositi che riconosce nuovi elementi di tutela e una significativa variazione delle relative norme.
8. Ritiene opportuno che il Rapporto ambientale verifichi se è possibile e localizzare l'ATEg32 in corrispondenza di un giacimento sfruttabile.
9. Ritiene necessario che il Rapporto ambientale verifichi la compatibilità tra la previsione di arretramento della scarpata presente nell'ATEg33 e il divieto di cui all'art. 16 del vigente PTCP.
10. Ritiene necessario che il Rapporto ambientale verifichi se la localizzazione dell'ATEg34, collocato all'interno di un geosito individuato dal PTCP vigente, rispetti le norme a tutela dei caratteri di riconoscibilità del bene geologico.

RISPOSTE

1. Per quanto attiene l'attività svolta nell'ambito della individuazione dei giacimenti sfruttabili, si osserva che la stessa aveva la sola finalità di individuare delle aree in cui era presente la risorsa mineraria e che non vi fossero forme di vincolo che ne potessero impedire lo sfruttamento. In tal senso si precisa, come d'altronde ben esplicitato sia nel Rapporto Ambientale, sia nell'elaborato di Piano, la sola individuazione di giacimenti non comporta nè contempla alcuna forma di vincolo nell'apertura di una cava (ne è una riprova che dalle analisi condotte sono stati individuati 138 giacimenti sfruttabili per una volumetria complessiva pari a 1.470.092.000 m³ solo per il settore sabbie e ghiaie). Una valutazione puntuale relativamente ai vincoli ambientali, meritevoli di tutela, è stata diffusamente proposta nella valutazione degli ambiti estrattivi, per i quali si è proceduto ad articolare schede di analisi che contemplassero, in modo quanto più approfondito possibile, quelli che potevano essere i riscontri ambientali riferibili alla proposta. In ultimo si precisa che, nell'elencazione dei vincoli ineliminabili o eliminabili, sono state anche declinate una serie di norme di salvaguardia il cui intento, appunto, è quello di tutelare il territorio.
2. Come già argomentato in precedenza, si osserva che la sola individuazione dei giacimenti non si configura come un fattore di pressione territoriale; al contrario,

L'attività svolta ha avuto la prevalente funzione di "fotografare" la situazione mineraria in essere. In ogni caso si ribadisce che il Rapporto Ambientale ha prevalentemente valutato le scelte operative oltre agli indirizzi di Piano, sempre tenendo in debita considerazione quelle che potevano essere le determinanti ambientali riconducibili alla proposta dei diversi ATE, anche in riferimento alla scelta di classificazione e individuazione del giacimento di pertinenza.

3. Le aree assoggettate a forme di tutela sono state indicate attraverso l'interpolazione dei dati cartografici disponibili da cui, appunto, sono emerse quelle porzioni di territorio in cui, secondo le valutazioni effettuate, non insistevano vincoli diretti all'escavazione. Questo aspetto, comunque, non prescindeva, viste le notevoli dimensioni di talune aree, dalla necessità di effettuare valutazioni più approfondite in seguito alla eventuale proposizione di ATE più specifici. A corredo di questo, si evidenzia come l'individuazione di indicatori puntuali, non solo prestazionali, ma anche di sostenibilità, ha consentito ai diversi operatori di individuare le zone in cui proporre gli ambiti, ritenute maggiormente idonee.
4. Rispetto all'osservazione proposta, si evidenzia che l'intero piano cave si è articolato sulla valutazione e definizione di indicatori prestazionali a cui le diverse proposte sono state assoggettate. In tal senso, uno degli indicatori appositamente individuati è stato proprio l'appartenenza, o meno, ad un "*giacimento sfruttabile ottimale*", condizione, questa, tesa ad attribuire il massimo punteggio (60 punti). In tal senso, già nell'elaborato del piano è possibile cogliere quali siano le proposte interne a giacimenti ottimali e quali fuori. Per quanto attiene la VAS, invece, si eccede l'eventuale importanza attribuibile ad un ambito estrattivo all'interno di un giacimento ottimale, in quanto, come ben riportato nella documentazione tecnica, la definizione degli ambiti si è articolata sostanzialmente rispetto a due variabili: presenza della risorsa mineraria e assenza di vincoli che ne potessero compromettere il reperimento. In tal senso, un riscontro rispetto alla sostenibilità delle scelte di piano non trova un vettore di valutazione così limitato ma tende ad approfondire altre tematiche ritenute di maggior rilevanza, come vicinanza a centri abitati e/o abitazioni sparse, possibile compromissione di realtà naturalistiche esistenti, possibili problematiche di ordine viabilistico, ecc.
5. Per quanto attiene l'obiettivo 4 "*identificare i giacimenti sfruttabili che rispetto alla pianificazione territoriale si collochino in aree ove non esistono o sono ridotti i vincoli, al fine di semplificare gli iter amministrativi per l'acquisizione delle autorizzazioni cui gli operatori sono sottoposti*" si reputa che l'attività di analisi sui giacimenti sia stata effettuata proprio per il perseguimento del suddetto obiettivo. Per il perseguimento dell'obiettivo 8 "*localizzare gli ambiti territoriali estrattivi (ATE) dove l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio sia minimo, prediligendo gli interventi che consentono di realizzare zone umide d'interesse naturalistico nelle fasce golenali e perfluviali, ovvero che permettano la ricostituzione del suolo agricolo, limitando gli interventi nel livello fondamentale della pianura*" si è proceduto proprio a privilegiare gli ambiti estrattivi nelle zone golenali e/o perfluviali, situazioni in cui una eventuale attività estrattiva e il relativo recupero naturalistico avrebbe sicuramente un minor impatto e maggior valenza ambientale, anche dal punto di vista delle possibili connettività ecologiche. Per il perseguimento dell'obiettivo 13 "*armonizzare il passaggio dal Piano provinciale cave 2003 - 2013 alla nuova pianificazione individuando prioritariamente aree estrattive contigue a cave effettivamente attive ed evitando l'ampliamento di ATE che in passato non sono stati interessati da attività mineraria*", anche in accordo con quanto previsto dalla L.r. 14/1998, sono state privilegiati gli ampliamenti degli ambiti estrattivi riducendo, in tal modo, la frammentazione territoriale e l'insorgenza di nuove possibili forme di pressione, sia a livello locale che sovra locale.

6. Come già articolato in precedenza, si osserva che, vista la tipologia di attività, un eventuale consumo di suolo si configura come elemento imprescindibile. In ogni caso, obiettivo del pianificatore è stato quello di ridurre al minimo l'insorgenza di una sì fatta condizione, motivo per il quale molti ambiti sono stati pianificati in continuità con realtà già esistenti, oppure si è favorita l'escavazione in zone, appunto come quelle golenali, in cui l'attività agricola tende ad assumere, per certi versi, un ruolo marginale.
7. Sebbene nel Rapporto Ambientale sia stato dato riscontro alla variante del PTCP in atto, si è volontariamente proceduto alla verifica di coerenza con lo strumento di gestione territoriale vigente: infatti, trattandosi di procedure distinte, l'affermazione di scelte operative basate sulla redigenda variante del PTCP, oggetto ancora di possibili modifiche e/o variazioni, avrebbe potuto ingenerare significative incongruenze anche con il Piano Cave. Condizione, quella appena descritta, valevole anche per gli studi redatti a corredo della variante del PTCP, come quello relativo ai Geositi.
8. La pianificazione dell'ambito deriva dalla positiva valutazione delle prestazioni minerarie ed ambientali di un'azienda già insediata in questa zona, per cui offre garanzie di effettivo approvvigionamento del mercato locale, che un'eventuale delocalizzazione disposta d'ufficio non potrebbe assicurare; la scelta è anche connessa all'opportunità di intervenire in un contesto già estesamente interessato dall'attività estrattiva, disciplinata da una progettazione di area vasta che prevede la formazione di diversi bacini idrici finalizzati alla creazione di un assetto territoriale di interesse turistico e ambientale: la delocalizzazione di quest'area estrattiva impedirebbe di completare il disegno complessivo del progetto, condiviso dalle comunità locali.
9. Nelle schede di tutti gli ATE è sempre previsto l'obbligo di conservazione delle scarpate di terrazzo, specialmente se dotate di caratteristiche morfologiche naturali; fanno eccezione l'ATEg28 (a causa dell'impossibilità per il pianificatore di disapplicare i contenuti di sovraordinati provvedimenti giudiziari e amministrativi specifici) e l'ATEg16 (interessato da una scarpata interamente artificiale, creata da precedenti attività estrattive regolarmente autorizzate); è comunque ovvio che, qualora in sede autorizzativa si dovesse rilevare la sussistenza di divieti di alterazione di scarpate interessate dal progetto di coltivazione, l'estrazione dovrebbe essere condotta nel totale rispetto del pendio.
10. Per quanto attiene l'ATE g34, si osserva come lo stesso non sia in contrasto con le norme previste nel PTCP, come evidenziato nella scheda di riferimento.

8) COMUNICAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI

DATA 23.10.2013

PROTOCOLLO 125416

OGGETTO precisazioni sull'osservazione già presentata

CONTENUTO

Specifica che i pareri espressi in sede autorizzativa, contenenti eventuali azioni di tutela dei beni archeologici, non saranno pregiudiziali all'attività estrattiva.

RISPOSTE

Si prende atto di quanto espresso, confermando i contenuti della controdeduzione già pubblicata.

9) COMUNICAZIONE DEL SETTORE PROVINCIALE PROGRAMMAZIONE OPERE ...

DATA 29.10.2013

PROTOCOLLO 127336

OGGETTO rilievi in merito alle possibili interferenze tra previsioni della Proposta e la viabilità provinciale esistente o in fase di studio

CONTENUTO

Sono indicate possibili criticità in merito ai seguenti aspetti:

- 1) innesti ed intersezioni da realizzare (ATEa1, a7, a8, g1, g5, g9, g11, g12, g14, g16, g17, g28, g34, t1; Rg1; Pg2, g8);
- 2) ipotesi di nuove strade (ATEg3, g4);
- 3) adeguatezza della viabilità esistente a sopportare il traffico pesante (ATE g5, g9, g16, g17, g28, g35; Rg1; Pg2, g8);
- 4) incompatibilità dell'attività della cava Pg1 con il già ingente carico di traffico che grava sulla S.P. n. 52, che ha anche funzioni di "itinerario turistico".

RISPOSTE

Anche se quanto comunicato non è strettamente attinente alla disciplina in materia di VAS, si risponde quanto segue:

- 1) La risoluzione delle possibili criticità evidenziate trova la sua naturale collocazione in sede di procedimento in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, a cui i progetti di gestione relativi ad ognuno degli ambiti richiamati verrà sottoposto prima dell'inizio della coltivazione estrattiva, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.
- 2) Già la pianificazione vigente riconosce la presenza di ampi giacimenti circostanti alle cave da decenni attive nelle aree estrattive pianificate: l'attivabilità mineraria di tali aree non può pertanto essere compromessa da usi del territorio incompatibili, quali la realizzazione di infrastrutture stradali.
- 3) La risoluzione delle possibili criticità evidenziate trova la sua naturale collocazione in sede di procedimento in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, a cui i progetti di gestione relativi ad ognuno degli ambiti richiamati verrà sottoposto prima dell'inizio della coltivazione estrattiva, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.
- 4) Richiamato che l'attività estrattiva destinata alla realizzazione di un'opera pubblica ha durate relativamente limitate e che quella di cui trattasi coincide con un ATE attualmente vigente che ospita una cava attivata da decenni, la sede più corretta per disciplinare l'uso (percorsi e frequenze di transito) della viabilità a servizio della cava con riferimento alle funzioni della rete stradale interessata è il procedimento in materia di VIA, che potrà disporre le più opportune prescrizioni.

10) COMUNICAZIONE DELLA DELEGAZIONE DI CREMONA DEL FAI

DATA 29.10.2013

PROTOCOLLO 131706

OGGETTO contestazioni in merito alla pianificazione dell'ampliamento dell'ATEa8

CONTENUTO

Si ribadiscono i contenuti delle osservazioni già presentate, in particolare quelle relative alla disciplina dei geositi, a cui vengono aggiunti i seguenti aspetti:

- 1) la perimetrazione del geosito "Pianalto di Melotta" è errata;
- 2) si contesta l'introduzione nel procedimento di pianificazione delle cave, peraltro tardiva, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Fornaci Laterizi Danesi S.p.A. e la variazione ingiustificata di relativi indici di fabbisogno;
- 3) considera irreparabili i danni che saranno arrecati al SIC Naviglio di Melotta dall'abbassamento dei terreni pianificati, che non potranno più far affluire le acque meteoriche di loro attuale pertinenza alle vallecole che confluiscono in sinistra del Naviglio di Melotta, ove saranno prodotte condizioni atipiche di siccità.

RISPOSTE

- 1) La delimitazione del geosito di cui si è tenuto conto è quella del PTCP vigente, al cui interno sono già presenti tre cave attive; la variante del PTCP attualmente in istruttoria non

modifica la perimetrazione del geosito, ma articola la disciplina di tutela di questo ampio territorio in funzione dell'effettiva rilevanza geomorfologica e paesaggistica delle sue parti, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.

2) La determinazione del fabbisogno locale di argilla per la zona cremasca, non disciplinata da specifiche norme metodologiche, è stata discrezionalmente decisa, come analiticamente giustificato nel paragrafo VI.12 della Relazione tecnica – settembre 2013, in base alle informazioni contenute nell'unico atto ufficiale esistente in materia, costituito dalla citata Autorizzazione; qualsiasi altra determinazione sarebbe stata arbitraria, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.

3) Lo Studio d'Incidenza – settembre 2013, oggetto di espressione di valutazione d'incidenza positiva da parte della competente Autorità regionale, ha ipotizzato che possano verificarsi incidenze sulla componente acqua, ma solo in relazione alle acque sotterranee, per cui non risulta necessario procedere alla modifica degli elaborati costituenti la Proposta.

11) COMUNICAZIONE DELLA MICROSTONE S.R.L.

DATA 29.10.2013

PROTOCOLLO 131709

OGGETTO proposte di miglioramento del recupero ambientale dell'ATEg24

CONTENUTO

Si argomenta che la realizzazione di un nuovo intervento compensativo di recupero nelle porzioni orientale e settentrionale dell'ATE (rimodellamento morfologico delle sponde, creazione di isole galleggianti, interventi di ingegneria naturalistica, creazione di zone palustri) potenzierebbe sia la connessione ecologica tra aree di interesse naturalistico presenti nelle adiacenze, che la ricostituzione di una locale rete ecologica; si ricorda la potenziale funzione di bacino di laminazione assunta, in caso di eventi alluvionali, dalla cavità prodotta dall'attività mineraria; si sottolinea che le tecnologie impiegate per la realizzazione dell'impianto di lavorazione del materiale estratto riducono al minimo l'impatto ambientale del trattamento; sostiene che la sabbia lavorata deve essere qualificata come "sabbia industriale", che ha un mercato svincolato da quello legato al fabbisogno ordinario locale di inerti per l'edilizia; si chiede che il volume pianificato per fabbisogno ordinario dell'ATE sia aumentato di m³ 500.000, eventualmente a fronte di una riduzione del volume pianificato per fabbisogno straordinario di m³ 170.000, lamentando altresì il sovradimensionamento del residuo determinato in fase di elaborazione della Proposta.

RISPOSTE

Pur condividendo le argomentazioni presentate, la sussistenza di un'autorizzazione vigente, relativa all'intero volume per fabbisogno straordinario presente nell'ATEg24, impedisce l'accoglimento della richiesta di ridestinare tale volume per fabbisogno ordinario.

12) COMUNICAZIONE DELL'U.O. DI CREMONA DI A.I.PO

DATA 31.10.2013

PROTOCOLLO 129390

OGGETTO indicazioni per il miglioramento della rappresentazione grafica dei dati idraulici

CONTENUTO

Ritiene necessario che negli elaborati della Proposta siano integrati con il reticolo idraulico principale e minore, il reticolo dei canali gestiti da Consorzi o privati, le opere idrauliche con le loro servitù e fasce di rispetto, le zonizzazioni idrauliche del PAI

RISPOSTE

La carta dei vincoli insistenti sul territorio amministrativo provinciale, elemento istruttorio della Proposta pubblicata nel sito di cartografia ambientale digitale della Provincia di Cremona www.atlanteambientale.it, rappresenta, con il dettaglio consentito dal rapporto di scala utilizzato, i dati idraulici georeferenziati disponibili; in particolare, sono riportati l'idrografia superficiale (ovvero i corsi d'acqua indicati, insieme ad altri), le arginature principali, le fasce di rispetto del reticolo idrico principale, i limiti delle fasce idrauliche del PAI, la zona 1 delle aree a rischio idrogeologico molto elevato

13) COMUNICAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI CREMONA DI ARPA LOMBARDIA

DATA 31.10.2013

PROTOCOLLO ?????????

OGGETTO osservazioni relative alla Proposta e al Rapporto ambientale

CONTENUTO

In merito alla vera e propria Proposta di Piano rileva quanto segue.

- 1) Analisi del sistema vincolistico: l'effettiva eliminabilità degli istituti di tutela e salvaguardia classificati come eliminabili non deve essere data per scontata; le procedure preordinate alla rimozione di tali vincoli devono prevedere un debito approfondimento di tutti gli aspetti (positivi e negativi, ambientali, economici e sociali) correlati alla loro eliminazione, nonché la determinazione delle più adeguate forme di compensazione, che dovrebbero essere esclusivamente di tipo ambientale; deve essere chiarito se la variante allo strumento di pianificazione territoriale provinciale recentemente adottata comporti la necessità di rivedere il sistema vincolistico utilizzato per la predisposizione della Proposta; devono essere chiarite le motivazioni che hanno portato a una differente caratterizzazione degli elementi costituenti la RER primaria, costituita non solo dai 'gangli primari', ma anche dagli 'elementi di primo livello', dai 'corridoi regionali primari' e dai 'varchi'.
- 2) Individuazione dei giacimenti sfruttabili: dovrebbe essere chiarito se siano stati previsti momenti di verifica puntuale dei giacimenti sfruttabili individuati, al fine di verificare la presenza di vincoli non cartografabili; dovrebbero essere meglio specificati i criteri utilizzati per definire i fattori riduttivo e premiante.
- 3) Valutazione del fabbisogno di sostanze minerali da cava: la Proposta avrebbe potuto assumere per il settore 'Sabbia e ghiaia' il dimensionamento corrispondente allo scenario più probabile, integrando nel monitoraggio previsto dalla VAS la verifica periodica di indicatori funzionali alla pianificazione delle attività estrattive al fine di valutare, in fase attuativa, la necessità di apportare adeguamenti al dimensionamento di piano oggettivati dalle risultanze delle attività di monitoraggio, che avrebbe anche consentito di tenere in debita considerazione l'incidenza dell'utilizzo di fonti alternative.
- 4) Definizione degli ATE: dovrebbero essere descritte sia tutte le modifiche apportate ai criteri e/o alle modalità valutative definiti nel piano cave previgente, che le relazioni tra gli indicatori utilizzati e il sistema vincolistico assunto a riferimento per la predisposizione della Proposta; dovrebbe essere chiarita la correlazione tra ambiti estrattivi e giacimenti sfruttabili, in quanto si rileva che alcuni ATE di nuova pianificazione risultano localizzati in corrispondenza di aree caratterizzate dalla presenza di 'vincoli ineliminabili' o dall'assenza di giacimenti sfruttabili; l'ATEa8 viene a costituire di fatto un'"anomalia" tra le previsioni della Proposta, in quanto unico ambito estrattivo individuato difformemente dai criteri assunti a riferimento per la predisposizione del piano, per cui la sua individuazione avrebbe potuto approfondire ulteriori elementi conoscitivi quali, sopra tutti, l'impossibilità di soddisfare i fabbisogni della fornace di laterizi mediante l'utilizzo di materia prima derivante da ambiti estrattivi localizzati in altri contesti; l'accoglimento della proposta di ampliamento dell'ATEa8 (e dell'intero giacimento di completamento Ga8C) in corrispondenza di aree interne al perimetro del geosito Pianalto di Melotta, la cui gestione dovrebbe concorrere alla

tutela delle valenze pedologiche, geomorfologiche e naturalistiche ad esso riconosciute, avrebbe dovuto prevedere ulteriori approfondimenti conoscitivi e valutativi rispetto allo studio predisposto, a scala di dettaglio provinciale, per la variante al PTCP, del quale, inoltre, non appaiono sufficientemente chiari criteri e metodologia utilizzati per la 'zonizzazione' dei geositi nei livelli di tutela basso, medio e alto; dovrebbe essere chiarito il motivo della conferma della cava di recupero *Rg3*, in quanto la situazione di degrado è futuribile e correlata a una 'cava per opera pubblica' non meglio specificata; dovrebbero essere chiarite le correlazioni tra le cave di prestito individuate dalla Proposta e le cave previste dai progetti autostradali presi in esame; dovrebbe essere chiarito se le modalità di recupero finale degli ambiti estrattivi segnalate dai proponenti siano state effettivamente assunte dal piano cave senza alcun tipo di valutazione, in considerazione delle differenti ricadute ambientali ed ecosistemiche relative alle diverse tipologie di recupero, nonché, per i recuperi di tipo naturalistico, della verifica inerente alle potenzialità naturalistiche prevista dalla d.g.r. 8/11347/2010

- 5) Normativa tecnica: si suggerisce di mantenere l'obbligatorietà di invio degli esiti delle attività di monitoraggio del livello delle acque sotterranee all'Ufficio Cave della Provincia, al fine di consentirne l'integrazione all'interno del monitoraggio previsto dalla VAS.

In merito al Rapporto ambientale esprime quanto segue.

- 6) Si rileva che non si è rinvenuto riscontro al contributo inviato a seguito della convocazione della Prima Conferenza di verifica e valutazione, recante osservazioni in merito al Documento di scoping e indicazioni per la predisposizione del Rapporto ambientale.
- 7) L'analisi di coerenza dovrebbe essere estesa al Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), che include specifiche linee d'azione e misure attinenti alle emissioni in atmosfera correlate alle attività estrattive.
- 8) L'analisi di coerenza dovrebbe essere estesa al nuovo Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) a ragione dei suoi contenuti attinenti alla riduzione dell'utilizzo delle materie prime di cava mediante il riutilizzo dei materiali di demolizione e delle terre.
- 9) I giudizi di 'parziale coerenza' rilevati sono anch'essi meritori di opportuni approfondimenti valutativi, anche al fine di individuare indicazioni di riferimento per la fase attuativa del piano atte a garantirne una migliore coerenza con i piani e programmi considerati.
- 10) La restituzione di un quadro conoscitivo ambientale focalizzato sui temi ambientali più direttamente pertinenti ai contenuti della Proposta avrebbe potuto costituire un riferimento funzionale a orientare verso una maggiore efficacia il processo di VAS, evidenziando gli aspetti meritori di maggiori approfondimenti valutativi
- 11) La predisposizione di una sintesi del quadro conoscitivo ambientale che delineasse gli elementi di sensibilità e criticità ambientali presenti sul territorio provinciale avrebbe consentito di orientare verso una maggiore efficacia la valutazione complessiva degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione della Proposta.
- 12) Devono essere chiariti entità e caratteri delle modifiche apportate all'individuazione originaria degli ambiti estrattivi confermati, al fine di chiarire se esse non fossero tali da comportare la necessità di sviluppare supplementi valutativi all'interno del presente processo di VAS.
- 13) Le schede di valutazione, oltre agli stralci cartografici riportati, dovrebbero elencare i vincoli interferenti con i singoli ATE, così da evidenziare la presenza di vincoli non cartografati, purtuttavia costituenti un necessario riferimento per le successive fasi di valutazione e autorizzazione degli ambiti estrattivi.

- 14) La 'valutazione di merito' inerente agli effetti sull'ambiente attesi dalla coltivazione degli ATE non è stata effettuata rispetto a tutte le componenti ambientali approfondite nell'analisi di contesto ambientale; in particolare, non si rilevano valutazioni in merito agli impatti relativi alle emissioni in atmosfera e agli impatti relativi alle acque sotterranee.
- 15) Ricorda che per ogni cava autorizzata dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico, sulla quale dovrà essere acquisito il parere di ARPA.
- 16) Dovrebbe essere prevista la realizzazione di fasce verdi di profondità adeguata e con sesti d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti e da un'adeguata struttura verticale, affinché tali impianti vegetali possano effettivamente svolgere un concreto contributo di mitigazione acustica.
- 17) Dovrebbe essere chiarito a quali giudizi *assegnati per ogni scheda specifica degli ATE esaminati* si sia fatto riferimento in sede di valutazione complessiva degli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione della Proposta, in quanto non se ne trova riscontro all'interno delle schede di valutazione degli ambiti estrattivi.
- 18) Non trova riscontri la valutazione degli ATE già previsti dal piano vigente in ordine alle loro possibili ricadute cumulative sull'intero territorio.
- 19) Avrebbe giovato la predisposizione di un elaborato cartografico che riportasse la localizzazione di tutti gli ambiti estrattivi previsti dal piano, al fine di consentirne una visione d'insieme.
- 20) Gli indicatori selezionati dovrebbero essere verificati rispetto agli effetti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano, al fine di assicurare che non vi siano effetti significativi sull'ambiente non rappresentati da indicatori e pertanto non rilevabili.
- 21) Gli indicatori descrittivi dello stato dell'ambiente, contenuti nel programma di monitoraggio definito, difficilmente consentiranno un'agevole valutazione degli effetti sull'ambiente indotti dall'attuazione del piano, in quanto non appaiono approfondite le relazioni di causalità tra obiettivi e azioni di piano e gli effetti sull'ambiente, come rappresentati dagli indicatori selezionati. Avrebbe inoltre potuto essere meglio specificato il ricorso allo schema concettuale DPSIR nella selezione degli indicatori.
- 22) Il processo di VAS avrebbe dovuto avvalersi dell'esperienza maturata dalla Provincia nell'ambito dei procedimenti di VIA e di autorizzazione degli ambiti estrattivi per indirizzare la predisposizione dei contenuti del Rapporto ambientale, che avrebbe consentito di verificare la presenza di attività di monitoraggio definite o da definirsi nelle procedure di valutazione o autorizzazione, le cui risultanze, ad una scala aggregata, avrebbero potuto confluire nel programma di monitoraggio.
- 23) Si suggerisce di individuare specifici indicatori correlati alle misure di mitigazione e compensazione individuate per i singoli ATE e di prevedere la predisposizione di rapporti di monitoraggio, con la finalità di comunicare e condividere gli esiti delle attività di monitoraggio, nonché delle eventuali decisioni pianificatorie assunte come conseguenza della valutazione degli stessi.
- 24) Essendo cambiate le modalità di valutazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee, i relativi indicatori devono essere adeguati.
- 25) Appare opportuno chiarire le motivazioni della scelta di utilizzare indicatori relativi alla qualità dell'aria che fanno riferimento ai dati derivanti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, in quanto tali dati non sono stati considerati nell'ambito della predisposizione dell'analisi dello stato dell'ambiente.

RISPOSTE

In merito ai rilievi attinenti alla materia della Valutazione Ambientale Strategica, relativi alla vera e propria Proposta di Piano risponde quanto segue.

- 1) Analisi del sistema vincolistico: in merito alla prima osservazione proposta, si concorda con quanto evidenziato, cioè che la classificazione di un vincolo come eliminabile non deve dare per assodata la sua inconsistenza ed è in questa chiave di lettura che si è sempre proceduto. In tal senso, la classificazione effettuata, come ben evidenziato nella documentazione di riferimento, esplicita che una specifica classificazione di un vincolo deriva solo dalla pertinenza attuativa e non dalla cogenza dello stesso. Per quanto attiene la RER, si evidenzia, pur non essendo di competenza della Proposta, che nella variante del PTCP in itinere la stessa assume maggior rilevanza, in quanto è stata indicata puntualmente nella Tavola delle Tutele e delle Salvaguardie.
- 2) Individuazione dei giacimenti sfruttabili: come esplicitato nella documentazione tecnica a corredo dei giacimenti, si osserva che gli stessi sono stati individuati prevedendo, almeno in prima istanza, solo una analisi di vincoli cartografabili e quindi oggettivabili; maggior dettaglio, invece, è stato assunto mentre si procedeva ad un particolareggiato esame della rispondenza delle diverse richieste pervenute agli indicatori individuati: solo in questa seconda fase è stato possibile effettuare una verifica più puntuale, anche in ordine alle possibili valenze ambientali di dettaglio; inoltre un ulteriore approfondimento è stato perseguito nelle diverse schede del Rapporto Ambientale.
- 3) Valutazione del fabbisogno di sostanze minerali da cava: come esplicitato negli indirizzi deliberati dalla Giunta Provinciale, si è optato per l'adozione dello scenario più "ottimistico" in quanto, come ben noto, possibili successive variazioni al piano per un eventuale incremento di volumetrie aggiuntive avrebbe comportato una revisione al PPC, attivabile solo dopo alcuni anni. Inoltre si evidenzia che la revisione di uno strumento di pianificazione, quale il Piano Cave, necessita di una procedura articolata (VAS, Studio di Incidenza ...) che comporta un significativo esborso per l'ente pubblico, oltre che un importante dispendio temporale. In tal senso, anche nel rispetto e in linea con le esigenze degli operatori economici, si è optato per una soluzione che, pur non causando un deprezzamento della risorsa e risultasse compatibile con gli equilibri ambientali, consentisse di pianificare uno sviluppo ed una autonomia locale, anche nell'ottica secondo cui la crisi che affligge il settore potrebbe nel breve - medio periodo risolversi. In ogni caso, è intenzione dell'Amministrazione proponente procedere ad una puntuale verifica scadenziata nel tempo, attraverso l'attuazione del piano di monitoraggio, condizione questa necessaria per comprendere appieno il trend economico e verificare il perseguimento degli obiettivi declinati nel redigendo piano.
- 4) Definizione degli ATE: si ritiene che le definizioni di ATE e Giacimento sfruttabile siano state adeguatamente illustrate nel Rapporto Ambientale, nel quale viene dettagliata la procedura, sia di valutazione sia conoscitiva, che ha portato alla revisione del piano cave in vigore. Per quanto attiene l'ATEa8, come esplicitato nella Proposta e nel Rapporto Ambientale, allo stato attuale un sì fatto ambito non risulta coerente con la normativa vigente; in ogni caso si prende atto della variante al PTCP in itinere. La compatibilità ambientale di una sì fatta scelta programmatica è stata volutamente trattata alla stessa stregua di altre realtà prossime e/o interne ad aree protette, in quanto si ritiene che tutte le scelte di gestione e sviluppo territoriale debbano essere considerate e ponderate sia nella loro accezione puntuale che di insieme. Nelle valutazioni espresse sia dallo Studio di Incidenza, sia nel Rapporto Ambientale, in ogni caso si chiarisce la necessità, in fase attuativa, di presentare approfondimenti più puntuali. Per quanto attiene la perimetrazione dei geositi, pur essendo una tematica afferente al PTCP e non alla Proposta, si può solo rimandare alla relazione tecnica e agli uffici competenti per avere alcune delucidazioni di merito. Per quanto concerne le cave di recupero, di ribadisce che ad una di esse è stato attribuito una ulteriore volumetria proprio per consentire di perseguire il raggiungimento di un risultato di

maggior significatività rispetto a quello attuale, nell'ottica di garantire una maggiore sostenibilità ambientale e valenza sociale. In merito alle cave di prestito, si è optato per una verifica in ordine alla valenza ambientale e al riscontro che le stesse potevano avere sul territorio, andando a recepire solo quelle ritenute maggiormente coerenti con gli obiettivi declinati nella pianificazione, non considerando invece quelle che in via preliminare evidenziavano possibili ricadute ambientali.

- 5) Normativa tecnica: la trasmissione sistematica di tutti i rilievi piezometrici comporterebbe un significativo aggravio procedurale per le aziende estrattive, che non sarebbe giustificato dallo scarso valore scientifico delle grandi quantità di dati comunicati, non organizzati in una banca dati digitale e non validati dal soggetto competente a determinare la classificazione dei corpi idrici sotterranei. In tal senso il Rapporto Ambientale e il relativo Piano di monitoraggio fondano la loro applicazione su dati certi, che possano essere verificati e sostenuti nell'ambito delle diverse sedi e situazioni.

In merito a quanto espresso sul Rapporto ambientale, si risponde quanto segue.

- 6) Al contrario di quanto proposto nell'osservazione, si rende noto che le osservazioni proposte nel documento di scoping sono state debitamente valutate e, quando e come possibile, trasposte nel Rapporto Ambientale, soprattutto prevedendo un maggior approfondimento rispetto alla valutazione dei singoli ambiti, per i quali si ritiene di avere proposto un sistema di analisi piuttosto dettagliato e articolato.
- 7) Pur non avendo proceduto ad una valutazione di coerenza con il PRIA, si osserva come, anche per i singoli ambiti, uno degli aspetti oggetto di maggior valutazione siano state proprio le possibili emissioni in atmosfera, per le quali, in ogni caso, maggior dettaglio potrà essere proposto solo in seguito alla presentazione dei relativi progetti di coltivazione, in quanto, come ben noto all'ente osservante, uno dei fattori maggiormente impattanti nell'ambito dell'escavazione, rispetto alla componente sociale, è dettata dal trasporto del materiale.
- 8) Si evidenzia come il PRGR della Lombardia, quando è stata pubblicata la bozza di Proposta, fosse ancora in fase di elaborazione, per cui non era vigente. In ogni caso, la tematica relativa all'utilizzo del materiale di risulta derivante dall'attività di demolizione non trova diretta correlazione con la Proposta, ma trova riferimenti con la pianificazione delle cave solo nella miglior utilizzazione della risorsa costituita dalle macerie trattate in fase di recupero, per gli interventi in cui sia a livello normativo sia progettuale appaia congruo.
- 9) I giudizi di parziale coerenza sono da articolarsi in due distinte modalità valutative: la prima è da riscontrare rispetto alla scarsa coerenza con la pianificazione in esame, la seconda può far riferimento, invece, ad una completa aderenza, per la quale, come suggerito, in fase attuativa verrà posta particolare attenzione.
- 10) Il quadro ambientale di riferimento, come previsto dalla normativa, contempla la necessità di fornire una rappresentazione ambientale generale attraverso cui, in seguito ad un maggior approfondimento (proposto nelle diverse schede), sia possibile dettagliare in merito alle diverse casistiche di settore.
- 11) Vedere risposta data al rilievo di cui al punto 10.
- 12) Come esplicitato nella Proposta e nel relativo Rapporto Ambientale, gli ambiti estrattivi oggetto di riconferma non sono stati modificati rispetto alla soluzione programmatoria definita nel vigente piano. In tal senso, pur avendo proceduto alla formulazione di valutazioni di sintesi, in sostanza si è rimandato alla VAS a suo tempo redatta, per una maggiore esaustività.
- 13) In accordo con quanto proposto nell'osservazione si fa notare che nelle schede dei nuovi ambiti proposti si è proceduto alla formulazione di una valutazione vincolistica puntuale, proprio per garantire una più adeguata operatività oltre che una lettura più approfondita del sistema ambiente.

- 14) Nell'ambito delle "valutazioni di merito" si è proceduto alla articolazione di un primo sistema di analisi rispetto ai possibili riscontri ambientali; per poter formulare valutazioni più puntuali, come già accennato in precedenza, deve essere analizzato il progetto di coltivazione nella sua interezza e specificità.
- 15) La coerenza dei livelli di rumorosità prevedibilmente generati dall'esecuzione del progetto di coltivazione e recupero con i limiti acustici è valutata in sede di verifica di assoggettabilità a VIA, svolta durante la fase di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'ATE.
- 16) Si concorda con il contenuto dell'osservazione; infatti, si evidenzia come questo aspetto sia stato più volte ribadito ed enunciato nel Rapporto Ambientale.
- 17) Nell'ambito della procedura di valutazione effettuata per le diverse proposte di ATE, in particolare per quelli nuovi e non per le mere riconferme di aree già destinate all'attività estrattiva, è stata predisposta una tabella valutativa di sintesi nella quale di ogni proposta si è caratterizzata la valenza paesistica, naturalistica, sociale, acustica, geologica e idrologica. Da questi puntuali riscontri valutativi sono emersi giudizi che poi sono stati comparati all'interno di un'analisi di sintesi effettuata nel cap. 10 – Bilancio ambientale, quale valutazione in ordine alla sostenibilità delle scelte di Piano effettuate.
- 18) Come già ribadito in precedenza, gli ambiti estrattivi già autorizzati sono stati oggetto di valutazione nel contesto di un procedura, ormai conclusa, ad essi dedicata. In ogni caso, quando due o più ambiti estrattivi risultavano prossimali e/o esercitanti una qualsivoglia forma di interazione, si è proceduto alla formulazione di una più dettagliata verifica.
- 19) Si accoglie l'osservazione, il suddetto elaborato verrà predisposto.
- 20) Si concorda con il contenuto dell'osservazione; di contro si fa notare che per poter verificare la congruità di un indicatore risulta necessario procedere all'attuazione del piano di monitoraggio, per il quale la Provincia ha intenzione di adoperarsi.
- 21) Per coerenza e continuità con lo strumento vigente, gli indicatori selezionati sono stati, in sostanza, i medesimi, pur apportando alcune modifiche che nel frattempo hanno caratterizzato il territorio. In ogni caso, come già esplicitato in precedenza, si reputa che solo attraverso l'attuazione di un piano di monitoraggio sia possibile procedere ad una puntuale verifica di coerenza con gli indicatori individuati ed eventualmente prevederne anche altri.
- 22) La procedura di VAS si è avvalsa dell'esperienza dei diversi tecnici della Provincia, sia nell'ambito delle autorizzazioni rilasciate per le VIA, sia per una più costante e proficua conoscenza delle diverse realtà estrattive. In tal senso, la formulazione dei pareri di sintesi è stata predisposta solo in seguito ad un proficuo confronto con i diversi soggetti competenti. Per quanto riguarda il monitoraggio, si osserva come la validità dello stesso potrà essere verificata solo in seguito all'attuazione della raccolta dati già predisposta anche nel piano vigente.
- 23) Si concorda con il contenuto dell'osservazione; in tal senso, come già argomentato in precedenza, si anticipa l'intenzione della Provincia di dar seguito alla attuazione del piano di monitoraggio che, anche attraverso la definizione di report specifici, consentirà di verificare lo sviluppo degli interventi di mitigazione e compensazione previsti. Inoltre, nell'ambito del parere motivato, verrà suggerita la redazione di schede di sintesi atte ad un riscontro continuo rispetto alle soluzioni naturalistiche individuate.
- 24) Si accoglie l'osservazione con riferimento ai contenuti del Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia relativo al 2011, per cui gli indicatori prioritari relativi all'obiettivo "tutelare la qualità delle acque, valorizzare i fontanili e le zone umide" elencati alle pagine 291 e 292 del Rapporto ambientale – settembre 2013 che

occupano le posizioni comprese tra l'ottava e la tredicesima sono sostituiti dai seguenti: LIMeco per le acque superficiali; SCAS per le acque sotterranee.

- 25) Si precisa che un inquadramento relativo allo stato dell'ambiente, per quanto attiene la componente aria, è stato svolto nel documento di scoping. In ogni caso, proprio per una verifica puntuale in ordine alle possibili interferenze che l'attività di scavo e trasporto del materiale potrebbe sortire sulla popolazione locale (così come richiesto dall'Ente osservante) si è proceduto alla individuazione di puntuali indicatori nel piano di monitoraggio, in modo tale da poter avere un riscontro diretto rispetto a questa componente.